CHIOSA

SOPRA IL

PARADISO

Manoscritti
Conventi
J
I
30

221

Con. Sop. J. 1. 30

115

LA FIRMA DELL'OTTIMO

Firenze, Bibl. Nazionale Centrale, Conv. Soppr. J.1.30 (San Marco).

Membr., sec. XIV, in 4°, cc. 141, scrittura su due colonne, titoli rubricati, iniziali in rosso e azzurro.

BATINES, 733 XXI; L. ROCCA, Di alcuni commenti, etc., p. 237.

c.1-141: Commento al "Paradiso" del cosiddetto Ottimo.

244

S 1 30

S. Marco
di Firenze

III

IV

Bonifo [illegible] (cudentio) :—
n° 11 & 12
Hic liber E Conventus S.ti Marci de Flor. ordinis Fr. [illegible]

Comincia si la chiosa uniuſale ſopra la terza cantica chiamata paradiſo della comedia di dante alegheri.

LA gloria di colui che tutto moue. Poi che lautore a tractato nele due precedenti canti che in. lxviij. capituli de le due parti di quello libro. Resta ora a tractare de la terza et ultima. cioe del regno de beati. loq̃le e chiamato paradiso. casa e palazzo de la gloria. e de le richezze di dio. In questa casa si come testimonia il pheta. sono universalmente tre cose. gloria. richezze e giustitia eterna. le q̃li sono causa efficaẽte: a fare lumana natura: beata ricca e perfecta. Beata: inquanto cõtempla. la essentia diuina. Il salmista. Beati coloro che habitano nela casa tua. signore. el uangelio. Beato chi mangera nel regno del cielo. Beatitudine consiste solamente nel intendere dellanima: che in contẽplatione del sõmo bene. cioe idio. Nonne uera beatitudine mondana. no ho nori. no inobilitade di sãgue. no ipotẽcia. ni intelleccia. di ricchezze. no i sanitade mõdane. però che tucte queste si cercano per altro. e dal canto tẽporale fine. e uengono meno. sicome pruoua Boetio nel libro de la cõsolatione. ora il sõmo bene cioe idio: e ultimo fine di tutti fini. alq̃le p se e cercato e de tutto. oltre dalq̃le: nullo termino. esso ꝓpnde tutto. e da nullo e cõpreso. Sono richezze nela casa del signore. cioe sono le anime beate. il salmista dice: che si passe nele richezze sue. Giustitia eterna e nela casa del signore. laq̃le giustitia mãtiene lanima in gloria beatitudine e richezza. Il salmista dice. Colui che giudica sopra altri o no: giudica p giustitia. E nel acti de li apostoli capitulo v. Questi e gstituito giudice: de uiui e de morti. Di q̃sta ricca beata e pfecta casa del signore: intẽde lautore al presente tractare: tenendo cotale stilo. che poi che gli e nel pcedente cantica: mõtato su per lo mõte sopra li. iij. elemẽti

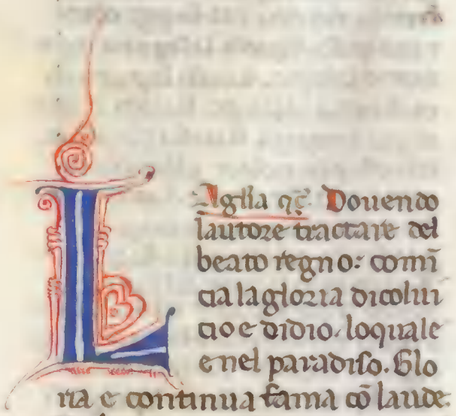
e sopra le thiere cioe upunissiõ
acte. Inquesta terza parte di
cielo in cielo: ouero di spera in
spera: passa tãto che gli uiene
i quello ultimo cielo. doue e la
gloria di colui che tutto moue
e incomincia dalla spera della lu
na. poi uiene a qlla di mercu
rio. poi a uenus. poi al sole. poi
a marte. poi a ioue. poi a saturn
no. poi al viij. spera. poi ala viiij.
poi figura le generacie delli ãgeli.
poi dissciue tutti li ordini di
paradiso in forma diuna rosa.
poi conclude orazione mõta
al luogo doue e nostra donna.
laquale poi figura in quella p
fecta cõtemplazione. delaquale di
sopra e facta mẽtione. e cosi poe
tica mente cõpie suo tractato. e
chiude la sua commedia. tocan
do nel suo processo la gloria e
ricchezze date da dio p la sua
giustitia: a li anime beate. e di
quelle e di loro meriti facẽdo
mẽtione. acciioe che si pieno cõ
gnoscimẽto sabbia della remu
neratione delle ũtuti. come
nele pcedenti. ij. cãtiche aue
mo della pena de uitij. Di
uidesi questa ultima parte i
xxxiij. capituli. Nel primo
capitolo pone il suo prohemio.
e come ongni cosa naturalmẽ
te tende in buono fine. loqua
le fine si e forma dellordine
mõdano. Nel secõdo sale nela
spera della luna. e quiui muo
ue sua questione circa lombra
che nela luna apparie. Nel ter
zo. in quella medesima spe
ra: introduce certe anime gia
pfesse mordine. lequali li so
no materia di formare una
questione. Se quelli canno
la minore beatitudine i pa
radiso: desiderano e possono de
siderare: di essere i maggiore
beatitudine e gloria. Nel
quarto: in quella medesima
spera assũpta materia dale
decte aie: fa qstioni circa il
uoto e pmissione che qui si
fa a dio. Nel qnto cap. assolue
le decte qstioni. e sale nela spe
ra di mercurio. e introduce
aie beate: in sua lequali e iu
stiniano imperadore. Nel sexto
tracta de lo operatõni del decto
iustiniano. e dallui pnd o no
materia. interpone le fatiche
e meriti de iuctorie del roma
no iperio. Nel vij. cap. i qlla
medesima spa. tracta del modo
dela giustitia. della morte di
cristo. e poche elli uolle tenere
tale modo i cõperare luma
na generatione. Nel viij. capto.
salito nela spa di uenere. ppor
tionando lheffecti di qlla stella
incerti: introduce carlo giouã
ne re di hungaria a parlare
di sua cõdtione. Nel viiij. cã.
i quella medesima spa: introi
duce alcuni che seguirono la i
fluença della. Nel x. salito nel
la spa del sole: introduce santo
thomaso. da quino. e altri al
lui simili. Nel xj. in qlla mede
sima spera di quello medesi
mo tractato. e tocca di laurita
di san fra cesso. e dellordine de
minori. Nel xij. i quella mede
sima spera introduce frate bo
naventura da bangno ragio
dellordine de minori. e parla de
laurita di san domenico. e dello
dine de predicatori. Nel xiij.
i quella medesima spa: solue
li dubbi toccati e generati de le pa
role di sto thomaso da quino.
Nel xiiij. i quella medesima spera
moue e solue uno dubbio del
lo stato dellanime. dopo lunitã
sale giudicio. e sale nela spera
di marte. Nel xv. nela stella
predecta introduce alcuni che
seguito la influeça del pianeto
di marte in buona parte. intra
quali nomina un suo osorto no
me messi Cacciaguida. e ri prende
li costumi de li otetini. del pẽsẽte
tẽpo. Nel xvj. di qlla medesima
spa e della antiche schiatte di fi
rence. Nel xvij. di qlla medesi
ma spera e pro portionati. e pre
dice alcuna cosa circa il fortu
io mutamẽto. della autore. e con
fortalo ala pẽsente opera. e decto
messi cacciaguida. Nel xviij.
i quella medesima spa tracta
dalcuni magnanimi. e sale ne
la spa di Joue. Nel xviiij. nela
spera di Joue sopra una dubi
tatione: fa una qstione.
se humo puote acqstare uita
eterna: sanza lsacramẽti della
chiesa. Nel xx. i qlla medesima
spera: introduce spiriti nella
figura dellucello di Joue. cioe
duna agiugla. la qle palesa
la pfectione della giustitia mu
dana. Nel xxj. nela spa di satur
no: introduce a tracta de lo
stato demonachi. frate piero
damiano. e riprendi li moder
ni religiosi. e giugne: come
e ignota la pdestinatione di dio.

Nel xxvij. in quella medesima
sperà introduce santo Bene
detto carta la sopradecta mo
nachale materia. e mota nel
loctaua spera. Nel xxviij. nela
viij. spera: cioe del empireo cielo.
equiui tocca dechi apostoli e de
santi che trionfaro altẽpo di
xpo. e di nostra dõna. Nel xxviiij
tracta de la fede cristiana: sopra
laquale lesamina san pietro.
Nel xxb. tracta de la uirtu de
la speranca. sopra laquale lo
examina santo Jacopo. Nel
xxbj. tracta de la uirtu de la ca
ritade. de laquale lo examina
sco John euãgelista. e intro
duce adamo. e tocca del pmo
peccato. Nel xxbij. sco pietro
risgrida cõtra li mali pastori
de la chiesa. Nel xxbiij. tracta
de le gerarcie e ordini de lã
gelici spiriti di dio. Nel xxbiij
v. tracta de la creatione de lu
uerso co beatrice. Nel xxv. tra
sipitiuamente parla di tutto il
paradiso. informa di una rosa
branca. figurando lo i modo
di uno fiume. Nel xxvi. descri
ue il paradiso i forma di una
rosa branca. Nel xxvij. introdu
ce santo bernardo. loquale po
introduce lautore a nostra dõna
Nel xxviij. e ultimo cap. fa sua
oratione a nostra dõna. poi acce
de a uedere quella ultima felici
tade e perfecta beatitudine. de la
quale e decto di sopra. che cõsiste
nela casa del creatore di tutte e
le creature.

Chiosa particulare sop il pmo
canto della tza cantica.

LA Gloria e de Intimes
sa la generale diuisio
ne di questa terza can
tica distincta p xxviij.
capitoli: e da cenire a la diuisio
ne del psente pmo cap. loqle
ac. vj. principali parti. Luna e pro
hemio. uniuersale a tutta la cã
tica. L altra e principio de la parte
executiua. La secõda comica
quiui. Surge ali mortali. In qsto
capitulo fa lautore. viij. cose.
La pma di nota: come i cielo e
paradiso. La seconda fa sua in
uocatione a da pollo al modo po
etico. La iij. descriue il sito. e iui
si comincia la parte executiua.
La iiij. risponde a una tacita qsti
one. Come puote essere che el senso
trãsenda la percptione de lo intel
lecto. La v. descriue il luogo da
luce e da canto. La vj. risponde
a una tacita questione. come pu
ote essere che luomo trãsceda lo
pi lieui. La vij. solue uno dubio.
mostrãdo il fine de luomo: essere
la beatitudine. La viij. mostra che
tutte creature da natura tẽdono
a salutevole e perfecto fine. E da questo
discordano cioe sono huomini p
lo libero arbitrio. e altre creatu
re p difecto di ordine. Nel la viiij.
e ultima ipsona di beatrice. cõchiu
de che ongni cosa tende a buono
fine. e huomo tende al paradiso co
me a suo doue. e cosi cõpie il suo
primo capitolo. A la prima e da
sapere che la ultima felicitade con
siste nela cõtẽplatione di dio. e
dio e pessentia in cielo. sicome
auemo p lo salmo. Celũ celi do
mino qc. equi nela oratione che
dio insegnoe a li apostoli. Pater
noster qes in cel. qc. E p lo filosofo
nel libro de celo e mũdo. doue dice
che il luogo de essere pportionato.
allocato. si che chiaro appare che
la unsione di dio p essentia e in
cielo. E de da notare che dio no
ne in cielo sicome cosa circum
scripta dal decto luogo. ma la sua
uirtude circumscriue e reggie. E
uegna che nõ si possa exemplifica
re a li sensi sicome una cosa ma
teriale. ello si puote intendere che la
sua uirtude e nei cieli spirituali
mente. La ij. apparia nel testo. Cir
ca la terza e da notare che lautore
fauella qui mistica mente. e p figu
ra doue dice che alli huomini
mortali surge illume del mõdo
da diuersi parti. O da illume cele
stiale essere da quella foce sola la
quale giunge. iij. cerchi cõtre
troci. cioe. iij. uirtudi cardinali
iustitia. prudencia. tẽperãça. e
fortitudine. cõ tre uirtudi theo
logice. fede. sperãça. e caritade.
Onde e da sapere che il sole illu
minando il mondo secõdo diuer
si tempi fa diuisi cãmini. O a i
dio illuminãdo la anima fa uno
semplice camino per le uirtu
die theologiche. dirizzano la
nima al sõmo bene. e p le uirtu
di cardinali che sono directiue
a li atti de li huomini humani.
Il sole e quasi cosi decto come so
lo lucente. pero che sonte di tutto
illume pli cai raggi di sopra e
di sotto lui salumina come dice
vlidoro. Il sole tutte queste cose
sensibili uiuifica. e li loro bellecza
e forma. pero che p la sua sutilita
de tutte le cose penetra. e penetrã
dole a riceuemento de la uita le uiuifica

Onde dice ambrogio. Il sole e
occhio del mondo. giocundita de
el die. bellezza del cielo. misura
de tempi. virtu e vigore di tutte
le cose. nascenti. signore de pianeti.
bellezza e pfectione di tutte le
stelle. Il quale quãdo e nela pri
ma parte dariete nel pricipio
dela primavera: comincia a alzare
contra settentrione p recta linea
come dice constantino libro. v.
cap. iij. E nel cominciamẽto dela
state quãdo entra in cancro e nel
lultima affectione. verso setten
trione. e gia comincia a descendere.
infino alla fine di vergine. E nel
pricipio di autonno quãdo entra
in libra e nela linea recta ouero
equinoctiale. Nel pricipio del
verno si volge nel piu breue
circulo. che in quello dela state.
cio e quãdo elli e nela prima par
te di capricorno. Sichè secondo
le decte diversitadi: dice lautore
esse da diversi foci. O Iddio
chee vera luce: del modo secondo
che elli medesimo dise dice: fa
uno medesimo camino. sia per
lanima del martire. sia p lanima
del confessore. sia p lanima dele
vergine. sia p lanima del cõgiu
gato. al suo camino perdono qste
stelle. iij. stelle. fede. speranza. car
tade. iustitia. prudẽza. tẽperãza.
e fortitudine. dele quali. iij. e
tocco ingenerale supra cap. xxviij purgatorii. Et particularmẽte si tracterae dela fede. infra
capitulo. xxviij. padisi. dela speranza: cap. xxv. dela caritade. cap. xxvj.
de iustitia. cap. xx. de fortitudine
cap. xviij. de prudenza. cap. vj. de
temperanza. cap. vj. La quarta.
vj. vij. viij. e xviij si parleranno
sponendo ritesto:—



Aglia qe. Dovendo
lautore tractare del
beato regno: comi
cia la gloria di colui
cio e di dio. loquale
e nel paradiso. Glo
ria e continua fama cõ laude.
O gloria e exultatione de excel
lenza. Che tutto move. Dio e
primo motore loquale muo
ve tucto. Onde nel evãgelio di
sã Joãni nel pricipio: tutte le cose
sono facte plui. Per lui universo
cioe p tutto appare. tale gloria
e passa e supprede. Ede propio pe
netrare quãdo si passa di par
te in parte. In una parte piu.
cotale gloria e piu chiara in cie
lo. pero che iui e dio p essentia.
Nel cielo cioe in paradiso. Fui
di cose. O iuie da notare. la ex
cellenza di quella gloria la qle
trascende ongni nostra virtu
de. si intellectiua come sensiti
ua. Di questo luogo. ed di tali
cose dice lapostolo. Rapto
fui di fine al terzo cielo. e udi
cose che non sono a lui huomini li
cite dimarrare. Perche appssãdo
Nota che il desiderio dello intellec
to: sie la visione dela divina es
senza. laquale e tanto alta che
la memoria che si fonda in orga
no corporale. cioe in una dele cel
lole del cerebro ñ puote tenere
dietro al o intellecto. e pcõsequẽ
te ñ si puote ramemorare. ne
ridure cotale excellẽza. Ede la ra
gione pchella ae bisongno de
gano cõporale. come e decto. Il
quale organo impedisce la specu
latione dele divine cose. Ed pero
la memoria ñ puo seguire lo
intellecto quãdo lo intellecto si
pressa al suo desiderio come le
divine e spirituali cose. Veramẽ
te. Qui si profera lautore che
quãto elli poteo tenere huma
namente sia sua parlatura ne
la pseente cãtica. O buono apollo
In questa seconda parte al modo
poetico invoca lautore apollo i
dio della sciencia. musica. che li
conceda gratia: che lli devẽti si
facto uso: che esso sia sofficiẽte
di coronarsi dello amato alloro.
cioe dela corona poetica. Onde
e da sapere che li poeti puoso ro de
in sul monte di parnaso fossero
le science. E poneano a delle uno
deo universale. nome apollo. dal
quale riceueano cõuento e coro
natione in quelle sciẽze. nele qli
ellino aueano studiato. Come

alli maestri diquello tẽpo quãdo
elli cõuentano nelesuengẽ ĩsẽ
gno dicoronatione e donata ·j·
berretta: cosi inquel tẽpo ali po
ti cõuẽtati era donata ·j· ghirlã
da dallorro. Onde dice lautore. O
apollo pstami gratia chio possa ·
scoprire lamia alta ercellẽtia usi
one. echio meriti dessere poeta e
edirieceuere la lauro. Imato alo
ro. Adintẽdere qsto chelli dice a
mato. e dariconiare una fauo
la scripta p ouidio nel primo li
bro del metamorfoseos. qĩ ella ĩ
tẽderai pche questa cõna dalauro
egiata adapollo. Lo primo amore
difeto cioe dappollo fue dãpnis.
filiola dipeneo. Amore strette nel
laltezza del mõte parnaso. Etrasse
del turcasso due dardi didiuersi
sorte operi effecti. Luno caccia la
more. ede dipiombo ulsuo ferro.
Laltro ilfai uenire ede dorro lasua
gorbia. Quello dorro ae laguta
punta. Quello che caccia entuga
to. Cõquesto p corse dãpnes. Econ
quello ferio apollo. forãdoli los
sa anfino ale midolle. Jlnome di
mante apollo ama. ma dãpne
il fugge. ralegrandosi dimatto
dimãti diselue. edicacciare lefiere.
ella nõ cura dimatrimonio. ne
disapere checosa sia amore. feto
ama edesidera ilmatrimonio de
la ueduta dãpne. espera dauere
quello chelli desidera. Ingãnasi.
elli arde dele fiãme damore e
seguita lauirgine. Quella fug
ge danãti allui. come lãgnella
illupo. come lacerua illeone. come
lecolõbe laquingia. Quelli lalusin
ga conforta apiu leno correre. ·
Quella ñ si fida ma fugge cõtos
tano passo. Equelli lasegurita come
ucane lalepre. Questi li preda cer
ca. Quella lasalute. Questi e nelo
ce plisperanza. Quella plapaura.
Ora elli piu ueloce plaiunti di
more. e gia le aldosso. Quella ĩpal
lidita consõmate le forze euita
plafatica delaffectata fuggia. ·
Guardando lacque del suio padre
peneo disse. O padre dãmi aiuto.
o terra diuorami. otu muta qsta
figura laquale fa chio sono of
fesa. Apena ebbe finiti li prighei
che uno graue freddo lepse lim
bri. econuertisi nelalbero chiama
alauro. feto ama costei. euene
alalbero. edisse. Poi che tu ñ puoi
essere mia moglie certo tusarai
mia albore. Oalboro. io tiportero
sẽpre insulamia testa. edalle ·
miei ceterre. eralli miei turcassi.
Ora uedi pche dice ultesto. lama
to allorro. pche fue amato da a
pollo. Alcuni chiosano pruigios
lañte. Edicono allorro amato
da auctori dapeti. Eacio che
nulla dubitatõne rimãga: odi
la legorria diquesta fauola. ·
Questa mutatione didãpne
inlauro e morale. Apollo e la
sapiẽcia. Dãpne e lacastitade.
Colui cama castitade euertañto
samo. Omutasi dãpne ilauro. p
che chi casto uiue: tine dopose
la sapiẽcia. cioe inuita lualtri a
seguire castitade. elisauj ecasti do
po lamorte corporale riceuono co
rona dilaude. epero si dice cõuer
tita inlauro. Loquale albero e o
dorifero. esenpre uerde. pero che
lauirtu de casti e odorifera. esem
pre uergica. nela memoria huma
na. esuecellina etade. Infino aqui
quasi dica. infino aquesta terza ca
tica oe auuto p mio sengno epe
mio doue luno de due giochi di
parnaso. nelquale era coltiuato
bacco. doue p parladuna poetica
sipotea uenire alsuo termine. Ora
ora chelmio doue tẽde atheologi
a ñ basta qsto solo. ma cõquesto
mi cõuiene agiungere laltro ·
giogo diparnaso piu ercellẽte.
doue e coltiuato apollo. acio che
poeticamẽte eduinamẽte. io pos
sa entrare nelaringo: cioe nel cõ
so rimaso. alcui fini tiene ilpalio
termino epmio dele miei fatiche.
Entra nel pecto. O apollo dice ·
lautore entra nel pecto mio espi
ra. cio musica colsi dolce ĩnte come
tu facesti allora che tu uincesti. Oar
sia. plaquale uictoria tu intraesti
la pelle del dosso. Ouidio metamõ
foseos libro. vj. dice che feto uide
to marsia uqle fue optimo cite
rigatore esonatore distrumẽti disi
ato psua arroganza silodaua che
ra migliore sonatore difeto. Que
sta uoce puenuta a feto mãdo p
lui edomãdollo dissia gortione. ·
Marsia superbaiñte rispuose. feto
disse. Jo uoglio chetu tipruoui meco.
esetu uiui sarai nel numero dlidei
Sepdi sam facta dite tal uẽdecta
appetua memoria che nullo fia
ma ardito di paragonarsi cõlidi.
Omarsia per arogantia pse il pur
tito. etolse una sampognecta. e
fecce delicatissimo suono. cõqll
le note che phumana scẽza si
possono pdurre ĩacto. Ora feto
lauangoe. Siche fue sentẽtiato
chemarsia auea pduto. echelli
fosse scorticato. elasua pelle pie
na dipagla. emessa nel tẽpio ap
pollo. acioe cheqsta cosa anoti
tia ditutti puenisse. Jlaiorio e
guaina dele ñbra. Oduuina.
Jnquesta parte priega lautore
lauirtu didio. chelli conceda in
lui tanto chela sua fantasia p
scriptura elli manifesti. sicome
elli imaginoe. Venire. quasi di
ca se tumi concedi qsto chio prie
go/ tumi uedrai uenire oapollo
altuo dilecto. legno. cioe altuo
amato allorro. eccoronarmi allora
dele sue fogle. delequali lamate
ria ercellẽte eduina dlaquale
io tracto etu che maueai facto
acio tractare sofficente mifara
dengno. Surade. Si e afferma
tuo. cioe si rade uolte. cioe mol
to rado si togle diqueste fogle
p triumfare. Cesare. cioe ipadre.
iquali quãdo auenno uinte lebar
bare nationi coronati dallorro
isulcarro di uj cõdidissimi ca
ualli erano honorati. Jnprima
usauano eglino cõne diquercia.

mi sengno di fior degna. poi le fece
ro dallauto. mi segno di perpetua
odorifera fama. O poeta come e
decto di sopra nella p̄cedente grãde
chiosa. colpa e uergogna delli huo
mini liquali ñ uogliono faticar
si ĩ acquistare honore e laude
ma dati alli otii ozi poi si uile
mente loro uita passano. e tale ue
stigia di loro lasciano qual fi
mo in aere. o ĩ mare lasci huma.
Onde lautore e rispnde la pusilla
nimitade de mõdani. che no ac
cedono a sciencia. ne a dalcuno p
fecto stato degno di cõna ĩ ũtude
o ĩ sapere. Che partorite. Qui p
suade lautore apollo e dice. che
la deita del fica cioe da pollo cosi
decto da delfos isola. doue si gula
remente era adorato. doueua par
torire letitia. cioe allegrarsi. ge
nerata questa allegrezza dala fõ
de penea. cioe dalacorona delaloro
pero che penneo fue padre di dap
ne. come e decto di sopra nela gra
de chiosa. Penneo e uno fiume ĩ
grecia. lecui ripe sono piene dal
loro. Quãdo alcuno quella fron
de asseta cioe attrahe a se auolete
auere il cõuento quasi dica apol
lo tu mi dei exaudire. q̃ allegrarti
di me. che ũ edi chio desidero lo tuo
allauro. Poca fauilla. Qui sogiũ
ge lautore alla p̃suasione. che si
come alapiccola fauilla del fuo
co seguita grãde fiãma. cosi di
etro dallui picciolo poeta secon
deranno delialtri che diuerãno
excellenti ĩ poetria. o cosi dice ad
apollo tu serai molto piu honorã
to e gradito. Et pero chio sauo
alcuna cagione di q̃sto honore e
exaudisti li miei prieghi. Et dice
forse cõ miglori uoci si pghera
p che arca risponda. cioe tu alcu
tẽpio doue siuiene ap̃gare e
ĩ sul gioco del parnaso decto cirra.
e nell altro gioco decto misa e il
tẽpio di baco. Surge In q̃sta ter
za parte doue ĩcomĩcia la parte
executiua uuole lautore metafo
rigando p exẽplo mõstrare come
exaudito da apollo in lui risplen
deua e exaudiua la ũtu diuina che
lo alluminaua in discernẽ di la
gloria del paradiso. Et dice surge alli
mõtali la lucerna del mondo cioe
il sole da uisi foci pero che da al
tra parte si leua. ĩ uno tẽpo. e da
altra in altro. Ma ella surge ora
ame la lucerna diuina. cõ miglo
re corso e con miglore stella esce
cõgiunta. E la cera mõdana cioe
le materie mõdane. che sono pas
sue piu a suo modo. cioe secõdo
la sua dispositione. ne tẽpera e sigil
la. cioe dispone et ĩ forma. La luce
na del mõdo si leua da q̃lla foce
che quattro cerchi giungne cõ
tre croci. cioe quãdo passa p lo pn
cipio dariete. essendo ariete ĩoui
ente. doue cõcorono lo circulo
equinoctiale. el zodiaco e lo rizõ
te. e lo circulo colurio che passa p lo
equinotio. Li q̃li. uij. circuli sim
tersegano ĩ uno punto cioe nel
principio delariete quãdo e ĩoui ẽte
che tocca lo rizõte. come appare nel
latractato di la sperra. lo quale prin
tosicome e decto nel primo delon
ferno sie cagione di speranza.
e pero lo elesse lautore p principio
alla sua comedia. una laluce che
ora maluminia essere cõgiũta de
le uij. uirtu cardinale. e delle
tre theologiche. Intorno a q̃sta
methaphora. sono da notare. vj.
cose. La prima che cõgiungẽ do
linee in contracto sempre cõporan
no una croce meno del nu
mero delle linee. pero che duna li
nea nõ si puo fare croce. Con due
si fa croce cosi + Con tre. due
croci cosi ✳ Con. uij. si fa tre
croci ✳. Lo simile e chi ymagi
na le predecte linee essere circuli.
Or uuole lautore dute lo luogo
delquale io fo mia cõparatione
sie quello che giungne. uij. ar
culi. liquali fanno tre croci co
me e decto. Ma elli intende q̃sti
li predecti. uij. circuli p le. uij. uir
tudi morali. e le. uij. croci p le. uj.
uirtu theologiche. le q̃li allumi
nano colui in cui elle sono. e que
sto nela prima uita. Ma nela. vj.
uita quello illuminato sia tale
lume. dela gratia del creatore. ĩ
E pero dice a li mortali surge lu
me da quello cognotio doue e
la predecta intersecatione de i
circuli. e p allegoria dale. vj. ũtu
di. Ma adesso chera in luogo do
ue stãno li ĩmortali surgeua lu
me piu luido e glorioso e miglore
quasi adire. la gratia di dio. la q̃le
e excellentissima di chelli auea noti
tia. era tanta che il suo intellecto nõ
potea montare a ratiocinare tãto
alto. Et pero dubitaua pero che lu
mana specie era cõgiunta coledi
une essenge p le decte uirtu.
facto auea. Ancora descriue quilo
ra. e dice. che la decta lucerna cioe il
sole auea facto ladue elli erano.
mane. cioe di e diqua cioe nello
posito era sera cioe nocte occupaua
quello emisperio opposito ala parte
doue elli erano come e decto per
tucta la seconda cantica. Ma altro
intende ciò che la gratia di dio lu
nea facto lucido e chiaro il cuore e
tutto illuminato ĩ uolere uedere
q̃ in uestigare le diuine cose. e il
contrario era in questa parte del
mondo. doue noi siamo. e doueua
tornato lautore quãdo cio scripse.
Quando beatrice. Dice questo te
sto che beatrice si uolse ĩ sul sinistro
fianco. a guardare fiso al sole. e dice
ĩ sul sinistro fianco pero chellino era
no opposti al nostro sito. Et sicome el
secondo. Qui da uno ex amostrare
come de li occhi di beatrice acquisto
gratia di fornicatione di luce. e di
ce come il raggio del sole discende
sopra uno specchio. Poi risale ĩuer
so il corpo del sole. sicome raggio pere
grino. cosi li raggi che uscciano de
li occhi di beatrice erifiangeansi
ne li occhi di dante. liquali lo disso
neano a tãta fortezza. che lo dãte

guardaua nel sole: oltre nostra u
sanza. Questi raggi significano la
grazia di dio: liquali dalli occhi di
atrice rifracti cresiluttati li occhi cioe
intellecto di dante il fino intendere
oltra lusato modo humano. Molto
chiaro. cioe modo che no luce qui
cioe interna ale nostre virtu. mente
del cielo. cioe del paradiso. facto p ppno
dele aie del huomini. Tutti li altri
luoghi cioe limodani sono facti a
duso. e questo e facto a propietade q
uso dellanima buona. Nullaltra co
porale creatura e che i quello luogo
possa andare se no huomo ilquale
usale pgratia. Et dice che alenos
tre virtu cioe delanima e molto li
cito i paradiso p virtu di quello luogo
che allora non luce intra plo i pdi
nito de corporali nubi. Delapotega
di queste virtu e tractato cap. xxv. pur
gatorii. qui laltre potenze tucte qua
te mutte. ozemoria. intelligetia et
uolonta. in acto. qe. Io nol soffersi.
Inquesta parte dice lauctore che
quato poco ossai chelli sofferisse ir
radiare del sole elli pure iluide fa
ussauullare dintorno. come fero
chessae bogliente di foco. e pauchi che
uno giorno fosse aguito auualtro
Onde nota che lauctore plauiani
tade sua al sole ello lo uedea piu lu
cido. e piu fiameggiate. de lio raggi.
liquali raggi imbuciauano tucto
quello emisperio. Elli entraua nela
spera del fuoco cuolsisi al moto delcie
lo. Ecero che luogo luminoso molto
lasomiglia al ferro caldo chesse del fu
coco. Ecero dice. e di subito. cioe che qel
lo luogo era si luminoso e ussauulla
ua pche dentro uera che parea che
fosse giorno come dio facesse nelcie
lo unaltro sole appresso quello che
ue. Beatrice. Qui pone la dispositio
ne nelaquale si mostraua beatrice i
uso ilcielo e lasua uerso beatrice qsi
cotemplante ella ilcielo e dante i bea
trice. e non nele rote cioe spere celeste
Nel suo aspecto. Dice lauctore che
guardado elli beatrice cosi fiso si
fece nellanimo cotale quale si fe
ce Glauco. quado gustado certa
herba si fece dio delmare. Vuole
qui mostrare che p questa uedu
ta elli trasumanoe cioe diuene e
piu habile e piu disposto a cote
plare che no puote dare la specia
di sua natura. humana. e introdu
ce per exemplo una fauola poetica.
Glauco pescatore alenga edureti
p trarre sua uita andaua pescado.
su p li uidi delmare. Auene i una
parte che comelli auea piso ipesse
ilmise insu lerba duno prato. Co
me ilpesce gustaua di qlla herba
imantenete risaliua nel mare. Co
stui mirauigliadosi di cotal cosa.
tolse di quellerba e assaggionne
e imatenete si gitto nel mare e fue
facto meggo pesce e circuito da
protheo e da tritone e da melicer
ta dii del mare in loro colorto. libro
xiij ouidii metamorfoseos. La lego
nia e cotale che Glauco auendo p
so ipesci e i uno prato derba qsi u
no lago presso atibuli essendo in
nanzi chelli sacorgesse dela pro fon
dita dellago igamato dalla spesse
za dellerba. ando cotutti pessi socto.
e morto. e non si riuide poi. Oltritu
dine ditesche e duomini usono gia
perti i quello fallace lago. E uno
die moltitudine di cauallieri andaua da roma a tibuli. E uedendo qlla
pianura di lectevole plaspessezza de
lerte credendo che fosse prato in u
na schiera si strinsero: e spronado de
li stradi intiaro i quella pianura.
liquali mai poi no fuoro riueduti.
Elli metharforza. pero che tractado
di theologia il suo stilo poetico e re
moto dal tractato theologico. Ecero
uedendo le mirabili cose della theolo
gia: dice che si trasmutoe come i
Glauco che duomo diuene diuino.
Trasumanare. Ordice lauctore. lo
no potria dire in parladura: come
io trasumanai. p riguardare bea
trice. se no come si puote dire la tra
sumanatione di Glauco. in essere i
dio delmare. p lo gustare dellerba.
Ecero tale exemplo basti. acu la gra
tia di dio serba di poterci p uirtu di
cotemplatione trasumanarci come
io fui. Io era di me. Qui conuerte
il suo parlare lauctore a dio. E dice
se io era solo in anima rationale i
laquale tu di mente creasti. pero che
dio crea lanima allora chelli la mso
de nel corpo nostro. Ouero siera so
lo di me quel che creasti nouellamen
te cioe questa spiratione diuina che
leuoe lamia fantasia atractare de
la diuina iustitia tu lo sai. che col
tuo lume e gratia mi leuasti suso. co
me e scripto. cap. j et ij inferni.
Quando la rota. In questa parte la
uore dice che il moto delli cieli li
quali dio sempiterno desiderato dali
santi e da loro che amano cotut
to cuore desser e co dio nella eterna
pace sopra quella rota plasua chia
rezza o plarmonia che genera qllo
moto secondo macrobio di sopnio i
sapiomi. laquale armonia eter pe
rata e ueduta da dio. il fece ale atte
to. e mi fece da guardare beatrice
li parue una parte del cielo accesso dal
sole si grande che ne pioggia ne fiu
me ne lago copriese mai tito.
La nouitade. Dice lauctore che la
nouitade di quella armonia e qsto
accedunto del cielo li ingenerano
nellanimo uno dubbio. e di qllo i
undilio dicertarsi che cio fosse. ta
le che mai cosi acuto e feruete non
fue sentito. Ilquale dubbio ultesto
p pone come elli corpo graue e tre
no transtenda e passi p quelli copi
heui. e sperichi. Onde lla. Qui bea
trice uolendo soluere il dubbio ripn
de lauctore. dicendo. Tu stesso tifai
grosso. nel o intellecto ymaginado i
falso. Laquale falsi ymaginatione
se tu lavollessi date uederesti qllo che
tu non uedi. E di cio prendo li qsta fal
sa ymaginatione dice. Tu non se
interra. Soluedo il dubbio dice bea
trice. Tu no se mera come tu yma
gini. laqual terra sta ferma quando
tu monti. anci moti sii alicieli can
no sepiterno moto. aquali tu uedi.
cioe quasi onde lanima creata e i
fusa. e corri piu insu che no fa la fol
gore igiu quado si fugge dal pino
fito doue ella e co creata o ingene
rata. Ecero uedi tu q di cose leqli ti
sono nuoue. sicome e la chiarezza del
sole e uine e il conzento q melodia de
limoti de cieli nata. Questa melodia
e secondo una no uera oppinione i
dicerti filosofi platonici. Io fui.
Dice lauctore se tolto mi fue il primo
dubbio io sono inuiluppato i uno altro.

Et dissi. Ecco il dubbio delquale fa
sua domanda a beatrice. Io comman
do dice elli a beatrice. poi chemai cō
tētato dellume edelmonta dellu
no come io trapasso questi corpi i
sperica lein dilozo natura. Elli me
tafore ga. pero chelli intende di dire
come lanatura humana aqsta be
atitudine. epossiede tāta gratia co
me e ilparadiso. Onde lagē. Et co
minciae qē. Qui beatrice condes
sende alasolutione delamossa du
bitatione. Edice che poi che pieto
samente ebbe sospirato. sicome i
madre cae gpassione del figliuolo
chenolle pare bene insua memo
ria. disse. Tutte lecose anno ordine
naturale tralozo. ilquale e forma
delmondo. ilquale ordine fae il
decto mondo adio somiglāte. Ch
si come ildecto ordine e didio. co
si lecose delmondo sono da ldecto
ordine. Esecondo quello riceuono
distictione eduersitade nelesue
operationi. Nelquale ordine nāle
laltre creature cioe angeliche ueg
giono lorma. cioe ilsenguale del
labondade didio. Loquale bōtade
e ilfine alquale tende ildecto ōdi
ne. ep laquale elli e facto. Nelqua
le ordine. sono achinate tutte le
nature. cosi angeliche come huma
ne. come diqualunque animale.
cieli. elemēti. uccelli. pesci. caltre qlli
que. Onde ilsalmistu dice. Elli puo
se termine almare ilquale elli ñ
trapassera. eē. Ma pduersi modi
dice. tanto piu etanto meno quā
to piu sono diloro natura prossi
mane elontane adio. sicome li
angeli. edeli angeli: licherubini. eda
liseraphini anno distanca. litroni
dalli principati. liangeli. dali huo
mini. Lucelli dalebestie. Onde funu
ouono euanno adiusi porti. cioe di
uerse quetationi. plomare. cioe p
lagrandezza eprofonditade dellesse
re. cioe della essenca loro. Eacassuna
secondo suo grado edato dagsto ōdi
ne chila porti. Questo ordine muo
ue ilfuoco. che tende uerso laspera.
delaluna. Questo e pmotore nelau
ere dellhuomini. Onde desidera
no naturalmēte bene. Et cosi nela
terra. Enonsolo īquelle creature.
chesono fuori dintelligēca maneli
angeli. Onde nota che pquesto
ordine alcune cose sono ordina
te alauere dellhuomo. sicome la
carne delanimali. fructi. et herbe
Alcune alueste. come cuoia. pelle
lane. lino. bābagia. seta. Alcune
acōpuatione disanitade. come ca
se. Alcune acompuatione difāche
za. come fortezze. sicome chiaro
appare nelapolitica. Cosi tucte altre
cose sono plodecto ordine cōstitui
te adalcuno fine. Elluomo pōsto et
ordine cordinato afelicitade. Laqle
sicome e decto e uedere ecōtēplare
ladiuina essenca. Eqsto e secondo
ordine. loquale e appellato natura.
O se naturalmēte luomo dee tēdere
abuono fine. ellie ne piu ne meno
cotal metauigla come uedere fue
dere lacqua alluoghi bassi. quādo
siuede montare uno huomo. Eqsto
intende beatrice qui. La pro
uedenca. Cocrato lordine dela na
tura nele creature rationali sen
sibili quegetabili: qui tocca del
lordine delanatura neicieli. Ecoe
che laprouedenca didio cheda co
tanto ordine nelmōdo come e
decto fa ilcielo supno qeco. nelqle
simuoue lanona sfera uerso ilqle
ildecto ordine che tura asse ongni
disposto. allui liporta insiu ñ ostāte
chelli sia corpo. epero sogiūge.
Et ora licolmalsito decreto cēporta.
Dice beatrice qui. che laiurtu di
quella corda. cioe diquellordine
laquale uertu cioe che punge di
ngca insegno lieto. cioe nelsuo
diricto termine e fine. neporta lo
to due uso ilsoprano cielo sicome
alluogo ordinato alriposo delibeati.
ecome ultimo fine delihuomini.
Vero e. qē. Inquesta viij. parte
p exēplo mostra come huomo si
puote uscire dal decto fine. Eco
ne checome alcuna fiata lafortuna
nōsacorda alaintentione dlo ar
tifice. pche lamateria none disposta
aessa forma. Cosi daquesto or
dine lacreatura chaplolibero
arbitrio potere distorcēsene pi
ta dal decto ordine. siuolue in
altra parte. Dice dunqz sicome
nellarte fabrile quādo ilferro
none tāto caldo quāto bisogna
alauorarlo nōsine puo fare alla
uorio alquale intenda ilmaestro.
Cosi luomo chelamateria di qsto
ordine puote distordare p loli
bero cheglae. ecosi no accede a
quella beatitudine che e ītēto
ne delcreatore. Laquale discordā
ca e cosi accidentale eruolēta et
sencā lordine come auedere di
scendere ilfuoco. ilquale natural
mēte sale come e decto. Et sicome
uedere. qē. cioe chesi come ilfuo
co che dissocēde dalanuuola cala
p accidente q ñ naturalmēte. co
si luomo p accidente plopecato
cade dalagratia. eschifa ilsuo or
dine naturale loquale tende
afelicitade. Nondei. Qui cōpie
sio capitolo. mostrando che ue
duto questo ordine none meno
naturale luomo salire sopra
cieli chelacqua dessēdere duno
alto monte. Et sogiunge che
lamarauiglia sarebbe inlui se
peruato delo intellecto fosse ri
maso giu come sarebbe inera
uigla uedere infuoco uuno al
cuna matera stare qeta. cioe
sanca mutatione alcuna. Qui
ca riuolse. Segue ilpoema.

Chiosi sopra Capo ij parti
dite.

O voi chesiete inpiccolet
tabarcha. Nelpsente
capitolo pseguēdo la
incominciata materia
lauctore tocca nuoue cose. Nella p
ma conuerte lostuo parlare alli
mortali desiderosi distudiare si li
sufficienti come alli insufficēti
circa lapresente comedia. Nela. ij.
attinge alaspera dela luna. Nela. iij.

riferisce gratie a dio di questo mõ
tamento. Nella iij. tocca uno dubbio
circa lombra che nel corpo lunare.
Nella v. tocca certe opinioni circa el
la ombra. Nella vj. in persona di beatrice
facerta argomenti. contra qlla opinio
ne. Nella vij. fae argomenti gli argo
menti contra lopinione. Nel octauo ri
muoue li detti argomenti cõ certa speri
enza duno specchio. Nel nono tocca
laueritade de la detta ombra. e di simili
tudine de li corpi celesti in loro circa
lie cenitati. e lenitati del mondo. ¶ Ma
prima e da sapere che auolere perfecta
mente intendere la presente comedia abi
sognano molte specie. in pero che lau
tore usa molti argomenti. e exempli e cole
sioni. fondandosi sopra tali cose e si di
se che sanza scienza sanza speri spresa nõ
sine potrebbe auere perfecta cogni
tione. Ep che poetria non e sanza
alaquale aspetti di fare li suoi argomẽ
ti cosi lapparenza come necessarii no
e pero la presente comedia imperfecta. sella
non prouua ongni principio. Ma i
puoresi diligenza poetica in metaforizare
e exemplificare. e fingere una pur altra
siccome e dimostrato e dapto nella dis
positione delli precedenti capituli. Ecco
lautore nel principio di questo capito
lo acuminata li ignoranti. dalo studio
dela studio dela sua comedia. e in uita
coloro che anno alludio dessa. prender
li attenti. e tenuoli. preferendo loro ue
ritade. e meraviglosa cosa tractare.
Veritade in quãto dice. che ꝓducto
da deo apollo. O maraviglosa cosa in
quanto dice di discrimere lo pidiso.
e li suoi cittadini. La. v. e. vj. cosa ap
parita nel testo. Ala. vij. cosa e acide
che tocca in tutte laltri parti circa
lombra che appare nel corpo dela lu
na sie da sapere che si come alcuni

appare nela luna e obscuritade edal
cuni sengni nubilosi. li quali alusi
dãno alcuna diuisitade di colore. delli
quali sengni sono auute uane opi
nioni li poeti e li filosofi. La uere
poi che passare dee p quella speri ma
rimanente di questi segni uuole dis
cutere nel presente capitolo sua ma
teria amplificando. introduce una fa
uolessa opinione. che plo peccato
del fratricidio che chayno fuise i
abel ataccare ep petuo exẽplo dio il
mettesse cuno fissao di spine nela
luna. e che qlla ombra sia chayno e
le spine. Laquale fauola lautore ne
ca cap. xx. inferni. E dicono che le
spine fuorono attribuite allui. op
che elli portaua spine al sacrificio.
op che elli portaua cosa sterile e cat
tiua. E che abel che uportaua leopti
me primitie deli agnelli. e dellaltre
cose. fue trasformato i altre stelle.
e nel. viij. spera. Altri fauolegia
rono che fossono qlli sengni due
cõpari mercatanti. cõpagnioni. lq
li secondo loro ꝓpositione andaro e
tornaro in due parti. E che li segna
re la ragione luno igãno laltro. On
de i pena dela detta fede del cõpangno
e dela cõpangnia. et i exẽplo de mõtali
fossero messi nel corpo lunare. Poeti
puosero che proserpina figliuola
di cerere rapita da pluto. come toc
ca nel. xxviij. cap. del purgatorio.
fosse etiã dio laluna. auendo alle di
uersi respetti. E che pero chella sicõ
sentie apluto p le vij. granella del
pomo chella diuẽne cosi maculata
p proserpina di pluto. Queste fauole
si possono sporre. che qlli che puosero
cayno essere nela luna. o abel nel
viij. spera: altri nõ uolloro dire. se
no che abel come buono obediẽte

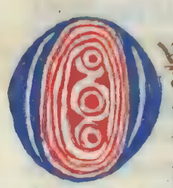
fue leuato a stato di perfectione. Cay
no fratricida fue di premuto nela
eterna nocte. La spositione de secon
di ae a significare come la fiaudu
lenza cõmessa nel prossimo e puni
ta in eterna pena. La spositiõne de li
terzi altro ñ uuole dire. senõ che
la chiarezza dela uirginitade sima
cula e obscura p lo peccato uenereo.
E si come la pura uirginitade e la
piu lucida cosa e chiara tra li uma
ne. cosi elli a simile la puosero i qlla
stella. che adapta ada uere lume.
e a poterli scurare. sicome dice il filo
sofo. nel. v. celi emũdi. Che la luna
e corpo disposto a riceuere lume. e
qllo chella riceue si lae dal sole. Pero
qlla parte della che i presenza del so
le si luce. Lo rimanente rimane ob
scuro. ¶ Fuorono alcuni filosofi che
tennero che quelli sengni fossero
nuuoli seguitanti laluna et i terpo
nendosi tra noi e essa. p laquale i ter
positione tãto del corpo lunare ne
apparisse obscuro. Altri tennero che
la luna fosse simile duno specchio
nelquale il globo dela luna si specchi.
E si come nela faccia dela terra sono
mari e terre e mõtagne cosi nel ydo
lo che si figura nel pdecto specchio ao
e nel corpo dela luna distingioni e
differenze secõdo quelle apariono
i colore. Altri fuorono che tennero
che tale diuisitade uenisse da rade
za e espessezza. dela substãzia del cõpo
lunare. In questo modo chela parte
spessa si riceue il raggio del sole. o si si
essa superficie multiplica il raggio. ep
ꝓseguente e lucida. e che chiara qlla
parte. e laltra e obscura. po che era

nelaquale nõ possono multiplicare
li raggi solari nela superficie. Questa
opinione mostra lautore che fosse
sua i fino ala diffinitione che fece
beatrice. Le opinioni pdecte de filoso
fi si dissoluono i questo modo. po che
nullo dessi toccae laueritade. Contra
li primi. Impossibile sarebbe che la
ipssione che gli pogono fosse gti
nuo nella aere. e dato che uisolle in
possibile sarebbe che qlli di india la
uedessero a uno modo cõ quelli
di inghilterra. sicome chiaro appare
nel oscuratione pticulare del sole.
Che secõdo la diuisitade del sito ap
pare piu oscuro del cõpo solare per
la interpositione dela luna i uno luo
go che i unaltro. E che li sia uero
che tale ombra appaia nela luna
cosi a lo riẽtali come a lo occidẽtali
chiaro appare che li filosofi della luna
parte e dellaltra che anno dicio ẽtã
to lanno a uno modo posta e des
critta. Contra li secondi. noi uedi
mo quelli medesimi sengni. Quãdo
laluna e i oriente. Che quãdo ella e
i mezzo giorno o imponẽte. si che la
loro positione e a occhio falsa. pero
che se noi ponemo uno specchio dal
destro dela cosa specchiata. lidolo par
ue i altro modo che chi il ponesse dal
sinistro. e specialmẽte di quelle cose
che anno diuisitade insie. che altre
mõtagne e altri mari che i occidẽ
te. ep ꝓseguente altra figura si mos
trerebbe. La terza opinione filo
sofica disputa lautore nel presente
capitolo. mettendose argomẽti contra
beatrice. ad assoluere. Et i prima ar
gomenta che noe ueritade qlla obscu
ritade

pero che nelecliptsi delsole mai
nonsi enduscerebbe tucto pinter
positione de laluna tranoi elo so
le. imperciò cheli raggi solari pur
passerebbero quella parte rara.
cosi simostrerebbe i alcuna pte
a noi laqual parte nonosaure
rebbe. Ilcontrario e. pero che adr
chio e ueduto obscurare tutto il
corpo delsole. sança alcuno tra
passare de raggi. siche sengno e
nō esseire tale rarita de nel cōpo
lunare. Contra qsto lautore cosi
argomēta. Quelle obscuritadi
sono pur rarita de. mano tale
chetrapassino tutto ilcorpo luna
re. siche leraggi delsole che illu
minano laluna insu lasupfica
la illuminano quātelli trapassa
no plorado. Poi simultiplicano
suso uno termine nelcorpo dela
luna doue nonc piu lostēdimēto
del rado. siche pladuisitade dellu
ogo dela moltiplicatione diraggi
li raggi illuminano piu emeno
ep conseguēte echiaro et ombro
so. Contra qsto argomēto rispon
de beatrice etcoglelo mostrando
chedistāça diluogo auengna che
inquantitade facia duisa appa
rença come magiore eminore
nō fa diuersita inqualitade. cioe
che pdistança diluogo la luce
no puote apparere ombra. Cosi se
guerebbe che raggi del sole ri
fracti insula supficie delcorpo lu
nare risarae diuerso ichiarega
daquello raggio chela ra rifracto
dentro nel corpo dela luna uiciino

al centro del pdicto corpo. E acio in
troduce una puoua materia ledi
tre specchi distanti da uno lume
piu e meno. Et inpriano uno lu
me diuno doppiero ueduto i casa
no cosi para lume diffuoco nellu
no come nellaltro nonostante
cheluno specchio sia pui lūgi dal
doppiero chelaltro. Epoi ca disfacte
tutte le pdecti opinoni pcede di
chiarare che sono quelle ombra
tioni. Edice che dal nono cielo p
cede lessere diturtte spere. lequali
secondo lamateria loro riceuendo di
sopra simostrano piu emeno luced.
qmostra donde qsta moti nelespere
uengniano dadio. Come alasimili
tudine duno corpo humano nel
quale ae differenti imbu epcosequē
te differente mice mellio pera lanima
cosi nelcelestiali spere. eche daqsto
uiene qlla differença chesi mostra
nel cōpo lunare. e non da rado ne
denso. Equi chiude suo capitolo.

La. ij. parte del cap. comicia quiui
beatrice insu. La. iij. comicia quiui
diriga lamente. La. iiij. comincia
quiui. qyaditemi. La. v. comicia qui
Et io cio chenapare. La. vj. comicia
quiui. Et ella certo. La. vij. comicia
quiui. Segle che questo raro. Lottaua
comicia quiui. Da questa instança.
La nona et ultima comicia quiui
Ocome acolpi. qc.



Voi. qc. Ouoi huomini
oscolari che uiete pouc
o intellecto. esiete segui
tti al mio grande. ilqle
poetando ualici il pro
fondo elargo mare. deluniuerso. et
oza maxima mente che intēde discor
rere. Lacercellētissima parte celestiale
tornateui adietro alcuo stre poucre
sacenge. enōui mettete iquesto pela
go. cheuoi mi perdereste. epoi nō pot
ste ne sapieste ritornare a casa. Inqsta
pte lautore doueo īcomīciare il pro
cesso diqsta. iij. cātica. amonisce li
oggi enuoui scolari cheñsi metano
adafacciare īquesta pte. ō lacomedia.
pero chesança fructo potrebbersi disui
are dalistudio della. Emetaforica po
nendo questa theologica sciēça puno
pfondo mare. elipiccoli ingengni p
picciole barche. qlgrande esofficien
te puno lengno. Epero fa tre distin
tioni dinauigio. Nelonferno passa
com barchu quasi ongni ingengno
sia sofficiente aquello. Nel purgatorio
introduce nauicella chee maggiore
chebarchu eminore che naue. Qui
nomina lengno che naue esofficiēte
nauigio. aongni grande mare. Epero
sicome picciola barcha ua sepre co
paura īpfondo pelago. nelqle gtutto
afati diuenti eterna dacrescimēto di
quelli. Onde molte uolte li insuffici
enti nauili cōuegnono altroue arri
uare. chelli ñ stimarono. Cosi ilsofi
cientе legno ualiberamēte sicuro.
da ongni pcella. Onde lusio mari

nari cātando nauigano. Tornate
dunque scolaretti. quelle cose grosse
chelono cōformi a uostra sciēça. pero
nostro intellecto ñ potra seguire il
mio corso. Laqua chio prendo. qc.
Qui rende lautore la cagione di
tale amonimēto. Et dice che qsto
tractato elaforma chelli scriue nō
fue mai paltra psona tractato ne
scritto. Ominerua qc. Qui rispōde
alla tacita domanda. Poiu luomo
inchiedere. onde uiene alautore co
tale sofficiença. Onde elli dice. Mi
nerui spira. cioe ilmio lengno na
uiga. coluēto diminerua laquale
fue dea disapiença. e gducelo apollo.
cioe ilmieo nochiero e apollo dio de
lostudio poetico et noue muse. cioe e
le noue parti dela sciença musicali
quali sono. Clio. Euterpe. Melpome
ne. Talia. Polimnia. Eratho. Tersico
re. Urania. e Caliope. sono lamia ca
lamita. et ilmio ago. lequali midi
rizzino emostrano lorse. cioe ilucero
sengno delatramontana. laqle nō
mi fallera dalucero porto. Considera
te dunque se io oe cotale ingengno.
se io oe cotale adoctrinante. se io oe
cōtale gducente. se io oe cotali dirigi
ti. che io posso sicuramente mettē
mi pquesto mare. Voi altri. Ora
dirigi ilsuo simone alisciengati
sauī e prouecti. Et dice chelono po
chi. eche ptempo durano ilcollo che
circunda lagola. alpane delāgeli.
cioe acontemplare idio. delquale nel
mōdo siuiue. Ego sū panis uite. si
puo dire didio. chesente uita qui
ma ñ siuiene sacollo. pero che ñsi
puote pfectamēte gteplare senō la
doue quello pane. e. pessença. cioe

in cielo e ulpane de launa. Mettere
potete. Dice lautore che li poeti per
fetti che sano theologia possono si
curamente ulloro ingegno mettere
i questa scienza obbuido luna chel
li fue et andando ala secondo della q.
metafoxica qui lautore. Onde noti
che mare cresse e discresse tra di
e nocte come decto cap. xv. inferni.
quando disscresse sitirà entro eau
ala seconda universo ulpelago eqs
to dice lautore. Qua mici alacqua
che ricorna iguali. Que gloriosi
cioe hercole e li altri compagni di gia
sone huomini famosi e cercatori di
gloria mundana ñ si meravigliro
quando elli uiddero giasone dietro
albuoi magichi de quali e fatto ca
pitulo. xviij. inferni. come uoi stu
denti miei giungni uimeraviglie
rete quando mi uederete aystare la
corona epmio alqle io oe diritto
lontendimento. La congrega. Cioe
lordine sopradecto e dirricto appe
tito. qdice ueloci. doue si dice notate
grande uelocitade. Il filosofo dice
libro ach emundi. Il cielo suolge
pueloccissimo moto. pero che i xx
iij. hore da una uolta acosi grande
arcuferenza. Beatrice. qe. Giunto
qe. Volta. qe. diriggi. qe. Questo
montare e pueniire ala luna che
la prima stella. e le parole dinferne
gratie adio digito pmo porto sono
apte. E dice beatrice in suso. pche
theologia ua pursuso. Parena. qe
Qui descriue lautore il corpo della
luna. dicendo che li parena come
una nuuola lucida. spessa solida e
pulita. quasi uno diamante posso
dariggi del sole. Perentro se. Qui
dice il modo ploquale il corpo della
luna riceuete loro. sicome li raggi
riceue li raggi del sole. E solue uno
dubbio. che si potrebbe auere. cioe
come elli ui potero intrare. poi che lla
era solida. cioe cosi come il raggio
entra nel acqua sanza guastarla.
Sio era corpo. qe. Acce dere qe. Qui
Lautore dice. che se huomo desidera
di uedere cosa meravigliosa. ben
dee desiderare dandare in cielo lado
ue uedrae come la essenza diui
na sanza alcuna uolegi si fene
una cosi essenza humana. quando
rpo fue uero dio e uero huomo.
Pero dice elli. che pur auedere qllo
chio uiddi dice lautore mi par ue
cosa impossibile. pero che aristotile
dice. et io lauca i prato. che uno co
po manendo intero ñ puote entra
re i unaltro sanza uolegi. E conser
uandosi quello intero sicome. e sp
to nel. iij. de la metafisica. e io che ri
corpo condimsione cioe contingere
ca. spessegia e ungheggia entrai in
corpo dimensionato. cioe nella lu
na. Li suedra. Questo testo e chia
ro. doue dice noi uedremo rpo dio
et huomo. e li apostoli glorificati e
li altri santi adocchio quello che noi
ora ueggiamo p fede. Nondimo
strato. Sicome sta nela posteriore
sono alcune apositoni note pse stesso.
sanza altra dmostratone. sicome e
di necessitano essere e no essere. Ongni
parte e minore del suo tucto. Altre
apositioni sono che si dimostrano

come e.

come e. che triangolo ae tre agili
iguali. e doue sono recti. Dice bea
trice. La nostra fede si uedra quiui:
nõ pmodo di propositioni dimostra
te. ma di quelle che pse sono manife
ste. Lo rispuosi. Questa e laterza p
te doue lautore: fa gratie adio.
che la remoto dal mondo. e trae per
locielo. e mostra sua buona apositio
ne. Madutemi. Volendo lautore
disputare di qlla positione del cõpo
lunare se raro e denso: sono cagio
ni di qlla diuersitade. che appare in
esso. Prima comincia a proporre la fa
uola di ayno. che e decta nela grande
chiosa. Ella fonse. Questo testo ñ
dice altro. seno ladue consenso co
porale huomini ñ possono attingere
che molte uolte fallamente ne giudi
cano. Donde dice. Oggimai nõ ti do
uerresti meravigliare. di qllo che tu
uedi. se tu nõ potei iteria cõprendere
nel suo essere. pero che lo ratiocinare
che uoi fate si ferma i su la ꝑ hesima
de sensi. La ꝑma doue non atinge e
falsa. e p o seguete cioe che sopra ui
si fonda: sie cõchiude falso. Madi
mi quel. Questa domada di beatrice
e chiara. Et dice. pensi. pero che molt
te uolte auiene. e altrimenti che pesie
ro. Et io. Dice lautore. Io credo che
la spessegia e rarantade di qllo cõpo
lunare si ui mostri cosi uariato. Et ella certo.
Dice beatrice. Se tu attendi alli argo
menti chio farroe: tu uedrai come il
tuo credere e falso. La sperta octaua.
Ecco li argomenti di beatrice. E prime
de cosi loctaua sperai. cioe il cielo do
ue sono le stelle. a uoi mortali di
mostra molti lumi. cioe stelle e qli lu
mi e nela qlitade. cioe in chiarezzi o
ten ebrositade. e nela quãtitade. cioe
gradezza si possono cõsiderare essere
di diuerse figure. sicome nel almagest
o appare. cap. delle stelle fixe. Se ra
to espesso che tu di che cagione di qll
la uerritade fosse come tu di una uer
ritade qua operatione sarebbe in
tutti respectiua mente. cioe che tutte
le lucide fossero di una natura. tutte
le nubilose di unaltra. tutte le tenebro
se di una terza. La qual cõseggi e falsa.
adũq la positione non uera. che le
abbiano diuersi effecti. Le lucide entra
se. le nubilose entra se. le tenebrose en
trase. si si dichiara p albumasar. e alcabig
e tholomeo. Vurtu diuise. Dice ancora
Vedemo che diuersa cagione fa diuerso
effecto. Noi uedemo nel mondo essere
diuersi effecti. adũque se so diuerse le ca
gioni de principii formali. E se sono diu
se tali diuersitade non si potrebbe seguire
dando e de so ma sole due diuersitadi fa
rebbono. e soggiugne che p questo seguireb
be che tutti li principii formali fossero
nulla fuori che uno. cioe idio. qle e
prima causa. et i esso non e alcuno esse
re creato. si che i esso non e da cercare sel
li fa diuerso effecto. Ancor se rary. Qui
argomentando uuole mostrare che qlla
rarita e non nel corpo lunare. pro
uando cioe p lo enchipsi lo non conuenien
te che dedecto di sopra. Elli dice se rarato
fosse cagione di quella parte nubilo
sa apparirebbe ora da luna pte ora
dallaltra. pero che el corpo de pianeti
si uolge. e pero apparirebbe che si rebbe
gparito. sicome gparte la natura

mundo corpo grassegga emagreggia. e
però dice. cangerebbe carte. Pel pri
mo. cioè sel bruno fosse cagione di
ciò sarebbe manifesto nelendipsi
del sole. quando la luna sintrepone tra
noi elsole che raggi delsole trapas
serebbero ultraud. Questo none per
provato disopra che sequesto mondo
trapassasse tutto ilcorpo lunare: che
esso ñ sarebbe cagione diquella nubi
litade. Acciò che provare ae inductio
losciurare delsole. sicome disopra fu
e detto. Ora uuole provare chesenon
trapassasse oltre ildetto raro: che an
che nō sarebbe cagione dela detta ob
curitade. Et dice. sequesto raro nō
trapassa dūqua e uno termine fi
no alqle elli passa. edainde ill e spe
so esolido. siche ñ puote passare. ne
poseguente ilraggio delsole. ma ri
flecterebbesi come fa lecolori. pōllo
uetro chie dutero alse prōbo. cioè lo
specchio. ilquale colore tanto penetra
quāto e ilcorpo diafano. cioè ilvet.
Poi quando truova ilpriōbo che corpo
obtuso et tenebroso nōpotendo pur
passare. sireflecte undietro. siche i
parte tutta dalunā facia laluna fa
rebbe luminosa eduno colore īfine
aquello termine. ¶ Ordirai tu. qē
Qui induce quello argomento che
e detto disopra. pla parte delaurē
diendo. quelle obscuritadi sono pur
raritadi. ma nō tāta chetra passino
oltre ptuctol corpo lunare. siche li
raggi delsole che illuminano laluna
fuso lasupficie. la illuminano
quātelli trapassano plorato. epor si
simultiplicano īsulquel termine che
nelcorpo delaluna. doue none piula
stensione del raio. siche pladiuisitade
dellugo celamultiplicatione deragg
illuminano epiu emeno. epcōsi
guente echiaro et ombroso. ¶ Dagli
sta. qē. Cioè dagisto argomento ti puoi
tu diliberare puna sperienca. laqle
essi insegna qui fare cō tre specchi
come e detto disopra nel pnapio
delcapitolo. ¶ Chelli sinole. qē. Nota
chelasciencia humana ae origine
nelli sensi. sicome nel phemio dela
fisica. ilfilosofo manifesta. doue di
ce lanostra cognitione ar pnapio
dalisensi. ¶ Tre specchi. qē. Questa
pruova none adaltro seno Amostra
re chela distēcia nō muta īcolore
lacosa. ma rendela alauista minore.
però che illume che uno īnucti e tre li
specchi parue duno colore. ma parue
minore īquello chelli sia piu lūtano.
¶ Or come. qē. Qui uuole īpsonadi
beatrice mostrare lautore chesi co
me laneue pchaldi raggi delsole si
risolue inacqua. eqlla prima bian
chegga e tolta una ede tolto una effet
to delaneue. così dilui eimossa lam
gnanāça. elo effetto della. cioè lafal
sa opinione dalfalso credere. però che
tolto ilcolore chefalso ilti dimostra
na. eglogiungne. rimaso te così in
gnudo. iotti uoglo īformare del nō.
¶ Dentro dalcielo. qē. Dice qui che
lanona sperā. che ilpmo mobile. ne
laqle uirtualmēte elacagione dimut
ti lieffecti naturali. liqli sono enfin
essa. sicome tocca alberto nelibro de
mineralibj. libro. ij. tractato. iij. cap.
iij. doue dice. ilcarulo ñ stellato te
segni e primo abiente moto disigui
ti ed muta. Epero dice lessere diuut
to sino contento. cioè lauirtu celesse
ga. dicioè che mistra lui si cōtiene.
¶ Locielo. qē. Cioè loctauua spera
doue sono le ymagini. elecostella
tioni. essentialmēte. phqli ñ dai la
uirtu delanona discende. Ecosì co
me sono diuisi intrase. così disotto
dalloro innoi dāno diuerse īflu
enge. ¶ Laltri. qē. Cio sono lacirtu
li cieli depianeti. eesse corporalmēte
secondo che se anno īnsieme pcon
giuntione opaspectí intralloro. ouero
paspecto dalsito disocto si adopera
no distribuendo lauirtu data loro.
plopriamo cielo adiuisi fini. sicome
appare nelidri dastrologia iudica
tiua. eallor señge cioè chelli dispōgo
no alcuna fiata. alcune ordinate
cagioni. leqli sono eadoperano aqll
li fini. alqli sono ordinate. ¶ Quel
li organi. qē. Chiaro appare come
nceneno ūtute dalla nona spera.
edessi influono nelielemēti e elem
tati. siche pndono dalanona esse
no disocto dalloro. Et però dice che
disu pndono edisotto tanno.
¶ Riguarda. qē. Dice beatrice. Se
di ora ilmontare. siche pte sappi
tenere ilcāmino poi. Eda uno exē
plo materiale nello pera fabrile.
doue sono tre cose. ilora estro ilmā
tello. elopera. Nelmōdo idio e ilma
estro. luicelli ilmartello. lacose disot
to lopera. ¶ Lomoto. qē. Dice che il
moto loro delanona sperā edeli cele
stiali circuli. ele uirtu dessi. anno
dale angeliche intelligēçe. alloro
ordinate da dio. ¶ Ilcielo. qē. Dice
chelcielo che adornato ditante stel
le collui uolue delamōte pfōdamo
e dio. ilquale cielo. ilquale cielo
prende dadio ongni uirtu. Equel
la uirtu presa: e uno sigillo. che
sigilla lacera. mondana qualificā
dola. Onde dice drego libro iij. ō cō
solatione. Tu ilquale tutte lecose
trai dalo exemplo souerano: tu
bellissimo nelatua mente porti
ilbello mondo. qē. Et inquello me
desimo luogo dice. Tu dimorāte
stabile dai moto atutte lecose.
¶ Sicome. qē. Qui uuole mostra
re quello chedetto pexemplo. i
Et dice. Sicome lanima rationa
le īfino che cōgiūta col corpo p
diuisi organi adopera sua uirtute.
Perlocchio: lauista. Perlorecchie
ludito. qē. così launtelligēça ado
pera sua bontade. psuoi organi.
liquali sono lespere delestelle.
¶ Virtu diuisa. qē. Cioè cagione
diuersa spiegata indiuise costella
tioni fa diuiso effecto. come appare
delsole edelli altri pianeti. quando i
mutano sengnale. E dice. Col pre
tioso corpo. cioè cōgiūta lauirtu co
la cōstellatione. sisi lega īessa co
me lauita nelli animali. ecosì ap
pare messa. come spegia uisiua
nela pupilla. Onde segue chela di
uersitade dela luna inapparēça i
none da altro che dasua sustāgia
Ep che ae affare qua gu diuisi ef
fecti cōuiene chesi come organo
nceuesse dadiuisitade. Epero dice.
Perlauatura lieta. qē. Torn adisse

che lo non lisen giu bui. Et dice che nel
tempo della luna cui tu mista la qle
ella ae dalla lieta natura cioe sanno
e però mostra amori luce così mista. ne
no uiene dartiro e cejusd. Et ripigoli
che idio e formale principio. loquale
tucto produce gallun sicō forma si come
a causa. tucto cioe uuolto e chiaro.
¶ Da ella uiene. ꝛc. Esso formale chi
ara appare p quello che detto. e così cō
pie suo capitolo. Ese alcuno dubitas
se p che ae solo questo ultimo pianeto
questa dubitata de puossi chiarifica
re cō quella ragione. che lli fue neces
sario alla natura dauere cause in cielo
delegenerationi edele cōruptioni che
si fanno bꝛ in breue tepo. Et però che
lultimo pianeto cōpie lsuo corso i
minore spatio di tēp delli altri si cō
uenne adesso essere attribuiti tali
effecti.

Chiosa sopra Capto iij paradisi.

Vel sole che pria dameste
ꝛc. Poi che lautore ae nel
pcedente capo. fatto come
elli puene al cielo primo ū
so laterra che ultimo mouēdo dis
pra qae alquāto fatto d la luna. in
questa parte i quel medesimo cielo
prosegui suo processo. Però che co
me e detto di sopra. lordine dato da
dio ulquale dispone tucto dirigi ō
gni cosa. i buono fine. auengna che al
cuna uolta da ꝗsto corso si dipartala
creatura. plo libbero arbitrio. Vuole
qui dimostrare lautore che coloro che
seguiro diritamente lainfluēza della
luna dirigire illoro fine auirgiuita
de. equi seguita poesis. ¶ Lipoeti seguē
te tale qualitade d la luna che e fri
gida ꝗ humida. qae sue operationi ar
ci fede e religione. si di loro. chella
era dea di castitade. Però ꝗsta sua
sperta introduce anime che fuorono ꝗli
ficate a tale disposizione piu che d altro
pianeto. ¶ Essi di questo capo. v. parti.
La prima continua se al pcedente capo.
Nella. ij. introduce le dette aie. Nella. iij.
parla co nesse. Nella. iij. mutione uno
dubbio. se anima che sia i minore be
titudine puote desiderare magiore
beatitudine. e solue il dubbio. Nela
. v. dimostra pche i tale luogo sono
dimostrate alcuni tali anime. L. ij. o
minda qui. Quali puetri. ꝛc. La. iij. q
ui. Et io alombra. ꝛc. La. iij. qui. Da
dimi uoi. L ultima qui. Perfecta u
ta. ꝛc. Et circa la predetta. iij. parte
e da sapere che molti sono stati che p
chelli non ano regola ente conos
cuta la gloria di dio si ano dubita
to. se l anima che nela detta gloria
puote desiderare desere i magiore
gloria. Conciossia cosa che la gloria de
l anime sia differēte secōdo che piu e
meno meritato nela prima uita co
si piu e meno sono apprimate alcra
tore. nela cui uediuta la nostra felici
tade consiste. Alla qle dubitatione
sie da sapere. come pria fra thomaso
nel. iij. ō gentiles. lultima felicitad
de luomo. sie i uedere la diuina essē
za. laquale ꝗ pende si ongni desidrio
humano che essendo i essa no resta
alcuna cosa da disiderare. po che se
alcuna cosa mancasse essa ñ sarebbe
lultima felicitade. Adūqꝫ qualūqꝫ
anima e mortale felicitade non ae
desidrio di maggiore stato. Et auen
gna che una abbia magiore gloria
che unaltra questo non e dala pte
del sōmo creatore ma dala capacita
de l anima. sicome esplifica scō
agostino. delli uasi differenti i tenuta.
e tutti pieni che cosi de sua pienezza
da piue nō puote lo minore come
il maggiore. Cosi i paradiso. Però
che il minore ao quella anima che a
minore gloria ñ puote apiu ñ puo
te desiderare piue. Ese piue desiderasse
arebbe la uolontade pueria. laquale
e ipossibile adauere essendo messa bea
titudine. e questa sie una ragione. Vn
altra ragione ae. laquale scrive lau
tore nel presente testo. ipsona di una
di quelle anime i questo modo. Cōdo
sia che creatore e sōmo ꝗ giusto il sal
mista dice. Iustus ē dñs ꝛc. Et a casa
na che nela sua gloria iusta ñte dom
ꝗ attribuisca tāto di gloria quāto e lo
suo merito altro non sarebbe adesiō
rare piu seno ess discordi dala sua uo
lontade. laquale dissordāza e ipossi
bile adess in paradiso. però che luogo
di sōma pace. e tutti sono i caritade ꝗ
sieme ꝗ dio. E la caritade sie nela uolō
tade sicome i subiecto effectua ñte. si
cōma scō thomaso nela sua. ꝗ. ꝗth
one. xxiiij. articolo. j. Segue si dunqꝫ
che la uolōtade e ꝗ forme o la caritade.
e p conseguente no possono uolere alt.
senō ꝗllo che uuole il sōmo creatore
laquale uolonta sie una. sicome e.
detto. si a dio essi intra loro. Però ongni
gloria o magiore o minore che sia in
esse anime piace a dio piace a ciascū
gni. e a tutta la corte del cielo ꝗ a loro
medesimi. ¶ Circa la. v. pte. e da sapere
che la conditione di ꝗlle anime lequali
introduce lautore sie che nela pima u
ta seranno beate a dio. ꝗ proferte di
mantenere una sua certa regola spiritu
ale. e preso habito partito da lmodano
loquale uoto ñ pdussero a effecto p
alcuna ingiuria a esse facta. a cui o
sorti. ploquale defecto erano nela mi
nore gloria di paradiso. auegna che
fossero gente. e piu altra gloria nō
desiderassero. ¶ Apiferto uoto striche
giano. iij. cose. deliberatione. ppomi
mo. e promissione publici. Però disse
ulma ch tro dele sentege libro. iij. distic
tione. xxxviij. Louoto e una testamo
nanza di promissione uolōtaria la
quale fidele fare a dio. e di quelle che sō
no di dio. ꝛc. Loqual uoto fidele obsua
re eno mancare da esso. secondo che ꝗpto
nel atti delli apostoli. v. ꝗ aliqꝫ uoueris
redde. ꝛc. Certo e che sela predecte ñe
aueano fatto uoto dosseruare alcuna sp
rituale uita andare a quelli mona
sterii et preso habito che messe erano
con corse quelle tre cose. Deliberatio
ne inquāto eleessero dandare. piu ad
uno luogo che a uno altro. Propoma
to di uolontade inquanto andarono
a quelli luoghi e presero habito. Promi
sione inquāto fuorono pfesse sotto lo
ro abate. o abadessa del detto monasterio.
Poi che el uoto ebbe sua perfectione era
necessario secōdo quello che detto che
fosse obsuato. e renduto il debito. altrem
ti secōdo la diuina iustitia si diminuis
se la gloria che a essa ꝗ segue. Vero e che
mancamento di queste anime nel suo
uoto. fue palam suoi ꝗ sorti che le trasl
sero del monasterij. ꝗ martore le. Siche
nasce uno dubbio. se l mancamento del
uoto che fecero fare per forza ñe gui
stamente diminutione di gloria. laquale
dubbio si soluere nel seguēte capo. Et
nota che lautore po formare la materia
della sua amedua. lo intendere del nostro
ingegno esso dei habitanti celestiali
quali sono i uno luogo ꝗ una etade si
cōma pruoua scō thomaso nel. iij. ō gē
tili. capo. lxxxviij. fu diuisi chori ponēdo
luno piu alto che lla altro secondo li meri
ti della prima uita. e seguiti il modo della
chiesa che attribuisce a dio occhi e mani.
ꝛc. capo. iij. paradisi. Et sei chiesa cōtas
pecto humano. gabriel. ꝛc.

Vel sole qe. Cioe beatri
ce laquale fue cagion
e efficiente del cāmino
dellautore. E questo te
sto puote uenire materi
ale espirituale spositio
ne. come ialtro luogo e decto. Locan
do di beatrice ella fue ulpriimo suo a
more incarne. ella teologia e ulpuō
amore allospirito. ¶ Di tella uerita qe.
Circa lisenguī che apparono nella lu
na. ¶ Et io pcontentare qe. Chiaro e
ultesto. ¶ Ammisione qe. Segue ulpo
ema. ede la secōda pte. Dice chelli ap
parono certe anime che volsero di
nsenire gritue. albeatrice dello bene
fico dela solutōe. ¶ Quali qe. Espli
ca come li apparuono i aspecto qlle
anime diche e facta mentione.
Et dice sicome nrā figura si specchia
i tali uetri o in acque smeratissime.
epi nostra figura torna cosi specchia
ta alle nostre pupille. qli simultiplica
sottile entida. sicome nostra ulfilo
sofo nel. ij. d aīa. cosi quelle aīe dri
te aspecto allui si dimostrarono.
¶ Lozman. qe. Dice chesi come lepo
stille de nostri ulsi specchiati i spec
chio o in acqua quādo lauistu unsua
atrapassato p lo specchio o acqua quā
to puo tornare debili tanto che una
perla candida chesia i una ghirlan
da insula fronte diuna bella ecādida
donna uiene altrectāto forte. cioe
altrectāto apparete alli occhi nostri
cosi quelle anime cōpochissima su
stanza simostrano allasua speculatō
ne. Postilla e quella vmagine nostra
che si rapsenta i acqua o specchio o al
tro corpo tra sparete. o uolli lymagine
dela cosa specchiata. de la materia. Se
la cosa che noi uedemo cioe e la sua for
ma uiene alli occhi nostri e li raggi
insiu uāno alla cosa uedutta e tracta
to altroue. ¶ Dal uidio. qe. Vuole q
che si intenda chelle ebbe di tale unsta
ōtrana oppinione di quella erāte
e falsa chebbe natusso quādo si spec
chioe nella fontana. come e decto cap
xxx. inferni. pero che lautore credea.
che le uere sustāge fossero cose specchi
ate. Et narasso credete. che la specchia
ta spege fosse subsitātia. Si che lestero
ne di dante fue cōtrario a quello di
narasso. che lo fece i amorare nel ydo
lo dela fonte. ¶ Subito qe. Dice lauto
re che stima na plotuanolare che face
ano quelle anime. chelle fossero spe
dalui. Et pero si uolse indietro pue
dere se alcuni uerano dietro che face
sero quelle spege. parere nel corpo dela
luna. come incorpo diafano. E nulla
uide. Donde beatrice sorrise. ¶ Non
meraviglare. qe. Qui rspnde beatri
ce lautore. o palesa qlle aīe. e pche q
ui sono. E dice. Il suo puerile pensiero
nō si fida ancora sopra al uero. ma fat
ti uolgere i uano sicome suole. Or sap
pie che queste che tu uedi sono uere
anime. e sono a questi cōfini porse
to di loro uoti. Et dice che esse sono
gente desere quiui. enō desiderano
desere altroue. isi apagano dela uo
lonta di dio. E pero parla loro qodile
o cardi cio chelle udiscono. ¶ Et io a
lombra. qe. Questo testo e tutto chi
aro. Doue lautore domāda luna di
quelle anime che piu parea uaga
di parlare di suo nome e di sua condi
tione. ¶ Onde ella. qe. E questo testo
e tutto apto. p quello che di sopra e det
to dela caritade. e che uolere di qlle aīe.
e dice che sue uergine suora. E se lauto
re

si credi bene lasire al pecto p che lla sia pu
bella qui che almondo noli sarai occul
to. che lla e piccarda. la seruecha di qllo
forese de donati. e di messer Corso. de qle
si decto di sopra. cap. xxiv. purgatorio.
¶ Et. io. che la caritade debolti lacē
de tanto chelli ñ seriano porte. cioe
chelli no negano risposta. a giusta
uogla. E de simile sua dispositōne a
quella dela creatore loquale sepre e
exaudisse giusta prighiera. sicome
e scripto nel psalmo. Oratōes eorū ex
audiet o saluos faciet eos. loquale
creatore uuole p sua benignita che
la sua corte sia simile allui. ¶ Ma
conosceria chio sono piccarda. qe.
O un satisfacere ala prima pte. dela do
mādi dela autore. Questa entrice co
me e decto nel decto capitolo purga
torii. entrice nellordine de minori.
e fune tracta p messer corso pforza. o
delli nericeuette dāno uergōgna o
onta. a satisfare ala ingiunta peni
tenza. che si excellente quali i bastone
stocte incamisia. ¶ I nostri qe. Poi
ca palesato ilsuo nome. o palesa la
cōditōne desse aīe. Et dice. I nostri
desidri sallegrano dela forma. e del
lordine di questo regno. Et nō. che
quello Letitian. e certo i formatuo.
Et tāto uale quāto igiuniatuo. le
tamur. ¶ Et questa sorte. qe. Dice
che quella sorte cioe quel chpro de
lanime che sono li insua cōpāgnia
sono aīe. che nelli suoi uoti fuo neg
lecte o di secque i alcuna parte. ¶ On
dio qe. Qui si scusa lautore. p che lli
no conobbe sitosto la piccarda. p la
bellezza che era ora in lei. ¶ Madim
Questa e laquarta pte. nelaquale
muoue udubbio. Se qlle aīe che so
no i paradiso i uinciere gloria desiderano
magiore glia. Iquale cisso e solutōe
e posto di sopra piena mente. ¶ P piu
uedere. Nota che quāto lanima piu
sale ingratia tanto uede piu nel suo
creatore. ¶ Con quelle. qe. Parole sono
poetiche. e chiare. ¶ Frate lanostria. qe.
Qui risponde piccarda. e dice. Che uirtu
di caritai fa cōtenta sua uogla. laqle e qllo
che piace al sōmo creatore che abbiano.
¶ Nota che questa e uno actuo iqsto luo
go. Questa solutione e tracta nel commin
ciamento del cap. sopra laquarta parte.
¶ Se di sia sissimo qe. Qui argomenta piccar
di p seguente dicēdo se elle altro uoles
sero sarebbe dissordia uirtu dio qesse i
uolere. La qual cosa e ipossibile. pero che
dissordia nō puo auere luogo doue uir
tu di caritade e essi fermale. ¶ Si che co
me qe. Qui gchiude che tutte sono cō
tente. o a tutto piace suo stato. sicome
piace alre di paradiso. pero che tutti o no
na luogo i uidia. ¶ Chiaro qe. Cioe che
ilparadiso e in cielo doue siuede ilpdet
to sōmo bene. o che la sua gratia e piu i
una aīa che i una altra. ¶ Ma sicome elli.
Qui per exemplo manifesta. che un altro
dubbio era rimaso in lui p quello che
piccharda auea bendecto. che lla era sta
ta religiosa. ma non auea ma non auea
dise compiuta historia. ¶ Cosi feci io qe.
Cioe ringratiai dela solutione del dub
bio. o in che si in qual parte fue il uoto
che plei fu manco. E pola e instrumento
nel quale si mecte lana. che doe tessere
lordita tela. ¶ Perfecti. qe. Qui si tus
tice piccarda al desiderio de lautore. o dice
come ella pse labito di sta chiara. la
cui pfecta uita o locu alto mesto piu
su la leuoe nel cielo sopra lei. ¶ Alcun
norma qe. Alcun regola fuesto no
nel mondo monache cō questa pfessi
one. che i quello habito si preseuerino
fino ala morte contēplādo quello spo
so cioe xpo congni uoto accepta. intē
di. se e facto come e decto di sopra.
¶ Da mondo qe. Questo e chiaro.

che pseguire multi q̃ habito sc̃a chiara. ella si fuggie dal mondo e da suoi parenti q̃ rinchiuse si. ¶ Huomini q̃ di questa materia e certo ñ spero tutto. che huomini sipoco tenuti idio si vorrebbe a ongni lectora che di loro tocca scriuere una noti d̃ fama ī ex̃ alchi che temessero essi punti uni emorti. ī corpo ī anā q̃ī nome assai ne gli che ardissono ubrigare dio e dicono che sono cristiani. poi nel niferno stano come poci imbrago. q̃ loro leuare lesi pte agla uo mōta imago. Idio si sia ao dice qualsi poi tessua vita che si poco q̃ allei noiosa. ma tosto vpo lei ozante ciduti inlāguēte ifermitade a se latrasse. quello sposo alquale ella anea pfessa la sua uirginitade. ¶ Cristo altro q̃. Qui piccardi palesa una di quelle aīe. laquale e madōna costāza della casa di bauiera. laq̃le similemente come piccarda gionanecta entroe ī uno monasterio q̃ prese castitade. q̃ ubidēzi. Federigo in padoze auēdo uno solo figliuolo legiptimo nome currado cuolendolo pmatrimonio ao pāgnate fece cercare plapiu bella donna e plapiu nobile. E trouata costei sola nella casa di bauiera tractoe coli parēti il matrimonio. e trassolla del monasterio. Della quale poi nacque Curradino lultimo legiptimo della casa di soane. E pero dice piccarda Lindāzo colei chequello chella disse disse quella intende essi decto ancho di lei. Federigo secondo fue il secōdo uēto della casa di soane. Currado re. fue suo figliuolo nel. oy. cc. lj. pse la cōtea di cicilia. e di fece lemura di napoli. poi nel. oy. cc. lij. infermo de comādamēto di manfredi re. fue atossicato ī uno christeo. del quale rimase Curradino lultimo della casa di soane. Alcuni di cono chelli dice di Costanza figliuola del re Guilielmo di sicilia. Laquale essendo monacha q̃ detade quasi nec chia pero chera unusale herede del detto regno fue ētata del monasteno o. dclxxxvij. e data in zoggie ad Arrigo re di italia figliuolo di federigo barbarossa. delquale Arrigo e Costanza nacque federigo ultimo īperadore della casa di soane. e delquale reditaggio nacque tanto male. ¶ O. Appi q̃. Dice che bene chele fosse tolto labito monachale di fuori sempre costāte eterna dabito monachale stecte nel cuore. ¶ Cosi q̃. Questo testo e chiaro del canto e del partimento di piccardi laquale nel suo partire comincioe incanto. Ave maria. ¶ Lauista q̃. uolsesi q̃. Segue ilpoema. mostrando come si uoznoe a contemplare di beatrice. ¶ O. Aquella folgore q̃. Per questo ilfolgorare intende lautore che ilsuo intellecto uolea salire tanto alto che non era acto d'acioe salgia una altra dispositōne. ¶ E ao mifere q̃. Dice che pche non e ī atto acioe sanza meggiana dispositōe alcuno spagio di tēpo corse ang che fosse aquello luogo. doue era pfecta e cōpilata tale dispositione. ¶ Di questo cap. q̃ dicerti altri seguenti nasscere puo re dubitatōne. p che ī q̃sto cielo piu che in altro cielo o luogo li apparue piccarda e cotale anima. Ne q̃sto basterebbe poire elli distinse ī gradi. pero che direbbe il cattiū pmatore q̃sto grado nō de essi ilpiu lōtano da dio. E ī unpoco tocca di q̃sta materia nel pmo capio della generale chiosa. Lautore poetiza. Come e decto la luna a piu nomi q̃. delq̃li luno e dvana. dea di uirginitade. E pero chala ūguinita fue uenuto manco. pero ī questo luogo puno cotale modo. diū piena beatitudine sono relegate p māco di uoto. siche doue non adimpiedono lappresione nō sia pfecto ilmerito come fue pfecto quello di santa chiara.

Chiosa sopra capo iij paradisi.

Ilum due cibi distāti et mouenti q̃. Poi chelautore de tcitato nel pcēdente capo del uoto emāco desoresta ancedere di certe dubitationi circa uoto. ¶ In questo capo pseguendo la decta materia. intende di ricitare lip decti dubbi. Et puotesi diuidere il cap. in. v. parti. Nel pmo lautore dispone lapsente sua dispositione per exempli. Nela. ij. muove. ij. dubbij. luno circa il uoto tracto de la executione del uoto p forza. sine cō seguita minore merito ala etna gloria. L'altro dubio e circa la cretione dellanime secondo lopinione di plato. Nela. iij. risponde ale decte dubitationi. epima ala. ij. poi ala prima. Nela. iiij. dichiara uno dubbio che potrebbe nascere dele parole di piccarda. sopadecte. ele parole del psente cap. Nela. v. ichiere se el uoto si puote pmutare. La secōda pte comincia qui. Lu argomēti. q̃. La. iij. quiui. O. Ap che puote. q̃. La. iiij. quiui. O. Aorti sitti mersa q̃. L'ultima quiui. Io no sapere q̃. Ala pma pte lautore uolendo mostrare sua dispositōne al psente introduce q̃lla p ex̃. Elli auea due dubbij nella mente. ea uea ī gualli disio. di sapere la uerità de fidelluno come dellaltro. Onde no sapea dalquale ī commiciare auolersi dichiarare. E pero stava queto e nulla dicea. q̃ poni lex̃. cosi. ¶ Se fosse unuomo che p iguali distāza di lungo auesse ī anza due cibi. luno adestra. laltra a sinistra. q̃ auesse ī gualle desiderio cosi delluno come dellaltro. dice che ildecto huomo p sua libertade starebbe e no accederebbe ne alluno ne allaltro. sichessimorebbe di fame. La ragione e questa. Quando luomo e libero elli non acede a fare alcuna cosa sanza alcuno pncipio di uolontade. loquale pncipio uiene nelimanguari da appetito delcato desiderato. Ordato chelp decti cibi si siano igualmēte diligi q̃ igualmente desiderati. seguesi chel pncipio di uolontade nō possa essi piu alluno che allaltro. e p cōseguente mai nō di liberebbe dādare prima alluno che allaltro. e cosi starebbe īgete. ¶ Simile ex̃ togle. Se uno agnello fosse tra due lupi. Pla eguale paura cauerebbe si deluno come dellaltro ñ attenderebbe a fuggire dalluno. pche essa fuggia starebbe accedere allaltro. q̃ cosi starebbe ingete. ¶ Vn altro simile ex̃ pone duno cattellino. chiamato da due dōne. che igualmēte lolusingassero. e igualmēte lo minacciassero. che si starebbe ne non accederebbe ne alluna ne allaltra. ñ sappiendo dliberare alaq̃le sandasse. E cosi dice lautore. Io era sospinto da miei dubbii si igualmente che io ñ sapea dalqual mi cōmiciasse. q̃ pero tacea e nulla dicea. ¶ Ala seconda e terza parte e da sapere che ilvoto q̃le alcuno fue fie p messione a dio facta. laq̃le di necessitade si dee ridurre ī acto. E richiede due pti le q̃li cōtraggono la obligatione del uoto. e

L'una e colui che promette. L'altra e colui
cui e promesso. Et però che'l voto e p'mes
sione facta a dio. chi promettesse a dio di
fare uno pecato dio si accepta il voto. po
che indio ñ cade peccato. e p'seguẽte no
ne obligatoria cotale p'messione. e non
da obsuare. però che'l una p'te decõtinẽti
nõne gtenta. E però dice sõ thomaso ne
li secunda della secunda. Il voto non de essere
de ualij. però che dio non li accettrebbe. Anco
ui nõ cade voto sopra necessitade. cosa che
p'altro nõ si possa auere. sicome e chi dotal
se a dio. lo conuengno pur morire. o io lo
re a dio che ñ sono uccello. E però mutano
acertali cose. non e inteso il voto. Ma de
loro ne le cose gtingenti che possono aue
nire. e possono non auenire. Sicome pe
mettere religione che puote essere e non essere.
Laquali loro debitamente facti. cioe diuirti
diosi atti si conuengnono obsuare e ad
piere. Onde il salmista. Reddam t̃ uota mea.
Onde ne duto che'l loro debitamente facto
si de ridurre a p'fettione. tanto come e det
to che piccarda facesse loro debitamente do
suare religione. perche uoto e detto uirtu
dioso. e quegli si adubitare se esse fue fatta
di tal loro p'forza. se lle dee essere diminuito
merito. alla seconda uita. e pure che essia
ragioneuole ne giusto di diminuire le.
E alle dubitatione risponde beatrice
condistintõne. e dice che la uolõta abso
luta ñ puote essere isforzata. Ma quella che
p'rispetto a dalcuna cosa puote bene essere
isforzata. L'assoluta come pua il filosofo
ne'l iij. dellectica. nõ puote may sotto
trarsi dal debito. Et ordinato fue il
uoto della religione a douere e possedere
quella ultima felicitade che e beatitudine.
Ma la uolõtade rispettiua alcuna uolta
fae e consente uno male. per schifare
uno maggiore. Piccarda uenne
questa uolontade seconda. e lassaossi an
ci trarre fuori del monasterio. e cõsentio
ange che uolesse stare in su la uolontade
absoluta. e lasciarsi morire. Et però che
alcuna cosa cõfessa la sua uolontade
a colui che isforzata e puolete istagare
la uita ussio del monastero. e non stette cõ
stante alla uolonta absoluta. Però lagiu
stizia di dio che giusto contrapesa. le sue
merce la gloria. che si cõfacea alla p'fectione
del loro. che la fece. E questo che detto di
piccarda secondo questa gmedia si de
intendere anco di quella cõstangi.
E la seconda dubitatione sie da sapere
che li filosofi antichi usauano discriuere
alcuna uolta loro filosofie i forma po
etica. con molte metafore e allegorie.
Intra li quali plato uolendo tractare della
anima scrisse che si formaua nello em
biene il corpo humano. e quando uenia
il punto da animarsi il feto. allora la
ma liuenia dallcielo. a dalcuno dalcielo
dimercurio. a dalcuno dalcielo dimar
te. a dalcuno dalcielo dilsuiurno. e de
unita stata col corpo. tutta la uita dellue
mo. e quando p morte si partiua tõna
ua al primo suo luogo. Se era dissesa
dalcielo dimercurio. al cielo dimercurio
ritornaua. e de. Dela quale oppinione fa
il filosofo mentione nel primo della ani
ma. ladoue gnumera le opinioni de filo
sofi. Larca lanima elli reproua. che p
essere scripto i forma poetica che ñ si co
uiene a filosofo. e chi p difetto di ingno
ranza della uera essenza e diffinitone
dellanima. Alla questione p decta et du
bitatione risponde beatrice. dicendo e
quello che plato nel timeo scrisse i tor
no a quello facto dellanime. E sensente
desse come la lectora suona. sarebbe er
rore. ma forse elli ebbe altro itẽdimẽto.
a dire che li uomini riceuano i fluenza di
le stelle. e secondo essa opano p natura
le instinto. E così secõdo cotale opatione
si riferiscono lonore e dishonore e alle stelle.

Che Gione secondo astronomia fa
li homini di tale che sono adacti a essi
benuoli. o parte. a essi malinuoli.
o per certuno a scriptura. e questo secõdo
che detto p naturale instinto. Ad ciò que
si puote intendere la lectora di plato
che la influencia uiene dalle stelle. e lo
nore e laltro si puote riferire alle stel
le. E secondo lautore se si intendesse
p questo modo nõ sarebbe mala sen
tenza. E la. iij. p're la uolõtade ab
solutta però che procede dalo intellecto
rationale. mai no gsente a dalcuno
disordine. sicome dice sõ thomaso.
nella seconda della seconda. Ad uolũta
riu nichil ẽ aliud q̃ indinatio ḡdta
precedens a bonum p̃ncipio ognoscẽte.
E però se la uolontade absoluta gsentisse
se a dalcuno disordine. ouero dãno sa
rebbe cõtra la sua naturale idinatio
ne. che e ipossibile. e la uolõtade res
pettiua puote bene gsentire a disordine
e danno. credendo schifare magiore e
dãno o magiore disordine. La p'mo
mouimẽto luiene di fuori sicome per
paura di morte. la quale si mette luo
mo a fare alcuno uigo. lo qual fare
schiferebbe la morte. Onde dice sõ tho
maso p'dicto che quello che intende la
uolonta p cacando. etiã dio si sia male
contta lintentionale nõ sappende secõ
do la ueritade della cosa. e come buono
cõueniente a la natura. Inquãto e
cõueniente a luomo come e chel sendo
schiuo alcuna passione o secõdo alcuno
habito corrocto. E Onde la uolõtade
e da distinguere. sella e absoluta o
rispettiua. Il dubio che beatrice dice e
che se piccarda e costangi fossero sta
te constante e ferme a lisuoi monas
teri e anci loro auuta uolõta assoluta.
non a uebbero auuta minore gloria.
o ap che consentuto a la uiolenza loro

facta. fu sceme e ulmerito. E però la uisi
ta di dio fermo loro la gloria. E piccar
da ae detto di sopra che mai ella ne costã
za nõ fuorono mai sciolte. ne spartite
dal uelo. sicheli paiono grandi. Beatrice
e costãza eziulla aia puote ñ mutare. Ma qste
cosa e da sapere. che la una e laltra dice uero.
Che beatrice assolue p distingione. come
appare nel uelo. Che beatrice intese di la
uolõtade assoluta. e piccarda intese de la
nõ assoluta. Piccarda e costãza aueano
uolonta ñ assoluta. secõdo quid. cioe
disposta a religione. ma p paura di mor
te si dispuosero a lauogia de suoi parenti
liquale nõ fue uogia assoluta. E la
. v. cosa il voto e p'mission e facta a dio
a laquale sinchiete la uolontade. o af
fermationi delle parti. ilquale sõ ra
gioneuole non giusto da se medesimo
p mutarlo. Se ingione mi dae che io
mi possa obligare io medesimo ñ mi
concede che sanza pagare possa me
medesimo da la obligatione absoluta.
el voto e uno sacrificio a dio. e duno u
nirsi di uolontade collui. nel quale
sacrificio ae due cose. L'una sie quella
di che dee essere il voto. come e uiaggio
o digiuno. L'altra e la promissione e
facta nel voto. La prima si puote p'mu
tare p consiglio del plato ecclesiastico e
che nabbia autoritade. lo qle e uicario
di dio in terra. mano e bello a fare co
tali p'mutationi. In actis apl'or. Que
cũq; uoueris redde. La p'mission
secondo lautore ñ si puote p'mutare.
ne absoluere. però che cerci ebbe ñ in fe
delitade. siche mai sen nõ pagata no
ne p'sciolta. q̃sta seconda cosa.

Tutta due cieli ꝛc. Si sistarebbe ꝛc. Chiaro appare p quello che detto. ¶ Perche ꝛc. Et quello si induce alli tacitu
e exemplii. ¶ Io mi taceua ma
l mio disir ꝛc. Dice che nella sua facia si discorrea il dubbio. nella fic
ta del uomo. si legge la sua secreta uolõ
ta. qnõ sola la uoglia happarea. ma gia la domanda co la uoglia. ¶ Fe se beatrice qual fe daniello. nabucodonosor. ꝛc. Dice beatrice uedendo li atti del autore conosendo ie sli lo secrete dellanimo si fece tale quale daniello pfeta. fece nabucodonosor. re. della grande babi
lonia. leuandolo dellira nella quale elli e
ra contra limagi. arioli. indouini del paese. laquale ira lauea cõtra coloro
facto contra giustitia dimale itẽdim
to. Leggesi nella bibbia libro didaniele capo ij. come dicto di sopra capo xbuij. i
ferni. che lo detto nabucodonosor. sognoe una notte uno terribile songno. alquale ilautore. tanto che pi nulla sene ricorda
ua. fece conuocare limagi. arioli. indoui
ni. astrologi. da sua. ꝛ delleuente. alli quali
disse. Songhiai cotale notte uno sogno
alquale molto mae ispauẽtato. dello ne
mi ricordo. Voglo da voi il songno e la sua
significatione. Rispuosono che poi che
esso che lauea veduto nõ sapea cõmemora
re. che elli nol potea sapere. ma dicesse il
songno. e elli lo sporrebbero. Il re adirato
disse. che elli erano ingannatori del mõdo
pero che elli sapessero p alcuno modo la
significatione p quello medesimo sape
re douano la sustanza del songno. fece li
mettere in carcere. cone intentione di
farli morire il dì appresso. se il songno no
nauessero detto. qi ẽpstato. In quelli tempi
era stata la pstura del pp di nabucodonosor. fatta p
lodecto. re. Et in sua lipresi era daniel p
feta. alquale domandoe questi sauj per
che erano nelli impgione. Et in ira lui
gione p mãdo p lo maestro instituere. Et di
se ua al signore. qanuntiali che lo egli uno
le io udire domane il suo songno. e la
sua significatione. maueglio che li ritar
di la morte. alli sauj infino a tanto che
li ai il songno. poi ne fecia quello che
allui piace. facta lambasciata piacq
ue a nabucodonosor. Daniel fu mise ioratti
one. e pgoe idio che li rivelasse il sogno.
e la significatione. Dio lo exaudio. La
mattina fue dinanci dal signore. e dis
se allui che p scienza humana nisi potea
no sapere cotali cose. ma solamente si sapea
no per revelatione del creatore del cielo e
della terra. lo quale era idio. che esso daniel
adorava. alquale hobbedie il popolo di isra
el. e le mani di sirizione. dalquale elli
auea revelatione. e nabucodonosor. auea
sognato che li uedea una vmagine auea
te la testa d'oro. il collo e le spalle dargento.
il busto di rame. le gambe di rame. lipie
di una parte di ferro. e una di terra. e una
pietra partita dal monte sanza operatoni
di uomini. laquale posse lasta tutta nel suo
del ferro e di terra. e dimiuuli. Allora atri
tarisono p ammiratione il ferro. la terra. il rame.
largento e loro e tutti quasi in uolesca. che sia portata dal uento. E nello luo
go e trouato inesse. E la pietra e facta grã
de. e empieo tutta la terra. alquale significa
ua il decorso delle signorie. e le tradi del
mondo. Per la testa il regno di babilonia.
Per largento il secondo regno appresso ello.
Per lo rame il regno dallexandro. Per lo
ferro quello de romani. Pelo ferro e tra
quel medesimo regno. alquale fia diuiso
in se. La pietra e xpo. alquale nelli dì delli
regni suscitarà il regno. alquale non si di
sperde in eterno. e il regno suo non sarà
dato a altri. Alquale regno gnuine
rie e sumerae tutti li altri regni. e
esso starae in eterno. Narrato il sogno
e facta la spositione. e le uisse della ira
e maluolere auea contra li sauj. pero
che conobbe che p scienza humana co
tali cose nõ si poteano sapere. e trasse
daniel di pgione. e fecelo pncipe sopra
grãde parte del suo ipero. Onde lautore
exemplifica. che si come daniel fu ra
memoratore e dichiaratore del sogno
di nabucodonosor. p loquale ello era
adirato e infellonito ingiustamente cõ
tra li sauj. cosi beatrice fue pnostica
tore e revelãte delli pensieri e dubbi auea
lautore. ñ exprimendo ne sapriendo ne ep
tendo pse. per ragioni sopradette. ma
ne fecie alcuna cosa. ¶ E disse io uo
ꝛc. In questa pte beatrice manifesta a
lautore il desiderio e occupatione delli
ae e la cagione del ipedimẽto. pche elli
nol manifesta. ¶ Tu argomenti ꝛc. Qui
beatrice appone li due dubbij. che trã
limino del autore. Luno e se el buono
uolere durai. come lamoleci stema il
merito. L'altro se gle uera la spositione
che li parue auesse plato filosofo. che
tenea che lanime si partissero dalle stelle
quãdo veniano nel corpo humano. pri
nella morte si tornassero a esso.
¶ Queste sono quistioni. ꝛc. Proposte le
due questioni. dice distinguẽdo. che lu
na e più amara e velenosa che laltra.
Pero della tractera e dissaterà prima.
Et dice che auenga che li pdetti dubbij
pontino egualmente nel uolontade
del autore. impertanto elli erano troppo
disuguali. impero che el dubbio che puo
te ingenerare heresia. e troppo più cru
do e damaro che li altri. Tenere della fa
altro che quello che ne sente la chiesa e
pauitade heretica. Onde cotale dubbio
e venenoso. Dubitare del più o meno
meito o lanime ñ puote ingenerare he
resia. ¶ De serafini ꝛc. Nonanno. ꝛc.
mauieti. ꝛc. Al pncipale quistione e ade
quella che puote tenere uno e tiene di
resia. qui beatrice risponde in questa for
ma. Quello spirito dellordine de sera
fini che più e presso adio. che pcistrãdo
sedire si puote. più si accosta alla essẽza
diuina. ꝛ ꝛ moyse ducoducatore del pplo
di dio. ẽpmo riceuitore della legge da
dio. ꝛ samuel. pfeta. e quello sã iohã
che tu o huomo pndere uuoli ñ pndẽ
to quello che uno stro signore diede isai
lucere in figliuolo alla sua sõsilata madre
ma quello del quale rpondisse intra coloro
che sono nati delle femine. nõ si leuoe ma
giore di iohã baptista. nonãno in altro
cielo uoro stãni. Che piccarda e costã
za e quelli altri spiriti che ora tapparino
no nõ sono più uecchi ne più giouã
ni di quelli. ma tutti addornano il pri
mo e lo gradissimo cielo. auengna che
dissẽza abbia dalla uita della dolcezza
di quelli. alla dolcezza della uita di questi. pero che
quello serafino che più sente dellamore
diuino. e quello moyse datore della uecchia
ia legge e quello samuel pmo unguitore
delli re del pp dio. e quello iohã pmo bap
tizatore e pfeta. e uno stratuno sono
maggiore dolcezza. pero che più meri
to. e p seguẽte in tutti sono e capaci
di gloria. che quelle pfesse nelli monasteri.
e tracte al mõdo ñ acquistarono. e p lo minore
merito sono meno capaci. e p seguẽ
te sẽpre diminuire gli a. O qui sim
strano ñ pche questa ifima qui sia loro
parte. p dimostratione di grandi celestia
li. e che questo e il più basso grado delli beati
e pero sono meno saliti uerso il cõspecto
di dio. E così tractatamente solue e toglie una
loppinione di plato. laquale parea seguita
re lautore e trarre alle anime. Onde
q si mostra p lo detto di beatrice che la

grazia di dio ñ ste indistanza locale ma
incapacitade dintelligenza. delaudatore
epuoresi dare cotale esp̃. ĩ questi scribili
arti. Aristotile fue greco. ꝯ cõponitore di
libri. di grãde ĩtendimẽto. fu uno ĩgnu
edmerie lisuoi libri nella cittade delata
doue elli fue sepulto. in tendendo li pfe
tamẽte. Sarie uno simile ñte in inghil
terra. merie lisimili libri. entendeli
li in quello grado di pfectione che lego
p distanza di luogo. enõ sarie nello in
tendere auantaggio. Et ad adiuene p
che le stelle sono obnecte desensi. ane
gna che quãto al ordine di natura ar
noi abbi principio dalli sensi. ꝯ sto auiene
placõ sangnia che la anima ae de lo cõpo
lo quale la ossutta. et ralcela ale belle et
uili passioni. Cosi asimile lanime che
sono in paradiso. secondo ꝯ sta opinione
che contiene nella soluzione di bentice. se
condo distãza locale. non ano differenzi.
ma sono differeti. secõdo intendere piu
no della excellenzi del creatore. Li serafini
sono moltitudine di celestiali spiriti. li ꝯli
ardono. o incendono dentro da more di dio.
pero che el ppio di ꝯsto ordine. e di nãzi
alli altri ordini ardere in caritade. e di pro
muouere li altri ad amore di uino. E pero
secondo ysidoro. serafini sono tutti ardẽ
ti. pero che nõ si dubita che li altri
altri ardenti nel diuino amore. E dice che
intra li serafini e dio. nulli angeli altri
sono ĩ mezzo. e pero cuopriono la faccia e
li piedi di dio sedente. pero che tutti li al
tri angeli ñ possono piu pfectamẽte di
costro apprendere la diuina maestade.
Et pero di tanto maiore chiaritade sen
za dubbio sono illuminati. quãto di piu
ardente mouimẽto del diuino amore sõ
no infiãmati. Mosse ebbe tãta gratia
nel cõspecto di dio. che lli fece gouernatore
del suo popolo. e pelestue mani diede la leg
ge alli giudei. ꝯ marauigliose cose fece.
pelestue operationi e orationi. le ꝯli sono scri
te nel orodo. nel leuitico. nel libro di nume
ri. e nel deuteronomio. nel fine del quale
libro e scripta la sua mõte. di nãzi alla ꝯle
dio limostrò la terra di promissione. dicẽdo
questa e la terra. la quale io giurai ad ha
braam. e isach e iacob. dicendo io la darò
alseme tuo. Tu la uedrai. ma tu nõ passe
rai adessa. Morto e adonque moyse suo
dio. nella terra di moab. comãdãte il
signore. e fue sepellito nella valle della
terra di moab. contra segor. Et nõ sappe
huomo la sepultura sua al fine nel presen
te die. di c. xx. anni era quãdo elli morio.
ꝯ non erano incaligniati li occhi suoi nelli
suoi denti mossi. Samuel nacque pleo
nitoni che fece la sua madre a dio. Per
mano di costui unse dio saul e dauid p
mi re de iudei. Ma costui bocca data di
molte risposte comandamẽti. fu al popolo
fu alli decti re. E molti miracoli fece plui.
Santo Joh̃. baptista. questi nacq di sã
beli sabeth cugina di santa maria. e di santa
ma. Questi fue annũciatore di ihu xpo. e
fue lultimo de profeti. Elli pfetizoe xpo.
ang chello nascesse. Dio ascumificoe nel
uentre della madre. Elli conobbe dio sãza
auerlo ueduto. e mostrollo a dito. Elli me
desimo ubateggoe. Fue uestimẽto fue lana
di camello. Habitaoe di nutriaggio e in
desto. Sua uiuãda fue mele e languste.
Ultimamente lo mise herode ĩ pgione. pche elli
ubiasma della mogie. del fiatello. chelli
auea tolta. Donde poi a prieghi di rodia
sua figliuola li fece taglare la testa. e dnol
la alla fanciulla. e della lapsentoe alla ma
dre. Fue sepellito in sabestia. una uilla
di palestina. Così parlare. Qui mostra
lautore come fu gueneuole parlare p
cotale modo. quale elli fece dsaruẽdo
ꝯlle aie nella sfera. dlla luna. p dimostra
re che gradi di distanza. di luogo abbia
ĩ paradiso. Laꝯle distanza p altra piu co

ueneuole guisa ñ uade chelli potesse mo
strare. Così ognomi dice elli parlare con
mensi al uostro ingegno. pero che uoi ne
potete intendere puoi se in prima tale ĩte
dere nona crezdio dalli uostri sensi. Dũq
fue bisongno p darui ad intendẽ ligdi di
pidio mostrarlui p differenze. sensibili.
acioe che plisiti el uoghi piu alti e meno
uoi intendiate ꝯlle aie piu altamẽte. e
meno altamẽte intendẽ le essentii elagi
tia del creatore. ꝯ p seguẽte ꝯlla che pfecã
mẽte intende piu participare della gloria
del signore. E che cio sia uero. adduce per
pruoua ꝯllo che ne fae Lachiela. nele sue
figure. e scripture. laꝯle acioe che meglio
si intendano serui dio ĩ figura di uomo.
e attribuisceli mani e piedi. e capo quiso.
anẽgna che tali discripzioni sieno simi
litudini e allegoriae. Et di pinge li angeli ĩ
figura ĩ figura humana come. e michiel
gabriel. e Rafael. Sichelae gdisdende a co
tali termini p ageuolare nostro intellet
to. Onde lautore seguitãdo cotale stile.
uuole dare adintendere. di piu e meno ne
la gloria. discriuẽdo laie piu a meno alte se
condo lo sito. E dice. Così ꝯ desoẽde la sãtã tẽp
tura al uostri possibilitade. attribuẽdo ad o
cap ꝯ intẽdendo p ꝯlli chelli e pnapio e ca
p di tutto. Ego sũ Alpha e O. cioe pnapio
e fine. Attribuisegli mano nel laꝯle si dõ
ta e ꝯtende la potenza. Piede nela ꝯle con
siste tutta la pastazione e ꝯfermitade della
essenza. Gabriel fu ꝯlli che fu mãdato
alla uergine maria. a dinũtiare la ĩcarna
tione di xpo. e ꝯ si fue gabriel angelo si oe.
Michael. ꝯsti fue discepto pnape della
militia celestiale. nel cacciamẽto delli spiri
ti superbi dal cielo nel abisso. Raphael
fue quello angelo che dio mãdoe a sana
re e ꝯsolare Tobbia. Fue Tobbia di tibu
neptalim. sua mogie anna. suo figliuo
lo Tobbia. Costui dimorãdo in tri li cap
tiuati uidei ĩ ninue ĩ grãde poueridade

adorava di uota mente idio. e molto era pie
toso. e obbedegoso. curai lesepulture delli ue
asi uidei. Ilquale fanciullo andie cercai il
sepelire seguitoe p polare mi lui lecto. una
rondine tra passante lischiogoe nelocchi
al suo sterco. onde elli poco lauedutti. ñ
si turbo. ma sferno gratie a dio. Anna
passera ulmanto e ꝯ il piccolo figliuolo
della sua fatica. Ilaccio padre chiama
il figliuolo. Vedi disse la nostri poritade
Cabelo di ragesi e nostro debitore. e a
uemone scripta di sua mano. Io uoglio
che tu uadi a lui. Va alla piazza. e cerca
dallamo che uada ouoglia sorgere ĩ
quelle contrade. tu lo prouedrai della
sua fatica. Andoe e trouoe uno bello gio
uane acõcio a camminare. ilquale lin
spuose che andaua ĩ ragesi menollo
al padre. Questi e ꝯllo Rafael di che q
sta nãzione cauci pla forma huma
na. Conuennesi colucchio tobbia. e
pmischi dimenare ilchiore nare il figliu
olo sano e saluo. Era raguel di tibu di
neptalim. accui era una figliuola ca
uea auuti. vij. mariti strangolati ad
cuno la prima nocte del matrimonio da
uno dimonio che adombraua costei. la
qual cosa il padre sureputaua a grãde
vergongna. e pensoso uera. Una fantia
le della loro fattore alla fanciulla. Onde
ella adoroe e pgoe duotamẽte idio chel
la liberasse da quella ĩfamia. Lozatio
ne piacque idio. L angelo gduce il pic
ciolo tobbia. uerso ragesi. Una sera gui
ta in sul ripa de ufratesi disse l angelo
alla fanciullo. Buono che tu telaui i piedi
nel fiume. gioueratti a camminare. Tob
bia ubedio. E lauãdosi in dde uno grãde
pesce. E pcomãdamẽto di raphael il pse.
Tolse il fegato e il fiele. e con suo lli.
Apli
candosi a ragesi l angelo disse. Noi ande
remo a raguel. ellie ricchissimo huomo.
e de del tuo tribu. Ae una figliuola uoglio

chetu lawlga pmogle. ed anati grãde pre
delesse richogge. Lobbia disse chenola
uolei. pero chella uccidua tutti suoi
marti. cosi era dartemere dilui. Rapha
el disse. Nõ temere. Quãdo tu laurai
spõsata clarai collei ĩcamera: farai a
portare cartoni a cresi. e gittera sua fuo
ri cuore del fegato del pesce chetu ai. e fai
cosi tu recti. e nola toccare mai ti ĩcra
tione. la uni nocte sua collei. enõ dubi
tare. Quelli dissare cosi. Noi puerremo
alacasa diriguel. eduremolta acono sse
elli cafara grande festa. Alloza tu dirai
chenõ magerai ueberai. senõ trifa uno
dono. Quãdo lauera pmesso. domandali
la figliola p mogle. Cosi fecero. furono
facte lenogge. nelaquale festa fu ouere
udebito. Ebbe mogle. Ebbe dote. megge
lefalcultadi diriguel. Langelo lorime
nae colanuoua mogle acasa. Lobbia se
condo lamonitione diRaphael unse li
occhi delcieco padre colusbaro fiele. del p
so pesce. Dio lirstituu liueduta. Volle
dare uprmesso merito epui doni ampli
el. Colui ricusa li doni. edimostra se esse
messo didio. Dispare etorna adamini
strare dinanzi alsuo creatore. Questa
ulteria fue figura dixpo. sicome si mani
festa pli dottori. nella spositione dilibbro
dtobbia. ¶ Quel che tumeo qe. Ingsta
pte dice ulteso che lautore ñ sentie ne
ebbe quella oppione che ebbe plato. Ido
scrisse ullibro chiamato tumeo. Delagle
oppinione ereductione. acõpatabile
lectora e sentito dsopra nelagrande
ghiola sopra tuttol capo. dicendo come
elli argomenta qui. cosi pare chelli senta.
ma quello che qui fin introduce. e palleg
gerare fatica. allo intelleto humano
ulgle solo dasenslato appnde. ¶ Dice chel
lalma qe. Qui introduce leparole dipla
to. alquale disse che quãdo laia si partia
dalsuo mortale corpo chella tõnaua a
aquella stella. dalaquale elli credea chella
si fosse partita. e giu caduta. quãdo la na
tura la diede pforma. ad alcuno corpo.
L anima eforma. e ulcorpo e materia.
¶ Et forse qe. Qui si sforza di sulluare la
lectora diplato. dicendo che forse elli la
intese cõtretione dano essi schernita.
cioe chelonore elaltro che huomo ne p
influẽza dalcuna stella torna aqlla stel
la. sicome e dicto nela so prisempta gri
de dnosa. cioe secelli intende chelatti
humani chesegueno lepassioni sieno
cansati dalcielo. edalimoti edalli aspti
decorpi celesti. edaquelli riferissono lo
nore. ebiasmo diquelli atti. sicome ago
ni naturali epzocedenti dalacõplexione
qualitata dalli corpi disopra. iparte. si
come manifestano lisuui emedici natu
rali. nõ e stolta cosa adire. Et addunque
lantica consuetudine depagani che cõ
siderava lacõplexione delluomo. e seri
tenuola dicea chelanima sua era delce
lo di Jove: se sottile delcielo dimercurio. qe
Credendo esemplice mente ofestando essere
lanime dilasu dqlli cieli decise edispic
care laquale positõne sarebbe erronea
contra lafede catholica e contro libero
arbitrio. ¶ Questo qe. Dice che pche
quelli antichi male intesero ulteso
diplato. ĩcio e chandio pur alla uerẽte
superficiale delalectera credendo che dqlli
pianeti fosse ongni nostra oparione
buona erea. si deificarono lipianeti. et
adorarono facendo acassano suo sin
gulare sagrificio efesta. qcõsuetudini
sicome appare inlibro de sacrificis deor.
¶ Laltra qe. Qui tocca laltra dubitatõe
dicendo chellie meno uelenoso. po che non
puose menare huomo daqllo che tiene
latheologia. adalcuna heresia. Et rede
laragione che e qsta. Che pero chudal
cuno pua chela iustitia didio sia ĩiusta
sicome diminuire laglia. a colui che no
a conpiuto ilsuo uoto. pero chelisue ĩtertocto
pforza. none argomẽto chelli ĩerde. anci e
argomẽto chelli crede chedio sia. poi chelli losta
e alcuna uolta meno giusto. come sio d
qlli e huomo rigido. Io nõ dico pero chelli ñ
sia huomo. ¶ Qaperche qe. quasi dica la ab
solutione dqsto dubbio sia tale chesi cõ
sce mente alpiacere duoi huomini. elcõ
do uostro morale: uedere uedrai uuero.
¶ Se uolenga qe. Adintelligenza di qsto
testo ed asapere che ilsolo sto parte edisli
gue. lapetito ĩuolontario pforza qĩ inuo
luntaio. qlo ĩuolũtaio ĩ inuoluntario pfor
za. qĩ inuoluntario p ignorãza. Equello che
p uolenza ĩuolenza simplece. qĩ uolẽ
za respectiua. Edice checome uuolũtaio
ne sio pnapio dentro. cosi lo ĩuolũtaio
semplice mente e quãdo lapetito dentro no
cocorre. Et ne differẽza. lo appetito ĩuolũ
taio sepliceñte dallo appetito ĩuolũtaio
respectuo. pero che alrespectuo gcõte alcu
no sentimẽto. dentro pschifare alcuna co
sa grauie. Inquãto qsto sio elegge pschifa
re peggio. egle quasi acione. laquale e
pmio diuendetta se e pro opinio diũtu.
Adunqi qsto e pmio di iustitia che remu
neri epunisse li atti humani. Se e uolẽ
za sepliceñte qlla ñ piega lauolõtade ne
lapetito ĩalcuno modo ouero luogo. epo
noi cõsegue alcuna nouitade: nedimesto
ne dpena. Essella e uolenza respectiua
cioe quãto lapetito oferisse dentro alla
uolẽza tãto line segue. nouitade. po che co
me edicto atalẽza si segue quasi uolõta
de. ĩquãto opa quello pnapio duolere.
siche ella e uolõtade etã dio respectiua.
Esse lopratore facesse nouitade. nullo du
bita chelagiustitia ricopesebbe ongratia
ompena. secondo tale opare. uno ouẽtade.
Onde chiaro appare chelluno stremo sie in
uoluntaio. nonuolentaio. L altro stremo e
ĩuoluntaio. alquale ñ cõcorre alcuno co
sentimẽto. intrisseco. L altro sie ĩuolũtario
ma corre. alcuno pnapio da petito dẽtro
¶ Nonuolenza e. quando qe. dellunno stremo
cioe ĩuoluntario alquale ñ concorre appe
tito. ¶ Non forzan qe. cioe qõsiare bbe sce
mata laglozia. apocaoda ea constanza
¶ Che uolonta qe. ma fa come natura. qe.
Qui pone ex. aqsto stremo chesimile ale
naturali agioni. sicome appare nella fiãma
delfuoco. chenfino chedella dura sempre
de insu. Esse alcuna uolta puento piega
trauso come tosto uuolto. sicome ĩsu.
come e sua natura. Cosi lauolonta abso
luta. Se mai e piegata atrauso come es
sa losforzare cosi ritorna ĩsuo stato. nemai
oferisce nese cõforma allo ĩsforzatore.
¶ Perchesella qe. Qui tocca ilmeggo entri
ledue stremitadi. cioe quãdo lauogia dello
ĩsforzato cõferisse cõformasi colla uogia
dello ĩsforzatore. ¶ Cosi queste fero. possedy
qe. Cio potendo usare uogia absoluta. la
quale lauerebbe sepre ripinte nelmonta
ficio. ¶ Se fosse qe. come lorenzo. qe. qfe
ce mutio. qe. Cioe se ullorro uolere fosse
stato cosi absoluto come fue quello che
tenne e scõ lorenzo ĩsu lariticola delfer
ro. qliquale uolere fece omnio secuola. co
si rigido cõtra lasua mano. ĩmantenẽti
quello uolere lauerebbe ripinte pqlla sua
pa. plaquale elle furono tracte delmonta
ficio. cosi tosto comelle fossero state ĩloro
libertade. macosi fuora et intera uolõtade
e ĩpoche psone. Laurẽzo martire divyo
fue arostito. e era suolto ñ legato. Et q sid
nota chelasua uolõtade fue absoluta. al
martino. nolariciuse. ma alli suoi psecuto
ri disse quãdo. aueano arostita luna parte
chel uolgesso dalantra. amici dñi circa. ccly
ĩpante detto romane nato dipannonia.
sotto uqlle fue fcã la. vij. psecutione. cõtra
li xpiani. Beato laurengo qupolito comol
ti altri lisuoi pseguitati. qpluri dati almar
tino sicome nella leggenda chiaro appare
¶ Nutio secuola mostro lasua uogia ab

soluta. inno chelli romano essendo lucca
de duoma assediata da uno porsenna re
etrusci. ilquale mica riceuuto lasciatta del
cacciato superbo tarquino del quale e scripto. ca
xxj. purgatorii. Disarmato ilderto mutio
con uno coltello sotto passoe nellostre de
nemici. et entro sotto lincedia del re. equi
menato da cotore credendo che fosse por
senna fedro uno suo officiale. ilquale poi
che fue menato pso dinanzi dal signore
domandato in negoe. se essere cittadino ro
mano e essere uenuto concordine facto
aducciare ulke nemico del pp di roma.
examinato sopra lafer meggia del suo atto
rispuose. Io mostero perpetti. conquale
costanza da mio io uenni ado penare
nella tua mote. e nel tuo conspetto puni
ro lessere. della mia destra. e col ferro che a
cora sanguinoso tenea sopra ulfuoco del
sacrifitio che usi facea stese la mano. e
tanto immobile lasenne stanza inutare
laferdeztade deluso. chella arse. Dalquale
facto sopnomin. to scuola spauruto po
senna del facto dimostru. e cuando morte
plodine che inuogo recatoe essi suo. gli lui
conposto colutoman se leuoe dalassedio.
Et p quelle. qe. Qui gchiude che pero
che seguito lauoglia dello uffagadore sie
mistanze menomata lagritia.
Ouoca qe. Inquesta pre. iij. tocca la
contradittione che par fare ilse medesi
ma pietarda. Io to poerto. qe. Qui fa
beatrice sua psuppositione. ponendo come
aia beata in puo intrare. Eccoadasi con sao
thomaso. iij. gentiles. po chelle lanime
beate sono giunte colapma ueritade. eda
essa non torcono. addqua ipossono intende
che contra dio. Epoi potesti. aoe che pie
carda disse. ganche della sintende che con
stanza sempre tene laffectione deluelo.
Spolse fiate. Qui tocca delauoglia ri
spectiua. cheinegno tralapetito uolutaio
absoluto. e lo inolutaio simpliceme te.

Come almeon. qe. Esplicacione dello cha
detto dela uolonta che consiste intra lapetu
ta absoluta e intra lo inolutario apetito
simplice mente introduce una uoce letta
che scriue simonide poeta. plaqle apare
come almeon uolendo obuiare pietade per
lomerito padre fue crudele uerso lamadre.
Eosi lespartete done p fuggire pauri dicie
pedale dispno. addono idispno molto
magiore. aoe idiminutione diloro glo
ria. Almeon fu figliuolo damphiraio. del qle
fu secta. xx. inferni. e xxij. purgatorii. Am
phiraio ueduto psue fatti chellelli uenisse
adhoste sopra tebe con polinice chelli ui
morrebbe. Ischifare quello pricolo fina
sose. Laau mogie puna nutrica dro che
uebbe dallamogie dipolinice. ilreueloe.
Andoe nellostre. ilelaquale essendo chiamo
almeon. Edisse. Pinalitia ditua madre
sono io q. doue io morite. Ondio tuoma
do chequando tu torni acasa tu uccidi. ac
cio chellasia punita dello suo fallo. Uoite
neladetta guerra amphiraio. Almeon
uolendo obuiare lauolota del padre
quando tornoe acasa uccise lappia ma
dre. Et pero dice puo perder pieta uerso
ilpadre. si fece spietato contra lamadre.
Pietade dice tullio. e una uirtu plaqle
amiamo ilpadre e lamadre. Agito pitto
qe. aoe pdistintione chella fuogi conuolen
tiemilleha. eosi esse del seplice mente. e fassi
prestecto adulteio. Siche sai sare. qe. Cioe
poi che alcuna uoglia conuente essa de essere
punita. Uoglia absoluta. qe. Bendice uo
glia absoluta. ma quado elle uiosente per
qualuqi modo none absoluta. ma. e. sedi
dii qo. Pero quado. qe. Preceduto con
sua diffinitione uerifica. ildetto dipicar
da. equello dibeatrice. Cotal fu qe. Dice
lautore. cotal fue londegiure. aoe toccando
delluna uoglia e dellaltra. del santo rio. aoe
dela sa scriptura ditheologia. dalaqle
ongni ueritade pcede. laqle i tremendue

lumici dubbii chemiteneano eosi igualmi
te come dice ilpnci pio delapiculo puose
ipace qotenroe. Damaca. qe. Qui com
da beatrice ao latheologia dicendo chella
e amanza didio pmo amatore. e chella e di
uina. e che ilsuo parlare iasia escalda
pianta eriga. estusa se dinsufficiega
redendole gratie delasolutione. eosi fe
ce disopra. Io ueggio qe. Hauraime e
psuttile modo eno tabile induce lauoe
unaltra domada. Epoi bene cura lec
tore come apoco apoco p acciattare beni
uolenza elli si diduce iangi che in uoia
laquestione elli dice. Io ueggio bene chel
nostro intellecto inpuote riceuere pfetto
ne seno daqlla luce celestiale laquale
nopotemo uiere senon pgratia. Posdsi
lesso. qe. Qui uuole mostrare che appo
lo intellecto humano pche non aggiugne
tanto alto. tuttauia desidera ilfine fina
le alquale lesue ppie enaturali agioni
ello dirigga. e quello fine giunto posa.
equieta. Et questo conuiene essi dimecesi
tade. pro che non pcesso infinito.
Et da ex. Chesi come uno animale caccia
latino sicome lapso posa nelasua cuina.
Cosi nostro intellecto quado e iquello fine
che e ultimo. e che e diretto possa qe i
getatione. loquale fine esecondo ilfilosi
fo. nel pmo enel. v. dellectica. e beatitu
dine delaquale disopra efficta intione.
ipiu luogi. Nasce pquello. Oni per
suadendo lautore beatrice si sasicura. a
domandare dellaltro dubbio. Et dice la na
tura dello intellecto che come detto ua ce
rcando lo supremo fine. nassendo piu
uolte diuero dubbio. e de conuso e dice
mida sicurta dido mandare dunaltra co
sa. ipo chio dissi ero. uno essi io ancora i
qllo pruoso e santo fine alquale pgratia
mi conduceui. Io uo sapere. qe. Questa
e ladomada. selipno pmutare illuoto.
che altri. ac. pmesso. come sarebbe luno.

sua indiguno. Beatrice qe. Questo
resto e chiaro nel quale copie ilcapitolo.
risolua ildubbio absoluere. nelseguete
canto. Chosa lop capo. v. piadisi.

Io ueggio nelcaldo damore qe.
Poi chelautore nelafine delpce
dente cap. ac mosso uno dubbio
circa lamateria deluoto. Inqsto
cap intende tractare labsolutio
ne deldetto dubbio. epoi procedendo si
le inpiu alto grado cio nela spera di
mercurio. Epero pno palinte si diuide
questo capitolo intre parti. Nela pma
si continua alpcedente cap tocando del
buona dispositione dellautore e dqlla
di beatrice. Nela sa comica quum. Tu
uuoli sapere. qe absolue ildubbio. Ne
la. iij. assende nela spera secoda. e comi
ca qui. Et sicome facta. Ela pma pe
sipuo diuidere indue pti. La pma cen
tinuado. tocca ladispositio
ne dibeatrice. Nela. ij. lasua. La. ij. comi
ca qui. Io ueggio bene. qe. Ela sopradetta
pte. Tu uuoli sapere. si puote diuidere
intre pti. Nela paima propone ildubbio
Nela. ij. ilsolue qui. Lomaggior duo. Ne
la. iij. addice uno intendimento figurati
uo circa luoto. laqual pte comica qui.
No prendano limortali. qe. Circa la. pi
pte. e da sapere. che come e detto qui beatrice
p allegoria sintende lasacra ditheologia.
laquale quato piena piu alto. cotato si
si illuda piu. E de lacagione pche ilfetta
to e piu uicino diqlla sotana diuice
e damore. dalquale pcede ongni chia
rezza. Ego sui lux. dice ilsignore. Equa
to lo intellecto humano piu chiaro e piu
uero intende tato diuiene piu inuido
e celso. Ilfine ultimo alqle lo intellecto hu
mano intendedo puenire intende sie
idio glorioso. Adonque quato lo intellec
to intende piu alto piu suuiana alsuo
fine. e piu pcapa la sua gloriosa luce.

nelaquale none mai puntamento disuan
tade. Doqua dice bene lautore ipsona dis
atrice. Io neggio bene sicome gia risplēde
quasi dica. tu comici apartecipare digna
chiarezze. intendendo dele agioni didio. i
equato intenderai piu su piu schiarera.
Equado intenderai esso fine. si sarai igalla
luce che unita etina. Dice ulfilosofo nelay.
dellanima. che lo intellecto e sempre diretto. ao
e sempre tende alp certo fine. e senon pmiene
ecolpa desso. che si inganna intorno alcuno
cinare. ma pur ulsuo appetito male si adi
conoscere uluero. E puorsi addurre uno ex
si facto cir. Lobiecto del gusto sie sauore.
eloperatone del gusto sie direndere acono
scere ulsauore. El gusto iquesto itendere sin
gamia molte uolte. tunando ulcolore esse
amato. sicome auiene alifebricitanti. eta
le indicio sie pacidere. Cosi salcuno amo
re ne uolge lo intellecto ialtro fine che i
dio sie tale cognitone pacidente qn nā
le pse. Circa lapmutatde deluoto de
quale e lapsente lastione beatce pnp
pone esser nelluomo libero arbitro. lo sle
dio hadnoe p sua dignitade. quado il
creo. ecclesiastico. xv. Dio dilpricipio costi
tui luomo elasciollo nelentrai delsuo co
siglo. Elachiosa dice. cioe inlibitade darbi
trio. Adongi poi cheluomo e isua podesta
de si si puote obligare. e obligado. iduno
uoto utilidioso edio. acceptado questo sicho
puote ede pure andare inanzi. e nosi puote
altro pmutare. po chesi dimaltrol
letto nisi puote fare elemosina che uagla
ao lui chela fi. pche bisongna che leleemo
sina sia de ppri teni. cosi digllo chaltre
nonae pmesso. adio nisi puote fare uicti
ma. equipollete aquella. cheli pmese. Uno
to decesser delemugloi cose. ñ utiose. ñ disut
tali. nechesia diprdinato. dimaggiore bene
pero chedio non accetterebbe cotale uoto. ten
potrebbe esser chenel principio deluoto elli
ñ sarebbe digisti cosi exceptati. Poi ipres
so ditēpo occorrebbe. ne sarebbe necessi ne
tati come chi botasse dadare imaggio. q
atēpo che sa uuoto fosse utilidioso. e utile.
poi impreccesso ditēpo. anzi cheuādasse lasua
essenzia pundicasse. afacto difede. e amagio
re bene. Agli cosi facti sicōuiene pmutare
ialtro. oco dispensatōe abidiuerlo. qsto usi
lachiesa. Et nullo dee tale pmutatione e
dispensatione fare dase medesimo. poche
luomo puote errare nel iudicio. ppu. i
esista unsindictione ae lachiesa. qi pastore
che possiede le. ij. chiaui. deleqli e facto mito
ne. nel. viij. cap. del pul gatorio. Vero e che
alcune oppinoni furono. che certi boti ñ
si possono pmutare. ne dispensare. pche nō
si possono fare dimigliore. cosi. eqsto e dise.
Madela plenitudine delapodestade. delsomo
pōtifice. none da dubitare. delaquale ma
teria stimata piena mente nela sedi. dela sedi
gone. lxxxviij. enela somma decōfessori. libro. i
capo. viij.

Io ti chiameggio. qe. Cioe io
ti pario cosi luada. nel caldo da
more. chella glia dello spirito
santo. Ora dal mondo qe. ao
e altrimti. cheñsi fiameggia
nel mondo terreno. E pero li occhi demōtali
ñ possono sostenere cotata luce. Nōtemerau
glar. Chiaro appare. la cagione. deltāto lume
ditheologia. chequanto piu sauicina alla
luce didio. tāto epiu chiara. Io neggio he
ne qe. Qui tocca ladispositione dellautore.
Cheu sta sola. qe. Qui tocca la cagione che
luede digllo lume. si dispuone luomo a
maggiore facto. cioe quado ella sta sola.

funga altra mistura nelo intellecto. ulgle
ella tucto richiede. e allora lo chiama del
diuino amore. Et ultra cosa qe. Qui po
ne come lo intellecto si puote ingannare
raciocinado. ma mai ñ ingañna ilsuo na
turale appetito. ulquale sempre ede a
bene. Tu uuoi sapere qe. Questa e la
secoda principale pte. lagle tocca ildubbi
o dde muoue laquestione. dela pmuta
tione deluoto. secondalto ñ uigio. ao ca
biare conaltro beneficio. si che lagiusti
a didio signori. che lanima dellotpuore ne
sia fuori. dilire edipecato. Lomaggiore
dono. Qui aucti che discede. alasolutio
ne delasstione tracti lamateria. ische
garca che cosiste luoto. Ed dice che ilmag
giore dono che dio facesse alluomo. ce
ando lo fue illibero albitrio. delgle tuc
te esole lecreature chāno intellecto. fuo
rono dotate. deleqli numero sono lage
li. thomaso J gentili. xlvij. cap. ij.
Ora para. qe. L altro ualore. po che fac
to da persona che isua libitade. euuole es
sere diose. chedio cosenta. qui ui pmetti.
Chenel fermare. qe. Qui pone ilega
me diquesto uoto. Dunq qe. Qui co
chiude. che ñ si puote pmutare. Ed dice
se credi. qe. acceptarme uno caso. saluo
chequado ñ si potesse bene usare. iluoto.
Tu se omai. qe. Dice beatrice. Tu se del
pmo punto chiarito. ora pquella solu
tione. chi o facta absolutamte. si potrebbe
dubitare. e dire. Adongi come dispe
sano epmutano. lipastori. discā. chesa
luoti. Conuienti. qe. Dice q beatce
amostrare. come ao si puote fare. eqado
elli si fa legittima mte. eqndo. no.
uiene ancora ascoltare. e intederlo. e ser
uerlo nela memoria. Tu ni pso rigido
cado. Onde ausinaltri lo conuiene. adu
tōio dalto. Due cose qe. Qui amo
strare quado. e diche si puote. spesare
e dispesare. dice chelo ppio esser. e substā
ga deluoto. cosiste in due cose. Luna e
quella diche si fa. Laltra. lacōueneuole
ga. Et dice chequesta conueneuolega. nō
si puote pmutare. ne dispesare. Ecco di
qsta si parla. disopra. cosi anche. qi tendi
sempre. dase. ora diplenitudine. di pode
stade papale. si puo tucto. Vero necessi
ta qe. piur qe. Dice che fue dinecessita
a alli ebrei. ao e alpplo didio. offerere.
pero che pla legge didio. plemani dimoi
se data alpplo. e isprello comādamto didio
che egli offeressero. Exod. cap. xxv. parlo
dio amoyse. dicēdo. fanella. alifiglioli dis
drael. che elli mi rechino lep mitie da ogni
huomo. che offerra disua uolōtade. ri
cere quelle. Queste sono lecose. cheuoi do
uete tore. oro. argēto. qe. Et leuitico. j.
cap. ho. iij. iiij. e. v. e vj. chiamoe idio
moyse. qe. Primo enel vj. cap. dice. Qsta
e lalegge delsacrificio. delipacifichi. lagle
fidee offerere. alsignore. Belli serae obli
gato. preferire. gratie. offerino. pane. fin
gi ferinto. lungnato. dolio. qe. Siche. qllo
chera loro ingiunto. plegge. i nullo mo
do. ulpteano. pmutare. ouero. dispesare.
Et dice ancora. che alcuna oferta si pmu
tasse. qe. cioe che bene. chella si pmutasse
ello pur era dinecessitade. dofferere. Ed
ce alcuna facta. po chedio comandoe. ad
habraam. chelli facesse. sacrificio. del figlio
lo. Poi li pmutoe. quello sacrificio. cioe
ilfigliuolo. iuno angnello. Siche argom
ta. che pure iluoto. fidee obsuare.
Laltra. qe. Cioe. diquella. dicheli fa
luoto. puote esser bene tale. che pchella
si pmuti. estambi. conunaltra. none fallo.
Ora mo trasmuti. qe. Odostrato. cheluoto
non si puote dimectere. ma che lacosa
dicheli fae iluoto. si puote pmutare. ora
mostra. che e necessario. affare. lapmuta
tione. Et dice. che sono due cose. Luna
e lauteritade. delpastore. che abbia accioe
podestade. Et pero dice. chelli dee esser tale
che possa. pstolgere. elegare. si ogni pas
tore. non ae. qsta balia. Et dice. chenessuno

indusse. psuo albitrio pmutarsi luo
to. L'altra e che la cosa nella qle tu per
muti sia cosa tolta sia magiore di qlla
li. sicche cotenga ise qlla. e la metade di
quella. sicome lunumero desei cotiene
lunumero del. uij. e la metà più. e alme
no sia maggiore di qlla. ¶ Pero ne. Qui
pone una exceptione. Dico che ñ si puo
pmutare ne acconuenegia ne amateria
cioe quado la cosa che pmessa poi esi eua le
tato che ella trahe ongni cotrapeso. E questo
tocca g̃ piccarda e costãza. Che se pmette
pmette lapiu leggiera cosa e piu dignitosa.
huomo dignissima ẽ tutti tucte le cose
se sono facte pluomo. Oui sbiecti sbpe
dis; et. ouel e boues uniusal. insl e pecori
cãpi. Volucres celi e pisces maris. e pũbu
lãt semitas maris. ne. psalmista. ¶ Non
pndano limotali ne. Qui psente figura
tiuo mostra lualtezze del loro. dicẽdo e per
ch. puado che si dee fare cogtande deli be
ratione. e cio induce la biegia di vepte.
Leggesi nellibro iudicii cap. vj. che jep
te figliuolo nãle di galaad huomo forte
simo cobattere figliuolo di femina me
retrice qlle auea fratelli legittimi
moto ilpadre fue cacciato dalli fratelli.
hãli ñ voleano auere bastardo nella he
reditade. Questi finade nella terra di
tob. e raguinarsi allui huomini bisogno
si escherani ellui quasi pnape seguita
uano. Inquelli di guerregiauano li fi
gliuoli damon. cotra ilpopolo disrael.
Lipiu ãtichi di galaad andarono a jep
te p auitorio. E dissero li uieni. e sie nostro
pnape cobatti cotra li figliuoli damon.
Alhãli colui risode. O non fiete voi colo
ro che mi cacaste e che mi caste della casa
del padre mio. Et ora uenite ame con
strecti p necessitade. Et li pnapi di galaa
ad dissero ad jepte. Pquesta cagione
uenimo noi a te. p che teneuegni cono
cobatti g̃ li figliuoli damon. e sia duca
di tutti coloro che habitano igalaad.

Jepte disse loro. Se voi veramte uenisti
hecioe chio cõbatta p uoi g̃ li figliuoli
damon e dio lidarne nelemani miei io
sarò uostro pnape. Rispuosero allui
Idio che de queste cose sia meggiore
testimonio che cosi faremo. E Jepte nã
do collero. Prese la signoria. Auisossi in
cãpo coli nemici. Entrò cheuenisse a
labattaglia. Et votoe. che se dio lidesse uic
toria che della prima cosa che inãnzi lue
nisse farebbe sacrificio idio. Combatte
teo. uise. e restituì ilpopolo didio nele
sue signorie. Tornando alaterra cõ
grande cõpagnia e dallegrezza distru
mentj la figliuola dinanzi alutti lise
fece incontro. Ilpadre come laude de si fac
cioe lipianti piangẽdo e lamẽtãdosi del
uoto. La fanciulla chiese di gratia p
spatio di due mesi a piangere la sua
uergenitade alamontagna. Cõpiu
to iltermine fu facto della ilbotato
sacrificio: onde molto fue prãse cor
dimossi allora che ongni anno i cotal
die si raguinassero tutte le uergini di
israel. e piangessero. iij. di la figliuo
la di jepte. Onde dice ultesto nõ cor
rete dimortali. abitare cosi biegiam
te: come fece jepte: che ne sacrificoe
sua figliuola. Che cosi emeglo sarebbe
idio ptentato e auerebbe riceuuto al
tro sacrificio come quello. E soguũge
che meglo era adopere tale voto. che
obseruandolo fare peggio. ¶ E cosi stol
to ritrouare puoi ilgranduca de greci
onde pianse effigenia. ne. Quitocca
unaltra istoria. quado ligreci passedua
re troia. nauigando arriuati pfortuna
saulide ei potendosi partire mãcarono
calcas e euripide alli dei prisoso. Li qli
rapportarono che dei uoleano prima
miliare le loro deitadi adirate. sacrifi
cando una uergine. Nullo ui uolea sua
figliuola cõmettere a tale sacrificio.
Agamenon duca e cõducitore di qlla

hoste acio che ñ rimanesse laudata. Et
genia sua filiola sottomise alcrudele
sacrificio. Di qsta materia tocca cap. xx.
iferni. Dice lautore che ñ solamte la
bellissima uergine pianse ma ella
mosse apiato e muoue lisani e li folli
che udiro parlare di cosi facto colto.
cioe adorãnto e sacrificio. Pate ci
stami. ne. Auete. ne. Questo testo e assai
chiaro. nelquale ple pcede cose deluoto
amonisse che li fedeli siano affare luo
ti grauj e maturi. e ñ si botino pongni
cancia. Et dice uoi auete uuuouo te
stamẽto e luecchio e il pastore ò la chiesa
che ui guidano. Siche se uolete segui
re loro circa luoti poi ñ potete erra
re. Quinde trahete lexemplo e lico
mãdamẽti. ¶ Pemala. ne. Come fece
jepte. e lguuenon. Dice. fate si uoi ca
uete luecchio e luuouo testamẽto che
guido ci pur luecchio e nona rectore
nõ si faccia bestie di uoi. Acci huomini
che ploro capre ploro asini. ploro buoi.
ploro mercatantie fanno boti e uile
hobiano. e deluse e ñ uouete. e p̃ uoti
uota ñ solue. ¶ Cosi beatrice ne. lo suo
tacere. ne. Dice lautore. Cosi solueo il
dubbio. cosi amonio beatrice. Et poi si
riuolse alenãte. Et ilracente ulmutarsi i
puose silẽzio acerte miei questioni al
tre. ¶ Et si come saccia. ne. cosi comemo.
ne. Questa e la. iij. pnapale pte del ca
pitolo. doue sascende nella spera dimẽsio.
Et poetãdo descriue lautore la uelocitade
che elli ebbero adentrare nela decta spera.
Laquale cosa si segue che nullo uacuo
era al cielo dela luna e quello dimerauro.
Et accordasi col filosofo. iij. dela fisica. e
nel. j. e. ij. de cielo e mũdo. doue dice che li
cieli sono danoi gtinui sanza ñ uallo.
e dice so. monẽdo danoi. ¶ O uiui lado
ra mia. Segue ilpoema. doue e alta
la bellezza e chiarezza di beatrice. la qle gio
piu sanciua adio piu sallegra.

¶ E se la stella ne. Qui plungo assimile
dice. E sela stella che e corpo celeste igen
erabile. i corruptibile. ñ trasmutabi
le di sua natura sicome e stripto i libro
de cielo et mũdo. se mal e gioe. e di uẽe
piu chiara. Che done a fare io che sono
di natura alterativa. e adapto. a riceuẽ
ongni influeza tanta mente sintẽde io
diuenni chiarissimo e glorioso. ¶ Come
in pischiera. In questa pte introduce
lautore lanime heui corpi furono po
portionati ala ifluẽza del pianeto di mer
curio. Et exẽplifica sicome nele pschiere
che anno lacqua chiara. lipesci uegono
alsomo. quãdo uegono alcuna cosa di so
pra alacqua. stimando qlla esse suo cibo.
Cosi quelle aie beate di paradiso e di qll
cielo uenuano ũso beatrice e uerso lau
tore puederli. stimãdo essi esse aie sorti
te iquello cielo. E pero che si come e decto
quãte piu aie sono ipadiso tãto e ma
giore la gloria. si dice lautore che qlle
aie diceano cose chi cresscere li nostri ame
ri. ¶ Et sicome ne. Qui dimostra la qli
tade di qlle aie. ¶ Pensa lectore ne. Se
gue ilpoema mostrãdo pluogo dassimile
che qlla affectione che sa ognuãdo una
nouella disapla tutta quella medesima
auea elli disape la cõdizione di qlle aie.
¶ O bene nato. ne. O. mi introduce una
delle aie a parlare e offerere se. e laltre ca
ritatiua mente alsuo ginigio. Nelecui pa
role cõpnde poi nel suo gratificare lau
tore. che ella conosce lui esse i corpo quiui
ep speciale grazia auere queldono diue
dere litithoni. cioe sedie debeati che tri
fano in cielo. Et dice prima che la tua
militia sabandoni. Onde. nõ. che il
uiuere qui e uno militare. E pero dice
militãte eccelia. qsta qua giu. et ritrafate
qlla del cielo. ¶ Cosi dauno ne. e dabcaiu
ce ne. so uoggio bene. Questo testo e chiaro
nel quale diducendosi uiene lautore
a domandare qllanima. che parlo chi ella

e. q. che ella e ī questa sperā del pianeto. mercurio ilquale stuccia alli huomini coli raggi del sole. laqual cosa appare nella theorica. de pianeti. E questo auiene poche il moto diurnale e quasi uguale a quello del sole. nelli loro circuli differenti. e pla gran degri di piccolo dimercurio. Et. no. che q lautore si sforza di persuadere cosi lanima beata come ella psuale lui. Et. nō. che omai pone il riso debetti essi corruscare. ssi balenare. ¶ Questo diso. ꝛc. Dice lautore. io dissi cosi. macella si ripose dentro al sole ma gio. come il sole che sia propri luce. E de exēplo che come il sole. si mostra molte fiate nelli uapori. e li si uede sua grandezza. e poi quando li uapori diuengono piu rari lo sole si scōde nella sua chiarezza. siche per occhio di uomo ñ si puote uedere. E cosi q lanima sopra bonde puolere sodisfare al autore. e cominciolli a parlare come cōtiene nel seguente capitolo.

Chiosa sopra capo vj paradisi.

Poscia che Constantino laquila uolse. ꝛc. Continuase imediate questo capo. al precedente. Pero che lanima che si domandita nella fine di q̄llo risponde nel principio di q̄sto e manifesta se essere Justiniano imperadore. E puotesi diuidere q̄sto capo in. v. pti. Nella prima parti ridetto Jnperadore e pulesi se descriuendo li tempi che disseorsono di costantino. alli. Nella. ij. pte parla de li suoi tempi. Nella. iij. descrive leuitorie de lo impio. Nella. iij. risponde coloro che se oppongono alo impero. Nella. v. pone lauita di uno romeo tedesco. La. ij. comincia quiui. Cesare fui. La. iij. q. Qui. al questione. La. iij. qui. Omai puoi uidicare. La. v. quiui. E cento al splente margarita. ¶ Ad intelligētia e da notare. che lautore circa lessere della sedia dello spirito laquale elli intende essi cagione gubernatiua humana. universale. al modo. Et impartedare intende essi la romana sedia. Jnte dimostrare che ella sia di ragione e cōuenolōtade di dio. Et. a cotale distinzione. Quello che dio auuole manifestare onor lo pendiamo p notria humana ragione oppede. E per ragione questi e lascriptā de filosofi. plaquale conosciamo q̄llo che giusto era gioueuole. Indi la legge ciuile. plaq̄le si punisono li peccati e li uirtuosi gremuneriti le uirtudi. Indi il uiuere politico e cittadinesco. E per fede questo puote essere i due modi. O per uelatione pura. o per uelatione mediante alcuno cōstrignīto. E per uelatione pura. odio lo reuela p sua sōtiniera uolōtade. o per ruttione facta. d. alcuno. E per se odue. o elli spirtalmente lo reuela si come fece a samuel. O per segno come fece a samione. e alli egiptii. E per ozazione sia come e scripto ne p arili p menon. e ad cap. E mediante alcuno costrignīto. o ello e p sorte. o ello e p battagla. P sorte come nela electione di sō matthia. E p battagla. o elli e p piuate p sone. sicome p campioni. o p pugna di moltitudine. sicome stata tra principi e p ncipi. Ancora dice tale uictoria essi di ragione. e di uno si di ragione possedere. i questo modo. Et sicome nellanti sono tre gradi. cioe. che la si considera nela mente dello artifice. nelo instrumēto conche lartifice lafic. e nella materia inche tale e facto la opera. Cosi ne la natura si considerano tre gradi. Lo po. e nela mente di dio. Lo. ho. e nel cielo che instrumēto di dio. La. iij. e la materia p ma diuente. E pero ongni buono che si trouua. e di imputare. alo artefice. po che lautore e sōmo buono. e lo īstrumēto che e il cielo ñ puote fare lartifice. p douere nulla nuoua forma i materia. Sumdemente la materia p ma diuente e passiua. siche se nullo difetto si trouua. si e da īputare solo alle. po che lartifice e sōmo buono. e lo īstrumēto che e il cielo. e perfectamente obedēte. al suo creatore. sicome scriue il filosofo il libro de cielo e mundo. esso q̄sto di tutti la sua

materia. e p o seguente nonae alcuna īpfectione. Ancora il suo moto e uniforme. no augmētatiuo ne remissiuo. Ancora e circulare. siche a dello instrumēto ñ si puote imputare il defecto. Adonq̄ resta che tale defecto uengna dala materia p ma diuente che noe disposta a riceuere la influēzia del pdecto instrumēto del sōmo artefice. Ora al proposito la ragione fue uolere che indio. Nulla cosa puote essi indio che nō sia sua uolōta. E tale signo si essi la uolonta di dio. e la pdecta uolōta essi ragione. si conchiude. Adōq̄ mostrato che la imperiale sedia. sia quella cibbri soggiogato tutto il mondo e uictoriato. e signoreggiato. si cōchiude essi lompero. a mano di ragione. E cosi q̄lli che alli sopponse se pecare. sicome al factore de la iustitia. E questo cotale anco gradire ala diuina uolōtade. Et acio piuare lautore introduce lipsenti ey. quietosie auute p li ministri delli quali. Ala. iij. cose dice lautore. E tu puoi iudicare che chi si oppone allo īpio si contra. alo uolere di dio. E sti sono quelli che fanno sopra loro armi ligigli e gralli de la chiesa di sta ma. e di puglia. essi che dicono essi di parte di chiesa. e quelli che dicono se essi ghibellini. e attribuiscono si sto lengnale de la guila sangi electione. e igualmente pecino. Jn questo pianeto di mancio lautore ponen. p sone utili ala comunitad. p modo di prouedengi fōdata nela scriptura. La q̄le e mbro di prudēzia. E pero breuemente di prudengi e de le sue parti. q si tratteranno. E pero che iustiniano fu correctore. ouero compilatore de le leggi ciuili di q̄lle. e di compilatori desse si tocherane. ¶ Prudentia e prima intra le uirtudi morali. laquale di rigi laltre. de laquale i questi guisa seruiremo. Prima che e prudētia. Poi come ella e uirtu. Apisso di di uersi suoi acti. In. iij. luogo poremo le cōmendationi sue. In. v. de le sue specie. Vltimo di q̄lle cose che le sono contrarie. ¶ Prudentia e sicome scriue

santo agostino nel libro de la chiesa e. amore eligente sagiocemente q̄lle cose che aiutano indio. da quelle che ne impediscono. Ne libro so. e spirito et anima dice che prudengi e sapere q̄llo che lanima debba fare. E sopra il cap. di sō matheo. xv. trano q̄lli che mangiarono quatro milia huomini. ꝛc. Dice la glosa di san Gregorio. La prima cioe prudentia e conoscimēto de le cose di scernere e di quelle da desiderare. E questo puote essi tolto dale parole di tullio nel libro de officis. dicente prudengi e scengi de le cose che sono da desiderare e di q̄lle che sono da fuggire. Ancora si diffinisce. e si. Prudengi nel libro del riposo de la mente. Prudengi e scengi de le cose buone e de le ree con electione de lune e de testatione de lalte. E tullio cosi la diffinisce nela rethorica. Prudengi e scengi de le buone cose. e de le ree. e de lune e de lalte. Questi uirtu discerne le buone cose dale ree. e le buone luna dalalta mostrando q̄le la meglio. e le ree da insieme mostrando q̄le sia maggiore male. ¶ Seguita come prudentia si a uirtu. conciosia cosa che la parte essi scienza. secondo le distinzioni poste di sopra. A q̄sto pare che si possa rispondere. Che prudēzia e uirtu gratuita. pero che lla e raggio uiuo procedente dal uero sole. Le conostimēto che ā no lurei arti q̄lle cose che ptengnono al costumi. e. quasi mozo. e si potente a muouere la uolōtade. siche conosciuto il bene consenta alli. e dissenta. dal male conosciuto. e la prudengi ñ sola mente iuritude e lume illuminante lo intellecto ma etā dio riscalda laffecto. ñ sola mente mostra che quado. e come sia da fare ma etā dio muoue la uolōtade. e adamare il bene. poi auera di cernuto di fuggire il male. Onde nota che non e alcuno prudente de la prudengi uirtu. sicio che sia prudente solo nelo intellecto. anche bisogna che lli sia prudēte. e nelo intellecto e nela fecto e nello pero. ¶ Seguita di uisi

atti ouero officii di prudenza. ¶ Aprudēça
ptiene di dirigere li atti delle altre uertudi.
Pubi. vb. capo. Luomo prudente dirigga li
andamenti suoi. Allei sapiente dimostrare
che quādo ecome si debe eque dilei e pue
dere come lopere nostre adio siano grate
anoi utili. Al prossimo noinguriose. Al
lei pare apteniere quella distretione de
dice. 8. sopra lacantica. Ella e distretio
ne ñ solamente ūtu quasi una modrate
ce diuirtu qauettiera ordinatrice delli
desiderii edecostumi amaestratrice. Se
tu togli una collei le uirtu sanno uitiō.
ne. Acomandatione dilei puo uale qllo che
dice sō cartho capo. v. Siate prudenti. El
pma epistola di sō piero capo. uij. Siate
prudenti. ne. Pubi. uij. capo. Inongni posses
sione tua acquista prudença. pero chella
e piu cara chelargento. Ippollo. po chel
figliuolo dio uolse dare qlla colappia lor
ci pubi. capo. vj. Idio da lasapiengia edla
decta sua laprudēçia enō solamente colatte
ca lamaestrice ma conoperia prudentemē
te schifando li suoi persecutori. Johi capo. viij.
Jesu absose se. quisue dela troba. Poi po
chella e nobile spetie dicnosciamento pubi.
viij. capo. Prudença e sacēça desō. Questa
libbera luomo dalpericolo. pu. vj. Luusti
saranno libati per lo sapere. Epare chella
sia pfectione di piu nobile porēçia che te
perança o fortitudine. o giustatia. Ella
e prima dellaltre ūtudi pero che uirtu co
nosciatiua. Eploma giudēio che pare auer
te dellaltre uirtudi alle ptiene qlla di
cretione delaquale disse antonio Ladis
cretione cōpua tutte leūtudi. ede madre
guardiana emeggianatrice dele uertu
di. Ella libera del signore anoi cōmessi
multiplica. Ella e lucerna chene dirigga
nella uia del paradiso. ne. ¶ Prudēça qua
to gpnde ongni saluteuole cognosciam
to ouero uirtu cognosciatiua pare che
si diuida. Iuertu conosciatiua delcose
diuine et humane. Lauirtu conosci
tiua dele cose diuine e triportita. Lap
ma asserte alauctorita de. cioe. fede. Lasi
alamagione. cioe udono dello intellecto.
La. uj. e dellanimo ca prouato gustādo
ladiuina suauitade. cioe udono delasa
pienzia. Lauirtu conoscitiua delecose
humane. oella conosciatiua delecose
che dardio sono facte. p luomo che spetal
mēte attende albene e smale ī quelle lasse
pare chella dono discerēçi. Oattendasi
cura quelle cose cheluomo dee fare p
dio. che ī duo modi. cioe prudēça pso
luomo stretamente. e questo fatēde ī
torno alecose chelono daffare comune
mente. Elaltra e ildono del cōsiglio che
e intorno alecose malagieuoli. che pa
tia malagieuolezza. ñ sono īcomādati
to. ¶ Ancora si puote diuidere sicome
diuide seneca. Lastienza morale. dela
quale una pte īpone lipēçi alecose dre
tamente stimādo caallcuna. La. uj. ōdina
laffetti rifrenādo li īpeti dellanimo.
La. uj. determina che quando. doue
onche modo si debbia opare. ¶ Secondo lul
lio nelarecthorica si diuide prudentia
in oemoia. Intelligença. e Prouidēça.
o Demoia e qlla plaquale lanimo re
pete qlle cose che gia furono. Intelligē
ça e quella plaquale raguarda qlle
che alpsente sono. Prouidēça e qlla ouer
o prudenza plaquale siuede alcuna co
sa che dee essere anzi chella. ¶ Pregustasi di
quelle cose che palcuno modo paiono
essere contrariate laprudēça. La pma e.
stoltezza. La. v. e lauitiosa sapiēça. ouer
o prudēça. laquale si puote distinguere
intre parti ouero spetie. La. v. e sapiē
ça e prudēça dicarne. delaqle scō. Johi
capo viij. Lasapiengia dela carne e inimi
ca didio. e qquello medesimo. prudēça
dicarne e morte. cioe cagione dimorte
etterna. La. v. e la sapiença terrena che
ptiene alle richezze. baruch. uij. capo. Li
figliuoli dagar che cercato laprudenza
che delacarne. La. uj. e sapiēça dyalto
ha ptenente adhonore omalitia.
Idiauolo pramente deliberi lono
re diuino. poi malignamente tuldia
alluomo. ne. ¶ Ora tracterēmo de p
mi gpnitori delele leggi. e poi delli leggi
secondo Ysidoro ethimologiarū. ooy
se delagente hebrea pmo ditutti le
leggi diuine con sante lectore explicce
Foroneo re pmo aligregi diede leggi.
e constituii uditij. ¶ Jercurio trime
gisto diede le leggi alli egiptii. Solo
ne pmo diede leleggi alli athenieli.
delequali leggi tocci ilcap. vj. purga
torii. Liguirio lediede alli Lacedemo
nieli infingēdo dauerle auute da a
polline. deleqli dice nel decto. vj. capo.
Jūma pōpilio ilquale succedette a
romulo nel renguo pma diede leleg
gi alirromani. Poi cōtroslacosli ilpopolo
non potesse gpōtare lisecondali gātti magi
strati gofficiali elesse. x. huomini affare
leggi. liquali trasslatato leleggi di solo
ne. lequi nomi sono qsti. Claudio
Benutio
Veterio
Julio
Salino
Suplicio
Sertio
Curatio
Romoleo
Postumo
¶ Leleggi primo uolle
ro inducere inlibri Pom
peio con solo. manon
pseuere ppaura deli
mali dicatori. Poi cesa
re īcomīcio affare qllo
medesimo. ma pma fu
morto chel cōpiesse.
¶ Lenuoue leggi co
minciato da Costentino delquale il
pncipio diquesto capo. e poi dafuoi suc
cessori. Poi theodosio minore agusto.
asimilitudine delcodice di gregoriano.
e hermogeniano. Ilcodice facto dele o
stitutioni daltēpo dicostātino īfino al
lui disposo sotto po titolo dicascuno
ipadore. loquale dalsuo nome chia
mae theodosiano. Laultimo dessi cō
pilatore e ordinatore fue Justinia
no. ilquale qui e introdotto plautore
aparlare. ¶ Tutte leleggi osono diui
ne. osono humane. Ledivine sono sco
do natura. Lumane sono gposte dicustu
mi. ¶ La legge diuina e cosa lecita. ne.
¶ Ragione e generale nome. La leggie
e specie dirragione. Ongni ragione e delleg
gi edicostumi. Legge e cōstitutione e
scripta. Costume e lungaqlqlsuetudi
ne. Consuetudine e ragione ordinata
dicostumi. laquale pleggie si prende
quando laleggie manca. Sede ragione
naturale che e comune ditutti. ¶ Ra
gione ciuile laquale ciascuno pplo
ordinae. ¶ Ragioni delegenti. Ragio
ne militare. delagiente. Ragione e
publica ne sā sacerdoti. e nelemage
stradi. Ragione degriti che ppia detto
mani. ede legge plebiscito. senato co
sulto. Constitutione ouero edicto. Ri
sponsi desaui. Legge consulari. Tribu
nitie. Julie. Cornelie. papia. Pompea
falcidia. Aquilia. Satura. rodia. e pri
uileggi. ¶ Ongni legge opmette si
come e quella chedice luomo forte do
mandi merito ouero ta. come quella
che diuieta lomatrimonio dele sce
monache. che aneuno sia licito difar
lo. O punisce. chuciderne sia punito.
nelatesta. Dee lalegge essere honesta. giu
sta. possibile. secondo natura. secodo cō
suetudine. cheli cōuengna. alpiese.
alluogo. e altempo. necessaria utile ma
nifesta. ma neuna pvatai utilitade ma
placomune deatradini escripta.

Pollicia qē. Sicome appare
nella fine del prēcedente capl.o
una dellamme che limostra
nella sfera dimercurio gran
dosa mente offerse se elaltri
spiriti. che collei erano alsuugio epu
ere dell'autore plagratia didio che in
lui riluceva. ingi chelli auesse abādo
nati lamilitia delmōdo mortale. Et
appare come dante īchiese disuo
nome elagione plaqle teneva ilgrado
dela sua sfera. Ecome essa aiā finasolse
dentro alsuo raggio p parlare. acci che
lautore meglo potesse sofferire lalue
che era drauia. delaculi essengi. Adocchio
appare che huomo meglo sofferi lung
gi chel sole gitta chelli ñ sofferebbe ri
guardare ppinqnte i esso. Edisse che
cosi chiuta lirispuose nelmodo che qsto
pesente canto canta. Onde senza megro
ladecta anima se palesa qui. Ecomincia
possia che costantino. lannegna dela q
la che nota del romano īperio. cioe poi
che constantino delqle e parlato disop.
cap.o xlviij. qui. Li constantino qē. Cioe
poi che Constantino impadore figliuo
lo bastardo di Costantino. lasedia īpe
ale translatoe di roma īcostantinopoli.
che fue gran ilcorso del cielo. chela segui
o dietro alantico che lanima tolse. cioe
e dietro ad enea troiano. ilquale tol
se p mogle lauina figliuola del re lati
no. come e scripto disopra īmolti capli
Ilquale enea uenne secondo ilvero cōso
delcielo. cioe daleuāte uerso ponēte. Co
stantino lauolse daponēte cōtra leuāte
più di. cc. anni. ladecta agulla uccello
didio Joue. p chela pse p suo segno.
interra nelultima pte del europa. che
Costantinopoli sirtenne uicino alimō
ti di tridia. delquale trova pma cioe co
enea ussao. Et ildecto uccello socto lom
bra dele sue sacte penne. gouūoe ilmō
do. cioe socto li īstrascripti imperadori

ilfino che ildecto spirito che parla per
uenne. Onde nota chel decto costātino
secōdo che strue paulo oroso libro. vij.
Imperadore. xxxiij. da octuuiano agosto.
ilgouino delo īpio pse da cōstātino suo
padre. e xxvj. āno lo sperato tenne uē
turatamente uenne. Comiciado poi che
roma fue fatta anno. cc. vlj. cioe fuorono
āni. ccc. vj. questo dopo filippo fue ilpo
īpadore cristiano. dalquale costātino
ingua tutti limperadori fuorono. Que
sti dopo lasua eronica conuersione i
dio a sō silueslro tutte ledignitadi
delo īperio senādoe i costātinopoli. Appse
sodilui costātino suo figliuolo. cō costā
te suo fratello. imperarono anni. xviij.
Poi Juliano apostata. nepote delgrāde
costantino. resse lomperio āni due. et
mesi viij. Dopo Juliano fue īpadore
Jouiniano mesi vij. Valentiniano col
suo fratello Valēte īperio anni. xj. Valē
te medesimo cō valentiniano e Gratia
no anni. iij. Gratiano pdecto coldecto
valētiniano eco Theodosio anni. vj.
Theodosio cō valētiniano anni. xj. Ar
chadio e honorio. anni. xiij. Honorio
pdecto con Theodosio suo nepote āni
xv. Theodosio medesimo cō valētiniano
suo genero āni. xxvij. Valētiniano p
cō martiano anni. vij. Leone āni
xvij. Zenone anni. xvij. Anastasio āni
xxvj. Justino āni. viij. alqle succedette
Justiniano. che qui parla. siche furono
li anni recti plimperadori da costātino
alui. cc. anni. epiu. Appso nota che
europa diuerso septētrione dalapte
īpriāto dasia uerso leuante uerso leuāte
ae ilfiume tanais doue sono limōti ri
fei. Druso ponēte e ilmare e ilmare delpo
nēte elepidule decte gades. oue si uegge
lecolonne dercole. ostiene ise genti. lui.
Et ae dallouēte p cōfine ilseno del ma
re diraccia. elacittade dicōstātinopoli
appellata pma bisancio. Cesare fuoqē.

qsono iustiniano. Qui palesa tucto suo
ess. Dice che fue cesare. cioe īpadore ede
Justiniano. che puolere delpuno amore
chelli sente cioe didio deleleggi trasse uso
pchno. qldefectuoso. Et dice che īpma
chelli accioe intendesse elli fue ingsto er
rore. chelli credete che unypō fosse pur
una natura. cioe humana. Delqle erro
re ritrasse papa Agapito. plqle elli do
uenne fedele edirecto cristiano. Elogiū
ge che tosto chelli fue illuminato de
lauerritade piacque adio dinanimar
lo alacorrectione qpilationi deleleggi
eche tutto fidispuose adesse. ongni altra
cosi quanta lassata. Et ppotere meglo
attendere accioe dice che cōmise ilfacto
dela guerra contra lirudelli del romano
imperio a belisario patritio. alqle tucte
lecose andarono fiducete plagratia di
dio che legno fue che dio uolesse che
Justiniano polandosi attēdesse īteramte
alapdecta opera. Equesto ultesto īfino
quiui. Orqui qē. Questi dice che fue
cesare. qnon dice ne īpadore ne agusto.
pnō mostrare alcuna uanagloria. Onde
nota. che tutti limperadori come sono ele
ti sono decti Cesari da Julio cesare. Co
me āno lacōfermatione sono decti ago
sti da Octauiano agosto. cioe acresciatori.
Costui incomiciaoe areggere lomperio
anni dñi. dxxvij. qgouernollo āni. xxi.
viij. Conesse leleggi e cōpilonne la insti
tuta. el digesto. el codico. Alqle opri
elli elesse huomo excellētissimo e questo
re del sacro palatio. huomo qsdlare qpa
trizio Giouanni. qleoncano patritio qcō
solare. e focai huomo cōsdlare maestro
delamilitia. e basido huomo patrigo. il
quale pma era ellsito pfecto ptorio in
oriente. qallora era in Illirico qthoma
so qstore. qTribuniano huomo
magnifico. qcostātino huomo illustro
qconte qdiffinitore delegrādissime q
stioni. qTheofilo doctore īgstātinopoli

qlisaui huomini diossoro qpresentino.
alqli labreuiatione correctione qcōpila
tione. qcio che dutile ptenesse alespdete
cose. Et aldecto belisario cōmise ilfacto
dellarme. alqle diqlli dipsia ebbe meraui
glosa uictoria. poi in africa lagēte de ua
dali distrusse. poi altēpo diuigilio. pp. nel
dxlj liberoe roma dalla pssura de Gothi.
qofferse a sanpietro una cuoce doro diqllo
che fue tolto alluandali. laqle peso e
libbre cento. Nel qual tēpo crebbe molto
la grandeggi delo Imperio dutroma sinel
oriente come nelocciderte. Questo bel
sario uenendo in roma vtalia cōtra li
decti gotthi. auieano occupata roma
arriuoe īcaglia. quenne anapoli. Epche
linapoletani non uolloro riceuere pli
gotthi cheuenano entro sillacobatteo
epse pforzi. Enon solamte siparto cru
delmente neli gotthi cheuenano entro
ma ricittadini tucti uccise grandi epicco
li. maschi efemine. qaneuno pdnoe. q
tolse tutti lioro beni. edelimonasteri et
delechiese. Lagotthi sentendo lasua uenu
ta dinocte si partito dutroma. qandāne
uerso ravenna. lassaire dela cittade di
roma le porte aperte. Equiui ibattagla
dicāpo daldecto belisario uitti furono. Ter
nor īcostātinopoli menādone seco pso
il re de gotthi. fame īcōportabile fue
īquesto tēpo inytalia. Et fecesi socto il
decto Imperadore īgstātinopoli ilquito
Concilio contro alli theodori. qtutti liere
tici. hqlli sentiano īvpō una sola natura.
cioe humana. Poi nel. dlviij. hauderi
coli saracini adunati tutti hypiani che
rano incesarea palestina uccisero. Laqll
cosa udiendo Justiniano uimādoe adi
mago ilqle fece diloro grandissima uē
decta. Ilqle Justiniano fuedo fōdare ilmagni
fico tempio īgstātinopoli ad honore di
pō qdi scā sofia. uiū īmolta pace emo
to qsepellito Instrulcui tēpo di. xxxviij.
anni furono linstrascripti papi. felice

nato disauina. figliuolo di costantino e
lecto. nel. d. xxvij. sedette papa anni. iij.
mesi. ij. die xiij. Vacò la chiesa mese. j.
di. vb. Bonifacio romano figliuolo di
figimilio. sedeo papa anni. ij. di xvb
fuacoe la chiesa di. vj. Agapito roma
no della contrada di san Johi paulo al
cui tẽpo ricotrisse desiuo ertdzi ildecto
costantino sedette papa mesi. ij. di. vb
vj. Siche potto stare heretico ildecto cõ
stantino anni vj e mesi. Dopo. Agapito
fue papa Siluerio di capingna. anni. j.
mesi. v. di. vj. ilquale fu nemico delo im
peridore. e fume mẽto dicomãdamẽto di
theodora imperadrice. poi fue ilsopradecto
Vigilio ilquale sedeo papa anni. xbvj.
mesi. ij. di. v. Poi Pelagio romano se
deo papa. poco meno di. v. anni. Poi Io
hanni nato di roma figliuolo dana
stasio. alcu tẽpo morto Justiniano pre
decto. Qui alaquestione. qẽ. Dice
Justiniano. o qui alaquestione
e domanda. quelo quelli. o indi ẽstione
sta. p domãdare sapiuta. prima lamia r
sposta. o ce io to satisfacto. chio sono.
pero chesono iustiniano imperadore. et ott
decto tacta mente. pchio sono iquesto gri
do delaspera. ate mostrato. malamia cõ
dizione. chefui ministro dela monarchia
delmondo. laquale ae p suo sengno la
guila sao checto sengno. e male usato.
e male tractato. mistringe asegurtare
alcuna giunta. oltre lasatisfactione de
latua domanda. acioe chetu veggi cõ
quãta ragione si muouono li guelfi. elisi
gnori chera. o lavia. chesi opongono al
santo sengnale delõpero. Cõ quãta ragi
one si muouono li ghibellini. elisigno
ri che dicono chelo di parte dimperio. per
occupare. e tranneggiare. sotto ẽsto no
me selo appropiano. e soggunge: uedi q̃
ta uirtu la fõ dengno diteuẽnci.
Dallora che pallante. qẽ. ẽfino alfine
che ure atre. qẽ. Volendo monstrare Ju
stiniano chelo impẽio sia dadio ñ pote
...olo mostrare p prima causa mostrando p
lh effecti. Quasi dica. ẽlla cosa e mossa da
dio. houi alti pressi sono psperevoli. o au
mentatiui. Lieffecti delo impẽio sono alti
e psperevoli. o augmentatiui. siacome io pro
uero. adõq̃ sono da dio. Chelli siano alti
e prosperevoli. io ilpruouo. Dallora che
pallãte figliuolo diuandro re morto p
lamano diturno. ilquale era uenuto i
aiutorio denei. p dare dice. ilregno della
alaquila. tu sai chelli fece in alba
sua dimorãza. p. ccc. anni. e piu ifino
atanto. che chelli tre cõtra lire acorp cõ
batterto p lodecto sengno. Onde ad itel
ligenzi dighe opere e da sapere. Virgi
lio p mostrare che del romano impero
fosse auctore idio si introduce che. de
nea quãdo si partie da troia ebbe respõ
so da dio appollo in prima. e poi in inferno
dal padre anchise. ploquale intese chelo
luogo allui. o alli suoi. p messo uerrebbe
atanta altezza. aquãta mai nullo era
uenuto. Lauctore seguitãdo uirgilio
i psona di Justiniano intese ẽllo siacome
delagrandezza dighello impio. o che dio ne
fosse auctore. uuole mostrare nel pnapio
dighesta opa quiui. perche selauer sario qẽ.
Dice dũq̃ dallora che pallante. qẽ. ao di
lora chenela guerra tra turno et enea
nela quale morte pallante figliuolo di
uandro. corsoto ẽsti tẽpi. ihedificatione
delo impio. Enea uisse nel regno di latino
dopo la decta uictoria. circa tre anni. e lasciò
lauinia gravida duno figliuolo. ilqle eb
be poi nome postumo. Ildecto Enea suc
cedette. Ascanio decto Iulio. figliuolo de
nea. e di creusa. ilquale hedificoe sopra il
fiume dalbula. la cittade dalba. Questi
fue pessimo huomo. e nonebbe figliuolo
masthio. ma una figliuola. laqle ebbe no
me roma. dopo lamorte dascanio nac
uette ilregno. Siluio postumo Enea fi
gliuolo denea. e di lauinia. ilqle molto

fue hodiato. da Ascanio. alqle succedette
latino suo figliuolo. Latino succedette
epito suo figliuolo. Ad epito succedette
pis suo figliuolo. Di capis nacq̃ troia
regnoe dipo ilsuo padre. Da troia nacq̃
tiberino. et regnoe e dassogo nel fiume
dalbola. et pero muto nome. e fu chia
mato tiberio. Di tiberino nacq̃ aueti
no. e regnoe. loqle fue sotterrato i uno
monte. doue habitaua. Cacho. e dallui eb
be nome auentino. Dauentino nacque
palatino. dalquale fue chiamato ilmõ
te palatino. Da palatino nacque ar
lio e numitore. Questa successione deli
dui dessendenti denei. hgli dimorarono
e furono re dellalba e piano modo. pal
to e mãotata cosi. Enea piamogle fue
re deletere dilatino. e regnoe. iij. anni
e negro. e lassaoe Julo Ascanio dela pimo
gle. e lauinia grauida dopo lacolui mõte
partorio uno figliuolo. alqle puose nome
enei pio padre. e pero chenacq̃ dipo latino
re delpadre fue chiamato postumo. acoe
dopo lasel poltura nato. e pero che pigliãdo
dascanio fue notricato occultamẽte i una
selua fue soprenominato siluio. Questi
cose furo essendo dauid re disrael. Asca
nio regnoe dopo ilpadre. e siluio dopo
ascanio. Siluio generoe due figliuoli.
enea e brito. Enea pogenito succedente
asiluio. Brito si nandoe oltremonti alq̃
le fue appellato brittangna. ilqle fue co
mincatamẽto dighlli re. dinghilterra. De
nea siluio nacq̃ latino. Di latino alba.
che hedificoe alba. Dalba egipto. Del re
egipto nacque carpento. Del re carpẽto
il re teuerio. Di teuerio auẽtino. Dauẽtino
pacco. Di pacco numitore e amulio. Da
uengono li scriptori comuni accordati. Nu
mitore regnaua dipo ilsuo padre. e debbe
una figliuola chebbe nome Emilia. Amu
lio cacciaoe del regno ilsuo fratello nu
mitore. e la figliuola. e fecesi frate re. Alcu
no scriue che elli uccise anche uno fi
gliuolo di numitore nome lauinio.

e poi monacoe ladecta ylia. nel tẽpo di ene
uestri. allato alaselua dardea. e facer dote
dideo marte si giacq̃ collei. laqle dieo
lui due figliuoli. adunoparto. Poi che
amulio seppe ẽsto fece lanepote sotterra
re uiua. hi fanciulli fuorono messi i una
capsa. e gittati in teuere. lacapsa arriuoe
appẽsso la ditertione duno pastore. nome
fastulo. loquale li portoe ad lecha sua
magle. Acha era publica putana. e par
molta luxuria era chiamata lupa. dai
cini. aliquali due fanciulli fue iposto no
me romolo e remolo. Alcuno scriue che
pero che nõsli seppe chi fosse padre di questi
fanciulli. lamadre disse chedio o arte
era giacuto collei. e dilui erano nati.
che ella poi fu chiamata rea. e hedificoe
lacittade de ricati. Crebbono li fanciulli.
et essendo romolo ietade di. xviij. anni
morte ualentie facea. Intra li pastori
fu fiero. e di grande aiore. Conuersoe
apresso amalfactori. deliquali fue fiere
to capo. e maestro. e poi che seppe che era
nato di sangue reale. e odiare amu
lio. e ãoque este gẽti. e altre. comiao ague
reggiarlo. e tolsegli ilregno. e rende
lo alsuo auolo. e poi lucise i alba. Poi
habitoe p alcuno tẽpo i auẽtino. doue
da fastulo. e da acha fue alleuato. et a
dunati pastori e ladroni i auẽtino he
dificoe roma. del quale nome e una ua
ria oppinione. Alcuno dice che i archa
dia fue curãte p sete sua. laqle fue mogle
di pallante. Ozto ilmarito uenne per
uisione doue ora e roma. conduando
suo figliuolo. et abitoe allato et altenere
e che ildecto euandro fece uno castello
prima chiamato palantio. e poi roma.
Altre dice. chebbe cosi nome da una fe
mina troiana. Altri dalla figliuola di iu
lio ascanio. e da ouidio e quarto dicono
che roma e cosi chiamata da romolo. ilqle
ietade di. xviij. anni ordinoe lacittade.
Solino dice chelli auea. xij. anni. e chella

fue hedificata. a. kl. may. luna piena.
angi tergi gittoe ulfondamento. sicome
dice lucio tarentino. Joue ipesse. saturno. uenere. e mercurio. floriprione. giu
na in libra. Et quando uenero a porre
nome alacittade romolo fulio imote
palatino. e Remolo imote auentino. Et
luno elaltro fece fare una fossa. quan
tere bestie. e spiere lafossa del sangue.
Ilafossa di romolo ulquale seppe ma
thematica apparuoro xij. auoltoi. e qel
la di remolo. vj. Eplomaggiore nume
ro fue ilnominare lacittade attribui
to pforte a romolo. ulquale dalsuo no
me lachiamo roma. ¶ Comiciati li
cittade uno die diffiori dalacitade furi
ora sacrificio. alqle turbarte sicome fue
dinuntiato a romolo cauallieri erano
uenuti etolte letestie elconcio ilsacri
fitio. Contra liqli romolo colli quiritij
e remolo colli sabini corsero. Remolo
uisse lacauallaria e ricouero la preda. e ri
tornoe a casa emangio prima che romo
lo tornasse. diche romolo indegnoe.
eda quello die innanzi fue grande ho
dio tra loro. Romo fece uno picciolo
circuito alamuro la cittade e sicome a
guardoe cioe anticelere uno suo ca
uallere. Efece ordine che chiunque
entrasse nela cittade altrode che pe le
porte fosse morto dicapitale pena. e
Questo fece ī hodio del fratello. Remo
lo ñ curando qsto comandamento puose
la lancia esalto ilcircuito. laonde elli
fue morto. Alcuno dice dellanticele
re alcuno dice cheli fue taglata latest
ta. insul circuito. Epero dice. Liprimi
muri sibangiarono delsangue del
fratello. e Laromolo sinfinse dipian
gere. Pianserlo fastidio e acha. Poi
romolo hedificoe ultepio. e chiamol
lo Asilo. Quella era casa dimiseri or
dia e dirifugio. Nelqle tepio qualsiso
suo omalfattore fugia. era libero di

edimale. Plamala compagnia cauca Ro
molo leuiane cittadini ñ uoleano sp
rentarsi collui. Onde elli ordinoe uno
generale mercato. qc. Qiche conume
riti litepi dala distructione di troya in
fino aledificatione di roma fuorono
anni. cccxviij. e Adala uenuta denea
ī italia infino aledificare dilla furo
no anni da. vb. Et enea stette ang che
elli arriuasse ī italia secodo chealcuni
dicono anni. xvj. Qiche stetteno li suc
cessori denea in alba col decto segno de
laquila. p. ccc. anni. e piu. Infta qle tep
lidecti albanesi ebbono guerra. ¶ Esan
chelste dalmale delesabine alodoe di li
cretia. qc. Dala psa delesabine ifino ala
cacciata delli re laqle nacque plo ifor
gamento dilucretia corsero anni. cc xliij.
Infta liqli tepi lo primo re di roma e
fu romolo. ulquale p diferto chauteano
difemine ordinoe una festa fuori dela
cittade. efecela gridare che ongni huo
mo liberamente uipotesse uenire. Quelli
disabina edinelletto qdela cotradi ñ
nollero uenire lihuomini malassiaro
ni andare leloro femine. elli temeano
delaferocitade diromolo. Quado lafesta
fue insul colmo Romolo diede ilsegno
alisuoi cauallieri. e allsamo pse lasua fe
mina. donde cominciao laguerra con
quelli disabina. Onde Tito statio re
disabina huomo gia uecchio ripse
larme. e ricomiciate lebattagle liqle
ecrideli comolta occisione. undie
apparecchiati di cobattere ī capo ledec
te parti ī capo chera dellanno. xxsilia
mogle diromolo. e alquante femine
coi loro gia nati figliuoli colli sparti ca
pelli entrato ī mezzo. Perlaqle pieta
de leparti poste giu larmi sipacificaro
no e ordinaro delsuo ipio. e uno re
gno. liromani elisabini. e Ma romolo che
nō potea sostenere ilfratello molto me
no uolle a cōpagno Tito statio. Onde pri

tradimento lucise. Questo romulo fue
huomo molto sauio e uirtuato. e seppe ma
thematica sicome dice tullio ī libro de mun
ationib. Ordinoe ledignitadi mssa la
cittade diroma. senatori. centurioni. deca
ni. pimipilati. manipoli. Dopo lapace co
sabini facta cominciao guerra colli neye
tani. liqle pmolti tepi durroe. Vissi ro
molo anni. xxxvij. Diaesi fabolosamente che
romolo adito acerto luogo ñsirisuide
mai. epero dissero chelli era deysicato. et
chiamarlo deo quirino. e Dala uenuta de
cheli senatori eli grandi diroma dinas
coso dal popolo lucisero. ulqle molto era
amato dal pplo. po che molto libtade au
ea dati adesso. Eradomadando alsena
to e alli grandi qlli dissero chellineru furo
portato inuelo donde ulpplo fichetoe.
¶ Numa ponpilio huomo custumato e
sauio regnoe appsso romolo. loqle diede
la legge aliromani. Et amaestrato da
pithago filosofo nigromatico fauella
ua lanocte colli spiriti. e sapea lecose che
uno auenire. aduna acqua cauca no
me egeri. Questi mado v huomini ī gu
a. chercarono le leggi dele. v. tauole. ale
quali liromani naguinsero. ij. Regno
anni. xlj. ¶ Tulio hostilio capitano dela
cauallaria dopo Numa pse ilregno ilq
le nello prepora. fece guerra contro li
albani. Epmolte battagle facte qlli dal
bana mandarono. iij. fiatelli seri mgla
dilungi dallbana. Eli romani madarono
contra coloro. iij. fiatelli cognati diqlli
dallbano. Questi p battagla determina
tiua aqual pplo diloro due douesse ri
manere ilturolo del regno e la sucessione
de enea cobatterono nele confini. eio fue
ay. mgla dilungi da roma. e sceso albi
Nelaquale battagla halbani fuorono
morti. equelli de romani che capturono
ucisero lemogli. Eccosi alba fue sotto la
signoria diroma. e roma rimase lase
gia denea. Poi cominciaro laguerra altra

uolta ordita colli ueyetani e co qlli diuel
letro. nela quale guerra uno die. ccc. dela
nobile famigla defabij furono morti. uno
solo nome oyarino necapse. Lungi e ue
gete da roma. xlviij. migla. poi p battagla
uinse lifidenati. che era fichiama sapieto
roma. dilungi da roma. xlj. migla. Ag
giunse tullio a roma celio mote. Regnoe
anni. xxx. Contutta lasua casa fue moto
dalafolgore. ¶ Anchus supplo nepote di
numa ponpilio regnoe apresso ulgo. Ebbe
guerra colilatini. Agiunse due monti a
roma gianniculo e auentino. Efece nelpo
to diuogni lacittade dostia. Regnoe anni
xxiij. ¶ Tarquino prisco regno dopo
anchy. ulquale alpostutto si fogiogar li la
tini. Et ordinoe nelacittade di roma e
cc. senatori. doue romolo solamente. c.
nauea facti. Edela uictoria fue ilprimo e
cheli fece fare triunfo. Fece fare le chiauche
e comiciaoe ilcapidoglio. Regnoe anni xx
xbij. ¶ Tullio suilio esquilino ulqle
fue suo desquilino nato dela sua di tar
quino prisco regnoe dipo tarquino. Ta
naquille mogle del decto targno andoe
uno die altempio di marte afare sacri
fitio. Ilsacerdote si giacque colasua del
dona. dela nacq ildecto tullio. Ecopuuto
luuno quella tanaquilla tornoe a sacri
ficare altempio. Emenoe lasua laquale
tenea ilfigliuolo ī collo. Edaparue uno
miracolo cheuna fiamma difuoco copri
lateste delfanciullo. senza offenderlo. Lua
quil domandata sopra cioe lasignificatio
ne puma magi lefu decto chelli sarebbe
re. Emorto prisco targno lassao due fi
gliuoli. tarquino supplo e esqlino. e Ma tul
lio pfua sapienza et ingegno fue facto
libbero dalsenato. e eletto ī re. Quelli eb
be due figliuole emantolle alidecti due
figliuoli ditarquino prisco. Tarquino
supplo si giacque cō tulia sua cognata p
laquale allei medesima fece uccidere il
marito. edelli uccise lasua mogle. poi si

tolse la decta tullia. E per consiglio di tullia fe
a quintione il re. suo socero, e suo signo
re. contutti li gioueni di roma si congiurò.
Li senatori e li grandi di roma. erano con
tullio per la sua bontade utilissimi. a re pu
blica. donde nacque battaglia. Tullio col
senato e li nobili una parte. tarquinio
e li gioueni. e tullia nequissima di tutti
dalaltre parte. laqle salio in su uno carro a
vedere lo stato de la battaglia. E vedendo gia
corte interra. per la pudre quasi morto. li fece
tirare. e carro passo per lo sso. e per quello fue
uinto. e re e senato. E tarquinio per la
signoria. fece guerra contra gabii. e no potte
dola piglare per assedio. la prese per gano.
Quelli tre uoi di sui terzi. martiri per gio
ni. tre. e altre generationi di pene. Il tar
figliuolo de tollarino uene. a la casa de lo
collatino. doue fue molto honorato. Qui
ui uide lucretia mogle di collatino. de la
quale arse di amore. poi solo uinto e nocte.
E ui albergando per forza e conengano gia
que collei. La qual cosa ella poi palese a
bruto suo padre. e a collatino e a da parenti.
e manifestata se uccise. De la qual morte
in mantenente seguitte la cacciata di tar
quinio. e de suoi. per perpetua dapnatione
del nome reale. come e scripto di sopra ca
pitolo. vj. inferni. E hai quel che fe. ec.
Poi che lautore ae gnomerati due tempi
nelli quali lo decto sengno triunfoe in ma
no di quelli chel portaro. cioe nelli tempi de li
re di alba. e li tempi de li re di roma. In questa
parte conomera li terzo tempo. nel quale si
p tucto ligiro de la terra. e lo sengno triun
foe. cioe li tempo del consolato e de dictatori ro
mani. li quale durae da la cacciata de tarq
ni. infino che cesaro comincioe a occupare
lo imperio di roma. E furono anni piu di. ccc l.
E comincia qui la guerra di brenno. e la
sua guerra di porsenna re di tossima.
mossa ad instagia de tarquini. e la guerra
di uolsenati. e quella de uelletri. e quella de fidena
ti. e ancora quella de uelletri. e quella de conchesi.

dopo lo quale brenna duca de galli uene
ytalia. e lquale fece uno borgo in lombardia. e
chiamollo brenno. E poi fece pauia. e chia
mollo ticino. dal nome del fiume ticino. Poi
fece melano chiamato da bestia mezza nata.
E fece bergamo nel monte. cosi chiamato in
lingua tedesca. E poi fece brescia. quasi spe
cialione. o uuoli neduta. E poi uerona.
quasi guai a roma. Poi ne uene a roma
e presela. fuori chel capidoglio. Li romani si
fuggirono a uelletri. E quelli che tenero
e lo capidoglio. mille. lb. doro diedero a brenno.
E poi nolsi ne la marca. doue ora pesero.
Camillo uedendo lo fatto di brenno e di roma
stato prima consolo di roma. ragunoe gia
de moltitudine de marsi. de quali uillani
era nato chesdno in capagna e di sabini. e se
guitoe brenno. e la aquila romana. e trouoi
lo nel padiglioni pe lamore lauro romano.
E tolsegli la preda. e uillana mente lo strisse
a si gite. E ritornoe uicitore. E incontri
purro. Lassiata o intermessa intra lague
ra di brenno. e questa. la guerra di uolsena
e quella di pilestrina. e quella de la moltitudi
ne de galli che uenero presso a roma. uij. mi
gla. doue o dallio torquato a quistoe la tor
quel dello ro. li quali furono sconfitti da
quto cingo. E poi la guerra de tossiani. e
tra li quali o a marco narro fue mandato. lo
quale di loro ottomila ne menoe capti
uati a roma. E la terza guerra gallica ne
la quale li galli. tutta la marina appresso a
roma guastaro. donde li romani allati
ni poco tempo inanzi uiti dallo ro chi e loro
aiuto. loro denegato. contra li quali galli
fue mandato lucio mutio. con. vl. miglaia
di uomini. doue marcho ualerio com
battero corpo a corpo con uno gallo. e
un corbo de corse sopra la testa del fratel
lo. e feralo si forte collale e li piedi
chelli non potea uedere lume. donde mar
co ebbe la uictoria. e fu decto corbino.
del qual miracolo spauentati li fratelli
fuggiro ala fugga. Nel quale die fidue

che fue nato aleyandro magno. E la
guerra de latini e quella de salernitani
nata per cagione de capouani. laquale du
ro. xbj. anni. laquale attrasse puro re
de li epiruti. delquale qui si fa intuione.
Salerno e lungi da roma. mi gla. cxxx.
huomini erano ricchi d oro e d argento.
Puro delquale si fa qui intuione. state
lo olimpiade madre del grade aleyandro.
di grecia passoe in ytalia. con grande na
uilio. anche sta di quelli di tarato contra
li gli romani. aueano mossa guerra.
poco aueano aiutati li salernitani. e
al popolo di roma. Contro alquale puro
fue mandato leuino e solo. e con si pre
fiero menate prese dinanzi da puro.
li quali sempre la condittione de lo este
romana. E lo die seguete comincia
la battagia puro gia uolta plautorio
de consoli nona a ustumati. e li ueduti
da li romani. sostenne lo stormo. Il con solo
la nocte si fuggio a la caualleria. Onde
puro prese de li romani. bij. dopo e gli o
gnuti li salernitani e altri populi di
ligossi uerso roma. guastoe campagna.
e puosesi a pilestrina. Contro alquale
fue mandato li consolo. e a puro si ritra
se in campagna. La sua battagia con puro
e li consoli di roma fue nele e fine di pug
ha. doue fue grande mortalita. e pestilen
digente. e specialmente de la gente di puro.
e la uictoria fue de romani. Poche pende
grande tempo la uictoria de la battagia e si
forzando si ciascuna parte di uincere. e met
tendosi a la morte puro nel braccio ferito
prima de la battagia si partie. e fa brenno
fue allora ferito. Li consoli nel prima
battagia furono feriti e messi in caccia.
Taglati furono. v. de romani in quella
battagia. e de loste di puro. xx. nefuro
no morti. e tutte le sue insengne prese. e
innumerabile quantita de uomini presi. Pur
ro per battagia uinto e agatocle re di se
ragusa morto fue. Poi ritornato puro

congente di atilia contra lui fue mandato
curio e solo. lquale apo lucania collui con
mise la. uj. battagia nel campi arusini.
E nel comincianito in paurisi he caualieri di
puro pensauano de la fugga. Plaqual co
sa puro fece mettere dinanzi li elefanti.
Quelli per lo fuoco messi in fugga diedero a
coloro chelli aueano menati lo pino dap
no. siche puro fue sconfitto. Dicesi chebbe
da la sua parte. lxxx. di pedoni. e bij. cava
lieri. de li quali furono morti. xxx. e li nefu
rono. xiij. Cosi puro nel. v. anno che i
ytalia era uenuto fine partio uinto.
E incontro a li altri panapi e collegi. Onde
torquato. ec. Dopo questa generalitade
si gnondono le guerre che contate di sopra
cioe la guerra del collegio ouero unilita
de de uolsenati e quella de li pinestrini e si
e quella de li francesschi. che uenero la seconda
uolta sopra Colui. e due uolte furono sco
fitti. luna da mallio torquato. laltra di ti
to quingo. ouero da sulpitio dictatore de
romani e quella de tossiani. E la terza gue
ra gallica. E la grande guerra de latini. E la
lunga guerra con molto dano de romani e
facta contra li salernitani. E per o equi uno
colore rethorico. che si chiama prosteratio.
quado lordine si puerte. che quello che
douea andare innanti si mette di dietro.
Prima si douea mettere torquato. e quin
tio che puro. poi che prima furono le
guerre nelle quali elli ebbero uictoria. che
quella di puro. E Decii e fabi. Queste so
no due nobili schiatte romane de li qu
ca lucano nel seyto. di decii. natii pa
tri. Di questi decii furono nela guerra
contra li sanniti cioe salernitani. di grade
ualore. e contra la guerra de francesschi. E
fabii. cosi nele guerre primaie contra gli
di tenenuento. come nele megane. come i
quelle de cartaginesi. furono famosissi
le quale pbacuitade obmette la sente che
sa. E ebber la fama che uolentier muro
Quella fama dice la gle io uolentieri corono

equinto che de lalterazione
neglecto fu nomato. ec

Quinto ouero quite o incin
to po che lo mise cioe li con
de li tripo ne cinato a lhomo
nelato portuna e de limpera
gnel. e fene detti cinanni
cinnato fu sy nomine
te. e po dice che de lalter
neglecto fu nomate

gli mi memorato

q̃ honoro cõ mirra laq̃le da optimo odore. O
mino aoc honoro cõ fama odorifera. come
ricordano antichi poeti. Ecce mirra u
na gõma grassa. escente dallbero. laq̃le ae
conseruare senza putrefactione li corpi hu
mani morti. Mirra e arbolo darabia. al
teggi di. v. cubiti simile abianco spino.
Lacui goccia è uerde q̃ mara. Lagoccia
che da se disseccare emigliore che q̃lla p la
tagliatura facta nela scorza. e piu uale. Ella
e cãlda e secca quanto dissolue tãto q̃sto
ma. E però li corpi de morti conditi cõ quel
la li conseruano. Conbuasi p. c. anni. E po
dice lautore che cõ queste rime uoletieri
condisse la fama di tre quato. di quin
tio. de decii e de fabii. pcõ suarla ippetuo.
però che ullatuno stile none iteso dauitti.
Onde questo uolgare uerra isupplemto
e dama materia ali layci di chiedere li colo
ri memorenoli facti. et decti. ¶ Esso a
tenere lorgoglio deli arabi. che di dicero ada
nibal. e in quella parte lauctore pone la
seconda guerra dafrica laquale cominciae
poi che roma fue facta anni. d. xxxiij. sot
to anibale. Et dice lautore che lo sengno
dellaquila aperse lorgoglio di quelli di
rabia. laq̃le e una puticia dafrica. e pone
parte p tricto imperio. che quelli dafrica
ti seguitarono anibale in questa guerra.
Costui passoe col suo nauilio dafrica in
ispangna. Quine assedioe la cittade di sa
gunto amicissima del popolo di roma. E q̃l
la presa loctauo mese dellasedio disfece.
Costui essendo detade di. viij. anni dinã
zi alatrete auea iurato che piu tosto chel
li potesse monterebbe guerra alpopolo di
roma. Poi passando plimonti pirenei p
lefero assimi genti degalli. p fregi lauia
saperse coliferri e cõferro e confuoco q̃ace
to fece fare una phalpi. doue ella nonera.
El. v. die che cominciae apassare disfese giu
dellalpi nelpiano. Ebbe nelloste sua. c. mi
lia pedini. xx. cauaheri. l. elefanti. E pi
one imprima incontre aniballe. q̃ appo
tiania combactuto quasi tucta lasiere ro
mana fue taglata. Ancora col dicto q̃sto
alfiume ditreuia fu cõbactuto cuiti li roma
ni cõ simiglante taglamto. Poi sempronio
colasua hoste apo quello medesimo fiume
di aniballe fue sconfitto q̃ perduta loste sua
apena scampoe. Poi cõ flaminio allago
trasimeno combacteo. doue loste de ro
mani mal uctuata mente taglata fue.
ingannato p frode q̃ p ingegno di a
niballe. Fuui morto uc cõsolo flaminio.
xxx. de romani collui. q̃ pli xj. Et dello
stre daniballe ne perito. ij. solamte. Que
sta battaglia fue facta ditãti uolõti
cheli cõbattitori in neuno modo sentirono
uno terremuoto che fue durante labat
taglia sigrande che cittadi fece ruuinare
espianare monti. e fiumi ritornare adi
etro. Dallattro scipione fratello di q̃llo
che perdeo in lõbardia q̃ ispangna fece
molte battagle cõ magone dogie di cartha
gine. e cum sclo epresolo. ¶ Dopo labattag
la di trasimeno uiene q̃lla di canni.
auengna che imezzo ui fosse uno spatio di
tẽpo di fabio maximo dictatore. che ilfu
rore q̃ impeto daniballe commudugi ritar
doe. Loqual fabio douendo cõbattere con
aniballe si puose acãpo allato alfiume
metauro nele mõtangne sopra ariminio.
Ecosi andando senza dare copia di bitta
gla tenea molto strecto aniballe e la sua
hoste. intanto che di uiciti agla grãde disa
gio sosteneano. E piu uolte in pte delloste
daniballe fabio diede grandissimi dãni.
Et alismarriti romani p tãte disauentura
te battagle paurosi diede speragi nõ solo
di poterssi auisare co lnemico ma etiãdio
di poterlo uincere. E cosi restaurò la re pu
blica come dice ouidio de ponto. Poi pas
soe aniballe co lagente sua i pugla. cõtri
loquale furono mandati terrentio uarro
e paulo emilio. cõsoli. ãni. d. xl. poi che
roma fue facta. Et p la impatienza e
varro malauẽturata mente apo canni i
uno borgo di pugla si conbattheo. q̃ poco
meno che tutte le forze esperanze de ro
mani ui fuorono morte. auengna che
delloste daniballe la maggiore parte fo
se taglata. fuui morto emilio cõsolo.
xx. tra consoli e patritij. xxx. senatori
tra morti e presi. q̃ ccc. gentili huomi
ni. xl. miglaia di pedonj. q̃ iij. c. huomi
ni da cauallo. Varro fedito si fugie a
uenusio. Lire moggia danella tracte
dele dita de romani morti in q̃sta bat
tagla nemando aniballe i cartagine.
insegno delagrande uictoria. Di questa
p dita uennero li romani in tãta despe
tione che consiglo si tenne da bãdona
re quello luogo doue roma e hedificata.
e cercarne uno piu auenturoso. La
qual cosa sarebbe essuta facta facẽdosi
ne capo ceciliio metello. se cornelio sci
pione allora tribuno delli cauallieri. il
quale poi fue decto africano conarme
nola uesse spauentata. di fare dauessili
costrecti di giurare di stare a la difesa
de la terra. E li romani asperanza de la u
ta quasi come de la morte arditi di fu
sciare fecero decio Junio dictatore. lo
quale feci. iij. legioni di huomini di.
xbij. anni i sui. e de tade ñ matura di qua
lunche gente potea q̃ non ebbia accõcia
* battagla. Et i questa nuoua militia mi
se sui forti cheui uennero di loro no
lontade. odando loro solo q̃ mentẽdo
di farli liberi. Et p armarli trasse deli te
pli larini che p molti tẽporali uenano
state. E la camera del comune pouera si
rimpieo de ricchezze dele particulari p
sone. Ancora il dictatore ricordãdosi
di uno antico facto che nele loro misese
aueano usato li romani p potere cõpie
re loste sua fece gridare che ongni ri
bandito di qualunche cittade e grauia
to p debiti uiuenisse sicuramente. e q̃sti
ebbe in numero di. vj. Cõ ispangna e tut
ta ytalia sarendo ad aniballe auendo
p cciso lo stato di roma. ¶ Sempronio gracco
q̃ e quinto fabio maximo cõsoli. Claudio
marcello essendo p tore fu facto q̃sto. e lo
ste daniballe sconfisse. q̃ fue il primo che e
deo speragia a romani. di potere uincere anibal
le. ¶ Dopo tante pestilenze quãte le roma
ni aueano auute alquanto di cõforto eb
bero in ispangna. però che li scipioni in ispã
gna uinsero. Asdrubale imperadore di q̃l
li di cartagine i grãdissima battagla. il q̃
le sapa uecchiaua dimandare hoste grãdis
sima in yta lia. di. xxxb. di huomini darme.
li q̃li in quella battagla morti e presi fuo
rono. ¶ Poi centeno pennula centurio
ne daniballe con octo milia di huomini
darme fu morto. ¶ Onco fulnio p tore
dopo il pennula uito di aniballe per
duta tucta la sua hoste apena scãpoe.
Cosa incredibile dire. In q̃sto tẽpo nel q̃le
la camera del comune era pouerissima q̃
li romani nel loro hoste non aueano gẽ
te se nõ fanciulli. o fui. o debitori. o ustan
diti. e pochi pni mero. E li senatori e officia
li del comune erano quasi huomini r
nuoui. E facendo consiglo da bãdonare
ytalia q̃ una guerra laq̃le aueano alu
stio tene fornire ñ poteano. tre guer
re oltra mare ordinaro di fare. una in
macedonia. cõtra filippo re potẽtissimo.
laltra in yspangna. contra asdrubale
fratello daniballe. laterza i sardigna
cõtra li sardi. E fuori delle pdecte quella
daniballe doue tutta ytalia era pmuta.
Et in tutte pdecte guerre tornaro a dis
pa. però che uesse disperatamente cõbat
teono. e cosi conbattendo uinsero. ¶ Nel
. v. anno poi che aniballe era uenuto i
ytalia essendo fulnio e publio sulpitio
consoli. aniballe di ispangna mosse lo
ste. E uenendo pua latina phaspi dise
dicino. e suesino cõ grande mortalita fac
cendo di huomini al fiume aueno. iij. mi
glia di uiligi da roma. e li cauallieri suoi cor
sero infine a le porte di roma. e tre die poi

apparecchiano lepiri battagla. dicapo. e tu
notte dala rimisurata pioggia ispedita a
niballe fugiano dicedo cheli dii defendano
roma. ¶ Asdrubal in ispangna uccise. ij.
sapioni p fraude nõ p uirtu. Marcello a
solo ī italia molte cittadi pse. dalli afri
cani riauute epse sem arsa. Leuino in
macedonia con filippo e molti populi fece
battagla. con attalo fece pace. Passoe ī
italia epse anone pnape delli africani
e tutta ceralia sottomise a roma. ¶ Am
bal fubuo p consolo cõ. viij. di romani
uscise. Inpauriti li romani ad Anibal
uolsero cõcedere di pacto tutte le cittadi
ancora pse in italia. e fare pace collui.
ma apubbo e cornelio sapioni guitato
no e esercito uinse a molti romani ladri
sione di italia. Ilquale cornelio ragunã
to hoste passoe ī ispangna. e prese lanuo
ua cartagine. e quella spoglio di molto te
soro. e ui ragunato p soldate caualieri
e di molto arnese da hoste. e pse uma ggio
se fratello danibale con. cc. gentili huo
mini. Marcello con Ambale e battero ay.
di. Il primo fue igiuali. Il secondo preso. Il
terzo fu uincitore. e uccise. viij. huomini
delagente danibale. ¶ Fabio in questo tem
pano. e quini grandissima hoste dani
bale. e ldueca della camione uccise e dis
perse. exxx. huomini uendeo. e lo ppe
rede in comune. ¶ Nel seguente ãno
claudio marcello consolo di Anibal cõ
tutta lasua hoste fu morto. ¶ Sapio
ne in yspangna asdrubal doge de car
tagineli uinse. e lxxx. cittadi onde ar
dute alui e quitte come e detto disopra.
¶ Claudio nerone e o arco huo
salinatore: asdrubal fratello danibale
lo sle uenia dispangna p gallia ricuito
comandamto da sli di cartagine che al
suo fratello Anital si congiugnesse colo
ste che menaua e col guernimento egli
de aiuto di spangna e di gallia menaua
al fiume metauro ī battagla uinsero.
Doue. viij. di sli dasdrubal fuorono
morti. e psi. v. e uij. valoro trouati de
cittadini di roma. liberati dalo stesso deo
soli. viij. fine poeto. e il capo dasdru
bale portato e gittato di nanzi alo este
danibale suo fratello fue. e quale ne
duto e conosciuto la morte alita del. a sua
gente. il xiij. anno che ei uenuto ī ytu
lia senetuggie inabrugi. Dopo lede
re cose uno anno e tinuo parue che dis
se e ripoto. di battagle tra Anibale e roma
ni. ī pero che nelloste di cartuno auea gri
dissima infermitade. e morta lita. Sa
pione facto e solo e lucio e crasso cõsolo
uoi noce sapione ī africa. Anone figli
olo damulcare doge di cartagine uci
se. doue. vj. cartagineli morino. ¶ Sem
pronio consolo con Anibale e battuto
e uinto. e roma fugio. ¶ Sapione in
africa uernando in due castelli di noc
te ui fece accendere il fuoco. Li homini
de la contrada sanza arme trassero a
spengnerlo. e la qual cosa dagli arma
ti romani a geuolemente furo uisti. doue
tra p ferro e p fuoco ne dechi due castelli
xl. huomini furo cõsumati. e. b. psi.
li dogi di quelle luogora a pena poteo
cãpare. Anibal minore e Siface da sa
pione uisti e cacciati tornarono ī carta
gine. e cõ nuoua hoste una altra uolta co
sapione e battierono. e uisti fuggiro in
lilibeo. e tutta laltra moltitudine si fug
gio allaterra. loquale lilibeo e assimi
sa re di numidia amico facto del pplo
di roma cõbattendo plo. e syface legi
to cõ catene menoe a sapione. ¶ Anibal
auuto comandamto di tornare ī cartagi
ne p soccorrere li suoi piangendo abãdono
yttalia. e uscise tutti li talyani caualieri
che nolsero seguitare. E nauigado
arriuoe al castello dilecta e quide uene
a cartagine. Parlato co sapione ī po
tendosi in sula pace giuenise battagla
tra loro si fece. Ilqle ordinata co molto
ingegno dechi due ī padri delli este
facta congrande ussero e dignte battaglia

lalpe lte rocce po diche tu lo. ¶ Cioe passarono laltre mõ
tagne onde otti po fiume labi cioe dissoni

dele parti e consolato uduce cõ tutta pote
sa di cartuna e le parti li romani ebero
alafine lamicitia. Lxxx. leofanti uinso
ro tra morti e psi. De cartagineli mõti. xx.
qd. Anibal con. uij. ad adumeto fuggie
e poueue ī cartagine dopo li xxxbj. ãni
che col padre ī picciola etade nera usci
to. E consiglioe qlli di cartagine che a
nulla altra cosa pensassero a uessero
sperãza poãpare. sendo ī fare pace co lo ro
ni. Gaio Cornelio e lentulo paco pacto
ali cartagineli fue pace rendutta. p uo
lonta del senato e del pplo di roma. Sa
pione decto africano cõ trũfo ī tre
ī roma. ¶ Vidi quãte pscutioni in
qsti sia guerra lo ī pero romano eb
be. e ecente meno uincitore rimase lo
pra lo ī pero di cartagine. ¶ Hotteso
giouanetti q̃. Sapione e popeio. e aquel
colle. q̃. Dice lautore in psona di sutti
ano che facto ussengno delaquila trũfoe
giouanetto. Sapione africano delqle ede
to nela pcedente chiosa. e dice giouanetto.
pero che de tade minore. p necessitade plosuo
grande uigore ī tempo di xxiij. ãni fue fac
to consolo. e imperadore delloste romana.
mandato contra cartagine uinse. e
e afine congrande triunfo diuectoria la
sua guerra dafrica. E giouanetto triũfoe
sotto ldecto panpeio magno. Ilquale sa
pione ancora cõsolo. Antiocho re facto no
uellamente nemico del pplo di roma com
battero cõ marcho attilio gabione cõpan
gno delaecto sepione e fue uinto. E sa
pione cõbattero colagente di boi. nelqle
battagla uccise più di. xx. inimici. ¶ Nel
seguente anno Sepione africano auen
do ulsio auuto eumenel figliuolo dacha
ro contra hannibale qle era duca delna
uilio dantiocho andoe. e quintolo emessolo
in fuggia e tutta lasua hoste p duta luen
do pace. Siche molti honori sepione ebbe
facto ldecto sengno. come e pindere puoi.
Ponpeio pdecto. nela pma giouanezza
molte famose guerre e battagle uisse delle
deli qli trofei e triumphi ebbe. Cittadi mol
te nele contrade di marittima si rebellaro
a roma. e cõtra le qli fue mãdato ponpeio. le
qli ī pedri di roma ala subiectione di roma.
Poi g mitridate re di ponto e ermenia al
quale si ussorgaua di tocte ulteame amico
mede re di bitinia amico del pplo di roma
fue mandato. auendo elli pmo psa
doca e eccoratone ariobarcane re e qlla p
uincia pma. e poi bithinia cõ fuoco e ferr
ro guasta. Poi panfagonia afflicta di tac
catone filomena e nicomede. e uenuto
ad essesso crudelissimi comãdamti facti p
tutta asia che neuno cittadino di roma
uisi lassasse trouare. Ploqual comãdam
to nonobedito moltitudine de romani
fue morta. e p sua gente guastata tutta
grecia. e la prima che ponpeio uisosse
mandato sulla e ali romani molte batta
gle contra ldecto mitridate fecero. Ilqle
Gneo ponpeio horsan p tutoi ilmar sparti
pma in fenoe. Ilquale successoe alo
cullo nela minore ermenia allato al
mõte darserato loste di mitridate palle
dio rinchiuse. E uui cõ tutta loste sua
assediato assalliti li nemici di notte e
seguitandoli credendo che fuggissero di tale
cartu si fatiche. E ponpeio no spauentato
auendo altretale ī tẽdimto che fuggissero
li inimici come sellí cacciasse uene ī loro.
E poco di notte comiciati la battagla la
luna leuata dalcielo lucano romani.
Quelli dala pte del re la lunghezza della
bra credendo che fosse lapprimita de nemica
tucte le loro lance indarno gittarono. e li
romani poi asagliendoli quasi come huo
mini sanza arme sanza fatica uisero. per
che de loste del re. xl. milia tra psi e morti
ne fuorono. Il re auuto dal chiarore de
laluna fuggio. Allora ponpeio fecce he
di fecce nicchopoli. plueechi ephiasi et
plim fermi delasua hoste. e ricuecte cõ
pdono la cittade di tagris. E loste de ponpe
dalbania tre uolte uinse. poi ricuerdo
e de gli albani. E antiochie re di sipagna

p battagla uinse e tutta spagna alco
mandamẽto riceuette. Poi mitridate fece
uccidere adruno caualiere gallo. Popeo
riceuuto ilmesso delamente dimitridate
assallie p battagla fenice e siria e alenette
turbe in prima qlli darabia donde. Et qn
de andoe ali iuderi liquali aristobole re si
gnoreggiaua. e cacatone hircano suo fra
tello sommo sacerdote. Gabino consolo co
loste sua mandoe a Jerusalem. e elli gtuua
mente ilseguio. la parte di ierusalẽ e cop
to ilterpio auuta dipiano ultimpio assedia
ilquale intre mesi uinse. e xvij. di iuderi u
furono tagliati. tutta laltra moltitudine
acomandamenti riceuuta fece disfare le
mura delacittade. e amagati certi principi
de iuderi ircano insula signoria delsacer
dotio ripuose. e aristobolo neremeno aroma
pgione. equiui triunfando nela diceria
chefece disse che cõ. xxij. re. auea facto
battagla e messili insotto lasignoria di ro
ma. e questo e quello che tocca laurore.

Et aquel colle sottolquale tu nascesti
parue amaro. Volto Justiniano alautore
guerriolosuo simone dicẽdo. chel detto segno
delaquila parue amaro alcolle sopralqle
fue hedificata lacittade difiesole. e secto il
quale colle elacittade difirẽze. doue dante
nacque. Salustio scriue. cheluno chatel
lina huomo dinobile natione lacitta de
diroma corrupta pueritio dauarizia e po
pia disimisurate richezze morbidissima
sipensoe doccupare. Epero agiunse ase qlli
que risuergõgnato tauerniere e anoltero
auesse dilacerato lisuoi beni patrimonali
occidendo ocolamano ocolustre. e chunqz era
obligato agrandebito patriadi sacrilegi. o
che temeano ilguiditio ploro opere. isperguri
opueri ploro deferti. e maximamente giouani.
Conquesta gente intendea somuouere
eturbare lostato dela cittade. E secco conlegoe
e congiurae altri amdini contra coloro che
gouernauano roma. pinuidia dele dignitadi
Laqle cõgiuratione fue discopta. altempo
di marco tullio cicerone. Ilquale psuo seno
uinse liconguirati. Ilquale una pre nefece
strangolare: in carcere. e catillina ploroma
damẽto di cicerone ussato diroma alultri cõ
giurati che accogleuano gẽte dongni maniera alacittade pdecta difiesole finãdo. Co
stro liquali uomani manduorio antonio
conoste: Catillina facendo sua uia pli
monti ora uerso roma ora uerso gallia
andaua cosuoi capi. nõ uolẽdo dare dise
copia dicomtacere. po chelli aspectaua
didi indie magiore gente. Mapoi che
nelcãpio suo puenne messaggio chelacõ
giuratione sua era sopta aroma. e come
ciano mõti de cõgiurati lentulo. cetego.
Statilio Gabino e cepario molti si partiro
no. liquali uauea cõdocti sperança dirub
bare. e studio dirinouare stato. Lauma
nenti catillina pliasperi monti agrandi
giornate nel cãpo dipistoia menoe con
questa intentione: doccultamẽte fugirsi
ne ingallia oltramontana. Ma quinto
metello celero con tre legioni. era ãcãpo
pieno stimãdo che pla magenolezza dele
coste. Catillina auea nellanimo suo ulõsig
le chedpradecto. quiui poi che suo cãmino
spoe phfugitiui mosse ulcãpo affrettata
mẽte. e secto le radici del mõte sacãpo.
onde quelli douea discendẽ ingallia. ne
antonio era molto diligi. sicome colui
che cõgrãde hoste in luoghi più piani se
guia lisperdti nela fugga. Ma poi che ca
tillina fuidde chiuso damonti e da nemi
ci e chele cose glerano ẽfrie ẽ roma e che
nulla sperança uauea ne difuggia neda u
torio pensandosi optimo essi in cotal caso
ordinoe diteptare lauentura la fortuna
dela battagla. E confortati lisuo schera
ti qlli di catillina luna pte equelli di
petreo dallaltra dato ilsengno latatagla
si fece. nelaquale battagla catillina e
suoi furono morti. manõ sanga trista
e sanguinosa uictoria de romani. po che
cassiano ualentissimo e fue morto e gli e
mente ferito. Per la pestulenca di qlla
occisione fue quiui appellata lacitta de
pistoia. Poi lo romani assediaro lacitta
difiesole. tãto chelli lanisforo. E la si sotto
posero. E questo e quello chedice lautore
Liderti romani allora nelpiano hedifica
rono lacittade difirẽze. Poi pssd utẽpo
che tuttol celo uolle qc. Cesare puolere
proseguendo e gli nuãdo tẽpo atẽpo. dop
lacaduta di catillina e sogiugatione di
fiesole auanti e poco pero aquello tẽpo che
tuttolcielo. cioe idio plicieli chesono suoi
ministri uolle reducere umõdo asuo modo
sereno cioe auurtu. che fue quãdo xpo prese
carne humana. inpante Ottauiano agusto.
ilqle signore uniuersale tẽpo reale delamo
nãchia delmõdo. Julio cesare puolere del comu
ne diroma tolse ildetto sengno delaquila.
Ouidio dice horatio libro. vj. a Gaio cesare es
sendo lucio abibolo ostili. Tre puñe e xvij.
legioni und. ãni lisuorono date. cioe gal
lia diqua damõti. e gallia dila damõti. e
illirico. e poi ilsenato uagiusse. gallia coma
ta. Quel che fe danaro. qc. Qui pssi
fiumi. Varo. Reno. vsetri. Era. e Senna. et
Rodano conchiude tutte le puñe. acqsta
te posare sotto lsengno delaquila. plidecti
v. anni. e paltri v. appsso qlli pmi cõcedun
a Cesare pelectione. Ma qsta istoria sẽpro
nio tãqllo. premissima mẽte disse. Andato
nelanno. dchxlij. poi che roma fue facta
Julio cesare algouerno dele puñe allui
assegnate decte disopra tre gẽti oltramõ
tane cioe linimi. eli belguesi. e li uigy.
genti digallia sopra laltre fortissime.
Pcontinuo hodio auueano cõtra laltri
digallia confortati diguerra da Orgeto
loro Re. Farse tutte loro attadi. e ca
stella. e uille. acio e che nulla sperãça o
disidẽio auessero indietro ritornare
hoste mossero. aquali uenẽdo iõtro Ce
sare apo ilfiume de rodano cõgrãde
battagla e malegenole due uolte uinse.
e uiti li costrinse che la rendessero. liqli nel
cominciamẽto tra maschi e femine furo
.clvij. migliaia. deqli. xlvij. ne furo mõti.
laltri rimandati inloro paese. Epoi uinse
Cesare Anobisto re cõquelli di germa
nia. e coli arudi. marcomanni. tributij.
vangioni. venieti. dusij. e sociui. Ilqle re
fiuma piciola scafa oltre il reno ẽ germa
nia sene fuggie. Due sue mogli e due sue
figliuole furono pse nela decta hoste. Dopo
ledette cose lagente de belgari che la terza
parte digallia contra Cesare siccese di
battagla laquãtuta dequali partuti mẽte
fue qlto. Li beluesi. geduerni. e betij. lx. fi
sonti di. vij. castella. lv. Nerui ifino aqll
lo tẽpo saluatichi di merca tantia. lx. Ca
turi. x. allibiani e osierini. xxb. Calcetti. x.
Denetogati e Normandi. x. igualmẽte du
retani. xbij. Condursi. Borromi. certusi
e Canani che puno nome tutti sappella
no germani. xl. siche furo intutto. cc.
lxij. Laquali uscẽdo repẽte mẽte delesel
ue loste di Cesare ptirtaro. e fuggia
gãtuo pdum esforti pssi. Epduti molti
desuoi alapfine põforzamẽto diocesare
restaro. Edseseglendo lagrande moltitudi
ne deuãtazi poco meno che ẽfino alamo
te indisperse. Epero Cesare auendo facto
ingallia grandi cose auẽdo ordinato di
uenire ẽ ytalia. e tra halamãni esiceui
Gabinio colaxij. legione mãde. Ilqle
nele parti daquegrana luoco decto Ceto
duro pcagione diuernare elametade
del castello ulqle pacqua sidiuidea auea
data alli cristiani. Una notte qlli del
castello sipartirono e andarono iui pssa
adruno colle. Nequale luogo auendo in
dispetto luomani pchera apena megla
legione pesaro dipnderli. ecchepoi non ne
fosse altro. ele contrade dintorno appella
io inloro cõpignia. e atagliare ladecta p
di. Epero Galba ouero Gabinio cõsidẽdo
ulp sente picolo e auẽdo pauri intra le

molte uie di consiglio ñ sappiendo qualsipn
dere. Subito li galli dessdesi del monte
e partursi. la picciola hoste de nemici atorne
ato. e de lassi cercati uenginendo adosso ali
romani ladue erano nel borgo assalliri
no. Allora li romani presero tra loro o
sigio. e fuggiro fuori de le porti. e subitam
te assalliti li nemici prima li urbato. et
poi guerriti ifuggia cõ mani uigliosi tag
liando li uisero. peche pui di. vrr. duho
mini uifuro no morti. Et pero Cesare
credendo che tutti li gegite degalli fosse
ispacci a moua e grandissima guerra e bat
tagla fuistrise. peche uernado publio cras
so cola. vij. legione di la dalocean o lihuo
mini de la cõtrada subitamãte saguistero
insieme. e pisero arme. e li legati de romani
pisero e disero di ñ rendersi se prima nõ
riauessero lisa di chi loro. e fecero asa
pere a li romani. e appellaro a questa guerra
hõ pangni. losimi. e nonerti. ambitari
ti. mozini. diabiti. e menapij. e bretto
ni. e li mandaro aiuto. Cesare possio di ru
tellamãto de ritificato auengna che lene
conoscesse. e quo di pericolo auesse nela bat
tagla e guerra che intendea di cõmiciare
neente meno pensoe che una cosa di
tanto facto. e noiera da abandonare. e
acio che li altri pei di costoro ñ pesassero
fare ilimiglante. Et in duro assalliti li
nemici. li quali erano guerniti per te
paludi che nasceano del mare. e p mõ
tagne andare a loro ñ si potea cõmã
doe che nel fiume leggieri naui e li ũghe
si facessero. e pui e gouete i mare i cõta
nẽte che de nemici fuo uedute i con
tanente. et loro nauli apparecchiate e
dongni guernigione di arme. e usciti del
porto li si fecero incontro. Guardado e
bruto che pie nauli la battagla bene i
guale ñ sarebbe. p che le nauli de nemici
erano di piu grosso e fermo legname
e dentro piu forte ñte tessute. siche nõ
temeano il portuñto de salli. Ma queste
fue il primo adiuto conuen facto fare fal
e taglenti ñ tenuae ñne legate. ouero
nel lance ñ bene fitte ma a fimi legati.
legli quado fosse bisongno dala ũga p
si li cana pi de nauli de nemici tagliasse.
e le decte cose tosta mãte. fuere. cõmãde
che si tagliasero li armamãti de nemici. e
i mãtenẽte si ferero corre pse. e li nauli
ñ si poteano. Li altri p q̃sto pericolo spauẽ
tati leuate le uele e quagliendo fuggire la
ouero le mena asse non quẽdo uento A
quello punto ñ sapẽdo che si fare uẽero
in schermo de nemici. Pero arse tutte le
nauli. e mõti li galli che cõbatteano in
mantenẽte tutti li altri si arendero.
Ma cesare i mãtenente puẽdo iue la
in una facta a li legati di roma. e a ciò
e che questa gẽte mobile e che non uaccano
neuna fede pleveplo terribile mettesi
i pauri. Cuci li magyori e nobili p dui
si trentri giustiziati tutti li altri sero ro
rona pẽdeo. In q̃sti di cuso sabino assalli
ti li auerto e li burroi e q̃lli di hosia q̃lli
loro signori ancano morti. peche ñ uolea
no essi capo ansuscitare battagla alli ro
mani cõ tagliamãto dañ potere credere li
distrusse. Epublio crasso essẽdo uenu
to i equitania p battagla fue nostrato
p che il re sodie cõ grande cauallaria et
grande moltitudine di pedoni assalle li romani. e p certo tẽpo li turbo. Epoi ui
ti dali romani fuggẽdo nel castello chia
mato sotiato e costreti assediati e quegẽ
dosi uiti date larmi e arendendosi furo
riceuuti. Quelli de equitania p mõtali
ta mossi dongni parte ragunarono hoste.
e ancora dala gẽte piu pisso ebero aiuto
li da crasso tutti fuorono dispsi. vrr
viij. e furono tagliati. Cesare q̃lli di
germania che cõtra loste loro aueano
ritreno passato e tuera gallia si credano i
sero porte assalliti p battagla poco meno
che tutti li tagliaro. Il numero de quali fu uno
ua che fu piu di. cccl. e per q̃sto libero e la

sedio li sciõbri. e tubri. e spauẽdose li sueui.
Equo stando i gallia di fatto il ponte fidde
ali ymerini. la onde ibretãgna a picciola
uia. trapiri achiare nauli tredi cãso e di bat
tagla intorno de tanta trapasse ibretta
gna. oue ipma dacerta battagla fa fatta ce
e ñ piccolo numero di caualieri pace. Rito
nato i gallia le legioni mãdo e aũnate
e de nauli dogni maniera cõmãdoe che
si facessero. e le quali in bretãgna nel co
mciamãto de la primauera passoe. dele
vl. pri pocti ñto uitra se perito. e ultima
mente tutto macõgnato in conao e cõ
molta fatica. Ma in alcuni dice cesare nel p
mo assalto uicto fuoro. La bieno tribu
no fu morto nela sua bactagla. e molto
gran de mortalita di gli di bretãgna
uinti sfiugi guerrio. E quidi al fiume
mmisi andato del quale si dice che sola
mãte i uno luogo p guado si puote passa
re nela ripa di la grandissima moltitudi
ne de nemici. ancora. Essendo Casabella lo
ro duge costrinse finalmãte a uolgẽ le
spalle. E ñ potẽdo passare lassato dele le
gioni nel selue si fuggiro e nascosero
si. Onde conesperli assaliti li romani
grauemãte espesso lacerauano. Ma tutto
Trinouante forte cittade con andusio
loro doge. vl. stadichi a Cesare fuedero.
Lexemplo de q̃sti molte altre cittadi p sero.
da q̃sti mostrato a Cesare il castello di cassio
bella tra due paludi posto e bene guer
nito p bactagla pse. Et quinde cesare
tornato di bretãgna i gallia mãde
le legioni auernare. Ombrioni leua
dosi contra duoi colibuttoi e altri cauai
nnimati p figlio di coloro di tresi. Cot
ta el cõpãgno legati di cesare apo lonto
na cõ tutta la loro legione p aguati ign
nati uccisero. Pquesta cosa insophiti
andarono contra aduerso il q̃le era le
gato euernaua collalta legione. E fuo
no tanta moltitudine che sangi ferra
mãta dauilla cauando cole coltella la tra

portandolane cõ facea. imeno di tre di una
fossa di. x. braccia in fondo. e. xx. b. di sopra
e lungi. xv. miglia. fecero intorno intorno
ale legioni. cccto. xx. torri molto grãdi.
e auendo giunti. vij. di e altretanti notti
e battute li schiere de nemici rifiescãdosi
sepre le schiere e subitamãte leuãdosi u
no grande uento tesi ro uenti gittaro
ne le oste de romani cole fonde e gittaro
lance affocate. le quali pero spandano
fiame pche le uẽto accendẽ ulfiuoo ple
e copriuie de le case. Fancati li romani di
fedite di fatiche. di uegghiate e di digiu
ni e di incendij a Cesare fu nũtiato che
una de le legioni era spẽta. e li altri mol
to apressa. Il quale cõ due legioni e mica
contra li nimici andoe. e q̃lli abãdonato la
sedio e cõ cesare ñ ẽro. Cesare con in
finita fuggia li condusse a certo passo.
e quini li tagliaoe. Ch. lx. miglia che era
no molti pochi e li disuati paludi e im
pedimento. Ma uno pnape de tresi fue
to capitano dalli burroi e dauerni
assalle la gẽte de la bieno. e da q̃le fu
uito parte fingẽdo paura. Pla q̃l co
sa cesare fue ipace tutto uirmanẽte
del uerno. Cesare cõsiderãdo che magio
ri bactagle li rimaneano a fãn. e che
la maggiore parte de loste sua era p du
ta e altri gauemãti feriti. adomãde Gneo
popeio. e p consolo che li facesse seruire
legioni. Dalquale ancq che pillasse uiuer
no. e le. vj. legioni. Poi a sallie quise i
prima li nerui. e capito li meneapoi. La bie
no uccise q̃llo di tresi. e pucatoli abatta
gli parte. e la cittade pse. Cesare no
lendo uendicare la morte di sabino e
di Cotta hãbrogini e tuburroi capo
del male. che nel e selue da uerni a che
durano. l. miglia. e erano fuggiti. e pseguo.
Ma posto pmo grande achine uccidef
se o pigliasse. sangi ci poteri mano
colli galli medesimi fece lauendetta.
Et pero sicuro uicitore Cesare torno

in italia. ma Gallia di capo fu rutelloe.
e fecero loro capitano Vergiorigi. plo
cui consiglio loste de romani asallito.
Cesare a grande giornate tornoe in er
bona. e uno castello chiamato Cenappo lu
gannde assediato uno die di prima co
tra dachi e laettanno pse. e disfece. doue
fu dice cauci. xl. miglaia duomini. delli
apena lxxx ne cappano e fuggiro nel ap
ruma hoste de galli. Et ancora gli dal
uernia e lieduui molte battagle co
Cesare fecero. e dallui comolto danno
de romani furo uinti. facendosi l edet
te cose. Adalesia luuigi e gentorisi a
questa guerra furono però segi gllo
numero ulgle era prima ragunato
. col. miglaia di pedoni. e viij. miglaia di
caualieri. ragunarono. e due colli al
lato che li guardauano insieme appsso
alli romani pserro. li gli finalmente dali
romani pla uirtu delli caualieri di gr
mania di nemici fuori amici e ora in
loro aiuto de romani uenuti. Poi libel
uagi con Corco loro doge gran li roma
ni ordinaro battagla. ala cui cōpagnia
sagiunsero li albinui. li atalerici. ligio
caselli. asaleti. e li aterbati. e grāde gente
di coloro. e grande gente di coloro che
ttano uenuti i aiuto de romani tagla
ro p uia da guati. cōtra li gli li romani
spiato lo ingāno nel luogo de la palude
delli aguati li assediaro e ucisero. e cor
to parendosi potendo cappare gllo nō
uolle fare. ma costrinse uno che li uccidel
se. Cesare pensandosi essere ispice ne
mando le legioni a uernare. e le cōfini
de beorigi mouttori di tante battagle
guastoe contrudele mortalita di gente
. Ma Jochano legato battagla trouoe
apo fitona. doue grande molta tude
de nemici la legione atorneoe. e anulla
quasi uenuti essēdo tutti taglati fub
bio ricuuuta lectera da Canio i fitonia
subitamente nādoe. equiui da pgioni
spiato il fatto e le uie de nemici che nō fine
guardauano a salle. e Canio dalaltra pte
cō grande e lunga battagla gente sengza
numero de galli fue morta. facto que
sto fabio i mantenente sagunse cola
gente del re Domaco. cominciatore de
rubellamento e cōpito de la battagla co
meramiglosa uirtu ildomoe. Unāgllo
meggo Ariate con luterio uegnendo Ca
mo cole legioni de romani nel suoi cō
fini dongni parte ragunata gente u
no castello e fortissimo quiui presso p
forza e disfecero. e poi con Canio grāde bat
tagla fecero. e comolto taglamento de lo
ro hosti morto luno de dogi la battag
la perdero. e laltro dogie con pochi fuggio.
Poi Canino assedioe il castello. alqua
le assedio ouenne che uenisse Cesare
cō tutta loste sua. ne mai si sarebbe
auuto seno plingengni de la torre di
lx. braccia alta. e de gitti cole quali tol
se loro e scacoe la fonte della acqua on
de cōstretti si arendero no. Cesare atut
ti gllli che uauano arme portato in
quella guerra tagloe la mano i exem
plo delli altri e quitupeno di coloro caue
ano mossa la colpa. Domati li galli
Cesare sicuro torno i ytalia cō le le
gioni. non auēdo paura da alcuno ri
bellamento. Quel che fe poi chegli
ussa di uiuenna qē. Inuer la pigna
qē. Atandro qē. Da onde scese qē
Poi che sono cōmemorate le guerre
e uictorie del sengno de la gugla ima
no di cesare p x. anni incontra li sia
cesschi. pueneali. Inghilesi. spagnuo
li. e thedesschi e legenti i chiuse dalma
re oceano i fino al alpi. oim quemo
ria ciò chelli fece nel amano di cesare
medesimo nela guerra cittadina. e cō
tra a Giuba re. e dalli altri che ali cit
tadini sacostrinsero. e allui palesano
modo di sentirono. Paulo orosio libro
vj. dice. Cesare uictoria di gallia di
molti pericoli liberato absente doman
do lo altro ofolato. che dato li fosse. e ma
contradecto li fue p marcello consolo
dandui opi ponpeio. E poi fue ordi
nato dal senato che Cesare i roma
non intrasse. se prima nō lassasse la
sua hoste. E p auttorita de di marcel
lo consolo Ponpeio fue mandato p
signore ale legioni che apo lucerna
erano. Cesare ne uenne a rauenna.
e marcho antonio e Pubblio crasso tri
buni del popolo dicendo p Cesare con
tradicendo lentulo consolo e la corte
a coloro a Cesare nādaro seguitando
Curio e Celio. Cesare trapassato il fiu
me di rubicon infine alquale era li
cito di uenire con arme colaquila le
uata a rimine fue uenuto. Cinque le
gioni solamente auea allora cole gli
secondo che scrisse luno tutto modo co
prese. Quello auesse a fare li suoi na
maestro. lamentandosi molto de lestue igni
tie. E disse che la cagione de la battagli
cittadina era per rimettere i casa iri
buni del popolo. e quindi p. Antonio uce
nette vij. cohorti da lucretio cegli sta
uano a salmona. e ancora recoe dala
sua parte tre legioni che stauano apo
Comitino. Ponpeio e tutto il senato fu
uentati cresscendo a Cesare la forza na
doe a brandicio e certe battagle facte
nel e circostance di roma alequali mol
ti pericoli e uccisioni di gente ebbe li gli
li Cesare p seguitoe e disscese plamar
cha. e assediaoe brādicio. e quelli sene
fuggiro in grecia. Cesare ritornoe a ro
ma e spoglo il tesauro di tarpeia. e de
trasse ponti doro. uij. c. xxbb. e di argento
poco meno che. dccc. miglaia. equiui
de ito ad arrimine alle legioni e ima
tenente passati li alpi uenne a mar
silia. laquale a uncere intese pche ri
cuuto non fue. e lassaandui tre le
gioni cō trebonio loro capitano e cō
brutto i ispangna poi se andoe doueria
no petreo e auitanio. e marcho mario
dogi de ponpeiani. e quiui comolta fatica
uintoli facta coloro pace li lassaoe. e che la
spangna di la due legioni da marcho
uario ricuecte. E varroe cacciae tubeto
ne. d'africa. Valerio cacciae Cotta. di sar
digna. E curione fue cacciato di cāpe
morto. da Juba in libia. Cesare ritornoe
a marsilia. e domatala p assedio cōcedu
to loro la liberta e la uita di tutte laltre
cose li spogloe. Dolobella de la parte
di cesare in illirico p battagla uinto da
labione e da Octauio de loste cauea spo
glato ad Antonio fuggio. Basilio e
salustio con una legione che cotuno
aueua e similigliate inte Antonio e or
dese dalmate di sacto uegnēdo con aui
lio tucti insieme igualmente andati cō
tra octauio e bibulo dalloro furo uinti.
Antonio essendo congiuto con Octa
uio con. xb. cohorti tutti da bibulo nā
darono a Ponpeio. Curio di Cicilia co
loste sua nandoe i africa doue come
dato da Juba fue uinto e morto. Octa
uiano solone sforzandosi di uincere poco
meno tutta loste sua poco. Celio abi
donato Cesare con chione isbādito si
rinchuse. E sforzandosi ambindue cō
gente di molti sui fuoro morti. Bibu
lo apo corfinia uinto puergōgna chel
nemico lauea tessato della guardia do
ueri e de lo castello e de lmare di fame e
di uergōgna si lassaoe morire. Appio
claudio censorio che pcomandauito
di Pōpeio grecia guardaua. uolle pro
uare la fede a duno vdolo. laquale era
gia spenta. E cuenuto i uno secreto luo
go doueria lidolo si dice che cotale risp
sta fece. Neuna cosa ate questa batta
gla. ma ti uincerai celas. e appellano
celas il seno del mare. e euboyco. E cosie
appio si parte. ñ certo di quello che do
uea auenire. diuisamente dicēdo alcuna

cosa molto tepo ang lomperatio di Cesare era volta una larede diquesti vdoli
pero chera ouana o falsa. o dubitosa.
Onde sauamente il poeta uirgilio na
monio. che disse. la fedra dela sibilla
fine a urta i hodio. pche nō cōsiglio
fine partia luomo. Ingilo mezzo apo
lacittade diduragio molti re deuente
sagunsero cō pompeio. conoste digrā
de gente nelquale luogo poi che ue
nuti furono Cesare che assediaua pō
peio indarno safaticoe. sernādo la cit
di fossolo di. xb. migla. conaossa cosa
che colui auesse del lauia del mare. Lo
quato undie disubito conuna legio
ne essendo dentro cō pompeio acio
che assediato nō stesse piu lagente di
Cesare assalie. oue molto danno Cesa
re riceuette. E pduce molte isengne
e genti assai. questo picolo conosciuto
p pompeio uenne al detto luogo. e no
lasciae alisuoi piu uccidere. Cesare
abandonato lassedio si partie. e lo
quato il seguitoe coli suoi caualieri.
e cosi li caualieri dicesare sparpetati
dela battagla dubiosa ameano dinā
zi e di dietro fuggito. e pche Cesare cō
tra di cesse non giouoe. E pompeio uscito
te in certimonianza di Cesare in pella
do loste sua che cacciaua onde. xiij. de
caualieri dicesare. e xxij. centurioni e
molti caualieri di roma i quella battag
lia furo morti. Cesare quinde si uol
se e addoe ifarsagla. a de pirro. E pōpeio
seguitandolo cō grande hoste labatta
gla si comincioe. nela qle pōpeio ebbe
lxxxviij. cohorti intre parti diuise.
furono lipedoni. xl. migliaia. e li caua
lieri dallato mānco vj. e dallato dritto
v. e ancora molti re. e senatori
e caualieri di roma nela grande mas
sa ebbero p sostenere lagente leggia
mente armata. Cesare simigliante mente
ebbe. lxxx. cohorti intre parti diuise.
nelequali si dice chebbe meno di. xl.
di pedoni. Nella pima battagla dis
sacciati li caualieri di pōpeio dala di
ricta pte. la sinistra pte dela battagla
essendosi gran parte de li combattuti
insieme tagliatine molti e nō ueggendo
chi meglio fine stesse Pompeio e fortā
do li suoi dicea che male nō facessero
a la cittadini di roma. Dallaltra pte
Cesare e fortaua il cōtradio. dicendo
che li caualieri douerebbe portare u
na fiaccola di fuoco. Ma p fine tut
ti loste di pōpeio si fuggie. furo tag
liati dallaltra pte di pompeio. xb.
huomini. e xxxiij. centurioni. Pom
peio fuggito nela foce del fiume pe
neo. a una naue di cilicio fuggio in
alya. e quindi per pzi uenne i egipto.
doue p comandamento di Tolomeo
al qle pompeio auea dato il regno
fue morto. e il capo e lanello rib bato
a cesare. E la mogle di Pōpeio e figliuo
li si fuggirono. quiui fu morto pompe
io brutinico. e lentulo che gia fue con
solo. furono morti a pelusio. Cesare
e poste le cose in essa gla uene i alexan
dra. e portatoli il capo e lanello di pom
peio lagrimoe. Vengnendo nel palagio
reale dalli thesorieri cō schermito li
qli si cōmettiano cōtra cesare il popolo
dela terra. Et Achillas e fotino e sighei
di tholomeo ñ satiati del sangue di
pōpeio la morte dicesaro pensauano
liquali uolloro uccidere Cesare nel pa
lagio. Questi rifuggio al nauilio. Co
mincata la battagla e messo fuoco nel
nauilio del re acostato a la terra par
te dela terra arse. e iiij. migliaia di uo
lumi i uno armario douerano istrpte
le cose denostri maggiori. Poi Cesare
pse lisola doue il faro dall e xandria. e
quiui con achillas grāde battagla fece
e grande moltitudine di caualieri
dicesare ui furo morti. e tutti caualieri

che uccisero pompeio furo morti. Cesa
re i una scifa fuggendo carcata dane
mia e affondata si gittoe i mare. e p
oe pissi notoe in fino a una naue.
Dicesi che cōpoe p forza e uirtu di brac
cia. Poi uinse il nauilio del re. e lui pse
e liberato p gratia ancora ricomincioe
la guerra. e a i cōtanete elli cō tutta
loste sua fue spento. Venta milia huo
mini i quella battagla furo morti.
e xiij. huomini con. lxx. lunghi naui
si arendereno. D. de uicatori si dice che
ui perirono. e il re salito i una scifa
p la moltitudine fue somerso e affo
gato i mare. Cesare assediato allera
dia p assedio li conthise ad arendersi
e ritengno rendeo a Cleopatra sorelle
che di tolomeo. dela quale ardendo
damore piu tepo dimoroe colei. Lui
de andaronne in syria fu marae uinse
i mare. Poi neuenne a roma. e fue
facto consolo e dictatore e Impadore
Poi andoe i africa doue trouano cō Juba
re li ripati dela battagla di cesagla.
e apo tallo cō Juba re cō sciapione cō
battero. e quiui grāde moltitudine di
gente uccise. e loste di catuno spēse. e
lx. leofanti pse. Cato se medesimo uc
cise apo utica. Et Juba diede la spada
a uno che da poli il pōgo lucrese. e sci
pione nela naue nelaquale fissoro go
di fugire i ispagna costrecto pueti
i africa tornato se medesimo uccise.
Cesare tolse ermenia minore a Deo
tare re. e poi passoe i ispagna. e combattero
coli filioli di pompeio. allato a la cittade
damunda doue fue quasi uito. E in
forgata la battagla uisse morto. G.
pompeio. e Sesto suo fratello si fuggie.
Cesare tornato a roma cō. iiij. trui
fi fue riceuuto. Dalli che pompeio
si partio di roma a li che fue combattu
to sopra amunda furo. xiij. anni. Il qle
Cesare come scripto cap. ultimo i ser

ni cōpiuti li due anni i mezzo fue mōto
i senato da Cassio e Bruto. e questo dice
questa lectora. E Di quel che fe col
baculo. e c. Poi che lauctore i persona
di Justiniano ae discorse le cose fac
te sotto il sengno de la gula i mano di
Julio Cesare primo i padore qui
numera q lle che lli fece i mano del so
i padre. cioe Octauiano agusto. e chi
a malo baculo. da baculo baculas che
sta p portare. e cosi sono chiamati in
franca li oficiali del re. et i certi altri
luoghi che sono detti baculi. i ao che pō
tano i pesi del signore. e cō numera q llo
che lli fece cō bruto. e cassio uccidito
di Cesare. de q li edecto nel ultimo differ
no. e contra modena e perugia e cōtra a
tonio. e contra li rubelli de lo imperio. et
ultima mente come puose il mondo tutto
i pace. e serre il tempio di giano doue
si cō suauano larme de la guerra. del
quale octauiano i piu luoghi i questa
comedia si tocca. e da qui poi che spera
a mente occorre ultractado intesserremo.
e Morto Julio cesare anno. dcc. x. poi che
roma fue facta Octauiano suo nep
te p lo testamento del zio le redita e no
me riceuette. e lui medesimo p sa la sim
gnoria di tutte le cose e del mondo fue
poi chiamato augusto. cioe accrescitore.
E incontanente che i roma fue uenuto
essendo elli adolescete. bo roe la sua gio
uentude ale cittadine battagle. Cin
que battagle cittadine fece. La moda
nese. filippese. perugina. aciliana. e
lactuatica. La prima e la deritana cō
tra marco antonio. La secōda con
tra bruto e cassio. La terza cōtra lu
cio antonio. La. iiij. cōtra sexto po
peio. Antonio fu sentētiato inemico
contra al senato. Bruto decio passedio
i modena rinchuso Vno e pansa cō
soli allora. Et Octauiano secondo Ce
sare. Pansa andoe nela guato de li suoi

nemici congiunde mortalita delisuoi
fue fedito duno quadrello donde poi
morie. Vno uengnendo tadiuto delo
pangno ligrande hoste dantonio ane
una cosa recie. Cesare Octauiano la
seconda battagla contra antonio fece
dicentuna parte sifece grade taglamento
Vno ursumorto. Antonio uinto fugie.
Octauiano ebbe lauictoria. Et ueggē
do queste cose bruto decio quello chera
secreto fece palese. dicēdo comera stato
dela giusta aduciderle Cesare. domādan
done pdonanca. ebbela pienamte.
Dolobella uccise tritonio disyria uno
diquelli chera stato aucidere Cesare. El
senato sentengio anemico Dolobella.
Loste dicentuno de due cōsoli cherano
stati aduciderle Cesare. ordine ad Octa
uiano. poi Bruto decio īgallia plo cmō
to. Vassolio uno pcentore dicesare da
lui suoi fue morto. Octauiano pdnoe
ad Antonio. ela figliuola tolse pmogle.
Baio torrano huomo gia stato ptore
anno romore chesi leuoe sopra huomi
ni che unbādo fumetreano ī temēdo di
aoe acasa sua fumorto. emolti altri ne
furo spegati. Et acio che questo male co
si ulsenatamte usi facesse cxxxij. sena
tori nellibro delisbanditi fuorono scpti.
p comandamto dilepido. edoctauiano
edantonio. Antonio uisfece mecterle Cice
rone suo nemico. eluciio gio dicesare. Ele
pido uisfece mecterle lucio paulo suo fra
tello. poi furono mi agiunti xxx. cittadi
ni diroma. Dolobella inisyria uito da
Cassio se medesimo uccise. Bruto e Cassio
ragunata grande hoste apo athena tuc
ta grecia guasturo. Liquali uinti plur
tagla dicampo da Octauiano eda anto
nio ma piu p tentade del ben auetuto
Octauiano gittatisi insula disperatione
pnō uenute alemani denemici si fecero
uccidere. Fulnia mogle dantonio e
suocera doctauiano sisforzo dipndere
lasignoria. laquale tornato Octauiano
digrecia dallui uinta ad Antonio fue
rimandati. Sexto popio poi che udi
chegli era tenuto nel numero delisbandi
ti sidiede adsi corsaro dimare. eturbi
ofim ditalia pincendio erapina guaste
e ipedito limercato che uenia diacaia
aroma fece essi grade carestia. Venna
dogie dela parte diserto cō lx. naui ad
Octauiano fugie. epcomādamto dicesa
re facto signore del nauilio cō tauro
e ocenerate dogi de popeiani battagli
fece. Epoi Cesare medesimo coli popeiani
battagla fece: cōmolta mōtalita epdi
nato dinaui. euicendo il nauilio di Ce
sare poi apo sallatio pfortuna ulpdeo.
Ventidio cō quelli dipsia edipartia
assallendo quelli disiria pure grade bat
tagle uinse. e Pacco loro re nela bat
tagla uccise. e costule di come cassio da
parti era stato morto. Antonio apend
uito uno castello con Antiocho pacese
e. efece Ventidio signore disyria. e
comāde che ad antigono comiciasse
guerra. alquale iguderi allora auea
uinti. epsa ierusalē. e ultepio spogliato.
e ulrengno auea dato ad herode. e
nalberato delabattagla del mare si
tornoe a sexto. e arsero unauilio di
Cesare. Ancora venna īmare daagip
pa uinto tornoe a Cesare con sei naui
ilqle andato etornato piu uolte anemi
ca Cesare lasciatoli lauita e ogni cosa
lo spogloe. Agrippa tiramilas e lupari
cōbatteo contra democal e sexto quisesi
Sexto e democal admesona fuggito.
Inqllo mezo Cesare auea passato ta
romena ilquale cō repente assaliūto
sexto lafusse. Cesare ītalia sifugie
e sangi dumoro tornato ītalia sifece
icōtro a Lepido cheuenia dafrica cedē
do se essi uincitore p minaccie e ppu
ta. Dopo pochi di agrippa pcomādam
to di Cesare lisola di sardona cōtra
lipopeiani gia chero euinse. Sexto fug
gendo apena campoe. Lepido isuspito
contra Cesare mosse guerra. onde Cesa
re collui ebattteo. e la maggiore pte de
lesue legioni fu occise. diche lepido ue
dendo ache stato uenuto lesue cose hu
miliato tuse habito a Cesare uene. e
chiesesi che la persona elisuoi tenuti lia
sasse. esempre starebbe a conchini. edo
si ulricuecte. eturta ciaia allui sarem
deo. Et tanto pferto di Cesare auedola
dinatu pfendo. eluij. legioni sdetto Ce
sare fece uenire. Et ancora certi ca
uaheri piu fedeli p cagione da quistae
pssessoni leuato romori acōpangna
ti damolti hui. Ma Cesare īmante
nente hatirroe. e xx. conchiuri dissee
cōtucti loro potengi. e xxx. disserti
rendeo alorо signori e vj. che no a
ueano singuore amorte uisstroe. Et
tornando diacaia a roma fue ordina
to dal senato che ipetuo fosse tri
buno del popolo. Inquesti di dela ta
uerna meritoria rāpolloe una fonte
dolio e corse pturtoldi larghissimo rio.
Antonio intutte letattagle fue
uinto e fuggie. Sexto datigio e dasiur
no dogi dantonio seguitando lo dopo
molte cose chefacte auea īmare e ter
ra fue morto. Cesare illirico e panno
nia e pre ditalia p battagla si sdetto pu
ose. Antonio artabineu dermina p
tradimto pse. dalqle saputo douerano
lite sdeu del re. e la castello douerano p
so quelli tolse. e quali insuspbito
a Cesare āmicho battagla. e cacciо Ot
tauia sua mogle e sorella di Cesare
e Cleopatra a se adgiunse. Cesare cō
cxxx. naui rostrate da brandigio
nande in egipto. e Agrippa mande
una gi. e molte naui degipto e disy
ria e dasya carche duuiande e darme
che uenuano tāduto ad antonio prese.
e passato limare de pelopesi la cittade di
mantoua guerrita da antonio uinse. e
poi pse corsari. dalquale antonio ītatta
gla dinaui fue uito. Al terzo di dopo labat
tagla antonio adatio loste sua tuspotre.
Cesare contra lui ebbe cclx. naui. anto
nio. cxx. equanto minori furo īnumero
cotanto digrandezza. lepa sforzo sicōgiun
sero comolto grade battagla e famosa. Et
allora v. dissine allora vij. nueggēdo
qual meglo finesdesse ecō grādissima
mōtalita dicentuna delepti ultimane
te del die colamorte sequente īuictoria
dichinoe. Inprima la reina cleopatra
con lx. naui uelocissime sifuggio. et
antonio rimossa lasua insengna se
guio la mogle ouero amica. Erischiara
tosi gia udire Cesare lasua benauetura
ta uictoria compieo. pche xij. nesforo
morti vj. pli. molti feditti chepoi mo
rirono delefedite. Antonio et Cleopa
tra illoro figliuoli comuni conuna pte
delo ro reali tesori almare rosso domato
dimandare eguernise due corna degip
to aoe peluso e pateano. Ecelli sapute
chio efece hoste. digente edinane.
Cesare serta uolta Cesare appellato
equarta uolta cō marcho lucio e Cas
so consolo ne uenne abranditio. equi
ui diuise liguerriuinti. diutto ilmōdo.
e ordinolli pcōpagnie. Epoi andatone
isyria īcontinente nande apelusio.
e dalle guardie dantonio fue riceuu
to. Inquesto mezo acorriglo gallio
mandato dacesare a Cireneo. iij. legi
oni dantonio posteu p guidia siren
deo. Poi pse pirotoio prima cittade
degipto. e ipte dilibia uito qui ui anto
nio. Ancora Antonio unaltra uolta apo
ilsuro ragunata hoste ricomīcio bat
tagla contra cesare. pterra. e iquella
miseramte uito fugio. Epoi descēdēdo
antonio nel porto una mattina ptē
po. vj. kl. p guernire et amaestrare il
nauilio suo subitamte tutte lenaui

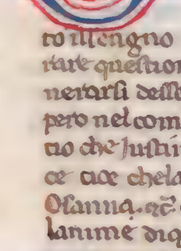
nandato a Cesare. Antonio cõpochi si
[illegible] nel reale palagio ulqle Cesare
nela cittade pseguio efedio. eqlli mõto
fu portato adeo pauri ĩ uno monumẽto
nascosi. gia certa dimorate. tocanti di
mõdo dispente come morta fue trouata
quando indaũno filosa laqle luele
ni despenti solea fugare e cerute fiorui.
Cesare alexandra pse. delecui richeze
molto crebbe roma. P comandamẽto di
Cesare furo morti ilmagiore figliuolo
dantonio. q publio claudio che semp
a cesare fue ostato. cassio parmese. et
quito ortuco. Poi Cesare uenne ĩ syria
contre hosti. epi tasiri. epi pgrecia abra
dato. Poi chela cittade di roma fue fac
ta ãni. viij. xvj. Cesare primo augusto ai
lucio apuleo quita uolta qsolo iuncame
celeuante tornado. viij id januarii ne
la cittade di roma entroe contre triumfi
Et allora di prima leporte del tẽpio di
Jano furo serrate mortificate e finite
tutte le battagle: cittadine. La signoria
di tutte le cose del mondo daqllo die fue
q apo uno pmanse. laquale ligreci chi
amano monarchia. La parochiata
signoria di Cesare delignoe lauenimto
delagratia dixpõ. p che ĩcontanẽte tor
nando da pallonia morto Gaio julio Ce
sare suo gio intrãdo ĩroma essẽdo pu
re lacere echiaro e sereno uno cõcorde
larcobondinde del sole. [illegible] delarco ce
lestiale. E quando riceuette uiciaia le
legioni intrãdo ĩroma cassoe tutti lide
biti. e in quello die surse la cõtana d solio.
La terza uolta che uscito ĩroma si chiuse
ultẽpio di jano. dopo lacc. anni che chiu
so non era stato. epse ulchanissimo nome
di augusto. La. iij. uolta che tornoĩ ro
ma finita laguerra decantabri emesse ĩ
pace tutte legenti. Anni. vij. xxxij. poi
che roma fu facta lomperadore Cesare agu
sto. vij. uolta cõsolo fu duce in ispigna.
oue sotti genti cantabri q asturi apre
leporte di jano p duise battagle comol
ti fatica e danno uiise. E p questa uictoria
fece chiudere leporte di jano. e cosi la seõ
da uolta passate. E la. iij. uolta poi che roma
si fece chiuse sono leporte di jano. Dopo le
dette cose Claudio druso patringno dice
sare gallo grecia uinse. E cosie lunozuei
lirij. panoni dalmatici. moesi. trua. dati.
q stirmati. e molti grãdi ppli di germania
da dogi di Octauiano o sono uinti or
sacti. o ipedimẽtia ploreno. o ploannu
bio. Drusio domoe ingermania usipe
ti. tenotori. chati. marcomanni. lucerui
si. sueui. sicambri. limusdlani. q igetuli
da Cassio doge di Cesare furo uinti. Li
ambassiadori di india q quelli di tutta
andando p lo mondo cercando cesare
a tentustona ritrouato. q lui ripuose
to la gloria grande dalexandro piso
a cesare sotto puose luandali. Tibe
filiastro di Cesare. qlli di panonia nuo
uamẽte ribellati tecoe alincente. e qlli di
germania di tutto ribellati uinse. e
xl. migliaia di pregioni ne menoe. Li
battari di turchia fu uinto da agrippa.
e lensengne de romani che p adietro
sotto mitridate aueano tolte platta
gia richbe. Quelli di partia di loro uo
lontade rimandaro le sengne a Cesare.
Laqli aueano auute quãdo uccisoro ar
so. e mandato il figliuolo del re p studio
di pace. Poi che la cittade di roma fu
facta anni. dcl v. Octauiano Cesare
Augusto da ouente occidente meridie
e septentrione q ancora p tutto l cerchio
del mare tutte legẽti sotto una pace re
cti leporti di jano terza uolta sono
serrate. molte leggi fece. e conoscẽdo
le huomo rifutoe dessi chiamato idio.
Nato e xpo saluatore. alau nasamẽto
langeli cantaro. Gia ĩ excelsis deo. et
ĩterra pax hominib; bone uolũtatis.
Comandoe Cesare che tutte le pũtie
del mondo dessero censo a roma. e che
tutte legẽti salubriassero. e cotuno huo
mo pnome insita [illegible] si scriuesse. Allora
fue xpo in questo numero scripto. doue
simostroe che Cesare fosse dongniuomo
signore. Q Ma chel sengno diuẽta
qẽ. che la diuina qẽ. Poi che Justiniano
ae numerate le grande opere q le magio
ri facte sotto il sengno delaquila ora ra
conta ingrido suplatino. la gradissima
opa chesi fece in pante ulterio cesare cio
e tiberio. e dice che no chel detto sengno
delaquila infino aldi dela insta scripta
opa auea facto. q cioe che delli douea fa
re dopo uldi dela instascripta opa plo
regno mortale cioe mõdano loqle for
togiace aldetto sengno. E con nochio
chiaro q affetto piuto cioe commettecto ũ
maculato daleggie ebraica. eñ de nebro
so da malitia heretica. si guata diuẽta
piccola cosa q ossauia in appresso ri
spetto di cio che fue facto sotto ulterio re
sare. ĩ pero che la diuina uitutia essẽto
tiberio ĩperadore li concedette che li fa
cesse uendetta alui di dio. Qui intro
duce Justiniano la grãdissima q iessa
bile morte di xpo con laquale uccise
la nostra morte facta altẽpo di tibẽio
cesare. figliastro doctauiano terzo ĩpera
dore. ilquale resse lo imperio anni. xv
iij. ilquale la maggiore pte del tẽpo
suo con grande esoaue riposo laue pu
blica resse in tal modo che alli suoi of
fiali che li diceano che ale sue pũtie
douesse cessare tributo sarpse lo buo
no pastore tonde la lana ale pecore
sue manolamanuca. O Ma poi che xpo
nel tẽpo suo fue crocifixo e in suscitato
da morte auuta e mandoe li suoi dille
poli apdicare p tutto l mondo Pilato p
fide dela prouincia palestina a tiberio
ĩperadore q alsenato fece a sapere d la pas
sione morte e resurrectione di xpo e che da
loro e da fedeli era adorato p dio. Ilsena
to p disdengno mosso pche no furo ri
chesti in prima secondo che era usato acio
che pma uedessero e conoscessero la fede
ono. e poi la conscentione dela fede di xpo
recusarono. q p comandamẽto fermato i
che li cristiani dela cittade di roma fuoro
sacciate. O Ma tiberio p suo bando dis
se che mercetẽte amorte tutti quelli che
cacciassero li cristiani. Questo tiberio di
mansueto q humile pnape in crudele
bestia facesse. p che molti desenatori istã
dio. e molti uccisse. e di xx. huomini pa
tritu che p suo conseglio eletto auea ape
na. v. fuora nela strade. Vegiono suo p
fecto uolente fare nuoue cose [illegible] uc
cidere. Druso suo figliuolo naturale. e
Germano suo figliuolo adottiuo puele
no uccise. Li figliuoli di Germano suo
figliuolo p simile modo uccise. Nel. xlj.
anno del suo ĩperio. viij. kl. apl xpo fue
crucifixo q morto. grãde tremuoto nela
terra facto. rocti li sassi nelimonti. una
grande parte dele cittadi del mondo crol
late. alcuna ricadde. In quel medesi
mo di quasi nella ora sesta il sole tutto
scuro e tutta la terra di buia notte si
coprse. e le stelle nel cielo apparuero. la
luna era. xiij. molto p grande spinoli
gi dal sole. Laqli cose nõ solamẽte pli e
uangeli abbiamo ma ancora poeti li
bri degreci. che aptamẽte ilmani festano.
dali. v. di poi che la passione fue del no
stro signore ottimamente la pestilẽza de ui
deri crebbe. q sforzoe a fine a tãto che li
filoro di spsi q tenti quasi aueẽte. p che
tiberio li loro giouani p suamẽto mãde
a confini e puose li in pũtia di più grande
acio. e li altri di quella gente o chi loro
secta seguitana della cittade istando.
sotto pena di ppetuale servitudine. O
ne Tiberio dino certam segni diuesseno
Ora distendiamo specialmẽte. Tractato e ĩ
questo capo ĩ fino aqui dimo che el sen
gno delaquila p lo romano ĩperio mor
tale fece. acrescendo q llo ouendi camdo

le in giune agllo facte. Qui si tracta
ōpurabile inte maggiore cosa. Imao che
colaborgi del detto sengno e pso avaliro
qmorto dio incarne humana Guati ca
fauno quāto ae dala pssura emorte delli
huomini alapssura di xpo dio qhuomo
Langua nulla ulpotrebbe sprimere a
Ancora guardi che nella pssona di xpo
dio qhuomo dio fu uendetta del pecca
to dela ōbedienza. delqle si purga lu
mana generatione. che qsto arde. La
qual uendetta inullo era soffiacte di
fare enullo era soffiacente atanta em
da senō dio humanato. come lauto
medesimo sanue e pua. infra cap. vij
pudili. Oltre questo le precedenti uicto
rie furono cō desiderio dauere triun
fi mundani. qtpero atempo. Questa
uendetta acciasione dellangniello i
macalato fue afine ditriunfo celestia
le qdimperio senza fine. sicome e chelu
mana generatione si potesse saluare. q
pmeritare ulrengno che e etno.
¶ Orqui tamen qē possa con tuto qē.
Poi che tractato e disopra delauendet
ta facta dela iniuria plopadre eterno
di tucta lumana generatione fā alu
mūsale creatore plaquale uendetta
fue morto luomo dennacque emisse
sanga colpa. cioe ihu xpo dali giudeili
quali erano isieme columana gene
ratione i colpa qtpecato diche si facea
uendetta. Qui delauendetta chesifece
dequella uendetta fattacta. laqle fue
concedutta difare sotto tito vespasia
no tenente etaiulāte ulsegno delaqla.
plo romano impso. alqle pma legato
sacto ulsio padre mandati danerone
ipendere epoi esso solo rimaso allas
dio. assedio e ierusalē. eli giudei. doue
edelaquale generatione xpo fue cruci
fixo emorto. qp continuanza dassedio
coloro qstretti p fame sarendero. delq
le assedio fame qandumto e tetato
disopra. cap. xviij. purgatorii sopra qlla
parola che pdeo ierusalem. Nonem dapa
tire checoloro ingrati dtanto benefitio
quāto podiarto prima plulorio pdeti auc
amo ricevuto nela morte dixpo. chelli p
cui eplaltri morta. lui anguello. sanga
macula auessero morto. epseuerassero
inolerlo auere morto senza alcuna
uolta penterssine passassero chedilorio
uendetta nō fosse. epero sacto qllo sen
gno delaquila ulquale elli igarmando
lo aueano pso emorto xpo sotto esso
medesimo dilorio fue facta asprissima
uendetta. pssi furono morti euenduti.
edannati sotto ppetua hutitudine. di
nonauer mai libertade. nō facultio. nē
rengno. no honore. nē fama. ¶ Equā
do uldente. qē. sacto qē. carlo magno
qē. ¶ Inuentato disopra delauendetta del
pmo peccato qdela uendetta diqlla uen
detta plequali due uendette lachiesa fu
fondata col sangue dixpo. ora itende
trattare dunaltra uendetta chesi fece
plotesa facta. edi ripurare chepiu nō
procedesse contra ladetta chiesa econtra
lomperio diroma. laqle uendetta edi
tensione euictoria sifece sotto ulsengno
delaquila pmano diarlo magno con
tra ulongobardi. Onde e da sapere che
imperando Justino nel. dlxb. narsesp
tritio di roma pminaccie disdtia im
peradrice. mogle del detto Justino man
doe ali longobardi impannonia narses
loro re. alquale succedette rotolo che
uenisse in ytalia. Questi pse consiglio
diconte a Justino qali suoi successori lo
imperio. Laqualcosa cosi uenne facta.
Efue absoluta ytalia dal giogo diqlli
dicostantinopoli. cominciato areggere
p patritij. efacto e habitatore delōgobar
di liquali cacciarono dilobardia lime
lanesi qquelli diticano eli cremonesi
e ibresciani e bergamaschi. eneledette
luogora icomiciato adhabitare elli.

Dopo rocato regnoe Giulio. qdrberocto.
ad drberocto succedette ilre Lubrando.
Alubrando Grimualdo. eil suo figliuolo. Ro
mulo signore gia ua ierusalemiani. Liqli lo
gobardi auengna chesossero trategiti ao
ra giuliano lidolr. Poi succedette Artul
fo re. contra ulqle uenne Pipino re di fra
ncia. chiamato plo papa. anni dni. dccl. dac.
ilau figliuolo fue Carlo magno. ulqle ue
ne contra disiderio ultimo re delōbardi
anche ella di papa Adriano. qtpauia lasedi
oe. epresse lui elamogle. eimandolline
pli infrancia. eristituì lachiesa ilsuo uigo
re. eda essa fue molto honorato. eqsto e
quello chedice ultesto. ¶ Omai qē. Que
sta e la. iij. pte del cap. nela quale tipnde
legenti. chesin chiudono sotto questi due
uocaboli Guelfi qghibellini. Et dice Justi
niano. Omai tu dante puoi uidiante di
quelli corali chio accusai disopra. edelor
falli appropiandosi. odoponendosi al dre
to sacto sō sengno ulquale e publico q
nō puato epero guiene chela electione
dicolui chel uuole dengnamīte portare
acio chedio psperi lesue operationi sia
facta debita mīte. echelli sia pssona acce
sofficiente approuata infede qiuita. enel
lalte uirtudi che toccano latitoli delle
lecti. ¶ Questa picciola stella. qē. Inqsto
pogrusso sipalesa lacondittione modina
che fue inquelle anime i pma uita e
lequali si dimostrano in mercurio che pi
ciola stella rispetto dellaltre. laqle fue
uita actiua. utile alacomunitade per
modo di puedenza fondata inscriptum.
¶ Et quando lidisiri qē. Pero chedubi
tare si potrebbe circa ilsito doue sono
queste anime. se. e. giustamīte attritti
quelli cheuisono asengniato. onon ciac
chequelli cāno nela prima uita acqsta
to ilsito diquesta stella sono molto dif
fenti. luno dallaltro. ii parte cōueneuole
indifferente mente sieno qui sortiti. [illegible]
sponde questa lectora. qdice nela nostra tra
tatudine e tale cōsiliantōe almēito chelepre
hiecteme iguali. Epero lanima uistita cioe ne
mostra seluuno apperto adaltro torcelle. qtie
ci sifermi chemai dalsuo uolere nā [illegible]
Onde pche sia medesimo luogo laglozia e dif
ferente secondo piu emeno merito. Epero cō
chiudēdo dice sicome diuisi uoci cioe gaudio
acute esupiacute ostituiscano una melodia
dolce qsoaue cosi inuno luogo gloriosso di
uersi scāni liquali gloriando lacelestiale
circulatione adorano. ¶ Et dētro alapre
sente qē. laluce di romeo. qē. Qui palesa
essere inquesta stella laquale elli chiama
margarita. Laluce cioe lanima duno ro
meo. ilquale altēpo delconte raymondo
berlinghieri singnore di penza uuca. e
Lornando di romeaggio uno tedesco a
uendo udito dela cauta fama deldetto cō
te pocrcate lauentade entrde nelalsua
corte. etrouce chelli auea. iiij. figliuole fe
mine enullo figlo maschio. eiuide lalar
ghezza delconte senza alcuna regola po
dere benignamīte incaussamo. aregolarla
eprouedere almantaggio dqste fama
ille fumise apo ilconte p propia sua bo
nitade. nulla altra cōsideratione auuta.
seno ilfructo alqle elli intendea dele sue
opere pducere. Efacto dal conte geneta
le amministratore regolore lespese delconte.
eraquistoe lepdute rendite. eterbbe ifruc
ti diuitie. Perlecui mani fede consiglio
ilconte ledette. iiij. figliuole maitoe. La
ma al re difrancia. Laltra al re dinghil
terra. Laltra alsuo fratello cherra eletto
in re de romani. Laminore ebbe poi
Carlo conte dangioe. edifo lachieri. mos
so ilconte. Impresso ditempo laiuidia co
mune morte delecorti. infiamoe cōtra
costui hanimi de pucigali qli ifiāma
ti mossero ramondo berlinghieri ado
mandare ragione acostui delamministra
tione. Costui fu turbo forte qsidendo la
pura fede cauca pertata alsingnore. Ge
noe il Conte alluoghi de tesori doue pma

chelli uenisse nullo nauea. Ouisse sig
nore quando uenni ate io amenai
uno palafreno. e questi drappi quali se
ha teco nel mio dosso. laltre cose sono
tutte tue. ma tutte a prima indusma
tre figliuole ate ze. e ai tutti questi tesori
questa sia lultimagione che uedendo. e colli
detti panni e detto palafreno inuito il
conte siperuo. Dopo lamorte del liberal
le conte uberto carlo pse laminore filio
la rimasa e portata pensa. onde li puen
cali si dogliono delaccidii ptita. che nō sare
ti loro auenuto.

Chiosa sopra capto vij paradisi.



Hanna tantus deus dan
oth. ac. In questo capitolo
pero che nel precedente lau
tore ne tocco delaquisto
uenture quistue facie sde
to illengno dellaquila intende adcla
rare questioni e dubbii che possono ge
nerarsi delle sanga cha altro porde. Et
pero nel cominciamento del cap. mostra
no che Justiniano nel partire dallui fe
ce ace che laudee idio p quello ynno
Osanna. ac. e come conteso dendo allu
lanime diquella sperta. In. y. luogo
tocca uno dubbio come possa essi iusta
lauendetta che fece xto delamorte di
xpo. Nel. uj. luogo mostra laurisdi
ctione del romano imperio essi iu
sta qauere giudicaria podestade.
Nel. uij. luogo mostra pche piacque
più cotale modo adio. insatisfare et
amendare ldefetto del pimo nostro padre
qdelumana generatione. che nullo al
tro. cioe mandare ulsuo figliuolo apn
dere carne humana qallo stenere la mor
te. delacroce. In. v. luogo dichiara al
cuni dubbij. Ultimamente certa lar
fiutectione. delultimo die argomenta.

Ala. ij. pte edasapere. che ico chelau
tore nel precedente cap. tratta laltre uicto
rie delaquila pone qlla chebbe xto sopra
liguidei. laquale elli dice chefue uedetta
delauendetta dellantico peccato. Puote nascere
uno dubbio cmnguerstima qstione. Co
ciossia cosa che nessō cap. medesimo elli
sopra tucte lecose facte pima plaquila
che dopo laderta uendetta delantico pec
cato. pessa aquila fare diceo de
mano picciole qobstante lapuregia risp
to dela grandezza edela chiarezza digsta
magnifichi questa come puote essere
che selene fece uendetta p xto che qlla
uendetta fosse giusta. pero che conuene
procedere ī giuria. anzi che giusta sia ne
detta. qelli dice insolamente qlla essi iuria.
ma nobilissima uendetta dela prima
ingiuria. Ilquale dubbio solue beatrice
ī questo modo. Concio sia che li primi no
stri parenti adamo et eua fossero dis
bedienti adio furo cacciati di paradiso
e cosi loro in tanta disgratia che sicome ī
ustato di innocenza elli sarebbero stati
signori diturte lecreature cosi plo pec
cato caddero in tanta bassezza che ō
gni creatura liporeo offendere sanza
rispetto dessi sopra loro. qñ pur loro
ma etiā dio lilor descendenti. ī fino
ala incarnatione di xpo. Ora e da cō
siderare nela pdna di xpo. doue natu
ra diuina qhumana. Si consideriamo
lapena delamorte dixpo. p rispetto dela
humanitade laqle era cadutta dagni
tia cp quella morte era la redentione
dice beatrice nessuna fue mai cosi ne
cessaria ne mai morte pena posse co
si giustamente. cioe dolore cosi giustam
te. Cp questo rispetto tiene lautore che
lamorte dixpo fosse uendetta giusta
del peccato de primi parenti. Se cosideria
mo la pena del figliuolo didio ī corpo
sofferte pena ussi lacrime nulla in
giuria nulla offesa fumai tanto ī giu
sta. dūq di questa morte si possono cō
siderare due cose. luna ilpiacere didio.
diuolere riconperare lumana generatione

L altra nequitia degiudei. Ultima
parte aristotile nel. i. politica pruoua
chel mondo fidee reggere primo pna
pio. laquale ae custodia e regimento
deliui subditi. qello e regolatore. Et
fue oppinione delautore che el tal pn
cipio arca litepozali regimenti fos
se lomperadore dizroma. sicome elli
tratta nela sua monarchia. nela p
ma e seconda pte. Euolendo pruare
questo ī perio auere iurisdictione
iudicatoria arca qsti tēpozali ilpen
ona māsto modo. La pena che de essi
uendetta dalcuno peccato fa bison
gno chelia imposto alpecante da
lsona cabbia ordinario iudicio. al
tēmti sarebbe no uendetta. ma ī giu
ria. Lamorte dicristo fue uēdetta del
peccato depimi parenti edeloro desce
dēti. Adonque bisongnoe che fosse ī
posta da giudice ordinario. loqle el
li tenne essi īquel tēpo iberio cesare
dessi fuo uicario in ierusalē pilato.
Adonq la pena dixpo fue uendetta ī
flicta dalucano delo īperadore dizro
ma. e cosie lomperio ae iurisdictio
ne iudicatoria. qplo adueniminto di
xpo fortificata. Ala. iij. pte beatri
ce psuppone alcune coste alarispo
ne deladomanda. doue fidomanda p
che piacq adio ptale modo ricōpera
re lahumana generatione. e sono
questi. Tucte lecreature qprocedono
dadio imediate sicome sono lāgeli
le anime. e li cieli. Omediante alcu
na cosa. sicome sono li enti. qliani
mati. bruti sensitiui. qegetatiui.
che procedono dadio mediante li cieli.
Immediati sono eterni. qcorrup
tibili. Li altri si corrompono. e generati
no. qsono generati. Lecterne āno
libero arbitrio. qpossono peccare et
mentare. Se meritano allomiglia
alsuo creatore. qdiuentano beate. Se
peccano dilungansi dadio. qaggione
insubiectione. emai nopossono tornare
ingratia. infino che laussita diditono
ne aprendo santifacta. Presupposto questo
chiaro apparie chequando li primi parenti
peccaro elli caddero dela dignitade pec
tata. qdiliberi diuennero subditi. Se lo
leano tornare ingratia essi conuenia.
ochedio dimettesse lacolpa. qlapena pe
cōte sia sua. Et ace potea fare p che di
nullo era offesa. senō sua. cōdio sia chel
lo e sōmo signore. che nosi offendeua
qlsona priuata. ne alcune comune. q
adesso sapertiene didimettere li parenti
cherano cōtra lui cōmessi. Ochelluomo
pse meritasse. tanto che p guiderdone
auesse laprima gratia. Questo secondo
modo era impossibile. pero che sanga la
gratia didio e īpossibile acquistare qlla
beatitudine. che e fine delumana na
tura. Ancora luomo īpotrebbe mai
tanto montare humiliandosi quāto
plōmie salire peccando. Adōq pse
medesimo luomo nisi potea saluare.
donq rimane adio cotal carico. sicome
dice san tomaso nela. iij. pte. qstione
xlvj. articolo. iij. Tanto e alcuno mo
do più conueneuole ad exequire ilfine.
quanto pquello più cose concorrono.
che li conengniano alfine. plomodo de
la incarnatione deluerbo. siuede ī pma
quato dio amo luomo. laqual cosa ne
puoia adamare lui. Lo. ij. che dallui
auemo exemplo dessi humili. e ūtuosi
Ilterzo che nō solo alibertde del peccato.
ma diedeci gratia dipotere iustifica
re qquistare lasua gloria. Il. iij.
che mouoe luomo amaggiore tim
ditade. cōsiderando ilgrande valore. dela
ricomperta. Il quinto sie che come luo
mo fue unto e sotto posto aldyauolo
plopeccato chel partie dal creatore co
si ptale unione. ldiauolo fue sotto
posto alluomo. E come luomo plo pec

morte cosi p xpo fuimo liberati dalaeterna
morte. e molti altri beni ne seguiro. Alla
v. parte lauctore pone ladifferenza. dule
forme create imediate da dio aquelle
che. ¶ cedeno dalmouimento del cielo. Dice
chele imediate create sono etne e incorrup
tibili. pero canno suo essere interio e nõ
cõposto da materia corruptibile. e nõ sub
dite a cieli. sicome sono angeli e anime e
cieli. L'angeli ano gloria che dono
auere. L'anime humane che sono incor
ruptibili e ãmo inuentato operato col
loro corpi abisongna adempiere laguisti
tia di dio che si ungano adauere cõpiuto
merito e cõpiuta pena alopere sue. Delal
tre creature fue creata la materia da dio
imediate. e fue creata la virtude informati
ua nelli cieli e nelle stelle stelle pianeti
e uirti induce quella virtu informatiua
nela materia pandiacente. diuerse forme
e diuerse figure lequali danno quello
e ell singulare alecose. e loquale sono di
stinte luna dallaltra. e cosi ai lamentione
dela. vj. pte. trattata insieme colamentione
dela pte. v. La ij. pte delap comincia qui
lo dubitaua. qe. La iij. qui. Notate ora
mai. qe. La iij. qui. Cudici ben diser
no. qe. La v. quiui. Or per empierti bene
qe. la vj. ultima quiui. Et qui puoi. qe.

Osanna sanctus. qe.
Satisfatto chebbe lustima
no adesiderio delauctore dq
alafine del pcedente cap. q
si uolse alalieta danza. e in
comiaoe come dice ilpsente
testo. Osanna. uiene adire salutifica. san
tus deus. santo dio. Saba oth. e adire idio
dele uirtudi. ouero deli eserciti. sup ulti
sanc. alluminate disopra. claritate tua
colla tua chiarezza. felices ignes benane
tuati fuochi. hoz malaoth. o malaoth di
questi regni. Questo inno loquale can
ta lustiniano fue ipirte cantato pe
liguedi idie delo inno come dice san Joh
euangelista. La mattina tosta molta
chera uenuta aldie delafesta udendo che
iesu uenia a jerosolima oae a jerusale.
preso rami dipalma e andarli incontro. e
gridauano osanna benedetto che uien
nel nome didio. o re di israel. Questa
lauda e ancora gridata p pfetali hoc.
come ipiu parti appare. nelli libri de p
feti. ¶ Cosi qe. doppio lume. qe. Inqllo
paragrafo dice lautore che uolge cosi a
lasua nota qllanima lizarue che cosi cã
tasse. sopra laquale due lumi sono. Lu
no dichiarta labontade. e ara la uetiom
dele leggi. Laltro sublime algiusto gouer
no delo impero. che ilui fue. onde dice
macrobio in libro de sõpmo scipionis. a
Nulla e agllo principe idio che tuttolmõ
do regge. piu accepto iterra che eli cõsij
eli cõpangne delihuomini pragione
acõpagnati. legli si chiamano cittadi. e
hirettori eli cõsiuadori diquelle qua. oae
del cielo uãno qua ritorniano. qe. Et nõ.
chelimouimti chefãno lanime secondo
lautore sono tutti circulari. pche si segue
apfecti forma pfecto moto. ¶ Et elli
qe. Segue lacirculatõe dellaltre beate a
nime. come qlla di giustiniano. e dice
che di subito dilongarse si uelaro dallui.
come fossero uelocissime fauille. itale
quali e locchio qui si ua uela mente di ete.
¶ Io dubitaua qe. Questo testo e chiaro.
che lasecondi pte doue nelafecto lau
tore mouea lasequẽte qstione. ¶ Ma
quella qe. dice lautore chelli auea cotale
affecto. ma che lareuẽtia diteatre uer
so lui. ae lasignoria. p. b. i. c. oae pten
tice lotenecino tutto tinti. e sonnolẽ
to echinato. ¶ Poco sofferse qe. Secon
do trino qe. Qui dimostra lautore lacura
benuolenza. diteatrice uerso lui. cioe che

dice che non sofferse molto lui stare
iquella sospensione. ma. ma conuino
atto lieto e caro muone laquestione
che uenti laua nel desideno diuante. la
quale appare neltesto. ¶ Ma io tesoliuero. qe.
Inquesta parte beatrice procede asoluere
lapiecedente questione. ouero dubio. Onde
nota che tre sono leuẽtu. ouero potẽtie del
lãnima nostra sensitiua nellaquale com
munichiamo colli animali. Appetitiua e
nellaquale etiãdio cõ quelli cõmunichia
mo. Rationale perloquale auamtiamo e
quelli. Dice beatrice che pero chellauẽtu
appetitiua. oae lapetito uoluntario nõ seuo
le regolare sotto laragione in adamo elqle
nõ nacque. mafue creato cõdannãto sep
la inobediença condannoe tucti lisuoi di
scenti. Onde lumana spetie giacque
inferma pmulti seculi. oae permolte cẽte
naia dãni. omni cento anni sono unseculo.
Ouidio nelmaggiore libro. xv. e gia passati
iij. seculi. e sono entrato nel quinto. oae. cccc.
anni. e era entrato nel quinto centesimo ingra
te errore in fino chu cristo cheilnẽto de dio
patre. Johãnes. primo. In principio eat ilbũ.
piacque didiscẽdere in terra. lerrore era che
profetato era per tucti iprofeti. lauenimẽto
delfilgliolo di dio. manodicea quãto onde
aspectando stauano in grande errore. ora iuno
ora nõ uerrae. si come lapostoli erano ampoi
dellaresurrezione ifino che xpo nõ apparue
tuttoro sempre uacillaro. e nõ fuoro costanti
ne firmi. Duoi. duo ex discipulis ihs ibant
illa die i Castellu. e qe. donde lanatura hu
mana che dalsuo fattore oae dio sera allũ
gata plopecato. vnio oae cristo. ase ipsona
solatto solo delsuo eterno amore. oae solatto
dello spirito santo. Spirꝰ sꝰ superuẽiet i te
quirtus altissimi obũbrabit tibi. qui se de
nota che semça alcuno habito ãnale. ma
solo ne lãnũciaçione dellãgelo ilfiglolo di
dio in carnoe. ¶ Deduçça. qe. questi natu
ra. qe. ..ritendo atteto laudatore dice che
qsta natura humana suspta peristo dellau

gene mana qualella fue creata non dice
generata fue sincera oae salda seça alcu
no sapore o dolore reo et buona. Onde no
ta che nulla ebbe delpecato dadamo e p
uale santo thomaso cusi. ñ inogni modo
fue cristo inadam secudo seminale ragio
ne. e secudo cõiugnimẽto de substantia.
ma cristo nõ fue in adam secudo seminale
ragione. ma secudo substantia corporea.
Adũque cristo nõ prese da adam actiua e
mente lanatura humana. masola materia.
e cosi fo tolto delpuro sangue di nostra e
dõna. e lospirito santo actuamẽte eldiede.
Adũq; si seguita che cristo nõ fue subdito
alpecato da dam. e lasua natura humana
fue cosi libera e sincera come fue creata
anci ilpecato delpriuo pmẽte.. Qu pse
stessa. e qe.. chiaro appare como quella ma
teria humana pero chera discesa da dam
pureza fore del paradiso. e nõ era ãcora a
libera dallasubiectione delpecato. tucto
che in acto humano ñ fosse p generatione
i cristo. ma pur carne humana era. e tucta
lumana generatione era isbãdita pero che
dalprincipio si tolse dauia deuerera disu
bidendo. insubiendo dana gloziãdo e pecca
to nel vitio della gola. La pena dũque qe..
oae sesi cõsidera questa materia e quella
che pcedo pena potero liberare alibere lu
mana generatione pla cõiũtione delladi
uinitade chera conessa. nulla pena foe gia
mai si iusta. quasi adire questa pena ñ foe
iniuria. mafue vendetta delprimo peccato
Et cosi nulla a qe.. oae e sella pena preue
latione si refrissi alladiuinitade. e alla p
sona de xpo in quãto cristo nonera subdito
alpecato. nulla iuria si potrebbe trouare.
che pareggiasse quella.. Pero duno acto e
qe.. oae duna mõte di cristo nacquero due
considerationi. luna ilpiacere di dio amõ
pertare lumana generatione. ptalmodo. lal
tra lauinquitade de iudei affare perinuidia
pstar pena apersona innocẽte.. Plei tremo
qe.. p lamõte di cristo tremo laterra. e fue

moti facti sir sup tra; q̃. fuoco tremo
ti grandissimi. Onde dice virgilio che
lli q̃ altri credettero che il mũdo cõnasse
nella prima cõfusa materia. q̃ di che
mere letterene potestate q̃ infẽnali
ebbero paura. però che foe allora ri
minuita ogni signoria laquale auea
no supra gli peccatori. e cielo saperse
el quale era stato cotãto tẽpo serrato
allumana generatione che nullo si
saluaua. ma per li merti della morte
di cristo furo aperti li cieli a coloro che
furo cõstituiti ingratia.. Sponi tre. q̃.
chiaro appare per quello che detto che
p iusti cõte cioe di tito imperatore
fue uẽdicata la morte di cristo. q̃ laue
tacta che fecero li iudei del peccato
del primo parẽte. mossa dalloro i iu
sti mẽte nella psona di cristo.. Mao
uegglio q̃. Tu dia q̃.. qui soluti
la prima dubitatione induce. tratta
de questa una altra. però che dio uolle
redimere pur quel modo alla nostra re
dẽptione.. Questo decreto q̃. Se
mi mẽte q̃. Intẽdendo soluere beatri
ce la dicta q̃stione. premette la gran
dezza della q̃ la benignitati dilei sol
uẽte acio che piu sia atta allodito
re. q̃ nota che decreto e la legge
facta per li summi principi. q̃ però
sono dicti decretali piccioli decre
ti. q̃ dice che q̃sto ordine sta oc
culto a gliochi de ciascuno ilcui
ingegno non e adulto cioe cresci
uto nella fiãma del diuino amore
cioe nello studio della diuina sae
ça. ma però che aquesto termine mol
ti guatano q̃ poco discẽdono. Io beatri
ce cioe theologia. soluero q̃sto.. Ladi
uina q̃. qui beatrice solue la q̃stione
q̃ dice che lla bẽtate di dio la q̃le dase
dispregia ongni inuidia ardẽdo dimo
re in se uẽso lecreature sue. spiega
le sue bellezze q̃ cio che dalei ĩmedi
ate si come sono li angeli. q̃ lanime
q̃ li cieli. uiene. e. eterno però che lla
sua ĩpresenta cioe forma che ĩcõrupti
bili q̃uato in forma alcuna materia
nõ recene alteratione q̃ delitera. però
che nõ soggiace allauẽtu delle cose fo
mate q̃ create come sono le uertu de
cieli.. Piu li con forti.. cioe essi cosa ce
ati da dio tãto e piu cõforma a dio.
q̃uato piu prende del suo splendore. e
Di tutte queste q̃.. tocte de sopra ate
te li libertate darbitrio q̃ de cõformitate
a dio p dispositione buona di riceuere
il suo splendore.. Et sua mãcati et c̃..
cioe sella e subdita al peccato. q̃ nõ e
in libero arbitrio ose per lo impedime
to del peccato nõ recene lo splendore
diuino si cade dalla sua nobilitate.
Solo il peccato q̃.. chiaro e il testo che
dice che el peccato la fa di libera serua.
q̃ dissimiglante a dio. q̃ tenebrosa.. Et
in sua dignita q̃.. chiaro e doue dice
che lla iusta pena cõuiene reimpire lo
scemo facta per mala delectatione. Vo
stra natura q̃.. mostrata la dignitate
dellãnima q̃ quello che lli cõuiene
q̃uato ella pecca arritõnare ĩgratia.
qui mostra che el peccato delli primi pa
renti fu tãto et tale che lluman genera
tione fo remossa dalle dignitadi spiri
tuali come da quelle del paradiso delti
arum. onde a potere ritornare ingratia
prima cõuenia tornare in essa. o p simpli
ce cõtesia di dio p dõnate in tucto o per se
medesimo satisfacẽdo tãto cũ buoni ope
rationi q̃uato auea offeso di subidẽdo..
Se ricouerare q̃. Dche dio q̃.. qui p
pone lautore q̃ mostra. onde douea er
p tra procedere la reuelatione dellum
na generatione cioe da dio sauesse li
bera mẽte dimesso il peccato o che luo
mo per se medesimo auesse sodisfacto..
Sicca mo locchio.. rẽte atẽto lo dittore..
Nõ potea q̃.. qui mostra che lluomo ĩ
q̃uato huomo nõ potea tãto satisfare
q̃ assegna la ragione.. Dũq; a dio q̃..
tolto ma luno argomẽto prosequita
la parte che puote cioe dio. q̃ fa distin
tione.. Ma p che lo ma q̃.. qui pone
la cagione per laquale la diuina bõtate
uolle lauia della croce elegere a mostra
re il summo amore cauea alla spetia
humana.. Netta lultima q̃.. nota che
fata larghezza nõ fue ne sara may dal
primo di del mũdo in fino a quella notte
che sera ultima al mũdo mõtale q̃uato
fo quella che dio fece nella redẽptione
humana. che dicte se estesso q̃ põ tocc
pena et mõte.. Or per empiere et c̃..
lautore in psona di beatrice solue qui
sta tacita q̃stione. laquale e cotale.
tu ai detto di sopra che per lo peccato de
primi parẽti che di subidiendo credẽn
do ire suso q̃ mõtare. illi dãpnaro se q̃
tucta loro generatione. q̃ sono facti cor
ruptibili q̃ mõtali. Ora mi di p che q̃sto
fallo si fa sonde ne lacqua nel fuoco. ne
laere q̃ nella terra q̃ in loro misture. lei
le nõ di subidiro q̃li sono cõrupribili q̃
mõtali. laquale solue quiui.. Li ãgeli q̃..
.. Tu dice q̃.. cioe li elemẽti q̃ elemẽtati
che sono cõrupribili.. Li angeli q̃.. qui
uiene allo solutione q̃ dice che quelli
che obedito q̃ sono simpli nõ cõposiri. p
ma sono in mõtali q̃ incõrupribili. ma
quelli che procedono da creata uertu
sono cõpositi. q̃ pcõsequẽte si dissoluo
no q̃ corrũpono.. Da creata q̃.. cioe e
dalla influença de cieli che sono for
ma q̃ essi materia.. Creata fu. q̃..
creata fu la materia prima di chi tucte
queste cose sono. In principio creauit
ds celũ et tra q̃. q̃ creata fu la uẽtu de
cieli che in forma la corporea materia
che quagiu.. L'anima.. cioe la potentia
sensitiua laquale qui chiama anima.
q̃ la potẽça uegetitiua che nilli altri
e ĩfusa in esse dal moto q̃ influẽtia del
lestelle. alequale dio a data cotale po
tẽtia. si come e detto supra capitulo. by.
inferni.. Ma uostra uirti.. cioe la uostra
anima che rationale laquale e cosi vi
ta propia nelluomo come lanima ouie
to potẽtia sensitiua e propia vita nel
li bruti animali. sença meçana uirtu
dalcuna stella dio lacria q̃ infunde nel
li cõpi humani per laqual cosa come
sua immediata creatura sourmi laltre la
ma.. Et quia q̃.. dice lautore che se
tu bene cõsideri come si fece lumana cã

ne quando idio fece luomo q della costa del
luomo formoe la femina. q in essi spirò
spiracolo de vita. q chelli fece alla sua magi
ne et similitudine sua. Genesis primo
capo. puoi argomentare che quello che fue
facto senza meco da dio. in ciò che disse fa
ciamo luomo ꝛc. q nõ disse come dellal
tre cose allequale nõ puose mano. ma dis
se facciasi la cotale cosa. germini la terra
herbe. ꝛc. resuscitene cotale cosa piu no
bile q piu cara. q piu simile a dio. Onde
dice sõ Gregorio ne lomelia sup quella
pãte del vãgelio de sõ Marco. Maria ma
dalene q maria iacobi q maria salome
ꝛc. p quelle parole. Multa cõpea sõtum
qui dormierãt surrexerũt. Adunque sono
tolto via tucti argomenti di malvagità de
q de risia. Acciò che alcuno nõ dica che
luomo nõ de esperare de se quello che dio
buõ in cãne diede noi conosciamo che dio
buõi risuscitarono. quelli che buõi noi
siamo certi che furono schiettamẽte buõi.
Si noi siamo dunque mẽbri del nro imper
atore stimiamo farsi in noi. quello che
facto nel capo nostro cristo.

Chiosa sop capo viij paradisi.

Solea creder lomo di suo
pericolo. poi chellautore
ae tractato dellanime
che si mostrano nel cielo
di mercurio. In qsto capo
intende salendo nel cielo
de venere tractare de quelle beate aire
che secondo la influentia di venus licopi
colliquali nel mondo furono cõiuti operaro
no. q pero intende sempre la allegoria es
ser cõforme al nostro intellecto. pero che
si come e dicto la diuẽsità del sito ae ad
intendersi esser diuẽso in gloria. q ꝛtem
dere la biatitudine q piu q meno perfet
ta mẽte de quello vnico signore cha suo
volere creo tucto. Et tocca in qsto capo
xxiij. cose. La prima cete cõsuetudine q
credenze delli antichi circa la stella de
venus. La. ij. lentrare nella spera della
detta stella. La. iij. introduce molte a
nime in quella spera. fra le quale intro
duce Carlo joiãne re dũgheria. fra
tello del re Roberto. re de jerusalem.
q de Cicilia. La. iij. delli uitij del detto
re Roberto. La. v. uno dubio q absol
uelo. se de vili parenti possono nascere
ũ tuosi figlioli. La. vj. p una dubitat
tione move una questione circa limo
di delli viggiamẽti politici. La. vij. come
allene essere q naturale del mondo lho
mini nascono diuẽsi in custumi. La. viij.
come la prouedẽça humana e ignora
te ꝛc. quisti principij che nõ cõsidera
quando fortuna si cõforma cõ natura q e
conuẽso. per laquale ignoratia leoperati
oni delli homini sono anno quello pficio
che e diretti regola a suo fine q intento
naturale. Questi stella secõdo che fo
gono limaestri dastrologia e bene auen
turata q e significatrice de femine q
de molgli de mariti de madre. ae laso
uetudine delle tracte q delli magisterij.
ae instrumẽti di solaggi di iochi et
di scachi. ae salutationi q occhi conpo
nimẽti di ghirlande ae bellezza q or
namẽti uestimẽti doro q dangẽto.
ama trastullo riso gaudio larghezza.
diligẽtia. amore suauitate. q amistade.
In uno anno quasi compie il cõso suo.
Calida q humida. la malitia de mãte
pẽpera. Sempre accõpãgna el sole q
to gliua in nãçe e chiamati lucifer
cioe portãte luce. q quando el seguita
e dicta hespero si come dice beda. Co
lore ae cãdente q risplendẽte. Intra
tucte le stelle piu luce. In mãtenere
va in mãti al die q allevate del sole. q
quando e in uno medesimo signo col so
le. dallaluce del sole e occultata et

uolgono dire che in mercurio siano
tuti i desiderij. Onde lautore pone lan
nime de colozo nella spera de questa
stella che si delectarono in suoni cãti
q simili cose. La secõda pãte del capo
vne entra nella spera di venus comi
cia quiui. Et come in fiãma ꝛc. La. iij.
quiui. Et se mio frate ꝛc. La. v. qui.
Per che credo ꝛc. La. vj. qui. Onde lli
ancora. ꝛc. La. vij. quiui. Et puo elli
essere. La. viij. quiui. Et se mũdo laiu.
ꝛc. Circa laquistione laquale tocca et
muove lautore a Cãlo pdecto qui. Co
me essere puo de dolce seme amaro act
de largo padre auaro filgiolo. La qle qui
stione muove per quello ci decto che
il re Roberto guernisce il suo lato di
gente poueri q auari catalana ellisor
maggiori honorarono q exaltarono
franceschi ricchi q liberali. liquali p
altezza dl animo fecero tale reggimẽ
to in Cicilia che in prima i palermo
q poi per tucta lisola fuorono mori q
presi. Et danotare che come nella
generatione delluomo cõcorrono
molte cose cisi da pãte di quelle o dal
cuna di quelle si puote causare idi il
dischiatare del filgiolo dal padre. Cõ
corre il generãte padre q la cõcepẽte
madre. Cõcorre la dispositione de pia
neti. la sanitate o cõtuptione dellaere
q dellucego q lastagione del tẽpo. Et puote
el padre q la madre esser de forte cõplesio
ne. q quando sia la generatione o plow i
fermetate o p alcuno casu sia si debile
il seme che ne generine debile filgiolo.
Et li pianeti potrano si stare che di giũte
so patre si generieme filgiolo apto a
pace q a tranquillitate. potrassi il padre
nato in francia trasportare in ethiopia
dove generue li filgioli del tucto dissimi
li in complesione et in grossezza cõtrario
re dalui. Circa lastagione del tẽpo ene
manifesto che altra cõplexione q gros
sezza e nelli filgioli generati il uerno che
in quelli che sono seminati lastate. q osi
come sono uarij ne corpi così e uaria lai
clinatione dellozo animo. q p fisonomia
delli mẽbri de fuori. prendiamo lafero
citate latimiditate q simili costumi q
inclinationi dellanimo. Si come i pu
lilelli q per albero dellamagna q p mol
ti sauij q filosofi siscriue. q a lautore
omesse tucte laltre cause. pro sequita
solamẽte quelle che causano li piane
ti q licõpi celesti. liquali illi dice che op
timamẽte fanno lozo arte. ma pero che
nõ truouano lamateria molte uolte le
ne disposta o così disposta laqual cosa at
tribuisce ex causa alla prouedẽça diui
na che uuole che sieno diuẽsi per diuẽsi
ofici si discordi il generato dal generãte.
laqual cosa senui guãdassimo come pro
cede dalla diuina prouedẽça attribuẽ
mo a ciascuno il suo offitio secõdo la sua
dispositione. ma molte uolte si fa il con
trario come lautore dice nella fine del
capitolo. Solea. ꝛc. in questo principio
lautore pone lerrore di pagani y dolatri.
circa la stella di venus della quale esso i
tende ditractare q dice che el mẽte cioe
limortali q pone qui cõtinens p la pãte
irrationale che in lui se cõtiene. solea i
suo pericolo cioe in morte dellanime
lozo credere che la bella cipugna cioe
venus così detta di lisola di cipri dove
auea suo singulare tẽpio. adorare
che li huomini de quella y sola seguita
no nella lozo vita. q piu la influẽtia
di quella stella che alcun altri raggias
se cioe influesse q ũtuasse dise il folle
amore cioe che amore fosse suo filgiolo.
Volta quella stella dice nel terzo epica
clo cioe nel terzo circulo. q e piado o
uero lartondẽte dellartiuolutione o
uero il circulo breue del pianeto ene

quello ilcui centro si muoue sopra la
circūferēcia dilcirculo retto excentrico
da occidenti ī oriente. q p questa cagio
ne nō pur alei faccano honore disacri
fici q dicati. Ma dvone cioe venere n
metesina. cosi detta dibelleçça ouero di
uinitate che credeuano essere inlei. et
laltro suo figliolo nome cupido onora +
uano lei per madre q colui p figliolo. On
te nota chelli poeti secūdo lacredenza pag
nica attribuissono auenere due figlioli
amore q cupidine per due suoi acti che di
luxuria mi ouono. cioe amore che puotes
sere intra conueneuole persone q cō no
soperchia affectione et cupidine quāto e
tanto feruēte ildesiderio che nō reguarda
cōdictione ne reuerēcia alcuna che sia la
cato omicato nullo asē amate o alla pso
na amata auuto respetto certa dicōpiere
sua uolgia q dicāno quelle gente che q̄sto
cupido sedette emgremio advo dicurigi
ne q̄tado ella in amore deneri secūdo che
testimonia virgilio nelenevda. dice che cu
pido presa la forma dasatuo andde advo
q quella ilreconobbe q abbracioe ilquale
inlei allora immise lesue fiamme. Et da
costei cioe da dvone pilgiauano ilnocabo
lo dellastella che uagheggia il sole. ora di
dietro cioe lasera. ora da cilgio cioe lama
tina cheli ua dasati. elcui corso puov
cōprendere perlachiosa generale. Lamat
tina e detta luafer. lasera e detta hesperus.
Io nō macorsi. q̄. questa e lasecūda parte
del capitolo dice lautore che nō saccorse d
delsalire inella. ma auedese q̄tado elli ne fue
dentro per questo segno che beatrice si come
piu apropiquata alsūmo cielo. era piuluē
te pero che piu era uicina aquello sole che
llida omgni bellecça cioe dio. Et come ī
fiāma. q̄. ecco laterça parte delcapitolo
doue introduce anime nellasperi terça
q pone loro chiarecça q loro bellecça. Poi
cominciato. q̄. cioe chelladanza dellamore
che costoro anno adio fue dalpriciplo co
mincata nelordine de serafini. onde nota
che come e dicto septimo capitolo infēn.
esso autore prende permotore delcielo di
venere vno angelo dellordine serafico.

Et detto. q̄. qui limno loro dilōtano
procedente senne sempre come crescie el
lecça danime cosi crescie bellecça demelo
die. In di. q̄. questi e carlo martello il
quale alautore offerì ilsenugio suo q del
le consorte anime. q perlepirole chenisa
appare chesso conobbe lautore in prima
vita. q qui riconosce. noi conolgiamo co
primpi cioe angeli delcielo duno giro.
cioe circulare q dumgirar eterno q duna
sete cioe duno amore alliquali angeli +
tu essendo nel mōdo dirēcçasti iltuo smo
ne in quella alcōne che cōmicia. Voi
chemtendendo. q̄. dice che sono si ca
ritatiui che dolce fia loro paramore dici
ri quetarsi daldamçare q satisfare ala
utore. Poscia che gloch. q̄. Ruolssi.
q̄. Et dir chi siete. In questa parte pesi
licenzia lautore da beatrice di parlare to
mada laderta anima chi fue. Et gira. q̄.
qui mostra che q̄tado ladicta anima nō
ne asatisfare parlando alautore chella
sacrebe in q̄tatitate et in qualitate q
oe in grandecça et in bellecça. Cosi fac
ti. q̄. qui si palesa ladicta anima et
dice chesse fosse piu stata al mōdo che nō
sarebe esstito. quasi dica io aurei cōposte leco
se di cicilia cōquello tarragona p modo
chessarebe tolta laguerra laquale cō
tinuo li afligge. Lamia letitia. q̄. qui
demostra che lautore conobbe q̄sto cilo
in vita. et fue allui per familiaritate
dimestico. ma dice chella caritatiua le
titia che inlei discende dalprimo amore
latiene fasciata come e fasciato quello
animale che fa lasecta dellasua seta me
desima. et nota questa cōparatione bel
la et cara et optimo cōfice. dice seta.
pero introduce lanimale dellecui cose
questa anima uolontiere si uestie. fue
al mōdo persona che si dilectoe insolaç
go. canti istrumenti. largheççe q nole
lissime uestie. Assai mamasti. qui
denota laffectione chellautore ebbe
alladecta persona in vita. q dice che

se piu fosse uiuuto aurebbe del suo q
more mostrato oltre lefronde cioe il
frutto. Quella sinistra. qui denota
ilpiese dalquale cōdiliderio era aspet
tato per signore cioe proença che da
mano sinistra uenendo dila qua laqle
sibagna delfiume del rodano poi che mi
scolato colfiume desorga. laquale sōga
e termine della proença apertenēte
allacasa di pugla. cioe lunge quattro le
ghe et meno. Et quel corno. q̄. An
cora dice che spettaua perlignore quel
corno dausonia cioe di italia chesimlōga
cioe che sta amodo dū borgo che dalla +
parte del mare mediterraneo ae Chiue
ti. et dal mare dadriano ae bestia q sam
vito q dice chei termini di quella pārte
sono daoue tronto entra in mare ī fino
doue uerde entra in mare. et bene dice
corno. pero che facto aguisa dicorno et
sta in questa forma. Fulgemi gia. q̄.
qui dice che gia lirisplendea in capo cioe
era coronato del reame dūgaria icui cō
fini uerso teria tedessca pone ilfiume
deldanubio q dameço die. e ilmare a
driatico. et daleuāte sono genti lābute.
cumni rossia et biachia q loro mustum.
Et labella trinacria. q̄. cioe cicilia e
detta trinacria. da tri mōti. cio sono pa
lermo. peloro. et mōgibello. q dice che
caliga. cioe affumiga tralducto mōte
pachino. eldetto mōte peloro surpia +
quello golfo che daluento deuro re
cene maggior briga. cioe e piu pē pe
stato ilquale fumiga. nō secūdo lefumo
le che dicono. che una letta dinferno
p laquale quello gigāte detto tyfeo +
spira cōtinuo fuoco et fūmo. ma psolso
dalquale e auenata et proporionata
lamonfigna aurebbe aspettati et aspet
terebbe re de me discendente ilquale
fui figliolo de Carlo edi Ouidio nel. v.
dice lomōdo trinacre. e posta sopra lagū
de ysola sopra limēbri di tyfeo gigāte.
laquale ysola costringne lui sotto posto
a grandi mōti. et pero chilli ardie digua
tare lesegge delaelo silforça spesse uolte.
et tenta dirileuarse. malasua mano diricta
e sotto posta almonte peloro diitalia. q la
machu almonte pachino. legube almonte
lilibeo. mōgibello hagrauia ilcapo sotto ilqle
arouesciato getta fuore lerene. et uomici
la fiāma perlacrudele bocca. Semala signora.
q̄. qui pone ildicto Re lacagione della +
rubellione di Cicilia laquale fue anni dni
m. cc. lxxxij. q cōmi cioe per calendi daple.
Palermo si rubelloe da Carlo Re di cicilia.
per lotractato cōtato et mosso per messer
Gianni di procida. et uccisoro lipalermi
tani ilustiere chenem per loRe cōtucti
lifrancischi che iui erano. q poco tempo +
passando alla sommossa di palermitani si
rubelloe messina et tucte laltre terre di c
cilia. et tucta lagente che uera per lodetto
Re uccisoro et cappiuato. et lacagione +
foe secūdo che dice lotesto la iniuria nō
portabile et molestia da nō potere soffe
rire. laquale hoficiali et familigle del de
to Re faceano alli ysolani di Cicilia. si co
me e scripto di sopra capitolo. vj. pardisi.
Queste laluce dellagran gostança. Sede
ro imperadore perhaer dilugio dequesta
gostança filgiuola del Re guilielmo di Ci
cilia ebbe quello regno ilquali elle ppriua
tione perdeo si come scripto sopra capitolo
. x. inferni. Dissemi qui. Ilqual regno ebbe
pv dalla chiesa Carlo conte dangioe fra
tello del Re de francia come appare sopra c
capitolo. xx. purgatorij. Carlo uenne in
vrilia. q̄. Papa vrbano nel. m. cc. lxij.
diede in feudo Cicilia occupata permafredi
aldecto Carlo. perloquale ildecto Carlo uen
ne nel. m. cc. lxv. alsepo de Clemēte papa.
nato de sangilio in proença. dequale regno
fue coronato ildie della epvfania. q ilsec
cario uenerdi di febbraio sipolgloe dellauita
q del reame ildecto mafredi. q quello tene
in fino al. m. cc. lxxxij. in calendi daple.
quando. m. cc. lxxxiij. eldecto Re ipese
ad instantia dibalduino imperadore di Co
stantinopoli suo genero ilquale era cacciat
o dello imperio perlo piglaloco ī peradore de

greci vngrande passagio per conquistare al
genero lo impero. et apparecchiare ase utili
simo luogo a tracquisto del regno de ierusalem
et acioe ordinoe. C. galee sottili di corso.
.xx. naue grosse. CC. vscieri da cauallo. e altri
legni numerosi cō aiuto della chiesa. e del Re
di francia suo nepote. et credesi che il suo in
tendimento sarebbe uenuto adeffetto. sella
rubellione della laquale il testo fa mentione
interuso nollauesse. pero che al puglaloco ī
sufficiente de potenza et animo parte de
greca era fallita. li francischi per lemp[illegible] que
auute sotto il dicto Re Carlo tractauano li
cciliani et li pugliesi perserui. per la qual cosa
molti de buoni del regno et di Cicilia sonno
partiti et rubellati. intra liquali il sopscrip
to messere Gianne signore stato delli sola
di procida per suo senno et industria fece
trouare il dicto passagio et indi delire le for
ze reale. secretamente andoe in constanti
nopoli al puglaloco per due uolte. e mostrol
li lauia di suo scampo. e o la rubellione
di Cicilia. laquale promecteua fare per
interuenimento de sua prouua aiuto de
baroni di Cicilia. cō consentimento de
papa Nichola delli ursini. et forza de gente
darme del Re piero da rigona interpendi
tore dicioe. pero che allui si tocca la cicilia
per heredittagio della Reina costança sua
molgle. et auuto lassentimento del decto
puglaloco. et sue lettere et ambasciadori e
presenti. et moneta tornò in Cicilia. e pi
lesoe lo incomenciato tractato amessere A
lamo da lentino. messere Gualtiere de ca
talagirone. et amessere palmieri abate in
maggiori. et più odiali del Re cauesse li so
la. dalli quali prese lettere et ambasciadori

se che lanatura del Re Roberto discese
dal Re Carlo ilquale fue magnanimo e
largo. e elli e pusillanimo et scarso. mo
ne lautore questa questione. Primo duo
seme volere puote usare fructo amaro
come e tecto.. Et elli ame sio posso. cē..
volendo venire ildicto Carlo adissoluere
ildubio in queste prime parole rende
lo dittore attento. mostrando loeffecto
del suo dire. dicendo setu ilpotui ifedere
tu tertui iluiso come tu tieni ildosso. nae
chella cosa laquale te occulta allo intel
lecto ti fia manifesta. si come setu auesi
iluiso ladoue tuai ora ildosso. et una
cosa ti fosse didietro che nolla uedeesti.
tenendo iluiso come tu fai. matenendo il
uiso stratoti ia uine uero che io farore ti
fia diniāçi allo intellecto. et questo elli
medesimo dice quiui in fra.. O quello
che tieni dietro te. duuāte lobene. cē.. qui
incomincia latedamtione del dubio. e p
cede cosi. sdio che lultimo fine della felici
tade humana ilquale giui e cōtenuto tut
to ilregno celestiale ilquale tu sali. lasua
prouedença fa essere uertu cioe influetia
inquisti corpi grandi che tu uedi. cioe in
quisti corpi sup celesti che uerammēte sono
grandi. pero chellaminore stella che nel
fermamēto e maggiore che tucti lautri.
et quanta sia lagrandeçça de cassciuno pi
aneto lidettiui dastrologia chiaro elpono
no seçuido che sepuote sapere humana+
mente. Et nō puoi lenature prouedute
per dio dessere sono nouellamēte didio.
laquale da se e perfecta. che altramēte
nō sarebbe omnipotenti si como proua
Boetio nelli bro della cōsolatione. quiui.
O is quis profundamēte. c̄. doue lafilosofia
dice in dio che summa beatitudine. a
uemo probato essere da se a ogni cosa suf
ficiente. et che elli nō ae bisogno adregge
re ilmūdo dalcuni adiutorij difuori.
altramēte selli abbesomgnasse dalcuna
cosa nō aurebbe piena sufficientia. a
dumque per se solo dispone tucte lecose
se. et so uunge qui lautore ma esse
natiure prouedute conciosche abison
gna loro sono nellamente diuina. e
pero quātunque questo arco del cielo p
sua influentia saetta. cioe disposto a
prouedute da dio fine. e cosi e chepi
chel sommo artefice dellanatura dio
dispone principalmente et gouerna
et secūdaria mente per liangeli e p
li corpi delle stelle si come per soi in
strumenti che quello che prouedute
nel semgno suo si dirizçi. cioe īquel
lo ache e saettato. Et se cio nō fosse
questi cieli perliquali tu uai produ
cerebbero sença alcuno ordine o re
gola lecose de sotto che sono effetti
delli moti de corpi celestiali. e cosi nō
sarebbero arte. laquale tende auno fi
ne. massarebbero rouine. Et q̄sto nō
puote essere selli angeli che muouo
no queste stelle nō auessero difecto.
et auesse defecto idio. che nolli aues
se facti perfetti et sofficente allofficio
alquale liae ordinati. et che dio sia
perfecto e eudentissimo. et lo detto il
proua nel terço de consolatione. et
cosi aprouato lodecto Carlo che dio
che sommo bene mette leuertute nel
li corpi delli pianeti. per lequale elli
operano nelli corpi inferiori. e che dio
dalquale e ogni ordinu. da ordine a
quelli. et motori adelli. siche e de neces
sitate che quāto muoue dalarco cele
stiale saetti dispostamēte e a prouedu
to fine pero chel maestro e optimo. et
loistrumento e ordinatissimo. e cosi
aprouato ilprimo vero ilquali elli p
puose quiui.. Sio posso mostrati um
vero.. ora procede et dice e ti questo
alli chiaro eriuo gli chio ildilucidi piu.
Lautore respode nō uoglio che tu piu la
pa. pero chio uegio manifestamēte chegle
impossibile chellanatura stanchi īquello
che bisogna. et pero procede Carlo et
dice rispondimi se luomo nō fosse in
terra animale ciuile cioe tucte uole
ragione uole e acetudinesso e acconcio
atessere recto sarebbe elli in peggio. et
lautore responde si. et Carlo procede e
domādi lautore. puote luomo essere ciui
le in terra. se elli nō uiuesse uiue diuersa
mente per diuersi offici. Lautore respo
de nō. se Aristotele dice iluero in libro
pericozū. Puotu. cē.. qui offerm latesta
anima [illegible] aparticulare pruoue. cioe
come dio sia omnipotente sapientissi
mo amātissimo delbene. si che tucto sa
tucto puote. tucto bene uuole. et p con
seguente icieli che sono immediati dalui
cosi comelli uuole et ordina cosi essegui
sono.. Et io nō gia.. que respostu dellau
tore e chiara.. Ondelli. cē.. qui uene ō
chiudendo ōli soi argomēti uerso ilproposi
mento. e dice so ritornato dūque se
perluomo sarebbe ilpegio interu chelli
nō fosse cictadino. Et e cictade accolgli
mēto ordinato apoliticamēte uiuere.+
Et lautore risponde absoluta mēte che
si. et che di cio nō uuole alcuna proua.
pero che manifesto et appare per quello
che dicto sopra quella parola.. Lobene
che tucto ilregno. cē.. chelluomo ene
animale ciuile pollitico. pero chehuom
per intellecto. et pero naturalmēte delli
dera lasomma perfectione dello intellec
to. che e lasomma beatitudine. laquale
nō si puoti auere se nō andando auanti
leuertudi morali. lequali sanno peruso
et operatione conuēsando ōgla altri. in
quāto e parte luomo dellamoltitudine
politici. collaquale politicamente dee uiuere.
laqualcosa nō potrebbe fare seuiuesse solita
na mente.. Et puo elli essere. cē.. Ora p
cede et dice puote elli essere chelluomo ī
terra sia ciue. se giu nō si viue per diuēsi of
fici diuersamente. siccome fa nella cictade
che alcuni tendono adarti stare. fieni selle
et arme. allarte militare alcuni tendono a
larte lanifici. alcuni alarte medicinale.
alcuni alarte fabule. cē. accioe che quisti
particulari artefici facciano et ōstituiscano
vno perfecto tucto. ilquale de nulla abisom
gni difuori. achè questi perlodirizçatore
della cictade sieno dirizçati nelle loro opere.
si chelle sieno auertuosi viuere. e dice no
sel maestro nostro cioe aristotile bene scriue
nellapollitici.. Si uene. cē.. parole chiare
sono dellautore.. Dumqz essere diuēse. cē.
questa cōclusione e aperta che diuēse cau
se producano diuersi effetti. diuēsi arbori
producuno diuersi fructi. diuersi artefici
fanno diuersi lauorij. altramēte nō sereb
bono diuersi ma uno medesimo quāto allo
peratione et perladiuēsitade et uarietade
che illoro abisognano de uere rectore et
gouēnatore che illoro uiuere dirizçi se
cumdo ragione aduno termine. et che
faccia li cictadini viuere secūdo uertude
et punisca et scacci liuitij.. Perchuno na
sce solone.. ecco liuarij effetti da diuerse
radici. che vno nasce solone. ilq̄le fue
ilpiu sauio delli sette sauij di Grecia. +
fue dathene. et quiui rilucco di sapiēça.
compuose alli atthenienesi optime leggi
lequale poi liromani presero dagli athe
nienesi et molti benefitij diedero. e molto
tempo lili berde da seruitute et tirannia
perlo suo senno. et finalmēte mututi+
lafortuna fuggendosi dellasua cictade senā
dae in egypto poi saccostoe a Creso re
delli dij. et inde permosso senādae īCicilia.

doue sotto il nome suo fece una Citade.
Ultimamente in Cipro cõpio la sua ue
chiecça. fu al tempo di isifinto.. Altro per
se.. questi fue il potentissimo Re de persia.
delquale e scripto che fece ponte al mare
elespontico. capitolo. xxbuj. pũgitorij. Al
tro melchi sedech.. questi fue nel popolo di
dio sommo pontifice. delquale e scripto
nella bibbia. libro Genesis. capitulo. xiuj.
doue dice che tornando abiaam dalla rotta
delle mani de inimici il suo preso fratello loth
et la sua substantia lo Re de sodoma li se
fece in contro. Et melchi sedech Re di sa
lem proferendo pane et vino loquale era
sacerdote di dio altissimo il bene disse. et
disse benedecto dio excelso che crede il cie
lo et la terra. ilquale difendente diede lim
mici nelle mani tue. cc. Si che melchi se
dech auea la dignitate regale. a la pontifica
le. unaltro nulla aume. Et altro e quello
cc.. cioe dedalo ilquale volando p troppo vo
lo suo figliolo. de quali e tocco capo. xxuj.
inferni. questi fue sommamente ingegnoso
nella opere manuali. Ora ai che lautore
uole chelli huomini la inclinatione adal
cuna sciença o arte abbiano dalli cõpi di
sopra si come ipin capitoli e tocco. come
saturno ad agricultura. mate ad battaglia.
Jouis a principati. Il sole a sapientia. venus
ad lectioni di suoni a giochi. a amori. mercu
rio ad inuentioni et trouamenti di sottile co
se. La catulare. cc.. cioe la natura delle stre
lle. Il cielo corso e circulare. laquale e sug
gello a scolpire et figurare li imagini infor
matiue alla cera. cioe materia mobile. cioe
mo dura di secto. fa bene larte sua. cioe op
timamente secũdo opera per ragione. a uno
fine. et dirizza ciò che fa nel segno di sopra.
ma ella nõ distingue luno ostello dallaltro
cioe nõ diuide ne parte li estelle. cioe li
habitationi nelle quali si trouano ligene
rati et ifeti. laquale generatione proiene
alluomo. et secũdo lopinione dal cielo
sono septe camorette distinte i tre parti.
nelle tre dallato dincto si gene
rano li maschi. nelle tre dallato sinistro le
femine. nella megana in tra queste liber
mafroditi. cioe luno sexo et laltro. si che
in questa distinctione nõ ae a fare alcu
na stella. a Aristotile dice. luomo el sole e
generano luomo. si che nella generation
e grandissima parte luomo. cc.. Quici
adiuene. cc.. dice che quello che lacciala
te natura nõ fa. pero che nõ e sua arte. fa
la natura generata. cioe luomo. a la femi
na. del cui seme si genera lacreatura. a p
loquale seme si diparte Esau ilquale e
infuso nella prima camerella recepiua
del seme da jacob. ilquale e ifuso i al
tra camerella ricepiua del seme gene
ratiuo. Genesis. capitulo. xxj. Ysaac
essendo di. xl. anni menoe per molgie
Rebecca figliola di batuele di melopota
mia di syria. sorore di labam. et pregoe
ysaac idio per la molgie. pero che era ste
rile ilquale lo exaudie. et cõcepo re
becca. ma cuffriuasi nel uentre lin fanti.
laquale disse. seglio doua cosi essere
che opo auea io dingrauidare. a ade
adomandare cõsiglio a dio. ilquale disse
due genti sono nel uentre tuo. a dui
populi del uentre tuo si diuideranno.
et luno populo uincerae laltro. el ma
iore sarà seruo del menore. Gia e
ra uenuto il tempo del parto ire. et
ecco che igemelli sono trouati nel
uentre suo. quello che uscie prima era
rosso et aspro a pilosi a modo di pelle.
et fue chamato Esau. in matenente
uscio laltro tenendo collamano lapiãta
del piede de Esau. et pero il chamoe ja
cob. di. xl. anni era jacob quãdo li nacco
ro li fiameculli. liquali crescuti fucto e
Esau huomo saputo di cacciare a lau
ratore. jacob era huomo simplice. ha
bitaua nel tabernacolo. Ysaac ama
Esau pero che mangiaua delle cacciagioni
sue. a Rebecca amaua jacob. si che luno

cioe Esau fue huomo faticante et audace.
et laltro cioe jacob fue huomo dimpolo a
diquiete. et procedutti da una radice cioe
da ysaac. furono diuersi fructi. per la distin
tione delle case doue si ricuettero li semi
o il seme.. Et uiene quirino. cc.. cioe Ro
molo che in lingua sabina fue decto quirino.
cioe portatore dasta. discese dal pte di mate
di chi luomini uedendo le sue magnifice
opere. dissero che dio marte era giaciuto
cõ la madre. nõ uollero attribuirli cosi nule
padre come uno prete. ilquale fue ipõto
assai differente de remulo suo fratello. de
quali e tocto di sopra capitolo. vj. paradisi.
sopra quello pungitorio.. Esau che fe dalma
le delle sabine.. Natura. cc.. dice che cosi
ubi direbbe natura generata in obsuare
il suo cãmino al termine di producere
il figiolo simile al padre. come fa la natuã
de pianeti ne larte sua in fare inclinati li
generati alla dispositione di quello pia
neto. se nõ uecesse la prouedenza di dio.
laquale uuole che il bene dalui si regna.
et chami. Onde rade uolte si surge p li
mi humana probitate per la decta cagio
ne. de sopra capitolo. vj. pũgitorij. a per
questo luomo buono nõ genera sempre b
buonomo. chella propiereble al cõso. Et
noti che gle natura naturãte. cioe dio cre
atore della natura. poi e la natura generã
te. si come sono li cieli per loro influentia.
terço e natura naturata. come e lanimale
a luomo. Et e una natura chelli chama
ubidientia naturale.. Onquello che era
dietro. cc.. cioe ora te nel cospecto quello
che tu nõ uedei. ma per che sappe chio oe
delectatione in te uolglo che tu ne porti
uno corellario. cioe una iunta honorata.
come e uno matello sopra li altri diuppi
che rende piu orenole.. Sempre [illegible]
dice che se natura triouua fortuna della q
le e tocto di sopra. vj. capitolo inferni.
cioe il corso delle cose temporali di scõdate
a se fa mala pruoua. si come il seme duno
paese alto fosse portato in uno paese freto.
Et pero soguugne che selli huomini uoles
sero torre via queste discordance chelli di
rebbero riguardare la inclinatione del gene
rato. a cosi li direbbero dare arte o scientia
o religione che aquella inclinatione che
uiene dalla natura circolare si cõtrastasse.
ma per che molte uolte tiene contrario si
dine si esce uero cãmino. et cõuiene che nõ
uegna al buono termine nelquale la circu
lare natura diriçaua la natura generata
a fare Re. cc. tocco de il suo fratello Re Rule
to ilquale nõ [illegible] essere Re ma religioso
ilquale fu motiuo di questa quistione.

Chiosa sopra capitolo xxuj. paradisi.

Al pri che Carlo mio bella
clemença. cc.. In questo ca
pitolo in quella medesima
spera che nel precedente
intende lautore il suo cãto
[illegible] de quelle medesime
anime et principalmente fa due cose.
Nella prima si continua alla fine del pre
cedente capitolo. Nella secũda prosegui
il suo tractato. La secũda comincia quiui..
Et ecco unaltro.. a questa prima pte si
diuide in tre parti. Nella prima lautore
conuerte il suo sermone adama Clemen
tia madre del decto Carlo laquale uiuea
ancora in prima vita. Et per le parole le
quale elli usa cõuiene che si intenda piu
che nõ dice la lectera et che tu sondi cosi.
Conciosiacosa che Carlo auesse decto ciò
le due parti del precedente capitolo che p
lo di fecto delli rectori a ministri del Re Cã
lo Cicilia sera rubellati. a che se il Re
Ruberto suo fratello cõsiderasse bene di
ligentemente questo che elli fuggirebbe
la uarii poueri de catalani li quali elgliuen
sero nel regno acciòe che quello regno
nõ potesse uenire come diuõne de quel
lo di Cicilia. si chelli terebbe altri soldati
che catalani. a prima auea decto che per

lo suo poco vivere mortale molto male si
me che ñ sarebbe essuto sell fosse piu
tempo vivuto. ¶ Lautore si volle unpoco
piu chiarire di questo futuro male. et to
ñ adtoe il tecto Carlo dello ordine di quello
tempo futuro. laqual cosa il tecto Carlo
come adamico chiare. et alla sua fede ō
muse che anullo sotto singulari parole
il palesasse. mala somma del facto disse
che sono descendenti doviano essere in gen
nati a certo tempo. Si che parlando lau
tore qui come presente fosse alla regina
Clemente dice io ñ ti posso dire piu sa
ñ che vista vendetta ardae sopra il tuo
sangue. q̃ fia nova et aperta. si che il piãto
che sene farne fia justo. pero che sia in
penetença delli passati mali. ¶ Nella se
conda parte discrive il partimento di Calo.
¶ Nella terça ysgrida cōtra limōtali laqli
dalbene alquale la influentia de cōpi ce
lestiali li inchinava. tocono q̃ seguono
li appetiti mondani. ¶ La seconda principa
le parte che comincia quivi. Et ... u
nalitro. q̃c.. si divide in cinque pti.
Nella prima parte introduce una de qlle
anime offerente se al piacere de lautore.
et la licença del parlare cōsentita adante
Nella seconda adomãda chi e quella anima.
Nella terça la tecta anima ñara sua con
dictione et antidice alcuni mali futuri
nella marca trivigiana. et manifesta
tomte viene loro tale presentia. Nel
la quarta introduce unaltra di quelle be
ate anime q̃ di ñadala chi fue. Nella
quinta et ultima parte del capitolo. la
tecta anima palesase essere lanima di
folchetto di marsilia. Della seconda pte.
La seconda parte comincia quivi. Demetti.
q̃c.. La terça quivi.. In quella parte. q̃c.
La quarta quivi. Laltra lettia. q̃c. La v.
et ultima quivi. Lamaggior valle. q̃c.
.. Da poi che carlo tuo. q̃c.. p quello che tecto
di sopra questo testo e chiaro.. Et gia la
vista.. dice che gia lavedutta di Carlo
sem tenuolta adio. come aquello bene
che a ciascuno e nepiu ne meno che ō
to bisongna.. Ay anime. q̃c.. qsto voler
si ysgridare che fu lautore e noto p
quello che tecto di sopra.. Et certo una l
tro. q̃c.. Clocchi. q̃c.. que e la secunda
parte principale di questo capitolo. nel
laquale introduce vna di quelle medes
me anime mostrate per segni di volere
satisfare alautore di quello chelli volef
se domãdare. questa e madōna Cunie
ça di romano sorechia di quello açoli
no del quale parlãmo di sopra. capitulo
.xij. inferni. Onde lautore come p lo
na ubidiente sença prima avere licē
ça dalbeatrice ñolē volle parlare.. De
metti. q̃c.. qui e ladomãda de lautore.
e dice fiumi pruova che il mio pēsiero
e reflexo in te si come limagine vita
si riflecte quãdo puiene al piombo del
lo specchio che ñ lascia piu penetrare
lavedutta si che tu satisfacci ame co
mai satisfacto Carlo. q̃ dice come di
lei la voce seguette. In quella parte. qui
satisface latecta anima alautore. pma
dice dise. poi antidice i futuri mali della
trivigiana marca. et dice in quella pte
della pessima ytalia chetta ralto tove
vinegia si chiamoe rio alto. poi fu tecta
vinegia dalli avenitici chella habitano
topo la hedificatione tessa facta per li
troiani. et le fontane delle quale esce
il fiume di brenta. et le fontane delleq̃
li esce il fiume di praua. lequali sono
a cominciano sotto lemōtagne te de
sche cioe quelle di brenta di sop al
tecto. a quelle di praua sopra cuiti di
belluna in friuli. se leva uncolle ñ molto
alto. donde scese una fucella. cio fue il
tecto açolino che fece alla [illegible] ta cioe
alla trevigiana marca a alle parti dilō
bardia gnite assalimēto. a nascemo duma

indice. pero che il suo padre el mio fu tucto
uno. et fu chiamato Cunicça. ma io ri
splendo qui per che lamfluença di questa
stella cioe di venere piu poteo in me che
altra stella. Et nota che lautore introdu
ce costei adunificare quello chera tecto
nel precedente capitolo della diversitate
de nati procedenti da una indice quando
disse.. Quinci diviene. q̃c.. pero che que
sta seguitoe lainfluentia di venere a qlli
seguitoe lainfluentia di marte. ingiuntā
te. Jove a saturno.. a Valietamente. q̃c..
nota quello chella madōna dice qui. che lie
tamente et ñ cō vergogna si cōsente la ca
gione di sua sorte. cioe che tale grado in
paradiso le sia assengnato nella spera di
venere. laqual cosa parebbe forte alvul
go cioe al popolaçço minuto che ñ vede
piu chel senso li ammusta. a ñ crede che
sança mala parte alla influentia di tale
pianeto si possa inclinare latto humano.
conciosia cosa chelgle in cōtrario. si come
e tecto di sopra quivi.. Perche q̃ Dis que
q̃c.. capitolo precedente. onde e da sape
re che questa donna visse amorosamente
in visure. canto et gioco. mano talcuna
disonestate o illicito acto cōsentie. a v
soe sua vita in godere. seguito quello
che dice salamone nello Ecclesiastico.
Di questa lucolenta. q̃c.. tecto madōna
Cunicça di se ora manifesta unaltra
di quelle anime nome folchetto di ma
silia. ilquale fu dicitore in rima dicose
leggiadre care et belle. che furo et sa
vinno per fama gratiose al mōdo. ōde
ella aura lunga nomuñaça. a dice che
prima chelli muoia cioe passi quello
centesimo del. a. CCC. anno. che cōmi
ciava allora fin cinqua la sua fama a la
sua laude per le operationi chelli fece
tecto chelli fue vescovo di marsilia uu
ole lautore dire che in quello cēteslmo
si palesarano p opere di santiti di lui

si che la fama molto moltiplice. adūque vide
selluomo si dee fare excellente. cioe maggi
ore et piu alto in uertu delli altri si che
altra cioe seconda vita che perfama imō
tale lasci la prima che mortale.. Et cio ñ
pensa. q̃c.. qui parla cōtra quelli della mãca
trevigiana. laquale e inchiusa tra gli diu
fiumi. cioe a taglamēto. a dice che non
rimuovono dalmalfare perlebattiture al
loro permesse dadio. date ducolino et da
alberico suo fratello. a dalgli ālti timmi
della mãca trevigiana. allaquale vita sem
ta dalbene a dal solaçço cōcedu sup capto.
.xly. purgatorij. nel quale capitolo tocca
anche della influentia de pianeti. ove di
ce.. Insul paese che adige q̃ po. riga. Ma
tosto. q̃c.. Poi chi satisfacto allautore q̃to
al nome. a alla sorte sua. qui antidice la
morte demessere Riccardo da camino. a
lesiture guerre depadovani di uicentini
el futuro male che riceveri lacieta di fel
tro per colpa del suo vescovo ilquale di
ce che fia tale che simile dilui ñ entrove
nella pregione della malta ma fue fatto
battuto consacchi pieni di rena. che cor
rotto dentro tucto il sangue ellentrova
nemãdoe perla egestione. Questo vesco
no fue fratello di messere Juliano novel
lo dapiaçça. fo molto guelfo. a avea iu
risdictione nello spirituale a nel temporal
le. et permostarse di parte fece pilglare
quelli dalla fontana. q̃c. a dice qui che
tosto verra che padova perderà vigça.
laquale avea occupata. et questo fia p
mal reggimēto depadovani. a mala sub
iectione di vicentini. a pone qui laqua
tecta bacchiglione perlacittade. a pone
il palude per lo signore dello.. Et dove
sile. q̃c.. Tale signoreggia. q̃c.. di mes
sere Riciardo dice ilquale essendo si
gnore di trevigi. dove mettono inuno
il fiume di Sile el fiume di cagna. il fece
uccidere messere Cane della scala p ma

no dunq uillano col tractato de certi gentili
huomini del paese. Alcuno dice che il trac
tato fu solamente delli gentili de trenugi hq
li feriono cominciatione col uillano ducidere
messere Ricciardo. e come il uillano fedie
messere Ricciardo. e elli chetuno li presenti
uccisono il uillano. si che luno e laltro fu moto.
Luno per latirannia. laltro per che no pale
lasse compagni.. Piangem. ec.. e qui p
dice come il uescouo di feltro tucta la sua
iurisdictione auea ciuile e spirituale en
dusse adessere sotto latirannia di quelli di
camino. la cittade di feltro pero che repum
gnando colozo e sempre operando male. mes
sere Riccardo il fece occidere. per lacui mote
furu puni ebrozo li electori che adoliun
tade di messere Riccardo il seguette e segue
te uescoui fuozo electi.. Troppo sarebbe. e
c.. qui per generali parole mostra il grande
futuro male che douea auenire allacittade
di ferrara per lopere de questo uescouo. il
quale come e trouato di sopra p mostrasi
di parte prese in feltro doue si credeano
essere piu securi tre di quelli gentili huo
mini della fontana di ferrara e alcri loro
amici. e madogline presi afferrata. doue
fuorono tracti atozmenti e pulesaro lo
to altri amici. donde in numero. di. xxx.
ne furo moti. e tucti li lozo complici e fau
tozi si partirono e fecioro parte chiama
ti lifontanesi per quelli della fontana. ql
li chella rimadoe presi il uescouo secondo
che dice il rectore che uerri percolui che
latenia per la eclesia fuorono. xuj. a ly
do dono et scomuenenole a clerico. e crudel
tade danno poter dire. donare. xuj. cristian
liberi aduccidi tozi.. Su sono specchi. ec..
qui manifesta laonde essa anima ae de
predicere lep decte cose. e dice chella ae
daquello ordine delli angelici spiriti che
si chiamano troni. che sono il terzo ozdi
ne della prima gerarchia nelli quali dio
siede e discerne li suoi iudicij. et le cose
di sotto percolozo dispone. de qli apieno
si tracterne capitolo. xxbuj. per laquale
cosa in cio che sono loro mostrate dalop
timo creatore pare loro buono ragiona
le.. Qui si tacerte. ec.. qsto purure di
Cunicca e chiaro. Laltra letitia. ec..
In qsta. uij. parte introduce lautore u
naltra anima della santa madza. e disse
chelli parue auedere quale e uno fino
balasso. nelquale il raggio delsole percoti.
Balasso e una pietra preciosa molto f
splendente. questi e folcho di marsilia.
Perletitiar. ec.. dice che quella bellecca
che appare qui nellhonesto ridere e las
suo uno splendore che rispecto dellaseri
nitade cha pare nellalegrante viso. lasu
si chiama fulgore. e qui si chiama riso.
ma in inferno corrispondendo lecose. cioe
lafaccia tristra altrisso anima. sempre
e oscura. quatunque volgla mostra ac
ceptare uegnete amico. si come lautore
ae mostrato e quando trouoe sere buner
to e li altri di quali fece mentione supra.
capitolis inferni.. Dio uede. ec.. qui t
lautore uolendo inchiedere lanima comu
facto lalte in nuoua forma nel suo stile.
et qui e lagrande uertu dellasua eloquencia
persuadendo lapruma uolta in qsta speria. e
dice chellafectione molta fue quella che
pluase e disse che siete uoi. Ella secondi
disse demetti almio volere tosto compelo.
ora dice. dio uede tucto. e tuo uedere sin
lui. cioe intra in lui. e compartipa del suo
lume. si che nulla sua uolgla ti puote es
sere fiua. cioe oscura. fur e tocto illadro
che inuola di notte. da furno che adire
oscuro. e dice che disei ali cioe delli age
li decti principati che si uestono di sei
ale secondo che scriue ezechiel.. Mi in
tuasse.. cioe patricipasse cosi dite come
tu ti innui. cioe tifui me in quato spre
di cio che in me. Verbi fabricati di nuo
uo sono. tali chellagramatica nolli trasl

se piu nuoui di sua fozma. Lamaggioz
valle. ec.. qui latecta anima adoman
dati satisface. discriuendo la decirada della
sua natiuitade. e dice chella maggiore
valle nellaquale lacqua chesce delmare
arano ilquale acrescida laterra habita
bile tralili discordanti che dalluna pi
te sono xpiani e dallaltra pagani. oue
to seguiti virgilio che dice sempre fie
no nemichi linostri liti. cioe quelli dicri
stiane alli nostri cioe alliromani. et qui
pone liliti percolozo chelli habitano. adu
que dice delmare cheua permeco laterra
cioe ilmare delleone contro alsole cioe co
tro leuante ua tanto chella fa suo meridia
no latoquella tavole fiere ilsuo orizonte. di
quella valle si che no fue infin terra ma
fue allamarina. tral fiume debzo che uesso
ponente. e lamacra che uerso leuante. et di
scende dellemontagne dilumigiana cuera
delmarchesato malespina. parte perlopiu
corto cammino ilgenouese dultoscano. cioe
Genoua da pisa.. Adunq cotalo. ec.. delsi
to illuogo dellasua natiuitade p uno mo
do cioe per lacque e per laterra. ora ascol
ta perlocielo. e dice che bugea e alassa con
delli fue anno uno medesimo leuante quasi
e uno medesimo ponente. e dice quasi. pero
cheua alcuno minuto chi uuole lalatitu
dine di bugea et quella di marsilia. ecchi
in astronomia tone scriue lelatitudini e
delle cirade.. Che se del sangue suo. ec..
qui la denota per una altra opera [illegible]
bile cioe per labitual gla laquale nel fo
di quella fece bruto duca della gente di Ce
sare. quando Cesare illassciae allassedio di
marsilia et andone in spagna. laqle scriue
Lucano libro. uj. quum. Ensis agit. et c.
Cuor altus in undas spumat. ne lascia
costui dacomemorarsi quindi p cotale ti
tolo. pero chei marsilieri aueano rusta in
gione di difendere lozo libertade. e fozo sui
da molto piu potenti di se. e no ultimente.

maquello porto fue insanguinato fortemente
del sangue dimassilieri. onde nellafine diqllo
terzo libro fine dequella batalgla dice at
brutus in equora victor primus celarat pe
lagi. deceus addidit armis.. Folco. ec. qq
sto cielo. ec.. qui si nomina e dice chebbe
nome folcho. e che cosi si figilla ora il cielo
de venere dilui. come fue figillato il tracto
folcho della fluenca di quello cielo. fo folcho
di marsilia. filgiolo duno mercatante geno
uese [illegible] anfuso. alcri dice che gli fo pur
di lingua tocha. ilquale mozando illasciae
molto ricco. Custui studioe in cio chap
tenere analoze humano e fama modana.
segua linobili huomini. e come appare
trouoe unprouencale coble seruentesi e
altri diri pertinia. fue molto honorato
dal Re riccardo dinghilterra. e dal Cote
ramondo di tolosa. e da barile dimasilia.
nellacui corte conuersaua. fue bello del
corpo e ornato parlatoze. cortese dona
tore. et in amare accesso. ma copto e sa
uio. amoe perumoze adalagia molgle
di barile suo signoze. et pricopursi fa
cea segno damare laura di santa Giulia
e bellina di ponteuese sercchie dibarri
le. ma piu si stropia uerso laura diche
barile lidiete congeo. ma mori tu lam
lamolgle di barile dolgla marauul
gliosa ne prese. e rendesi collasua mol
gle et due suoi filgioli nellozdine di Ci
stella. poi fu facto abbate di Cornello. et
poi uescouo dimarsilia. donde cacioe mol
ti heretici.. Che piu. ec.. qui mostra folco
quando launfluentia di quello pianeto poteo
in lui. che dice che in fino che si conuenne
alpelo. cioe allerate suo elli amoe si ardan
temente che piu no amoe dydo che fue
figliuola di beloquando amoe Enea dellaqle
e decto di sopra capitolo. v. inferni. q nota
che dice noiando cioe facendo iniuria alyche
cioe rompendo lapzomessa fede alpzimo
marito. e noiando a Creusa molgle donea

tione mostra lautore chella fosse ancora vina-
non dice così dilei nel capitolo .xxiij. purgato-
rij. doue dice. quella chelassinno nō soffer-
se. quare chelli volgla intendere chefolcho
indifferentemente amoe marinare quergen-
ni. quetoue quentili et popolesche. uetoue
per dyto. uergini perphylis. gentili plepze
tecte. popolesche pvole. ḡto dyto amasse
Enea appare nel virgilio lib20. iij. et ne
Lovidio epistolarū lectera .vij. doue nō so
lamēte testimonia auere perlosuo amo
re tocti fede adio quallihuomini. ma an
cora auerne presa sanguinosa morte. sic
ubi fitta nocat. ac̄.. Ne quella rotopea. ac̄..
di q̄sti rotopea cioe fue fillis cōna delli
sola dirotopes. parla ouidio nellibro delle
pistole. lectera .ij. hospita temophoma-
tu te rotopea fillis. ac̄. questa fue figliuo
la diligurgo Re. quamo fonte fue figlio
lo ditheseo. ilquale tornato dalprimo a
sedio de troia da fillis predecti Reina
di tracia fue honorevolmente riceuuto
et poi che neble facta lasua volgla lipro
mise dirritornare cōpiuto il mese. ma el
li nō tornoe mai quato costei lamasse
accesamēte. in quella pistola pare doue
ella dice. che tucte cose diuine qhuma
ne aueua posposte alculu amore.. Ne
alcide. ac̄.. questo e ilterzo exemplo.
Ellcide cioe hercule. si come testimonia
la .xiij. lectera dello ouidio. Gratulor ceta
lā. ac̄. concio sia cosa chelli cercasse ilmō
do. uene ad oetalia cittade de uitio. qu
de vole sua filgiola innamorare di lei
il padre glele promise didare. poi plo
consilglo di glauco suo filgiuolo lile di
negoe. Hercule adirato li uccise qpse
latera et lei. quinfato lamoe. che pistiē
collei cōtinuo in camera. tucte lebelle
cose che aueua in prese abandonoe. diue
tucoe lasua patria. ne si ricordaua della
sua bellissima molgle de janira figlio
la toenone Re di calidonia dellaquale

tocoe disopra capitulo .xij. inferni. quasot
tomisesi plei allosficio delle femine cioe al
fuso e alaspo. donde dice in quella lectera
de janira. io mallegro che ceralia e aiuta
allituoi titoli ohercule. ma io milamento
che tu uincatore se uinto dalla uinti vo
le. assai si mostra quato ilfuoco damore
fu rinchiuso nel suo cuore.. Nō pero. ac̄..
poi che folcho sae manefestato ploluogo.
per lonome. per lacōdictione. qui soiugne
attorne una ogni dubio sperialmēte di q̄l
le parole. Che pur nonase lafilgla dilelo.
ac̄.. che in questo luogo nō si duole delpre
cato in soperchio amare cōmesso. pero che
lamemoria diquello espenti. giu quato
si bene dellacqua dilethe capitolo .xxxj.
purgatorij. ma guardesi delualore che uer
tu damore accese nel cuore delli amati.
quardesi quato rimuriamo nel larte del
cielo che adornoe lanostra affectione. q
guardesi perche discerniamo illene. per
loquale ilmūdo di sopra torna giu qgo
uerna ilmūdo discreto. Lacirculare natu
ra si come e detto e mossa dallentelli
gēne spirituali. qlentelligētie ange
lice sono mosse daquello ineffabile et
sommo bene idio. si che quelle circulati
oni come uno ciuile gouēno dase di
riccano linostri affecti qeffecti in bene.
dellaquale arte tocca infra capitolo se
quenti. quiui.. Et li comincia. ac̄.. Ma
pche letue volgle. qc̄. in questa pāte di
ce folcho parole perlequali allisegni di
fuori mostra che conoscesse labito delau
tore. incio che dice acio chelletue uol
gle chesonnate in questa spera si cōten
tino. cōuene cho procedi piu oltre
appalesarti che in questa stella piu.. Or
sappi. ac̄.. Raab. qc̄.. qui nomina Ra
ab meretrice. dellaquale pāla Josue ca
pitolo .ij. Mandoe josue due spie ien
cho. qdisse andate et cōsiderate la terra
di jericho. liquali andarono qentrarono

nella casa della femina meretrice nome
Raab. qpsaronsi apolei. Annunciato fue
al Re di jericho qdecto huomini disrael
entrati sono quaentro diracte pspiare
laterra. mādoe ilRe aRaab qdisse me
na qua lihuomini che uenero ate qtra
rono in casa tua. spie sono quenoro acō
siderare tucta laterra. Lafemina linascose
qdisse io cōfesso chelli uenoro ame ma
io nō sapea onde illi fossoro. qquato la
porta si chiuse qquelli sencan darono
nō so doue. seguitateli tosto qungnete
li. ella fece quelli due salire insul suo
solaio et copulli con istoppa dilino che
quiui era. limesse dil Re pseguito colo
ro alliguadi del fiume giordano. qqlli
usati in mātenente fue chiusa laporta.
qancora nō dormiano coloro checrano a
sosi qecto lafemina et uene alloro q
disse io conosco che dio [illegible] questa
terra. Vdimo limiracoli che dio a facti
pmi et pero nō rimase in noi spirito.
jurateme per dio che come io feci mi
sericordia conuoi cosi farete uoi cōlaca
sa del padre mio. qdateme segnale che
uoi saluate il padre mio. lamadre mi.
li fratelli mei. qleserviche mie. qtucte
loro cose. et liberate lanime nostre di
morte. quelli rispuosoro. lanima no
stra sia peruoi in morte. pur chetu ñ
ritradisci. Hisegli fuori conuna funi
perlafinestra. la sua casa era acostata
allemura della cittade. Et disse loro
salite almōte qquiui state celati tre
die. in fino chetornino coloro che ui
perseguitano. qpoi anderete alla uo
stra via. qquelli ledicetoro uno segna
le duna funi cella uermiglia che ella
legasse allafinestra. plaquale limu
si fuori. perloquale signale conosces
sero lacasa qfucessoro salui lisuoi. q
fecioro come Raab insegnoe loro. q
tornaro a Josue. qrinunciaro cio che era

loro auenuto. qcapitolo .vj. Jericho era
chiusa et affortçata per paura difilgli di
israel. et nullo ardiua dentrare oduscire.
ac̄. Presoro lacittade. qucciso ro tucti li
huomini. femine. fanciulli. quecchi. q
libuoi pecore. qasini misono afilo. Al
lidue huomini checrano essuti mādati
per ispie. disse Josue entrate nellacasa
dellafemina meretrice. qmenate colei
qdi tucte lesue cose si como uoi leuasti
qcosi fecero. qfecioro stare fuori del cāpo
qarsero lacittade. qio cheuera. excepto
auro. qargento. rame et ferro. lequale
cose recarono nellacasa del signore. Ra
ab. qtucti lisuoi parenti fece Josue uiue
re. et habitarono in meço defilgioli di
israel. Latua catta. ac̄.. pero chel decto
folcho tocoe nel prossimo precedente
versiculo. qpunse ilpapa. dicēdo che pro
si ricordi della terra dipromissione. doue
ilnostro saluatore isparse ilsangue ire cōp
tione dellumana generatione. qui cōtte
ilsuo sermone contra lacittade de firenze.
donde lautore dicendo chella e istata u
na delle cauune della tecta dimentichica
q nō solo e essuta materia di quel male q
di fecto. ma ancora chepesse opere cioe
perli fiorini del oro chella fue battere. ac̄
tolto ilpastore dellaclesia dalsuo propio
officio. che e inguadare lamadra dicristo
et anne di lui fecto lupo. qsonne disua
te tucte leouegle. qagnelli dallapropia
pastura. cioe dalli euangelij. epistole. o
rationi digiuni vigilie predicationi. q
cōtemplationi. qintendono solo alle lu
cratiue come dice ifra capitolo .xij. pa
radisi. quiui.. Non perlomōdo peui mo
sa sinna.. qcapitolo .xj. paradisi. Quisen
sati cum te mortali. ac̄.. diquesto cōdi
Ouidio nel primo quiui. Vstie fuori ilno
cuole ferro. Et loro piu nocuole chel
ferro. Et loetto in quello de cōsolatione.
ochi fue colui che cauoe loro pretioso

pericolo. a dice chella cittade di firenze
e pianta del diauolo. ilquale prima +
uolse adio lespalle. et delquale e lain
uidia tucta. produce cioe fa battere il
mala detto fiore. cioe ilfiorino dellorro..
Aquesto intende. ac.. cioe alfiorino so
lamete. a anno lasciato nacaretta doue
Iesu fue annuciato per langelo gabriel.
Missus est angelus gabriel ad mariam
desponsatam viro cui nomen erat josep.
ac.. Ma uaticano. ac.. qui ultimamte
conuerte ilsuo sermone contra papi bo
nifatio. a dice che uaticano ilquale e
illuogo doue ilcorpo desampiero et
di piu santi martiri papi giace. a laltre
parti electe dadio di roma. doue sono
sepulti limatiri di cristo sommi pontifi
ci. tosto fieno libere dalladultero cioe
di papi Bonifatio. ilquale p simonia et
per ingano uiene al pontificato come e
scritto di sopra capitolo. xv. infermi. on
de laddna chelli tiene no e sua legitima
sposa. pero che quado elli lapriese ella auea
altro marito. cioe Celestino. che ponemo
chelli ingannato rinuntiasse. almeno ella no
consente. a no ce furo lecaguini legittime
per lequale in vita si parte la sposa dallosp
so. a quello che no valse allora. no vale p
contrimeto di tepo. ne e facto piu valido.
a qui chiude ilcapitolo. xxv..

Chiosa sopra capo x. paradisi.

ALDANTO nel suo
filglo. ac.. pero che la
uirtu nelli due prece
denti capitoli ae tracta
to delli beati situati nel
lasperia di venus. a iten
de alsalire uerso ilsommo cielo. alqle ora
li accorre pergrado la. xxi. sperra. cioe quella
delsole. anci che adessa moti ancora ilsuo
sermone conuerte aquesta terza laquale
lasciare di presente infede. a alregolatissi
mo ordine de corsi delli circoli celestiali.
Poi fa suo mo tameto nel cielo delsole.
Onde questo capitolo si diuide principale
mente in due parti. Nella prima tracta
alquato del diuino amore. Nella. ij. tra
ilquarto seglione della celestiale scala.
La seconda comincia quiui. Loministro +
maggior. ac.. Et questa seconda si diuide
in quattro parti. Nella prima pone lesse
re delsole quato allora chellautore in
esso salie. a lostato exaltato in bellecza di
beatitudine a dicto come lanatura circulare
fa bene lasua arte. a che larco delacielo a
proueduto fine saetti. a laintuitiua
de mortali alla considerazione dicio. Nella
seconda parte come per amonimeto di bea
trice referi grazie adio chelli lauea leua
to. Nella. iij. parte introduce lanime situ
ate per grado. a mostrale delcielo iquella
sperra. Nella. iiij. una dequelle anime sa
tisface sanca dimandare altesiderio del
lautore. palesandose a delli altre di quel
la fiorita ghirlandi laquale di se dicado
faceano. La seconda comincia quiui.. Et bea
trice. la terza quiui.. Io uidi piu fulgori..
la. iiij. quiui.. Et dentro alluno. ac..
Allapuma parte nellaquale tracta delmo
to depianeti a delacielo e dasapere quato
aquello che qui tracta che ilcirculo obli
quo e uno circulo nella sperra cheinter
secta ilcerchio equinoctiale. a de itersegia
to dilui in due parte iguali. a luna sua
metade dina uerso septentrione. a laltra
uerso meridie. ilquale e chiamato zodi
aco di coe. che e adire vita. pero che se
cdo ilmoto depianeti sotto quello ene
tracta lauita. nelle cose di sotto. oe dicto
dazodiaco. che adire animale. pero che co
cio sia cosa chelli si diuida in. xij. piti iqli.
ciascuna parte e appellato segno. a ciascu
no segno anome dalcuno animale.
per alcuna propietade chesi conuene co
si allu. come aquello animale. Ouero
per la disposione delle stelle fusse inquelle
parti amodo di questo cotale animale q
sto circulo in latino e dicto signifero per
che portai lisegni operche lisegnali si di
uidono in lui. Da aristotili nelli libro de
Generatione a corruptione e dicto cir
culo obliquo. pero che secodo lacedimto
a scendimeto del sole. nel circulo obliq
si fanno legenerationi a corruptioni
nelle cose. delquale zodiaco piu piena
mente si tractame infra capitolo. xxij.
paradisi. doue tracta ilsuo salire nel. viij.
sperra. Alla seconda parte doue tracta +
delacielo. iij. che e delsole. bueuemete
trachermo alquato. Sole e dicto qsi
solo lucente. pero che fonte di tucti i lu
mi. perlocui maggiameto lepartii disopra
a quelle desotto salluminano. secodo che
dice santo ysidoro. Ilsole uuifica tucte
lecose. a auicte di bellecza a forma. pero
che perlasua subtilitade tucte lecose passa.
et quelle che sono disposte aricuerere
fica penetratiuole. Onde dice Ambrosius.
Sole e cochio delmodo. Iocdi ditade del die.
bellecza delacielo. misuri de tempi. Virtu a
vigore di tucte lecose nascenti. Signore
depianeti. ornamento a perfectione di tuc
te lestelle. Questo medesimo dice. a Mana
le cappella. ilsole e fonte a memoria di
ragione. principio dellalucce. principe
a re dellanatura. mente delmodo. lucen
tezza dello splendiente cielo ilquale col
suo corso tucte lecose contrarie insieme so
stiene et ferma. Dice ancora martiale.
che ilsole passando in mezzo delzodiaco
getta. xij. raggi. collili lecose di sopra
a quelle di sotto alluminano. Ilsole nel
suo lume mai no mancia auegna che il
lume suo alcuna uolta paia esser tolto.
o per interponimeto della terra o per opo
nimeto dellaluna. o dalcuno nuuolo. Sa
lendo uerso ilpolo artico fa li di maggiori.
et discendendo uerso ostro li fa piu brieui.
Apre li pori della terra. produce germuglio.
semente a fiuci. Et per uertu delsuo calore
da alli elemeti potenza di generare a di pdu
cere spetie negetabili a sensitiue. temperamto
a accrescimeto da alli fiori a allerbe. nulla p
puote crescere doue ilraggio delsole non si
spande. a pero laterra costretta perlafreddura
del uerno. di sidera percalore delsole essere a
piati a intrepidita secodo ilsalire delsole so
pra ilnostro orizonto. leuertu delli animali
si fanno piu forti. a in fino ameço ilcielo ar
scono. Et nel suo chinamento in fino alan
dare sotto perlosuo dilongameto. licopi +
nelle sue uertudi indiuisi sono. onde isonno
sirsoluono. Questo altresie appare ialcuni
fiori che nelleuare del sole saprono. a nellan
dare sotto chinano latesta. a quasi sichiudono.
Secudo lasua elongatione o approximança
lefuccie a lecorpora delli huomini a delli ani
mali si dispogono in vigore a colore. Ilsole
fa ilcorso suo in meço depianeti. tre na sop
se Saturno. Ioue. a Marte. a tre desotto +
Venus. Mercurio. a Luna. Et cocio sia cosa
chelli altri pianeti per tucte leparti delzodi
aco uadino uagando questo fae ilsole nel
suo circulo. che fa lacorda dimeço nello
istrumeto musico. mouedosi perlomeço u
gualmente pero che selli accedesse disopra
allestelle fixe tucte lecose disotto p frigidi
tade morrebbono. Et se discendesse alacu
lo lunare perlacaldezza ardirebbono per
suo proprio mouimento una uolta lano
accerchia laspera delmodo. a per impeto del
firmamento ciascuno die e tracto da orie
te ad occidente. a da occidente in oriente.
ancora agrado agrado ua perli. xij. segni
delzodiaco. a segna a diuide ledueri tade
de tempi. Quando ilsole e nelsegno di ge
mini allora e altissimo. ac.. Et disse do
rotheo chelsole da huomini cocapelli rossi
occhi alquato acoci. a che significa parte
temdouinameto a esignificatore delle na
ture. a di spirito. a di sapientia. a de intellecto

a daquistamẽto di fede a di scientie, et di
laude. Et questo basti in generale auere
detto delle proprietadi del sole. nella cui
spera de entrare lautore nel presente ca
pitolo.. Guardando nel suo filglo. ac.. di
ce lautore che il primo inestabile ualore
cioe idio padre. alquale per noi isufficiẽ
ti nõ otili e attribuito per primo propio
la potenza. a al filgliuolo la sapientia. et
allo spirito santo a la carita dellamore. a
allo spirito santo guardo nel suo filgliolo
cõ lo spirito santo ilquale procede dalluno
a dallaltro eternalmente. fece cotãto ordi
ne quãto per mente operar o figura. cioe i
tellectualmente o localmẽte. del qle ordi
ne e tractato di sopra capitulo primo. pa
radisi. quinto.. Et cõmicio le cose tucte ꝓ te
anno ordine. ac.. a dice che questo ordine
nõ potessero sanza giustare cioe sentire di
dio. che e prima causa dello. a che da atut
te cose lessere a il mouimẽto si come dice
boetio in libro de cõsolatione. a nel purgatorio
preallegato dice che questo ordine e for
ma che fa luniuerso adio simiglante..
Lena. ac.. qui redde lautore attẽto lidi
tore dicendo lena con meco insieme gloc
chi aquella parte doue luno moto si per
cuote cõ laltro cioe il moto della cessione
a recessione dellottaua spera. a in tẽde lau
tore il principio di cielo. nel quale luogo
e il moto del çodiaco cõtinuo. a secondo p
certo tempo quasi dicea. cõtempla questi
mouimẽti come operano interna per la
potentia a arte diuina.. Et li cõmicia. ac..
cioe cõmicia cõ delectatione a guardare ne
larte et corso dellanatura didio ilquale
lama tãto che sempre tiene sopressa loc
chio fisso. altra mente parrebbero li cieli
instrumenti del diuino fabbro. a lamate
ria di tucto luniuersale mõdo.. Vede come.
ac.. Et se la strada. ac.. Et se tu dietro. a
c.. vede dice come quindi digrãda loblico
circulo. cioe il çodiaco ilquale e lanna del
li pianeti. a pero dice chelli pianeti põ tu
si come huomo. dice la strada luna sliona. a

none uero chella per se si fuoni. ma che
sonata da altrui. a dice chella sua strada
e torta. perche luna parte del circulo d
el çodiaco china uerso il polo artico. al
tra uerso lantartico. a dice che se cosi nõ
fosse molta uerta nel cielo sarebbe in
uano. a quasi ogni potenza ãgiu mõta.
cosi dice Aristotile nel libro de generati
one a corruptione che se el sole. a lalt
pianeti nõ si dilongassero a auicinasse
se da noi a a noi. non sarebbe nel mõdo
generatione a corruptione. a cosi il
cielo nõ operarebbe quagiu. pero che
per lo loro alungiare a appressare si fa
distintioni de tempi. alchuni accõ a
seminate. alcuni accõ pere lasem
te nel uẽtre della terra. alcuni appro
ducere lerba a li fiori delle semente.
a delle piante. alcuni allamaturatio
ne. laquale distintione nõ sarebbe
se et cõtinuo fosse illoro corso uicino
a lontano da noi come e per alcuno
tempo dellanno. a cosi parrebbe qua
giu ogni creatura. a perche il sole e
spetialissimo a maggiore ministro del
lanatura in questo si come e mostrato
nella chosa uniuersale di qsto capitolo.
pero lautore tracta de questa materia
in questo capitolo spetialmẽte. capito
lo del sole.. Et se da dietro. ac.. cioe +
chello obliquitade del dicto circulo e si
a sesta chesse fosse piu o meno obliq
nelli cieli delle spere. a quagiu delloi
dine mõdano assai sarebbe mãco. et
questo proua frate Alberto dellama
gna. a questo adiuene per ordine
naturale dessere inuguale ꝓportione.
a se cio nõ fosse colpa sarebbe dellauto
re dello. a di fecto delle cose mõdane..
Orturimani. ac.. quasi dicea rimani
altuo studio a exercita il tuo ingegno
se tu uuoli chio ti prepariti lamate
ria del corso del cielo. della quale pãte
ti pasca a aumi prima delectatione a
dessa. che tu nõ sarai lasso di pquirẽla

pero che quãto huomo piu uestigatio
ne cõmicia a trouare laueretade duna
scienza ae molta delectatione. a piu
a piu sacrede nel disio di inchedere di
qui che specialmente labbia. a questo
e quello che dice il filosofo. tucti li
huomini naturalmente desiderano
disapere. a quãto luomo acquista la
cosa chelli desidera ae delectatione et
nõ li pare fatiga. il premio alleggia la
fatiga.. Che a se torce. ac.. che lamate
ria dellamia comedia. cioe lo stato de q
ste anime a il premio delle operationi
de nõ otili a la sima sumata largheçça a
dellene diuino uolgono tucta lamia
sollicitudine a se.. Lo ministro. ac..
Questa e lasciata da parte. a dice chel
sole ilquale e il maggiore ministro
dellanatura. laqual cosa noi uedemo
si a occhio che nõ bisongna cõtagomẽti
a cõ allegationi dauto ritade di aristotile
o di tolomeo prouarlo. ilquale collume
suo informatiuo. si le generationi a alte
rationi quagiu nelli corpi producendo
accrescendo a perfectando. cõ quella pãte
che si summeti. cioe doue luno moto
et laltro si percuote nel principio di cie
lo come e dicto cõ uito. cioe essendo
nel principio di cielo si giunua plespi
re. nellequale a ciascuna hora del di piu
tosto sappresenta. pero che pla gradaꝛꝛa
del die. quãto il sole e i cielo loze piu
asi appresentano distinta mẽte. a dice
spire. cioe gradi. ogni segno a .xxx.
gradi. a per quello che dice. mostra che
ti in fin la .v. hora del die. xxiiij. mi
nuti. pero chella mattina si leuo anc
a hora era ascendere cielo.. Et io era.
ac.. dice che messa spera del sole era
uenuto. mãno senacorse del uniuer si
fo prima uisto ad guisa del pẽsiere che
uiene nelluomo del cui uenire il pen
sante nõ sacorge. ma bene il sente q
to e in lui. li primi mouimẽti si sono
innostra podestade.. Beatrice.. qui

uuole lautore dire anche limaginatione
humana e si bassa cioe si grossa che nõ po
trebbe ymaginare piu lucida cosa chel
Sole. ma dice ella poi chelli ymaginatio
ni nõ e sufficiente. Lasciate. e credere ne
soccorsi appressare che beatrice cioe lasci
enza di theologia e piu chiara et piu
splendida chel sole. a di questo ne bisog
gno auere per credenza a fede. pero che
come dice il testo ne ingegno ne arte
nõ puo tãto fare chelle chio nostro nõ
ti piu sia chel Sole. a dice se il sole era
si splendido. O beatrice quãto essere cõue
nia da se lucẽte. quasi dica infinitamẽte.
et dice quella chessi stenge de bene in mel
glo. cioe tãto quãto piu si mõta uerso
il creatore. tãto si uede crescere per grãdi
di bene in melglo. il ualore di qsta scienza
infino che alterminie alquale ella era
diretta. a dice che questo uiene si subi
tamente. cioe il crescere de qsta cognici
one chellacto dessa scienza nõ si sporge
per tempo. pero che eternõ. pero che de e
terno e lascientia di theologia a ogni
suo acto e eterno. nõ temporale.. p chio.
ac.. questo testo e chiaro. doue lautore
dice. perchio inuochi nel mio adiutorio
longegno che uno assottilgliamẽto o lar
te che sono regole a uno fine tenente.
oltra lequale tre cose puono tenere cõ
piere. cioe che huomo inprenda perche
luso a maestria tucte le cose. larte insegna
lordine di farle. longegno di sottilmẽte
ritrouarle. nel posso si expuemere che huo
mo humanamente il possa ymaginare.
ma puote bene credere. cioe diducẽdo in
mio cinamione quãto il senso dilontano
singãna. capitolo. xxxj. i sarm.. Ch ne
rami. ac.. ilquale senso ministra alloin
tellecto. a assegna la cagione pche qsto
nõ si puote ymaginare. cioe pdifecto
della santasia che cercene da sensi. tulem qu
la moltitudine del pudre della sumiglia lo
cata nel quãto cielo ouero spera. Pero
che oue il senso nõ puote salire lo intel

letto che dalui [illegible] istrumẽto [illegible]
nõ puote comprendere. ¶ Nostrando
come spiri infondendo anime. acome
filgla nellageneratione decopi.. Et
beatrice. ac.. qui cõmincia lasecondo della
secõda parte. doue Beatrice amonisce la
autore chelli ringrazi idio elquale e sole
solo illuminatore invisibile. chello se ne
ducto alvisibile sole.. Lor dimõstale. ac..
qui serue lautore lasua excellentissima di
spositione areferire grazie adio. a nota
chello sicio dello stomaco attribuisce al
cuore digesto. e propio ismaltito quãdo
e sobzio. levate ma tutte levivãde. qle
in nutrimẽto. quale in faccia. adice che
si devoto et ferventemente [illegible] simise idio
che beatrice e dipsce. cioe silivoe dimen
ticãdosse. quasi dici usce marauigliãdosi
di se.. Nolle dispiacque.. qui si dirizza al
laterza parte. adice che topo ilriferire
grazie nel quale acto tucto se unio. a si
volse abeatrice. donde nevenere cõfatto a
lauretu usuna cioe cõtemplativa. etquella
giratu si divise in piu parti. ouero nõ di
spiacque abeatrice. per che dante entusse
tuilei. adio. anzi si mostroe piu chiara. a
tãta gratia perlosuo vedere livene nella
mente chella ilfece sufficiente apiu cose
che nõ era. et pero dice.. Quamvere unita
in piu cose divise.. Io vidi. ac.. in qsta
parte introduce lautore anime beate nel
grado de questa spera. lequale plain fluẽ
ça dellauertu dessa ebbero loro studio alla
sapientia. adiuina scriptura illuminati
ce dellicuori de mortali. adice che debeati
ce. adi lui feciono centro. ilquale e ilpũto
dalquale si prende. asopra ilquale si fer
ma ilcarolo. adise feciono corona cioe cir
colo. a illoro ãto dice che in tolcerça tra
passoe ilgrado dellosplendore. chera illoro.
ponimẽte quãto doue essere ladolcerça a
di quella sonoritade cheusciva dellebocci del

la quarta stimulgla delcielo.. Costui ac..
Lafilgla dilatona si e laluna. laqle ẕdo
e piena. perche lacere e alcuna cosa diua
pri pregno. lesifa dintorno uno circulo
che dilungi dalcorpo dellaluna per mezo
dyametro circa bno bruccio. et pero che
nõ e sempre dice alloza chesi pregno
che ilsilo che fa quello circulo si mantie
ne. et nõ sia si folto. a si spesso ilnapore
che necelasse ilcorpo dellaluna.. Nella
corte. ac.. questo testo e chiaro. acõdõ
di alpriuo capitolo quinto.. Nelcielo
che piu dellasua luce. ac.. a tanto puto.
usque ad stum celum. ac.. adice molte
gioie intenze differenti di gloria. pero
che piu a meno come sono capaci. fino
di quella.. Elcanto. ac.. dice lautore
chel canto diquelle anime era di quelle
gioie care et belle. che nõ si possono tra
re del regno. a perchi nevuole ẕpenisi
dale diuitu. si che uoli lasu altrimẽti aspe
ti. che uno mutolo lile uferisca.. Poi
si cãtando. ac.. dice che poi che cosi excel
lentemẽte cãtando quelli ardenti soli
cioe caritatiu et nõ auari. illuminatori
in altru dellasapienza inmortale laqle
inpresa aueano ebbono gratia loro dan
ça. tre uolte. luna ad honorẽ patris. lal
tra ad laurem filij. terza ad gloriã spirit
santi. come si girano lestelle mobili. le
quali sono proximane alpolo artico. a
alpolo antartico. de quali e detto inpiu
parti disopra. Donne liapparuoro. co
me dice ilresto.. Et dentro. ac.. in qsta
quãta parte del capitolo. si palesa questa
quãta stimulgla. dellaquale uno beato
comincia apparlare alautore. nelquale
conosce laconcedutu gratia. adice ẕdo
ilraggio dellagratia didio. onde sacẽ
de ilvero amore. resplende in te tanto
cheti cõduce. super questa scala dellaq
le nessuno discende. sença risalire. qsti

vici. hangeli soli amministratori delpiacere
divino. a executori alcuna uolta dingiu
stitia. si come ad abraam ipriui. sopra
sodoma. lecodi. O santi si come adiu
tatori de mõtali. p speciale devotione.
come in molte battalgle e appãito a ba
mentino. a altri. a isiffragio depoueri co
me fe nicholao diseẕdo quinci. liquali
nõ relasẽdo sença risalire. maquelli che
nõ risaluro nõ discesero. anzi furono gir
tati colcapo dinãzi. supẽ capitolo. vnu.
iferni.. Dencuari delcielo. ac.. Quali
negasse. ac.. in queste parole mostra q
to laffectione della caritade puote. dice
to chechi negasse fare ilbeni sitio acolui
chenabi longno nõ sarebbe libero. massi
rebbe simile aduna acqua distãgnone:
sia la sie laguastrada.. Tu vuo sapere. ac:
qui propone in luogo dellautore. lafatto
dellautore. cioe tu uuoli sapere tequali
anime e questa facta dunça. laquale cõ
dilettatione beatrice che te fa potente
disalire incielo. riguãda.. Io fui. et c..
qui manifesta colui chepurla prima se
pero che ogni caritade cõmincia dase me
desimo. a dice. Io fui delglangneli della
santa greggia. cioe ordine de sco dõi cho.
nellaquale greggia bene singuasa se nõ
uesena dietro auanitadi. Io sono Thomas
so daquino. questo frate e si noto p tue
to ilmũdo perlesue mirabile opere. leq
li sopse sopra illibro dellesentẽze. diche
ologia. asopra libri difilosofia. a supẽ libri
morali. che nona e bisogno didire dilui
ilquale perlisoi meriti a manifesti mira
cili e ogi canonizato perla Ecclesia di
Roma. a quasi ogni altra [illegible] ne
postposta. ritenẽdo cio che disse ildecto
Thomasso. lo ingegno suo fue angelico.
leoperationi mirabili. a lauta sã delau
fine uno puoco e tocca sopra. apl'o.
xx. pũgitoy.. Carlo vẽne invitalia.
ac.. Quisti cheme. ac.. qsti e frate il

burto dellamagna. a dice frate Thomasso
chelgli fue frate allui. cioe dellordine de
ꝓdicatori. a fue allui maestro ẕ Theologia.
lopere dicostui sono publice. a totorie. fue
frate del decto ordine. lesse inthedra the
ologia aparigi. seppe naturale filosofia.
a morale. a alcuno crede chelli sapesse
di cassuna scienza lieta a inlieta. poi
fu facto uescouo diuradiscone alla qle
dignitade inuechiando rinũtioe. a per
concedemẽto della sedia apostolicale cõ
noe allordine. nel quale finue laudabi
lemẽte sua mõtale vita.. Se si diuce
ta. ac.. qsto frate Cristiano dellordine
di predicatori. alcuno dice chefu pur
monacho. ilquale cõpuse libri [illegible]
circa ilforo. cioe lacorte a iudicio diuino. a circa ilforo ecclesiastico. fece ilde
creto. a fue per nasione lonbãdo: Lal
tro. ac.. questi fue maestro pietro lom
bãdo che cõpuose illibro delle sẽtẽtie
distinto in quattro libri. nel qle situo
nate li exempli a la dottrina demaggiori.
nel quale per lasincera professione della
fede didio si manifesta lafitude dellahẽ
tica dottrina. doue sono lesentẽtie de santi
padri dottori della Ecclesia. a dice quello
pietro fu che cõ lapuerella. ac.. pero che
nel prologo del detto libro. elli usa lette
re parole quinci. Cupientes aliqd de pe
nuria ac tenuitate nra cõ paupercula
in gazofilatiu dni mittẽ. ac.. de questa
pouerella parla ilvãgelo di sãmarco. ca
pitolo. xij. a quello di santo luca. capi
tolo. xxj. chellesue due medalgie che
valieno qũato didanaio chella mise
nella cassa della helemosina. cristo
apprezzo e piu chelligrãdi thesori
missi perlirecchi.. Laqũta luce. ac..
in questa qũta luce. dellaquale piu a
cõpimẽto parlera adietro. apl'o. xij.
paradisi. sopra questa parola che dice
nõ surse secondo. e Salamone Re si

glolo di dante alquale dadio alla sua
degna petitione fu data summa sapien
tia. q dice che esso spirito diteile amore.
cioe parla dellamore diuino nelli libri
chesso composse. cioe nellibro che detto
parabole salamonis nel Ecclesiastes.
nella Cantici. nellibro sapientie. nel
Ecclesiastico. liquali in tutto contengono
capitoli. C. xxj. inquelli libri Salamo
ne predicho q amabile delsignore conge
ge. li costumi. insegnaci la natura. nutrige
la chiesa. q dati letolge neqce. Appresso.
q c.. Questi fu beato dyonisio chellgerar
delli ordini delli angeli q delle jerarchie.
piu adentro che nullo che fosse trattate
dalui in lingua aperta. prima fue filoso
fo e fue dathene q fue pagano. nuce
to in egitto che isole scritta q do cristo
patia in su la croce. q cosi credendo che cio era
fuori dellordine della natura. per che lalu
na non era interposta tralsole q noi. gridare
o dio della natura pate. o il mondo si dissol
ge per parallumenatione della gran dio
seppese auere detto il uero che cristo dio
della natura patio in quella sua morte p
redentione del humana generatione.
tenne cristiano. q udito dalampaulo
come elli fue rapito infino alterzo cielo
q chelli udite lesecrete dio si diede at
tenta contemplatione. che p diuina inspi
ratione piu sottilmente ch altri nescrisse
q fu ordinato dalampaulo uescouo ilqle
dopo lamorte disampiero q disampaulo
mandato dabeato Clemente in francia.
uene adparigi q molti mu conuene. doue
preso per comandamento di domiciano in
peradore di fu scemeno p fetto fu sotto po
sto. admulti tormenti. finalmente allato a
lydolo dimercurio colescuri cioe manaie
con dui suoi compagni confessando latrinita
de li fu talglata latesta. q in mandatenente
il corpo suo fu leuoe. q latesta sua intra
lebraccia guidandolo langelo per due
milgla pertre alluogo doue e fondata

la sua ecclesia.. Nellaltra picciolecta. q
c.. O nello adriopito. q c.. secondo alcu
ni. questi e santo Ambrosio. ilquali
sottilissimamente parloe della fede cri
stiana. per cui santo sagustino rice
uette baptismo. lecui omelie q sante
scriptture q vita santissima q miracoli
sono manifestissimi fatti nel agni del
signore. CCC. lxxx. Alcuni dicono
che questa fue paulo orosio prete spagno
lo ilquale nemmete fue adugusto et
difenditore detempi xpiani. sicome ap
pare nel suo libro pducto. Ilquale libro
ad instantia di santo dagustino q piloe
q scripse si come elli medesimo dice.. Q
setu lecito. q c.. Gia dellecitua. q c.. Per
uedere. q c.. Locorpo. q c.. qsta cetaua
luce. e boetio. ilquale inogni scientia mo
stroe che dio hauea facto luce. q noti che
dice se tu trouui. pero che non e sufficiete
lecito non dano passare per quelle luce.
maessu dietro q bassamente tracto. q dice
che giu nel mondo bugiardo. lecui mecesi
gne q false promissioni elli fue manifes
te. q discuopre nellibro de consolatione.
il corpo suo giace in cielo dauro alla chiesa
de nostra donna appellata sta maria de
cielo dauro in pauia. doue elli essendo
in exilio per martirio passoe alcielo pa
radiso. qsta foe Boetio detaby dellafami
glia dimaglio torquato. nelle scienze di
tutti lilibertali arti amaestratissimo cosi
in greco come in latino. Compuose libri
o commentoe li altrui o translatoe di greco
in latino nelle decte scienze. Insapiēza
de Theologia fue nobilissimo. libri de
scienza naturale q morale recoe di gre
co i latino. fue mandato in exilio al tempo
delcrudele theodorico Re ilqle tomen
cioe adregnare in italia al tempo di cento
i pentore di roma che fue nel. CCCC. l.
xlvij. adunque infino ad iustino i pentore.
nel. D xlvij. Sotto quello Theodorico Re
heretico arriano apparua luomo theolo

go degno didio. q filosofo patricio. q ex
consolo ordinario. boetio seuerino pardi
fensione di justitia allamorte q isban
dimento fue mandato.. Vedi oltre fiame
grate. q c.. questi tre de quali insieme
fa menione huomini fuorono i scienza
diuina q humana expertissimi. pero che
santo ysidoro si come si mostra nellibro
delle ethimologie nellibro de summo bene.
q nelli altri libri che elli scripse. seppe sci
enza diuina q humana Theologia filo
sofia naturale q morale. Beda venera
bile prete q monacho inunghilterra dha
ne ilquale auegna chenel catalogo si
compita. mente meno non e nominato
santo dallaclesia. ma venerabile per
due cagioni. Luna che cocio sia cosa che
pertroppa uerdinecza li occhi suoi fossen
caliginosi facendosi guidare per lemulle
q castella donde podeua la parola didio.
la sua guida una uolta menatolo i una
valle douerano molte pietre schenendo
disse che podesse quiui chenera gran de
popolo radunato. cosi fece. q finita la p
dica. dicendo per omnia secula seculorum.
lepietre gridarono amen. venerabile
padre. q per questo miracoloso tacto
fu cosi chiamato. Laltra perche nella
sua sepoltura per mano angelica fu
scripto. qui giacciono lossa del vene
rabile Beda. scripse omelie q molti
libri in Theologia. Ricardo maestro
i Theologia fu monacho di sco victore.
fratello carnale dugio di san uictore
q fece uno libro dellatrinitate. q mol
te altre belle q alte opere. Questi
onde. q c.. Essa e. q c.. qsti e mae
stro sigieri. ilquale compuose q lesse lo
ycha in parigi. q tene lacathedra piu an
nel vico dellistrami chene uno luogo
in parigi doue si lege loyca. q uentenui
lostrume de canalli. q pero e cosi appel
lato. q dice che leggeua innuouosi uerri.
pero che lesse li elenci nelli qli si silogis
ca silogismi apparti q non uerri. q pero sono
silogismi cano innudia alnero. Intri cetera.
q c..

Questo testo dicui allafine del capitolo
e chiaro. nel quale descriue laforma del
partimento del detto santo Thomaso. et
ilmodo del moto diquella beata dancza.
simile adquello delli ozuoli q qui discri
ue inquanto puote tutto ilmoto delli
ozuoli q loro suono doue dice. tyn. tyn.
q dice chella dolcezza di quello cato cele
stiale non e conosciuta ne manifesta. si
non inparti diso. doue sempre sigiorne..
Nellora chella sposa. q c.. cioe lasanta
Ecclesia si leua addire ilmatutino a
dio perche hlame. onde nota checiascu
uno si dee fare amabile. selli uuoli
essere amato. onde laclesia sadorna
q cati appiacere alsuo sposo xpo.. Chel
luna parte. q c.. chi uuole uedere qsto
quatilo attacho alli ozuoli. q dice che
cantia si dolcemente chellanima bene
disposta di letizia tucta amplificata che
ode questi ozuoli. Chiosa sopra capito
xj paradisi.

Insensata cura de mo
tali.. In qsto capitolo
prosequeto lacommenda
tu materia del tripudio
o dellanime beate.
che pdiuina sapie
tia q scientie fecero
lume allimortali. tocca lautore tre
cose. Isgrida contra limortali presenti
che in parano lescientie adfine lucra
tuo. Ritorna col tacto sco Thomasso.
circa laderta materia. Vltimo muoue
due dubij nati del precedente capito.
q luno absolue. Santo Thomasso
nel. iij. contra gentiles. mostra chella
felicitate humana consiste nel conte
plare idio. q chi daquella disuia. esse
dellordine dato p loccreatore allasta
te humana. q pero lomini che non

tendono ꝑ la sua opera a ꝓ suo in que
llo fine si possono dire insensati. cioe sen
ça senno. a così lichiama lautore nel prin
cipio del capitolo. a quello huomo che ne
priuato dal senso. molto maggiormẽte
dallo intelletto et cognitione spirituale
e priuato. ¶ Poi condescende abrasma
re pticularmente quelle sollicitudini
lequale solamẽte intendono alli guadan
gni delle cose temporali. a li distuano dalla
propria via. p laquale la sacenza mena al
uero fine. La secõda parte cõmincia quiui
Et io sentij.. La terza quiui.. Tu dubij..
Nella quale come e detto tocca due du
bij. Luno quiui.. Vbi sunt signa sensi
uaneggia. Laltro quiui.. Quid tantum
no surte sectõ.. Ad quali dubij sctõ Tho
masso risponde al primo nel ꝑsente capl'o.
Al secõdo nel. xij. canto. ¶ Mostra per
tocte il primo dubio che dio prouide al
directo credere di cristiani di due pticipi
che fuoro a sono ꝓducatori della Ecclesia
di dio. liquali fecero ordini quello tem
pori tucto directo a santita. a ꝗllo di pdica
tori directo a scienza. Di quello della scie
ça tocca quiui. Vbi sunt signa sensi uan
eggia.. quasi addire sel sante de quel
ordine nõ attende a uanitade elli e in
tale ordine a ad tale exercitio directo.
chelli ingrassera bene cioe aura ogni
perfetta scienza. ¶ Vero chellautore
in persona de sante Thomasso ꝓlauda i
ançe che uegna ad tale diffinitione sũ
Francesco. a il suo ordine. discriuẽdo il si
to dellnogo doue elli nacque essere ꝓuito
a unito con pouertade a religione. a co
ronato di laurea di gaudio. a dopõ sto
so ũgne come pochi di quelli frati della
Regola tẽpdicatori uãno a scalpitano
quella semita che per lo suo capo li sue
ordinati a directi. del quale so ũgnũto
nasce la dechiarazione del primo dubio.
¶ Vole lautore in questo capitolo che

la pouertade nõ dellanimo. ma il dispre
çare queste cose temporali cõuegnj lanimo
del fedele cristiano ad xpo. pero che
cristo amoe pouertade. a allui ingesto
desiderio succedette uero herede santo
Francesco. a pero che elli gradisce tãto
la pouẽtade quãto per le parole che per
lo capitolo sono appare. Della pouẽta
de un puoco tocheremo. a pero i sgridi
elli nel cõmiciamẽto del capitolo. cõtra
lauaritia dimõstrali. liquali anno posto
uero loro intẽto a tutto tucto loro studio
a radunare moneta. si come ella fosse lul
timo fine el sõmo bene. al quale elli +
conessoro dinçare le loro operationi.
Pouertade alcuna uolta e chiamata il
non auere ricchençe. a secõdo questo modo
dice sctõ Augustino di lei a colui che cõta
lanatura de tucte le cose. si truoua che e
pouertade. nuuuditade. a fame. adũque
pouertade e priuatione. ¶ In altro mo
do e tocta pouertade il dispregiamento
delle ricchençe. della quale dice seneca. p
fluuno e tegno di dio. sel gli nõ dispreça
le ricchençe mõdane. ¶ In altro modo
e tocta pouẽtade. lamore della pouẽtade
Seneca. nelle pistole. la pouẽtade nõ e
riputata uirtute. ma lamore della pouẽ
tade. finalmente quelli poueri sono be
ati che sono poueri di uolũtade nõ di
cose. Seneca medesimo. Io uolglo anci
che tu sie seguitatore de poueri che loro
amico. a uoglo che tu sie loro amico. elli
medesimo dice. uirtude di paçiença. e
portare la pouẽtade cũ pacifico animo.
¶ La pouẽtade per molte cagioni e da
mare. la prima a la maggiore e pero che
dio lamoe a ama. del quale amore il pri
mo segno e che dio lauolle a se. Onde
dice sctõ Bernãdo nel mõnj. forse alcu
no iudica che al filgliolo di dio si uolglo
no trouare altissimi palagi doue cũ glo
ria il Re di gloria sia riceuuto. ma per

questo nõ uene elli da quelle regali seg
ge. Nella sua sinistra mano sono le diui
tie a la fama. Nella directa e lunghençe
di uita. di tucte queste cose auea in cielo
eterna abondança. ma pouertade nõ si
truuaua. ma abondaua a soprabondaua
i terra questa specie. a luomo nõ conosce
ua il valore della. ¶ Il figliolo di dio del
derando questa discese in terra. acioe che
gli lapilglasse per se. a anoi p la sua es
timatione la faccia essere preziosa della
pouẽtade in cristo. a e scripto nel vãge
lio di santo luca. capitolo. ij. Maria lo
auolse in panni e et mise nella magia
tia del bue. pero chella non auea altro
luogo. Ancora in matheo capl'o. xbiij.
doue il signore mãdoe sampiero apesca
re per pagare il tributo. dice la glosa
elli fue di tãta pouertade che nõ aueo
onde desse il tributo. a Matheo. xj. capl'o.
Circũspectus omnibus. a ẽ. a Lapostolo +
nella. ij. epistola. ad corinthios. Ridete
gratia a dio del nostro signore iesu xpo.
che pur mi tucto e pouero. cõcio fosse
cosa chelli fosse ricchi. acio che la sua
pouertade uoi fossi ricchi. Matheo ca
pitolo. viij. il filgliolo di dio nonae do
uelli reclini il capo suo. ¶ Laltro segno
che dio amasse la pouertade e chel fil
gliolo di dio per li poueri uene nel mõdo.
il salmista. propter miseriam paupũ. a
ẽ. Luca. iij. capl'o. elli mãdoe ad eũ
geliçare ai poueri. a Matheo. v. a luca. vj.
capitolo. Beati li poueri. a ẽ. a li ricchi dice.
dissauẽturati. Luca. vj. capl'o. guai ad
uoi ricchi. Cristo iudicoe li poueri esser
degni della sua mensa. Luca. xiiij. capl'o.
scriue chelli poueri furono introducti al
la cena di dio. Et p molte altre cagioni
e da amare la pouẽtade. ¶ In pma chel
la e molto necessi. pero chelle ricchençe
fanno in mõdi quelgli chellamano. An
cora pero chella pouertà e pximana a dio.

Luca. ij. il figura in cio chelli pastori dau
uno uẽnoro ad xpo. a li Re de lontane
pãte. Ancora per che la pouẽtade ene
santa. si come il luogo nelqle il figliolo
di dio dimorde piu che. xxx. ãni. An
cora pero chella pouertade spetialmẽte
si puote dire terra de santi. Vsaia. ca
pitolo. xxbj. Nella fia de santi fece
inique cose. a nõ uedera la gloria. An
cora pero chella e isperdita. Sctõ grego
rio chi ma tolto il peso delle ricchençe
ma spaciato ad correre tosto mente.
Ancora e secura. Gregorio. Grande sicu
tade e dicuore nõ auere le con cupi
scẽtie mõdane. Seneca. nella sediata
via e pace al pouero. Sctõ gregorio.
Chi nulla ae nel mõdo che elli ami
neuna cosa ne che elli tema. Ancora
la pouertade secõdo la parola della sapi
entia e bene sança calũnia. p lei nõ
si mouero liti. nõ si temono ladri ne
ascutani. nõ alteratione duere. El
la e dono di dio. da pochi conosciuto.
Di dio. la pouẽtade a le precioole facultade
sono doni dati da dio. nõ ancora conosciu
ta. Ecclesiastico. xj. capitolo. La pouerta
te et lonestate sono da dio. Ancora la
pouertade e temporalmente a spiritual
mente di lieue si schifa li laccuoli tem
dnae giochi al cielo. Ancora e riposata
la pouertade. Seneca. riposatissimamente
uiuerebbono li huomini se qste due pare
le fossero leuate uia. mio. a tuo. Ancora
la pouertade a uegna che pura sia magni.
essa e abondantissima di beni. Genesis. xli.
capl'o. Crescere me fece dio nella terra
della mia pouertade. Ancora la pouẽtade
sottrae la materia alli uicij. Verso: Ipo
cuero nonae onde pasci il suo amore. En
mio labussa fortuna daua caste case. Se
neca. Io p la pertuna. felice te se tu
lei perdesti la uariçia. Ancora la pouertà
uccide la superbia. dẽmiu di ricchi. a

soffogna ilutto dellagola. Ancora lapo
uertate e medicinale. ella puga ulma
le dellauro e dellargento. Ella e fortec
ca desanti. Lapouer rimagnono nella
ecclesia. quando li ricchi sono potenti nel
regno deldiauolo. Si come Nabuchdo
nosor. lasciae lipouer in terra di pinis
sione. e liricchi crispiate nella terra
sua. Et ilregno di cielo e lapouere. Et
ilfiglolo didio puose lapouertade per
fondamento della fede cristiana. e richo
capitolo. v. Et puose chella era losil
glone perloquale si mostra adpfection
Matheo. Se tu uuole essere perfecto.
va e uende tucte letue cose. e dai alli po
ueri. Ella e madre. nutrice. e guidi
ana della relegione. Onde coloro che
entrano nellordine per loro alla sile
gano. perdono tutto labondanza distrugge
lordine. Infinito corupi chelli perisono.
lemeditationi. leorationi. e lelectioni
in lei collequale ella sitre sostentare
troue fino e pouertate posano lunge. no
insono letraceptioni. si che piu tosto pi
iono trapeziti che religiosi. Lenerghe
sono qui piu tosto ademostratione che
acracciare lunge. Nel refectorio e alla
pidita lasobrietade. nella uarietate e
delle guidande. Liministri collemani le
uate portano diuerse ibadigioni. on
de quella e lapidita. Nel chostro troue
e abondãza delle cose temporali si troua
no molti che potano. liquali ipertato
no sono religiosi si come quelli chenci
che uolgarmente sono tecti golhardi.
Alcuni uisono gittati dalpidre e dal
lamadre si come catellini chellemadre
no possono nutricare. Alcuni uetrano
come ladri peraruchire loro e loro pi
teti. Altri come uolpi mostrandose
esser mori spiritualmete per potere

rubbare. La pouertade fa lisuoi ama
tori mira uilgiosa mete abondate. pero
che elli anno dalei quato elli uogliono.
Il pouero lericchezze ilquale per ypo di
spregia. per cato modo ae mete che elli
leuende. ad ypo. e de quelle fa tesauro in
cielo. Et e dinotare che chiama pouer
te no dee fuggire lisuoi seguaci. cioe fa
me sete nuditade. difecto difecto. di
fecto dauutoij. difecto dicosolationi.

Insensata cura. ac.. cosi
ca lautore ausgridare
contra lepaçe e nosen
sate sollicitudini et stu
dij dilgomini. e dice o
insensata. cioe sãza uero
senso. ouero ouinsensati osanza senno.
memoria e intelligetia cura de notali.
come sono machi gluargometi che tira
no letue ali aterni. e alle cose terrene le
quali tedouerebbono leuare ad lecelestia
li. e perche sono difectiui linostri silogis
mi. pero chelli no concludono uero. in cioe
chelle proposituoni sonno false. et pero
falso concludono. tu fai argometo che
e sommo bene quello che mi puo dare
ogni cosa. questa e uera. ordirai tu pe
cunia mi puo dare ogni cosa. dunque
pecunia e sommo bene. chella possa
dare ogni cosa dirai tu. proua. Nulla co
sa e che no possa auere ppecunia. qsta
e falsa. orfanne picciola pruoua. egle
ungitade secco perisono libiade. lihuo

mini e lianimali infermano. fa che p
tucto iltesoro del modo pioua. certo tu
nol furai. Or fa meno tu del tucto palcu
na cagione ai perduto lappetito delma
giare e lostomaco tuo no riceue alcuna
guidinda. e se detolissimo fa cosqsta tua
pecunia che di che da tucto chella tuen
da. sança interuallo di tepo lappetito e
lostomaco e lafortezça ella nolti puo
dare. pero chella no ae tale potenza. ac.
Cosi dellapotecia. cosi dedilecti. cosi del
la nobilitate. cosi dellaforça.. Chi dietto.
ac.. qui connumera lautore lecure dellho
mini allequale allora in terra erano di
sposti. quado elli conficioe questa opera.
lequali no usauano per louero fine. et
dice. Iura. cioe ragioni ciuile come e
detto. Ragione ciuile.. Et chi adamforis
mi.. pone parte p tucto amforisimi sono
in uno libro dimedicina composto da ypo
crate. e ussposto dagalieno.. Et chi segue
do sacerdotio. cioe prelendatico. cioe dietto
allepielende e allepielationi peruenere
lisuoi. no percoltiuare lorto e laungna
didio.. Et chi regnar per força.. che con
tra ilregnare politico. delqle fu tractato
disopra. questi andranno capitolo. xij..
Et persofisimi.. cioe per dolo e p ingano.
questo e quato lacictade e comessa algo
uerno dalquati pochi. liquali ppersuasi
oni e polite dicerie ingannano tucta lal
tra cietadinãça. trasportando ilbene con
mune in sua propia utilitade. questi
andranno.. Et chi rubare.. molti sono
limodi delrubare. quelli sono maggiori
rubatori. che co piu forte brriccio rubano
si come piu fue forte urrobare tucto
ilmodo. Alexãdro. che dyonides inpre
dare ilmare. tucti litirãni sonno qsto
numero. qsti andrãno. capo. xij. ifeni.
Et chi ciuile negotio.. Ciuile negotio

cioe cittadinesca operatione dei cittadini
che imbrattato nelli offitij del comune
e quindi singrassa e piace loro si distare e
algouerno e altimone delle pericolati nau
perpetere delle imbãcate mere. si del nau
lagio come della cõpelatione delgetto in
mare quato pure fortuneggia p aleggi
are labarca. uccidendo. ilsãdiendo. cõsi
nãdo. scapato damote. ribãdiendo. e ton
nãdo dalli exilij. per denari eligeto lirec
tori. riceuedo presenti e doni p promuo
uere. Didio qsti modi sono in questo ci
uile negãte ocio. doffendere idio elpro
ximo. nesi crede molto dileggiere che chi
abãdona idio. cioe no usa lacclesia debi
tamete abandona lisuoi fucti propij.
no neggeto lesue culture e lesue cose
p tractare quelli del comune chelli ite
da diminuirne suo stato dignitade e
facultade. qsti andarano. capo. xxj.
e xxij. inferni.. Chi nel dilecto. ac..
di questo tractato tractoe tucto. v. ca
pitolo dello inferno. e de si chiaro che ni
bisongna chiosa perinsegnãlo meglo..
Et chi si dana alocio.. Nota chegli. e.
ocio bono e ocio rio. ilbuono e qdo
iscorpo cessa dalleoperationi. e lanima
se exercita inco teplatione didio e di
cose uirtuose. qui no dice di questo. ma
dice dellaltro otio. quado si riposa ilco
po. e lanima ad nullo bene itere. costui
si stia piacchi di no offendere. e e negli
gente in giouare o fare. qsti andarono
trapusillanimi. capo. y. inferni.. Qua
to datucte. ac.. Dice lautore limo
tuli batteano lale ingui grauate dif
feretenete dalli exercitij sopra tetti.
quado io speculaua intheologia. e del
la gloria perfecta gustaua. laquale glo
ria diparadiso e nostra felicitade. alla
quale siamo nati.. Poi checassauano..

cē.. qui torna al proposito di seruīdo
come ilrotare diquelle anime/riste
ttero. allora che samthomaso comincie
apparlare.. Cosi como.. queste sono paro
le disanthomaso. ilquale si cōtinua accio
che disse nel precedete capitolo. infine
del cui pālare mi fue.. Filogiçoe furiosi
neri.. Et dice cosi como risplendo delli
raggi dello amore dello spirito sō e del
figliuolo e del padre. Cosi quādo li rigua
rdo allora conosciono li tuoi pensieri. Cosi
cosi como del raggio della sacra theologia
risplendo. pero che mi lei fu tucto illumi
nato. cosi regūardando inlei che luce eter
na.. Li tuoi pensieri. cē.. Tu dubi. cē..
ecco li tuoi pensieri. tu dubi e uuoi ne
sapere ilmanifesto uero dicio che disse
nel precedete capitolo v. ben simpigua.
e oue io dissi nō nacque il secondo. e so un
gne accio sapere e huopo che bene si di
stingua e diuida.. La prouedēça. cē.. qui
comincia lasolutione del primo dubio. et
dice chella prouedēça di dio cōquello cō
silglio profondo. cioe col suo sauere nel
quale nulla luce creata puote attigere
alcuno si come dice il dicto santhomaso
nella prima pāte. q̄stione. xij. articolo
vij. si che innāzi che sia altermine sie
unito. cioe nō apossança di conseguire
tāto adentro. della quale lautore dice
capitolo vj. purgatorij. quuu. Oepre
paratione che nella abisso. cē. pero che ver
so cristo andasse quella sposa cioe la cle
sia militāte. laquale col suo benedetto
sangue sposoe in su la croce gridando
p lo desiderio della uita de peccatori. e p
la pūtura della separatione īq̄to huo
mo dellanima dal cōpo. In se fosse sicu
ra. e allui fosse piu fedele. li ordinoe
diu principi chellagui dissero. luno
dalū lato. laltro dallaltro. deq̄li luno
fu tucto seraffico in ardore. cioe tōtāte
fue acceso in dio. come sono li serafini.
laltro fue per sapiētça electo. del quale
cherubici. cioe scientifica luce interna.
illumina uno splendore.. Delluno di
roe. cē.. premessa la distintione dis
de altractato. dicendo io dirroe delluno.
e pero seqūete intedi dellaltro altressi.
in laude e in opere.. Intra tupino.. qui
di serue doue nacque luno di dicti pri
ncipi. e dice tra lacqua di tupino et lacqua
che sce della costa di santo Vbaldo dugobbi
o una costa molto fertile dallaq̄le peru
gia sente il freddo el caldo. pero che īmo
te. e posto da ostro a perogia. pche alcēp
della state getta grāde calore. altempo
diuēno per lenine getta grāde freddo.
e soūgne che di dietro le piange Nocera
e Gualdo lequali sono due Cictade sot
poste al Re Ruberto. e p lasuppositio
ne dice che pergnine giogo seuono altre.
dūque nō collibera uogla. e soūgne che
la doue la costa rompe per la sua tatteça
e posto la Cicta Assise. ilq̄le ae tupino
e agobbio dalleāte e poēte. perogia da
ostro. nocera da septentrione. Scritto ene
di lui chelli ebbe patre infēto allecose te
rene. madre honestissima. laquale q̄si
una altra santa helisabet ilchiamoe nel
la fonte del battisimo iouāni. e ātre disse
p spirito profetico chelli douea esser fi
gliolo di dio per graçia di merti. Crebbe
fāciullo e quasi in fino alli. xxv. anni
nella cōuersatione di fuori si pōte ad
guisa secularie. poi lasciate al padre tue
te le cose. e adesse rinūtiate dauante
al uescouo deuotamēte seguitoe leue
stagie di xpo. e lantica uita delli apostoli
cō operationi riuuenoli rinouoe. et
la casa della sua religione nō sop larena
delle cose tēporali. ma sopra la pietra cri
sto cō la perfectione della eūagelica poue
tade fondoe.. Vn sole. cē.. Inchedere
si potrebbe pche lautore itroduce sāto
Thomasso. adnārare la uita di santo Fra
cesco. e nō uno de suoi frati. e accioe ri
sponderre si puo per questo dire Vn sole.
chel tecto samthomaso primo p comā
damēto di papa Gregorio nono. scrip
se la dectta uita. cominciando q̄si sol
oriens mūdo. Beatus Franciscus
uita doctrina e miraculis claruit.
Uita inspirādo spiritū lucis. Doctri
na. seminādo miraculis structificādoli.
e alia causa. cioe che piu e decenole
la laude per laltru bocca che plappia.
e quelli meglo lasae che piu p essential
mente lauere. come uide santhomaso
e sentie.. Pero. cē.. dice che nō basta a
dire Assise. che adire mōtu. mauuolsi
dire oriente adir ppio.. Non era. cē..
poi che a discritto illuogo. discriue lau
ta di sanfrancesco. e dice che nella gioua
neçça cominciò. cē.. Che tal dōna. cē..
cioe per la poēta uoleua essere pouero
de beni tēporali el padre nō uolea. di
che tal ozo era disesione p q̄sta dōna.
e soūgne che come neuno uuole mo
rire. cosi aneuno piace essere pouero.
e questo e quello che dice accu. cioe
alla pouerta. neuno diserta la potenzia
decupiscibile. set nō come elli la dispi
alla mōte.. Et dināzi. cē.. cioe dināzi
dal uescouo suo nella sua corte rinūtioe
alli beni tēporali. e unisi e diedisi alla
poūetade.. Questa priuata.. dice che
mille cento anni e piu la poūeta dispre
tata e scura. stette dallamorte di cristo
suo primo marito ilfino aldie. chel
Beato Francesco lasposoe. che fue nella
no del signore. a. CC. bij. o puoco piu.
o puoco meno che nollo dice lamuitre:
Ne ualse ildure.. cioe di lucano ilq̄le
pone che Cesare cha tucto ilmundo
fece paura come scritto di sopra capo
vj. paradisi. trouoe la poūeta sicura
in una capannetta col pescatore amidas
libro v. capitolo. xbij. doue pone che
Cesare essendo passato in Grecia per
seguitādo pōpeo e antonio dimorāte
ancora di qua. po che nō auea tēpo di
passare solo solo lasciata loste sua se
nenēne al mare per andare p ātonio.
e quiui piacedoli sola la fortuna pero
pūgno. trouoe una nauicella legata
allariua del mare. ilrettore e signore
della quale una casa nō molto di lūgi
tenea nō guēnuta cō alcuna forza ma
cō sterile uinco e cāna di palude tessuta.
Cesare due uolte e tre cōmosse cō la
mano lusio di meñate il tetto. amidas
si leuoe del nōbido letto. ilquale li duna
la laga. elli disse quale pericolato uiene
a casa mia. ocui costrinse la fortuna
desperare aiuto della nostra casetta. e
aūedo cosi tecto accese col fucile illume.
elli sicuro della guēra. sa chella sua casa
nō dee essere preda. allecictadine bat
talgie. Osi cura ficulta della pouera
uita. e stretti focolari. O doni delli di
nō ancora conosciuti. aquali templi o

adquali cittadi. pteo questo adiuenne
che per niuno romore auesse paura.
piechiando lamano di Cesare. Allora l
laporta aperta Cesare disse. O giouane
aspecta maggior cose chelli tuoi tẽpera
ti desidery. a tua pia letue speraçe. Fatti
seguitado limei comandamenti in porti
in ytalia. ꝛc. cõprendere puoi che A
midas nõ ebbe paura di Cesare. Can
tabit uacuus coram latrone uiator:
Nenalse essere. ꝛc.. poi che lautore
ae mostrato che lapouertade q̃ tuq̃
p lucano pagano nel v. libro. qui.
Omne tuta facultas pauperis ꝛc. fosse
magnificata. neuno si uoleq accostare al
lei. Ora puoua per manifesto facto che
quãtsique sia chiaro che cristo nella sua
natiuitade. nel suo uiuere a nel suo mo
rire lamoe cosi teneramẽte a ella lui.
tãto che infino in su lacroce salie cõlu.
tone sua madre scã maria rimase di
sotto a piangnerlo. ella mõtre isu le
gno a piagnere cõ cristo. elli chellalascia
ua a essa cherimanea priuata deluero
isposo neuno imptãto q̃sta uedoua di
tãto pũcipe uolle toure. a dice costante
p la perseuerãça. a ferocie perche ñ temeo
morte. nõ labandonoe nelle prospẽtade
di quãto fue honorato nõ nellaũsitadi
quãto fue tormẽtato. a tãto nella morte
fue poueto il pũcipe del cielo a della terra
che ingnudo in croce nõ ebbe doue po
sare ilcapo.. Naperchio nõ procedi. a
ꝛc.. qui per nõ uolere piu retornare ad
expositione di q̃sta donna. a p ñ uolere
di dubitatione tenere occupato lanimo
dellauꝛtore, dice che san Francesco che
luno amate. a pouerta laltro amante.
a chella cõcordia chem tra loro due er
la legreçça a labeniuolença a limiraci
li a lecõtemplationi ern materia chelli
fosse creduto santo dichi uedea. a soũ
gne.. Tanto chel uenerabile Bernãdo
si scalco. ꝛc.. Scalçasi Egidio. scalçasi
siluestro. dietro allo sposo. ꝛc.. qui con
numera lautore li primi che paesero
lordine di san Francesco sposo della pue
ta. tãto piacque loro essa pouertate. el
primo dice che fue frate Bernãdo. pie
tra di questo hedificio bene ardente
nel signore. loquale limolti bieni ch
be nõ alli pueti ma alli poueri diede.
a in santa uita a chiara mõte dimora
cili resplendeo. Il secõdo fu frate Pie
tro. ilquale rinũtiando perfectamẽte
il mũdo similgliantemẽte distribui
a diede li suoi beni alli poueri. a lauto
re dicostui nõ fa mẽtione. ma soũ
gne a dice: fra Gilio.. ilquale fu il ter
zo secõdo chessi scriue nella legẽda del ter
zo ordine. huomo dumilibile santita
te. alquale pergratia si dice essere cõ
ceduto dadio. che in quelle cose che
albene dellanima pẽgnono iuocato
efficacemẽte aiuti. Connumera poi
la detta legẽda frate Philippo lacui
locci idio toccoe cõ pietra dinetecça.
si che auegna che gli fosse layco. in
tendẽdo le sante scripture a interpetã
do leparole di jesu. dulcissimamente
annũtiaua finalmente li primi duo
dici discipuli di san Fracesco. alli q̃li
scrisse laregola. udiamo che tucti furo
no santi. se nõ uno. ilquale uscendo
dellordine diuẽne malsano. a come
uno altro juda se appiccoe. Sterzo cõ
numera lautore per santita.. frate
Saluestro.. dicustui si legge che ue
nẽdo santo Francesco cõ costui alla
Cicta dareçço nellaquale auea b
battalgla a guerra cittadinesca. di
de santo Francesco li demoni allegra

tisene. a santo Fracesco chiamado il ter
zo suo cõpagno. disse ua alla porta della
cittade a comada adquelli demoni da
parte didio chenesciano. ilquali affiec
tandosi dinãçi alla porta valetermẽte
grede dalla parte didio a dicomandi
mẽto delnostro patre Francesco. par
tetti tucti demoni a cosi fecero. a li
cittadini tornarono adcõcordia. Il
predetto saluestro essendo ancora sacẽ
dote secolare. vide in somno uscire u
na croce doro di bocca di sco Francesco.
lacui sõmitade toccaua li cieli. lecui bra
chia distese in largo. abbracciando a
gneuano luna parte a laltra del mõdo.
Elli cõpito abandonoe il mũdo. a diuẽ
ne perfecto seguitatore di sco Fracesco.
Lalegẽda di sco Fracesco dice primo.
dopo santo Fracesco fu frate Bẽnardo.
secõdo frate Pietro. iij. frate Gilio. poi
frate Filippo frate soldanieri. frate ju
nipero. frate Ruggiero. frate Ruffino.
frate Angelo. frate Leone. a laltro f
frate Leone. frate Jacopo. frate Anto
nio. frate Niccolao. frate Symone.
frate Ambrosio. frate Johãni. frate
Benedetto da reçço. frate Guilielmo.
frate Ugo. frate Cristofano. frate
Stefano. frate Raymondo. frate Ben
uenuto. a frate Pietro che fu Mini
stro di Calauria.. Indi semua. a ꝛc..
qui pone come san Fracesco cõli predic
ti frati a cõ lapouertade andoe ad papa
Innocẽço. a ispuose sua aspra uita a
nea professa. Onde il Papa lapprouoe
a dieli priuilegi di potere accrescere
lordine. pero che altrimenti nolli era
licito secondo ragione Canonica.. poi
chellagẽte. a ꝛc.. dice che poi chelli frati
minori crebbero per numero. sco Fran
cesco andoe al Papa Honorio. a spuo

se come alcuni nõ poteano adsi aspra
uita. Onde elli cõcedette secõdo i pruule
gij. altri dice chelli cõcedette di potere
administrare li sacramẽti della Chiesa.
a di potere essere prelati.. Et poi che par
lasette. ꝛc.. a qui pone come san Fracẽ
sco di sideroso diuenuere mõte plono
me di xpo andoe ad predicare lafede tra
saracini. a pero che nõ fructauano le
sue predi che ne auea effecto il suo
volere. si ritornoe in ytalia doue meglio
fructaua.. Nel crudo sasso. ꝛc.. cioe al
lauernia in casentino cõtemplando ric
uerte lepiaghe di xpo. lequali elli de
sideraua a chiedea.. Quãdo accolu. ꝛc..
qui pone lultima dispositione di san
Fracesco. nella quale alli frati minori
come adiusti heredi raccomandoe lapouẽ
ta. a rendeo lanima adcolu cheglele a
uea data.. Pensa oramai.. qui cõtẽte
finita laystoria di san Fracesco il suo
pãlare allautore. a dice ai udito del
luno pensa parte qual fue il cõpagno
degno dimãtenere lachesia didio nel
letempeste del mõdo per diretto segno
al porto del ripuoso a della sca Jerusa
lem. a so iũgne a q̃sti fue il pdire nõ
sco Dominico. onde chi segue sarai
buone merte.

Francesco prima chiamato giouãni.
il mutamẽto delquale nome fu per
diuina prouedença. accioe che p lin
gulare nome a nõ usato lopinione
delsuo offitio piu tosto si manifestasse
a tucto il mũdo. a perlonome si desse
ad intẽdere chelli p se a per li suoi fil
gioli spirituali douea fare fracchi a li
beri li seruo del peccato a deldiauolo. a
di q̃sto nome assegnano. vj. ragioni.
lequali perpũlare poco lasciamo. Fraçe
sco seruo a amico dellaltissimo. Nato

nella Citta dassise mercatante ifino alli
.xx. anni. ocome alcuno dice alli .xxb. del
la sua etade cosumoe il tempo suo uanam
te. ilquale il signore in flagello e dinfer
mitade. ¶ Ma altro huomo disubito trasfor
moe. in stato che cominciae adauere spirito
profetico. ilquale copiu altri preso dape
rugini amesso in duro carcere. volendo si
lhaltri ello solo sallegraua. ¶ preso digsto
dal glaltri pregioni. Rispuse. io mallegro
delle tribulationi per lequale ancora same
adorato santo pertucto ilmundo. ¶ Altra
uolta nella chiesia di scō damiano adora
to lymagine di xpo. miracolosamente
li parloe ¶ disse. Francesco ha ¶ riconcia
la casa mia. laquale come tu uedi tucta
si dissae. daquella hora imnāzi lanima
sua fu tucta liquefacta. ¶ la passione del
crocifisso nel suo cuore fu mirabilmete
ficta. Sopra stette sollicitamete arripa
rare lachiesia. ¶ uēduti certi suoi beni
gittoe lo prezzo dināzi aduno prete
che no lauolea per paura de suoi. ¶ laqual
cosa dal padre legato ¶ preso la pecunia
rendeo ¶ le uesti meta li rasegnoe. ¶ co
si nudo senāde adseguire dio. ¶ di calzo
si uestie. poi udendo quello chel signore
auea detto alli discepuli mādati appredi
care. si trasse li calzamenti. ¶ ma uile to
nica uestie. ¶ p corregia tolse una fu
nicella. ¶ Molti nobili ¶ popolari clerici
¶ laici dispreggiati la popa del seculo.
saccostaro alle sue uestigie. liqli ilsanto
padre admastroe ella euāgelica pfecta
pouertade adempiere. ¶ andare p plana
della semplice pouertade. Et scrisse la
regola delleuāgelio. adse ¶ alli suoi +
frati chelli auea. ¶ ad quelli che erano
aduenire. laquale Papa Innocenzo
confirmoe. ¶ Pouerta unse ¶ nelli al
tri tāta amaua. che sempre lachiama
ua sua donna. ¶ temea che alcuno nol
uccesse in pouertade. onde uedendo uno
pouerello disse al compagno. grāde uergo
gna cia facto lancessitade di costui. et
molto reprende lanostra pouertade. per
lemei ricchezze. elessi permia donna lapo
uertade. ¶ ecco che piu riluce in costui. +
¶ In una uisione uide uno seraphyno
crocifixo. in quale in tal guisa lumpien
toe li segnali della sua crucifixione. chelli
parea crocifixo. ¶ fue consegnato le mani
¶ li piedi col carnetero della croce. ma co
diligente studio lecultaua daglocchi
di tucti. ¶ Approximādosi alli ultimi. co
sumato perlongi infirmitade. se nudo
sopra lanuda terra si fece porre. et fece
chiamare adse tucti li frati che erano.
¶ ponendo a ciascuno la mano isiluetp
li benedisse. ¶ assimilitudine della cena
dni tractucti diuise il pane. p questi sua
breue leggēda puoi comprendere. pche
lautore ne parlae cosi diffusa mete..

ma ilsuo pecuglio. ¶ c̄.. Ora cōsute so
thomaso ilsuo sermone. contra quelli fra
ti che sono oggie nellordine depdicato
ri. dicendo che ilpecuglio disandomenico
e facto ghiotto di nuoua uiuāda. ¶ to
adesso. cioe di prelationi ¶ dnori temp
rali. onde no puo essere che no disiui ¶
spidali p diuersi salti. Saltus e luogo
dilectevole pieno dimorbida pasturi.
ad qsto puoi adactare quello che scri
to nella legenda di scō francesco. quiui..
In urbe. ¶ c̄.. doue dice nella citta de
di Roma quelli chiari luminarij del
mondo. Beato francesco. ¶ beato domenico.
erano dināzi al cardinale dostia. ilqle
fu poi Papa. disse il uescouo dostia loro.
perche no facciamo noi de uostri frati

uescouo ¶ prelati. che perdottrina ¶ pexe
plo auāzano glaltri. Intra loro dirispo
dere si fece lugra tentione. vinse humili
tade francesco. chelli no fosse antimes
so adrispondere. ¶ uinse dnico. acio chelli
primo rispondendo humilmete ubidis
se. disse dunque beato dnico. Signore
sellimei frati si cognoscono. elgli sono
leuati cō buono scalglione. ¶ adomio po
tere io nolli lascerce salire ad altra alte
zza di dignitade. dopo costui rispondendo
santo francesco disse. Signore limei +
frati sono p questo chiamati minori. p
chelli no presumiscano darsi maggi
ori. ¶ c̄. Ad prorimādo alli extremitadi
per longi infermitade cōsumato. si fece
nudo sopra lanuda terra porre. ¶ c̄.. Et
quāto. ¶ c̄.. cioe quāto piu si dilugano
dalla Regola dellordine. piu sono uote
del nutrimento della regola.. Ben sono
diquelle. ¶ c̄.. questo testo e chiaro..
Oselemme. ¶ c̄.. qui cōchiude dicendo
se tu mai bene intesi ¶ cōmedato alla
memoria. latua uogla quāto al primo
dubio fia cōtenti. pero che uedrai la
pianta cioe lalbero. onde si leua quello
dire. V. ben simpingua. ¶ uedrai ilcor
reggere desso..

Chiosa sopra capto
.vij.

Tosto come lultima
parola. ¶ c̄.. poi che
lautore ae cōmedato
in boce disanthōmso
dellordine depdicato
ri. ilbeato scō francesco
dellordine deminori. ¶ la sua Rego
la. In questo nella medesima spera del
sole intende alla cōmedatione disanto
Dnico principio appresso idio dellodi
ne depredicatori. ¶ della sua Regola. si
insantitade come in professione di re

gola. ¶ acciocche cherigualmete procedi in
questo come in quello. si introduce una
ghirlanda di spiriti beati. traquali ae
frati minori. come danati ne introduc
se una doue auea frati predicatori. et
uuole lautore che si come noi ueggia
mo nellarcho celestiale. essere uno cir
culo. duno colore. circuiando dunaltro
circulo. daltro colore. ¶ mischiarsi neter
mini luno colore cōlaltro. cosi ymagi
niamo queste due ghirlande essere
circuiante lapruma dallasecōda. ¶ ui
ggi insieme mischiarsi. ¶ fare uno no
uo lucore. ¶ similemente leloro uoci
melodiose. ¶ di dolce sonoritade. mis
chiarsi ¶ costituire una nuoua melo
dia laquali trapassi ¶ sormōti indolcez
za. ongni nostro cōprendimēto. come nel
purgatorio fece delli odori dipiu fiori.
uno incognito ¶ indistinto. cioe ex
celsa lagloria delpmidiso che no si puo
te cōparole sprimere ne cōintellecto
di mortale cōprendere. onde si fa alcu
na cōparatione peculare moto. ilqle
e ilpiu perfecto che nui abbiamo. si
come appare perlo filosofo. Nelpruo
te celo ¶ mūdo. Et puotesi diuidere il
presente capitolo in .v. parte. ¶ Nel
la prima monstrato laghirlanda delli spi
riti prima dimostrati. ¶ introduce il
naltra ghirlanda di spiriti de quella
medesima sorte. intorno allapruma. la
quale e conisplendori ¶ cōcanto aquel
la cōuenesi. ¶ Nella secōda introduce
una dellanime delloueilo serto. appar
lare ¶ ad cōmedare sanDnico. ¶ larego
la depredicatori. ¶ Nella terza essa +
medesima anima commēda sanfrancesco
come cōpagno aduno officio disadnico.
¶ aduna medesima pugna electi per deo
in defensione della ecclesia. ¶ Nella .iij.
essa pulesa suo nome. ¶ dalqua tanume di

quella ghirlanda. ¶ Nella quinta cochiu
te essa anima la cagione che lei mosse ap
parlare in laude di sanctodomenico q̃ tello r
dine di predicatori. dicendo che fue la
cortesia di sanctothomaso accomendare il
suo principe sancto sfrancesco. ¶ La seconda
parte comincia quiui.. Poi che el tripudio.
q̃c.. ¶ La terça comincia quiui.. Sentile
fui luna rota. q̃c. ¶ La quarta comincia
quiui.. Io sono lauita di bona uoluntà..
¶ La quinta q̃ ultima parte comincia
quiui.. Adinueggiare cosilto. q̃c.. Et
pero che questo ordine e detto di predi
catori maximamente pche p̃dicando
le cuangelio di xpo. la gente xpiana che
gia uacillaua li duby cofermasse. e li
suoli riducesse alla fede. alq̃to carci
lo ficio della p̃dicatione diremo. pero che
in altra parte di questa materia e tocco.
¶ Dodici cose conuiene auere in se il pre
dicatore. ¶ In prima che ellui sia lau
dabile vita. ¶ Appresso che elli attri
buisca la sua dottrina a dio ñ a se. ¶ La
terça che elli antimetta locatione al
la dottrina. ¶ La quarta che elli ame pu
la sacença che le parole. ¶ La quinta che
li nelle scritture cerchi la intentione dico
lui che scrisse. ¶ La sexta e che elli con
sideri che la scriptura santa ñ richiede
in ogni luogo ministerio. ¶ La settima
e che predicando meçanaça sostenui. ¶
¶ La octaua e che elli nel proferire of
serue il meço tra la tãdidtade del parlare.
q̃ il troppo dire. ¶ La nona e che p̃dica
to ñ lasci la ueritade. ¶ La decima e
che la sua p̃dicatione sia leggiere q̃ a
perta. ¶ La undecima e che la sia b
briene. ¶ La .xij. e che la sia utile.
Ancora dee il predicatore nella sua p̃di
catione tre cose attendere. cioe che elli
admaestri il popolo. q̃ che elli piaccia ad
maestrato. q̃ che elli muoua il popolo
ad bene operare. ¶ Ancora colui che p̃
dica la santa scriptura ñ dee essere ti
mido o tepido.. Si tosto come lultima
parola. q̃c.. che fue. b. ben simpingua
se ñ si uaneggia. la bene detta fiãma
cioe sto Thomaso si tolse per dirla. pe
ro che conosceano che era nel fine del
suo p̃lare. quãto perdire tolgla lul
tima parola lasci mola il sco circulo
che ad modo di mola di mulino circula
quasi solida dal cetro in fino alla circũ
ferença. si che ñ pur ad forma di ghir
landa ma ad modo di mola era tonda
q̃ piena.. Et nel suo giro.. q̃sto testo
e chiaro. per quello che detto.. Nostre
muse. nostre syrene. q̃c.. del cãto. et
della propietade delle muse. q̃ delle sire
ne assai e chiarito di sopra.. Quãto.
q̃c.. dice che esso uince quello celesti
ale cãto qualũque mõdano e melo
dioso. quãto il primo splendore uince
quello altro splendore che resplende
dalui.. Come. q̃c.. cioe come molte
uolte si uede in una nuuola sottile
trasparente archi parirelli cioe archi
igualmente lungi luno dallaltro. li
quali generi il raggio del sole. che sono
di diuersi colori. secondo che la nuuola
e spessa o sottile. del quale arco auue
mo detto capitolo. xxj. pũgatorij.
cosi dice che pareano quelle due ghir
lande. luna circũcinta dallaltra.. Co
lori.. coluri sono simiglante mente
circuli in cielo. q̃ sono coluri maggiori
secondo lofficio de quale e distinguere
li solistiçij. q̃ li equinotij. e de detto colo
re dacolon. che cinẽbro. q̃ uros che
bue saluatico. pero che come la coda
del bue saluatico fa meço circulo. co
si quelli.. Quãto iunone. q̃c.. dice
che il dicto arco di piu semi circuli q̃sti
tinto uiene allora che Junone comãda
alcuna cosa alla sua ancilla che yris. Co
me detto e li pagani di oceano Junone
essere dea q̃ molgie de Joue. q̃ figliuola
de saturno. q̃ secondo diuerse operatio
ni sile attribuuano diuẽse potestate.
occuenẽdo dalcuna impressione due
re. si dicono che ella ae per sua messa
giera yris cioe larco del cielo. significa
tore q̃ interpreto delle uogle sue. q̃ al
lora Jonone si prende pla parte suppre
ma di q̃sto ñro aere altetribile cioe me
çana regione. si che ogni accidẽte che
adiuene nelli nuuoli dicono che sono
facti per li sergenti q̃ officiali di Junone.
onde ñ uuole dir qui altro. ser ñ che
quãdo li nuuoli uegnono nel regno di
Junone cioe in quella regione meça
na. esso acte comãda alla sua ancella y
ris cioe allarco generato come e detto
in quella parte chessi mostri della quale
uenuti si segue in sione di diuersi coloi:
Nascendo q̃c.. dice che li coluri che con
tine larco di fuori. nascono di quelli de
tro. in pero che questo arco ñ e altro
che una nuuola acquosa. nella cui co
ciuitade percote q̃ passa il raggio del so
le. si che prima e la generatione di q̃lli
coluri nel dentro.. q̃ circa la profundita
de della nuuola che di fuori. poi si uegni
no dilatando q̃ stendendo. q̃ quello che
di fuori nasce de quello che dentro. x
Verbi gratia. quello colore primo e
uẽde. el secondo giallo. nato della dilata
tione del uerde.. q̃c.. Adguisa del par
lare. q̃c.. dice che cosi nasce il colore
di fuori dellarco celestiale di quello de
tro. come nasce labre cherimbomba
di fuori per labre che suona dentro i al
cuno luogo cocauo. si come in cauẽna
o uolta. laqual uoce li prete finsero che
una cheebbe Ecco. laquale essendo
bellissima infta si come scriue Ouidio
nel. iij. del metamõfoseos. inamorce
del giouane Narcisso. de quale e scritto
capto. xxx. in terni. colui ricusce il suo
amore q̃ donalcta. q̃sta pẽsoe cosi chel
la farebbe fatti seruigi ad Joue che poi
elli lecodcederebbe Narcisso. q̃ p q̃sto
si puose p seruçiale di Junone. mol
gie del dicto Jone. q̃ q̃to Joue fornica
ua con alcuna femina. Ecco accio e
che Junone nollo potesse ãuũgnere
nel fallo tenea in nouelle Junone.
Onde Junone conosciuto questo ãgan
no letolse la gitãdeçça laquale ella
auea della uoce. ma pur la fine del pã
lare ella ratoppio lebbei. q̃ ripeti solo
lultime parole. questa pũtiti da Jono
ne seguiti narcisso. q̃ quãto piu il se
guiti piu arde. p la piu proximana
fiamma. molte uolte uolse andare
allui cõlosenghe ma la natura lile
uieti. q̃ ñ la lascia cõmiciare. ma q̃llo
che la natura lascia. cioe li ultimi suo
ni. ella prẽde prestamẽte q̃ rimãda
quelle medesime parole. q̃ prosequẽ
tolo li gittee le braccia al collo. co lui
lena le mani dalli abracciamẽti. q̃ di
sse Io mõro prima che tu abbi copia
di me. quella ñ rispuose altro se
ñ abbi copia di me. che fur li ultim
parole di narcisso. q̃ dispregiati si
nasconte nelle selue. q̃ cuopre la
uergognosa faccia colle frõde. q̃ da
quel tempo uiue nelle sole spellon
chie. ma pur lamore sta fermo. q̃
cresce p lo dolore del discacciamẽto.
q̃ leuegli euole cure ad sottil glano
il misero corpo. q̃ la magreçça me
na la bucia allossa. omgni omore

del corpo nasce in aria. la cui cosa rimagono. la cui cosa sta ferma. la cosa si dice che presono figura di pietra. da neuno. e piu ueduta. da tutti. e udita. lo suono. e quello che uuole in lei.. Et fanno qui la gente. q̃ē.. cioe quello arco celestiale. ancilla di Jonone che di piu semi circuli fano qui la gente essere in doua p lo pacto che dio puose con nor dino allagate + piu ulmondo quum. Genesi. capo. ix. Io fermerere il pacto mio disse idio/ad noe/ai uuj. a piu no succederue/ogni carne per lacque del diluuj. e/questo ene il signo del pacto. larco mio/pone nelli nuoli nuoli/a sam segno di pacto/trame a laterra. a qualunq; hora io coprirroe il cielo con nuoli/apparirae larco mio nenuoli. a non de ricordi del pacto mio/a no sarano piu + lacque del diluuio.. Cosi di quelle.. dice che le due ghirlande de quelle beate anime si uolgeano in tono/di Beatrice a di danti. a cosi rispuose + quella stessa/cioe di fuori/ad quella ultima. cioe dentro.. Poi che tripudio. q̃ē.. Insieme. q̃ē. del ciel della luna. q̃ē.. dice dopo la grande allegrezza a festa che fate auno punto. come auno piu to si chiudono li occhi al piacere di colui che gia intesta/a si seleuano a aprono si mosse una luce della luna di quelli luci che ultimo uenoro. laquale come cominciae apparlare/si dilatae/si chel suo lume pur ne digna dezza dun lago. alquale segno lautore si nolse alei come adsuo doue cioe adquel fine/alquale la detta anima palana/che era lessere perlui intesa.. Et cominciò. q̃ē.. questa/e la secondo parte del capitolo/nel la quale costui che parla ilquale/e frate Bonauentura dubigni rea/dello ordine di minori. fu poi Cardinale. a fu maestro in theologia. a lesse appirigi. a compuose in quella scieza molti libri. a fu quasi de primi che uoe filosofia naturale/nella disputatione theolosica. come era sandnico/cominciando prima/come la prouisione diuina/uolle prouedere alla chiesia sua. laq̃le ppredicationi a instigationi delli heretici era molto oscuri a maculati. a come la prouide di dui capitani. a discrue come appare nel testo/illuogo oue nacque sco domenico/come dapuerita fue illuminato dallagratia didio. poi il nome suo a quello del padre a della madre. a molti miracoli facti dalui in infantia. poi della vita breuemente a di sua scienza. in fine del priuilegio chebbe dal papa. a dello oficio sopra gli heretici/alquale fue constituito.. Et cominciò.. qui pone cagione motiua/dello parlare/in laude di sandomenico. del laltro dice. pero che di sopra fue detto dell uno/di dui principi. a dice che/militaro in uno exercito/spirale.. Lo exercito. q̃ē.. qui assegna la cagione che mosse idio ad mandare q̃sti dui capitani. san Fracesco/a san Domico/a creare li dui ordini/in defensione della chiesia. dice che loste de xpo/cioe li cristiani/simo ueuano tardi/sospectoso a tido. dietro alla ensegna. noti tre defecti. tidinate. cioe lentezza a pigritia uno pensare/sospectoso. noti ua cillitate. q̃ constatia circa la fede. tido. cioe pocha gente adu na in quella hoste. laquale hoste/costo cosi amati armarla. o quato sangue inocente a iusto si spese priarmalo/tutti santi libri ne sono pieni.. Quado. q̃ē.. quado idio prouide p sola gratia a no peressere ne degna/ad questi cauallieria cristiana dubitante. et bendice/no

era degna del secorso/considerando quanto amore/la diuinitate portoe alla humanitate. quato mandoe il filgliolo appetere cane humana/a sofferire morte per nostra vita. a noi torciamo/cosi lieuemente dalla diritta uia. a pero se li lascia cadere in resia no ne da essere soccorso. ma dee essere cacciato della congregatione de fedeli/acio che nolli corompa. Paulus ad corinthios. puoco fermente corrupe tutta lamassa. si che nonera degna dessere seccorsa/tale militia. ma lasuphabundante gratia del creatore/pietosissimo/no uolle lasciare ruumate quella. ma si come lasecorse colla incarnatione del filgliolo. cosi lasecorse/per sua gratia/co le predecti capitoni. Apostolus ad efesios. v. Cristo amoe/la chiesia/a diede semedesmo pler.. In quella. q̃ē.. qui descriue illuogo doue nacque sandomenico. cefiro/e/uno uento imponente a gurbino. la parte doue prima/fu sua operatione/e/y spagna. del lequale fogle europa/cioe q̃sta terza parte/del mondo/detta europa. si uestedue fogle/altempo della prima vera. laquale ae p suoi confini datumonta na/a ponente/ilmare oceano. dame zo/di ilmare meditertaneo.. No molto. q̃ē.. Siede. q̃ē.. qui discriue inparticulare il nome della terra/della natione/di questo capitone. a dice no molto dilugi dalmare oceano che termine della nostra terra habitabile. dietro/al quale oceano per lolongo corso/cioe il sole affare anci che torni alhemisperio nostro. pero cioe a coccorere meza spera/si nasconde ad noi habitanti da questa meza. fortunata/cioe bene adueturata/cilatinga da calos greco. che adire buono/ilatino. rogo rogas/che sta perpregare. laq̃le/e/

secto laguardia del Re dispagna. la cui arme/e/illeone.. Dentro. q̃ē.. qui pone le condictioni di sandnico/amate/amprione/benigno. a inimici rigido. a infino dapiccolo uuituoso.. Et come fu. q̃ē.. qui [illegible] come p segno che fece/la madre quadera grauida in lui/simani festre lui significato essere nel uentre dellam dre. ella sognoe che uedea nascere de se uno cane/portante una fiaccola di fuoco in bocca/laquale affiamaua tucto ilmondo. a questo ebbe adsignificare che q̃sto nato doueua essere uirtuoso predicatore a accenditore di dirincta a uuia fede. In prima uirtuoso come dicto del uechio capitolo. j. a perche ucane/e/latrate/disegna predicatore. a per la fiaccola del fuoco significa donate a accendere amore.. La donna. q̃ē.. cioe la donna chel tene alfonte lamadre che perlui no p dilecto di carne ma per affectione di procreare filgliolo. quale egli fue/vide nel sonno dise nascere uno cagniuolo/portante in bocca una facelli na ardente collaquale infiama ilmondo + tucto. o altramente diede lasenso perlui. cioe ilcosentimento chelli fosse battigato. pero che esso no potea assentire. et p cio risponde chi tiene alcuno albattesimo/in persona di colui che si battiça/quado ilpiouano dice uuoti tu battigare. Si uoglo.

Ilprete in persona della chiesa/a della fede. a colui che tiene alsacro fonte/in persona di colui che si battiça/dimandamento de parenti. vide nel sonno chelli auea nella fronte una stella che tucto ilmondo alluminaua.. Et perche fosse. q̃ē.. ora tuc ti della conuenientia del nome. li nuomi debbono essere conuenienti allecose. cosi dice lo imperadore Justiniano/siuno ccc lo della instituta/delle donagioni. Pam grafo/est a aliud. a dice pero chelli era

del signore coloro chelli puosero nome Domenico che uene adire cosa del signore. furono spirati da dio. Et io Bonauentura di bignorea ne pilo come del coltiuatore che Cristo elesse a dauantare coltiuare la congregatione de fedeli.. Ben pirue. ¶ē.. cioe che elli segue le uestigie di cristo īcontemplatione castitate ¶ pouertate secondo ¶l lo consilglo di Cristo scritto p san ¶ matheo. Se tu uuoli essere perfecto va ¶ uendi tucte lette cose ¶ seguita me. Onde nō. che dice consilglo nō comandamēto.. Spesse fiate. ¶ē.. qui tocca li singni della sua puerita. ne quali dimostrase sapere aquello a che era nato cioe ad cōsiplare ¶ ora ē. O padre. ¶ē.. qui interpreta ¶ allegorica li nomi del padre chiamato felice. cioe bene aduenturoso. ¶ della madre che fue Joua na che giouoe ad tucto il mōdo dallo effecto. ¶ cosi sono li nuomi cōsegūti alle cose.. Non per lo mōdo.. qui tacitamente ripete la cura de mōdani cōmendando la sollicitudene di san domenico ¶ lo studio suo feruēte il quale nō fue p cose mondane. ma per acquistare la gloria del paradiso. ¶ Non signore dostia fece uno libro ilquale dal nome suo chiamoe hystorise. circa iuri Canonici. ¶ fecelo ad buono fine. ma ora e tracto ad maluso. elli lo fece acōpuatione delle ragiuni ecclesiastice. ¶ circa quello cioe affare la chiesa. Tadeo fue medico de cōpi. santo dōnico dellannime. la piu degna parte del uomo e lanima. lanime delli huomini sono da anti mettere ad tucto. si come dice lo inperadore nel Codico. titolo delle sacro sante Ecclesie. legge Sancimo. nel primo grafo. Si necessitas. Impiccolo tempo. ¶ē.. questo testo e chiaro due mostra di tēpo in tēpo la crescimento di san domenico. in sapiēça in uēture. in operare.. Et alla sedia. ¶ē.. qui pone come elgli andoe al papa. ¶ quello pche. ¶ come lo inperadore. ¶ dice chella detta sedia fu gia piu benigna alli poueri. dice sāto Gregorio sopra il uāgelio. noi douemo misericordiosa mēte ad tucti dare li nōn beni exteriori. ¶ so iūgne chi nō due pleprende allui cōmesse la substātia sua. come dame per queste lanima sua. ¶ altri pte dice. Doni il uescouo alli poueri īfermi. li quali fuoe solo lanecessitate non possono lauorare cō le sue mani dauuē ¶ da uestire. in quanto allui e possibile. ¶ dice il testo che e colpa della sedia. ma colui che fu uisiete il quale tu ligna. nō fae il suo frutto del proprio legno. cioe della propia pianta che carita de.. Nō dispensare. ¶ē.. dice che nō fece come quelli che uano oggi ad īperare in corte di roma. li quali domandano dispēsatione. quanto elli peccate opsue natalitie oper altra cagione sono īsufficienti. o che maggiore cosa p minore sia cōceduta. o la prima uacate delle prelationi ¶ beneficij che poi uegnono a caso. buone omagre. nel domāde chelli fossero cōcedute le decime che sono dipueri di dio. ma chiese cōtro amortali che ertiuano nella fede. laquale e fasciata di. xxuij. piante. cioe. xxuij. libri del labibia licētia di cōbattere. de ¶l. xxuij. libri fue facta mēcione capitolo. xxbuij. purgatorij.. Poi. ¶ē.. poi che ble īpetra la licētia di predicare fece suo pcesso si impetuosa mente come quello fiume che noi appelliamo torrete. ilquale da alta uena sia mādato. ¶ qui nota che ble tucte quelle cose che dee auere il pdicatore. cioe sapientia. honestà uita. et buona fama. ¶ la licētia del sōmo pastore..

Et nelli sterpi.. nota chelli cattolici sono arbori fructuosi. li heretici sono sterpi pugnēti ¶ nocciui ¶ uenenosi. li ¶l sono da tagliare ¶ da ardere. ¶ quiui piu forte percosse doue erano li adrēsari cōmaggiore resistentia. doue il pericolo e maggiore. quiui sedere auere maggiore cautela.. Dilui. ¶ē.. qui tocca che nō solo opere in uita mado polsino passamēto p li suoi successori.. Et tale fu. ¶ē.. ¶ sta e laterça parte del capitolo. doue il detto frate Bonauentura poi cha cōmendato sco dōnico. p lo ē asimili fa il somiglante di san francesco. dicendo breue mēte. se luno fu cosi facto come detto. ¶ elli fuorono e letti insieme a uno officio. a uno fine. ¶ a uno intento dal sapientissimo eletto re chiaro appare chente fu laltro.. Bigi: fie il cāto di due rote. ad ¶l sicōsue ¶l lo che scritto nella legēda di san domenico. doue dice che uno frate minore che molto tēpo era stato cōpigno di san francesco. disse alli frati dellordine de pdicatori che īfino ad tāto chelbeato dōnico a roma placōfirmatione del suo ordine apo il papa sopra stauua bna nocte orando bide in ispiritu xpo in aere cō tre lance īmano crullando cōtra li mōdo. p le tre vitij. Superbia. Concupiscēça. ¶ Auaritia. ne quali era cōpreso volentolo distare. al quale appreghi della madre pronoe. offerendoli la detta sua madre dui capponi o forono san francesco ¶ san dōnico. al lapūgatione dello. ¶ a rimetterlo sotto sua signoria.. ¶ a lordini. ¶ē.. qui tocca frate Bonauentura alcuna cosa del disordine che nelli frati minori. ¶ dice chelli sono tāto cresciuti in nouero ¶ in nouitati di de vita che quasi quel ordine ae facto cōtrario moto al primo. col ¶l le ādauua. Crede alcuno che lautore tochi qui occulta mēte de quella setta che fue tra elli appellati frati della pouera vita. ¶ dice che uuole dire che douere in principio īprincipio la gōma. cioe la fraternitate ¶ unitate ¶ odore de buona fama. ora ue la muffa. cioe discōdia ¶ diuisione ¶ fetida corruptione di substātia. ¶ dice lorbitate. cioe quella tōdo ditate che rimane in terra dellandare delle rote. ¶ dice della parte sōma cioe sourima di sua circūferēça. cioe della piu alta pāte del giuo della rota e terchiata cioe abbandonata: La sua famiglia. ¶ē.. cioe la famiglia di san francesco e tāto girata dal ordine ¶ regola che colui che va dināzi uiene alle spalle di quello di retro. si che p cuote quasi in circulare figura. ouero dice che li sono tāto cresciuti in nouero ¶ in nouitate di uita che quasi quello ordine ae facto cōtrario moto. quasi dica elli fue regolato sopra pouertate. ora e īregolato sopra li beni ¶ le prelationi mōdane. siche nō rispondono le cose ultime alle prime.. Et tosto. ¶ē.. quasi dica nō che formēto nasca. ma il loglio si lamenta di peggiore semente che uerme adipicciare larta sua. si che sel pietoso creatore nō soccorre cōtra si facti pūaricatori cōmisericōdio sa medicina. dissolutione uerme nella cōgregatione de minori. nota tu lectore sapientia della autore. come p modo cōueniente ad religiose anti dice fuitro male alli suoi. tucto partito modo da quello che usato nelli laici. ¶ ¶l sta e labella maestria ¶ forza de loquētia.. Ben dico. ¶ē.. dice che chi cercasse lordine a frate a frate. pur nel trouerebbe alcuno che obserua il diricto ordine. ad ¶l sto cōcōda il precedēte capo. qui..

Ben son diquelle. qc.. Ma nō fia. qc.. or
qui uuole riprendere p luogo dasomiglā
ça. frate Bonauētura. Li ministri del suo
ordine. liquali sono essiti diuēsi. che in
ongni capitolo anno uoluto fare nouu
tadi. chi alargātō/a chi stringnētō. a di
ce tacitamente di loro quello che dice
ul profuerbio. pietra mouētola non fa
muschio. a dice che quello cotale/ che
obseruerae lōdine. nō/e/ da calsale. ne
da quasparti. onde furono dui mini
stri dellordine. liquali nelleloro cōsti
tutioni ebbero quasi cōtrane oppinioni.
che luno nō uolle delidrare/ ogni punto
di sua regola. laltro uolle auanzare cōside
ratione. a fato strinse che forse fue fuori
di una aprenancate.. Io sono. qc.. qui pi
lesa/se essere lanima de frate Bonauētu
dabagnorea. a dice che negrādi offici/ del
cardenalato/ sempre mise adiuto lesperali
cure. a lespirituali in māçi. adifferēça di gla
tri che antifogono lecose mōdane alledium
ne. a noti che cosi e/ bello a laudabile ullo
darsi qui. come elli e/ soçço a dinfamia +
lodarsi in terra. se nō isimile caso. quui e
licito ançi necessario dilodāsi. doue/ non
uanitate segue. matel puro uero esse fue
to a exēplo diten fare alli altri. a corepti o
ne alli peccati. ¶ Il primo generale/ mi
nistro de minori fu san frācesco. alquale
succedette frate Johanni/ sopra nomina
to. parete. che uiene adire padre huom
sō/ a iusto. Alquale succedette frate he
lya. alquale succedette frate Albēto di
pisa. poi fu frate Aymo inghilese. dopo
ilquale fu ilueneratile uecchio/ frate +
Crescenço. alquale succedette frate Io
hanni daparma. alquale succedette ilbre
to frate Bonauētura dabagnorea. ilqle
ōcio sia che entrasse giouane nelordine
ilquale si come parea andare in māçi illu
mi discençe/ a nelle scripture sce cū ma
muiglosa capricitade. cosi pretenia conti
nuo accrescemēto in gratia de diuotione.
ilquale nel. vij. anno/ poi che elli entroe
nellordine/ lesse lesentençe/ appangi. et
nel. x. anno/ fu cōuetato. a nel. xij. ouero
. xiij. āno uēne alreggimēto dellordine.
a xviij. āni tesse lordine. a ad leone/ alte
pō delgenerale cōdalio morte cardinale.
eri uescouo dallbania. lanno. lij. della sua
etade. delquale sono/ molte chiarissime
cose.. Illuminato a augustino. qc.. questi
fuoro de primi frati minori che fossoro. et
fece ciascuno scritti in Theologia. a furono
persone di scta vita. di questo frate augu
stino/ e/ scripto nella leggēda disanfran
cesco/ che essendo elli a ministro/ amalato
admorte/ auēto molto māçi pduti lapa
rola. a sō frācesco ma ppussare. disubito
gridē/ a disse. o padre aspectami. aspetta
mi. Ecco chio uegno. a addōmādan
dolo li frati che gli dicea/ Rispuose. ñ uedete
uoi ilpadre nro frācesco che ua alcielo.
a ī mate nēte in pace cōmēto/ seguitte/ il
padre.. Ugo da sanuictore: qsti fue grā
maestro in Theologia. fue prima calona
co regolare. poi fu monacho in sanbictore/
diparigi. a fece illibro delsacramēti. a mol
te nobile opere/ circa theologia/ fiorie/ nel
glanni delsignore. a. C. xxxbuj. a dice
si che essendo nello stremo della uita/ mol
to infermo. a nullo cibo potea ritenere do
mādaua in pēito cō molta instātia che il
cōpo di xpo li fosse dato. allora i frati suoi
uolendo torreli quella tribulatione. li dicero
no una simplice hostia/ in forma delcōpo
di xpo. laqual cosa colui pspirito sō/ co
nosendo/ disse. o frati/ dio abbia miseri
cordia di uoi. pche minoleste uoi scher
nire. questo che uoi mi portasti nō e/ il
mio signore. quelli in mā teēte stupidi
corsoro a recāli ilcōpo delsignore. ma colui
uedendo chenolpotrebbe ritenere. leuate
lemani ad cielo/ cosi adoroe. Sagla ilfiglo
lo alpadre. a lospirito mio alsignore/ che
fece quello. a intra queste parole/ mo
rie. a ilcorpo delsignore/ fu disparito..
Pietro magiadore.. fu qsti lombardo.
a fece ilteslo dellibro delle sentēçie. et
fue grade maestro in Theologia. ileu
cōpo si posa adsanuictore aparisi.. Pie
tro ispano/.. qsto maestro piero spagno
lo/ fece litractati di loyca. a fece libri in
filosofia. a in theologia. iquali tractati
di loyca/ diuise in. xij. libricioli. a que
sto/ e/ quello chel testo dice.

Aduegna che lautore a lachiosa/ pie
namente abbiamo tractati lauuti ilna
scimēto elfine disantomenico. nidre me
no/ qui ntesseremo brueuemente/ quello
chella chiesa legge dilui. Domenico/ ene
tetto quasi guardiano delsignore. o dalsi
gnore giādato. elli giādde lonore delsi
gnore. a lagrege/ a li cōmadamēti suoi. a
ilsignore giādde lui in tre stati. Layco.
Canonico regolare. a huomo apostolico.
Domenico dellordine dipdicatori/ dnca
a padre inclito/ dellepti dispagna/ della
villa calaroga. deluescouo Omense. ileu
padre felice. lamadre joiāna. furono/ se
cōdo carne dimāçi chelli nasscesse/ vide
elgli in sogno vno catello. qc. ne stupza.
Aduna donna chel tenne albattesimo
pme chelli auesse nella frōte vna stella
splendientissima/ che tucto ilmūdo allu
minaua. santolino abbuila spesso fu tro
uato lasciare in suo lecticello/ a giacere
insu lanudi terra. madato adstudiare
appale ntia. x. anni stette che nō beuea
vino. doue essendo grādissima fame/ uē
de li libri suoi. a ilprecço diede adpuari.
daluescouo exonēse/ fu facto nella sua
Ecclesia cathedrale/ Canonico regolare.
poi sopriore. Andato col decto uescouo/ at
Tolosa/ sauute chel suo hoste era heretico
ilcōuette alla fede. a qsti uno corione/ om
mānella delle primitie della futura biadu
alsignore ilpresentre. innumerabili pro
cessi fece cōtra li heretici. pēsoe de fare or
dine/ ileu offitio fosse disscōtiere ilmōdo
pdicato. a cōtra li heretici ad maestrae/ la
fede. a dimorato nelle pti di Telosa. x.
anni dallamōte deluescouo pdecto/ infi
no alcōcilio dilaterano. cōfolco uescouo
di Tolosa/ uēne ad Roma algenerale cō
cilio. a domādate ad papa Inno cēço/ che cō
fermasse allui a suoi successori Ordine
chiamato ipdicatori. Il Papa mostrādosi
alquāto duro. una notte sognoe chella
chiesa dilaterano subitamente parea do
uere rouinare. laqual cosa tremādo guati
ua. a luomo di dio dmico sccōrrea a sostene
ua colle sue spalle tucto quello hedificio +
che mostraua di douere cadere. onde ilsō
mo pōtefice riueghiādosi/ alegramente/ ac
cepte/ lapetitione di dmico. pregādolo/ che
eleggessero regola approuata. a che cōmā
do allui la cōfermerebbe. Ritorno adsuoi
frati/ chenno circa. xbj. a rimūtice questo.
a inuocato lospirito sō/ elessero laregola
di sō Augustino. a in fatto a in nome +
sono predicatori. Morto in tūto Innocēço.
succedette Honorio. dalquale nel. a.
CC. xbi. in petroe la cōfermatione delo
dine/ ad Roma. doue cio aspectādo ī fino
cadrāua/ uide adse uenire liglorioso p
pricipi delli apostoli. Pietro a Paulo. et
pietro lidaua ilbastone/ a paulo illibro. di
cendo la pdica/ che dadio se ad qsto offitio
electo. a in uno pūto li parea uedere ptuc
to ilmōdo lisuoi figloli sparti. addui addui.

predicati la parola di dio. tondi li fu pase idi
uese parti. q tornoe ad Roma. q finalmē
te douetosi partire del secolo. q ad Bologna
douo atti. xij. frati cōuentuali / fece cotale te
stamento. Abbiate caritate. obseruate
humilitate. pouertà volontaria possedete.
q chi nel mio ordine inducerà possessioni
temporali / sia maledetto. passoe del secō
lo. nel. a. CC. xxj. del quale si leggono
molti miracoli. alquale nel ministerio
generale succedette frate Jordano / di
sansogna / che morie in mare. poi frate
Raimondo / de pena forte. poi frate Jouāni
di sansogna. poi frate Ombrero di bragō
gna. poi frate Jouāni da uercelli. xij. frate
Ayuno. xiij. frate Stefano di bōgogna.
poi frate Nicholao di triangi. che fu puoi
Papa. Benedetto. xj. poi frate Alberto /
da chiaueri. poi frate Bernardo di guasco
gna. poi frate Americo piagentino. puoi
frate Berlinghieri di Tolosa. xiiij. frate
Henrico di brettagna. xv. frate Bānabi
da uercelli. xvj. frate Ugo di val samano.
al presente eletto. nel. a. CCC. xxxiij..
Nathan. q.c.. questi fue il profeta. ilquale
mandato da dio / respuose dauid / Re della
dulterio chelli commettea cōla molgle / u
ria. q mettelo qui lautore. pero chelli fu
simile adquelli de questa speci. libro regū
capo. xj. q capitolo. xij. si tracta questa ma
teria. Dauid Re innamoroe di Besabe
figliuola delyam / q molgle uria. Etheo
mandoe plei / q cō essa giacque essendo il
marito / in suo seruigio nello oste. cōtra li
filgloli da amon / allassedio di Rabat. et
ingrauedoe di lui. laqualcosa fece dire
ad dauid. p laqualcosa / Dauid ordino / si
che una battalgla si diede alla detta Cie
tate. q Uria fu messo dināci. q fu ferito
da dardi / q da sagette / onde morie. q Da
uid si tenne in casa Bersabe / q fecelase a
molgle. q pātorie il filgiolo. q questa cosa
che auea facta Dauid / di spiacque dināci
a dio. q mandoe il signore / Natan profeta
ad dauid. ilquale li proposuose una questi
one / duno homo ricco / auea pecore q buo
ui. q duno pouero [illegible] sola pecora / la
quale auea cōprata. nutricata / q cresciuta
q datole ad magiare del suo pane / et bere
colla sua coppa. q dormita nel suo seno. si
come fosse una sua filgiola. q che uno / fo
restiere [illegible] uenuto al ricco / q elli hauea
facto cōuito della pecora del pouero / q do
mandoe Natan che ne fosse di fare. Auto
Dauid / [illegible] ulricco. disse ad Natan. sedio
mauti che glene fedeme. iiij. per quella
una. Et Natan disse / tu se ulricco / cui fac
to questo. questo dice idio di israel / io te un
ti in Re sop israel / q liberati delle mani
di saul. q diediti la casa del signore tuo.
q le molgle sue. q la casa di israel q di iu
da. q se questo / e / poco / darotti molto piu
perche facesti questo. facesti morire una.
q tolgiesti gli la molgle / p la quale cosa
no si partirà mai il coltello della casa tua.
q.c. Induce lautore questo Natan qui
pero che ebbe in se tucte quelle cose
che appertengono ad buono prelato
re.. Crisostomo.. fu metropolitano.
cioe chebbe sotto se uescoui. q ebbe
nome Giouāni. fu dantichcia / figlo
lo di Secondo q dantchuia nobili. la cui
vita / schiatta / cōuersatione / q persecu
tione / nella ystoria tripartita / piena
mente si dichiara. ilquale studiando in
filosofia / quella abbandonoe / q sopra
stette allectioni diuine. ilquale facto
prete / per amoroe di castitate / era tenu
to crudele. q piu artigi tenea che admā
suetudine era di spolto. q planetteca
della vita / tanto non sapea ragiūdare
ad quello che potea aduenire. Regnā
ti Imperadori / Archadio q Honorio / q
damaso Papa. fu facto uescouo. ilquale
uedendo subito correggere lauita de
clerici / tucti li uolse contra se. Il popolo
per li sermoni che facea nella chiesa
molto lamaua / per diuese cagioni q
molti huomini confidanca riprendeua.
q pero era da molti odiato. Theofilo
uescouo daleyandria uolea disporre / il
tracto johāni crisostomo. Il popolo ilrete
nea. Giouāni costrignea li preti adui
uere secondo li canoni ecclesiastici. per
laquale riggidaneca / due uolte fu dispo
sto q mandato in exilio / essendo fauore
uole cōtra lui. Eudoxia Imperadrice
molgle dacadio / finalmente Innocen
co Papa uolendo fare cōcilio / scrisse
al dericato di cōstantinopoli / che ordi
nassero successore ad Jouāni Crisosto
mo. q cōcio fosse cosa chelli fosse fati
cato p lo uiaggio / q molto tribulato
de dolore di testa / q auesse patito i tol
lerabile ardore di sole. quella sera ana
xiiij. di / di settembre / dalla cāne si dis
scolse. ano dni. CCCC. lxxxx. Ilquale
morto. forte gragnuola in cōstantino
poli / q ne sui luoghi discese. di cōtro tuc
ti che questo era per lira di dio. pero
che johāni ministra mente era essuto cō
dānato.. Anselmo. q.c.. Anselmo fu
monacho del monistero di Becco. e
nato di nōmandia. poi fue arcieuesco
uo di Contūbia. g frate maestro i The
ologia. scrisse illi libro del cadimento del
diauolo. q il monologion. q altre o
pere. q fu uno abbreuiatore de dicti
di sco Augustino. ano dni. a. lxiij..
Donato. q.c.. questi si come dice il tre
sto / scrisse il donatello. ilquale / e la pri
ma porta alli ruci ad grammatica Janua
sum rudibus. q.c. pero che in esso / so
no / le declinationi delle parti declina
bili / delloratione. q tractauasi delle parti
indeclinabili. questi fue maestro di santo
Jeronimo. q fue ualente a tale i scēca..
Rabano. q.c.. Rabano fue fratello di Be
da / fue inghilese / du na villa chiamata
cricla ult. fece uno libro de apprietatibus
rerū. q scrisse sopra astronomia. q fu mol
to scientiato. Ilbate Joachino.. questo fue
abbate de quello Monasterio di calauria.
chiamato florensis. fece molti scripti / tra
quali ne fue uno che dānato p la chiesia.
come appare nel primo delle decretali. pe
ro che mise nella diuinitate / ñ solo trini
tate. ma quaternitate. ma pche scrisse e
alla sedia apostolica di sua mano / q chiese
che quello suo tractato fosse correpto. in
pero chelli tenea circa li articoli della fe
de. quello che tenea la santa chiesa Ro
mana / si fu solamente dānato il tracta
to / q esso auuto p catholico q fedele. q per
che disse in quelli tractati q scripti / liqua
li fuorono acceptati p la chiesa / tāto pser
ta mente che puote essere stimato il suo
spirito profetico / q si dimostra di grazia / di
profecia / ouero p che spuose il daniello
q li altri libri de profeti. dice di spirito
profetico dotato.. Adinueggiare.. qui
e / lultima parte del capitolo / nella quale
frate Bonauentura / mostra la causa / mo
tiua del suo dire. q prende questo inueggiare
cioe inuidiare in buona parte. buona
e / la inuidia che procede in auāçare.
alcuno in bene operare. cotāto paladi
no / cioe santo Francesco. q pero dissi / di
san Domenico fato bene. q nō solo mosse
me / matucti questi dottori che qui ue
nero meco.. Chiosa sop capo xiij.

Magini chi bene intender / parte.. pero chellautore. nel. x. capo

in psona di san Thomaso tutte parole del
lequale si creano due dubij. luno quum:
V. ben sim pigua .. q. laltro qu .. Mo surse
il secondo .. q. nel. xj. capitolo dichiarere qllo .. V. ben sim pingua .. q. promise di dichi
arare laltro. In questo psente capitolo ite
te perlo detto san Thomaso lautore dichi
arare il detto dubio. ma p no allugasi del
tractato. ¶ In prima intende de exemplifi
care le due girlande delli spiriti beati de
liqli ae tractato proximamente. q. adpres
so difinire la sua sentencia del dubbio pdet
to. ¶ In terzo luogo prime una moralita
te. cum loe sppdente alle domande. ¶ In. iiij.
luogo reprende alcuni filosofi q. theologi.
vltima mente induce una altra moralita
te circa li iudicij della diuina cose. ¶ La. ij.
pte del capitolo comincia quum .. Rupte
il silenco. qc. La terza quum: Et questo
tu sia sempre. La quarta quum .. Et quelli e
tu li stolti .. La ultima quum .. Ne sian lege
ti. qc. Imagini. qc .. a dichiaragione di
qsta prima parte e da sapere chelli dottori
da astronomia tractando del viij. spera di seri
ssero. vj. differencie quantitatiue cop di
stelle di quella spera. appellando prima
differeça dignitereça. le maggiori q. piu lu
minose mettono in prima differetia. et
le piu picciole q. piu obscure leqli dicono
nubilose. nella vj differeça ouero ma
gnitudine. Quelle che sono intra qste
due gradeçe cotanto secondo maggio
re q. minore per. ij. iij. iiij. v. magni
tudini. Quella della prima magnitu
dine. sono. xv. stelle. O dice lauto
re che chi cipe cioe desiderai bene intende
re quello che ora iudi. ymagini q.
ritenghi ferma limagene de qste. xv.
stelle. q. d. quelle del carro. che sono
nel orsa minore. q. appresso il polo septe
trionale. lequale sono in secoda magni
tudine. q. delle due grosse che sono nel
lorsa maggiore. presso al detto polo. leqli
sono in. ij. magnitudine. q. fuccia nella
mente sua di queste stelle due corone. q.
luna esser nellaltra. si come sono li infini
scritti circuli. q. muouersi luna contralmo
to dellaltra. cioe luna di. a. b. c. et laltra
di. d. e. f. q. v. magini questi costellationi
si come e detto di sop. indiare luna nel
laltra. q. il cato oil suono di quelle simi
lime mete mischiarsi. q. aimi apunto lobra
ouero forma di quella costellatione del
li iuste. q. qsto basti sopra qsto primo ver
so in fino quum .. Quindici stelle. qc.
doue introduce la fauola della transmu
tatione da diana filgliola del Re ming
di Creti .. Quindici. qc .. delleqli e de
to di sopra nella chiosa. lequali sono +
della prima magnitudine. q. spare p tue
to il cielo. q. dice chelli dino fati chiare
ça la doue elle sono. che sopchia discere
nitide tucte le pati dellaere cioe delethere.
Et cosi come quelle stelle delleqli qui si
fa mettione appariono piu chiare et piu
belle intra laltre stelle. pero che loro sp
sitione e piu receptibile della luce del
sole. cosi quelle anime delleqli di sop
nel. x. cato fece mettione. cioe santo
Thomasso. frate Alberto. Gratiano +
maestro Pietro lombardo. Salamone re.
scō Dionisio. scō Ambrosio. scō Bene
tino. scō Isidoro. Iuenenbile Beda.
Riccardo. maestro Sigieri. Et nel prece
dente cato. cioe frate Bonauentura dibi
gnoregio. frate Illuminato. frate Augu
stino. Ugo da sanuictore. Piero magiado
re. Piero ispano Nathan. scō Johanni
Crisostomo. Anselmo. Donato. Rabano.
L abbate Iouachino. riuocono sop laltre

anime che sono in quelle due ghirande.
pero che piu furono disposte adricuere
illume della diuina sapientia q. del diui
no amore. Et per piu breue pulare om
metteremo della proprietade di qlle stel
le dellequali il testo fa mettione. q. come
le dette anime sadaccano a delle p gra
deça per receptibilitade di luce. p con
stitutione di luogo. Et come scō dinico
e luno polo. q. scō Gra orso e laltro. q. q
le e laxe di questi anime. q. molte cose
che accioe farebbono. Et ancora ome
teremo di porre le moralmete. q. qual
uetude ciascuna delle predette anime fue
singulare. che tucto qsto fu nella atetione
dellautore si come esso medesimo testi
monia nel principio delle sue chiose. sop
le sue cāçoni quum. La spositione uuole
essere literale q. allegorica. q. che le scrit
ture si possono q. debbono intendere et is
spore. per. iiij. sensi literale. Allegori
co. Morale. Anagogico. ¶ La lettera
dice. xv. stelle. chen diuese plage. qc.
dellequali. xv. stelle. e detto di sopra.
che sono della prima magnitudine alle
gorici. pero chelli poeti fingono il carro
esser stato animale. cioe orsa. q. prima
femina. si come dice Ouidio nel meta
mofoseos. q. la legoria della. e posta di
sopra sopra essa fauola. Morale si co
me e scripto sopra il primo capitolo del
purgatorio. delle. iiij. stelle che significano
li. iiij. cardinali uetudi. Anagogico q.
ro spiritualmete si spone bna scriptura.
Imagini quel carro. qc .. cioe la costel
latione del orsa minore. alqle carro +
laxe del nostro cielo. cioe quella linea
che noi ymaginiamo auere lunciapo
nel cielo septentrionale. laltro nellau
strale. continua di q. nocte in fino al uolge
re del timone. pero che quelle. vij. stelle
nellare fixe. in se riuolte. costituiscono
quello segno che detto orsa minore. q. p
lauicinitate cino ad quella linea. si di ci
che mai no uano sotto. ma sempre fanno
gono circa essa. Imagini la terza. q. c. .
cioe dellorsa maggiore. nella cui terza +
sono. v. stelle di secoda gradeça. laqual
terza si comincia nella punta dello stelo. del
la prima rota del maggiore carro .. Auer
fucti. qc .. La figliola diminoi. qc .. cioe +
due corone simili ad quelle dellequali
Adriana figliola diminos. quando morte
fece luna di questi adriana e tractato
nel. xij. capito inferni. q. pero qui no bi
sogna reiterare. Come theseo p adma
strumento da diana occise minotauro.
q. lei q. fedra sua sercochia sene mena ad
athene. q. lei p sua molgle q. fedra a nome
dipolito. q. come piu piacetoli pri fedra
che adriana. elli lasciae adriana i una
isola di mare. nellaquale distese bacco.
q. per sua lasenemenoe in cielo. q. poi fue
suertita in quella costellatione di quella
corona. ma uero fue che ella uimorie.
q. li poeti fingono chella fosse dalli dij sue
tuti in costellatione. che sono due semi ci
culi. luno chiuso dallaltro .. Et luno. qc ..
Et aura. qc .. questo testo e chiaro p que
llo che detto .. Poi qc .. dice lautore tuai
ora la forma di questi due serti. manuoli
tu intendere illoro mouimeto. q. cosideralo
in qsto modo. che piu fue distante dal mo
uimeto di quello cielo. che tucti li altri cie
li. ad uāça. in quale in sta die q. nocte gira
luuniuerso. che no e distante il detto mou
imeto. dal mouimeto di quella pdule. che
detti chiana. ouero tato si mouea piu qlla

dança. dalla nostra dãça tirena. ꝗ to lentu
no cielo/ si muoue piu che quella prouule:
Li si ãtre. q̃ c̃.. exemplificato il moto di
quelle dançe. ora dice la substãtia del
loro ãto. però chella forma ne puote nã
rare/ ne exẽplificare. q dice che nõ disso
ro lelaude di bicco dio telumo. nelliq̃li
coloro che ãtauano si mostrauano fu
riosi. q gridauano li suoi nomi. dicendo
Heoe. heoe. bacco. libero padre. et c̃. ne
uisi diceano lelaude del sole/ che dicono.
Io/ pean/ io/ pean. febo. apollo delio fitonio
del fico. q c̃. ma ãtauasi idio intre psone.
Gloria patri q filio q spiu scõ. ĩ natura
diuina. q la diuina q humana in vna
psona. cioe in xpo.. Ruppe. q c̃.. questa
e/ la secõda pãte/ nellaquale frate Tho
maso/ solue/ il secõdo dubio. q dice che
poi che esse ghirlande delli spiriti beati
furono posate q chete/ la luce de sanctho
masso/ dalla quale fue nãrato ãto. xj.
Lauita mirabile di san frãcesco ruppe
in silenço nelli cõcordi numi/ cioe detta
di. cioe pãtia pãti della deitadi. cioe in
esse anime beate/ q disse. da poi chellun
pagla/ e/ trita/ q de riposto il granello/
del grano/ che uera tentto/ amore cioe
caritade. minuita abattere la lta. cioe
poi che discusso luno dubio/ io/ p propo
amore/ tiuolglo chiarire laltro.. Tu
credi. q c̃.. qui palesa il dubio dellauto
re/ di cẽto tu credi che nel petto dadum
del qual fu tracta la costola p formare
la bella gũacia deua/ il cui palato/ cioe
gusto/ ad tucto il mũdo costa. però che
tucta lumana generatione la conpe
roe. q in quello petto di xpo/ il quale
forato della lancia di longino/ dopo
il decto forare/ q prima satisfece/ tan
to adio/ ĩ psona di tucta lumana gene
ratione. come e/ detto disop. capl'o. bij.
de q̃sta terça cãtica che uũse il peso/ di
tucta la colpa humana/ fosse dadio/ in
fuso quãtũque sapientia. e/ licito/ da
uere allumana natura. q cosi sono +
due. q il secõdo cioe xpo/ nacque mag
giore chel primo. q tu di duna anima
che ãto sauere fu messo in lei. chesel
uero/ e/ uero. ad uedertãto ñ surse/ il se
cõdo. q cosi io credo male. o la sententi
a tua nõ puote stare.. Et però. q c̃..
facta la proposta del dubio/ procede/ al
la solutione. q prima rende lautore
attento. ridũcẽdolo inãçi quello che
detto nel. x. capl'o. q poi dice dirizça lo
tellecto q uedrai chel tuo pẽsiero/ q il mio
dire si cõcõdano/ come fue il pũto del cen
tro cõ la sua cõcũtẽça.. Cio che nõ muo
re. q c̃.. qui fra thomasso procede pmo
strare la chiarezça di quello dubbio. q di
ce/ cio che nõ muore/ cio sono le substãtie
separate/ q li angeli. q cio che puote morire.
cio sono queste cose materiali/ nõ sono se
nõ uno splendore. cioe uno raggio che
procede da quella ydea. cioe exemplare
forma. laquale idio amãdo/ cioe p pro
pria caritade produce. che quella uiua
luce/ cioe cristo che si in ea dal suo lucẽte
cioe chessi in ea pãtre. cioe che uno idio
col padre q cõ lo spirito scõ/ q che nõ si di
suna. cioe nõ/ e/ altro idio/ se non come
elli. però che dio/ e/ il padre dio il figliolo.
dio lo spirito scõ. ne però sono tre dij.
ma uno dio signore/ e/ il padre signore
il figliolo. signore lo spirito scõ. q in pũ
to nõ sono tre signori/ ma vno. et però
si come pãtitamente noi xpiani/ doue
mo cõfessare ciascuna delle tre p sone
essere idio. esser signore. cosi placatho
lica religione siamo diuetuti didire/ tre

dij. tre signori. q cosi nõ si di suna dal padre
ne dallo amore/ cioe spirito scõ. che illoro
sitrea. cioe da loro igualmẽte procedendo
e/ in trina per la sua uontade. cioe da nulla
necessitate cõstretto. il suo radiare ragu
na insieme nella sua mẽte. q̃ si specchiato
i noue specchi/ di noue ordini dãgeli. et
ẽnalmẽte nõ diuiso. ma unito in lui/ si
rimane. Onde nota che si come idio/ co
nosce lesentia sua/ si come seguitabile
dalluomo conosce quella come ppa ydea
delluomo. ma come elli cognosce quella
si come seguitabile dal animallo. conosce
quella come propia ydea del animallo. et
cosi della altre. q cosi intendendo idio la
sua essentia/ essere una seguitabile da
infinite cose. conosce le ragioni q le dee
dicose infinite. Onde al postucto/ una
simplice e/ lesentia di dio. q mentreme
no e/ da molte cose seguitabile. Onde
cioe dalli ordini noue delli angeli/ que
ste nolũtadi diuini si come da maggiori
ministri/ di scendono/ o di scende lexẽplo
del suo uolere da questi. alli ultime potẽ
çe/ cioe alle stelle/ per le quali come/ per
istrumenti/ si fanno le generationi/ et
corruptioni delle cose materiali. lequali
elli appella cõtigençe. si come il sole li
raggi suoi in certi corpi diffiunde. liq̃li
illumina/ q illuminati/ fa: alcuni sola
mẽte illumina. Similemẽte la diuina
uontade/ nelle creature di sop. cioe nel
li angeli/ si come ad se piu prossimani
ĩmette la sua bonitate. q p loro fue in
ducimẽti della sua uontade/ nella altre
creature. lequali per piu basso modo +
chelli angeli riceuono la bontade di dio.
q di questa materia/ e/ tractato ĩ piu luo
ghi. q sop il capl'o. x. pũgatorij.. Et q̃ste
q c̃.. qui exẽplifica le cõtingẽçe/ delle q̃li

ae pãlato nell ultimo uẽsicolo. q dice che
sono le cose generate/ lequali dio p duce
mediante seme come/ e/ luomo. il cual
lo. q c̃. o quelle che gli produce/ sença alcu
no seme. si come/ e/ chel moto dei cieli/ ge
nera molte cose/ sença seme. q produce
q minerali q altro/ q dice che il cielo/ mo
uẽdo fa queste cose si come istrumẽto del
sommo factore.. Lacera. q c̃. poi che mo
strato chella uertu generãte che nel cie
lo si come ministrumento della diuina po
tẽça ae ad producere le cose/ chelli ge
nerano. mostra chella materia in che
la diuina uirtu dee operare/ anche dee
essere bene disposta. q se nõ e/ dispo
sta q cõ forme/ si genera diuẽso. Et
dice p che la cera/ cioe la materia no
stra/ duno modo. loy deale segno. q
cioe la uertu naturale/ iui ad operare
piu q meno. q questa e la cagione che
uno arbore duna specie cõ uno altro di
sua spẽçie fructifica/ piu q meno. q anche
che uno huomo ae da natura/ ad essere piu
sottile q sagace dunaltro. q però dice q
uoi nascete cõ diuerso ingegno. q di/ q̃
sta materia fu tocco di sopra capl'o. bij..
La circular natura che suggello. q c̃.. Se
fosse ad pũto. q c̃.. dice lautore in questo
paragrafo/ che se il cielo dalla pãte sua/ fos
se disposto ad generare/ huno huomo/ p
fecto. q la materia quagiu fosse disposta
a riceuere tale influençia. elli si farebbe.
Ma il cielo ae/ anche ad producere altre
cose. q la materia nõ/ e/ sempre ad punto.
si che uiene scema. Et da uno exemplo
che cosi adiuiene alla natura. come/ a
diuiene al maestro/ ouero al cytarista +
che sa larte fabrile. ouero il sonare. ma
la mano litiema. cioe che nõ ae ãto po
tere/ che labito scientifico/ della sua arte

possa reducere in acto toperatione. Et noti
che il tefecto di queste cose naturale puote
uenire dal cielo / e dallamateria diche funo
no. e pero dice chella fectione sacrista nel
caldo amore. cioe in dio. Et adduce loxe
plo nella creatione dadam. che fue sepa
il cielo. e anche nella cōceptione dixpo che
fo sopra natura. e pero dice lauēgine: Cosi
fu fiecta. et ceteri: — : — : — :
— : — : — . cioe quādo nel principio ido
creoe il cielo e laterra. che disse. e fu fiecto
sença nella operatione altrui. come scriue
il principio del genesi. e questo e manifesto
uero.. Cosi fu fiecta lauergine. ac.. laqle
allangelici uoce cōceptette. e uergine i
e il parto. vergine depo il parto. vegine nel
parto. si come e manifesto plidoti depo
feti del uecchio testamēto. e adcchio ptue
to il nuouo.. Si chio. ac.. cioe conchiude
sco Thomaso. e dice allautore. Io laudo la
tua oppinione. che tenci chellumana na
tura nō fue nesia mai cosi pfecta come el
la fue in quelle due psone. cioe inadamo
e ixpo. e questa oppinione. e fortissimo
fondamento. quello maestro che piu per
fecto / e piu si dilecta nella sua spera. fu piu
pfecta lacosa dellasua arte. e dio e pfec
tissimo. dunque quella cosa che dalui san
ça mecço fu fiecta. fu piu pfecta che qlla
che lanatura sua ministra produsse. et
questo quādo adadamo. e quādo ad xpo
maggiormēte cōsiderata che cōfiecto si
lamateria allaforma. lamateria che fue
il cōpo cōceputo al grido dellangelo gabri
el / sença operatione diacelo odiuomo fue
nobilissima. pero chellaforma / cioe lani
ma era lessença di dio / delquale scriuere
nō / e sufficiente pena / ne anima adōte
plare.. Dixio nō procedesse. ac.. fiecta
sua distintione / e mostrato che loppinio
ne dellautore fue laudabile. inao chegli
coretto quello che detto di sop. chel se
cōdo huomo / cioe xpo. fosse in sapiēcia
maggiore chel primo huomo / cioe / ada
mo. e cosi fiecta dubbio deldire disāto
Thomaso / mente uolesse / qui uene
admostrare chel suo intendimēto / che
di dire di Salamone / chelli nō ebbe pure
in sapiença. sia uero. e procede cosi. O
Dante / accio chella cosa si discuopra
bene. pesa chi era causa motiua di dio.
quādo esso dio disse ad Salamone / che
te quello che tu uuoli / e fiati dato. e se
il recōdi / doue qste parole sono / tu tum
meterai chelle sono nella bibbia. tēto
regū. Caplo. iij. e uedrai chelle fuoro
dette al Re Salamone. e chelli chese
sapientia / accioe chelli fosse sufficiēte
Re. agouernare il popolo allui didio
cōmesso. Non persapere il numero inche
enno limotori delcielo. ac.. cioe nēchese
cuore deile p sapere il corso delle stelle.
ne persapere naturale filosofia / plaqle
si sanno lecose necessarie e cōfigenti.
ne psapere metafisica / pinchedere
il primo moto. ne psapere geometria.
che inuestiga delle mesure dettrāguli.
e dellaltre mesure circulari e speculi. ban
tto / e / nel decto caplo / amoe Salamone
idio. e andoe in gabion affarli sacrifi
cio. e il signore hapīne dincette. e disse
domādi quello che tu uuoli / chio tidia. e
disse Salamone. tu signore fiecesti col
suo tuo dauit / grāde misericōdia / si co
me elli andoe in ueritate nel cospetto
tuo / e in iustitia. e diritto cuore tiecto.
grādasti allui grāde misericōdia. e do
nastili figliolo sedente sopra lasua rele
sedia. si come oggi. e. e fiu regnāc / il
seno tuo per dauit padre mio. Io / sono
fanciullo e nō conosco lentramēto / nellu
samēto mio. e il seruo tuo / e / imecço delpop
lo tuo / ilquale tu elegisti / e / popolo īfinito
ilquale nō si puote annumerare p lamol
titudine. dirai dunque alseruo tuo cuore / ad
maestrabile / chelli possa admaestrare il poplo
tuo. e discernere ilmale elbene. piacque il sig
more dināci dadio / che Salamone auea
domādato questa cosa. Et disse il signore
ad Salamone. pero che tu domādasti questo
e nō domādasti uuere molto. ne ricchezze
olanime delli nimici tuoi. ma domādasti
sapientia adiudicare. Ecco chio feci secō
do lepaole tue. e diediti cuore sauio e in
tendente / īmodo che neuno sia esstito īnāci
di te / similgliante di te. nesi leuerne dopo
te. e ancora quello che tu nō domandasti
adiedi. Ricchezze e Gloria. sicche nō sia
simile ad te / nelli Regi / in tucti iudi che
sono aduenire. ac.. e seguita.. Onde se
cio.. cōchiudendo / dice secio chio dico del
lacagione motiua / e del senno reale dalui
chesto / e allui singularmēto dato. e la pa
rola di dio che disse. Ecco chio feci secōdo
ac.. e appendi ladouuo traggo al segno / cō
lamia intentione. e apu bene lōtrelletto
douuo dissi / nō surse secōdo. uedrai chio
pālo rispectuamēte / e nō absolutamēte.
cōsiderati lamoltitudine de rei / e lopiccolo
numero delli buoni. dicono che nō e / fu
rono / molti cotali. e dice surse. ilquale / e
dicaduto leuāsi. Adam nō era / dunque
nō si potea leuare. xpo nō cadde mai. e
sempre fue eretto. e elli / e / sapientia / nō
īfusa altōde. e si guādi rispectuamēte
pche elli fosse singulare insenno / piu
priuilegiato da dam / nō fue meglio / da
dam / ne glaltri priuilegi / allui dati / da
dio. nella pfectione dellahumanitate.
e cosi pāla secōdo che / e nō absolutamēte..
Et se alsurse. ac.. posto nel. x. caplo.. Con
questa. ac.. laquale / e / tecta di sopra / che
secōdo quid / fu solo sança pari / da adamo.
e dalli simplici huomini.. Et qsto tusia. ac..
cioe che tu mai nō sie subito adiudicare
laltrui tecto. p libero / si / op libero / no. ma
sempre procedi cōdistintione. cōsiderato
chelli possono aduna medesima cosa / auere
diuesi rispecti.. Et quelli. e. ac.. qsta / ene
la quāta pāte del capitolo. nellaquale / ri
prende tucti coloro che sença distitione / a
ffermano e niegano / de quali cōnumera
essere. Parmenide. Melisso. e Brisso. Ha
bello. Arrio / e molti altri. dicēdo che cotale
affermare / onegare / piega alsubito / oppinio
ne / che / e / sença distintione / alsi / o alno. ac
credere cose nō uere. e qsta cotale credēça
crescie tāto che lega lo intelletto. si che nō
uuole udire alcuna ragione īcōtrario / al
suo credere. cosi fanno ipaterini e heretici.
e so giongne / che colui che cerca di pīedere
il uero / e nō ae larte perlemani. piu che īcāno
si muoue. pero chelli nō trōna tale / quali elli
si mosse. anci trona molto peggiorato / che
recai difalse oppinioni ad casa. Et dico
ac.. Parmenide. ac.. Si fe sabello. ac..
fue parmenide ad athena filosofo / e fug
gie lehabitationi e lecōpagnie delli huo
mini. e stette nellaripa dimōte caucaso.
doue si dice chelli trouoe loyca. laqle ripa
e / piu tecta laripa pāmenida. elli udie
xenofano filosofo / e fue maestro dicene
ne. e fiorie altempo di cyro / Re / dipsia.
¶ Fue melisso filosofo / īquello medesimo
tēpo che pāmenide / de quali pāmenide / et
e melisso / dice il filosofo nel primo libro
della fisica / che gli affermauano che tucte
lecose ritornauano in dna cosa. sicome
dauno procedeuano. Fo brisso filosofo / al
tempo di Cyro Rege pdecto. ilqle cōfil

se dimostrationi quane uolle telaiculo
trare prosonalmete ilquadro. telq̃le
tocca aristotile nellibro della posteriori
riprouato suoi falsi argometi. Et dice
che cosi fece Sabellio heretico/ dalq̃le sono
tenuti li sabelliani. q arrio heretico. dalq̃le
sono tenuti li arriani. q quelli stolti che furo
no alle scritture. come lespade specchi ad
uolti. lequali li tenono ciechi. cosi quelli spar
chiando lescritture alli loro intelletti li
tenono torte/ q co cotanto senso. Arrio di
ce che cristo era pura creatura. q pero
sparte sono lesue budella q cepe meco
ginecchiato. soccato quelle parte colle
quali elli negaua xpo. q piu alte cose/ te
ne cotra lacatholica fede. delquale/ e/ sent
te sopra ilcapitolo. viij. inferni. Et di
sabello/ fue detto nel detto caplo. ilquale
tenne che fosse una essenza. ma neguna
latrinitade delle persone. dicendo che quel
la essenza/ alcuna uolta era padre. alcuna
figliolo. alcuna spirito scō. Nesian legen.
q c̄.. questa/ e/ lultima parte delcapitolo
nellaquale amonisce che molti cōfiden
tione/ q examinatione/ huomo procedi
ad iudicare. q fede le exēplo che ñ si faccia
come colui che uede ilgrano nelerbi/ mol
to bello. q cōtinuete dice molto grano/ sa
mi uguano. nō ragūatiuo lumpedimeti
che possono occurere. per liquali trouea/ cui
salemete q dubitatiuamete q cō agnimto
di/ se. iudicare. cioe se ilsuo p cesso fia/ co
tale/ di qui alla perfectione. nullo cōtrario
occurendo.. Chio uedruto. q c̄.. q̃sto exē
plo/ e/ chiaro. doue ilcome camēto/ elme
co/ e/ rigido q aspro. elfine tolce q mobi
to.. Et legno iudi. q c̄.. q q̃sto exemplo
e/ manifesto. doue ilpriapio/ e/ tolce/ q
prospero. eilmeco a dello cōcōda. Ilfine/ e
pieno di piāto q di tristitia.. Non creda+

tonna lerta/ q sermatuno.. cioe q̃ste gen
ydiote/ q grosse. che giuratuno q iudicano
pur secōdo lapparēça/ che sempre siano/ li
iudicij didio. secōdo illoro arbitrio. pero
che scō Brandano fue sommo ladrone
q poi perlefinale opere piacque adio. cosi
paulo q molti altri. q lucifero fue ilpiu
bello dellecreature angelice. q cadde/ per
sua supbia dalcielo/ in tenebre eterne.
Juda fu quello di scepolo ad cui xpo/ cō
mise ilcamolingnato. q cadde come/ ene
manifesto. q ad inchiedere q di termina
re di questo/ nō apartiene ad gēte minu
ta. q pero dice sup capitolo. v. pūgatorij.
Gente cōtenti humana gēte alquia. che
se possuto q c̄..

Chiosa sop cap xiij. pdi

Al centro alecchio. q si
dalecchio alcentro. q c̄..
Considerado lautore/ q
deducendo plointelletto
lepurole desanthomaso
nelli precedenti cāti. q speculando lachia
reça/ q splendore di quelle beate anime
nō potendo ymaginare che piu luce secō
do imeriti loro/ possa inessi crescere. tāta
e/ quella. q reducendosi allamemoria q̃l
lo che detto disopra nel. viij. caplo. qui..
Li angeli fiate elpiese sincero nequal
tu se dir si posson creati. si come sono in
loro esser intero. q c̄.. Et quia puoi argo
metare ancora/ uostra resurrecçione. q
c̄.. q quello chessi rende nel. viij. caplo.
q quello che in altra pāte/ e/ tocco/ carci
lare resurrectione q pfectione maggiore.
si/ a pena/ come/ a meriti. Nasce unaltra
dubitatione nel suo animo. laquale
per Beatrice/ qui si muoue. cioe secōdo
lare surrectione de cōpi/ cō q̃ste anime
rimarne laluce/ dellaq̃le sono fasciate.

Et se ella uerimane/ come fia che no
cia noi lauista de cōpi tāto lume. In
secōdo luogo introduce unaltra ghirlā
da sop ledue prime. Nel terço luo
go entra nellaq̃nta spera. cioe nelcielo
di mārti. Et cosi ae tre mebri q̃sto caplo.
Ilsecōdo cōmicia quiui.. Et ecco intorno.
q c̄.. Ilterzo quiui.. Quindi riprese. q
c̄.. Muoue cōque sue questioni cosi.
se quello splendore che ricci hicopri lea
tificati eternalmete rimarne cō quelli
come elli e alpresente. Et se elli rimā
rae. come fia che dopo lagenerale re
surrectione quado ilcorpo fia glorificat
to cō lanima/ che locchio cōporale nō
riceua lesione da tāta luce. Et questa
q̃stione/ e/ mossa distintione. xl viij.
q nel secōdo capitolo/ libro primo del
lesentetie. Allaquale duplice q̃stione
lautore adsoluere introduce Salamone.
q come lasolua ilresto chiaro ildimostra.
Altri diuide q̃sto caplo in. v. parti.
Nella prima parte lautore exēpli
fica/ come nel core lisurse undubbio.
Nella secōda ilfa manifestare adBe
atrice quiui.. Accostui fa mestiere.
q c̄.. Nella terça descriue ilmoto
elsuono de quelle anime beate pleni
ça che anno di tale domāda. q introdu
ce Salamone adabsoluere laq̃stione.
laquale pāte incomicia quiui.. Come
di piu letitia. q c̄. Nella q̃ata in
troduce uno nuouo serto danime be
ate/ che circūda/ le due prime serte. et
cōmicia quiui.. Et ecco intorno. q c̄..
Ultima propone/ come lautore/ en
trae nella spera di mārte. q manifesta
alcuna cosa della chiareça delli spiriti
cheuisono entro. q cosi compie suo ca
pitolo. Et pero che nel presete capi
tolo tocca come entrae nella spera/ di
mārte. alcuna cosa dello pianeto diritto.
Ilpianeto diagarb/ e/ cōstituito in
trilsole q joue. ilqualfa ilsuo cōso in
dui anni. q e/ caldo q secco. q pero/ ene
nocuo/ perlesue proprietadi si mouono
lihuomini ad ad guerra. Onde dapoi
fu detto idio dibattalgla. plainter
positione di joue/ q di venere/ si mette
pera ilsuo nocamēto. nel colore/ e/ igneo
q radioso. lasua spera/ e/ maggiore ef
fecto di calore/ che lespere deglaltri pia
neti/ p lauicinitade cha colsole cōtrahe
qualitade ignea feruentissima. onde/ ac
cende lihuomini adira q çuffa. Sotto
mārte/ e/ scorpio/ q aries. regna i capri
cornio. In tauro/ cade. sotto lui/ e/ bat
talgla. cacere/ mogle q inimico. signi
fica/ fa furto/ q frecta. significa ferro.
q peregrinatione. q jouetude/ i fino ad p
fecta etade. q lasua natura/ e/ collerica
q di sapore amaro. de magisterij/ ae/ o
gni magisterio di fuoco. cioe quello che
lli fa p fuoco q p ferro. si come battere
cōmatelli/ q apparechamēto dāmi. Et
disse alcuno chelli ae de mebri. Ilfiele
ilfegato. lerenij/ q leuene discorso/ dello
sperma. eltosso decolori rossecça. et la
q̃ntitade dellasua ritōditade/ cioe orbe
q viij. gradi de die/ ae ilmātedi. delle
ncci ilsabato notte. Et lasua fōtēça
e/ nelle parti del cerchio/ imeço die.
Et disse q essala chelli significa delle
ymagini delli huomini. Huomo/ ros
so/ cō capilli rossi. faccia ritonda. ochi
crocei. orribile aspetto.. Dalātro. q c̄..
Lautore incomicia ilsuo caplo/ da uno
exēplo materiale. onde dice Tulio/ se
cōdo Rectorico. ii. che alcuna uolta
ildicatore/ dee fare suo priapio/ di alcu

no exeplo fuccere allamateria. maxima mẽte / quãto lanimo deludito re / e stanco diuidi re. dice dũque che come in vno lucano dic qua / ilquale huomo daluno lato penetri lac qua / perlapertossa si spirte dallacirũferẽ ça. qua uerso ilcẽtro. q̃ poi e ripiti q̃ ritõ na dalcẽtro allacirũferẽça. cosi fuccia lani mo suo. si tosto ~~[illegible]~~ si fuccio lanima glorio sa disanThomaso. q̃ q̃sto accidente hauene plasimilitudine del pãlare suo. q̃ diquello di Beatrice. Ouero che secõdo cheduaso / e possio di fuori / lacqua tẽde uẽso ilcentro. opcusso dentro / lacqua tende uẽso lacirũ ferẽça. cosi nellamẽte dellautore fece su bito caso / cioe didusse in uolere sapere q̃l lo che seguitue delle precedẽte parole di sanThomaso quuu.. Che quella una luce chesi in ea dal suo lucente. q̃c.. q̃ dice perla similitudine che nacque del suo pãlare. pe ro che disse chedio raguna ilsuo radiare quasi sperchiato in noue ordini. q̃ daquelli di sẽdẽte digrado in grado nellaltre cose + create / in fino alleminime. secõdo chelono percptibili. quasi dica. che lalice che prima deriua dal primo lucẽte. e tãta chese ime diatamente uenisse alleõporali creatue ñõ lapotrebbono soffenire. q̃ laresurrectione de corpi dee essere aldie deliudicio. q̃ libera ti debbono essere nel colspetto didio con la doppia stola splendientissimi / come fia chelcorpo corporeo possa soffenire tanto lume. ouero fece subito accidente nellami mente ildetto dire di Thomaso. q̃ quello che Beatrice instia dice. si che nenacque uno dubbio / quale / e / ilmoto dalcentro / allacirũferẽça. q̃ unaltro quale / e / dalla cirũferẽça / alcẽtro.. Accostui. q̃c.. qui Beatrice muoue ildubio che uẽtila sot to ladisõsione dellortiocinamẽto / del lautore. pero che da se ñõ truoua sufficiẽte diffinitione q̃ iudicio. quella cosa che pie na / quãto tiene lasua capacitade / ñõ p piu riceuere. queste anime ãno quãti beatitudine possono õpredere. come / e certo sopra capl̃o. iij. di questi cantici adũque ñõ potrãno piu riceuere. Inco tro / e / ilcapitolo dellapruma cãtica. q̃ fu lacosa / e / piu pfecti / piu sente dellene. queste anime dopo laresurrectione de corpi fieno piu perfecte. adũque aurã no piu gloria / dellaquale uiene loro + quella luce donde si fasciano / dõque piu splendesano. Ma se elle fieno cõli corpi listrumẽti corporali ñõ sono sufficienti ad tãto splendore. dũque cõuẽ ta darse ne loro. tãto ad quãto fieno sufficienti q̃ ñõ piu. altramẽte / ñõ gloria / ma pena aurebbero. Et quia muoue laq̃stione laquale ladõna sua muoue qui.. Ditelo. q̃c.. laquale propositione / e / chiara.. Et se rimane. q̃c.. q̃sta / e / lasecõda pãte dellaq̃stione.. Come dapiu. q̃c.. qui descriue lacto che fecero lispiriti be ati / delle due girlande / quãto Beatrice mosse laquestione. q̃ induce assimigla re tale acto. questo ballare adrota che moue astãnçe / che quãto vna gaglar da stanca dirisposta si dice. tucti desire rosamẽte lapẽdono. q̃ se / e / meno letti tosa / cõmeno graiecça rẽdono larespo sta. Oratione ñõ intendere tu qui / q̃l la che asendimẽto dellamẽte idio. ma quella che ordinatione diparole / dimo strãte cõueneuole / q̃ pfecti sentẽtia.. Qual silamẽti.. q̃sto testo / e / chiaro. q̃ uero doue dice che chi quagiu pian gne / quãto de q̃sti misera uita si pãte alcuno bene acti mgioneuolemẽte sia no iudicati iusti / ñõ ae uedutti lagloria del cielo.. Quelluno. q̃c.. Nõ cõ cõsiscritto.. q̃c.. dice che tre uolte fue cãtato. ilpidre ãfilio / aspirito sẽto. ilquale uno idio in tre persone / viue q̃ regna p tucti li secu li. che sia cirũscritto. q̃ che cirũscriue re / e / dimostrato nella chiosa sop̃ ilca pitolo. xj. pũgatorij. Vnus / e / quello dono / che uiene ne loferti. oquello do no chessi fa peruia doblatione allipun ti.. Et io uidi. q̃c.. ecco qui si ĩtrodu ce chi solueri laq̃stione. q̃ dice che del minor cerchio. cioe in quello doueria sanThomaso nella luce piu dia / cioe piu diuina / q̃ piu splendiente / unde + una luce mãsueti forse quale / fu / q̃lla dellangnolo gabriello. quãto ãnũtioe lauẽgene Maria. ri spondere / q̃ dire che sempre secola / aurãno quello splendo re. q̃ chella chiarẽça seguita lacãitade. q̃ lacaritade lauisione didio. laquale visione / e / cosi grãde / quãto / a / degra tia / sopra ilsuo ualore. q̃sta fue lalice di Salamone. si come appare p locapl̃o. x. chella era lapiu lucida diquelle / del serto / doueria sanThomaso. doue dice.. Laq̃uita luce / che tra noi piu bella.. Come lacãne. q̃c.. qui risponde allase cõda parte della questione. q̃ dice che dopo laresurrectione de corpi / fia lani ma colcõpo piu cara adio. pero che fia piu perfecta.. Perche sacresserà. q̃c.. rende ragione come ñõ noya / ma / di lecto fia allicorpi / quello splendore. pero che seguẽdo lapfectione / acresse dio / ogni gratia di quello lume gratu ito / cioe donato. da speciale bontade di dio. ñõ dimeriti precedẽti. ilquale lume lidispone q̃ fulli cõdictionati / a uedere idio. si che allom piu uedrãno idio. piu lameãno. piu luceãno. pero che luno grado procede dallaltro.. Ma si come. q̃c.. qui esẽplifica lapotẽtia ne tu decorpi. beatificati allora collãnima. cioe che meglo sinfẽdu. q̃ dice lafiãma. procede dal carbone acceso / ne pero / e / ella tãta che uelli ilcãbone acceso. si che sua pãuẽça / ñõ si discẽna. Cosi ad simile / p cedera dellanima cõiũta colcõpo. p lamo re della caritade. che sarà ĩtale cõposito vno splendore loquale ñõ uelene / si la pãrẽça di tale cõposito che ello ñõ si dis scẽna. ma fia iũto dice quello splẽdore in appãrẽça dalla cãne. laquale carne.. Tucto di laterra ricoperchia.. q̃ dolchi o mini inuorono.. Non pozza. q̃c.. q̃sto testo / e / chiaro / doue dice / cosi come ere scerue lalice q̃ lo splendore dopo ildie del iudicio allanime cõlicõpi. cosi alli organi q̃ uẽtu sensitiue / aproportione crescerà uertu q̃ forza ad piena sufficie ença.. Tanto. q̃c.. mostra che quando Salamone ebbe certo. cioe tucte laltre anime in segno di cõcordãça q̃ diferma tione / dissero Amen. loq̃le Amen ĩpor tã qui tre significationi. afferma eldec to di Salamone. di sicura pfectione. co municia cõli beati sua alegrẽça.. Et ec co. q̃c.. Questa / e / lasecõda pãte principale / del capitolo / doue ĩtroduce una altra ghirlanda di spiriti beati. et dice che uene adguisa duno splendore. co me quãto lorizõte / cioe illeuãte rischi ara.. Et si come. q̃c.. Paruemi. q̃c.. p questa similitudine delle stelle / q̃ do dal pricipio della sera appariono / che appena si ueggiono dalene p spicice cchio. mostra lapatẽça dellanime + del terzo sesto subsistẽnçe. p se sustã çie.. Ma Beatrice. q̃c.. qui Beatrice

inpuose termine allamiete dellautore. che
nõ douesse essere piu atteti adquelle ani
me.. Quindi. qc.. qui comincia laterza pri
apale parte delcapitolo. cioe lointitamito
nella spera di marte. q dice che lastella di
marte e di colore diroggio rosso fuoco..
Contuctolore. qc.. che refere q dice gra
tia adio chella uea cõsisto colla quinta stel
la. q dice chelli fece olocausto colcuore. q
cõ quella fiuella che una in tucti. cioe con
quella dellanima q dello intellecto specu
latiuo. Olocausto. e quello sacrificio che
si fa dituctta lacosa. di che si fa sacrificio. ma
sacrificio si fa dipãte dellacosa.. Et ñ eru.
qc.. Che cotato. qc.. dice lautore che il
desiderio di quello sacrificare ñ era noto
ancora del suo petto. chelli conebbe che esso
liture. cioe sacrificare. cioe referire denote
gracie adio. era stato acepto. bene adue
turato apo ilcreatore. q questo conobbe
perlisplendori chelli appãuoro detto adui
raggi. fato luceti chelli disse. Oheliyos.
cioe dio forte. che si licoredi q fui belli..
Come distinta. qc.. perqsto exẽplo chelli
ritroduce uuole mostrare essere quelle a
mme nõ iguali in gloria. ma differenti.
si come si conuiene allaiustitia didio. et
dice si come noi uedemo nella galasia.
piu q meno chiarezza in una pãte che in
altra. cosi inquello pianeto pareano ani
me dipiu q meno splendore. Galasia e.
quella uia lactea che pare incielo. dellaq
le facemo mẽtione nel. xbij. capo iferni.
dellaquale alcuni dicono che laua dife
ton. alcuni laua disaniacolo. q dice che
fece dubitare bene saui. ¶ In libro de p
prietatibus rerũ. dice che galasia e uno
circulo celestiale p figura q per bellezza
piu ãdido dituctti glaltri. passante pme
zo ilcielo. q cominciante da oriente ifino

ad sep tãtrione per cancro. q cipaucoranio.
Iminuto popolo disse cheera laua del so
le. Anaxagora q Democrito dissero che
cio aduenia pripcotimẽto di lume alla
ere. si come a uno specchio. laq le cosa
e falsa. ¶ Aristotile dice chella galasia
si fa in questo modo. che ilfuoco puro
proximano ad lorbe. e ifiãmato q lucido.
q nelli luoghi nelli quali pare lagalasia
sono stelle molto piccole q spesse et pro
pinque q luminose. Adũque qsto proce
de illume loro di quello luogo ifiam
mato q affocato. pare in quello lume +
bislũgo. q pero che qste stelle sono fixe
q sono ricetiete splendore dalsole. si cõ
tinua illume dalcuni di quelle cõ alcu
ne desse. q p questo appare lagalasia in
uno luogo de lorbe. nõ pãtedosi daquel
lo. come dice Aristotile nel primo del
la metaura. capo. ij.. Si cõstellati. qc..
cioe essi spiriti faceano nel profundo del
lastella vna cõstellatione dicroce. che
ilsegno uenerabile.. Qui uince. qc..
dice lautore chellamemoria uice lõge
gno suo. pero che bene si ricorda. che era
na croce. q parea chesu risplendesse xpo.
ma lõgegno suo nõ si puote tanto assotti
gliare. che uitroui degno exẽplo.. q chi
prende. qc.. qui uuole denotare lauto
re sua grãde affectione tacita mente
allacroce di xpo. ma inpfato dice. che
seguitemi leuestige dixpo. ãdam iuita
eterna. q uedera quella croce essere di
tali cõdictione. che scusemi loingegno
mio. se nõ ae saputo trouare cõforme
exẽplo. ad quello chio uidi. q di quello
chio lascio inpfecto. O uero chi prende
sua croce. si come dice xpo nel uãgelio
di san matheo. distinctione. lvij. qui
se alcuno uuole dopo me uenire nie

ghi se medesimo. q tolla lacroce sua. alla
cui spositione dice scõ Gregorio. che idui
modi. tolgle alcuno lacroce sua. luno qsto
p abstinẽza affligge ilcõpo suo. laltro qsto
pcõpassione del proximo. safligge lani
mo. cioe chiũque gastigheme ilcõpo suo
q cõpũgneme lanimo contẽplando lamo
te di xpo. in su lacroce. mi scusieme suo fo
mento adpieno di quella croce chio uidi q
ui. nellaquale lanime beate che morro
perlonome di xpo. in battalgli represẽta
uano xpo medesimo. si che parea chelli la
peggiasse in quella croce.. Dicono. qc..
ancora procede nella exẽplificatione di
quelli spiriti. q da uno cotale exẽplo alpre
detto radiare q scintillare. che si come ad
uiene nelli raggi delsole. qsto alcuno
passa p essi. che fa ombra. q lumẽbra ap
paiono facẽdo ombra q minore q mag
giore secõdo chelsole. p loquale passa +
e alto o basso. o secõdo che luomo si uol
ge andando. o segũdo sua via. o segũdo
modo dãdare perischifare limdij allaui
sta.. Et come gigia. qc.. qui exemplifi
ca loloro stato nõ essere inteso p lui tanto
era excelso. si come aduiene tal uolta
chel sonare duno instrumẽto e udito
da tale chenollontẽde perledistitione
q pãte dellenote. ma uniuẽsalmente
sa bene che quello e tolce: Bemmacosi.
io. qc.. dice lautore auegna chio ñ inte
desse leparole che si cõtineano nel ynno
cãtato da quelli beati. Io pur manidi che
quello ynno era dalte laude. pero che ad
me uenia resurgi q unci. quasi dica le
ua su. q unci ilmodo qlesue battalgle.
q soiugne che solo questo chegli neinte
dea ilprendea piu che nulla altra dolcez
za paradisiale. p lui udita infino acqui..
Forse: cioe che post posta lultima felici

tate. laquale e uedere p essenza ladiui
nitate. allaquale conoscere timena lathe
logia. quella era una delle gloriose q delec
tabile uisioni cauesse in fino ad quello
piito lautore uedutto. ouero forse lamia
parola parra troppo arditi. Io dico chio fui
piu legato da quella melodia che dalpia
cere delli occhi di Beatrice. cioe dalleterno
stimuoni theologice. q pero pospogo quelli..
Ma chi sauere. qc.. cioe quãto piu fisale
fato piu cresce ogni gloriosa uisione in
delectatione. ouero lacagione pche qsti
mi pãuono auere piu legato chelli occhi +
di Beatrice. fu pero chio nõ metti quiui
riuolti ad quelli. si chio nõ auea uedutto
come elli erano crescuti in bellezza. si co
me io auea udito ilcrescere melodioso
di quelle anime dallaltre nelli passati cie
li. q quelli che sauedra di qsto conoscem
chio dico uero. chel piacere di Beatrice
nõ e qui tolto uia. pri chio nõ lauea ue
duto qui. ilquale quãto piu mostra tanto
si fa piu bello.. Excusar. qc.. poetando
segue q cõpie ilcapitolo. puomi dice scu
sare sio insufficiete parlo. chi sauere che
liuiui suggelli. cioe quelle anime dipa
radiso. tanto sono piu belle. quãto sono
piu presso adio. q cosi fa Beatrice. laq
le inquesta quinta spera. io nõ [illegible]
ni riguãdata. come nellaltre. q chella +
fosse crescuta ulmisuratamẽte ibelle
zza. appare nel seguẽte cãto quiui..
Posaia riuolsi allamia dõna ilriso. q
qc.. Cõferma sofferẽza diquelle. q aui
bio fortitudine e cõducere lanimo sop
lapaura del pericolo. nulla se ñ sozzura te
mere. prosperare q aduerse fortemẽte tol
lerare. Aristotile fortitudine e uertude
di cose malagreuolissime nelle passioni
operatiua. p gratia q agione di bene..

Chosi sop capo xvi paradisi.

Benigna uolũtate in che si liqua: qē.. Poi che nella fine del precedẽte capo lautore ce tecto come introe nella spera di marte q come allui si dimostrarono anime beate in quella spera in forma diuna croce iffiammate di splendori. fato rutilanti q simelo diosi illuro ãti. che in fino adqui nulla cosa ueduta li fue infra lanime di tanta delectatione. Ora nel presente capitolo cioe nel presente cãto proseguirà ultimamente delle beate anime. Et diuidese q̃sto capo in quattro parti. Nella prima parte di seruire lapfecta caritade che in quelle anime di quella spera. Nella seconda introducere appãlare una delle dette anime laquale se offerra ad lautore. Nella .iij. lautore pmesso grãde exordio in chiedere lei del suo nome. Nella quãta parte essa anima se palesa q dice che fu radice dellautore. q iadentemente tenta temutamẽti delli stati q costumi uecchi q nuoui della cittade di firẽze. q dellanti che fumigle dessa et termina ilcapitolo in se q nel fine di sua uita che fue mõte p battalgla di fede. sotto Currado ĩperadore. ano dñi circa. D. CCCC. xl. Et fondi q̃sto pricipio del capitolo lautore sopra amore di caritade. ilquale e cõtinuo della influenzia di marte. Marte e di natura caldo q secco. q pero ene nociuo. p sue proprietà di prouocare li huomini ad guerra. Onde li pagani ilchiamauano dio di battalgie. In colore e igneo q raggioso. la sua spera a piu affecto di calore che lalte spere. p la uicinitade chelli ae colsole cõtrahe qualitade di fuoco fẽ uidissimamẽte. onde li huomini ad uno q ciascuno accende. Case di grãde sono. Sõpio q Aneb. regna in Capricõrno. disese in Thuno. sotto lui ene battalgla Cãcere mogle q inimico. sua nel segno. xl. di. q in diu anni cõpie ilsuo cõso. La seconda pãte di questo capo comincia quiui.. Quali per li serreni.. La terza parte di questo capo comincia qui.. Io muouolli ad Beatrice. qē.. La .iij. et ultima parte comincia quiui.. O fiorentina. qē.. Et pero chelle dette aie furo disposte ad lo stenere adũesitadi. et armate di fortitudine danimo q diuignitudine di cuore. Di quella uẽtude che detta fortitudine breue mẽte tracterremo. q nõ Di quella fortitudine che ne mebri corporali. si come fue ĩgãsone. Ma di quella dellanimo. q q̃ste si pẽde in quattro guise. per luno modo generale mẽte. q secõdo questo modo si puote fortitudine trouare in ogni uẽtu. q ogni uẽtude ae fortitudine. respecto del uitio. chelgle cõtrario. come cõtinẽtia contra luxuria. Prouerbij capo ultimo. Accense con fortitudine li lombi suoi. In altra guisa ilnome di fortitudine si pẽde largamẽte. q in questo modo sacẽde la fortitudine ãcora lecose malageuoli nelle passioni osiano di fuori o dentro. In terzo modo si pẽde strettamẽte. per la fortitudine chessi attende ãcora quelle cose che sono graui nelle passioni di fuori. In quãto modo si prende strettissimamente secõdo che nõ si attende ãcora qualũque cose malageuoli nelle passioni di fuori. ma solamẽte ãcora le passioni di fuori. lequali si ĩfligono al corpo. q cosi pure chella pẽde. Aristotile nel Etica. Fortitudine cosi e detta da Augustino nellibro de ostu mu della chiesa. Fortitudine e amore che lieue cõpõta ogni cosa. p quello che e amato. Fortitudine e fermezza dinimo cõtra lemiurie secolare. Tulio. nel primo della Rectorica diffinisce fortitudine cosi. Fortitudine e uno cõsiderato ricuumento di pericoli q sostinimento di fatighe. Ella medesimo nel secõdo della Rectorica dice. Fortitudine e ĩpte dimẽto di grãdi cose. q dispregiamẽto delle bili. q cõ ragione dutilitade sustinimẽto di fatighe. Ella medesimo dice. fortitudine e rationabile impredimẽto di cose terribili.. Benigna. qē.. exordisce questo capitolo lautore dalla caritade dellanime beate. q dice con affectione obenigna uolũtade nellaquale si liqua. cioe manifesta di mostra. q aprissimamẽte in tecto q in facto si diligda ildiricto amore come ilfalso amoẽ. cioe quello delle cose mõdane cioe cupidigia si dimostra nello inuiquo q maluagio uolere. q appetito ceo in puose dico quella benigna uolũtade silẽncio ad quello dolce suono. q fere pusare lesce cõde tẽpe ritate dallamano dertra cioe dellapotẽtia di dio. solamẽte uedẽdo nella mente mia ilmio desiderio diuolere sapere dilo ro. Et ad conoscere lauẽtu gente uiene ad q̃ste anime ãcora conoscẽça q si ferue te uolere di caritatiuo seruigio e di sapere chella diuina uisione fa tanto p fecto ilueẽte quãto elli ae da potere conpiedere della sua gratia pero segli e gãde uasello elli ne con pẽde piu che quello che minore. q come dui uaselli di siguali possono essere pieni ciascuno diequa q niente meno luno ae meno acqua chel laltro q ae ase ãcora pieneça ilsecõdo che ne ha meno. come ilpriimo cha na piu. cosi similemente lagloria didio atenpie q fa pfecta ciascuna alma beata. auegna chesecõdo che elle se ebbero in caritade nella prima uita. e cosi sono dimaggiore odiminore tenuti. Ordauistitia didio laquale remunera ogni merito secõdo diricta misura cõpãti luasel li predicti q pone insieme adsimile gloria. che secõdo che sono stati simili q siguali inmerito. Et sono si pieni incassciuna cõdictione dumore diaũitade q dicõformitade aluolere del creatore che sono disposti abili q pronti q uolonterosi ad ogni benignitade. q dinno operi quãto possono difarlo parere come qui appare. q cosi uedi. che ilcõtẽplare lasõma caritade q uolere quello che essa uuole li fa conoscenti dellaltrui desideno prima che si pãda pchiedere. q olsruigio si fanno ĩcõtro allauolgla. q pero che questi sono piu presso ad dio. pero che peroua dimãtirio sono in q̃sto grado pero piu sentono ladiuina uolgla. q adunegna che tucte lanime beate uolontieri agiouino. quelle piu uolontiere agiouano che per noi spãsoro ilpropio sangue. quãto ilmãtire pate nõ solo adse ma adtucti li fedeli pate mãtirio.. Come santino. qē.. dice sequelle substãtie cioe anime p ãmi uogla chio lepregasse in una cõcordia tacerono ocome nõ exaudirebbono lipueghi iusti. certo questo in nullo modo potrebbe essere.. Bene e qē.. quasi dici quelli cãno pur lontellecto alletẽporali cose q ãta sitorie. diricto e che sanza fine sidolgla in inferno.. Quali. qē.. mostrata laffectione di quelle anime in generale. qui lamostra diuna in pãticulare. cioe dirino suo antico nome q essere Cacciaguida. q si come dice sõ Ambrosio nel sermone di q̃ãtiri quelli spetialmẽte clamano cõliquali per simiuantade fumo cõiũti sempre sono

cōnui sempre cōnui dimorano. q nulla fa
miliaritade, e iguali ad quella del parentado
del sangue quādo si cōsiua cō debito amore.
Questo dice sō Ambrosio. Noi uuoleti guar
dare q quādo ci partiamo dal cōspetto
no. Et dice uolendo fare sua similitudi
ne dello scintillare di quelle anime bea
te. che pareano quali luuapuri accesi che
lancete discorrono p laere q̄do e sereno.
della quale il popolo minuto dice che stella
che cade. q dice che bene parebbe stella che
tramutasse, ouero tramutasse luogo se nō
che dalla pārte onde esso vapore sacceende
nulla sapiere. q esso vapore tosto si dissi.
Cotale dice che si partie una di quelle a
nime dal dextro latto della croce. q dice che
questa cura gēma cioe questa anima ni si parte
pero dalla croce. ma perma linea diuno +
taggio che la croce mettea trasso se adsimi
litudine di fuoco dietro a la alabastro. Ala
bastro e una pietra molto grassa alla q̄le
pare che sapicci il fuoco. q che sop essa ar
da. quasi come sopra uno untume. la q̄le
pietra al tressie si mette in cōfectione +
dūguēto che dalla pietra si chiama Ala
bastro. Vt habetur de ipso lapide q Mathei
capo. xxvj. Ibi accessit ad eū mulier
habens alabastrū unguēti pretiosi. q cē..
Sipia. q cē.. si come e scripto di sop capo
secōdo inferni. Enea discese nello īferno
q quiui trouoe la anima del suo padre. An
chise in quello luogo che chiamato per
li Poeti Elyso. per li cristiani e chiama
to limbo cō quale pietade esso padre ac
colgliesse il suo negnete figlolo. q come
lo informasse della sua futura schatta. q
della excelsitudine del Romano Jmperio.
Virgilio nel eneyda lo scriue. libro. vij.
dice lautore cosi pietosa si porse lonbra
danchise ateneo. se Virgilio che il mag
giore di poeti latini merita dessere cre
duto. quasi dici elli finge. ni dice iluero.
ma finge cosa che pare uero cō belle pa
pietadi.. O sanguis. q cē.. queste sono
le parole di messere Caccia ad lautore.
cosi cominciae Anchise ateneo. il cōstru
ero di questi uersi. e O sanguis meus. o
sangue mio dilectus amato. o sup infu
sa tibi gratia dei. Ogni tua dio mandata
disop ad te. cui alquale ianua celi. la
porta del cielo bis unquā reclusa. non
fia mai due uolte serrata. pero che tu
conlenti per spetial gratia dio. laquale
sempre dirīcça a ottimo fine. ne quici
si scende sança ritornare. ne si dee credē
che dio tauesse apto il regno suo essen
do col cōspetto mōtale. q poi ultouesse chiu
dere allanima in mōtale di quello me
desimo corpo.. Cosi q cē.. questo testo ene
chiaro. nel quale lautore udite le pa
rete noli parole di quella anima si uol
se ad Beatrice p auere suo cōsentimento
di parlarli. q dice che dallo splendore di
quella anima da una parte. q dallo splē
dore di Beatrice dallaltra parte fue stu
pefatto. Stupore e uno stordimento
danimo per grande q maraviglose cose
uedere o udire o sentire.. Che dicto.
q cē.. per questo riso sinfede affectuoso al
senso per Beatrice dato ad lautore. pe
ro che quādo il desiderio dellautore era
maggiore per lodito parentado. tanto
fue lasenso cōpiu cara beniuolēça pre
stato. q questo e quello chelli dice. tal
chio pensai. quasi dici tal chio pensai.
di uenire beato. fatta letitia sētj. q qui
si mostra il grado excellente della belle
ça di Beatrice piu presta al suo factore.
laquale lautore disse p audacia posore
allamelodia de lynno sop capo paradise..

Indi audire.. queste parole al testo sono
chiare. ma uue lautore dice che le parole
lequali so tuse messere Caccia guida ad
quelli chelli auea cōmiciate ni intese. ma
te fuoro di profonda subtilitade. q dice che
questo nō adueene p che elli palasse di tem
nati mente ad questo fine chio nollo intendesse.
anci fue sua propia intencione di parlare a
parto q fructuoso. ma fue per necessita in
do chegli si sopra puose allo intellecto hu
mano. che nō e sufficiente ad intendere
se nō le cose che per alcuno moto manifesta
il senso. saluo se per illuminatione diuina
lo intellecto non salisse ad cōtemplatione.. Et
quādo. q cē.. dice che quādo elli ebbe il suo
ardente desiderio spremuto quādo allui mo
strato quādo lera la uenuta di Dante
con tanta gratia dio risplendea. tanto chel
suo parlare potea perdere essere inteso fu
poi lesue parole prima in laude di dio
dicendo.. Benedecto. q cē.. lauda dio uno in
unitate. q trinitade in unitade. che ai
facta questa gratia ad mio successore che
essendo in prima uita. uede il regno de
beati.. Et seguio. q cē.. al primo parlare
cioe dopo il referire gracie a dio seguitoe
q disse. gratioso q longo digiunate stu
diate studio dico tracto leggendo del grande
uolume de Theologia nel quale sempre
la lectera sença cōceptione oratione sta
fermata menato q facto salire in questa spe
ra nellaquale io trapasso mente di Bea
trice che tre diede la le ad cosi alto uoli
to come e pueniere alla notiçia del celes
tiale regno. alcuno dice chel detto uo
lume fu illibro di Virgilio Eneydos.
che mai non fue p correcione. ma tutto
ilquale diede materia allautore di studi
are in Theologia. q dice che ogni dubi
tatione della sua absolutione elli auea t
tracto q prolungato gratioso q lungo di iuno
e fornito q chiarito in quello lume nel q̄le
messere Caccia guida pala merce di Bea
trice chella leuato ad intendere le cose celesti
ali. q queste piu uera dispositione. quasi dica.
tu desideraui di sapere se la anime di Beati
ano quelle delo parenti che sono in prima bi
ta. pero che Virgilio dice disi. alcun argo
mente fundo dicono dino. q tu uedi ime chio
mi mostro si pietoso ite come fece Anchi
se uerso Enea. quādo distese allimbo do
ue egli era.. Tu credi. q cē.. dice messere
Caccia guida ad lautore tu credi chelli tor
pesieri miei cioe [illegible] q fuccesali miei
per quello grado di beatitudine generale
nel quale io sono cō questi altri. loquale
maggia da dio come dallunitade. uuene
il numero del cinque q del sei. cioe ongni
numero pare q dispari. cioe cosi come
linumeri anno p fectione dallunitade.
come mostra Boetio nel primo della sua
arisinetici. q questo che tu credi e uero.
pero che per questa uetu ad quelli che sono
in minore grado q nel maggiore guata
no in quello specchio cioe idio. nel quale
si uede q uedgiono il pensiero prima che
tu il manifesti. q a acto perche il santo
amore caritatiuo q parentesco satempra
meglio apre il tuo volere ad laquale do
mada la mia respostta e gia ordinata..
Io mi uolsi. q cē.. questo testo e chiaro. do
ue lasenso si domada ad Beatrice. q della
il concede.. Poi. q cē.. dice lautore come
la prima agual glāça si dellamore come
della sapiença che in uoi si dimostroe. si
si fece p ciascuno di uoi duno peso. ma
pero che idio che ualumina q infiama
col caldo dellamore q cō la luce della sapi
ença e si iguali che affarne cōparatione
per me ogni similglāça e puoca. quasi

dica. io nō posso discernere tu uoi singulare
grado si chio dica. questi o quelli mi simostra
piu affectuoso. ma lauolgia nelli huomi
ni e argomēto di quello che desiderano.
laquale si mostra in loro p alcuni segni. q
secōdo diuēse uogle cosi mostrano diuēsi
segni di fuori liquali sono argomēti delo
loro uolere. ma in uoi e una sola cagione
iguale in tucti si chio rignizio pur dio del
la festa. se io uedesse uno mortale trapu
huomini disiderrimi q fermi ello solo
singular festa. io stimerei p alcuna parti
cularitade costui mi fa tale festa.. Besup
plico. qc.. questa domada cōtesenēza la
le fa lautore ad messere Cacciaguida.
inchierēdo il nome suo e apto. topazio e
una gēma intra laltre. e lamaggiore. et
sone di due ragioni. luna ae colore adau
purissimo. laltra ae colore di purissimo
aere. qde si spiracissimo che niente ī se
lachiarezza di tutte laltre gēme. dicesi
che acolui chelporta nō puo nuocere ne
mico.. O fiorda. qc.. questa e laresposta
nella quale prima palesa se dicendo pte
di me. si come fiorda e parte dalbero nel
quale io mi cōpiacqui. seguita leparole
di dio padre alfilgiolo. questi e ilfigliolo
mio dilecto. nel quale io cōpiacemi. q
dice pur aspectando mi dilectai ī te. io fui
ultimo cōmiciamēto radicale humano. ñ
seminale. cioe io sono ilceppo della tua
casa.. Poscia. qc.. manifestatosi essere
lamdice delli alleghieri. pero ritornare
sop questa materia piue. ī cioe chessi po
treble altra uolta suscitare q stione sop
cioe di che e ilproximo seguēte simone
dice che colui dalquale lasua cognatione
cioe casata o uuole schatta ple il nome
fue suo figliolo. cbisauolo dellautore. il
quale ae disotto in pugatorio pnegli
greza giunto ilmōte piu dicēto anni. q
so iugne bem si cōuiene che liga fatiga
della purgatione tu li abbreuij cō tue
opere. quasi dica. tu li se debitore. pero
che se suo discendente. si che tu dei q puoi
chese in prima vita q sai. pero ai uditi
limodi q ueduti p exemplo come si scōta
il tēpo della penitēza. orli lescorti. q con
uiensi pero chelli nō fu reo huomo.. Fio
renza. qc.. In q sta pte psa materia da
sua antichi schatta. si deduce ilretto mes
sere Caccia guida ad discriuere lostato. q
licostumi della Cittade di Firenze. qde cit
tadini. del tēpo chelo messere Cacciagui
da uuea. q dice firenze dentro dalli ātichi
muri della cittade. onde ella tolgle lisuoni
delore del die. che a una badia detta labi
dia di firenze. si stava in pace sobria. cioe
temperata in magiare q in bere. q pudica
cioe in habito q in atto honesta. Non auea
li ornamēti per liquali ilcōpo paresse piu
bello che mostrasse lasua naturale forma.
quasi dica. ilcui cōtrario e oggi ī cio che
le donne portano corone come fossero Re
gine. cōtigiate come femine mōdane.
Cintura digtade pelo dorso q dangeno
lequali cose come dice frate Gilio in
libro de Regimine pricipū. sono prico
prire lidifetti chelsono in esse femine.
ondead quelli ornamēti piu chea mā
camēti siguata pluciechi.. Nō fuora. qc..
dentro dellatēpenza dallora circa linesti
mēti q ornamēti delle donne. qui circa
ledonne. q dice che allora quado nascea
una figliuola adalcuno nō si generava
pero paura di nō poterla maritare nel
suo animo. si come fa oggi. pero che a
spectavano ad maritale etate sufficiete.

oggi lemaritano nella culla. q ladone
cō misura si che nō facea temere. o
ra sono tali chesene ma una cō tucto quello
che il padre. q se rimane ne donne sono
glando lacasa del marito cō cio chelli auea.
si che prima fa pouero ilpadre. poi pouero
ilmarito. fue ordinata ladone ñ admette
lasi in dosso q in capo per ornamēto. ma
p sostentamēto delli comuni figliuoli del
matrimonio.. Non [illegible] case. qc.. qui
della cōtinēza de casamēti laquale fue
ta in quello tēpo che piu casamēto chelu
stasse aduno huomo p lui q sua famiglia
nō auea ora piu palagi. q uoi ancora per
lo soperchio ase hedificata uno huomo.
q tale che nō aura figliuoli fa palagio. dice
quato male questo generi testimonia.
Salustio. che una delle cagioni dinudia
q che muoue stato nelle cittadi dice Salu
stio. quale dilli huomini cabbia [illegible]
uirile potere cōpotare lenecheze che sono
acoloro lequali elli fondano nello extre
mo mare q in guagliare lecose appare de
mōti. ad noi altri mā ci etiardio lecose ne
cessane. acoloro nō basta di cōtinuare
due case opiu. Il proprio dellacasa e pere
schifare fredo q caldo q tēpi cōtrarij. nō
patire ad se tucto lanimo ī delectatione
altroue e ilpalagio alquale ci cōuiene
dinczare ildesiderio. elli e nellapatria. ñ
q sto peregrinaggio. q sti sono posti dagli
allamattina ci cōuiene patire.. Nō uera
iuto. qc.. dentro della tēpenza. q circa ilustre
q abito del cōpo. q circa ledone. q circa lihabi
tarij. ora acontrario sensu dice della absti
nētia delli lisci q afficzonamēti et altre
ultadi cōporali. q dice che nō uera ācora
uito sardanapalo. figurata mente chiuso
pala. pero che disonesta materia si uuole
coprire almeno cō figurative parole. dice
paolo orosio libro primo. Ilsezaio Re ap
quelli di Syria fue Sardanapalo. huomo cō
rotto piue che femina. ilquale regnato
in fra lagreggia dellemeritrici inhabito
di femina di popore uestito. q ueduto di
Arbates suo prefecto ilquale elli lauea
posto sop quelli di media. q lui auuto
indispecto p latetta cagione. ī cōtanenti
legēti di media ragunoe. q cōmossa con
lui battaglia q uitolo Sardanapalo in
uno [illegible] fuoco sigittoe. q daindi inagi
ilregno q lasignoria di Syria in quelli di
media sitaisporoe. In q sto lautore bia
sima ladisonesta vita q sconcia dellasua
cittade in habito q in acto duomini di q
tēpo psente. cōmendado quello delpadre
del suo bisauolo.. Nō era ancora. qc..
tractato de tēperēza q stēperēza delli habi
tarij cittadini q urbani. ora pala cioe li
hedifitij del cōtado. q dice che ī quello te
po erano tali hedifitij nella villa q nel cō
tado di Firenze. che mōte malo ilquale
nel cōtado di Roma luogo donde prima
si uedia lacittade ilq le al tēpo ditriunfi.
pero che indi passavano litriunfanti. era
molto bello q habitato di molte isimisura
te casamēti. pero che tucte lenobili gēti
ad casa delli amici q parenti che uaueano
loro possessioni p agiatamēte uedere iri
unfi andavano. nō era ancora di bellezze
di palagi uinto dalluccellatoio luogo e
uidente q dalquale prima si uede lacit-

ti di firenze uenuto di Bologna. quasi
dici si come e oggi lesi le edificationi
sono cagioni di grande rouina. in tempo
di guerra. e in tempo di pace. Impero che prima
nello edificio consumano i simi sumite si
cultadi. poi nell habitare si carta la propria
famiglia. si anche li amici in tempo quero
ri che gioni molte spese. vegnendo la guer
ra p confuare quelle domandano p guer
riniri e guadie molta pecunia. e admol
ti fu cagione di pressium o dimore. final
mente attraggono dalla lugi inimici
col fuoco e col ferro.. Che come uno. e.
qui hanno uita futuro dino e de aperto..
Bellincione. e.. connumerato i generale
[illegible] la cittade. lonesto uiuere di quel
tempo. qui in particulare dimostra plabri
to che portauano li maggiori e piu no
bili quello medesimo e cosi louerifica e
approua. Bellincione ulteri fue cauali
ere nobilissimo e fue di ritrugnani ad cau
succe dectoro i redi triggio. li Conti guidi.
p madonna gualdrana della quale e facta
mentione sopra capto. xbj. i ferni.. Nepote
fiu della buona gualdrana. e.. e in fin
capitolo sequente.. Sopra la porta al pre
sente e arci.. Nerli e uecchietti: sono
due antiche case della detta cictade. et
dice che uide li maggiori di quelle case
andare. e dentro spetiale gran dezza e gran
cosa. con dentro della pelle scoperti seza alcuno
drappo. chi la potasse oggi sarebbe scher
nito. e uide le donne loro filare. e si dica
oggi non uole filare la fante non che
la donna.. O fortunate. e.. qui come
da cotale continentia la quale facea si chelli
buomini stauano contenti di quello poco
chelli aueano. si che li homini non adunan
in fraccia ne in inghilterra e p li lontani
paesi guadagnando. e non lasciauano le
donne loro sole in lecto. Salustio dice
La fortuna comincioe ad incrudelirsi et
mescolare tucte le cose. e colozo li quali
leggiermente aueano sofferti li pericoli
e le dubbiose e aspre cose. dicostoro fue
desiderato il riposo e le richeze. e. adu
que prima mente crebbe la concupiscenza
della pecunia. e poi quella dello imperio
che fue materia di tutti li mali. e.. Luna
neghiaua. e.. dice che de quelle gentile
donne alcuna neghiaua a cullare il suo
fanciullo p adormentarlo. consolandolo con
quelle materne e uezose e dolce lusighe.
oggi per se e la cameriera p se la fante
p se la balia. laltra filaua e diceua sue
fauole alla sua famiglia del comincia mento
di Troya e di Fiesole e di Roma. di
cento che uano lettre prime Cittadi del
mondo.. Maria. e.. introduce qui una
donna del tempo dellautore chiamata mon
na Cianghella duna casa detti lisolin
ghi. donna piena tucto di sonesto habito
e portamento. palamente e senza fronte.
o alcuno habito o acto p tinente ad dondie
zione di donna. e uno judice nominato
messere lapo salterelli di tutti uezzi fue
stire. e in magiare. e i caualli. e famiglie
che in fin nullo termine di sua condieci
one si contene. ilquale poi morte rubel
lo della sua patria. di posti p necessitate
tucti li predicti ornamenti. ordice ulte
sto chi auesse costoro due cosi sfrenati

introducti in tanta pudicitia e sobrietate
sarebbe stato tenuto cotale marauiglia
quale introducere ora trattati disordina
ti. e sue gognati luxuriosi. auari. banaglo
riosi. gulosi. superbi. Il uale tissimo huomo
Cincinato. e la casta tissima Cornigla mo
glie di Pompeo. delquale cincinato fue
tecto di sopra capto. vj. paradisi. e di corani
gla. capto. uij. inferni.. Accosi. e..
premessi li costumi di quello tempo. dice
che Accosi riposato e bello uiuere lama
dre sua per lo benefitio di santa Maria lei
aiutante nel parto il patore e chelli fue
batteçato in sanjouani. e nomato p bat
tesimo Caccia guida. e che Moroto eb
be nome il padre. Elyseo suo auolo. e
chella donna sua uene tellaualle del Po.
ioe da ferrara. laquale ebbe nome Ma
donna Alleghieri. dallaquale la casa e
tellautore fue dinominati Alleghieri:
Poi seguita lo perradore Corrado.. dice
che seguitoe lo peradore Corrado in facto
darme ilquale il fece caualiere p sue valen
tie. e nel passagio oltre mare. adato col
tucto Imperadore per la fede catholica fu mo
to. e dice di quella legge [illegible] damacetho
metto assaracini. il popolo delquale p colpa
di Papi usurpa la fede di promissioni dira
gione del popolo xpiano. pero che fue ba
gnata e coperata del sangue di xpo. et di
quello martiro uene ad questa pace. ad sua
nos perducat qui uiuit e regnat dy am.
h. Cxxxbij. Corrado secondo Imperadore
impero Anni. xb. ilquale poi acta hanni
ny. Cxlbij. al tempo di Papa Eugenio
.uj. segnato di croce con lodouico Re di fran

cia. con tedeschi franceschi. i ghilesi e altra
molta gente crociati passaro ultre mare. e
cetti andarono per panonia. e p ungaria. e cetti
per mare de quali ricuettono grande danno aleu
ni de greci che mescolaro la cilana con la fa
rina. e quello pane dauano magiare alli cro
cesegnati. altri foro presi da turchi. e altri
per fatiga e p fame morito. ma poi entrati
nella terra santa quiui molte battaglie
uictoriosamente fecero. Corrado poi che
tornoe oltremare si morio. elquale adue
gna che reggesse. xb. anni lo i perio. non eb
be la benedictione i perciale. e pero dice che
dalmatino ricuuto p lo nome di xpo. uene
ne alla pace di paradiso.

Chiosa sopra capto. xvj. paradisi.

Poeta nostra nobiltà
di sangue. e.. poi che
ne pocedette capto in ci
dentemente e accaduto
sermone. acta li anti
chi dellautore. e acta
lico stumi e sito della cittade di Firenze
patria di Dante. e pare lo detto sermone
non essere p facto in tutte le sue parti. pero
che acta li antichi del nostro Poeta ae in
sufficienza. pero che dice. pero che dice
che foro dinominati da madonna alleghi
eri che uene da ferrara. Onde si denota
che la [illegible] nobili e aueano altro nome
di quello. In questo capitolo di suo principi
le origene lautore qui intende dichiarare.
e pero che disse del sito della cittade. e del
quati nobili. e della qualitate de cittadini.
e del gli altri gentili desidera di sapere. In nono

allepietate materie sia il presente capl'o.
q puotesi diuidere in tre pti. ¶ Nella
prima alcuna exclamatione cotra lanti
chita del sangue breue gloria fti lauto
re. ¶ Nella secoda fti sua domada qdu
mebru. nella quale inchiede chi furono
limaggiori dimessere Caccia guida fti
anni correano isua fanciullecza. Comen
gtate alsuo tepo la cittade di fiesce. qto
alnumero de Cictadini. q che gti piu
nobili q piu excelse possedeano laterra
cittade. ¶ Nella terza e risposta allapie
tecta qdupartita pnicione. ¶ Et pero
che qsto capl'o q pte del pcedete pare
uolere sentire della natura de nobili. li
quali spetialmete sono pncipi nelleguē
te mote dalla infusione di grate. alqto
ri lamateria della nobilitade e daiche
cere q de dasapere che nella cōpositione
delluomo cōcurrono due cose. anima
q cōpo. ¶ L'anima e forma substātia
le che da lessere alluomo. lacarne ene
lamateria. Si che quelli e ueramete
huomo. cioe questa forma substātiale
ise. quelli che nollae nō puote essere
tecto huomo set nō equiuoce. si come
lihuomini moti. ¶ De ragione natu
rale e chella materia seguiti laforma.
q se cio nō fosse nulla uetu iformatiua
potrebbe producere suo effecto. si come
e tecto disopra quato lamateria nō e
ubidiente allauertu iformatiua. le
fecto uiene macheuole. q questa e
lacagione p che lifeti nascono mostruo
si. adūq; p latecta ragione e bisogno
che il cōpo ubidisci allanima. la
nima tende sempre alli uitiosi. q spi
rituali acti. ¶ Il cōpo aduitiosi q selitiui
appetiti. Conciosia chelluomo parla
sua rationabilitade sia il piu nobile del
lanimali. q abbia qsta rationabilitade
dallanima. seguissi cheluertuoso huomo
sia nobile. ma quello che difectuoso chetri
te dallarationabilitade. mite dallessere
huomo. q nō puote essere tecto nobile.
ma dirragione e suo. lisaui debbono es
sere liberi q signori. glistulti q uitiosi se
ui. per le gli ragioni si manifesta chel
huomo puote essere nobile qdo e uir
tuoso. q ae in se ragione e uole reggimto.
ma lauoce delluulgo nome che gitelecza
cōsista iantiquitade di sangue q diffima.
Adūque e mginato ilulgo ā cti lama
teria. chelli estimano tale essere figlolo
di nobile. che nō e pchelgli ae mutato
spete cioe duomo e deuenuto ūhuomo
angi e bestia. q nō segue leuestigie del
padre. q qsto e quello che dice lautore
ben setti mā to che tosto tacōte. q c̄..
Opera mā. q c̄.. uuole p lopīcipio di q
sto capl'o lautore mostrare due cose. lu
na laimbecillitade q debolecza dellanobi
litade che radice solamete nellāticchita
del sangue. q nō e accompagnata diuītu
te. dallaquale tale nobilita ebbe ilsuo
titolo. Nella secoda che elli siuanagloie
dessere discesso da si antico pncipio come
fue ilsuo. q pero dice da ora māzi. O pic
ciola nobilita disangui nō mimarauiul
gerde sequagii nel modo oue linostri
desiderij seguitano lapperiti cōrotti. Io
uedroe alcuno gloriare dire. cōsiderado
cheio meneglorai nel cielo doue lappe
tito nostro e diritto q ubidiente allara
gione. q ī questo tai ad intendere chesso
senetene dimigliore. q piu amati īgrado
di dignita che prima. q soiugne ūpero
cōtra lanobilitade ma cōtra colorо cheuol
glono pelātichitadi del sague essere tecti
nobili. q dice tu se matello chetosto tacō
e selli nō uamgne. pero chel tepo nele
ua di die in die. onde da adintendē che
chi uuole essere uero nobile. nō si dee la
sciare sōtrare. il titolo delle ūtuose ope
de suoi maggiori. ma dee quello āmpli
are. si che cotale titolo stea cosi bene al
lui come alprecessore dalquale uuole
auere laudabile nome.. Dalū. q c̄..
qui uuole lautore incōmiciare adōdisce
dere adomādare. q p allongare sua mate
ria usa parole p lequale interpone vno
acto di Beatrice. cōrispōdete adiuno segno
chelli fece in uno fallo. q cosi fa ad iū
te allasua materia. Luna che ma cagione
di domādare di qsto dalui che prima. l
Laltra che dice chella dona senerise. uede
to lapsuasione chellautore usaua uerso
messere Caccia guida. La terza lasimili
tudine che interpone che da materia di
domādare delfallo di Gineura. q cosi lec
tore uedi cōquata cautela. inalca q rical
ca q adorna q accresce lautore questa sua
cōmedia. ¶ Adintelligeza di qsto uoi.
noti che dalla cacciata fatta di Tarquino
superbo Re in fino allocupatione della re
publica che fece Cesare. tutti quelli se
pi signorenaro plopiu q plihuomini ner
uosi. q accrescitori delle dignitadi di Ro
ma. liquali p loro uetudi q sapietia dalli
Re uniuersitadi q singulari p sone erano
honorati q tenuti in parole q ī fatti. da
tutti era loro palato in plurale. cioe au
no era tecto uuj. q elli anessuno pdigni
ta di signoria ne di sapientia ne de tade
dicea mai se nō tu. q quello tu ancora
ritegnono ma nō lenetti ellene pleqli
allora fue tecto uoi. q a domādo. Julio
Cesare imperatore dogni parte del mondo
q riceuēto li honori di trūfi della uitto
rie li Romani soffersero primamente
di dire alui uno huomo uoi. Laqualcosa
li romani fecero piu per pauri q seruile ho
nore che passettuosa reuerēza. Onde Be
atrice uedēdo che p quello cōmiciamento
pluatea lautore ilsuo antico. p diducelo
piu alsuo desiderio. q che in qsto dire uoi
egli piglaua alcuna uanitade senerise.
segno chessauedesse della intencione psua
sua dellautore. q ī exemplo di qsto diduce
quello che si legge in uno romāzo della
tauola rotōda. ilcui effecto e qsti tocco
capl'o. v. inferni. quado pssente Galeotto
fue di lontani ysole. Lancelotto fu ba
sciato dalla Reina Gineura. Onde la di
ma dimalohalto tossio in segno cheaue
duta senera delfallo della Reina alsuo
signore Re Artu.. Io comiciai.. repetito
colore di Rectorica usa lautore iquesto
exordio q cōmendado loditore cioe mes
sere Cacciaguida. adqsta sua benuolen
tia.. Ditemi. q c̄.. qui e laqdupartita
domāda dellautore chi furo li antichi di
messere Cacciaguida che indigione
cōrea nella sua fanciullecza comengin
de louile di sanciouani. cioe stiezze. chi
psuo pastore ilbatista. chi erano legenti
degne dipiu honore.. Come sanuia: qui
lautore pne come in splendore di luce q
in dolcezza dipulare crebbe ladecta anima
domādo satisfare allautore. q cio fue pero
che uene in exercitio del cōtutiuo amore.
ma dice chel suo pulare nō fue cōquesta
moderna fauella ōdare adintendere chel
lanticchi nostri ebbero nō del tucto ilno
stro ydiomate. ouero adimostrare che
nellaltro regno e una sola ligua patita

dalla nostra.. Dissemi. ac.. qui respõde
alla secõda domãda. e dice che quello
fuoco douelli erano cioe marte era cõ
nato al segno delleone. Dlxxx. uolte e
dalla incãnatione di xpo. ifino al die che
la sua madre ilpũtorio. lui ora sco. cio
sono anni. ej. Clx. pero che ciascuna re
uolutione di marte cõprende dui anni.
e dice suo leone. ilquale e casa del sole.
ac della triplicatade di grãte. nelquale
leone secõdo alcuni era ascẽdẽte nellana
tiuitade di messere Cacciaguida. ne san
ça cagione lautore dilui cosi parla..
Li antichi mei. ac.. qui risponde
alla prima parte della domãda. e dice che
lli antichi suoi e elli nacque in quella pã
te della cittade di firẽze doue e colui che
plafesta di sã ioãne battista di giugno
e corse ilpalio. si truoua ilpũcipio delul
timo sesto della cittade chiamato porta
sã pieri. e de p alquãto dispagio lũgi dal
le case delli alleghieri allato allarco ti
ũfale delisev. e dice basti di nostra anti
quitade sapere cosiato che nõ cõuiene
che luomo parli troppo di se ne ilaude
ne in biasimo. pero chelluno pdere di
uanagloria. e laltro difollia.. Tucti co
loro. ac.. qui respõde alla terza pãte del
lado mãda. e dice chel qũto diquelli the
oggi sono uuu in firẽze erano qlli che
poteano põtare arme nel suo tẽpo hibi
tãti tal mãte. cioe lidolo di marte chein
pie del põte uecchio. el battista nec la
clesia di santo ioãne. pero che allora
si chiudea di mura lacittade. e luna pãte
chiudeua allato ad sangioãni doue era
la põta chelli dice del uescouo. da indi i
fuori era uno lõgo di san Rorẽzo fuori

lemura. laqual cosa luocabolo testimo
niano. e chiudeuano alla põta di santa
maria nẽso laua reale del põte. et dice
chelli huomini del cõtado che sono fuori
cittadini. e che uẽnoro da cipi che una
billa e gia fu Castello e cẽtulto altro
Castello e figghine altro Castello.
liquali pleguerre e disfacimẽti uẽnoro
ad habitare lungo lacittade. erano perse
nõ mescolati si come nõ digni intra
li cittadini. ne erano eletti alli honori
pero che cõpuoca fede e cõpoco amore
uuẽnoro. e pero habitauano nel sesto
ultima mẽte hedificato chiamato Ol
trarno.. O quãto fora.. p laccorrente
materia della mala mistura delli cõta
dini usa ed ammãdo ultresto qste pro
le. e dice che peruitale della cittade iõ
parabilmẽte sarebbe stato ilmeglio de
quelli che uẽnoro de pdeti tre luoghi
si fossero rimasi ad cõtini al gulluço luo
co dilũgi alla cittade uno miglo. e atte
spiano luogo dilũgi alla cittade pãque
migla. auerlecẽtro e sostenere lopuę
ço dellopere loro e delglaltri cõtadini
che uegnono admescolarsi cõlicittadi
ni. in ao dice chelli sono tucti barattie
ri. e cõtõpitori de buoni costumi. e due
ne tocca spetialmẽte di quelli del tẽpo
dellautore piu famosi di qsto uitio e
piu cãpnosi alla cittade. dno iudice
nome messere Ualdo da guglione. e
laltro nominato messere fraçio di si
gna. luoghi sono delcõtado di firẽze..
Se lagẽte ailmõdo. ac.. qui pone lacã
gione di qste misture ree. e dice che
e ilmatrignegiare cafiato Roma al
li imperadori. laqle ñ come madre ma

come matrigna hae tractati. e lo im
pero che dilei e in lei nacque ae cacia
to di se. laonde li imperadori essendo
assenti dalla seggia imperiale ñ ere
ano licensori nolli pfecti delle piũ
ae nõ lileguti nõ li defensori delleci
tadi nõ li aduogati e procuratori e
del fisco nõ li altri officiali p lequali
si pũgassero lepromiciae delli rei et
cõtagiosi huomini. e p loqle imperio
lamonãchia del mõdo sordinasse et di
spnesse si che guerre nõ fossero e cia
scuno stesse cõtento in sua iusti tẽmini.
Et tene dice di Roma che piu tali
gna. pero chel suo fructo e tucto cõtrai
rio al primo. Ilcõmiciamento fue
cõuẽtu e conacquisto. pi e ilsuo di
sẽdẽmẽto cõ uicio et cõdiminution.
Onde lautore dice sequesto matrigna
mẽto nõ fosse stato. tale e ora cittadi
dino di firẽze cõmolti cõtati e cam
bia e mercatãti che si sarebbe uolte al
Castello di simifonti doue lauolo suo
andaua allagũadia. ilquale castello fu
cõmolto dispendio diguerra acquistato
e disfacto perli fiorẽtini. Onde lhuo
mini della cõtrada in parte uẽnoro ad
habitare lacittade che nõ sarebbono
uenuti se laseggia di Roma auesse
auuto in pace ilsuo imperadore. pero
che ifiorẽtini nõ uaurebbono mosso
guerra cõtra lo imperio.. Sanesi mõte
murlo. ac.. questo mõte murlo e uno
Castello ilquale fue de Conti guidi. Li
fiorẽtini ilcõpraro nel. ꝟ. CC. vũ. dal
Conte guido uecchio liuere. v. a filia.
de pisani. laqual cosa biasima lautore
perche li detti Conti nesono minori. e

ildetto Castello pero che in altrui doue
si e stato cagione di molte guerre allacit
tade di firẽze cõtra Pistolesi. e pli cõstini
materia diguerreggiarli.. Sarieno icerchi
ac.. qsti altempo dellautore erano
i gtade richezze e stato di cittadinãça.
laquali furono della cõtrada detta oggi
Prouere dacone. laquale plo Castello
di mõte di croce chera in quello prouue
re e huomini perse ebbero molte guerre
col Comune di firẽze. finalmẽte nel
.ꝟ. C. luj. lifiorẽtini presero e distrecto
il detto Castello. di che piu huomini del
la cõtrada uẽnoro ad habitare lacitta
di firẽze in sua quali furo cerchi. lacui
cittadinãça lautore biasima. pero che
furo cagione di diuisione e principio
di setta detta pãte bianca dequali fue
lautore malauẽturatamẽte.. Et forse
in uale greue ilcontel mõdi.. e qsti sono
grandi cittadini nella Cittade di firẽze. li
quali furono diuna cõtrada chiamata
valle di greue dalfiume della greue de
qũdi corre liquali plaguerra laqle fe
cero li fiorẽtini cõtra inobili del piese
ne uẽnoro alla cittade. lacui cittadinãça
fue cagione di parte guelfa e pãte gi
bellina in firẽze. come tocca capitolo
.xxbuj. infernu. Onde lautore biasima
loro uenuta. si come in piu altri capi
toli fa.. Sempre. ac.. di in qsto luogo
e exẽplo dicẽdo che si come molti cibi
mãgiati p alcuno. pero che sono uarij
i digestione. si generano diuẽsi humori
e di quelli diuerse malatie come tue
macrobio de satũnalib. libro. ij. cosi la
cõfusione delle p sone e ilmale dellacit
tade. pero che nõ cõcordano iuno mag

Ocrede lo primone delle sponcere seguirebbe grande ppma dauenuta calla autore ifama dingnorãza pochesse
mare fu lasia reuolutione i y anj comesse pone a esse Cacciaguida nacque noi a ch. chapassagge onogli non segue
e longhezze Curado fu nel mille cento quarantocto cosi seguirebbe che xij anj pma chogli nascesse fesse ito alberto
passaggio lche e falso a dalla uentate che marte fu ilsuo corso algenerale parlando i ej vj lxxx uij che sono due anj
meno uno ottauo dano echo algenerale po che marte alcuna uolta p alcuno accidente necti piu tempo nella sua reuolu
one siche trouloctuno di vlxx chesono lereuolutioni dimarte che hoj anj emezo resta che vlxx reuolutioni di marte fu
nel a ch xxbuj anj emezo siche ne laslxx buj ano della carnatione nostra nascesse messer Cacciaguida questo giusto
nel lx suo ano nostra andasse alberto passagio

mẽto. o altrimẽte si come uno cibo si
mette sop̃ laltro nõ digesto genera ma
litia. cosi lisopra uegnẽti alla cittade di
bastanti alla cittade cõsumono li reggi
mẽto. e guastano la cittadinãça... Et
cieco tozo. ꝛc.. Et molte uolte. ꝛc..
ancora uagiogne dui altri exẽpli ma
teriali.. Si tu riguardi. ꝛc.. tercato dis
pri del mutamẽto della Cittade. e cõsup
çione di suoi costumi. e mostrata una ca
gione cioe la cõfusione. qui intẽte mo
strare altra una di cõsumptione la qle
de de adcõsumatione del tucto. e questo pain
mettere in cio che tre tractate della mu
che schiatte della cittade di Firẽçe disfac
te per diuersi accidẽti. e cosi incẽtrenẽte
di grado in grado amplificato sua mate
ria e discorso in fino qui. Io tirebbo dire
delle schiatte disfatte le qli fiorirano al
mio tẽpo dice messere Cacciaguida al
lautore. e p che dicio ñ ti pria marauig
gia si ti pruouo che cio tre essere. pero
che quello che nel tucto tre essere nella
parte. Cittade e uno tucto che collec
tione di cittadini. e li cittadini sono e
particulari schiatte. se li cittadini che s
sono uno tucto si disfanno. molto ma
ggiorẽte le schiatte che sono parte
del tucto. che le cittadi si disfacciano
pruouolo, p la citta di lune. e p la citta
de tozbisagla. le quali del tucto se ne sono
ite. e p la citta de di chiusi. e per quella
di sinigagla che appoco appoco seneãã
no rietro ad quelle.. Adunque. ꝛc..
Et ouidio libro ultimo dice o tempo
cõsumatore delle cose. o inuidiosa
antichitade uoi distruggete le cose. e
cõsumate tucte le cose morse da denti
della uecchieçça appoco appoco cõ la tẽta

mõte. e q̃sti che uoi chiamati elementi
nõ stãno fermi. e atte dete e io uamae
stere le uicende delli fanno. Il mõdo
e di quattro generali corpi diu di qlli
sono graui terra e acqua. diu lieui aere
e fuoco. tucte le cose corporali sono fatte
di quelli. e risoluonsi in quelli. e la terra
risoluta ne lacque diuẽta rida. e lacqua
sasottilgla nell aere e l aere nel fuoco.
e uolto il di su di giu. al fuoco spessato pas
sa in aria. laria in acqua. acqua in terra.
ꝛc. Cosi o secoli siete uoi uenuti dallo ro
infinito alfetto. Io ne duto quello che fu
fermissima terra essere mare. e quello
che era mare essere fermissima terra. et li
nicchi marini sono trouati dilũgi dal
mare. e lantica ancora e trouata neglal
ti mõti. el corso dellacqua fece ualle
di quello che fu ãpo. e p lo disscõzamẽto
il mõte e menato nel mare. e la terra pãti
nosa e diuẽtata secca. e li luoghi secchi
sono diuenuti pãtani. In q̃sto luogo lana
tura ae mãdate fiozi nuoui fonti. In q̃sto
altro la chiuse. e cosi molti fiumi escono
fuori cõ antichi tẽmuoti. e tali di secchati
uegnono meno. Cosi piu che il fiume
lico e beuto dalla primẽto della terra sta
dilũgi q̃ici. e rinasce in unaltra cõtrade.
Antissa. y faros. e tiro di fenice erano at
torneate dallonde del mare. e qualche
neuna di queste e ysola. Cade si dice che
era cõiũta ad y talia i fino chel mare nol
li tolse i cõfini. e acciioe la tẽta cõ la meça
acqua. Et se tue cẽcherni delicen. e dic in
tia cittadi di Greçia tu lettouerai sotto
lacque. e linaugãti ancora solglono mo
strare le inchinate Castella colle attussi
de mura. ꝛc. e cosi uide tucte le cose op
tali auere fine e fimine. Et tucto il cõsol

tel tẽp si diuide peretrade. alle q̃li alcu
no pianeto signoreggia. Cosi le pãti
del tecto corso diuise anno similemẽte
alcuno pianeto chelle signoreggia. et
diuenese ad fãta diuisione nel tẽpo
chelli da pastro logi signoze aduna hora
si come appare p albumasar. elli dice che
la prima hora del die del sabbato e data
ad satũno. la. ij. ad ioue. la. iij. ad mãte.
la. iiij. al sole. la. v. ad venus. la. vj. ad
mercurio. la. vij. alla luna. la. viij. ad sa
tũno. ꝛc. Si che lora. xxij. del die natu
rale tõna ad satũno. la. xxiij. ad ioue.
lultima ad mãte. la prima della dõnica
uiene al sole. la. xxij. al sole. la. xxiij.
ad uenus. lultima ad mercurio. la prima
dellumidie alla luna. ꝛc. q̃ste mõdane
uanationi anno tucte termine. ma e
diuersa luna q̃ntitade di tẽp dallaltri.
e q̃sto e quello chellautore uuole mostra
re chelle cittadi anno p̃ici pij. poi stato.
poi declinationi. e molte fiate sãbia
no leuolte che al p̃ũcipio li cittadini
sãnno ũtuosi e pochi in numero. poi
crescũno in numero e mẽo uirũno
in ũtude. e ancora piu crescũno in
numero e cadũno in vigij. poi si dis
fãno al tucto. Altri sãnno ip̃ũci
pio utuosi. poi nel meço ũtuosi. ulti
mo pieni di uigij. e cosi secõdo q̃ste dif
ferẽçe altre mõtano. altre calano. al
tre si fanno di nuouo. altre si disfãno.
e cosi delle schiatte. e cosi andare i fino
che a dio piacerne di mãtenere questo
ordine naturale.. Le uostre cose. ꝛc..
p quello che detto q̃sto e chiaro.. Et
come il uolger. ꝛc.. Ancora i dice lau
tore qui una similitudine che dice
come il moto della luna. sança posa +

cuopre li lidi uicini del mare dacqua.
e poi li discuopre. cosi fa la fortuna del
la Cittade di firẽçe. che ella le due gãde
prosperitade i cose mõdane. ora gliele
tolgle. e sempre e i questa mutatione.
Onde noti chella luna ae affare opera
tioni sop̃ li humidi si che p̃ũcipal
mẽte ae a muouere il mare. e tiene q̃
sto ordine. Quãdo ella ascẽde i oriẽte
i fino chella uiene a tercare la linea
meridiana cresce. poi come declina
dalla linea meridiana. i fino chella e
i occidente lomare discresce. poi i fino
chella torna la linea opposita allameri
diana. cioe langulo della tẽta il mãe cre
sce. e da quello angulo i fino in oriẽte
si discresce. Ancora muoue la luna
il mare in unaltro modo. tucto che il
fatto sia luniuersale. Che q̃do la lu
na e nel auge del suo deferẽte allora
il crescere e il descrescere e molto gã
de. ma in uniuersale fa pur acqua gã
de. quãdella e similmẽte il crescere el di
nel oppositione dellauge sua similim
te il crescere el discrescere si e gãde.
ma uniuersalmẽte fa picciola acqua.
Quãdo ella e nella sua longitudine
media. allora ñ e il crescere nel di
screscere molto gãde. anche pure che
lacque stiano. e apo il uulgo e appel
lati acqua di stelle. tucto che i questi
crescere e discrescere si osserui la regola
prima. Ancora ue laterça diuẽsità
che se la luna e cõiũta cõ venus o cõ
ioue oe in segno aereo o aqueo. allo
ra essa cõ la autorio di quelli muoue
il mare. Quãdo e cõmãte o cõ satur
no o in segni ignei. o terrei allora
muoue meno. Et similmẽte muta

mete pleuanetidi delli aspetti chella ae
ōglaltri pianeti. Et q̄sto dalla pāte arti
na. dalla pāte pullina puotessere diffe
rença p li luoghi. de quali tacciare ñ e
al presente la materia richegēte.. P che
ñō tree. q̄c.. cōchiude in generale poisse
tere al particulare. Io ho detto q mostrato
adtrcho le mutationi delle cittadi q li loro
termini. q ote mostrato chel moto della
luna fa quello allacque che fa la fōtana
alla Cittade di Firençe. lequali cose pre
messe et intese ñō si dourai marauiglia
delle pārti di quello tucto. se elle pārtapi
no laltentioni.. Io udi lughi.. q̄sti ughi
furono nobili cittadini dalquale si dice che
dinominati una chesa che nella cittade di
Firēçe. appellati scī [illegible] ughi. laquale
dal segno il die di Sabbato sō adacōdere
ilfuoco bēnedetto nella cittade. q dicesi che
dinominato dalozo vno poggio p̄sso alla
cittade nome mōte ughi.. Et udi ieatel
lini.. q q̄sti sono spenti alnome. salvo che
si dice che dilozo sono discesi certi cittadi
ni detti figliuoli diteñiado mafiadi.. Fi
lippi.. di questi e oggi quasi spenta ogni
memoria.. Greci.. di q̄sti si dice che fu
dinominato vno borgo. detto illōgo degrie
ci. q sono oggi habitatori di Bolōgna. co
me si dice.. Donati.. Costoro si come
dicono sono oggi appellati forabochi. et
sono nel numero di grāde della Cictade..
Alberichi.. q̄sta casa e deltucto spenta.
da quali si dinominoe vna chesa appel
lata scī maria alberichi.. Quel della sī
nella.. di questi ancora sono alcuni ma
in istato assai popolescho.. Quel dellāci..
q̄sti fuorono nobili q arrogāti. q fecione
di famose opere. da quali e oggi picciolo
.. la fama. sono pochi in persone. q pochi in
auere.. Soldanieri.. q questi sono āora.
ma per parte ghibellina sono fuori. de q̄sti
fu detto di sopra capl'o. xxxij. ifēn. qu..
Gianni di soldanieri credo chesia.. Ar
dinghi. q̄sti sono al presente ī bussimo
stato q pochi.. Bostichi. q̄sti sono al pre
sente di puoco valore.. Sop̄ la pōta. q̄c..
Grano imugnani. q̄c.. ora q̄sto lautore
pāla in sono cēchi de quali ae parlato
di sopra in q̄sto medesimo capl'o. doue
dice sanensi cēchi del pio miere da
cone. q dice che sono piu pieni dinuo
ua fellonia. pero che diuisono lacitta
te in pāte bianca. q pāte nera. q dice
che di questo sono si carichi q si grauano
lacittade che tosto ne fieno gittati
fuori. q pero dice che tosto fieno cacciati.
quella cosa chelli getti fuori dellegno
qūdo il mare ae fortuna. accioe chel
le persone āpino p piu leggerezza del
lanane. di q̄sta cacciati. e detto capl'o
.vij. q x. inferni. q in piu pārti. q seqūte
capl'o.. Et anca Galigaio. q̄c.. dice che
questi erano gia in tale stato che dilozo
erano caualieri. ora sono di popolo et
assai bassi.. Grande era gia. q̄c.. q̄sti
sono li pigli che anno [illegible] le arme.. Buo
chetti.. q di q̄sti che furono nemici del
lautore e/ archo di sopra capl'o. xxbuij.
ī ferni. quiui; dentro ad quella casa fu
rono q sono iusti loro: possa disdegnosi
q superbi sono guelfi.. Giuochi.. questi
sono diuenuti almente dellauere q del
le persone. sono ghibellini. Fifanti.. di
questi fu trattato di sopra. capl'o. xxbuij.
inferni. quiui.. Guido ricōciliati. q̄c..
oggi sono niente dauere q di persone. sono

ghibellini.. Et barucci.. questi furono
pieni dinecheçe q di ligiadrie. oggi so
no pochi in numero q sença stato donore
cittadino. sono ghibellini.. Et galli..
q̄sti addoro altempo dellautore in fino
allinfimo scalglone. ne credo mai sirle
uino. sono ghibellini.. Et quelli chaos
sano p lostuio.. di costoro e detto quiui..
Altempo chera sicura latoga el q̄derno..
ebbero nome q anno chermōtesi. et se
alcuna cosa erano. addono q̄dado [illegible]
cerchi furono cacciati si come bianchi..
Locappo. q̄c.. calfucci. donati. q bocellini.
furono duno cappo. li donati spesoro liber
ti loro cōsorti calfucci. siche oggi nullo
ouno solo seneñetoua opochissimi.. Bitty..
q̄sti sono quasi spenti.. Aringucci.. q q̄sti
sono quasi uenuti meno.. Oglio udi.
q̄c.. dicostoro ae/ trattato lautore. supra
capl'o. x. inferni. doue introduce messere
Farinata vno dilozo. liquali fozono ītanta
altezza in fino che nō uene ladiuisione
della pāte che si potea dire che quasi fos
soro padri della cittade.. Et lepille delozo:
nobilissimi q potentissimi cittadini fuoro
li lamberti. di quali p lalozo arme. lau
tore ne fa mencione. quasi dicea. come la
palla e designatrice dellauniuerso. q lozo
auāça ogni metallo. cosi dibontade q di
ualore costoro ad āçano li altri cittadi
ni. delli quali lautore tocco di sop̄. capi
tolo. xxbuij. inferni.. Cosi faceano ipa
dri. q̄c.. q̄sti sono padroni del uescouado
di firenze. o piu tosto tutori q protettori.
Thosinghi. q Vicedomini. q luno q lalt
e di grādi della Cictade. q dice lautore
chelli loro antichi delli detriuano lonore
dellaloro terra. laddoue li presenti segui

tano la passa. q pero dice ī giussano. La
tracotati. q̄c.. questi sono li adimari de
quali lautore ne de speriença. di quello
chelli fue fatto nel testo. q dice tracotati
q de tracotato colui che tucto sua bono
tāça q stato di pregio si getta dopo le
spalle. q dice che altēpo dimessere Cac
ciaguida erano li piccioli q li nuoui cit
tadini che ñō piacque ad messere Vbē
tino donato desseere loro patrēte. q̄do elli
uoleano tōre una de taiugnani p moglie.
lacui seroccha messere Vbertino anca
p isposa. ilquale messere Vbertino disse
che ñō uolea chelli lauesse si come ñō
tāto nobile.. Gia era ilcapon sacco.. q̄sti
furono del cōtado di firēçe q del trentozo
di fiesole q uēnozo ad habitare nel mē
chato uecchio nella piu nobile parte
della Cittade. sono ghibellini. q altēpo
della detti cacciati andarono q sono fu
ori.. Iuda.. q q̄sti sono gēte dalto animo
ghibellini q molto abassati donore diri
checçe q di persone q quelli che uerano al
tēpo dellautore seguito cōlidetti Cerchi
la fugga.. Infangato.. q̄sti sono bassi ī
honore q pochi in numero. sono gibelli
ni disdegnusi.. Io dico. q̄c.. dice lau
tore che crederebbe che quelli della spera
fossoro antichi. Io dico chelli sono si an
tichi che una pōta del primo cāculo della
cittade fue dinominati dalozo. liq̄li uē
nero si meno che dilozo ñō fue memoria..
Ciascun che della bella insegna. a c̄.. cioe
della insegna del ca chese vgo. ilcui no
me q ilcui valore quādo si fu la festa del
beato apostolo santo Thomaso. firino
uella. pero che allora di lui nella badia
di firēçe laq̄le cōmolte altre hedificoe

si fanno sollemni orationi ad dio / plasma
anima. la cui insegna / fu doghe biache
e uermigle / e dessa portano.. Gia cinquan
tenotti.. e questi sono pochi in numero / et
incia in honore.. Inportuni.. di costoro ad
pena e alcuno.. Et ancora santa. e.. dice
lautore chel sesto chiamato logo santa i
piu pace / se ilbondelmonte / lagli altempo
di messere Caccia guida uenoro allacitta
de nouu fossero uenuti / de quali e tractato
di sopra capo. xxbuj. inferni. Lacusa di
che nacque. e.. Li amidei dagli nacque
la cacciania ple parentado chessi deuea com
trasse trabondelmonte / gli donati / come e
tocto capo. xxbuj. inferni. era gia bono
rati / gli suoi consorti / ligheradini / et
dice ploiusto disdegno. pero che li ami
dei ebbero cagione manifesta didisdegna
si / si come piu nobili / contra libondelmonte
e dice che puose fine alunere lieto e pa
cifico della cittade. pero che infino adqui
no ancora auuta diuisione nella Cittade.
e ogni regno diuiso in se si disuola. e poi
isgrida obondelmonte. e.. dimostrando
ilmale / che pusschi fare quello parentado
delli amidei / e prendere quello de donati.
e seguitato. e quato bene sarebbo uscito
se lapruma uolta chelli uenoro adcittade
fossero annegati inquello fiume / detto
Ema. la doue gli passarono. ne si mari
uigli alcuno se lautore cosi exclama e
si detado chellaricchissima e nobilissima
Cittade p ladiuisione dellepati / e essuti
ne douata molte uolte donori di cittadi
ni / e di sue facultadi / e piena di uuttupe
rij. e di pianti. e di pouerta / e cacciamiti:
Ma conuenesi ad quella pietra scema.
e.. ora conchiude ilresto. e dice male
fue. ma elli nesegiuroe buono bene. cioe
una conuenenolezza / laqle e / questa. che lo
telmonte / uecchio fosse moto / ad piede
del ponte uecchio / ad piede della statua
di marte in luogo de sacrificio. pero che
quiui si ruppe lultima pace / sotto colui
che apo lipagani era tenuto dio di tutti
gli. e si come e scripto nella fine del. xuj.
capo. inferni. alcuna ydolatria / si pren
perli cittadini contenere in quella statua
che credeano che ogni mutamento chella
auesse / fosse segno di futuro mutamento
della Cittade. e dice scema / pero che / ro
ta / e conuosa / e lolongo stare che face nel
lacqua Darno / quado ilponte uecchio e
cadde. anni dni. M. C. lxxbuj. di. xbj.
di Nouembre. e fu riposto plicercustati / di
simi fonte.. Conquesta gente. e.. ora
conchiude messere Caccia guida / ilsuo dire
cosi. legeti chio no conumerate / sono quel
le cherano degne dimaggiori dignitadi.
e fuorono tali che infino adquello di / per
lunitade chera tralloro ilpopolo era insti
ficato in suo diricto. e linobili nelli degni
honori. e plamore dellene comune / si
lare publica intempo di pace / che ni auea
auuto bisogno diforesticre rectori. pero
che cessante lacausa / cessa lefecto / e delle si
mirie / cessaua lefecto dellepene. e tale era
ilcomune che nullo uicino oppremea.
si che no era cagione di guerra. e se di
fendea suo diricto ilpredea contata deli
beratione / ancj che uenesse alame / che
dio adiutaua lasua causa. e p questo no
era mai essuto sconfiecto / p che sue arme
fosse poste arritroso. O uictu perata. ne
ilgiglo / che naturalmente e / bianco. et
cosi era nellarme del comune / e del popolo
nonera facto pdiuisione di parte guelfa
ad parte ghibellina / facto uermiglio:—:—

Chiosa sopra Capo. xvij. paradisi.

Ualuene ad aclime
ne / per accertasi. e..
pero che Lauene nel
li dui poemi capli
ae udito da messere Cacciaguida / se ess
dantici schiacta nella quale erano essuti
di ualenti huomini. Et nelle natiuita
di / ualenti huomini / secodo lastrologi
Lanatiuita piu diligete mete opera si che
illoro conceptioni e natiuitadi pure contra
re / radice alcuna / laquale diliene no si
spegne. e p questo piu habilmete riescono
da tale radice. poi che pure spera cotale
schiacta. Alcuna uermenella / che operse
op suo discretente / dimostra di primi fiue
ti. e talfiata limeglori. Sicome apparue
injulio cesare / che nulla mentione delli e
ne di / era quado elli deolui discen a hi
preso ilugore della reale radice. londe dia
fiondire / fiorire / e fructare / maggiore a co
ri dimostroe / che nullo della schiacta delec
tai. Et ricoudutosi lautore che disotto nel
lo inferno. e poi nel pugatorio / li erano sta
te dette parole p messere Farinata. e per
Brunetto. e pero dengi di sua futura uita / gra
ui exumato per la detta radice / che auea de
suoi primi. questo potere essere alcuno gra
de facto / sene uuole certificare / per questo
suo processore. e pero maximamente i questa
spera di marte. perche e / infetione dellau
tore che circa lemutationi dellistati della
cittade di firenze / molte passano leinflu
ence del pianeto mate. Et p che questi
sono stati predicimenti. si uuole acora chia
rire / circa lecose chelli predicono / come adue
gnono / manetto fermo illibero arbitrio. siche
intono allipdicti dubij. e / lamateria delpre
sente capo. Vero e / che in pero che nella / chi
argione dello stato futuro dellautore. si dice
suo exilio. fassi inesso mentione dellene / et
delualore designori / ouero tyrani della Ita
la / di lonbadia. alliquali / lautore plorato
exilio [illegible] primo reducto. Et puo
tesi diuidere questo capitolo. in. vj. parti.
¶ Nella prima pate p exemplo dimostra / lau
tore / sua dispositione circa lidetti dubij. +
¶ Nella seconda pate manifesta lidetti dubij
aldetto suo antiquo. ¶ Nella terza / tracta
dello aduenire dellecose anti dette. manedo
in libero arbitrio saluo. ¶ Nella quata. si
risponde ad dubij. ¶ Nella quita / tocca alua
lore di quelli della Scala. e alcuni consue
tudini delle corte designori. ¶ Nella. vj.
chiere consiglo / circa ilmanifestare o circul
tare questa sua comedia. ¶ La seconda pate
comincia quiui.. Ocata prata. ¶ Laterza
quiui.. Leconligentie.. ¶ Laquata qui:
Qual si patio.. ¶ La quita / qui.. Et quel
che pui.. ¶ La sexta quiui.. Io cominciai:
Et circa laterza parte / in cio che [illegible] iui
si tocca della conligenza delle cose. si ene
da sapere / chelle cose che aduegnono / al
modo / stanno insuo aduenimento / si dui
modi. oueguono pnecessitate / si come
chel sole si leui lamattina / e lascuratione
delsole / perlaintepositione della luna. tra
glochi nostri / el sole / e simiglanti cose.
Oelle uegnono contingenti / lequali / sono
sotto poste allibero arbitrio. Orpare / co
tradire qui / laprescientia didio / allibero
arbitrio. in cio che se laprescientia didio
. e / chio debbia essere uirtuoso. Conuene
essere / delle dette due cose / luna. o cho
sia uertuoso / o no. Sio nisaro uirtuoso +
lapscientia didio / no sera uera. e questo

sarebbe absurdo adire che in dio ñ fosse
piena uerietate. nel quale e ogni pfet
tione. Dũque e necessario / acio che
la sia ueri / chio sia uertuoso di necessita
te. q se necessita mi fa uẽtuoso. nulla
fa illibero arbitrio. di che li seguireb
be grãde incõuẽiẽtia se illibero arbitrio
ñ fosse. ¶ In prima dalla pãte della iu
stitia di dio / laquale punirebbe q me
riterebbe ñõ iusta mẽte. che se di ne ce
ssitate io fosse ũtuoso ñõ meriterei
p ũtuosa mẽte operare. q cosi ñ douo
ria auere merito. Et sio peccasse / di
necessitate ñõ douorei essere punito. q co
si nulla auere qsudi pena. Et cosi si segu
rebbe che ñõ fosse iusta / sete ordinato
lo inferno p punire. q il pũgatorio p pũ
gare. ¶ Il Paradiso p mentare. laqual cosa
ñõ e / ꝓpa. anzi e ogni cosa iusta mẽte
ꝓ indutto. ¶ Dalla pãte dell uomo se ñõ
fosse libero arbitrio ñõ sarebbe luomo
animale rationale. impero che qsiado
ñõ potesse ratiocinãdo eleggere. q tucto
li aduenesse di necessitate. ello sarebbe
priuo di tale ratiocinatiuitate. Ancora
li reggimẽti / leggi / q ordini delle cũre sa
rebbono facti in dãno. lequali tendono
addirizzare luomini ad uirtu. q rimuoui
gli da lizij. Sio di necessitate fosse homi
cida. ad che sarebbe utile la legge che dicio
tracta. ad che ultectore che punisce. Io si
debbo essere punito di quello chio ñ pos
so schifare. Ancora negare illibero arbi
trio ñõ e altro che negare la misericõdia
di dio. pero che se tucto fosse necessario
elli ñõ potrebbe essere misericõdioso. et
tucta la scriptura in p sona dellumana ge
neratione ñõ chiede altro che misericor
dia. q della misericõdia di dio e piena / la
terra. ¶ Manifesta cosa e che dio e pfetto
q pse e noto. q chel libero arbitrio / ene.
Adũque la difficultate / cioe / la nostra co
gnitione come puote essere la p scientia
di dio / ueri / manẽdo illibero arbitrio. e / so
la mẽte dalla bassezza di nrã conoscenza.
laquale ñõ puote bene cõprendere il modo
della p scientia. q della scientia che in dio.
ilquale e tãto excelso che solo da se puote
essere cõpreso. ma tucta uia ilsano intel
letto per alcuni exẽpli puote vimagina
re le pdette cose in questo modo. Noi ue
demo diuẽsitate nella uẽtu cognoscitiua
delli animali che uno cognosce piu pfetta
mẽte che unalto. ¶ Lagnello conosce il
lupo q fuggelo p paura. q ae tale cogni
tione dalla natura. Luomo cognosce illupo
piu pfectamẽte. chelli sai che esso ene
animale sensitiuo / furo / q di mala cõditiõ.
q simile. Altre / ae luomo da natura tale q
cognitione. ad negna che qsti cognitioni
sieno diuerse. pur lulupo ñõ muta essere.
ne e da se piu cognosciuto ne meno. ¶
Cosi di simili lecose cõtingẽti sono cosi
tenute dalla cognitione delluomo ip fet
tamẽte. Et da dio p fectissimamẽte. ne
p qste diuẽse cognitioni lecose cõtingẽti
mutano loro essere. ne sono dalla loro pã
te piu cognite ne meno. ¶ Pone lau
tore nel testo qsto exẽplo p uno fiume.
ua uno fanciullo da leuãte al poñere ad
larbitrio delsuo necchiere. Sta uno isu
lariua che uede ãdare / qsto naulio. nel
lapupille degliocchi dicostui / appare la
spẽcia del tucto andãte naulio. q uede q
dicẽne p la pfectione dellorgano uisiuo
laua che sta ilnaulio i quello presente
tẽpo. Ora citamẽte dice lautore. Cosi
come locchio dicolui che sta isulariua

ñõ impone necessitate p lo suo uedere al
uiaggio delnauilio. cosi la p scientia di dio
ñõ induce necessitate ad gli atti cõtingenti
laquali sono nell albitrio di coloro che gli
fanno. Vero e che qsto exẽplo ¶ e pfet
to. pche ñõ si puote assimilglare a dio.
¶ Et pero che nella. vj. parte lautore do
mãda cõsiglo del palesare ono p questa
sua opera alli mõtali. pero chella e pun
gẽte q alguisto di molti aspra / et q / sciglo
che si tẽde allui. si mostra chellene che
p gratia delcreatore e dato alla creatura
ñõ si dee celare. q chella in uẽtione p
sente e uno spetiale dono di dio. ad in
telligẽtia di questo dono come di sopra
medianti li ministri della natura. ene
da sapere che come e / tucto di sop capo
lo viij. ¶ dio per sua larghezza ae ordina
to nelle creature cãno uẽtude iformaiua
tiua. quelle a dare nel mõdo ogni sua
necessitate. Si come huomini adapti
ad scientia. huomini adapti ad arme
ad religione q ad altre necessitadi. et
pero se gli si conoscessero elli si profite
rebbero piu in quello chelli sono adap
ti. pero chella influentia celeste ha iute
rebbe. Sono molti che p loro libero ar
bitrio uolgono q possono disuiare et
disuiano. ma ñõ cõ poca buga / si come
dice Cato. Quello chella natura niegu
neuno felicemẽte ipriende. Ora quanto
pruene al proposito. Se luomo e apto
nato ad scientia. ello e / tenuto / quella
scientia palesare nel mõdo. acioe che
quello fine che fue i tẽtione della natu
ra / qũdo il produsse / sa quisti. Et se ta
le scienza ñõ palesa tuto chelli labbia
ipurato. elli disuia dal proponimẽto del
la natura. q ñõ e / sença peccato. pero chel

proximo chesi dee dilucidare p quella
scientia rimane obscuro q ignorante.
Onde lautore uolendo mostrare come
ragione ilcostrigna a uolere palesare
quella scienza chera piaciuto al creato
re di darla. acioe che alcuno fructo se
ne potesse ~~[illegible]~~ p li suoi proximi. si
mise a cõpilare la presente cõmedia
della quale sie la intentione finale sicome
fue tecto nel proemio uniuẽsale. di ri
muouere luomo da uizij. q riducẽlo ad
via diuerta. q acioe che ñõ potesse es
sere stimato di sprouediuto. tecta i qsta
pãte come luomo ñõ dee lauerietate ce
lare. q occorrane quello peso che puote..
Qual uẽne a da climene.. volẽte lauto
re denotare la sua p sente dispositione
la exẽplifica i questo modo. Io era tale
dice q tal mi conoscea essere Beatrice
q la santa lampa che prime uscie del cir
colo q del segnale della croce. cioe messi
Cacciaguida. quale uẽne feron alla sua
madre aclimene ad cẽtificase dicio che
pafo figliolo di joue / iuuenosamẽte / ha
uea tecto. ilquale li disse allui uatiuteli
chera figliolo del sole. O pecco / gia credi
tu ogni cosa ad tua madre. q se suplo
la ymagine del falso padre. ¶ lq̃le / arro
se p lauergõgna. q irato / infrenoe / lui.
q riportoe / in sua madre quello che / E
pafo li auea rimproueato. dunque io
sono creato dellagenerattione del cielo
q dime segnale / como sia dicosi grãde
schiacta. q como sia nato di dio. ebbe
tecto / q puose lebracchia insul collo / del
la madre. q pregolla p lo suo capo chel
li desse segni del uero padre. qẽ. ¶ Libro
primo / Ouidij maiorus / auea lautore
i cõtro a se udito.. ¶ Ma non e qsta uolte

fia ritrosa/la faccia della dõna che qui
regge che tu sapra quãto quel arte pesa..
anca cõtra se udito.. Ma quello ignuto
popolo maligno. tu si farai prima ben far re
mico.. anca cõtra se udito.. Poi mi mandi si
furano si che tu potrai chio sarlo.. q̃ pero
era unito q̃ tãbato come feron p̃dicto si
volse ad Beatrice. q̃ dice quelli cãtor fur
padri a figli scarsi. pero che feron diete
materia p la sua mõtale domãda che fece
al padre. q̃ il padre hõ sentie. che tucti li
padri sieno scarsi alle petitioni delor figlo
li. pero che nõ sono iuste honeste ne utili
si come in quella appare. q̃sto e pero
che illoro e piu uolũtade che discretion
si che nõ si ducono la petito alla ragione.
q̃sta fauola e posta sop̃ capl'o. xbij. item.
quinti.. Maggior pianti. q̃c.. Pche mia
donna. q̃c.. In queste parole di Beatrice
e dimostrare che pchel nõ parlare nõ fac
cia maggiore cognitione delle nostre
bisongne nellanime beate. elli pur fa
bisogno acciò che nõ sia subiectione appa
ra che cõ propia bocca la domãdiamo. la
qual cosa lautore sotto tale stile dipinsa
re lodimostra. q̃ pero dice che Beatrice li
disse mãda fuori la uãpa che il primo di
mostramento del fuoco di quello che tu
desiderai di sapere si chel esci segnati leg
giermẽte del conio del tuo animo. q̃ sodis
gne la cagione.. Nõ perche nostra. q̃c..
laquale e risposta a una q̃stione
chelli potrebbe muouere cha due parti.
cioe se lanime de beati piu conoscono lino
stri bisogni p che noi li manifestiamo lo
ro ono. q̃ se nõ op che bisogna chelluomo
che in prima uuol manifesti sua necessitade
alloro. q̃ p quella prieghi loro che prieghi
no dio. q̃ il testo accio risponde.. Ouri pia
ti. q̃c.. qui lautore discuopre li suoi dubij
allo sino antiquo. q̃ domãda chelli dichi
ari. q̃ dice [illegible] pianti mia dal
laquale io fodi in che tu nõ piacesti
il quale si tinsisi cioe si pãticipi dellamor
diuino che tu uedi lecose cõtigeti cioe
che debbono aduenire anci chelle sieno
in acto mistato il punto cioe lamẽte di
dio. sop̃ laquale si circula lessença diuina
allaquale mẽte didio tucti li tempi pas
sati instanti q̃ futuri sono p̃senti. q̃ ui
dile cosi chiaro come neggiono li mõtali.
che in uno triangolo nõ cappiono dui ob
tusi. in pũgatorio q̃ in inferno. Cin
ui parole mi furo dette di mia futura
vita. adunegna chio mi senta ad colpi di
uenturi uuti si come uno cettagono. Io
sarei cõtento di sapere qual fortuna mia
pressa accioe chio mi potesse prouedere
q̃ ripararre in quãto e possibile a me. q̃
sto testo e tracto pieno di tẽdimento.
Cin prima noti come e detto ipui luo
ghi che lanime beate neggiono idio
essença. nellaquale essença neggiono
li lecose passate come lesiture come
lepresenti. q̃ induce in similitudine qui
tre figure di due specie di Geometria.
dicẽdo come imortali neggiono ñcapere
dui obtusi in uno triangolo. itẽdi ñ mu
tãdo la forma del triangulo. q̃ mettẽdui
entro tucto lospatio del triãgulo. Cin
angulo recto e quãdo una linea directa
cade directo sopra unaltra linea recta.
si come qui. ___|. Cin triangulo obtuso
e in due maniere. luna e quãdo una
linea recta cade sop̃ unaltra linea recta.
ma nõ uscide directa i q̃sto modo ma tõ
ta uẽso essa. <. Cin laltra maniera
e quãdo una linea recta cade sopra una
recta madi china nella parte opposita si co
me qui si dimostra. V. q̃ dice mẽtre chio

era ad Virgilio cõuuto. cioe in fino chel
la ragione humana fue cõmesso suplomo
te del Purgatorio. pero che ragione uolem
te ifino chelluomo e mõtale. q̃ to stata
sança ordine naturale nelle cose ordinate
honori in dignitadi. tuto dee p uerta ragio
ne disordinata mẽte discẽdere. et dice
dette mi furo parole gravi. adũegna chio
sia. ben ettagono. Et questa e una altra si
gura di Geometria. cha quattro anguli
retti iguali a forma del dado ☐ si che
come tal getti sta fermo. q̃ cosi secõdo che
pone Vegetio dere militari apo li romani
usauano alcuna uolta schiera quadrata
quãdo il nemico appariua da piu parte. si che
onde unque uolea ferire era la fronte de
romani uerso il nemico. q̃ cosi dice Sa
lustio che fecero alcuna uolta cõtra fu
gurta inumidia. Onde lautore uuole
dire. Io mo si prouiduto chio mi sue
te le mie cose. cioe li beni dellãnima. ma
quelli di fortuna io lioe si ordinati che
sença molestia lile lascerde. le mie pro
pie cose oe messe in ordine si che nimi
possono essere tolte ne guaste. om dio
sono armato di tucte q̃ quattro lefaccie.
ouuolesi leuare in mio fauore ouuolesi
parare cõli splendori suoi o uuole ritenti
ua mẽte pugnere ouuolese gla cialmẽte
gittare cõtredo.. Cosi dissio. q̃c.. admes
sere Cacciaguida.. Et come uolle Bea
trice: parragrafo.. Cperche mia dõna..
doue disse mãda fuori la uãpa. q̃c.. Ne
pumbage.. dice lautore chella tecta
anima. Nõ pambage. cioe per parole
doppie q̃ dubitatiue piene di inuolutioni
q̃ dilaberinti. nelli quali li folli pagini i
prima chella agnello di dio che tolle lepec
cati. si come dimostra lo aldeto santo
johãni baptista disse. cioe xp̃o fosse an

cso in su la croce da iudei. ma p parole a
pte rispuose chiuso quãto si conuenne.
q̃ a pero quãto potea sofferire il uso dellau
tore delli raggi della colui luce. Onde nota
che ancj la uenimẽto del nro segnore in
carne humana. tucto il mõdo era pieno
di dyoli q̃ di confusiõ mẽti q̃ rispo si diabolici
come appare p tucti li libri delle scripture
sacre q̃ delli ystorie gradi q̃ de poeti. li quali
demoni cõparlare tõco q̃ oppio sotto cerã
legẽti. q̃ menauano in ruuina da anima q̃
di cõpo. q̃ secõdo che nella ystoria scolastica
si testimonia molte statoue delli dolj ad
dore nella natiuitade di xp̃o segnale che
la coltura delli dolj plauenimẽto di dio
andaua in rouina.. La cõtigença. q̃c..
ecco messere Cacciaguida che comincia
appãlare. q̃ pero che lautore fu sua domã
da circa la futura sua vita si premette
come essa anima quello che dirne in
torno accioe appiẽde q̃ cõte la pẽte. q̃
se e di necessitade ono laqual cosa e
tocca nel principio del capl'o. q̃ dice lecose
che sono cõtigẽti cioe aduenire. laq̃le
cõtigẽça ñ si stende fuori del quale tempo
diuino della nostra materia. laquale e
separata da ogni cõpo. e de puri sub
stãça spirituale. cioe la detta cõtigẽça
nõ si puo sapere p sciença naturale.
ma alli p cõtemplatione spirituale. tuc
ti e dipinti nella mẽte didio. non
pero quindi cioe del cõspetto diuino
prẽda necessitade se nõ come dal uso
di riguãdãte nella cui pupilla si spec
chia naue che cõtra pacqua da quella
mente diuina mi uiene alla ueduta
il tempo chetti si apparecchia si come
uiene allo trechne duno huomo tol
ce sono dalcuno organo o istrumẽto
musico. q̃ mette i similitudine tolce.

pero chelle buttetture di dio nel mondo
sono ad correttione. onde lapostolo. co
lui cui dio ama corregge e gastiga. e
p la fectione caritativa che costui ae ad
Dante. li e tolte chelli sia cacciato ãçi
nel nõ tale mõto che nello etternale.
e ançi ad tẽpo che in infinito. e così si
vuole prendere da buona pãte. e p pura
dilectione quello che dice di sopra ca
pitolo. xx. pũgatorij. quinto.. O signor
mio quãdo saro io lieto anche lauẽtre
ta. ec.. tone vogo ciapetta amaua lau
ta nõ lamõte de suoi.. Qual si pãtte. e
c.. qui incomincia a dichiarare cioe che
p occulte parole hera stato tacto. e dice
quale si partie vpolito della Citade di
Thene di comãdamẽto del suo padre Te
seo. p lo cõforto e suggestione di Fedra
ispietata matrigna del tacto vpolito.
e mogle pero nõ leggittimamẽte presa
del tacto Theseo. delquale a tacto aplo
. xij. in fermi. cotale tacõuene partire
della sua Citade di firẽçe. lagle vstoia
in exẽplo introduce a dimostrare che
si come molte fiate le persone uolgono
essere sotrette affare uno vigio. e se nõ
si piegano lo sub ducitore li ãdo pena ma
le secondo sua potẽça. e essene gia por
tato di grãdi affanni. ma alfine dio ri
stituisce tali cõtinẽti in grãçia. messe
re Cacciaguida uuole dire si come
Vpolito si partie da Athene pno uo
lere fare quello chella matrigna uolle
e morine. e poi resuscitoe così diuẽta
di te che nõ uorrai cõsentire alli tuoi
Cittadini. sanza di firẽçe. ma
dopo molta briga uscirai de lexilio. O
vidio. libro. xv. La figliuola di pasife
accusoe Vpolito. lo quale ella auea
tentato indarno. e disse auea uoluto
cõ iõpere illecto del suo padre. e il pe
cato chella uolle disse che uolea il figla
stro. e p pauri che nolmanifestasse. e
maggiormẽte p lo dispecto chella disca
cioe. si che il padre il cõdãnoe. e caccioe
lui delli cittade che nõ lauea meritato.
e p pregio della sua nemica il cõdãnoe
nel capo. elli senadaua ad troçona. di
thea con fuggeuole cõso. e gia era p
liliti del mare di corinthe. ẕdo il mare
si ricoe. e gittate ingunamẽto dacque
spinse lichaualli della cãretta ĩsu lagle
egli era acombrato il carro si stuuolse
il signore cadde. e li caualli e il carro
tutto il dilacerro. Per simile modo
fia latua partita di firẽçe. ponendo
che fiorentini li fossero matrigna. secõ
do quello tecto di sere Bũnetto ti si fa
ni p tuo ben fare nemica. e tacitamẽ
te uuole che sin tẽdi. che cacciato ãçi
il. ay. CCC. messere Corso e suoi
neri di firẽçe. elli senãdoe ad Corte
ad papa Bonifaçio. e cõpreghi e cõ
amici cõmoneta e cõsenno fece si che
il tecto papa mãdoe p messere Carlo
fratello del Re di francia p locu ugo
re il tecto messere Corso ritõnoe in
firençe. e cacciõne lautore e li biãchi.
uuole dire Dante chelli fosse uche
sto dalla pãte nera essendo in ubito di
potẽlo fare dalcuna grãde e disonesta
cosa. e p chelli nõ uolle assentire sillo
iudicaro nemico del senato ĩ firẽçe..
Questo si uuole.. cioe in corte di ro
ma si uuole p lo papa. e quiui si cõ
ta p messere Corso e li altri adiẽsa
ri tuoi. nella quale cõte tucto di ue
de e cõpera e mẽcata xpo. cioe le cose
di xpo. che sono liberi p tiẽeti alla ani
ma e alla chiesa sono prelationi e pre
bende dispẽsationi e altre simile cose.
si come e scripto aplo. xbuj. in fermi..
La colpa. ec.. cioe chella bocce sara che
Dante e quelli suoi cõsettatuoli cac
ciati di fiorẽçe. liquali saranno offesi.
siano p lone cõpenoli e di mala cõdãne
inimica della chiesa di roma cõdãna
aplo. vj. in fermi.. Et la pãte selua ggia
c.. tone nõ disse ne tecta ma offension.
e così si prende qui offensa ĩuria ognuom
dice de come bene lista acchiunque ae
il malanno.. O alaẽ tecta. c.. cioe la
ẽtecta che dio nefarne. mostrerne tone
sia la colpa. quasi tocti il iudicio diuino e
da sopra tali prelati e sop li suoi executori
testimoniado alnero cioe accolui che di
spesa cotal colpa. cioe adio iusto iudice..
Tu lascerai. c.. qui tecta ĩ singularita
te che p tale cacciata lautore abbando
nare ogni cosa chelli auere amata. e
oe il ũiuoso operare el politico reggẽ
el bene comuno. la mogle. il figliolo. la
ẽti. li amici. e tucte sue facultadi. leq
li nullo e si disiumano che almeno p
lo necessario uso nõ lame e p la fectione
ãnale e naturale. qsta e la prima fedi
ta che da lexilio Ouidio in libro depõto.
assai chiaro testimonia de qsta piaga.
laquale nõ li lasciae amico ne parẽte..
Tu prouerai. qsto e amaro e chiaro
testo.. Et quel che piu. c.. dice chel
la mala cõpagnia di quelli della sua
setta cõ liquali elli cadrae lagle e tut
ta ingrata uerso idio delli riceuuti be
neficij. tutta matta. p lo pechia p speri
tade. e empia sanza pietade ligrauera
piu che altro. e dice chella si farne cõ
tra lui. laqual cosa diuẽne qdo elli se
opuose chella tecta pãte bianca cacciata
di firẽçe. e gia guẽreggiate nõ ri
che tesse hamici digẽti il uẽno. mo
strato lenagioni del picciolo fructo. On
de poi uenuta lastate nõ trouato la
mico come elli era disposto il uerno.
onde molto lodio e ira ne potraro ad dãte.
che elli si pãtie daloro. qsto e quello
che seguita chella pãte della sua bestiali
tade e del suo processo fatta lapruoua. e
certo elli ne furo mõti e diserti ĩpiu pãti
grassamẽte. si quãdo elli uẽnero allacit
tade cõ li romagnuoli si apiano si impiu
luoghi e a pistoia e altroue. Lo primo.
c.. ecco la pãte che di materia di tractare
delle prohibitioni delli scalingni. dice chel
suo primo rifugio sara lacortesia di messe
Bãtholomeo della scala che potra lagugla
in su la scala. ilquale [illegible] inte si lengno
rigũado che talor dui del fare e del riceue
re sia prima quello. cioe il fare che era
glaltri e piu tardo. Onde seneca nellibro
de beneficij. ilquale il tecto messere Bãtho
lomeo cõtinuo praticaua. Gratiosissimi
sono liberefici apparecchiati e che ageuo
lemẽte si fanno uẽso altrui. neqli nul
la dimostraça intẽuene set ñ plauẽgo
gna del riceuẽte.. Con lui uedrai. c..
cio messere Cane. ilquale elli pone es
sere Martesco. e pero dice colui che na
scendo fue si impresso e sigillato forte
da qsta stella di Mãte che mirabili si
eno in guẽra lopere sue.. Nõ sene sono.
c.. dice che pla picciola etade chi mes
sere Cane. legẽti nõ si sono acõte del
suo ualore. e secõdo una spositione mes
sere Cane aue Noue anni. nel. ay. CCC.
e secõdo unaltra naueua. xbuj. pero che
Mãte pena dui anni adfare suo cõso..
Ma pria chel guasch. c.. qui p predi
cimẽto dice messere. C. che prima
che Papa Clemẽte. v. nato di guascogna

ingãni lalto Arrigho di luçimborgo
Imperadore de Romani. le fauulle della
uertude di messere Cane appartiranno
ĩ opere magnifiche si excelse che non
li hamici ma li nemici la lauderãno. dopo
Papa Benedetto. xj. nato di Triuigi. et
Clemẽte p̃decto. nel. ꝗ. CCC. v. fue
facto Papa. q̃ secondo papa. anni. viij. et
mesi. x. q̃ di. xuij. Era prima Arciuescho
uo di Bordella. ilquale fece. xij. Cardi
nali. di. xvij. di Dicẽbre. intra q̃li furon
q̃ messere Iacopo q̃ messere Piero della Co
lonna. liquali erano stati priuati di Bo
nifacio Papa. q̃ste fece pilglare nellã
no. ꝗ. CCC. vij. p̃ucta lacristianitade
ifrieri dellordine del tempio p̃cãti errori
di fede. q̃ altri peccati. q̃ restituire loro po
ssessioni q̃ chiese. Et nel. ꝗ. CCC. vij.
Idecto Arrigho fue electo q̃ coronato.
Re de Romani. ilquale era Conte di
Lucimbõgo. huomo de bona cõsciença.
valoroso in arme largo q̃ cõtese. pietoso
q̃ dolce. q̃ diuẽtudi amico. ilq̃le percir
cũspectione del Cãdinale d'ostia nato
di prate di cõsentimẽto di Papi Clemẽ
te di Guascogna fu electo in Re de Ro
mani. q̃ ad Roma uẽne q̃ fue coronato
p dui Cardinali. de quali fu il sop̃decto
d'ostia poi la bãdonoe del tucto il decto
papi. p che li deuiori della chiesa nollo
obtediano. q̃ q̃sto e quello che dice. .
Ma pzia chel guascho. q̃c̃. Allui. q̃c̃.
q̃sto testo e chiaro in pãte. q̃ nel trima
nẽte e si obscuro che nõ si puo chiosa
re p parole chentro uisieno. ma perlo
effetto potrebbe huomo dire q̃sto uol
le ĩtẽdere. ma lautore lasciaoe cosi so
speso ad prospero q̃ ad adũesso stato. ap
parecchiato di riceuere spositione. .
Poi iunse. q̃c̃. . qui adutta lari sposta
alli dubij q̃ mossi. q̃ dice io ñ uol
glo pero che li hody lutuori uiani. posta
chella tua [illegible] essere fatta che tu ne
uedai uẽdetta p iudicio di dio. q̃ chi
iudicẽtã. dice il salmista. q̃ ego retribu
am. cosi uuole dire q̃sta aũa. lasciala la
uẽdetta adio e delli retribuitie. pero
che nullo male ĩpunito. q̃ nullo bene
ĩremunerato. Lautore ĩp̃ũto morie
ĩ exilio ad Rauẽna. doue alla sua sepul
tura ebbe singulare honore. ad nullo
facto piu da Ottauiano Cesare inqua.
pero che ad guisa di Poeta fue honoãto
cõ libri. q̃ cõ moltitudine di Dectori di
sciençe. . Poi che tacẽdo. q̃c̃. . qui ĩco
mincia la domãda dellautore cioe il pale
sare della p̃sente cõmedia ono romen
dãdo sopra cio cõsiglo. Cõsiglare si dee
luomo in tucte le cose dubbie. lequali
riceuono mediana di cõsiglo. et noti
qui da cui se dee domãdare il consiglo.
q̃ dice che chi dare si dee. di p̃sona chel
uol gla dare q̃ chel sappia dare diritta
mẽte. cioe sia sauio q̃ che ami. cioe sia
fedele cõsigliere. onde nõ da nimico ne
huomo colquale abbie [illegible] discõdia
nõ da furioso ne da huomo maldispo
sto. ñ da inuito. q̃ dice Io comiciai. q̃c̃.
Ben uegglio lauẽsitade che mi si appa
recchia piu graue q̃ piu abbãdonato
cio rischieuole che ñ pesaua. maxi
mamẽte p la mala cõpãgnia. bastaua
dauere affare col nemico senza auere
la battalgla col cõpãgno. perche elli e
buono che mãni di prouidẽtia. laq̃le
e conoscimẽto delle cose p̃senti. p̃ me
tãte lauenimẽto di quelle che sono fu
ture si chese illuogo piu chiaro et caro
cioe la mia Patria me tolta. che nõ p
tesse laltre patrie p miei cãmi. cioe uẽ
si pugnẽti che [illegible] singulari ma
li di ciascuna patria. q̃ p conseq̃te sono
hodiati da molti. pero che oggi lauerita
de pãtori sue hodio. giu ploin ferno. q̃
ploppũgatorio. mileuaro li occhi di Bea
trice. q̃ za milena ploccielo di speri in
isperi. doue io [illegible] appunto quello che sio
dirdico ad molti fia graue q̃ pugnente.
q̃ sciolo sono timido amico allauerita de
[illegible] di pdere il uẽiuere tuto lo zo che ue
[illegible] ad q̃sto tẽpo. ilquale tempo
elli chamerãno [illegible] prispecto dello
p̃sente. cioe temo di pdere fama q̃ buona
nominãça. onde [illegible] q̃ che qui lautore
mostra che una delle cause motiue di q̃
sta opera. fue pauere fama nelli successi
ñ so cõpiei gia lopera dice Ouidio. che
ne ira di joue ne ferro ne fuocho ne
antichita nõ la dõne. elmio [illegible] nõ
uerra meno. q̃ Aristotile [illegible] e plato.
amici e laueritade. ma laueritade piu che
plato. q̃sto disse q̃ado elli cõresse li libri
di plato. onde Plato si graua come a
mico chelli [illegible] dãnati lopere sua. et
lamistade secõdo che dice Tulio. pero e
nonati dallanatura pressere adiutari
ce delle uertudi. nõ cõpigna teneq̃. la
fede e uno riprẽdimẽto damistade. al
lamico lasapiẽtia e fermamẽto damista
de. q̃si dicti uedi duro pãtito chio oe p
lemani. o essere nemico dellaueritate mi cõ
uiene essere. odi me medesimo onde [illegible] el
gli huomini. che nemico della sua fama
e [illegible] di se medesimo p sua fama di
fendere si dee luomo mettere allamorte.
q̃ pero mi cõsilgla. . Laluce. q̃c̃. . dice che
le cõdictioni delle quali il detto messere
. C. angi che pãlasse q̃ cõsigliasse doue
mostroe sua caritatiua benuoglença
uerso lautore. . Indi rispuose. q̃c̃. . cioe
lari sposta el cõsilglo ĩ effecto che elli pa
lesasse lopera cioe la sua uisione cõtucta
uẽitade. q̃ qui si intẽde il modo ploq̃le
usitoe luscio q̃ il regno demõti. el purga
torio el paradiso. q̃ dice le cõsciençe brucie
q̃ nere delli huomini pli loro ꝓpij falli o
de loro maggiori. sentono il tuo parlare.
pũgnẽte. q̃ gruttisi chia rogna. pero che
se nel cõmiciamẽto lauoce tua pãra gra
ue. q̃ado ella comiciarae a essere assag
giata ella fia magiata q̃ poi dentro fame
nutrimẽto di uirtu. si che piacerai ad q̃lli
fui que in ferno. q̃ fia come quello uento
ilquale percote pũli maggiori alberi. q̃
sto tafia argomẽto de nore. che tua riprẽ
sione [illegible] pur alli maggiori huomini.
ñ che mostra tua cõsciença pura netta
q̃ sicura. . Pero q̃c̃. . Che lãnimo. q̃c̃. .
dice p q̃sti cagione ti sono mostrate qui.
q̃ giu pur p̃sone p̃ucti conosciute acioe
che nõ si procedesse p quella fallaça
[illegible] conosciuto al piu conosciuto che alloã
nõ saquisterebbe fede. ne p modo dãgo
mẽtare. Saluo sellamadice cioe la pma
positione nõ e ad sufficiẽtia cognitti. ñ
posa lanimo pero cõuiene chel primo
posto sia perse noto se p argomẽti nõ e
probabile: — : — : — : — : — : — : —

Chiosa sopra capo. xviij. paradiso.

Gia si godeua solo del suo uerbo. cc.. Itende lautore prima opere suo tractato cioe li spiriti del cielo di quarte. poi ascendere nel cielo di Joue. e delli jouiali tractare in questo capo. ape ro conuiene principalmente tre membri. Lo secondo membro comincia quiui. Se mi uolsi. cc.. Il primo membro ae tre piti. Nella prima discriue come con pensoso cioe quello chelli tenea discriuere. Nella seconda come Beatrice li remosse dalla grauezza diquella ima ginatiua e ridussello alla speculatione di questa opera. Nella. uj. nomina cc te famose anime nella spera di saturno La secondo comincia quiui.. Et qlla cosa.. La. uj. quiui.. Come si uede. cc.. Else condo membro somiglatemente si diuide i tre piti. Nella prima pite e letitiato nella spera di Joue e accrescimento di belle za in Beatrice. Nella. vj. introduce lani me beate apparenti in quella spera. lequali nel modo seguito lain fluencia di Joue. Nella. uij. fa di quelle anime una agu gla che il segno dello Jmperio. La secondo pite comincia quiui.. Io uide inquella.. La stia quiui.. Poi come. cc.. Et pe ro che della spera di Joue e situati in essa sia lamateria in pite di questo tato delle pro prietadi dello pianeta si come e scripto nellibro de proprietatib' rerum. qui scriue remo. Joue e immediatamente dopo Sa turno. e in. xij. anni compie il corso suo. Be nuolo e bene repetato nelle sue qualitadi. Onde liantichi dissero chella cagione del la felicitade era nel circulo di Joue. secondo che mecodra mathale capella. Nella pite superiore del suo ayre sepera lamalitia di saturno. e in quella di sotto sepera la malitia di marte. secondo lacessione di marte, odi saturno molte cause e diuerse si effecti generi. In colore e chiaro e ri splendiente onde e argentio e a simili tudine di lacte cioe dito come dice mathale. In nugine ae lasua ayre e lasua spera. e repenta e salutiuole si come la spera di venere. La stella di Joue auegna che sia naturalmente chiara niente meno quato sale uerso il circulo di saturno con tre pulitezza. Sotto Joue e Sagittario e Pisce. regna Tauro. e pcede i capricor nio. sotto Joue sono honori e richezze e questimeti. e. calido e humido. significa sapiezza e ragione. e uerdico. Et pro che nel presente capo introduce anime che furono disposte adiustitia. della justitia breuemente tractaremo. Questo no me justitia alcuna uolta si prende mol to largamente cioe p bontade. e secondo questo dice Augustino che due sono leparti di justitia declinare dalmale et fare bene. Alcuna uolta si prende per quella uertu che rende adciascuno quello che suo. e cosi pure che pietade si contegna sotto justitia. Alcuna uolta si prende stretta mente si come satisfede nella flictione delle pene. e in questo modo parebbe essere contraria alla pietade o alla misericordia. Justitia secondo che dice Tullio nel pri mo libro della Rectorici. e habito dim mo. comune utilitade conseruata. Dante acciascuno lasua dignitade. Macrobio dice che justitia non e altro se non una tracta conuentione di natura trouata in adiutorio di molti. Elli medesimo in quello libro dice. Justitia e legge diui na e legame dellumana compagnia. Si cosi ladiscriue. Justitia e ordine e equitade. pla quale luomo con lassci na cosa bene sordina. Anselmo dice. Justitia e rectitudine diuolontade pse obseruata. Justitia e uertude conseruatrice dellumana compagnia e della comuni tade della uita. Ancora cosi si discriue di Augustino nellibro de costumi del lachiesa. Justitia e amore seruiente al lamato. e pcio directamente signoreg gia. Justitia secondo alcuni si diuide. i seuerita e liberalitade. Seuerita e uertu che costrigne lain juria con debito tormeto o pena. Liberalitade e uertude in dare benefitij. laqle p lo affecto diciamo benignitade. e p lo effecto benifi cencia. Benignitade si di uide in sette parti. cioe i Religione e Pietade. Innocenza. Amistade. Reuerenza. Condia. e misericordia. Secondo religio ne. affetto. humanitade. Secondo Tullio nel primo della Rectorici ad justitia p tiene. Religione pietade gratia uendet ta. obseruanza e ueritade. Alcuni di uidono justitia in. v. piti. cioe i obedi enzia. che e rispecto di maggiori. disci plina che e rispecto di minori. Equita te che e rispecto de pari. Veritade e fe de che ptiene ad tucti. Inaltro mo do si diuide in tre piti. Vna i dio che e tecta pietade e reuerenza. laltra nesuoi pareti e lumana generatione che tecta pietade. laltra nelli moti p pigiare lide biti delle exequie. Seneca nellibro delle. uij. uertudi dice due cose pten gnono ad justitia. volere giouare ad tucti. e ad neuno nocere. Amatu ri comedia lauustitia. pero chella directe za che diede alcorpo humano [illegible] fece di rictura di justitia. idio diede alluo mo diuicta statura. Appresso e da lau dare justitia. pero che quelle cose che sono i lei p grade pite sonno scritte naturalmi te nel cuore delluomo. Augustino nelli bro della confessione. o signore lalegge tua directamete punisce ilfurto. e lalegge scri tta nel cuore delli huomini. laqle etia dio lainiquitade medesima nolla dessite quale ladro crucifico animo sofferente cunal tro glimboli. cc. Poi chella natura i segna ad certi bruti animali molte cose che pertenen gnono ad iustitia si come e innocenza. Concordia. Pietade auere alli animali di suo genere. qto maggiormente alluom. Lascriptura in molti modi ne comenda justitia. Il salmista. Sacrificate sacrificio di justitia. Sapiente. Diligite iustitia qui iudicatis terram. Ecclesiastico. quato. infino allamote combatti p lauustitia. e. xvij. Ancora lamote fa justitia. Ad vij. Ancora iliudicio apparecchia justitia. Ezechiel. xlv. Lasciate lerapine. fate judicio et justitia. Appresso pero chelli iusti sonno beati. Matheo. v. Beati qui esuriunt ju stitiam. Questa uertu e molto grata adio. e alluomo molto necessaria. Il salmista. Iusto idio e justitia amoe. Tullio. libro de Offitiis. tracta e laforza di justitia che etia dio coloro che di male e di fellonia si pascono non possono uiuere senza alcu na particella di justitia. Et seneca. come e tecto di sopra. e una tracta conuentione della natura. trouata in adiutorio di mol ti. e che altro e justitia se non uno ordi namento. Anzi diuina legge e legame dellumana compagnia. In questa e chenoi stimiamo quelle chelli conuiene. Conuesti cio chella natura dictoe. Chiunque tu se

che di siteri justitia seguitare / temi puma
mete. ¶ acio che tu sij amato da dio / ama
dio. tu in qsta guisa / seguirai colui che tu
uogli adtucti giouare / adniuno nuocere.
¶ allora tu chiamarai no / tucti iusti. seguirai
noti / honorerai noti ¶ amerai noti. ¶ Il iusto
ñ solamete ñ nocerne / ma etiadio diuie
tene li nocenti. pro che nulla [illegible] no
ne / justitia. ma e / abstinetia dellaltrui. di
qsto dunque comincia che tu ñ tolga laltrui.
acio che tu sij promosso ad maggiori cose
¶ restituisci quelle cose che dagl altri sono
tolte. ¶ Et li rapturi / accioe che ñ sieno di
[illegible] allialtri / gusti gli ¶ costringili
p nullo dubitamento del pallare / allegherai
qstione. ma ragiadi la qualitate dellani
mo. ¶ c. Seneca .. ¶ Cia si godea. ¶ c. .. dice
lautore che quello specchio beato. cioe mes
sere Caccia guida. la gia si godea del suo
uedere. cioe del suo stato / che uedere idio
padre. dio filgiolo. dio spirito sco. o del
suo uedere cioe del suo sermone. col qle cantu
tuamete auea satisfacto allo autore. ¶ io mi
gbiustaua cioe uenia comastricato ¶ diuotamto
p lamente / li mio uedere. cioe il sermone che ma
[illegible] adme in ma pate. ¶ sepenna li dole
co lacerto. cioe quello che uauea entro tele
tabile co quello che profetaua di uesitate
¶ te cyrlio .. Et quella cona .. cioe Beatri
ce disse / sella sia facto i tutta / io sono pres
so a dio / ilquale dirizza ogni torto. tomo
saro tua ad uocata. quasi dica. sepre saro
tero ¶ mostrerotte li diuini judicij ¶ sostar
retti in ogni passo .. Io mi uolsi. ¶ c. .. questo
testo e chiaro .. Fin chel piacere .. cioe dio
dirizzaua li maggi suoi in Beatrice / qlli poi
dalei in me riflecteano / si che qsto secondo
aspecto [illegible] ostentaua. ¶ qui nota che qtunq
elli fogia gradi di pianeti / p modo di scala
situado in esse anime sante. che elli fi / co
solo p piu agenolemete farci demostratio
ni. di distãça di dignitade / ¶ ñ locale. p
che cotinuo uedeano idio / laquale cosa
locchio di Dante ñ aurebbe pfata dissi
tia ¶ mezzi qti sono lespere / ¶ cieli [illegible]
se ñ pcheuno psenti .. Vincendo. ¶ c. ..
[illegible] lautore [illegible] ad lopera ¶ al posso ..
Come si uede .. cioe che molte fiate uno
affecto. cioe uno desiderio tolgle si tucta
lanima / che altro ñ adopera / che ad quel
lo ¶ allora p segni di fuori / appare tale af
fecto / si [illegible] aduiene p una isimisurata
allegrezza chelluomo diuiene / tucto tre
mate. p una piura [illegible] ismoto. Cosi
p li segni di fuori / uide che messere Cac
cia guida li uolea ancora ragionare .. El
comincioe. ¶ c. .. disse messere Cacciaguida
i questa .v. sogla. cioe in qste / che e .v.
spera cominciando di sotto ad connumerare ..
Dellallero .. cioe del paradiso / che gloro
sa dal sommo creatore. ¶ pero dice della
cima / eterno sança fine .. Spiriti. ¶ c. ..
dice chella dignita di quelli spiriti qto
furono in puma vita / fue fati / che ogni
musa. cioe ogni poeta aurebbe assai adire
¶ tractare de loro opere .. Pero. ¶ c. .. i segna
ad lautore p segni conoscere quelli spiri
ti gloriosi .. Io uidi. ¶ c. .. Josue. ¶ c. .. qsti
fue Josue figiolo di Num. ilquale idio co
stituì conducitore del poplo di israel. to / Po
la morte del primo duca / di quello populo
cioe di moyse. come scripto nella bibbia
in quello libro intitolato / Josue. sotto il
costui ducato / menoe idio il poplo suo / et
sconfisse dila dal fiume giordano / uerso
leuate da bulgad i capo di libano i fino
al monte. lacui pate / e / in seyr. ¶ Josue die
te / quella terra i possessione alli tribu di israel
adoassauno lepiti sue / cosi nelle mo
tagne come nel piano ¶ nelluoghi
saluatichi. ¶ Il Re di Jericho / ¶ uno Re
day / che e dalato di bethel. ¶ uno Re di
Jerusalez. ¶ uno Re de bron. Re di Jermoe.
Re di lachis / Re deglon. Re di guçer.
Re de rma. Re de arech. Re di lepna. Re
de odolla. Re di maccheda. Re di bethel.
Re di cãsua. Re di tafeni. Re di tafec. Re
di saron. Re di maron. Re di salafat. Re
di tenac. Re di mayedo. Re di ocede. Re
di achnaam. del camino. Re de dor. ¶ della
prouincia di dor. ¶ ultre delle gẽti di gal
gal. Re de thersa. sono / Re. xxxj. ¶ p
lecostui mani linemoe / nelle [illegible]
terre sante. promesse ad habrahamo
¶ al seme suo. ¶ p le sue mani / diuise
le dette prouincie. ¶ distribuì in noue t
tribu ¶ meço. pero che due tribu / ¶ me
ço. cioe ultribu di Ruben. ¶ ultribu di
Gad. ¶ meço ultribu di ¶ Manasse. eri
rimaso co la sua pate / di qua dal fiume
giordano. molte cose miracolose fece
idio / p le mani di costui. ¶ circuncise il
poplo .. Et al nome. ¶ c. .. qsti fu judi
macchabeo / figiolo di mactathia / lqle
isimisurate battalgie fece / ¶ ebbe uc
torie contra li Re / di Persia. qsti libe
re il poplo di sdomel della subiectione
di Tioco Re / potentissimo. come e / scri
tto nella prima pate della bibbia ne
libri di ¶ Macchabey. ¶ furono limacha
bei .v. Jouani. Judas. Elemas. Mach
beo. ¶ Jonatas .. Cosi p calo. ¶ c. .. Calo
magno / succederte al suo padre / Pipi
no / Re di francia. Anni del signore.
.D. CCC. j. ilquale chiamato dalla chi
esa contra longobardi heretici / ¶ p seca
tori del papa. ¶ della libertade di talia.
assedioe illoro Re i Pauia. nome / De
siderio / ¶ presello / ¶ ma dolne in francia.
Onde fu facto Jmperadore. ¶ i peroe ani
.xuij. Costui combatteo p la fede in cala
uria / co li saracini passati da africa / p occu
pare lo imperio di Roma. alloza aban
donato dalliuulissimi iperadori / ¶ colo
ro / con molto talgiamento sco fusse
¶ con stirise di ritornarsi in affrica. Costui / piu
battalgie fece i ispagna / co tra li saraci
ni. del quale / e / trattato di so p capo
.xxxj. inferni. Questi creoe / lo offitio
de. xij. padri di francia / chiamati Cõti
palatini. de quali / luno il maggiore
fue il sop scritto / Orlando figiolo / del
Conte ¶ Milo. ¶ della sercochia del ter
zo Carlo. huomo dignadissimo cuore
¶ poderoso di corpo. ilquale p la fede /
fue moto in ispagna dalli saracini / p
tradimeto ordinato p lo Cõte ¶ Magã
tino. come e / scritto nel detto capito
lo. xxxj. qsti co quelli di Sansogna. ¶
di germania. ¶ quasi tucti quelli decide
te acolonie / fecero sopra il fiume / del
reno / dui poti. qsti portaua lalãta / li
gia / dal capo ad piedi. ¶ i magiare ¶ in
bere fu seperato. ¶ li suoi figiolo / qto
erano in [illegible] / fucea tratualgiare in
atualcare ¶ in arme. ¶ le sue figiole /
fucea filare lalana ad rocchia / perche
p lo ripso ñ diuentassero pigre / ¶ ree.
molto acrebbe il regno di francia. et
uenendo ad Roma ad uisitare li luo
ghi santi. uno miglio scese dalla li
gi. poi andoe ad piedi p tucte lechie
se di Roma. allequali fece grandi obla
tioni. ¶ a dis tãta di Costantino / pas
soe oltremare / ¶ riconcioe la terra sca.
¶ fondato p Costantinopoli. loro / ¶ le gioie

allui presentate di Costantino ricusoe.
ma reliquie di xpo. e di santi ad mantoe.
e con digiuni e orationi ricuette parte del
la corona di xpo. laquale ad sua uedutta
fiorio. e uno chiauello della passione di
xpo. e parte della sua croce. e il sudario di x.
e la camisia di santa maria. fece q̃te lectere
sono monestery p alfabeto. Il primo comin
cio dal. A. il secondo da. B. ecc. e cantuno la
sciae una lectura tutto diualuta di piu di
Cento lire di tornesi. accioe che p lordi
ne di quelle lectere il fondamento di qlle
chiese fosse conosciuto. e qsti lectere nepiu
in monestery ancora si trouano. diete mol
te grattecce e rechecce ad. uij. arciuescho
uadi ad quelli di triere di cologna. di ma
gnaça e di salzburgho. e poi chebbe corona
to lodouico suo figliolo primo genito e
pieno di buone opere morie. e adagisgnie
nella chiesa di santa maria laqle elli fece.
honoreuolemente fue risposto. e ancora chelli
morisse chiamoe a se tutti li prlati del
lechiese che auere poteo. e dietero tut
to il suo tesoro chello dispendesse nelle
chiese.. Poscia trasse. ecc.. Guiglel
mo fo Conte de tringia in proença.
figliolo di mingo Conte di nerbona.
Renoardo fue huomo fortissimo si co
me dicono. liquali con saracini uenne
ti di africa in proença. e maximamente
con Re Tebaldo feriono grandissime bat
taglie p la fede xpiana. e grandissimi
tal glamenti dietero e ricuettero. final
mente il detto Conte Guiglelmo ad del
tado suo nepote lasciato il contado di tin
gia. habito di monacho prese. e sua vita
santamente al fuogio di dio finio. e de
chiamato san Guilglelmo dal diserto..
El duca gottifredi.. qsti fue Gottifredi
di buglono duca di lotharingia. Al quale
al tempo di papa Vrbano. anni dni. acci. ccc.
.lxxxx. passde oltremare insieme con am
go tanto imperadore. e col Conte di blois.
e col Conte di fiandra. e col Conte di
sangilio. e qsti con tutti i baroni delloccide
te. anquistare Ierusalem nouella mente
p dutti. Capitano ad Anthiocchia e
preserla e p sorio Acri chessi chiamana
Tholomaida e Tripoli e Ierusalem. e
quasi tutta la terra santa. e puenero ad Ce
sarea. quiui appare sopra loste una co
lumba che dauno spauente fu fedita e
morte interta. e fuorsi trouate sotto lale
lectere. nellequali significaua alle da
Charon colduca di Cesarea. lauenuta
di xpiani. e tedealo attento e che tenesse
attenti glaltri ad buona guadia. ad Ie
rusalem tutti p força dassedio fu facto
Re il detto Gottifredi. e nel secondo anno
della sua signoria morie. e quiui fue
soppellito. credese che i quello passagio
passassero allora piu di. CC. migliaia
di persone.. Et ruberto. ecc.. questi fue
Normando. e in defensione della chiesa
fece molte cose. e liberoe dallassedio p
sto p Arrigo terzo imperadore. Papa
Gregorio. anni dni cirri. ay. lxxxiij.
come e scritto di lui. capo. xxviij. in
ferni.. Indi. ecc.. qui finientroe il detto
messere Cacciaguida nel ppo luogho.
nel quale mostroe in che grado elli era
trucostoro. ma lautore nollo scriue ma
lascialo allo intellecto e ingegno del
lectore. quasi dica. laltra lingua illodi
no lanima. pero che e mia radice.. Io
mirinolsi. ecc.. qui si lascia e date. e en
tra nella spera di Joue. e pone come
uide di piu chiarita delleçça Beatrice

piu che piu era presso al suo fattore. e
pone p exemplo come sacoste p la magni
tudine maggiore della spera di Joue. e
chelli era montato in esso.. Et indi le
sue luci. ecc.. cioe le sue dimostrationi
piu prospique allessença diuina come
seguita. e pero erano piu isimente.. Et
come parsentir.. qsta comparatione e ap
ta che quato luomo piu si delecta nella
sua operatione. tanto uenta e la potenza
della anima tanto occupisabile piu mul
tiplica. e di qsti potentie e dello oppinio
e assai di sopra tractato lo intellecto sta
dato intende dintendere. e i maggiore
sottilitate si conosce di die in die.. Et
qualel. ecc.. Tale. ecc.. qui adduce u
no exemplo a dischriuere come siamabioe
il colore di grate ad Joue. e dice si co
me in poco tempo. cioe in poco tempo istanti
louolto della donna arrossato palcuna
uergogna sinbiaci. qsti dice che poco
tempo femina ritiene uergogna nel suo
segno di fuori. i cosi poco tempo nelli
occhi soi appare lo cambiamento pretto..
Sexta.. Joue e sexto pianeto i comin
ciato di noi in su.. Io uidi. ecc.. qui
p exemplo delli augelli leuati dalcuna
riuera. che mutano luogo p mutare
loro pasture. e fanno i loro uolito diuer
se si [illegible] appare nelli gru. introduce le
figure che di se faceano quelle anime
nella spera di Joue. lequali cantando faceva
no figurazioni di lectere che diceano.
Diligite iustitiam. vos qui iudicatis terram.
si che in prima faceano. d. poi. i. poi. l.
poi. g. appresso. l. poscia. t. e cosi di qui
allafine. e quiera iasi adogni parola.
cosi dischriuecano glesillabe e lecondiction
della sop detta oratione i latina lingua.
e pero dice chelli uide in quella stella ac
cesa di Joue lo sanctuallare dellanime amo
rose di justitia che iui [illegible] segnare al
glocchi suoi [illegible] fiaccella. cioe Diligite.
ecc.. e come uccelli leuati di riuiera allegra
tosi fanno uarie figure. cosi quelle anime fi
sciate delor lumi faceano quelle figure
di quelle parole chelle cantauano.. O
diua. ecc.. qui lautore almodo poetico
uedendo maggiore opera si inuoca pallas
di monte pogaso. dea disapientia e dime
moria e di intellecto che illumi adsape
re e potere uedere sicare le figure che dise fa
ceano quelle anime beate. in laquale
fu lingegni degni di fama e logegni
cioe antichi e p longin seculi. e essi tero
lecitta di gli regni. fecero dessi ystorie
e memorie.. e no starsi. ecc.. cioe chel
la sopra detta oratione che dice Diligite
justitiam qui iudicatis terram. si consiste
in cinque uolte sette lettere che sono
.xxxv. intra uocali e consonati di tutte
le lettere dellalfabeto. v. sono uocale
A. E. I. O. V. tutte laltre sono consona
ti. e sono dette uocale. pero che ciascuna
delle. v. fae suono per se. e sono laltre
dette consonati. pero che cole uocali iste
me fanno suono.. Diligite iustitiam..
ecc.. Qui iudicatis terram. ecc.. dice chel
li primi feriono qsti segni. Diligite iusti
tiam. e dice che furo uerbo e nome. pero
che Diligite che [illegible] adire amare
e uerbo apo ligramatici. e Justitiam e
nome. sono lepati di Gramatica. vuj.
Nome si come giouani. Verbo si come
ama. conl. uerbi. participio si come [illegible]
te. che ae in se del uerbo e del nome. pro
me. si come e Io. tu. quelli. ppositione.
si come qdo Io dico ad matino questo.

a ene la propositione. aduerbio si come
e pinamente. sofiste tenete. Interiectione
si come e oyse. Cogiuntione si come q̃
to io dico piero q̃ tu. q̃sto q̃ chelli cõ
giugne. e ene la coniuntione. Et li sec
cai segni cheesse anime fecero furono.
Diu iudicatis terram.. Poscia nel. q̃.
q̃.. dice che poi nel. q̃. del uocabolo qn
to. cioe di iustitia. che il quinto uocabolo
di quel uerso. Diligite. q̃. rimasero ordi
nate. si che ioue quella stella prima dõ
gero. iui distinto loro. qui pone il colore
della stella di ioue. che alte giãte cõ al
tro colore misto cõ ano laltre stelle. simi
le ad lauro.. Et iudi. q̃.. q̃sto testo e
chiaro.. Poi come. q̃.. Resurger. q̃..
Et quietati. q̃.. dice che q̃to luomo
percuote uno tizzone di fuoco arso. q̃ qn
di si escono molte fauille. onde gli scio
chi si solgono aguzare. cioe dire cosi
te. Castella. o cise. o Cittadi. o gogi. a
nessi. io quãte fauille usciãno di q̃sto
ciocco arso. q̃ q̃sto dico anci chegli il p
cuotano. poi seõdo che nescono diuono
assai o poco nauici auute. dice che sur
gerano anime qui. q̃ saliuano in su
poco q̃ assai. si [illegible] idio chelle inamora
diede loro p pãte [illegible] li loro meriti.
q̃ che poi che ciascuna fue posata in suo
luogho iude la testa e collo diuna agu
gla rapresentasi ad quello distinto fuoco
cioe ad quello gioue dãgero distinto
loro.. Quegli che dipinge. q̃.. cioe
idio ilquale [illegible] quella spera fa fare quelle
figure [illegible] chiaccioe il cõducia. ma esso
e cõductore. cosi dice Boetio libro de cõ
solatione. Spe est dux. q̃. q̃ talui simãta
q̃. cioe lordine naturale. del quale ene
tanto di sop. capo primo paradisi. q̃ piu
altri capitoli.. Laltra [illegible] ciudine q̃..
cioe le pume chelli alli sero sop lo. q̃. se
guitarono lai pretta. cioe la diuina im
pressione. q̃ formarono tutta limagine
della gugla.. O dolce stella.. dice lau
tore. o dolce stella di ioue. quali q̃ quãti
anime [illegible] si tuate in quella figura
della gugla che disse fecero. q̃ quello
uerso. Diligite. q̃. mi dimostrano chel
la iustitia che tu limõtasi si fa pire
tom. sia effetto della tua influentia. Io
ne. secõdo che dice albumasar. ae. assi
gnificare. Regi. q̃ pricipi. liq̃li ano ad
regolare legenti cõ iustitia. q̃ cosi lau
tore pone in q̃sto pianeto di ioue. la
nime beate. che in prima iuta ebbe
no. la sopra tanta cõdictione che amam
no tãta iustitia nelli loro reggimẽti.
quãto fue bisogno adessere nella [illegible]
uita. famulgla del iusto signore delle
quali anime fa una aquila adimostrãe
come quello sia il pricipale segno della
monachia del mõdo. q̃ come colui chegli
stamẽte electo ad tale offitio e unico si
gnore supra tucti li altri. q̃ talui dispẽso
no [illegible] le prelationi tẽporali. q̃ trouoe
lautore q̃sto modo de fare una ymagine
di tucti. acioe che se auesse posto diciascuno
pricipe o se singulare tractato.
troppo sarebbe esuito diffuso q̃ lungo
il suo sermone. Simulemẽte fece loro
fare quello uẽso. Diligite. q̃. lequali
parole piu si cõfanno alli iusti pricipi
leq̃li parole furono dette p Salamone
iustissimo Re. ilquale da dio ebbe la sa
pietia del iudicare.. Per cho. q̃.. q̃sta
orazione che fa lautore adio. ilquale

fermissimo di adiucere le cose muouẽsi
e apta. nella quale prega colui chepri
apio q̃ fine cheregiãdi onde esce il fiume
cioe il pecato el di fuoco. che uscia q̃ cõtu
pe la influẽtia di ioue. cioe in producẽ
lumiẽsale pricipe. ilquale ae adfare q̃
iustitia adiucto il mondo. q̃ chel guati si
che uerso quello legno fumãte. sadiri
unal tu uolta. si comegli sadiroe q̃ãto
in ierusalem cõ la forza possie acciocioe
coloro che cõpiuano q̃ uẽtreano nel tẽ
pio di dio. quasi dici. chessadiri contra
il papa q̃ cõtra licãdinali che nella che
sa di dio muuta di miracoli q̃ di mãti
ni di santi. uẽtono simonizãdo le cose
di dio. q̃ p quello nõ lasciano essere in
pendore. che potesse sapesse. quolesse
cõreggere le loro praue opere. q̃ che q̃sto
pẽgna allõperatore uuole iducẽ. le
leggi. onde dice Iustiniano nellauẽtica.
q̃ Theodorico Re scriue al papa. q̃ tro
duce lautore quello che scritto nel ua
gnelo. ad q̃sta lectera cõcõdi. capitolo
.xbuij. Inferni.. Io non so. q̃.. q̃ supra
capo p̃cedenti.. Questo si uuole. q̃..
O militia q̃.. poi chellautore ae fiuta
sua orazione adio. ora intẽpone piu
graziosi intercessori. O militia dice o
caualleria che uictoriasti nel mõdo. er
ora triunfate in cielo. laq̃le militia io
cosi andato cõtẽplo. adom tu che sami
uditi pcolozo che sono in tra situati
dicero al male exẽplo. cioe p la mãdra
di dio disuiati dal suo pascolo. p lo malo
exẽplo del pastore. ad q̃sto fa di sop. ca
pitolo. xj. paradisi. Questo e uno tuci
to ripẽdere li pastori della fede xpiana.
che cõtecti simonia p auaritia. ad tuc

ti sono pessimo exẽplo.. Ora si solea. q̃
ẽ.. ancora apostro fa cõtra li chierici ta
citamẽte di cozo chella guerra si solea
fare cõ le spade. cioe colla forza manife
sta. tellarme q̃ p difendere le sue cose.
o p quelle tolte ridomãdare. ora si fa
con lo scumunicare. tolgiendo lo pane
cioe il sacramẽto della chiesa. ora dal
luno lato. ora dallalto. liq̃li sacramẽti
idio. a nessuno chelli uolgla [illegible]
mẽte riceuere li sacra. elli lodiede a
iuda che sapea chel douea tradire. lasca
tel giuouedi santo insieme. q̃ alglaltri
apostoli.. Ma tu.. qui ancora sgrida con
tra li chierici. dicẽdo. o tu che scomunichi q̃
cõdãni. solo pauere tenari acciocche ne
comunichi q̃ cacelli. pesa che santo piero
q̃ seõ paulo. liquali [illegible] plauigna di
dio. cioe la chiesa. laquale tu si monegi
anto guasti. sono ancora iiiii. cioe ipur
te di uita eterna. doue e neri uita. q̃ dove
elli ueggiono ogni cosa. q̃ doue nulla cosa
mal facta rimãme ad punire. q̃si dici elli
tu munerãno delle tue opere. pero chelli
uuono. cioe possono.. Ben puoi. q̃ ẽ..
qui tentendo il prelato della chiesa. dice
o regle uero che tu puoi dire io sono si tato
alle cõtẽplationi. cho nõ curo leaçione
q̃ lo pentimenti. cioe io seguito lauita solita
ria di sanjoãni battista. ilquale plobal
lare q̃ saltare della figiola di Rode fue de
collato. p laqual cosa nõ so chelli sia pdici
tione ne uita actiua. q̃si dici nelluna
via ne laltra ripiacque. donde tu nõ met
tati piede nel regno de iiiii. siche non
sarai dalla pãte delbattista. ne sarai dalla
pãte di sanpiero. q̃ di santo paulo.
Chiosi sop. Capto. xxiiii. paradisi.

Parea dinãçi adme
cõtale .. q̃. poi chella
uore ae ꝓpuato la
materia del suo sonu
ale dire nel prozimo
ꝓcedẽte capitolo. qui
latecta materia expli
ca. q̃ pero lafigura del
laquila laquale e cõposta di spiriti so
uale. qui introduce appũlare. q̃ di loro
palesare. Et diuidesi il presente capl̃o
in. uij. pãti. ¶ Nella prima pãte introdu
ce appellare la secta aquila. q̃ manifes
tare di che spiriti sono lesue pinzerel
lenti pãti. ¶ Nella seconda pãte uno
dubbio sença palesarlo. ¶ Nella terza
il solue. ilquale e se sança battesimo
q̃ fede xpiana si puo saluare. ¶ Nel
la quãta ripete lauitiosa uita delli fe
di q̃sto tẽpo. ¶ La seconda cõmicia qui ..
Ondio appresso. q̃. ¶ La terza qui ..
Poi cõmicioe q̃. ¶ La quãta. q̃ ulti
ma. quiui .. q̃ ua uedi molti gridano. q̃
.. q̃ pero chella ꝓtecta q̃stione tocca il
misterio della fede. dellaquale tractera
sop̃ spetiale capl̃o in fra capl̃o. xxiiij. Et
del sacramẽto dellbattesimo. qui alquãto
dello sacramẽto toccheremo. q̃ breuemẽ
te di tucti q̃ septi sacramẽti. ¶ Sacramẽto
e segno della cosa sacra. q̃ ascosa e secre
to sacramẽto sacro secreto. ¶ Sacramẽto
e uisibile forma. diuisibile gratia. p
. uj. cagioni li sacramẽti furono ordina
ti. P humiliatione. Ad maestramẽto.
q̃ Exercitatione. ¶ Nella uecchia leg
ge doue noi auemo battesimo. ebbero
Circũcisione. ¶ Li sacramẽti della noua
legge sono. Battesimo. Cõfirmatione.
Eucharistia. Penitẽçia. Extrema un
tione. Ordine. Matrimonio. dequali
altro dãno remedio cõtra peccato. q̃ in
potuno sere gratia adiutatrice si come
e il Baptesimo. alcuni chiamano digniti.
q̃ di uẽtude. si come Eucharistia q̃ Ordi
ne. altri sono in remedio solamente.
si come il Matrimonio. Ora e dauedere
che e Baptesimo. q̃ che e lasua forma.
q̃ãdo fue ordinato. q̃ p che. ¶ Bap
tesimo e lauamẽto del corpo facta di
fuori. sotto laforma delle ĩfin scritte pa
role. cõ ablu sança diuẽtude. chel corpo
tocca. el cuore mõda. ¶ Indue cose cõ
siste q̃sto sacramẽto. in parola q̃ elemẽ
to. laforma delle cui parole ĩsegnoe xpo
alli Appostoli. q̃ãdo disse ãdate in se
gnate baptesçanti ogni genti. nel Nõ
me del Padre. q̃ del Figliolo. q̃ dello Spiri
to santo. ¶ Q̃uãdo lordinamẽto del
Baptesimo cõmiciasse sono uarie op
pinioni. Altri dicono che allora fue
il Baptesimo ordinato. q̃ãdo xpo disse
ad Niccodemo. Se alcuno ñ sara nato
dacqua q̃ di spirito sõ. q̃. Johãni. uj.
capl̃o. Altri dicono chello ordinãça del
Baptesimo fu facta q̃ãdo elli disse a
discipoli. Andate admaestrate omgni
gẽti baptesçãdo. q̃. Matheo ultimo ca
pitolo. ma questo disse elli loro dopo
la resurrexione cõmãdãdo loro dichiam
te legẽti alla fede. laquali ançi la passio
ne adui adui auea mãdati ad pdicare
q̃ battesçare in Iudea dicẽdo. Nõ andrete
nella via de Pagani. adũque gia era or
dinato il baptesimo da che elli battesça
uano insiememẽte q̃ pdicauano. Et
puotesi dire che elli cõmiciasse allora
che xpo fonte dalla quale diriua il sõ bap
tesimo fue battesçato da Johãni. Luce capl̃o
. uj. q̃ matheo capl̃o. uj. p che ma dalui co
mũicaoe lanouella chiesa. cosi dalui fue la
institutione del baptesimo. allora chelgli
inprese in se. Exẽplũ enim dedi uobis. q̃.
¶ La cagione della institutione dellbattes
mo. e lainnouatione dellamẽte acioe che
luomo che p lo peccato era in uecchiato. p
gratia dellbattesimo fosse ĩnouato. laqual
cosa si fa p lasciamẽto de uitij. q̃ adũgni
mẽto di uẽtudi. Cosi si fa ciascuno nuo
uo huomo. q̃ãdo spenti li peccati sadõna
diuẽtude. labolicione de peccati caccia la
seçura. lapponimẽto delle uẽtudi appa
lleçe. q̃sta e lacosa del sacramento.
cioe il mõdare de uçij. ¶ Et noi dire
mo chella cagione del Baptesimo potea
essere pero che nuouo ordine diuuere
sinducea. dũque era bisogno chechi en
trasse in nuouo ordine si uestisse altre
q̃ nuoue uestimẽta. Lantica legge era
figura della nouella. Ora xpo mostrana
adocchio cio che figuratamẽte era p fe
cto q̃ facto nel uecchio testamẽto. Adũ
que cõuenia spetificamẽte p lainstitu
tione dellbaptesimo dimostrare laperto
illauamẽto de peccati. ilquale secondo fue
lagnello didio. Laq̃stione che lautore
propone. tocca il maestro delle sẽtẽtie
capitolo. uij. distinctione q̃ũta. quiui.
sotto lalobrica. Oppinione dalcuni e
che giusto sança baptesimo non si possa
saluare. segli ñ sosterrae mõte per
xpo .. Parea dinãçi. q̃ .. dice lautore
che dinãçi allui cõtale aprte parea la
bella figura della quila. cioe della iu
stitia imperiale. laq̃le justitia nellu
so di se lanime de pricipi cõsterte q̃ũte
q̃ cõmescolate facea liete. q̃ qui nota che
luso della uẽtu sempre dal pũcipio meço
q̃ fine e detestabile. ellusi del uitio se ae
alcuna uana dimostratione di di lecto si
lapseguita. ma pũtrimẽto lei seguita. On
de lutiani cõ lutiuli usi. q̃ li pricipi cõ li
lieti. lutiani sotto laguãdia delle sangui
nose timidi q̃ pesosi. li pricipi pre
mectẽdo sola spada segno di iustitia
lieti q̃ sicuri uano .. Parea. q̃ .. qui intro
duce passo mi glare una cõparatione co
si facta. che ciascuna de quelle anime
li parea tale quale uno rubino. nel q̃le
ilraggio del sole fiere q̃ pure chene acẽde
uno fuoco. ilquale rompe reflexo li
occhi dicolui chel guata. si che laluce del
la gratia fiammeggiando ĩ quelli spiri
ti. q̃ di quelli scintillando p reflexione ri
fulgea negliocchi dellautore. q̃ fa lasimi
litudine del rubino. nel quale peuote il
raggio del sole. si che reflecta adietro. q̃si
dica. illume della gratia peotea ĩ costoro
come ilraggio del sole nel rubino. et
quello raggio della gratia riflexea dagl
le anime in me. si come riflecte ilrag
gio del sole che peuote nel rubino. ar
ci ilrubino qui uorrebbe mirabile i
spositione .. Et quel chemi. q̃ .. qui
lautore rẽde laditore attẽto ĩ cio che di
ce dirittamẽte cose mai ñ ritrouate puoce.
ne scritte cõ pena. ne ymaginate p fan
tasia. leq̃li cose elli udie q̃ uide. udie q̃
uide. cioe dice sonare nellecco dellaquila
alcuna uolta in singulare. dicẽdo. Io q̃
mio. siche lapzolatione singulare era
Io p se solo. Dide q̃ udi pãlare ĩ plurale.
dicẽdo noi q̃ nostro. q̃ãdo pãlaua dilibe

tamente di cio che ptenea ad tucti quelli
cherano nella figura della quila ignente:
Et cominciò. &c.. ecco lauoce della quila
che pla in singulare. & il cōcepto. e in
plurale. che ptiene ad tutti quelli che
sono in quello rostro. & dice lopere sue
quali furono in prima vita. p leqli sono
quelle anime in vita eterna. & dice pessi
justo & pio. & tesi intendere iplurale per
essere justi & pietosi sonio siamo noi.
qui exaltato. cioe exaltati. & de phumi
litate qsto plare. doue al mondo luno di
loro solea dire noi. qui lipui dicono: io
& dice chella sua memoria cioe di loro
& le loro opere sono laudate in terra. ma
nō seguitate.. Come. &c.. fa qui tutta
le cōparatione. come di molti si sente
unico calore. cosi delli molti amori che
tutto in quella aquila uscia unsolo suo
no di carita & damore.. Ondio &c..
qui lautore sença speditamēte spare
il suo dubbio cioe la iustitia di dio. si
domanda solutione di quello dubbio. &
prima p suade. dicendo ouoi. molti fiori
te quali uno odore di iustitia sento. ab
solueteme quel dubio che lungamente
ma tenuto dassi deroso della sua spo si
tione pero che ad mio animo intendi
nō oe trouato chi mel sappia chiari
re. pero che io so bene che se in cielo
ae piu alti spiriti di uoi. nelliqli la
diuina iustitia guata si come in suoi
specchi. cioe nelli Throni. come dirà i
fin capo. xxviij. di qsta terza cantica
paradisi. il uostro reame cioe la uertute
intellectiua che come ad Re il regno. adio
che ue attibuita nella uisione di dio. nō in
prete la diuina iustitia cō alcuno uelamento.
ma tucta simplice & apta. & incio che dice

nō trouato in terra chi lo sapesse absoluere.
intende che qsto dubbio nō si possa absol
uere p ragione terrena. & p chelli e sopra
natura tale cō si tenere. & tale absoluto
ne si ne domada coloro ad quali la Theo
logia e perto. & sogiugne. Sapete come
atteto. &c.. cioe che piu liberamente
li faceiano della assolutione gratia.. Qua
si falcone.. qsta similitudine la quale
lautore introduce p exemplificare lacto
di quel agugla facto in demostratione
di grande caritate & amore. e apto. dice
che quella agugla cōtessuta di laude del
la gratia di dio. cioe dunime p leqli lagra
tia & maiestate di dio. e laudata cō quelli
canti in effabili celestiali si fece tale qle
il falcone quado li e leuato il cappello.
che guata il cielo & tucto suuene raguar
dando & rassettando & facendosi bello.. Poi
comincio.. qui comincia labsolutione del
dubbio. il quale dubbio e qsto uno huo
mo nasce in india & iui cresce. & accostu
masi in ogni uetu che huomo puote ac
quistare p sua natura. ma nō udirne al
cuna cosa di xpo. ne di fede xpiana. ne si
pure chelli sia mai esstito al mondo. muore
cosi infidele. a domadasi quale e quella
iustitia di dio chel condanni. loqle dubbio
in pōta. tre qstioni. luna se luomo p sua
natura puote acquistare beatitudine. che
e uita eterna. laltra sellli e di necessitate
alla salute humana li sacramenti della
chiesa. la terça se la ignorança scusa il pe
ccato. Ora pognamo qui labsolutione
che qui si tocca. Et cominciò cosi colui. non
idio che la sua sentia. cioe il suo cōpasso uol
se allo stremo. cioe allaltro di ita del mondo
& tentro adesso mondo cōpare tutto occulto
ad noi. & manifesto ad se. ocose i pare occulte

pelozo sublime natura ad noi. & in parte
p naturale ragione ad noi. apte ni poteo
cioe nō fere. cosi tenuta la parte della nostra
intellecta insufficiente ad piu riceuere. lo
suo ualore fare si impresso. cioe si in pre
muto in tucto luni uersale di ficio del mo
do. chel suo uerto cioe la sua sapientia non
rimanesse in excelso infinito. cioe i aua
go sença fine. cioe in molto piu potente
infinito. Et qsto fa certo che luci fero
p nō aspectare illume chellauesse illumi
nato di qsta in effabile potentia di dio p
loquale aurebbe ueduto che nulla creatu
ra nō che pari di lui. ma ne sufficiente
era ad cōprendere la infinitate della sua po
tença cadde acerto. pero che nō era uenuto
ad sua perfectione. Et ancora appare qui
che ciò che creato e poco capace ad com
prendere idio infinito bene. il quale se
cō semisura. pero che nulla cosa extrinseca
da lui il puote cōprendere. come e detto
di sopra nella sspositione del pater nostro
apl'o. dunque nra ueduta cioe nro intel
lecto che nō cōuiene essere alcuno de ragi
gi della mente diuina. alcu similitudine si
amo facti. della quale mente tucte le cose
anno pienezza. nō puo dalla sua natura
creata essere potente tanto chel suo pri ci
pio increato nō ueggia molto piu la che
quello chella uede. pero nella iustitia di
dio che sempitina laueduta. laquale uoi
mortali riceuete sinterna cioe entra tutto
come locchio entra p lomare. il qle occhio
bene che stando in sii la proda del mare ueg
gia il fondo nol uede essendo i pelago p
la carpeça della acqua. & nientemeno cosi
qui ui. e il fondo come da proda. ma cela
lo la profundita della acqua. alla debolezza
della uetu nra uisiua. assai te ora apta

la latebra cioe la cōsaglia & celamento che
tina cōdeua la iustitia diuina. di che tu fa
ci nell animo tuo qstione tanto crebra cioe
spessa.. Lume &c.. ordice la agugla pqllo
che noi possiamo cōprendere. Sappi chellume
cioe cognitione nō e. sella nō discende da qll
lo signore sereno che nō si tuba mai. & sal
tende discende nō sarebbe lume ma tene
bre si come scientie humane. & sogiogne
.. O umbra.. & cosi le sensitiue cognitioni
visioni sono tenebra & uelene del perfecto
uerace lume. onde si puote cōchiudere. et
della assolutione del dubbio che sença quello
lume chella gratia cōferita ad noi pliarti
coli della fede & sacramenti della chiesa. ene
ipossibile alcuno saluarsi. qsto uuole la
iustitia. se dio p la sua misericōdia ni uoles
se alla saluatione humana tenere altro
modo. & ni cōtradicerebbe pero alla iustitia.
pero che si iustitia come misericōdia. che
dio abbia uelo humana natura. tucto. e.
pura misericōdia & benuolença.. Che tu
dicesti. &c.. ecco che appone la qstione ne
suoi termini. laquale e ora apta. et doue
dice.. Quato ragione.. intendi si ad stato
di perfecta naturalitate che si puote cosi
tenere in dui modi. o in stato dinocença
come fue adamo inanzi il peccato. o istato
sotto posto al peccato. Se i stato di nocença
certo e come sença gratia luomo p se me
desimo nō puote acquistare uita eterna.
Se in stato sotto posto al peccato. chiaro
appare chelli abbisogna daiuto. Ad q
sta qstione mossa rispōde san paolo. ad
li eletti ad Roma scriuendo. Quomodo
ergo inuocabūt. &c.. Si dico. ni qd ni audie
runt? Et qdem omne terre exiuit sonus
eorum. & in fines orbis terre uerba eorum. &c.
& in euangelio ite & predicate euangelium omni

creature. qc. ¶ Respondit ihs. am amen
dico tibi. nisi quis renatus fuerit ex aq
q spiritu nõ potest introire in regnũ dei.
Quod natũ est ex carne caro est. qq na
tũ est ex spiritu. sps est. qi fiera.
Si fiera
dixi uob. qnõ creditis. quõ si dixero
uob celestia credetis.. Or tu chi se. qc..
q questo poco di testo in tre versicoli e assai
chiaro. nel quale ripete la audacia di mo
tali. nequali e corta cognitione. q dice
duna spana che piccolissima particola
rispetto della infinita potentia didio. la
quale nostra audacia uuole iudicare esse
mal facto. quello che p la iustitia ineffabi
le di dio si fa. quasi dicea. pero che questi
ragioni excedono la cognitione dello in
tellecto tale e alluomo ad volere cosi
tale come a uno cabbia si ingrossata
la uista che non possa apprendere spe
cia uistua piu lontano in spatio duna
spana. q p essa medesima uedere uistua, uo
gla iudicare spetia lontana mille mi
gla. q pero so ingne.. Certo accolui..
cioe accolui che crede tale uedere p se
medesimo. q sottilizare co piccolo iaustis
tia diuina alla humana. sarebbe da du
bitare. come colui che opera secondo
uedere morale. q mai non udie alcuna
cosa della fede xpiana chelli sia dan
nato. selli non auesse sopra se la scrittura
del uecchio q del nuouo testamento. nel
laqle spressamente e scritto. che nul
lo sença fede q sença baptesimo fia
saluo.. O terreni. qc.. qui e il com
structo in due modi. luno in questa
oratione inchiedo. O terreni animali.
omente grosse. L'altro non inchiedo lui.
Et inchiudendo lui sara cosi. O huomi
ni animali che considerate pur lecose secon
do li sensi corporali. omette o intellecti
grossi. se la scriptura ni fosse sopra noi al
loza sarebbe da dubitare q da marauiglia
re di quella iustitia. ma la scriptura
ll dichiara. q dunque di che dubitate
di che uimarauiglate. la scriptura dice
chiunque uuole essere saluo, huopo e
anci ad uscire lecose chelli tegna la fede
catholica. laqle se fia al chuno che integra
mente corrotta. nõ lo fu sança dubbio perme
ttere. ¶ La fede catholica e questa che noi
adoriamo uno dio in trinitade. qc. non in
chiudendo lui sara il costructo cosi
si sta. Se la scriptura o huomini ni fosse
sopra noi allora sareble da dubitare q da
marauiglare ad noi liqli ni potete p ra
gione naturale conoscere li occulti iudi
cij didio. q quello ottenu si rimane co
quella oratione di sotto. ¶ La scriptura
del uecchio testamento q quella del nuouo
iudichiarano questo dubbio. leqli dicono
che nullo che non credi explicatamente in
xpo. poi che fue uenuto o implicatamente
anci che pretesse cane humana ni sara
saluo.. La prima. qc.. qui mostra come
li iudicij didio sono iustissimi. ne quali
non ae grado di persona. q dice la prima so
luta. cioe idio che p se q da se sola buona
non ae causa di fuori p sua ne da cui abia
sua bonitade. laqle e sommo bene q som
ma beatitudine. mai non si mosse. ma di
ella ad tucte lecose il muouere stabile
di mostrate. ilquale non cagiona di fuori
costrinsoro di spore lopera della discorrente
materia. Boetio libro. iiij. co fatto e iusto.
cioe quello e iusto che allui concorda q
piace. nullo [illegible] bene lattue ad se. pero
chegli e in se perfecto. non ae bisogno di fuo
ri. ma esso iudiando. cioe informando lo be
ne creato causa. q de prima causa tomgni
causa.. Quale. qc.. p questa simulitudine
exemplifica come quella aquila delli santi
spiriti contesta dettale solutione sopra scrip
ta. laquale ad lei medesima fue uno alto
leuato o preso dalla mesa del iustissimo rege.
q dice che leuoe glocchi ad cielo. q mouea
li sospinte da tanti consigli quati Regi
q principi [illegible] messe.. Rotato. qc.. acom
p questo alto q le parole della agla cantate
mostra che il iudicio nito e difectuoso q
falso. p che uene dalla nita insufficiença.
onde dice qli sono lenote del mio canto
ad te che nolle intendi. ut sup capo. xiiij.
quiui. chemi rapina sança intender lunno.
tale e il iudicio etino ad noi mortali.. Poi.
qc.. Esso. qc.. ancora qui arta la detta
solutione in uniuerso rispode. q dice che
tucti quelli spiriti accesi della amore dello
spirito sco in questo segno dellaquila che
fece essere li Romani temuti q riuerenti
p tucto il mondo. argomento sopra capo. xj.
paradisi. dissoro nella costui bocca ipiandi
so non salimai chi non credette in xpo. o sia
anci la incarnatione. q allora ixpo uenuto.
o dopo la incarnatione q allora ixpo presente.
o dopo la passione q allora ixpo uenuto q
passionato.. Ma uedi. qc.. qui dice uedi.
molti xpiani sono si peccatori che satano
piu uicini nel fondo dello inferno che li
pagani fiano. q cosi aldire del grande iudicio
satano piu dalungi ad xpo. pero che piu of
fende il fedele q colui ad cui dio ae p stata
tanta grata. che gli fa la dimenta sua disaluatasi.
quando elli pecca che non fa colui ad cui tanta
gratia non e largita. si che secondo la dicia
tione del peccatore fa grauia il peccato.. Et
tali xpiani. qc.. ae che essi xpiani sara
no dannati dalli saracini neri de tyopia. i
quato auranno maggior pena dello aldie
che si pateranno nella valle di Josafat. in
dui collegij. alluno de qli idio dirae venite
benedicti. qc. q allaltro dirae andate male
dicti ne letino fuoco.. Che potran. qc..
dice che potranno dire li Re di persia alli
Re de xpiani. quando uedranno quel uolu
me apto cioe in quella ultima sententia.
tone sono scripti tucti li processi. tone ue
dranno tralopere dello Imperadore. Allero
quella opera chelli use e imuouere lagu
gla p distrugere il reame di Praga. cioe
della mamia. de qle Allero fu scripto di sop
capo. vj. in ferni. qli dicea considerate lope
re loro li psij con quelle del principe che dee essi
gouerno del mondo tucto. q uedendo quelle
piu socce delleloro potranno riprouenire
q dire. O principe sotto lacui signoria do
uea essere tucti la fin ilquale eri illumi
nato dalle diuine q humane leggi come
ti chinasti ad si uiciuperosi peccati. che se
piu abasso che noi infedeli q ciechi di lume
di grata. Onde dice san Paolo epistola
prima. ad romanos. o uero alli dilecti
di dio. che erano ad Roma in quello tempo.
Che diremo noi chelli pagani che non
seguitauano iustitia appresero Justitia. la
quale Justitia e p fede. q il ppo di dinel
seguitato la legge della Justitia. ni pueue
nella legge della Justitia. pche. pero che
non p fede. ma qli p opere. Onde questi fieno

di riprendere. quelli dalaudare. Li sinedri il duol.. tocca lauttiosa uita del maggior
principe de xpiani. del presente tempo. qui tocca
del seguente alui maggiore. cioe del Re di
francia del quale e scripto di sopra capo. xx.
purgatorij. dice che si uedra quiui il duolo
della perdita di si nobilissimo Re come quello
di francia. Senna e fiume che passa per pa
risi. ilquale fa fal sare la sua moneta. et
ilquale morì di colpo di cotuna. cioe dani
male chi cotuna. e pdice qui la morte del
bello Re filippo. loqle a duna caccia fue p
cosso da uno cinghiare onde elli morse..
Li sinedri. cc.. Lo scotto cinghilese: e qui
riprende di uanitia li Re dinghilterra. dice
do che per questa cagione non puote sofferire
che in iscocia abbia Re. e che quici simuoue
laguerra. che in tal Re. Edoardo dinghilterra
e il Re eletto per li scotti. e chel Re di scocia
per auaritia non uuole fare debita subiectio
ne al detto Re. ma leua arme contra lui.
onde luno e laltro fa follia. Onde lauto
re in questo di adintendere che auaritia e
regina in quelli dui regni. chi uuole sa
pere queste guerre e lecagiuni motiue.
e li loro effetti legga lagliico.. Vedrassi la
luxuria. cc.. poi chellautore ae riprese
di superbia e dauarizia alcuni principi xpia
ni. qui riprende di luxuria e doçio nutri
mento di quelli dui principi. cioe il Re di
spagna nome Anfuso. e il Re di bruem
me nome Vincislao. talqle vincislao e
detrichero suo padre. laltore pala oe capo
vij. purgatorij. Et riprendeli qui doçio.
e di dilicato uiuere. pero che questo allora
subditi incorse grauo pericolo. che il regno
di spagna per lacau mobida uita consocçe
e victo pero se sconfiette. dalli saracini in
fino ad oggi e molestato il Re vincislao
fu morto. e annuoui e strani successori per

uene il regno. puma ad Alberto. poi ad
Henrico imperatore. de gli oggi poca laco
rona sauani suo figliolo. Se fosse essuto
huomo dame. e adiuisato i fucti di guerra
ancora sarebbero i suoi Re di Buemi..
Vedrassi al cotto. cc.. di questo Re Carlo
scamcato. e del suo padre il uecchio Re e
tracato capo. vij. purgatorij.. Anche al
nasuto. cc.. e dice chella bonta di questo Re
xpiano sara segnata conuno. j. che uene
adire. j. quado quella del suo nimico che
tiene ierusalem. cioe del soldano fia segna
ta con uno. M. cioe mille larga uergogna
e rimprouero e questo.. Vedrassi lanariça..
cc. in questa parte lautore riprende consederigo
figliolo che fu dellbuono Piero da Raoga.
de quali tractoe capo. vij. purgatorij. qui..
Quel che par si membruto. et cc.. e riprende
lo di dui uicij contrarij ad due uertudi
che furono nel suo padre. fue Piero da
Raona largo e magnanimo. e lauoe dice
che costui e auaro e pusillanimo. e sogion
gne chelli guada lisola del fuoco. cioe doue
fo gilello. del quale e della cui natura e
tracato di sopra. quiui.. Non per tipheo. cc..
e dice chella guada. doue tenoti due cose.
Luna che no e Re. laltra che per piccolez
ça danimo non attende ad acquistare maggio
re Regno. ne fama ne honore. come fece
il suo padre. e sogiungne.. V anche se fino
la lunga etade.. e in questo si possono notare piu
riprensioni. Gue Anche se pare de Rea.
si come e scripto capo. ij. inferni. e fue mol
to dato ad luxuria. e pero e di lui scripto del
li giacque con venus. e ebbene Enea. il qle
nauicando puenute in yttalia morte i Cici
lia. si come in fra accadea alla sua condictione
che uolea agio e mobida uita. e per questo e
ripreso il detto consederigo. che si lasaa tene
re ad quella ysola che di nerbi li forti animi.

e non seguita li primi nutrimenti del suo nata
le sito. che fa li suoi fei uirili. e piu aggiuna
la pressione dicendo che quello chessi scriue
me i sue laude e fama fia colectere moçe
e poco. e i poca cauta. Lautore si duole
qui. e nel vij. purgatorij. che ad ualenti huo
mini non succedono optimi heredi. e ancora
piu e piu. e cal fato il nome delgli professori
del detto consederigo. riprende grauemente
quelle del Re di maiolica suo çio. e del Re
Giacomo suo fratello dicendo.. Et pisano
cc.. Dellubra e del fratello.. doue dice
chel Re Jacomo di maiolica fratello che fu
del Re Piero. e il Re Jame da Raona. fra
tello di consederico anno adonata e adulte
rata la casa da Ragona. e lecazione di quelli
dui regni. elle riprende la uultade del detto
Re di maiolica che non e stato huomo
dame. e cioe di mostroe aperta mente quado
elli si lasaoe tore al fratello lisola. laq li
per dignitia lui stitui. e riprende il piccolo
animo del Re Jame. che abbandonoe lisola
di Cicilia acq stata con tanto rugore e gagliar
dia per lo suo padre. come tocco capo. viij. pa
radisi. sopra quello.. Se mala signoria. cc..
Et quel di potogallo. cc.. riprende il Re
di potogallo. pero che tucto dato adacqui
stare auere. quasi uno mercatante mena sua
uita. e con tucti ligrossi mercatanti del suo regno
ae affare di moneta. nulla cosa reale
nulla cosa magnifica si puote scriuere di
lui. Et meno di quello di Nauare. pero che
si come lesue ysole sono parte e ultime
estreme dallatina. cosi lasua uita e unistremo
di rationabilitate e di cauilitate.. Et quel
da rasaa. cc.. di costui e de suoi si puote di
re peggio che lautore non scriue. questi auea
uno figliolo e dello tre nepoti per piuma che
nolli toglessero il Regno li mande i Costan
nopoli allo pandore suo cognato. e scrisseli

si come si dice chelli cercauano sua morte. et
chelli tenesse in pregione. e cosi fece tanto
che per orribilitate del carcere il padre de tre
pero quasi laueduta. li dui ultimi uano e il
terço fu rimandato alla uolo. finalmente il pa
dre uccise luno de dui suoi figliolo. e collaltro
si fugie di carcere e conoe i Arnscia. e pse il
padre dicau lautore pala. e fecelo morire in
pregione. e poco resse il Regno che da suoi
figliolo riceuco il cambio.. O beati ungaria. cc..
e qui riprende lasocça e laida uita delli Re
dun Caria passati in fino ad Andriac. la cui
uita i pero lunghan lodato e lamorte pasoro.
che respectiuamente alli altri era piu cauile
e politica. e pero dice si lunghan si possono
suare i questa che sono beati loro che fieno
sança essere tucto die in occasione. tradimenti.
e mutamenti di signuri.. Et beati nauarri. e
cc.. Vedendo lautore che Regno di Nauarra
pruenia sotto lasignoria de sopbi francesci
e discendea alla casa di francia. lacui uita elli ae
biasimata. quiui.. Li sinedri il duolo. cc..
dice beati se ella si difendesse in su limoti
chelli sono di torno. e non riceuesse quelli su
pbi Re di francia. laqli lafatano uiuere sotto
misero suaggio. della condictione di questa Na
uarra piccolo Regno e i forma di concl. e
scripto capo. xxij. infern.. Et creder tre
cc.. Vltima mente lautore pone e descriue
lauita bestiale del Re di capi. il qle doue
bbe essere tucto scon. pero che dinaçi alla fo
te lisiede lasta doue il suo creatore il sangue
spase. continuo ista sotto le minaccie del sol
dano. ma come scrissi sopra capo. viij. para
disi in ghiosa di quello uocabolo di venus.
Cipugna lysola di Cipri e si posta quasi
fate mobideçce chelli huomini sono tom
gni uuiliterate dinenati. e come e scripto
capo. pmo inferni. e capo. xx. purgatorij.
tali sono li subditi qli riprendi. pero chelgli

tee / essere regola regolãte. q̃ exẽplo nello
ro viuere. q̃ biua iustitia. q̃ se la regola e
vitiosa. uitiosol fia. q̃ fia ulregolato. q̃ se lo
exẽplo e corrotto. nõ fia ĩtero quello / che
dessi si pẽe dette. q̃ tene dice bestia. però che
tucto e dato alle cõcupiscẽtie. q̃ alle sensua
litate / lequali debbono essere dilũgi dalle
q̃ dice chelli vsolani se ne lamẽtano. q̃ gri
dano. però chelli uiue bestialmẽte. et usa
cõ quelli che bestialmẽte buono. ne daloro
pũto si pẽte. q̃ chiude inlui come piu in
fimato / q̃ istremo de mali / lodicenouessimo
capitolo.

Chiosa sopra capl° xv. paradisi.

Vlanto colui chetucto
el mõdo alluma. q̃ē..
poi che fiecti exclama
tione cõtra li pũcipi
xpiani / del pẽsiere / te
po. alliquali e / cõmes
so op messo il gouẽno
de Regni. q̃ liquali deuorebbono a
dirizzare / lloro subditi allonesto
viuere. altrui nõ offendere. lamigi
one sua acciasseuno dare. q̃ liquali
si come pũcipi q̃ duci q̃ste cose / do
uorebbono illuminare ĩse / acciò chelli mi
nori auẽdo cotale luce dauãti siano / ad
loro p loro uiue ciuile q̃ politico. q̃ lq̃li usa
rono / lloro tẽpi cõuenio q̃ cõpacato ĩtẽno
q̃ mõdo / dellanime q̃ de cõpi. q̃ delle substa
tie / delli regnicoli. In questo capitolo
ĩtẽde lautore di quelli ĩpadori q̃ Re / che
p loro / optima obseruatione di quelle cose che
p tagnono alloro offitio / meritarono dusãe
la sõma felicitade. Et puo tesi diuidẽ q̃sto
capl° in iij. pãti. Nella prima exẽplifi
ca / una similitudine / delle dette aie / nel se
gno fiecto / dellaquila. Nella ij. introduce
quello segno anomare / lepiu famose che
inesso sono. Nella iij. pone uno dubio.
Nella iiij. risolue. Nella v. tocca del
la profũditate / del diuino cõsilglo. Nel
la vj. tocca alcuna cosa. ãci / la reseuatio
ne / chesi fa idio. ñ p mettẽdo allanime
beate uedere ĩse ogni cosa futura. q̃ chel
lanime / dicao sono cõtẽte. Nella vij.
q̃ ultima ĩtroduce uno letificare. q̃ fedeg
giare / dellanime / di cui fu mossa laq̃stio
ne. Ella ij. comincia quiui.. Colui che
luce. q̃ē.. Ella iiij. quiui.. Chi credereb
be giu. q̃ē.. Ella iiij. qui.. Poi appresso
q̃ē.. Ella v. quiui.. O predestinatione
q̃ē.. Ella vj. quiui.. Et uoi mõtali. q̃
ē.. Ella vij. q̃ ultima. quiui.. Et come
ad buon cãtore. q̃ē.. La pma parte
appartiene nella spositione / del testo. Nel
la ij. pãte / de q̃sto capl° / pone lautore
fermare / dellaquila / locchio. sicome / il
piu nobile mẽbro di sei Regi / piu uẽ
tuosi. Lo pmo e / dauid ppheta. / delq̃le
si fa mentione / nel x. / del pũgatorio.
Lo ij. Traiano ĩpadore. / delq̃le
in quello medesimo / si scriue. Lo iij.
Ezechiel profeta. Il iiij. Cõstãtino
ĩpadore. / delquale e / tractato / di sop
capl° vj. Lo v. il Re guiglelmo / di
Cicilia. Lo vj. il Re Rifeo / di Troya.
de q̃lli David sie ppupilla / dellocchio. li
altri fanno / uaglo. Traq̃lli Traiano q̃
Rifeo / secondo / lopinione / dellautorẽ / furo
pagani. laqual cosa / fece dubitare / lau
tore. come q̃sti due / sieno salui. q̃ come
laregione / delghangeli / sene dipingea
come / tocca / nella iij. pãte / del capl°. La
iiij. appartiene / nella spositione / del testo.
Cioè / la v. pãte / doue tocca / della pfũdi
tate / del diuino cõsilglo / e / dinotãte / che

come / e / immẽsa / la sõtate / elsauere / di
uino. così sono immẽsi. q̃ sança fundo
li diuini cõsilgli. lq̃li / elli chiama / q̃sto
capl° / predestinatione. Et e / pscientia / di
spositione. ouero predestinatione. la sapiẽ
tia. q̃ scientia / cioè sia / chelle sieno / una me
desima cosa. q̃ simplice. niente meno / per
diuarij / stati / delle cose. q̃ diuẽsi effetti. ãno
diuersi nomi. q̃ piu sozi. Ella e / tocca / nõ
solamẽte scientia. ma pscienca. o pfũdẽ
ca. di spositione. predestinatione. q̃ puedẽ
ca. Et e pscientia / ouero pfudentia / ĩ sola
mẽte / delle cose future. ma etiã dio di tue
ti beni / e mali. di spositione e / delle cose / da
fare. predestinatione e / di tucti coloro / che si
saluerãno. q̃ de beni p liquali / qui si liberã
no. q̃ futuro si fozti fiano. Predestinoe
idio / ab eterno / li huomini / ad bene eleggere.
q̃ predestinoe / alloro apparechiãdo / ibeni. che
elli li predestinasse / dice / lapostolo / vij. ad
Romanos. predestinoe / quelli / che elli ãte
sappe / fursi cõformi / dellymagine / del suo
figliolo. Et pma / ad efesios. Elesse / noi
ançi / la cõstitutione / del mõdo. p / che noi
fossimo / santi / e / immaculati. Adũq̃ ab eterno
predestinoe / alcuni / futuri / buoni / e / beati. +
cioè / elesse / acciò / chelli / fossero / buoni / e
beati. q̃ predestinoe / loro / liberi. cioè / appa
rechioe / prouidẽça / e / delle cose / chelli
debbono / gouẽnare.. Quãdo colui. q̃ē..
In q̃sto / principio / uuole mostrare / come
nelle / sue / pupille / si faceano / note / lani
me / beate / del segno / dellaquila / a / una
a / doe / a / tre / e / ad piu. q̃ dice / si come / il sole
distẽte / dal nostro / hemispio / in occidente.
La pãte / orientale / che quella / che / seguente
giorno / prima / si illumina / di stelle / do
uiene / parẽte / di molti / luci. cioè / di mol
te / stelle. che / surgono / a / una / a / due / a piu.
e / così come / si dimostrano / ĩ questo / dis
pra / lorizõte. così / quelle / aie / della quila
istauullando / a piu / a piu / si faceano / note.
q̃sto / topo / lepirole / dellaquila / dette / nel
p cedẽte / capitolo. q̃ però / dice / q̃sto / acto / ne
exẽplo.. Come / el segno / del mõdo.. cioè / la
quila / segno / dello ĩpario Romano. q̃ di
coloro / che / sono / pũcipi. Roma / caput
mũdi.. Però che / tucte. q̃ē.. di quelle / aie
iue / piu / lucẽte. si / come / quelle / che / daluero
di. / daluero / sole. come / e / tocco / nella / simili
tudine / di / sop / piu / lume / riceueano / cõmu
nato / cãti. q̃ē. come / e / tocco / dauia / memoriã
labile / cioè / discõtenuole. q̃ ñ applicãtisi / a / qua
dua. cioè / cãdẽti. e / de ppio / aduco. / la cosa / che
nel / suo / fiorire / cade / come / ifiori / dellemele
grani. q̃ qui / chiaro / appare / come / ñ / ha / memo
ria / nõ / e / potẽte / arritenere / ĩ q̃sti / pma / bati
liceleste / ãti / q̃ cãtori / acto / cõcõdi / il / vj. capl°
di / q̃sti / cãtici.. O dolce amor. q̃ē.. Intendi
dello spirito / sõ / e / di / cãtate. q̃ dice / che / dinpo
so / a / cuopri / a / denotare / la differẽça / dellamore
terreno / allo spirituale. che / quello / etiã / dio / giov
a / la cosa / e / in moto / celeste / o / scema / q̃ il / sõ
amato / nella / cosa / amata / si / posa / q̃ queste..
Posa / che / cari. q̃ē.. Vdir mi pãne. q̃ē.. Tuttte
che / poi / che / quelle / aie / e / quate / pietre / pzio
se / ondelli / uide / ingẽmati / la speta / di / Joue
che / serta / cõmiciando / di giu. / puosero / silẽ
zo / alli / angelichi / cãti. q̃ notta / che / pũla / qui
diminutiuo. / ad / dimostrare / che / nientame
no / sono / puochi / cõsiderato / il / peso / del / gouẽno
del / mõdo. / ouero / sono / piccole / pietre / rispe
tte / delle. xxij. / pietre / pziose / delle q̃li / parla
santo / johãni / nella / apocalipsi. Vidi mi pãne
unmõ / mortare / di / fiume. / cioè / come / laqua
che / discende / di mõte / ad / valle / trouãdo / il suo
letto / aggregato / di / pietre / q̃le / maggiore
q̃le / minore. / p / lo / percuotere / di / quelle / genem

suono uno q̃ mõmoramẽto. cosi inessi agla
p la moltitudine dellanime che erano in
essa si generoe lauolũta che era una in esse.
uno mõmoramẽto loquale si informoe et
sillabicoe ad intelligẽte pãladura nel collo
della aquila. si come il suono prẽde fõma et
distintione di tuono. q̃ semi tuono acuto o
graue al collo di quello instrumẽto che cõ
lediti si suona si come e [illegible] chitarra
a leuto. La pãte in me. dice questi a gugla
ad lautore. la pãte ĩ me che uede q̃ pite il
sole nela gugle mõtali.. Or fissa mẽte. q̃ē..
cioe locchio in me aquila in mõtale che ue
de idio sommo sole. si uuole ragũadare. et
conoscerui quello che dio uuole.. Perchio
q̃ē.. assegna la cagione pche uirui sotil
mẽte. dicẽdo pero che di quelli fuochi lu
centi ondio sono ritracta figura dagla. q̃lli
fuochi onde li occhi in testa mussi uallano so-
no li piu nobili. q̃ pero sono quiui locati li
piu excellenti Re pero che e la piu nobile
pãte. q̃ nella aquila ae piu spiraficia uisiua
uẽtu.. Colui che luce. q̃ē.. qui comincia
a palesare il primo q̃ piu nobile. q̃ pero dice
che locato nella pupilla. q̃ che fu il cantor
dello spirito sãto cioe David ꝓpheta. che fe
ce il saltario tutto modulato q̃ notato. del
quale e tecto sop̃ capl̃o. uij. in fermi. fli. da
uid figliolo di say electo da dio in Re ap
presso la puuiatione facta p dio medesimo
di Saul figliolo di Cys. di subito dẽte questo
saul delli cõmandamẽti allui facti p samu
el ꝓpheta. come scripto di sop̃ capl̃o. xij.
pũgatorij. q̃ del tecto ãtore q̃ archu e scrip
to capl̃o. x. pũgatorij. bij. ãni q̃ meço so
pra il tribu di Iuda regnoe. q̃ poi regnoe
. xxxij. ãni. sup̃ tucti q̃ xij. tribu di israel..
De cinque. q̃ē.. q̃ qui palesa il secõdo. q̃ di

ce che delli cinque Re che allocchio della
quila fanno ciglo. colui che nella gulo piu
presso alletto e trayano Imperadore. che
cõsoloe cõ uistitia lauetoua del suo mõto
figliolo. si come e scripto capl̃o. x. purgi
torij. ilquale conosce ora quãto caro co
sta nõ seguir xp̃o. pero che ne seguita la
mõte eterna. cioe ĩferno. alquale andoe es
so Trayano. q̃ pi pliegghi di sãto Gregorio
papa ritorno in prima uita. q̃ ha preso sli
q̃ pusse al cielo. q̃ pero dice p la penẽça
di questi tolse uita. q̃ p la moltitudine di q̃l
la di inferno. lequali due elli prouoe. q̃ pero
ne optimo judice. del quale Trayano er
di suo tõnare in uita ono scripto nel tecto
. x. capl̃o. della secõda Cãtica. scripto e che
al tẽpo di san Gregorio cauãdosi una sepul
tura fue trouato il capo duno huomo. lũ
go tẽpo mõto. la chui lingua era q̃sli come
di uiuo. q̃ cõmuato dal tecto Papa disse se
essere lo tescho di Trayano. q̃ē.. Et quel
che segue. q̃ē.. qui palesa il terço cioe Ezechiel
Re di ierusalem. alquale fu indu
giata la mõte. si come e scripto in Ysaia.
capl̃o. xxxbij. Egrotauit ezechias usq;
ad mõtem. q̃ ĩtroe allui Ysaia figliolo da
mos profeta. q̃ disse allui q̃sta cose. dice
il signore di spone alla casa tua q̃ ordinala
pero che tu mõrai q̃ nõ uiuerai. q̃ uolse la
faccia sua ezechia al pareto. q̃ adoroe al si
gnore q̃ disse. o signore io ti priego che
tu ti ricordi come io andai dinanzi a te
ĩ ueritate q̃ ĩ cuore p fecto. q̃ che io feci
quello chera buono nelli occhi tuoi. q̃ piãse
ezechia cõ grãde pianto. q̃ facta e la parola
del signore ad Ysaia. dicente ua q̃ di ad e
zechia q̃sta cosi. dice il signore dio del pade
tuo dauit. De ex audiui lo mtione tua. q̃

uite lelacrime tue. Ecco io agiungnero
sop̃ li di tuoi. xv. anni. q̃ liberoti dellema
ni del Re delli Assirij. q̃ē. q̃ dice ora cono
sce chel iudicio eterno ñ si trasmutati quãto
tengno pruego come fu il suo. Q̃ Codiẽto
cioe il dì oggi fu cristino cioe ĩdugiate
ĩ romane. si come e tecto nel. vj. capl̃o.
del pũgatorio. q̃sli dicti si prolũga solo in
differẽça di tẽpo ma nõ in q̃ titi di pena.
la cagione che dio li faceva annũtiare quel
la mõte. era pero chelli mostroe alli paga
ni le cose facture del tẽpio. laqual cosa nõ
era lecita. q̃ pero sadirse idio cõtra lui. on
delli gridoe. Ego dixi in dimidio dierum
meorum uadã ad pũtas ĩferi. La uno chese
gue. q̃ē.. qui palesa il quãto. cioe Costan
tino Imperadore. delquale e tecto di sop̃
capl̃o. vj. di q̃sta cãtica cioe Costãtino. il q̃le
fece molte cõstitutioni imperiale. q̃ che tore
la chiesa sotto buona ĩtẽtione. ma la dote fe
ce malfructo. come e tecto capl̃o. xbuij. in
fermi.. O costãtino di quãto male fu ma
tre. q̃ē.. pero chelli pastori p tale signoria
disciolti dalla frasca ouero piãta dellaquale
e facta mẽtione capitolo penultimo q̃ ul
timo pũgatorij. che nõ pare che mai il co
noscessero. q̃ dice che pẽdere luogo al papa
nella sedia romana li lascio y talia. q̃ elli
señãdoe in grecia. ora conosce come lado
te sua che fue male dilluniuerso mõdo
nogle nocuo. pero che fue dabuona intẽ
tione. Qui e da cõsiderare che q̃do lecti
gium naturalmẽte generano effecto. ouer
fructo se esso fructo e buono. si e [illegible] di
lacagione buona. se esso fructo e reo si e
lacagione rea. ma quãdo lacagione iudici
fructo p accidẽte allora puote essere laca
gione buona. el fructo rea. Sicome luomo

ilquale naturalmẽte ae libero arbitrio
ppotere acquistare felicitate. cõciosiachel
lo e ãimale intellectiuo puo peccare. q̃ sto
e p accidente. cõcio sia che gli e apto na
to ad intẽdere. cõciosia chella cognõsce. cõcio
sia che l peccato sia reo. la cagione cioe illi
bero arbitrio nõ e rea. cosi assimile la ãtẽ
tione di Costãtino fu buona ad prouedere
li plati nelle necessitate temporali. Ornatu
ralmẽte q̃sta buona intẽtione ñ potrebbe
generare male. ma separmala ĩtẽtione
e cõducta. q̃ la intẽtione del riceuẽte e cor
rotta. q̃sto fructo p accidẽte e reo. q̃ pero
nõ e da essere ĩputato alla cagione. ma al
la dispositione del riceuẽte.. Et quel che ue
di. q̃ē.. qui manifesta il quãto. q̃ dice q̃llo
che tu uedi nellarco tecliuo cioe chinato
che opposito allaçato e il Re Guilghelmo
ilquale quella ĩsola cioe Cicilia piãge lui
mõto. laquale piagne che Carlo q̃ cõ fece
reo sono uuu. Ora conosce come il cielo
si namora del iusto Re. pero che esso fue
iusto si che sente il meẽto della iustitia. q̃sti
p successione fu Re di Cicilia. delquale
rimase una sola figliola. laquale fu mol
gle dar Rigo v. q̃ pero succedete poi nel
Reame. pero che di Costãtia filgliola del
tecto Re Guilielmo. q̃ dãrigo v. figliolo
del tecto Federico primo ilquale imperoe
anni. bij. nacque Federico secõdo. ilquale
fue herede p la madre di Cicilia. fu il Re
Guilielmo iusto q̃ ragioneuole amaua
li subditi q̃ teneali in ãnita pace chelli potea
stimare il uuuere cicliano dallora esser
un uuuere del paradiso terrestro. era liber
lissimo ad tucti. q̃ ꝓpitiatore di benefi
tij auerti. q̃ tenea q̃sta regola che se uno
huomo di cõte cattiuo o malpãlãte ĩ sua

corte uenia. eri innamatenente conosciuto
p limaestri del Re. q proueduto di tomi
q di robbe. p che auesse cagioni di piturli
se erano stato conosciti sili pitia se non
cotese mente liera dato comiato. Se eri
uituoso sigleri simule mente tonato. ma co
tinuo ultreeano aspetaça digmaggiore
tono. In sua corte si trouaua togni genere
pfectione. buoni dicatori inima eccellentis
simi cantatori. p sone togni sollaçço uituo
so. q honesto. q Morto il Re Guliclmo li
sola rimase sotto signoria tedesca. poi p
larebellione di federico secondo lachiesa la
diete ad Carlo conte di Proença. q così p
uene alla fillcesca. ora alla angonese. le
quali signorie anno auuti tucti opositi
tentione della pma. q pero dice lautore uo
lendo manifestare la pace che fue al tepo
del tecto Re Guliclmo quella fu e ussa
che piagne lemale opere di Carlo q dam.
q di federico da angona cilp sente latiene.
fue impitato il tecto Re Guiglielmo. nel
. q. C. lv. da papa Adriano. uij. scomu
nicato come rubello della chiesa. ilquale
poi che fue prosciolto fece omaggio al papa
q la sua ricuette in feo dalui. q nel. q. C.
lxxbij. in sieme co federico primo impe
radore al tepo di papa Allexadro. uj. si
ricociliroe anche cola chiesa. q dice q alse
biante del suo splendore il fu uetere an
cora. cioe che si come fue pclaro al mondo
così la sua luce fu laltre riflameggiaua:
Chi crederebbe. qc.. qui pate il vj. cioe
Rifeo Re di Troia. q dice nel mondo er
rante. pero che giudici pur assenso nelle
molto serra come e scripto di sop i piu
capitoli. qsta fu di fatta directura iustitia
q uertuosa vita. quato si puote p humana
natura acquistare. q p leuertuose opere i

abondança dallui facte. furono cagione
testimare nelautore che gra diuina sop
uenisse in lui. p che così pfecto. della au
ystoria si fa mentione adpieno nel troiano.
q dice che bene chelli nō possa uedere col
suo intellecto ilfondo dellagratia didio
che elli almeno uede quello chel mondo
nedar nō puote. cioe che uno pagano sa
ça legge indaica osseruate ancì lauenim
to di xpo. odopo laincarnatione sença bap
tesimo puote beatificare nullo intellecto
e. ne subsdatia sepiti. che possa attingere
alla profundidate della gratia didio. .
Quale alo toletti. qc.. pone qui una si
multitudine. laquale adapta adqsta agu
glia dicendo che quale lalo toletti. qc. tale
lipiue limagine. cioe laquila. agla della
ipetti. cioe sstipi del piacere didio. la au
uogla. qc.. dice che ciascuna cosa secondo
chesi coforma codio cotale diuiene. onde
dice ilsilosofo. tale quale huomo e. tale
fine acquista.. Et auegna.. cioe auegn
chio fossi allaustra della quila. uno specchio
loquale dicenea bene lodubitar di date.
si che bene potesse in me scogere ciochio
dubitaua. nientemeno ne sofferisi ditate
piu. mamanifestaloouero auegna chio
fosse unuetro trasparete topo ilqle fosse
ilmio dubiare. si che ciascuno ilpotea
scogere. tepo aspectare. qc.. Qa dellalte.
qc.. dice che ildubbio suo lipuse della
bocca. che cose sono qste. qsti dicea. qui nō
pare cabia luogo ladiuina justitia. poi
che Trayano Imperadore. q Rifeo Re
huomini pagani. sono nelli piu nlucti
gradi. si come ancora lecchio dellagla pre
mio diiustissime opere. facte peloro.
che credettero i xpo.. Perchio. qc.. chiaro
appare che mostra laterniuole dispositio

di quelli beati.. Poi appresso. qc.. Io neg
gio. qc.. fu come. qc.. dice che poi chel
lecchio fue piu acceso dellaquila. p locā
tinuo amore. che acetea lanima che
ui laentro. p nō tenere piu inadmiri
tione. lautore disse io ueggio che tu p
fede credi chio tidico. ma nō uedi la ca
gione. p che così debbi essere. si che seson
credute. niente meno te occulta lacagio
ne. q così fia occulta aimōtali. p chelle
sono salue. fu come quelli che sa bene
ilnome della cosa. ma nō sae laqdidate
saltri nōglele prome. cioe apre. e de qdi
tate quella diffinitione della cosa. che
assegna ilsubiecto della cosa. q lacosa di
che si pala. si come e. chi uuole diffinire
matino. chedim matino e. huomo seco.
Ai che pma tidiffinisce. q matino quato
allumanitate. chae comune cotucti li
huomini. poi lodiffinisce dauna piticu
larita. q quddita che illui. cioe santo. to
ue mostra che e seguitatore diuoti the
ologiche. q cadinali.. Regnū. qc.. ora
dice tuolglo mostrare quello che te oc
culto. tu potresti dire ilregno delcielo e
ilforçato. tu di uero ma dacui di ardite
amore di cantate. q di viua speraça. laqle
due uertude furono si pfectamete iostoro
che dio sila sae loro uincere. ma nō p
nō potersi difendere. si come intra qto
uno huomo p força che illui uince unaltro
cotra suo grado. q pero dice. ma e uinta
ladiuina bōtate. pero chella uuole essere
uinta. q essa così uinta uince ilui catore co
sua benegnaça. cioe cōsiderandoli fatta grata
che esso nō uede come di fatti fosse degno.
q così ilbenefitato e uito dallbene fatto
che nō puote fato riceuere. qto colui
uuole dare. q dice lautore. Regno del

cielo soffera uiolença. qc. laqli parole so
no scripte nelūagelio disco matheo. ca
pitolo. xi. q sono parole dixpo. parlando
di sco Iouāni baptista. elli disse dalli giōni
di Iouāni baptista i fino adora. ilregno
del cielo soffera força. q liuoleti nilano
quello. q quali uoleti. e sono quelli. cetto
coloro che p inpotunitate di penitetia.
uolloro entrare nel paradiso. q così dice
lautore. q pone exeplo ritemini.. Nō ad
guisa. qc.. La prima vita delcaglo. q laqui
ti. qc.. tecto ingenerale come dio e uito
dalle creature pero che uuole. q come lacre
atura e uita plibenefici magnificissimi
q moltissimi di dio. ora mostra come la
prima anima dilaglo dellagugla. cioe
Trayano Imperadore. q laquinta. cioe
Rifeo troyano credetero in xpo. et pero
furo salui. q dice tu timarauiugli. perche
tu luiedi nel paese delli ageli in tuti chia
reça de copi loro p mote non uscero co
me tu credi. gentili. cioe paghani. così
tecti dagetes. manscirone cristiani i fer
ma fede: Quello.. cioe rifeo.. Depissu
ri piedi.. pero che fue ancì laicinatete
q credette in xpo. che douesse essere ichia
uellato ne piedi insu lacroce. secondo
che dice nel salmo dauit p sceta. quinu.
fodetūt manus meas. q pedes meos. qc.
ps. Ds deus meus respice ime. q fue. q.
anni. ancì laincarnatione. q quel depissi
piedi. cioe Trayano. ilquale fue depo
laincarnatione. anni. C. ilquale poi che
fue moto. come e. detto conoe dalisfeno
iuita. p li prieghi di sco Gregorio papa.
q disse q baptiçossi. si chelli credette in
xpo. gia passionato. q i qsta credeça mo
rie. q sco Gregorio ne poto inquesto
modo. molta pena nella cine sua si co

me e scripto nella sua leggenda. ⁊ pero dice
chello ritornare dellinferno in vita fu mento
della mia speranza chelli anea dessi salvo. o
divina spene cioe della speranza. che san Gre
gorio ebbe chella miseri cordia didio essen
dirrebbe lui pgnante p lanima di Traiano. il
quale era morto. ¶ Laltra. ⁊c.. cioe quella
di Rifeo. che p grazia chestilla. cioe discende
dalla fontana profundi cioe didio. della
quale fontana di grazia nulla creatura vi
te may lopuo capio tucto sub amore. ⁊c. di
stintamente ⁊ aptamente pala qui lautore:
Quelle tre tone. ⁊c.. cioe fede. e speranza.
⁊ Caritade. come appare nel. xxviij. capi
tolo del purgatorio chertano alla terza rota
del carro. legli anno adsignificare quella in
stificatione insensibile che disop e detto:
O predestinatione. ⁊c.. cioe quella parte
della prouedenza didio la sale e legge al
suo reame. cui lepiace. ⁊ quelli soccorre
p lasua propia volontade colasua grazia
⁊ ñ possono pero li ñ predestinati ad tale
regno lamentarsi. come mostra san Thomaso
contra gentiles. iij. questione. Clxj. ⁊ lapostolo
allirromani. vj. lomaestro che fu luasi
della fra. si nefu didi uese guise. ne si puo
te lamentare quello orcio che messo atte
nere lacqua del maestro p che nabbia
fatto vno ritenere vino di quella ma
ssa medesima che e esso. ⁊ cosi luomo
ñ predestinato alla gloria didio. ñ si
puote lamentare di dio.. Et uoi mor
tali. ⁊c.. In questa parte di certi monitio
ne allihuomini chessi astengino dirno
ri pretere delli diuini judicij. cocio sia
cosa chelli siano si profundissimi chelli
eletti nolli conoscano ad pieno. ⁊ sieno
contenti dicosi sentirne. ⁊ assegna lacagio
ne. ad questo fu quello che scripto di sop.
capitolo. iij: Ange formale. ⁊c.. Cosi ⁊c:
qui uiene conchiudendo ilsuo capitolo. et dice
che infino che quella ymagine diquila
constituti dellanime beate. mediciuano
lacontra uedutti dellautore le due luci cioe
Traiano ⁊ Rifeo. igualmente ⁊ concordeuol
te lauduuano idio al canto dicolui. si chome
albuono cantore ilbuono citencatore fu
accordare lasua ceterri allenote delcolui can
to. si chel cantatore piu delectatione nel canto
acquisti.

Chiosa sopra capitolo xxj. paradisi.

Ma erano glocchi mei ri
fissi aluolto. ⁊c.. Poi
che lautore ae mostrato
nelli due precedenti canti
dellanime beate lequali
liloro habiti sonuali p
dussero in acti direggimenti politichi pia
cti adio. In questo capitolo dirizza lasua
commedia actrictiare di quelli che per
viti contemplatiua. remoti dallostropicio
del mondo. leguitando uirtuosa mente laiflu
enza di Satuino. in quella parte chelli uuo
li huomini monaci ⁊ solitarij. ⁊ cosi ascen
de nella sfera settima. nella quale Satuno
si gira. Et ae questo canto. viij. partecelle.
¶ Nella prima introduce ladispositione di
beatrice ⁊ lasua. ¶ Nella. ij. entra nelcielo
di Satuno. ⁊ tocca sua delectabile disposito
ne. ¶ Nella. iij. introduce lanime beate
dimostrantisi in quello cielo. ¶ Nella. iiij.
introduce Piero damiano. dellordine del
lacolomba. ilquale fu Cardinale e diroma.
alquale apone due questioni. ¶ Nella. v.
risponde alle questioni apposte. ¶ Nella. vj.
lautore inchiere delnome. ¶ Nella. vij.
ilterzo piero contenti lautore ⁊ risgrida con
tra ipastori della chiesa. ⁊ spezialmente contra
i Cardinali moderni. ¶ Nella. viij. ⁊ ultima
introduce vno tuono grauе nel quale simo
stra quanto pesa alla celestiale corte lacagio
ne che muoue quello isgridare. ¶ La. ij.
comincia quuu.. Noi sem leuati alsettimo
⁊c.. ¶ La. iij. quuu.. Dentro alcristallo. ⁊
c.. ¶ La. iiij. quuu.. Et quel che presso piu.
⁊c.. ¶ La. v. quuu. Tu ai ludire. ⁊c..
La. vj. quuu.. Sime prescrisso leparole. ⁊
c.. ¶ La settima quuu.. Tra due lite di
talia. ⁊c.. ¶ Laultima quuu.. Adquella
uoce. ⁊c.. ¶ Et pero che qui si tracta da
nime che loro uiti menato pabstinentia
⁊ contemplatione. qui della uertude tocca
temperanza. ⁊ della contemplatione brieuemente
tocchereremo. ¶ Temperanza ordina ilcorpo
ad quello chebisogna allanima. questa
gouerna luomo ise. ritiena lacupiscenze
questa ristrige lanima che ñ discenda al
lecose modane. ¶ Temperanza e nella
potenza concupiscibile. Il primo assalto
contra liprimi parenti fu contra temperanza.
nella pugna di esso. ¶ La prima temptatio
ne fu contra lauertude di temperanza. laprii
ma parte della nostra vita fausa allidesi
dery. de quali laraffrenatione appertiene
ad temperanza. ¶ Questo nome temperanza
si prende in tre modi: lopriimo modo gene
ralmente preso questo nome temperanza.
priene allei circa ogni opera diuertude
che ñ si faccia poco ne troppo. Oratio. e.
modo nelle cose ⁊ sono certi fini. liquali
piu oltre ⁊ piu qua poreli ñ e diritto.
Ploscendo modo e tocca temperanza una ue
tude danimo restringente lumo uiniente ñ
diriceti. Perlo terzo modo e tocca temperanza
uertude reggente lanima circa delectatio
ne corporali. ouero circa ledelectationi de
cinque sensi. Temperanza cosi si diffinisce
da Tulio nel primo libro della Rectorici.
Temperanza e forma ⁊ moderata signoria
nelli beni contra lalibidine ⁊ halti ipotuni
mouimenti. secondo Augustino nellibro de
costumi della chiesa. Temperanza e afferti
one costrignente lappetito daquelle cose che
socialmente sono desiderate dallagle mode
ratione e tocca in quattro modi. In prima
e restrignimento del disordinato appetito.
nella potenza concupiscibile che ichinevole
adessi desiderate corporale dilectatione. onella
potenza irascibile che e impetuosa adsciacciare
lecose nocue. Il secondo consiste ipriuazio
ne diquello che troppo. Il terzo ico che opi
della modestia. Temperanza secondo Tullio
nel primo della Rectorici. ae tre parti.
Continentia. Clementia. ⁊ Modestia. Dalla
continentia e gouernato lanimo acto allap
petito del bene. p clementia si regge quanto
allappetito dellaltrui male. p modestia si
regge quanto alli iudicij difuori. Tempe
rantia iquanto e uertu reggente lanimo circa
ledilectationi de sensi si diuide i Sobrie
tade ⁊ Continenza. che anno ad temperare
circa ilsenso del gusto ⁊ del tocchare. Tem
peranza ae inse. viij. specie. Parsimonia.
⁊ Modestia. Vergogna. Pudicitia. Abstinen
za. Honestade. Paritade ⁊ Sobrietade.
¶ Sobrietade operai suo officio. luno circa
ilcorpo magiare. laltro circa ilcorpo bere.
Continentia ae reggere tucti lialtri desiderij
inuii. circa ilcorpo. ⁊ Continentia ae tre
parti. Continentia uiginale. Continenza co
iugale. ⁊ vna altra Continentia che ñ ae

propio nome. ¶ Puotesi cõmectere cõpe
tãça p molti suoi laudabili effetti. In pma
pero che ella guãda lonore suo allnomo.
Lonore dellnomo e lalibertate dellauolũ
tade. Appresso che ella spiritualmẽte cõci
ede luomo q̃ discẽnelo intra quelli chesono
del pl̃o didio. q̃ glaltri appresso chella il
rende familiare adio. Sapiẽtie. vij. In cõ
ruptio fuor proximũ deo. Il quãto che el
la e freno colquale ilcuore dellnomo e
retto dallo spirito. Quãto che ella ildiauo
lo molto offende. sicome ilsuo ãtagono
ilfa talle guate. Sexto pero chella e la
prima stola. ella e uestimẽta dibysso.
ella e cãditeça quasi materiale dellal
tre cose. Septimo chella cõseua sincero
ilnasello del cõp̃o. Octauo chella guẽni
sce luomo daquella pãte. dallaquale
elli e piu infermo. cioe dallapãte del
lacãne. Matheo. xxbij. Lospirito e pũ
to. lacãne e inferma. ¶ Cõtẽplatione
e acostumẽto danima adio p eleũtio
ne delle cose terrene. Colui che pgra
tia didio e assũpto ad cõtẽplare abstine
tucta lanima dallecosi cõporali. q̃ appli
cala allecosi cẽlestiali. ¶ Sei sono lege
nerationi de cõtẽplatione. ¶ Il primo e
nelimaginatione. q̃ secõdo sola ymagina
tione. ¶ Il secõdo genere e nelymagi
natiõe secõdo ragione. ¶ Il trẽço e nel
la ragione secõdo laymaginatiõe. ¶ Il
quãto e nella ragione q̃ secõdo laragio
ne. ¶ Il quito e secõdo ragione ma ñ
puote rẽdere laragione. ¶ Il sexto e
sopra ragione. q̃ pure chelia sãça cioe
cabbia ragione. opure oltre ragione.
due sono dũque secõdo ymaginatione.

due nella ragione. due nella ĩtelligen
tia. Nella ymaginatiõe e q̃do stupẽdo
noi attẽdiamo p lecosi cõporali. le cõpo
li. si che p quelle cose che noi appẽdemo
cõ cõporale sentimẽto. m isuriamo cõ
sono molte. come grãdi. come diuerse
da q̃ste. come belle q̃ o cõte lespirituali.
¶ La secõda generatione e q̃do adq̃lle
cose che noi riuolgiamo nella ymagi
natione. q̃ che noi conosciamo che p
tẽgnono al primo genere di cõtẽplaçi
one. cõchiamo ragione q̃ trouiamola.
ançi trouata q̃ conuscuta nella cõsider
tione cõ admiratione adduciamo nel
primo genere lecose stesse. In q̃sto lara
gione di quelle. q̃ conoscere laragion
lordine q̃ ladispositione. q̃ dicasseuna
cosa laragione elmodo q̃ lutilitate cer
chiamo speculiamo q̃ mamuigliana.
¶ Lo trẽço genere e quãto plasimilitudi
ne delle cose uisibili alluamo ĩspecu
latione delle inuisibili. ¶ Lo quãto e
quãto cessato lofitio togni ymaginaçi
one o solo lanimo intẽte quello chella
ymaginatione ñ conobbe. ma quello
chella mẽte p ragione ricogle o cõpẽ
de. si come e che lecose ĩuisibili p sten
ença conosciamo. q̃ p intelligẽtia delite
riamo. ĩ cõsideratione adduciamo. q̃ pr
la cõsideratione di quelle p intellecto le
uiamo la cõtẽplatione nelle cẽleste. et
che sono sopra lemõdane. ¶ Lo quito e
quãto ad quelle cose che p diuina reue
latione cognosciamo. le q̃li nũ natum
p nulla ratiocinatione ĩtermẽte pu
ote inuestigare. sofficienti siamo. cotta
li sono quelle che sono della natura del

la diuinitate. q̃ quelle che p simplice
essença crediamo. q̃ p auctoritate delle
diuine scripture approbiamo. Sopra
ragione ñ inpẽtato sença ragione ene
da iudicare. quãto quello che p sottiglez
ça dintelligẽtia si uede. humana ragio
ne ñõ puote cõprẽdere. ¶ Lo sexto e
quãto lanimo quelle cose pilluminaçi
one del diuino lume conosce q̃ cõsidera.
allequali ogni humana ragione richiam
no. Cotali sono quasi tucte quelle del
la trinitate che noi cõmãdiamo caede.
¶ Due dicste nella ymaginatiõe q̃ sisto
no. pero che insistono solamẽte allecose
sensibili. Due stãno nella ĩtelligẽtia.
pero che intẽdono sola mẽte allecose in
telligibili. Sensibili dico chelli posson
cõprẽdere colsenso cõporale. q̃ con la
ragione niente meno si possono com
prendere. ¶ Il propio e del pmo q̃ se
cõdo genere cõtẽplare simplice mẽte
q̃ sença alcuna ragione delle cose uisi
bili apoggiarsi ad ammiratione. ¶ Il
propio del terço q̃ quãto genere e per
lecose uisibili cõprẽdere ratiocinando
lenuisibili. ¶ Il propio del quito q̃ se
xto genere ogni humana ragione p
ĩtelligẽtia tũsceẽdẽ. q̃ste sono sei ali
cioe tre pria leq̃li uide Ezechiel. p le
quali lanima si leua adio. ¶ Saturno
e piu remotissimo danoi di tucti li pia
neti. cõpie il corso suo in. xxx. anni.
Ete frigido q̃ nocuo. piu nuoce retro
gradato che accrescẽdo. In colore ene
liuido come piombo. laxi tesuo e in
scõpione. sotto lui e capricõno q̃ aq̃
rio. In libra regna. In ariete cade. signi

ficai tristitia q̃ dilitate q̃ negrezça.. Gia
enin gicchi. q̃ē.. q̃sto pũcipio e chiaro
doue lautore lasciati laciui del. vij. cielo
q̃ di suoi cẽlicoli ngũdati lasua cõductrice p
mõstrare al. vij. almodo usato. q̃ cosi pone
sua dispositione.. Et quella. q̃ē.. qui po
ne ladispositione di Beatrice. laquale e
tucta altra inusita che quella chessa ac
mostrato allo ascẽdere dellaltre spere. et
dice ella ñõ ridea. q̃ ĩmãtenẽte essa me
desima dichiara lacagione. q̃ pero dice
sio ridessi tu tiuiresti quale. fu semele
quãdo di cenere fessi. ñõ uuole dire altro
se ñõ latua potẽtia ĩsufficiente ad tanta
luce uerrebbe tucta meno. si come seme
les dellaquale e tractato di sop̃. capl̃o.
.xxx. inferni. possa dalla folgore di Jo
ue. arse q̃ cenere diuẽne. Ouidio libro
.iij. Joue instissimo andoe nellalto cielo
q̃ trasse seco linuuoli che seguitauano
ilsuo uolto. alliquali adgiunse lepioue
q̃ libaleni mescolati alli uẽti q̃ alli tuoni
q̃ lesaette che ñõ si possono schifare. q̃l
le entrano nella casa douera semele lo
mõtale cõpo ñõ sostẽne li tromoti del
laria q̃ arse plidoni dati da Joue.. Che
labellezça.. qui mostra come Beatrice
cresce cõtinuo in bellezça quãto piu ascẽ
de adio che lapruma causa. Onde tanta
e maggiore lalegrezça q̃ laglozia. q̃ di
ce che sella ñõ si temperasse cõ questo ñõ
rendere ilquale pure alcuna modestia.
q̃ seueritate. laquale p accidente uiene
latua mõtale possa allolume di tanta bel
lezça sarebbe come uno ramo ilquale
lafolgore scosciente q̃ pũte dallallbero do
uella pcuote.. Noi semo. q̃ē.. qui pi

lesa / come sença sentirlo sono entrati nel ce
lo di Saturno. ¶ dice che sotto il petto delleo
ne / cioe nella prima faccia / che e / dal p^mo
grado al terzo. Onde nota che nel. ⁊. cc.
del mese di março Saturno en in leone. ¶ do
lautore ꝯpiloe questa ꝯmedia. ¶ dice le
one ardente. pero che leo / e dinatura cal
da ¶ secca. e terza nel. vij. grado. ¶ ad cioe
che appreno si sappia la dispositione del ce
lo dallora. era Saturno in leone / grado. vij.
Ioue in ariete. xxiiij. gradi. ¶ ure in pese
. xxiiij. gradi. Sole in ariete nel pmo pio.
Venus in pese. Mercurio in virgine. ¶ dice:
Raggia mo misto. ¶c.. tone tu poi notare
come la influentia uiene mescolata alla ma
dalla natura de ꝯpi celesti. come e / tepido +
leone e / caldo ¶ secco. Saturno freddo et
secco. mischia q̃ste due ꝯplexioni. ¶ aumu
eccellente secco. ma le q̃ lieuidi actiue / co
me / e / caldo ¶ freddo / tepera luna laltra..
Sicca. ¶c.. q̃sto testo e chiaro dice Beatri
ꝯtepla la figura che in q̃sto specchio cioe
i Saturno tili mostrerne. come nello specchio
appare la spere in sua. cosi nelle pupille del
locchio si multiplica come e scripto nel sec
to dellanima p lo filosofo. ¶ de sensu ¶ se sa
to. pero dice guata ꝯ gl'occhi ¶ ꝯmenda alla
memoria.. Chi sapesse. ¶c.. qui usa uno
colore rettorico tone quello che apertiene
ad animale irrationale attribuisse ad in
tellecto humano. elli dice chi sapesse q̃lem
ilcibo / chio pascula nella specto di Beatrice
quado mutasmutai dalei adguatre quel
lo che seguita. elli conoscerebbe q̃to mem
aggrato dubidire allei celestiale scoti. q̃
to ella medisse.. sicca licchi. ¶c.. pesado
il dilecto di uedere lei. ¶ la gustatione / del
cibo / delle beate anime situate i quello cri
stallo che pota girado colla sua spera uno
me del suo duca. cioe del uecchio Saturno
padre di Ioue / sotto cui giacque omgni
maliçia mota. come e / scripta di sopra
capo. xij. in ferni.. Diciolor toto. ¶c.. qui
introduce liberati di q̃sto celo. dice che tirro
ad quella spera / unde uno scaleo toto / erc
to in suso. si come elli puose in mate / la
croce per scala. ad denotare che p martiri
erano saliti adio. in Ioue / la quala segno
dello imperio. cosi qui pone una scala toto
addenotare che il grado del salire di queste
anime che fue p ꝯtemplatione / e piu / sup
premo ¶ piu excelso / che neuno altro / come
quello tepo che sognaro li poeti / come scrip
so capo purgatorij. fue tucto puro / sença
nulla mistura / istatu di nocença / che piu +
piace adio. fue piu gratioso apo dio / di
nullo altro. cosi il denota qui / per questa
scala dellorto. sup laquale unde scendere et
salire li angeli. ¶ pero dice che lo intellecto
suo nō potea salito salire.. Vidi anche. ¶
¶c.. il testo e chiaro.. Et come. ¶c.. q̃sta
similitudine / laquale qui introduce delle
pole / cioe mulacche / lequali / al cominciare
del die / nel tepo dellaustino / quado sincomin
cia arinfrescare / laere / torcano. piu casa
na prede quello uaggio che piu le piace.
cosi quelle anime beate sup lo detto scaleo
qual salina / qual descendeua ꝯtinuado q̃le
i turpollaua luno ¶ laltro i modo diuocare.
¶ pli scoti / che li faceano ¶ pli luoghi / tone
si trouauano molte luci / ¶ scintillationi / ¶
chiareça / mi apparua.. Tal modo. ¶c..
qui adapta la p̃posta similitudine alla sua
materia. ¶ dice che cosi faceano quelle a
nime i quelle faiullette che uenono.. Et
quello che presso. ¶c.. qui p affectione

ne introduce una piu se offerere al ser
uigio dellautore / ¶ con laltra. ¶ dice che
lautore li sde q̃ste parole. ma q̃lla cioe
Beatrice / dalla quale io aspecto la licença
del dire ¶ del tacere / si sta / si che pchio ue
gga li buoni caritatiui cenni. io nō posso
dimandare sança sua uolūtade.. P chel
la. ¶c.. cioe Beatrice / che uedea lauol
gla mia nella luce di dio / che tucto uede
mi disse solui. ¶c. cioe apaga lanimo
tuo di pulare.. Et io incominciai. ¶c.. qui
prima p lauare lautore / lauenuta aia p
via di sogiuntione / dicendo io nō sono de
gno di chiedere. ma p Beatrice che mi
assente / chio torna di. ouero beata tami
ad intendere / pche tu tirrahi uerso me piu
in ançi che queste tue ꝯsorte aite. ¶ cu
ui ad intendere / pche nō si cata ¶ armo
niça / cosi in q̃sta rota / come giu p laltre.
si che la sua tornada. ae due mebri co
me appare.. Tu ai ludire. ¶c.. qui inco
mincia la detta aia adrispondere ad lautore.
¶ p ma alla secda pte. dicendo qui sa sue
ne del cantare / p quella medesima ragio
ne / che sastenne Beatrice del tacere / del
laqual cosa / essa tirende ragione / nel pri
capio di q̃sto capitolo. tone disse.. Se fo
ridesse.. tu ai cosi debole ludire / alleno
te / nostre. come tu ai il uedere allo splen
dore di Beatrice / i q̃sto grado.. Giu pli
gradi.. qui rispode alla prima pte / del
la tornada. ¶ dice che piu amore / chella
anima auesse ad lautore / chellaltre a
nime / che quiqui sono. nō lauesse piu
giu uēso lautore. ma solo fue chella si
trouo quiui. ¶ da che trouata ui sem se
ꝯdo regola dicantade / tonca p ma offe
rsi al suugio dellautore. ¶ la ragione e

che esse sono iguali i cantade. si come appa
re / che tito luce luna q̃ato laltra. ¶ chi p
ma si trouua ad alcuno bisogno / di quelli
che sono puri in canta / quelli prima seue.
nō guata caltri seua come si fa qui. Io uegg
gio. ¶c.. qui muoue lautore unaltra q̃sto
ne. dicendo bene ueggio / chel uostro amore
e libero. ¶ come la prouedença di dio / ui fa
seguire quello. ma pche tu sola fosti p
destinata ad q̃sto officio / ti ueggio / io.. Ne
uenni. ¶c.. in q̃ste parole mostra lautore
quato desiderio e in quelle aite dicantade
che dice che nō uene prima a lultima pa
rola che e.. Consorte.. come quella al
legrandosi rispuse ¶ disse. Luce diuina..
q̃sta e la risposta di q̃sta aia / allo proposto
q̃stione in effecto. chene angelo ne anima
e / chel sappia pfectamete. quello chelli do
manda. ¶ dice luce diuina p sua uolunta
mi sopriuene. laquale aggiuse tato al
lamia conoscença / chio seppe chella uolea
chio uenissi ad te. pero che p quella luce
io uidi la somma essença / cioe dio che p
gratia ꝯcede il salire. ¶ dalla uedutta di
quella somma essença / uiene la legreça
che io oe / che tata / chio pareggio questo lu
me / nel quale io sono. ¶ Ma quella anima
nel paradiso che piu lucete pamore dicia
rita. ouero sera fini che sono piu prima
ni adio. nō rispondereebbe allatua domada
pero che quello chetu uuolli sapere e / si
[illegible] nella profunda mete di dio / che
patito da ogni uedere dicreatura. et pero
quado tu tornerai al mondo lagiu riporta
questo chio tudico. si che nō ardiscano li
huomini fare dicio q̃stione / ¶ uedi se gle
cosi / chello intellecto nostro rispecto / di
quello che quasu fiuma. ¶ questo arde.

in chiarissima luce. uedi dunque seleuato
i dio / noi no potemo [illegible] in lui questo.
come uoi lo intenderete essendo cogiuto
il corpo i pedimeto grandissimo co lanima.
Et circa qsto dubbio di predestinatione e
da sapere che quello che fa parere oscuro
lie solo il modo del costituire humano. loq
le guada q tiene lecchio [illegible] che colse so
attinge. q secodo quello ragiocina alla di
spositione del patiente. stimado chellauẽ
tude in formatiua debbia simile opinione
fare in simili disposti. q sto e tene detto
q ragioneuole modo nel naturale ordine.
si come appare adsenso. Ma lauẽtu di dio
laquale adalcuna rata regola no e sl'dita
ma solo alla sua libera uolontade. quale ra
gione contradice che di dui simili disposti
ella no possa eleggere luno q laltro lasciae
i sua dispositione cetro nulla. q a cioe sa
corda seo Thomaso nel. iij. contra gentes
qstione. C. lxj. doue dimostra come dio
lgua uno peccatore del peccato. q laltro ri
lascia. q Matheus. capitulo. xxiiij. tunc
duo erit in agro unus assumetur. q alter
relinquetur. duo ex lentes molentes i mola
unus assumetur. q alter relinquetur. Et ter
sta predestinatione pala seo Augustino nel
lomelia sopra il uãgelo di santo johãn.
nella festa di seo jacopo q di seo filippo. No
turbetur cor uestru. q dice come pediamo
noi se no [illegible] etia dio ilprofeta predica
dio. chelli fece quelle cose chessere debbo
no. no dice ilquale dee fare quelle cose
che deono essere. ma ilquale fece quelle
cose che deo nessere. Adunque q fece quelle
cose. q fatti quelle. pero che ne facte sono
segli no fece quelle ne debbono essere fal
li no lefarne. fece dunque quelle predestina
to. dee lefare operado. sicome li discepoli

suoi come elli li ellesse assai ildimostra
lo euãgelio. q come elli li chiamoe. q men
te meno dice lapostolo. Iqle ci elesse. ãci
chelli facesse ilmodo. predestinado cetro no
chamado quelli chelli predestinoe. q colo
ro chamoe. Elessili predestinado ançi
lacreatione del modo. elessili chamado
ançi laconsumatione del modo. Cosi le
mãsioni di paradiso apparecchioe et ap
parecchia. q c. ad qsto mãsionare fa qll
lo che lautore dice i fin. xxx. capo. purga
tori.. Et quel gran seggio. q c.. doue
lautore poetigado tracta che dio predestino
Henrico Imperadore. q cosi qui adsimile
piacque adio mãdare Piero damiano a
uãti alcuno altro di sua compagnia tutto
chelli altri in simile grado fossero delce
to Piero. q a quale fosse lacagione di
qsta predestinatione cioe anti mãdare e
solo adio nota.. Minuetto.. qsto minue
tto e uerbo i formatiuo. q uiene adire
tato quãto sono entro.. Si noltra.. qsto
inoltra e uerbo informatiuo. q tato si
gnifica passa oltre.. Summi. q c.. qsto
testo e chiaro q pscriuere no e altro
che auere prima ragione p quanta si
come diciamo duno cha tenuto una po
sessione ad buona fede. xx. Anni. qlli
ae pscritto cotale possessione che nullo
liuae opposto o domãdato niente. qsi dica
lesue parole mi sopstettero q mi possette
ro si chio abãdonai ilqstionare pero che
indãno muoue laqstione. chi e i suffici
ente ad intendere lassolutione.. Tra due
liti.. qui manifesta lanima poetta chi
elli fue al modo q tocte. q dice tra due liti
di italia. cioe tra lito del mare tellcone el
lito del mare adriatico. n molto di lugi
di toscana surgon sassi. cioe mõtagnole

tato che troni assai suonano piu tussi. cioe
meno. a dalluogo della aere doue si genera
no tuoni. alla supficie della terra che no
ae di fuoco alluogo donde nacqui. Dal
la supficie della terra i fino al tecto luogo ne
laere secodo li filosofi sono da. xbj. stadij.
fucto lo stadio. CCCC. cubiti. che pos
sono essere da due miglia q tezo p ualice.
Et fanno ungillo cioe esse mõtagne
fanno uno serigno di sotto alqle e [illegible]
herno cioe tosco di putato ad fugio di
dio. pli colti uãti li.. Catria e propio
nome delluogo e de in abruzo nellẽtra
uerso lamãa di dacona. Latria e laeuẽ
tia propia appartenẽte ad fare dallacrea
tura adio. latria e coltuamẽto debito
adio. q facto allui. o latria e uoluntade
di fare adio debito coltuamẽto. Il coltua
mẽto della latria a cõmeda lascriptura
santa in molti luoghi. Salmista denute
q adorabimo q ingenocchiamoci dinãçi a
dio. Elli medesimo. Adorate idio nel
suo santo tempio. Elli medesimo. Ado
rate idio. q c. Matheo capo. iiij. Adore
rai idio tuo. Apocalipsi ultimo capo.
Dio adora. Ad questo uale lo exẽplo de
santi. q lo exẽplo di xpo. Luca. capo. xxij.
posto i fin legenocchia adorava dicendo
q c. Matheo. xj. dice chelli discepoli uede
to xpo adorarono. q apocalipsi. iiij. si leg
ge de. xxiiij. seniori chesi inginocchiana
no dinãçi a colui che sedea nel throno.
q adorauano lui uiuẽte in secula. q c. Et
e da notare che dette guise si dee tene
rẽça adio. In pma del cuore. poi della
bocca. appresso dello operatione.. Che pu
conchi.. qui sua bita descriue.. Lieuem
te.. cioe metteuano poco dolio i sulato
pche no fosse delectabile acciò chenul

lo uscio di delectatione in oresse p gusto..
Vender solea. q c.. qsto testo e assai
chiaro dice che quello hermo decto cha
tria solea essere piu abondeuole di romiti
liquali sono conformi alla dispositione di sa
tuno che no fa ora si che tosto conuiene che
si manofesti che dio no soffera che di qsto
si passi sença penitẽça q punimẽto. In quel
loco. q c.. qui pulesa il nome suo. q di frate
Piero peccatore di quella medesima rego
la. ilquale fu conuetuale di scta maria di ca
uena. q pero dice li nostra dona i sullito
adriano. q dice che poco tẽpo [illegible] adunue
mo tal mẽte. quãto elli fue facto Cardi
nale. Fra Piero damiano come e decto
fu di santissima uita. q p dignitade di
cappello no mutoe habito danimo. ne
pelo di uestimẽto. q di lui si leggono lau
dabili opere.. Venne cefas.. In questa
pte ripete limodẽni pastori. dicemo
cefas cioe sampiero cosi chiamato dalla
grande testa cauea. cefas. capo. q uene sco
piolo magri q scalçi. q pecedo il capo di
qualũque casa. q emano de primi q de som
mi discepoli electi da dio. ma li pastori di
qsto tẽpo no sono cotenti di seguire coloro
se no nel nome. q uogliono di piu in bel
digioni. q desser menati q sostenuti tato
sono grauii. qsto assai appare adcechio i
corte di Roma q di fuori.. Cuo pron di
mãti. q c.. qsta lettera e chiara. pero ogni
huomo la ueduto. bestia e il caual
catore pero chesce fuori della regola dati
al suo uiuere. q in luogo di ragione usa la
pecto come labestia. q bestia e il pilafreno.
q sono coperte amendue duna cãdinalesca
cappa.. O patientia. q c.. Ad qsta. q c.. tuc
to qsto testo e chiaro doue Piero dami
ano conuẽte il suo sermone alla patientia

di dio. q̃ tue quelle aie p segni palesano
loro affectione cõsistente allepistole de
te per Piero damiano. cõtra a moderni pi
stori. q̃ che esso auctore ad tale sono quãto
grãdo aman fue ĩsufficiente. pero chelli
sensi mõtali riceuono grãde lesione dal so
pchio. filosofus secõdo de aia..

Chiosa sop̃ capl̃o xvij. paradisi.

Oppresso di stupore
alla mia guida.. cõti
nuase lautore al pa
dente capl̃o. nelquale
ae tractato dellanime
beate lequali furono
cõtemplanti q̃ elessero
vita solitaria. contente di quello che alla
natura basta. si come legeri che nullo so
lo ilgouerno di Catõno. ilquale tractato
qui proseguita. q̃ pero che mi furo dette
parole q̃ uditi tuoni cagione di stupõe ne
lanimo. pma di quello stupore qui tracta.
poi ultractato cõmciato p duce adfine. vl
timo sale ad maggiore grado. cioe al. vij.
spera. Et puotesi diuidere questo capitolo
in. viij. parti. ¶ Nella prima repiloga q̃l
lo che tocco nel p̃cedente capl̃o. ¶ Nella
. ij. introduce aie di q̃sta spera. ¶ Nella
. iij. parla q̃ palesa se una dequelle aie
cioe santo Benedetto. q̃ palesa al cune
delle cõsorte aie. ¶ Nella. iiij. lautore in
chiede se puote uedere p essentia lanima
disanto Benedetto. ¶ Nella. v. si risponde
alla dimãda. q̃ riprende limonachi q̃ pastori
moderni. ¶ Nella. vj. si sale nel circolo
del çodiaco q̃ certua spera. ¶ Nella. vij. re
ferisce graçie adio. ¶ Nel. viij. repilogi
tucte lespere passate q̃ loro pocheça q̃ la
picco leçça della dia. ¶ La. ij. cõmicia qui..

Come allei piacque. q̃c. ¶ La. iij. qui..
Et la maggiore. q̃c. ¶ La. iiij. qui.. Et
io allui. q̃c.. ¶ La. v. quiui.. Ondelli
frate. q̃c. ¶ La. vj. quiui.. Ladoce dona.
q̃c.. ¶ La. vij. quiui: Oglorioso stelle. q̃
c.. ¶ Ultima. quiui.. Tu se si presso. q̃
c.. Et in q̃sto cãto sono danotare due co
se. luna al male che generi ilcãnale a
more depuãti nelli monaci. q̃ loro biasi
meuole vita. ritrai ilconare alli predicti
quello che si dee cõtribuire alli poueri di
dio. q̃ indare ad cani ad caualli. a uccelli
q̃ simili. quello che si dee p uedere alaffato
di xp̃o. lacui forma rap̃senta ildigiuno
pouero allo ingnudo q̃ ñ allẽgato figlo
di dio. lacui spetie rasegna ilbisognoso
xp̃iano. Et poi circa lectiua spera. ilcar
nale amore de parẽti. q̃ledi soordinate spe
se nelli bruti animali e molto dauptẽ
dere nelli clerici. q̃ piu nelli monastici.
pero che quello che didio prodigalicano
allorro sangue q̃ alle brute bestie. ¶ Dei
cose sono che di q̃sto prodigalicare li
douerebbe ristregere. La pma e che q̃sti
benẽ ecclesiastici sono depouerì. onde al
lipouerì si debbono elemosinare. sicome
puote essere manifesto p lepurole disõ
Jeronimo. Cio cheano lichierici e depo
uerì. laqual cosa intẽdiamo debeni ec
clesiastici. santo Bernãdo. leficulti di
delle ecclesie sono patrocinij depouerì.
q̃ p sacrilegi crudelitate e tolto loro
cio chellimi nistri q̃ dispẽsatori ñ gia
di dio. q̃ possedutori ritenuto p se oltre il
uuere eluestire. Ella medesimo. lacosa
depouerẽ ñ darla aipouerì e peccato di
sacrilegio. Jeronimo. pãte di sacrilegio e
lacosa depouerì ñ darla apouerì. Bernar
do. gridano linudi lifamati q̃ lamẽtisi

di cherici. dicẽdo ad noi che miserabilmẽte
appenamo p fame q̃ p stendo. che giouano
tãte nestre dimutate stese su lepuche opre
gate nelle cusse. elli e nostro quello cheuoi
spidete. o ñ o e ad noi crudelmẽte sottrae
to quello che uanamẽte gittate. noi siamo
nõ pertati del salgue di xp̃o. q̃ uoi fratelli
nostri uedete quale sia appariere gliocchi
uostri tella pãte che neri assegnati dicielo.
La. ij. cosa e chelli beni di clerici spussamẽte
sono tolti. liquali cõtro cõparati del sãgue
di xp̃o. Onde sconueneuole e delle elemo
sine depouerì fare gran di cõuiti allirichi.
La. iij. cosa e chelli cherici debbono essere
regola q̃ exemplo alli altri. Onde sconuene
uole e quãdo elli cõtrapono quelli cõ loro
sopchi cõuiti. liquali elli douerebbono
mõdare q̃ santificare. La. iiij. cosa e lamol
titudine q̃ grãdezça de peccati che seguiti
no in loro di q̃sto uizio. pero che nedi uen
dano simoniaci. oppressori depo
uerì q̃ scõtricatori de subditi. La. v. cosa e
che q̃sto uizio molto impedisse loro dullo
ficio diuino intẽdere. La. vj. q̃ ultima q̃
maggiore cosa che dee cõstringnere li di
spẽsatori delbeni ecclesiastici di prodigali
tate e lacõsideratione dello stretto iudi
cio. dimie ilsignore. Io ebbe fame. q̃ c.
q̃ ñ solamẽte q̃sti dispẽsatori ñ diedero
magiare al pouero affamato. magiele del
sero. Cima lectiua spera diuino cheilçõ
diacho e uno circulo obliquo distinto da
sam in. xij. parti iguali chiamate. xij. se
gnali. de quali. iij. sono cãdinali. Cãcro.
Libra. Capricõno. Anche. nullo luogo
e habitabile se ñ sotto ilçõdiaco. Si
come ilgãbaro e animale [illegible] grado. o
si ilsole passando sotto quella parte del

çodiaco doue e Cancro. cõmicia arrivo
gradare cioe nel. viij. grado di Cancro.
q̃ pero in fino ad q̃sto grado si leua ilpiu alto
sole uerso lasõmitade della spera. Leo ene
animale. q̃c. Virgo e sterile. q̃c. Libra
e instrumẽto. q̃c. Scõpio e aiãle molto
pugnitiuo. q̃c. Sagittario si come lesaette
q̃c. Capricõno sempre tẽde alsu. q̃c. Aqũario
secõdo lefauole. q̃c. Pisces pero che adquel
lo tẽpo. q̃c. Aries p meço lanno giace. q̃c.
Tauro pero che allora e lasta orabile. q̃c.
¶ Ora Tirano di gemini telq̃le lautore
fa qui spetiale tractato ouero festa. mostra
to che nella sua natiuitade fosse ascẽdente
Gemini secõdo lefauole. Castoro q̃ pollu
ce furono fratelli de lena. deq̃l e tractato
sop̃ capl̃o. viij. pũgitorij. quiui.. Pecastor
q̃ polluce fossero in cõpagnia. q̃c.. nati a
duno pãto q̃ chegli furono cõuẽti iqllo
segnale. q̃ dicono che luno stia in infẽno
p meço anno. laltro in cielo. p q̃sta simi
litudine si dice ilsole essere in Gemini.
pero che allora lasta plocalore delsole cõ
fortati. produce frutti q̃ folgle opar che
ĩquello mese si fanno molte battalgle.
Che luno si dici essere in cielo. laltro in
infierno. ñõ e altro se ñõ che cẽta parte
di quella cõstellatione nella quale si pe
tucano essere trasslatati quelli dui fratelli
. e nelle misperio disop̃. q̃ laltra nellemi
spero disotto.. Oppresso. q̃c.. qui nota
lautore la sua dispositione. q̃ dice che
p lotuono generato dal grido dequelle a
nime. seguitãti vno amen. al detto di
Piero damiano. esso era premuto da
stupore. q̃ cosi facto si riuolse ad Beatrice
si come fa ilfanciullo allamadre quãdo
ae alcuna paura. laq̃le si come madre
ad cotale figliolo secõrẽdo disse.. Nõ sai

tu chetu se in cielo.. quasi dici tu se tuo
go doue nulla cosa datemere e. matutta
piena di sicurtade. e di santitade. nõ puote
qua su essere alcuna cosa dacere. siche puoi
cõprendere. checio che cosi fu uene di buo
no zelo. e sogiugne.. Come taureble. e
c.. lequale parole sono expositione e di
chiarigione. ilperche essa nõ rise iqsta
spera come nellaltre. e pche qui nõ fu
ilcãtare come p lialtri cieli.. Nelqle. e
c.. Inqsta lectera manifesta quello che
nel grado di quelli beati si cõtiene. quasi
gridassero idio fanne uedere di coloro
che cõmaculano lispirituali reggimẽti
ifiri. laquale uedere dice Beatrice del
li uedere anci che elli muoia. tucto di
chi guardi cõlamẽte sana si uede diqste
uedere e justitie didio. Laspidi. c.
qsto testo e assai chiaro. nel quale noti
due psone. luna cioe loffesa di si dere
che dio faccia uedere tosto. laltra e lof
fendere. e qsta desidera che mai nõ si faccia
di le justitia. ordice ilresto che laspidi
della iustitia didio nõ talgia in fretta
al piacere dicolui chel disia. pero che of
feso. ne talgia ẽdi allatema dicolui chi
offeso e aspetta dessere punito cõ pena..
Ma riuolgiti. c.. segue ilpema e de
apto. parole sono di Beatrice.. Come
allei. c.. parole sono dellautore. e dice
che poi chelli ebbe uolti gliocchi. uide cẽto
picciole spere che luna faceà bella laltra.
colli suoi raggi. ciascuna era riõdta. et
dice.. Vnitui.. cioe che ciascuna gitti
ua li suoi raggi nellaltra.. Io stiua. e
c.. e qsto e chiaro doue dice chellanoga
del cõmãdare cha uea chi fossero quelle
anime elli ristrignea in se medesimo..
Et lamaggiore. c.. Poi detto. e c..
Lacarità. e c.. ecco che alatissare aldisio

dellautore anci che fali lamaggiore e
piu lucente di quelle sperule leqli elli ap
pella mãgiunte. sintroduce. cioe santo
Benedetto ilquale abbate del monaste
no di mõte Cassino mõte nelcõmica
mẽto del principato in yttalia cacciae la
cultura delli ydoli diquella mõtagna in
su laqle era ilẽpio dapollo cõsecrato cõ
molti altri ydoli. e cõuertie lipigani diql
la mõtagna alla cattolica fede xpiana.
dice dũque se tu uedessi come io ueg
gio lacarità che tiranoi diqsto cielo.
tu auresti gia manifestati lituoi desi
deri. e noi allora tauriamo satisfatto. ma
acciae che noi nõ uolemo chetu dimo
rando ritardi piu che nõ fatti dandare
alalto fine. cioe adio tisatisfaire.. Quel
mõte. e c.. chiaro e p quello che disop
e detto. Santo Benedetto fu prima here
mita. poi circa li anni del signore Dexp.
hedificae ilderto Monasterio. e fue abbate
di santissima vita. del quale scrisse sãto
Gregorio. fue nato da Nũscia. e studiae
ad Roma. e nella sua infancia abbandono
qsto studio lecterale. e diliberae andãsene
aldeserto. e quale e quãta fosse lasua di
poi. e di quelli monachi liqli osseuarono
lasua honestissima ñoma appare. ce ma
nifesto.. Questi altri. c.. detto sõ Be
nedetto disse. pero che ogni caritade cõmi
cia dise medesimo. qui manifesta. e dice
delglialtri cõtẽplanti di vita heremitica. c
oe di santo Macario. e di sõ Romoaldo.
¶ Di santo Macario si legge che essendo
elli Abbate disedea della sua cellola al
amiterio. lasciaua illecciauolo. e uenia a
dormire nel monimẽto. e uene alluogo
douemno sepelliti li cõpi de pagani. e tuf
sene uno cõpo. e puoselo sotto ilcapo suo
ilnogo di guãciale. e molte battalgie ebbe

col diauolo. e tucte liuense. si come appare
nella sua legẽda. Et si milliãte. si legge
di sõ Romoaldo.. Et io allui. c.. iqsta
quãta pãte mostrato come ilprecente
che fece san Benedetto diete baldanca
adlautore. di domãdare. ichiede. se esso
puo auere fatti grãcia chelli ilueggia in
essẽça. sãça quelli raggi chel fasciano..
Ondelli. c.. qsta risposta fa san Benedẽto
adlautore. e dice chel disiderio suo saden
pime in su lultima spera. cioe ilsulcielo
empireo. doue si uede dio. da beati. e pero
di quella pfectione dice. Iui. c.. Per
che nõ. e. c.. In fino la su. c.. inquesti
noue uẽsicali pãlano. circa lainessibile
essẽça diuina. e sono pieni di maggiori
ancj maximi intẽdimẽti. Onde noti che
nellordine delle spirituali creature. qlla
che piu alto uede. uede cotãto. qto uede
quella. che disotto. e cotãto piu qto pia
ce alcreatore cabia differẽça icognitione.
luno grado dallaltro. e qsto. e p limitato
ordine. puote bene ptestinare ilcreatore
adgiugendo gracia. aduna dequelle disot
to. che fato uede. quãto la quella che nel
suprecmo grado. e pero quãdo una intel
ligẽça mõta al suprecmo grado. dico che
mõtare possono lecreature. allora guar
dãdo in giu. cioe nelli piu bassi gradi. ue
de tucto. e nulla li e ascoso. e pero dice
san Benedetto adlautore. tu domãdi diue
rami p essẽça. sappi che cotale desiderio
sadempiere. quãto tu sami mostrato alul
tima spera. cioe allaurisione didio. cioe a
quella uisione che possibile allacreatura
da uedere del creatore. pero che percatura ñ
si puo uedere tucta lessẽça diuina. ma
uedesi del suo splendore. In laqle uisione
e p fecto. e cõpiuto. ciascuno desiderio. nel
laquale ultima spera. e ogni pãte la do

uella era sempre era. pero che essa spera ñ
e ilcielo. e nõ simpola. cioe nõ ae poli. come
ae lectura. Onde noti che qsta spera ñ e
mobile. si come laltre spere celeste. et pero
lepãti dessa nõ si muouono. ma sono doue
sempre sono state. A noti nõ e in luogo
come lecceleste spere. e ñ ae poli sop liq li
si uolgi. si come lectura spera. cha ilpolo ar
tico. Et e da sapere che lacognitione na
turale. si stende in fino alla nona spera. che
ilprimo mobile. pero chella decta cogniti
one. ae pricipio dalli mouimẽti. et pero
che da indi in su nõ ae piu moto. ñ puote
essere piu in su neuno cõpo naturale. li
quali cõpi sono di tre cõdictioni. o sono. e
di quelli che naturalmẽte ẽdono giu. cioe
al Centro. come e lafia e laqua. o che ẽ
dono in su. come e ilfuoco e laere. o che ãno
dalor natura. moto circulare. di qlli. che
ẽdono giu. lor luogo naturale. e alcẽtro
del mõdo. o circa esso. quelli che ẽdono in
su e loro luogo naturale. nella cõcauitade
del circulo lunare. quelli ãno moto circu
lare. sono entro lasupficie extrema dellano
na spera. si che se alcuno cõpo naturale iui
fosse. ello sarebbe uiolento. e nella ordi
natione della natura. nõ e uiolẽça. onde
di fuori dalla pdecta nona spera. ñ e luogo.
ñ cõpo. nõ uacuo. nõ altra cosa che sia da
cõsideratione naturale. e pero lautore di
cẽto di quello extrinseco dichiara che qlla
spera di che metione fa. nõ e simile alle
celeste. Or in tale cõsideratione sono
gia stati molti ingãnati. dicẽdo se nul
la ue dũq doue e paradiso. qsti ñ ueg
giono pra chellordine naturale tra loro.
nõ cõsiderano chel creatore che fece lor
dine naturale. nõ potea fare unaltro
loquale nõ si cõuenisse cõ quello. si co
me in molti mõti risuscitati. neleclipsi

che fue nella mõte di xpo. qc. qdice nostra
scala. noe lanima intentione qdelli cõtemplãti
sale ad quello quem. cioe adquello fino al
lauisione diuina. qdice onde cosi dal uiso ti
si imuola. cioe tal fine e termino dellanima di
mõtali. qdice in fino la sia laude Jacob. Ge
nesi. capo. xxviij. Quãdo ysaac ebbe bene
detto Jacob. cõmiseli che andasse ĩ syria. q
li prendesse molgie delle figle di suo auolo
dallato della madre. qandãdo dilũgate ad
arim. uenuto ad uno luogo. quolea ĩqllo
riposare dopo il tramõtare del sole. tolse
delle pietre che ueniano. qmiselesi sotto
ilcapo. qdõme in quello luogo. quide ĩsogn
una scala stãte sop̃ la tẽra. qla sõmitade sua
tocãte ilcielo. qliangeli didio salẽte. qdi
scẽdẽti p quella. qilsignore apoggiantesi
alla scala. qdicẽte allui. Io sono dio dabra
am. qdisaac. Io daro la tẽra doue tu dormi
ad te. qal tuo seme. qsarà ilseme tuo. qsi
lapoluere della tẽra. qc. si che lautore ĩ p
sona disan Benedetto disse ĩfino adquel
liso. cioe in fino ad quello luogo alquale
laude Jacob patriarcha. qc. Ma psalirla.
qc. in qsta pãte ripiẽde sõ Benedetto
liheremiti qlimonaci motẽni. dicendo
che neuno ora p cõtẽplatione pãte lipie
di dallecose tẽrene psalire sup quella scala.
q che lategola sua sta pur in scrittura ma
nõ in opera. q che lebadie sono fatte spelũ
che dladroni. qlecappe copriture direi h
huomini. Ma graue. qc. qui minaccia
cotal gẽte dicẽdo tãto nõ dispiace adio la
graue usura che peccato qtra natura. qto
li dispiace lauara modẽna demonaci. Che
quãtunque. qc. assegna ragione pche latera
vita cosi dispiace adio. pero chelli Abbati
qlimonaci doggi. quello che dato ĩguardia
alla chiesa p che ildistribuisci tutti heredi
di dio cioe tutti poueri. cõuino alli patẽti.
qalli loro cauali qad ciò dicecia qcosi
qsimili bestie. leqli ẽgono come laya..
La cãne. qc.. qui ripẽde limõtali. liq
li si lasciano tãto uincere allesensualita
di che alloro nõ fa prode ad maestrãm
to ne ce ẽpli buoni de loro pãcapij. qsi
dica. me pãcapio sẽo nullo monacho se
gue.. Piero. qc.. qui mostra li buoni
pãcapij qlimali seguiti. dicẽdo sã piero
primo papa cõmicio sanca ord. li succes
sori sono tesauriçati in tẽ. Io Benedetto
cõ orationi qcõ digiuno. noi negri qbi
anchi monaci seguitate cõ ogio qcõ gli
ottomie qdilectationi modane. sã fran
cesco cõ humiltade. li successori cõ superbia.
sop̃ capo. xj. primo di si.. Mai sino pren
glo. qc.. Veramẽte. qc.. tocci qui lascia
mo del salmo laquale dice tu fiume +
giordano se cõuertito col diretto cõso tuo
ĩdietro. qsogiũgne che piu marauigliosa
cosa fue ad uedere aprire ilmare rosso
dinãci ad qmoysen cõduẽte ilpo didio
qfugẽte de egypto dinãci di farione
che nõ fia uedere ilsecõdo che dio man
dera ad qsti pdente gẽte. nõ dice ilmo
to. alcuno dice uẽdicẽdo. alcuno dice
cõmigliori pastori cõreggẽdo. ut sup pri
ĩ qsto medesimo capo quiui.. Nel qual
se intese auessi. qc.. Cosi. qc.. questo
pãtimẽto di san Benedetto e apto. Col
legio e insieme electi. Turbo e uno ad
uolgimẽto di uẽto in tõdo diuide. La dol
ce dõna. qc.. qui si mõtra alla. viij. spera.
oue plandare dietro alli cõtẽplãti. esso
cõtẽplãte si puo notare. chellautore nõ
ĩtese che alcune aũe dimostrassero ĩquelle
vij. spere. ma pdimostrare gradi nella
beatitudine dellãime ĩtrodusse tale mõ
tale demostratione qdice chel moto nel
salire fue sença cõpunitione maggiore
che qua giu nello scẽdere qde lamagion
p lauẽti attractiua che quãdo lanima e
bene disposta ad salire mirabilmẽte at
trae idio ad se lanima di lui uagla: O
gloriose. qc.. qui lautore collaudi la cõ
stellatione della sua natiuitade qsi uol
gla intẽdere che Gemini fosse assẽdẽte
quãdo elli nacque. qche lainfluẽça dessa
stella ilcui signore e qmercurio. inclini
li huomini ad sciença di scrittura qsotti
licare dingegno. qdice gloriose stelle
p che Gemini e in plurale. qde consti
tuito di piu stelle. qdice che conesse si
leuaua ilsole. ilquale e patre dellege
nerationi de cõpi qconesso segno sasco
dena cioe andaua in ponẽte. onde mo
stra che nascesse del mese dilmeço ma
gio. almeço giugno. uuole mostrãe lau
tore come lesecõde cause cioe leifluen
tie del cielo li cõferiscono suoi dispositio
ni adessere adapto ad scẽça lucerale. p
laquale sciença ello allegorizãdo face
tal uiaggio. Gemini come e detto. ene
casa di qmercurio. che e significatore
secõdo li astrologi di scriptura qdiscẽça
qdi cognoscibilitade. qcosi dispone quel
li che nascono esso ascendẽte. qmagior
mẽte quãdo ilsole ui si truoua. pero chel
sole cõferisce allauti de mõtali et alla
generatione secõdo ordine naturale. si
che lautore palesato ilpecto Gemini es
sere suo ascẽdente. segũdo suo prima
entra nel. viij. spera. p quello segno. qsi
uolẽdo figurare che si come allentrare
nella uita tale segno li fue põto. cosi al
la secõda vita lasciença plaquale elli +
meritti. la secõda vita li e põta. Ora. e
da sapere che lautore fa innocatione al
tercio segno come appare nel testo. laqle
se alsenso literale si toglesse. sarebbe
idolatria. ma e dattore p allegoria. che
intẽdi p quello segno lauolũta agratia
didio.. Tu se si presso. qc.. queste sono
parole di Beatrice. laqle dice ad lautore.
tu se si presso adio. che tu dei auere laue
dita chiara qaguta ad uedere tucto. et
pero prima che tu piu entri indio guata
in giu quedrai ilmõdo e lesue cose tra
sitorie. si che tue dessi cõuito salito talle
gri qcotale allegreça dimostri alla tũ
ba triũfante. cioe alli cori de beati. liquali
uegghiano p qsto cchere. cioe laqũta es
sença. cioe aere purissimo. delquale sono
facte locto spere. qnoi dicẽmo di sop̃ che
li huomini in fino che sono nelle furche
del mõdo sono detti militãti. qquãdo anno
uinto ilmõdo sono detti triũfanti. cioe +
victoreggianti.. Coluiso. qc.. qsto testo
e chiaro doue dice lautore che gli guato
giu qricerco cõgliocchi tucte qsepte le
spere che lieuano di sotto. cioe quella di
Saturno. Joue. Marte. Sole. Venus. Mer
curio. qLuna. qpri uedi ilglobo cioe qll
lo mõticello della tẽra che noi abitiamo.
laquale e rispecto del tucto come uno pũ
to. qsogiungne che gli appruoua ilcõsil
glio dicolui chella dispreça pmiglore. q
che colui che pesa chella sia dauere cura.
e uermẽte ĩprobo. cioe nõ prode. colui
che plecose tẽrene di mẽtici lecelestiale..
Vidi la figla. qc.. dice che uide laluna al
luminata. sança quel ombra della quale

fece questione sopra capitolo secondo paradisi.
pero che ora considerava ogni cosa i sua
propia essenza.. La speco del tuo nato y
perione. cioe.. cioe ilsole figliolo dyperio
ne. e presso allui maya. cioe mercurio. e
dyone cioe venus. liquali pianeti per la
conformitate alquanto cano col corso del so
le sempre li sono uicini. e se non fossero
li loro epicicli come appare nella Theorica
da astronomia. elli sarebbero sempre giunti
connesso.. Quindi mapaue. cioe.. dice chel
li appaue come Joue p latonitate della
sua natura temperata lamalinconia mal pa
dre. cioe Saturno. el figliolo. cioe Marte.
pero che Joue e in mezo tra Marte et
Saturno. p mitigare colsuo humido la
secchezza di Marte e di Saturno. e colla
sua caldezza lafrigidate di Saturno.. Et
tucti e sette.. dicto in specziale diciascu
no. ora repilogo di tucti e septe ipiane
ti insieme. e dice chelli si mostrano in
grandezza e distanza luno dallaltro. e in
complexione.. Laruola.. cioe ilmondo
che una picciola aia che fa lihuomini
cato superbi uolgendosi elli congemelli di
ce chelli si mostrano tucti quanto allemo
tagne. e quanto alli piani e alli mari.
poi si riuolse ad Beatrice e chiude il
uigesimo secondo canto.. Poscia. cioe.. con
chiude chesi uolse ad Beatrice..

Chiosa sopra Capitolo xxiij. paradisi.

Ome lucello. cioe..
tractato nelli pacenti
capitoli de questa
canticha lecto piu del
la in. vij. spere Re
sta adtractare in questa

.x. capitoli sopra lanona spera: Lanona e
ultima parte e perfectione fine e consumato
di tucti lacommedia. cioe lasoma beatitu
dine. e pero in questo. xxiij. capitolo lautore
tractera ilsalire nella nona spera. e in
troduce sua uisione cioe nostra donna
e la sua corte de beati. Et puotesi diuidere
questo canto in. viij. parti. ¶ Nella prima
parte discriue ladispositione di Beatrice
e la sua. ¶ Nella. ij. introduce nostra
donna colla trionfante cauallieria. ¶ Nel
la. iij. laplificatione della uerta dellauere
p potere riceuere tanta luce. ¶ Nella
. iiij. specifica di quelli trionfanti. ¶ Nella
. v. introduce vno agnolo cioe nostra donna.
¶ Nella. vj. tocca della nona spera. e come
fuori di quella la humanitate dicristo.
¶ Nella. vij. discriue liatti de beati dique
lo trionfo. ¶ Nel. viij. loro gloria nelli q
li connumera nominati mette essere sopra
Pietro. ¶ La. ij. parte comincia quiui.. Et
Beatrice disse. cioe.. ¶ La. iij. quiui.. Co
me foco di nube. cioe.. ¶ La. iiij. quiui..
Qui e larosa. cioe.. ¶ La. v. quiui.. Pe
rentro ilcielo. cioe.. ¶ La. vj. quiui.. Lo
te almato. cioe.. ¶ La. vij. quiui.. Indi
rimasoro. cioe.. ¶ La. viij. quiui ultima qui..
Quiui si uiue. cioe.. ¶ Nel principio di
questo capitolo pone lautore uno exemplo
duno uccello cabbia in su unalbero suo
nido e suoi figliolo p liquali a nulla fati
ca prona p alleuarli. e adacta questo exem
plo ad sua materia. cioe alla scienza. dit
Theologia i luogo dellaquale elli pone
Beatrice illuminante lo intellecto huma
no. Onde e da notare che ogni uccello
e animale, excepto luomo ae alcuna ar
te o alcuno instinto dalla natura pla quale

uiuono. Et pero uedemo tucti lucelli
diuna specie fare sua operatione diuno
modo. si come lerondini che tucte diuno
modo fanno loro nido. e nutricano loro
figliolo nelle magioni e citta legieri. e dal
cuni uccelli non si troua loro nido. e pero
chelli uccelli e animali perfecti mai ñ disina
no da quella maniera. si si tiene pli fi
losofi che luomo messo instinto natu
rale sia differente da tucti animali. pero chel
li adopera p intellecto. che si come uede
mo adocchio pochi sono chelli somiglino
i sue operationi. e puotesi dire nullo. e
questo adiuene pero cano libero arbitrio
e non anno da natura neuna propia arte.
ma sono adapti ad tucte. Li augelli la
notano da natura. e ano cioe lamutrigi
one diloro figliolo tucta quella sollicitu
dine che bisogna. ne non sparagnano fa
tiga. Cosi adsimile lascienza di Theo
logia se ae cioe lasollicitudine deramina
re lo intellecto humano nelle fatighe
di distinguere ogni argumento. Come
mostra ilmaestro delle sententie nelli suo
quattro libri. nelli quali elli ichiere et
tracta. ¶ Nel primo del creatore. ¶ Nel
. ij. della creatura. e del cadimento suo.
¶ Nel. iij. della sua reparatione e tem al
lei contribuiti. ¶ Nel. iiij. de sacramenti e re
surrexione de morti. ¶ Circa questa. ix.
spera. vn puoco e da tractare acciò che
nesegueti capitoli nella spositione della
lectura i piu luoghi si trouerane dessa.
¶ Cielo e luogo e habitacolo delli age
li. e delli eletti huomini. ¶ Cielo secon
do latestimonianza desanti. altro e u
sibile. altro e inusibile. ¶ Cielo u
sibile e di molte guise. ¶ E de ilcielo

che dicto fermamento. nelquale sono le
stelle che puono fixe. Sottolquale. e.
unaltro cielo dicto aereo. delquale ene
scripto lucelli delcielo pascono quello.
Et secondo questa considerationi sa segnano
piu cieli. Onde sopra. vij. capitolo del deuteronomio. Numero lagiosa. vij. cieli. ponendo il
primo aereo. Il secondo ethereo. Il terzo igneo.
Il quarto stellato. Il quinto cristallino. delquale
e ilnostro presente tractato. Il sexto empi
reo. Il septimo. ilcielo della santa trinitate.
¶ Et questo e ilcielo de cieli. Li filosofi dico
no che uno solo cielo. loquale cosi e discritto
da Aristotile nellibro delle cause delli ele
menti distinto p naturale apprentide e disse
renza. Nono e lieue non grauie. pero che se el
li fosse deglaltri inesso entrerebbe corruptio
ne uniuersale o particulare. anci ilcreatore
puose quello causa e principio digenera
tione e di corruptione. E de iquieto et
mobile. ilcui moto e riuolubile sopra il
mezo. cioe sopra laxe intra dui poli. cioe
sopra ilmendionale e sopra losepternona
le. e de finito quanto adsterminato diluogo.
ma e sempitino quanto almoto. Elli e
mosso continuamente dalmotore della infi
nita potenzia. cioe dadio che altissimo e
glorioso in secula. Infinito qui parla
Aristotile. E de altro cielo inuisibile.
ilqual da alcuni e chiamato acquatico.
o cristallino. pero che secondo lecxpositioni
de santi alcune acque sono locate sopra
ilfirmamento lequali sono si sottilgiate
e pianate si che i natura celestiale e sotti
le sono conuenite. Onde quiui pseuerano
fixe. Ma secondo Beda quelle acque cele
stiali non puaporale sottigliezza. magiora
essa fermeza admodo dicristallo fermo

q chiaro. sopra il firmamẽto sono sospese
q sop̃ propia stabilitate fondate. si che nõ
sanno ad muouere ne in fin ne in giu. si
che nõ operano ꝗ la substãcia del fẽma
mẽto. ne sostegnono dal moto del firma
mẽto. ma mi dalartifice di tutte le cose. so
no collocate. ad cioe che p la sua frigidita
te. si tepri lo feuore che lli genera del moto
del firmamẽto. p che le cose di quagiu ñ si
distrugano. ma q̃sto e il cielo imobile che
dicono empireo. cioe igneo. cosi chiamato.
nõ p lo feuore. ma p lo splendore: ilquale e
cõpo primo. p natura simplicissimo. pero di
cõpo auẽte. pero che sutilissimo. primo fir
mamẽto del mõdo. p quãtitate grãdissimo.
p qualitate lucido. p figuratione spico.
p locale sito. supremo. p ampiezza cõte
nẽte. le creature mobili. ꝗ mobili ifin se
habitaculo di buoni spiriti. Et adunqua
che dio sia in ogni luogo. il cielo. ene sua
spirituale sedia. pero che nel cõpo del mondo
la sperta del cielo. e grãdissima. q pur mani
festamẽte riluce in quello lo pertinione
della uẽtute diuina. Et si come dice. di
Nascano. dio in cũ scripto. i luogo ñ. e.
Et de tecto in pcito essere i luogo. doue la
sua operatione. e manifesta. ¶ Del non
cielo. pla lautore medesimo. sop̃ la can
çone sua. Voi che intẽdete. q̃. cosi lono
no cielo. e quello che nõ e sensibile. se
nõ p una reuolutione. che fa di oriente
i occidẽte. in. xxiiij. hore. q pioco piu. lo
quale chiamano molti cristallino. cioe
diafano. o tucto trasparẽte. sopra il quale
e locielo empireo. che e a dire cielo di fiã
ma. o uero luminoso. ilquale pꝛgono li
catholici essere imobile. p auere in se
secõdo ciascuna pãte. cio che la sua mate

na. nuole. Et ad q̃sto modo pone lau
tore. x. Cieli. primo della luna. ij. Mer
curij. iiij. Veneris. iiij. Solis. v. Mãtis.
vj. Jouis. vij. Saturni. viij. delle stelle
fixe. viij. Cristallino. x. Empireo..
Come lucello.. q̃sta similitudine ene
chiara. q dice amate fede pli figlioli.
li q̃li esso uccello na nidificati. q dice
che poi che posato cõli figlioli lancette.
q pcuderli q pnutricãli. ne quali ogni
grauie fatiga li e ad grato. si leua per
tẽpo. q aspetta il dì p cuederli q p andare
p locato. q cosi si leua auãti il giõno. et
cõ accesso uolere la spera. uolto alle cũdate
cõte la sua uene.. Cosi la dõna. q̃.. 3
Cosi la dõna. q̃.. adupta suo exẽplo. 3
q dice che cosi Beatrice stima drieta
q atẽta i uẽso la pãte meridiana del cie
lo. doue il Sole nõ mostra mouimẽto
nelli istrumẽti di astronomia. cioe la
qual cosa. sie da sapere. chel Sole. et
laltre stelle in oriente q i occidẽte. mo
strano loro moto essere uelocie. manel
la piaga meridionale p la cõtrarietate
del cielo. nõ si dignosci gue suo mõtiẽ ne
suo discẽdere. pero e regola astrologi
che nelle piaghe orientale q occidẽtale
si dee torre nella strolabio la altitudine
pli al mucãtarach. q nella piaga me
ridiana pli alci much. q pero dice sotto
laq̃le piaga lo Sole mostra mẽ fretti.
cioe nõ par che si muoua.. Si che uegẽ
dola. q̃.. segue il poema.. Ma poco.
q̃.. q̃sto e chiaro. onde q̃sta chiarez
ça uenisse. soguũgne.. Ecco lescheier.
q̃.. q Beatrice. q̃.. chiaro appare co
me quelli santi liquali aueano uedu
ti nellaltre spere. erano uenuti quiui.

ad honore. e trionfo di xpo. q noti che
tale positione si si fa. afa alluogo. pero
che lectura spera. nella q̃le elli erano.
sono limagini. q le cõstellationi to gni
natura. q simili allenature delli pia
neti. q pero dice q tuttil fructo ricolto
deguar di q̃ste spere.. Paremi. q̃..
q̃sto e chiaro. che dice chel riso di Bea
trice. p lascensione uẽso dio parea che
tutto ardesse. q li occhi erano si pieni di
letitia. che cõuiene passarsi sãça scriuer
lo. pero che lingua q scrittura humana
sono i sufficienti.. Quale. q̃.. i questo
trũfo. in tẽdendo lautore. in dimostrare xpo
si fa sua cõparatione. q dice che quale
nelli chiari pieni lumij. tiuua. cioe lalu
na cosi detta. da tre proprietadi. che ride
tale ũphe. cioe cõstellationi del cielo. le
quali p tucte le spere appauono. Cotale
uidi sopra migliaia danime beate. q an
geli che substantie. uno Sole. cioe xpo
che tucte laccendeua. come fa il Sole
cõ porale. le uiste supne. cioe le stelle. del
viij. spera. pieni lumio. e quãto la luna
e opposita al Sole. si chella dicta napiẽ.
laquale luna. ae. tre moti. ¶ Uno. il di
urno. ¶ Lo secõdo. nel suo differente.
¶ Lo terzo. nel suo epiciclo. Ninfe. secõdo
i poeti. furono certe femine che furono
dalli dei translatate in cielo. q cõuẽute in
istelle. si come. e detto nel capl̃o. xxj.
pũgatorij.. Noi semo qui ñ fe. q nel cie
lo. semo stelle. q̃.. Et p lauuna luce.
q̃.. dice che xpo substãtiale trasparea
tãto chello nol potea cõtẽplare.. o Bea
trice. q̃.. parole sono dellautore.. q nõ
chiama cõ questo. o Beatrice. ma narra

itera se gratificato lauẽtu della Theolo
gia.. Quella chetti. q̃.. parole sono di 3
Beatrice. nellaquale essa da ad intẽdere
ad lautore. chi e quella substãciale luce
tãto splendientissima. q dice quella luce
chetti so brãça. cioe uirtu. e uẽtu dillaq̃le
nulla se difende. quiui e la sapiẽça. cioe
il figlolo didio. che e sapiẽtia patris. et
la possãça capu lestrate p la sua ĩcãnatio
ne. la quale fu gia tãto disiata. cioe dal
pũcipio del mõdo. in fino alla passione di
xpo. che furo anni dni. v. d xxxvj. et
secõdo altri. v. cc. lxxbj.. Come foco. 3
q̃.. qui introduce una similitudine. ad
aptãdola ad se auctore. q dice i q̃sta tẽça
pãte del capitolo. si come del uapore secco
nella nuuola si genera fuoco. loquale p
che di piu tutta forma. occupa piu luogo.
q cõuiene p força uscire della detta nuuola.
p forza dico in quãto la nuuola. pche fredo
da stringe. loquale fuoco p la detta força
cade ad terra. pero che tale nuuola. nẽso
la terra. e piu debole. loq̃le moto. e contra
natura del fuoco. che tende insu. Cosi la
mẽte humana andoe detto alli organi
sensitiui. q quasi in pregionati. q allumi
nati. q incesa dalla graçia didio. uscie
della sua naturale cognitione. q intese
piu alto. cosi sintẽde qui. della autore. il
quale p quella [illegible] usci fuori del suo
naturale cognoscimẽto. q diuẽne possẽte
ad sofferire quella uista che excede luma
na cognitione. cosi dice che fece la mẽte
sua. q che il fuocesse nõ sene sai nõ due..
Apri. q̃.. parole sono di Beatrice. la 3
quale cono scẽdo lauaoramẽto facto ne
lautore. il sõmoue ad cõsiderare lacelesti-

ale cõte. q̃ primamẽte se. dõte riceue la
ualoramẽto chel fu potẽte allalta ucdu
ta.. Io eta. q̃c.. qui pone lautore q̃lcta
lo stato suo quãto Beatrice cosi li disse. q̃
dice chella come colui chessi sõmẽta du
no sogno chelli sae diuẽtato. q̃ che sis
força diuõdissi del sogno ma non puote.
q̃ dice chella detta profetia fucta p Bea
trice mai ñ si spegnera della sua memo
ria. nellaquale sira p̃sentato lacose tra
passate. q̃ q̃sto intendi di ñdo dimemo
ria era nellautore. pero che lõdine
rale ploquale
come dice il
filosofo in libro de memoria ñosi
õquello che fuori dinatum.. Semo sona
sero. q̃c.. qui pone lautore lain õpresi
bilitade della grãdeça dellagloria didio.
q̃ dice seruete lelingue che polimena acoe
lura delle noue muse õlesse suoie en
tarpe alyopa. q̃ laltre delle quali e detto
nel primo ãto di pũgatorio. dellorto lacte
acoe dallaloro sciença che uale alli ĩfãti
ñ alli uiri. seruorõ piu pigue acoe men
brute. acoe tutte lelingue tarperi sonas
sero ora acoe uẽsificassero p adiutarmi
ad q̃sta cõmedia. almillesimo deluero
ñosi potrebbe uenire dellauẽtu chera in
Beatrice. q̃ diquella che essa infondea
ime. polimena e ppia quella ad au e
attributa lamemoria. pero dicano lipo
eti. quãto alcuno era duna grãde memo
ria. quelli ebbe p balia polimena.. Et q̃
si. q̃c.. q̃sto testo e chiaro. doue lautõ
dice. che ñ puote in q̃sto discriuẽ obs
uare ordine se ñ [illegible] ñ puote obs
uare il diretto cãmino. chi troua tagla
ta larieta via. onde salũdo procedere
lascãdo alcuni pũti.. Machi pũsasse. q̃
c.. dice lautore chi pensasse di q̃sto pelo
e lamateria di che tracture mi ãuiene.
q̃ pensasse che io sono nõtale. che loe ap
portare. ñ mi biasimerebbe. se io pe
bilegça atriemo sotto. pero che ñ e pi
leggio dapiciola bũca quello chellãna
naue ua serrãdo. acoe sendẽdo. ne dapo
chiere chesi ri spurni. pero che qui in
q̃sto fẽmẽte mare si uogliono grãdi le
gni q̃ forti ingegni. q̃ dure forçe. acoe
molta scieça fondato in uero. ingegni
sottile. memoria acutissima.. Perche
la faccia. q̃c.. parole sono di Beatrice a
lautore laqual dice p che guardi tu tãto
me. che tu ñ oti uolgi adueder lacele
stiale corte. quasi dicti tu ai paura co
me tu [illegible] dentrare nel fuoco. capi
tolo. xxvij. pũgatorij.. Non gui omai
q̃c.. Qui ue larosa. q̃c.. ad piu mjouẽ
lautore. li denoti chi sono nel giardino
q̃ dice che ue larosa. acoe scã Maria.
nella quale iluẽto diuino. acoe cristo
prese ãne humana. quiui sono ligil
gli. acoe li apostoli. alcu odore. acoe pdi
cationi. q̃ buone opere. sapẽse ilcãmin
p loquale si ua in paradiso. q̃ assomigla
la dõna nrã alla Rosa. pero che come
larosa. col suo odore reparti lospirito. q̃
cõforta. cosi nrã Donna. cõ lodore del
la sua uirginitade. q̃ della sua humili
tade. piacuta adio. riparoe lumana ge
neratione. q̃ cõforto. quia ipa sola. si
ne exẽplo. placuit deo. ipa sola. uniuẽ
sas hereses destruxit. q̃ come larosa
il piu bellissimo defiori. e ãcundata
di spine. cosi nrã Donna ĩmeço depre
catori. q̃ ĩfructiferi. bellissima. dilicati
ssima. q̃ piacuole adogni sesso appiue.
Et li apostoli alligigli. neqli sono tre
cõdiçioni. bianchesça. a significãe pu
ritade q̃ fede. detto e uẽmiglia. a signifi
cate ĩcorruptibilitade q̃ caritade. odore
a significare speriça q̃ pdicatione..
Cosi. q̃c.. Come. q̃c.. questo testo e
chiaro. doue lautore dice se auere ubi
dito ad Beatrice. q̃ uoltosi alla luce nel
laquale era xpo. q̃ dice che elli ẽne que
sto modo acio chelli occhi suoi potesse
ro essere potenti acio uedere. q̃ pone exẽ
plo che come gia elli uide gui lorriggio
del Sole ãpuslire p alcuna nuuola. et
quello se due in si [illegible] ãpo pieno difiori.
in si liquali fiori si uedea illuggio. q̃ dellõ
bra della nuuola mischiata. q̃ selli guãda
ua tante uerna quello raggio allanuuo
la. ñ lo discẽdia p lagrãde distãtia chera.
cosi ad simile uedea lorriggio diuino sop
li decti beati. ma pladistãtia chera daessi
allo illuminatore. ñ discẽdea ilprinci
pio dõde mouea ilraggio.. Vidio. q̃c..
adapta laprzemessa similitudine.. Ole
gna. q̃c.. qui dice lautore che Jesu xpo
si leuoe piu alto. p lasciare loco piu distã
te dallasua luce alglocchi dellautore. ac
cio chefossero piu potenti ad sofferire q̃l
la uisione.. Inome. q̃c.. dice che ilno
me dellbelfiore. acoe di Sancta Maria. la
quale elgli damattina q̃ dasera chiama
in suo aditorio. dnie lauẽtu della sua
speculatione adrigũdare ilmaggiore
foco. acoe xpo.. Et come. q̃c.. dice. che
quãto la speria in sua del decto lume. si
formoe nelle pupille dellautore mostrã
do ilquale. acoe laqualitade. chee colore
q̃ luce. elquãto. acoe lagrãdeça della su
ua stella. che luce cosi in cielo. laltre lu
ci. come ella uise in terra. ella sola meri
toe dessere madre q̃ figliola didio.. De
retro. q̃c.. qui discriue uno agnolo. di
scendere in tono alla nostra dõna.. Qualũq.
q̃c.. discritto in che figura lãgelo discẽde
qui descriue laurmẽsa suauitade del suo ca
to. q̃ dice che qualũque ĩstrumẽto. piu dol
ce mẽte suona quagiu. parrebbe uno repen
te tuono. chi lasomiglasse alcãto dellãge
lo. ilquale ãdaua in torno allbello gafiro.
acoe ad santa Maria. dellaquale ilcielo piu
chiaro. e ĩ gafirato. acoe il nono cielo. ae
costui p pietra pziosa disuo anello. gafi
ro. e pietra pziosa rilucẽte cũ pũporino co
lore. aũdo gotte dorro. simigliãte alcielo.
Illõpo dellnomo riuerçica. limẽbri q̃ sua
ĩtegri. cacia lapruma dellnomo. q̃ filo au
dace. ñ pe litteratti legami. q̃ libera lipsi.
come si dice molto uale adõ fuare pace.
delli ĩamatori molto. e amati. pero che
plui abbiano lire sposi. ri stẽge loincẽ
tiuo ardore. q̃ costrigne ilfuoco molto
discẽdẽte. ñ ae efficacia cosi nelluxuno
so huomo. come nel casto. Il gafiro. nu
trica ilcãbũculo. q̃ ĩtra se come in corpo
lo inchiude.. Io sono. q̃c.. q̃sto e ilcanto
dellangelo. ilquale manifesta se dicẽdo
che amore ãgelico. q̃ manifesta la Dõna
dicẽdo. laltra lença che spira del uentre
che fu albergo del nrõ diuino. acoe di xpo.
q̃ sogiungne. q̃ tãto migirero cosi. quãto
tu seguirai xpo. q̃ fama dia. acoe diuina
piu laspera suspma. acoe nona. pche. uẽ
tre. chesi fa piu chiara. q̃ lucẽte quella
spera. p lentrare chella dõna nrã. in fa. ĩ
tro.. Cosi. q̃c.. Come. q̃c.. q̃sto testo
e chiaro. doue lautore dice. se auere. u
bidito ad Beatrice. q̃ uoltosi alla luce
nella quale era xpo. q̃ dice che elli ẽne
q̃sto modo. acio chelli occhi suoi potesse
ro essere potenti. acio uedere. q̃ pone exẽ

plo che come gia elli uide giu lonngio
del sole trasspissare p alcuna nuuola. et
quello fedire in su uno ãpo pieno di fiori.
in su lqli fiori si uedea uinggio / q̃ll'ombra
della nuuola mischiata. q̃ selli giãdiua / õ
de uenia quello raggio alla nuuola / nol
lo discẽdia / p la grãde distãtia. cosi adsimi
le uedesi lonngio diuino sop̃ l'eletti bea
ti. ma pladistantia chem da essi allo illu
minatore / nõ discẽdea il principio donde
moueu il raggio.. Vidio. q̃c.. adapta lap̃
messa similitudine.. Oberigna. q̃c..
qui dice lautore che Jesu xpo / si leuoe piu
alto. p lasciare loco piu distãte dalla sua
luce / al gliocchi dellautore. acio che fosso
ro piu potenti ad sofferire quella uisione..
Il nome. q̃c.. dice che il nome dellelfioe
cioe di scẽ maria laquale elgli damattina
q̃ di sem chiama in suo ad iutorio / unde la
uẽtu della sua speculatione arriguardare
il maggiore foco / cioe xpo.. Et come. q
c̃.. dice che quãto la spera uisiua del raro
lume si formoe nelle pupille dellauto
re mostrãdo ilquale / cioe laqlitude / che
e / colore q̃ luce / elquãto cioe la grãdezza
della uma stella che ũice cosi in cielo / al
tre luci. come ella ũise in terra. ella sola
meritoe desser madre q̃ figliola didio..
Cosi lacciulata. q̃c.. cioe cosi dicea lãge
lo / q̃ tucti li altri santi lirispondeano. Aue
maria.. Lo re al mãto. q̃c.. cioe la nona
spera / che mãto q̃ copre di tucti li altri ci
eli / ouero spere che sono decõ sideratio
ne naturale. laquale / e / principio / di
moto q̃ diuinta. q̃ essa sie uniũsale
lauẽtu ĩformatiua / delle mõdane / sin
gularitadi. q̃ tucte spere q̃õpi celesti
secõdo ordine naturale riceuono da essa. q̃
si come tucto il mõdo riceue lessere delare

atore. q̃ cosi adsimile / secõdo lordine
naturale / li cieli riceuono da qsta nona
spera. q̃ pero dice lautore che su sauua
piu nel alto didio / cioe riceue tadio / piu
uerni munificatiua. q̃ dice che necessiti
cioe delli huomini / liquali si reggono / per
ĩpressione di quella spera.. Aueca. q̃c..
cioe lultima ãcã feriẽza ĩtrisecti / cioe dentro
tãto dilũgi / che lautore nolla scorgea..
Pero. q̃c.. Noti che nũ Donna cõ quello
angelo chesi laincoronaua / mõtaua alla
spera p̃decta chesi singãssiua dessa come
tecto / e disop̃. q̃ cosi si segue che se lautoe
nõ potea dicẽnere lultima ãculatione / del
la nona spera chelli nõ potea seguẽ ad
vista nũ Donna. q̃ pero dice.. Pero nõ
ebber gliocchi. q̃c.. Appresso sua semẽza
cioe appresso xpo.. Et come. q̃c.. qui lac
to di quelli beati che uino ĩtorno ad no
stra Dõna / exẽplifica. q̃ dice che cosi uer
so lei / stẽdeano lebraccia. Come fanno
li piccioli lacciati uerso lamadre / quãto
dimostrano laffectione loro dellamẽ..
Indi. q̃c.. dice che qsti beati parẽdosi
nostra Donna / q̃ elgli rimanẽdo / ãtu
uano qsta antifona / chesi ãtta aluespe
ro della paschu dirisorelo nello sico / di
nta Donna / q̃ dice. Regina celi letare
alleluya. q̃c.. Oquãte. q̃c.. parole sono
dellautore / magnificãte la lõdãza della
gloria / che in quelli santi che furono
ad seminare buoni bifolchi. onde secõ
do il ũãgelio / ricolgono / p ogni uno / cõ
to. seminarono in lacrime / q̃ mietono
in allegrezza.. Quum. q̃c.. dice che
in cielo si uiue diquellbene / q̃ pane cele
stiale / ilquale li santi adquistaro / nelle
tribulationi del mõdo. q̃ introduce / qui
lexilio del populo didio / q̃do captiuato

stata in Babillonya / altẽpo che Sedechia
era Re / in Jerusalem. ilquale regnoe
intorno. xy. anni. q̃ Nabuchodonosor
Re / di Babillonya ilprese / q̃ lofece acce
care / q̃ lomenoe in pgione lui q̃ tucti li
giuderi delle tribu didrael. q̃ ltẽpio de
salamone fu messo affuoco q̃ affiamma
fine dellaquãti etude. Babillonya / ue
ne adire cõfusione. che nella cõfusione
q̃ pcessione del mõdo / q̃ quelle ũice. uie
ne di quello exilio / alla santa Jerusalez
uisione di pace.. Quum triũfa. q̃c..
dice che cõ xpo figliolo didio / q̃ di santa
maria. q̃ cõ li piedi del uecchio testamẽto
q̃ cõ li beati del nuouo. scõ Pietro triũfa
di tale gloria.. Chiosa sopra capo
xxiij. paradisi.

Sodalitio. q̃c.. poi
dellautore nel pre
cedente capo / ac tu
tato in uniuersale
della triunfante mi
litia sotto il prẽcipe
xpo. nel pẽsente cãto
cõ discẽde ad uticulẽ
il particulare di san Piero. q̃ pero che tre
sono li pẽtiosissimi gradi pliquali si sale
nel beato regno. cioe fede. Speẽça. e Cari
tade. qui del primo grado / cioe della Fede
adõmãdãte p introducẽcione di Beatrice
ildecto scõ Piero allautore / si fia lanostra
materia. Et puotesi diuidere qsto capo
in. v. pũti. ¶ Nella pma di scriue sicome
Beatrice adõmãde p lautore attucto q̃l
lo collegio. che alquãto pũti passoro cones
so / di loro gloria. ¶ Nella. ij. come sãpiero
ad tale domãda / se offerse adbene piacere.
¶ Nella. iij. adõmãda Beatrice / che lautoe
sia examinato in cõno alli pũti della fede.

speẽça. q̃ caritate. ¶ Nella. iiij. san Piero
domãda / q̃ lautore rispõde. ¶ Nella quinta
q̃ ultima cõchiude come san Piero approuoe
p buona q̃ ferma / ogni sua risposta. q̃ cosi ric
uecte lautore cõuẽto nella fede xpiana.
¶ La. ij. pãte comincia quum.. O santi fuoco.
q̃c.. ¶ La. iij. quum.. Et ella oluce. q̃c..
¶ La. iiij. quum.. Di buon xpiano.. ¶ La
v. quum.. Come el signore. q̃c.. Ede sapere
che quello che mosse lautore ad uolere tuc
tare / qui di pũti della fede xpiana. cosi in
singularitade / si fu laiuuidia di molti mor
diturri. liquali nõ ĩtendendo lostile nel mod
del suo pãlare poetico in alcuna pãte / li le
apponeano a rezia. qsti si moueano p inui
dia / q̃ p ignorãça. onde tale loro disordina
tione danimo costrinse lautore addimostra
re / li articuli della fede. tucti piu chiaro
tenersi. ¶ Onde anti la fede / brieuemẽte
toccheremo alquãti pũti. ¶ Et pmamẽte
mostreremo le diffinitioni della fede. ¶ Poi
dellunitade della fede. ¶ Appresso della sua
cõmẽdatione. ¶ Vltimo delli articoli / del
la fede. ¶ Questo nome / fede / alcuna +
uolta / e / dicto la promissione. onde lapo
stolo dice nella prima pistola / ad timotheo.
capo. v. pero che la pma fede fecero uana
alcuna uolta p la fidelitate / pũ ebrorũ. xi.
Huomo fedele chi trouerae. Alcuna uolta
la cõscienza. Paulo ad romani. xiij. capo.
Cio che nõ / e / di fede / e / peccato. Alcuna / uol
ta il credito / ouero lo cognimẽto delle cose
chelli debbono credere. Onde Anastasio / di
sse. Questa / e / la fede catholica. Alcuna / uol
ta il sacramẽto della fede. Augustino / ad
bonefacio. Chee li pãgoli auere fede. se nõ
il sacramẽto della fede. Alcuna uolta / e /
la fede ĩforme / prima pistola ad corinthios
capo. xiij. q̃ si muue ogni fede che imonti

si trasportino. &c. Alcuna uolta la fede in
una / si come noi predicamo qui. q secondo
questo / cosi la descriue san Paolo / ad hebrei
.xj. capo. Fede / e / substantia delle cose
chelli debbono sperare / argomento di quel
le / che non appariono. q cosi la discriue lau
tore in questo capo. Fede / e / substantia.
la substantia sta sotto / accidenti / sopperendo
q sostenendo quelli. q non abisogna dal tro
subiecto. Cosi la fede nello hedificio spi
rituale sostiene tutto lo hedificio / sopper
endolo q sostenendolo / non abisognate dal
cuna uertude che leuada imaçi. ella e.
ferma pietra sopra laquale / il santo hedi
ficio lacasa sua. san Matheo .vij. q .xvj.
capo. sopra questa pietra hedificherò la chi
sa mia. Pietra chiama la fermezza del
la / fede / in pietro. la fede e / cominciamen
to della prima uertude. ad apocalipsi .xxj.
Il fondamento primo Jaspis / e di colore uerde
q ciascuna lesentulime. q significa la fede.
laquale fa dilectare li occhi del cuore / p
la uerdezza delle cose eterne. q ciascuna lama
nitade di questo mondo / che come fantasi
ma. Nella discrittione della fede. si
dice delle cose da sperare. pero che piu
degne sono intra quelle che sono della
fede. q pero che sono il fine. si como la fe
de / incomincia ultrane. cosi la acquisto delle
cose da sperare il compie. La fede / e / der
ta substantia delle cose da sperare. pero che
ella / e / cagione / che quelle cose che si spe
rano nel tempo aduenire in noi / si sustan
çino. q per alcuno modo fa quelle in noi / so
stare. p la fede / liberi che sono aduenire
fa per alcuno modo esser presenti per / al
trestie. quelle cose che sono inuisibili / p
uno cotale modo si ueggiono. p lo primo
si dice substança delle cose da sperare. p
lo secondo / e / detta argomento delle non appare
ti. La fede / e / propia mente di quelle
cose / che non si ueggiono. Fede / e / detta
delle cose non apparenti. pero chella / ene
certezza delle inuisibili. Tre / cose
seguitano di questo argomento. Certezza
delli articoli. Pecunidine diuina. a al
tezza del merito eterno. del primo / e / detto
del secondo dice nella pistola ad romani.
capo. j. Il iusto della fede uiue. cioe la
uita sua regge / dispone. del Terzo. Io
uanni capo. uj. Chi crede nel figliolo / ae
uita eterna. Et in molti altri modi / si
discriue la fede. Seguita dellunitade
della fede. della quale dice lapostolo.
Uno idio / una fede. Cinque cose / pa
re che facciano allunitade della fede. +
Luna sie che quello diche / e / la fede
principalmente / e / uno / cioe uno idio.
La .ij. sie chella fede / e / lume infuso di sopra
q non / e / dapiu cose. q pero non si diuersifica
secondo diuersitade di cose credute. La .iij.
sie che una sie larrigione dicredere intue
li articoli / cioe la prima uertude. La
.iiij. sie chella natura delluomo e / una
medesima / apo tucti. q cosi le cose naturali
delli huomini debbono essere quelle me
desime apo tucti. q lo intellecto dee adio
dungione naturale / p urgio di fede. adun
q; la fede dee essere una medesima / apo
tucti. una / e / dunque lauere fede. La .v.
sie chelle affectioni / le quali la fecto dellhuomo
dee adio. sono quelle medesime / apo / tue
ti. adunq; p quella medesima ragione / che
lo intellecto dee adio / sam quello medesi
mo / apo tucti. Puotesi comendare lauer
tu / della fede / per lesue operationi uirtuo
se. Et prima p la operatione dimiracoli.
Nulla setta altra / ae miracoli adconfirma
tione di se. &c. E p la notitia delleligue
nza alli apostoli. &c. Ancora p lo confiamento
delli apostoli. Ancora p lo sogiogamento
del mondo facto p pochi semplici. E / la con
giuntione della fede ad larrigione. &c. Se
guita delli articoli della fede. Li arti
coli della fede sono ricolti in tre luoghi.
cioe nel simbolo delli apostoli / chelli dice
sotto breue. q nel simbolo chelli ditta nel
la messa. / ilquale fue ordinato dalli sã
padri. q nel simbolo da Nasiasio / chelli +
ditta ad prima. cioe / Quicunq; uult / saluus
esse. Possiamo distinguere il simbolo
delli apostoli. in .xij. articoli. si come .xij.
furono li apostoli / chel conpuserono. La fede
di questi .xij. articoli / e / si come corona / di .xij.
stelle / nel capo della sposa. ad apocalipsi .xij.
capo. Lo primo articolo / e / Credo in
dio. Li sexti seguiti al figliolo. Li .v.
ultimi / allo spirito santo. Il primo articolo
e / Credo in dio padre omnipotente / crea
tore del cielo q della terra. Il .ij. articolo
e / Et in jesu xpo suo figliolo / unico nostro
signore. Il .iij. articolo / e / Il quale / e / con
ceputo dello spirito santo. nato di maria uir
gine. Il .iiij. articolo / e / che patito sotto
ponzio pilato. morte / q fue sopellito. Il
.v. articolo / e / discese allo inferno. Il .vj.
articolo / e / Il terzo die resuscitato da morte.
Il .vij. articolo / e / salie alli cieli / siede ad
destra mano de dio padre omnipotente. qui
dee uenire ad iudicare luuiui q li morti.
Lottauo articolo / e / Credo nello spirito
santo / q nella santa ecclesia catholica. Lo
.viij. articolo / e / nella comunione de santi.
Lo .x. articolo / e / q nella remissione de peccati.
Lo .xj. e. Et nella resurrectione
de morti. Lo .xij. e / q nella uita del se
colo / che dee uenire. liquali articoli / a
no / bella q utile q delectabile exposizio
ne. Contra la fede catholica / molti errori
si leuarono / de quali / in parte / e / detto / su
pra / capo. x. inferni. delle quale cose
q come / e / necessaria la fede ad la salute
humana. p esser brieui trapasserimo..
O sodalicio. &c.. Queste sono parole
di Beatrice. lequali ella dirizza al col
legio delli apostoli electi alla grande ce
na dini / il giouedi sancto. doue ella ene detto
agnello / cioe xpo / disse loro. Amen / amen
dico uobis / non est seruus maior domino suo.
neq; apostolus maior eo qui misit illum.
Si hec scitis / beati eritis si feceritis ea. non
de omnibus uobis dico. Ego scio quos ele
gerim. &c. Iouanni capo. xxxvij. Sodali
sono li compagnoni in mensa. Socij / ibattal
gla. Comites nella uia. College nelli
officij.. Se p gratia. &c.. cioe se p la gra
tia concediuta da dio / questi cioe Date pre
liba cioe angustia di quella unitade chreade
della nostra mente. cioe della sopleuanza
della gloria nostra. q della caritade prima
che morte luingna pneteremente al suo deli
derio. q ro mutelo / cioe bagnatelo di uugiadi.
uoi beuete. &c. sempre del fonte / cioe del
lacqua diuita eterna. ilcui fonte / ene / idio.
Qui aut biberit ex aqua quã ego dabo ei
non sitiet in eternum. set aqua quã dabo ei fiet
in eo / fons aque salientis in uitam eternam.
Johanis capo. uij.. Et quel aie. &c..
In questa seconda parte discriue in prima il cri
tatiuo acto di quelle anime. q pri / la
benuola risposione. q dice che quelle aie
liete si fero spere rotonde / si come sono
qui quelle che sono sopra il polo artico. q
gittano raggi come comete. Comete
sono uapori uiscosi caldi. mossi allaf
ça regione suprema dellaere. q iui / ac
cesi q enfiati / appariono come stelle / con
chome / cioe con treccie. q pero sono appel
late comete. laquale come li aduiene
dal fiimo accesso desse / che sepre fere allo-

ꝓsiti parte del suo moto. q sonne / dun
dici maniere. fra lequali / ne una appellata
Corona. nella cui similitudini / pone la
autore che si faceano quel anime beate.
mostrando ad vista sua allegrezza q guidi..
Et come cerchi. qē.. poi che cremplificati
la figura. qui cremplifica la differenza del mo
to. pero che quato la alma era piu beata / tal
to auea piu veloce moto. q dice che si co
me nelli orologij sono molti cerchi / che
sono differenti in moto. che alcuni nesoni
che cōrono q altri vano si tardi che nō si
discerne. cosi quelle anime / qual piu tosto
q qual meno faceano loro moto.. Di
quella. qē.. dicto in genere della letizia
di quelle anime ora cōdiscende addimost
strare la fectione del diuino amore essere
piu acceso nel principe delli apostoli. Pietro.
q dice che tre flate si volse in tōno ad Beatri.
addenotare la Theologia. tractare del padre
q del filio. q dello spirito santo. q cō uno atto
si diuino che la fantasia nol puote referire..
Pero salta la pena. qē.. dice la autore che sso
nō puote seguire la ordine. q pero tratta sa
q nō scriue ad pieno. pero che la ymagina
tiua / ad pena / e sofficiente / ā che la pala di
ad certali pieghe. cioe ad certa sottilitade.
Onde noti che quato il dipitore vuole di
pingere pieghe / elli conuene auere uno
colore / men uiuo che quello della veste.
cioe / piu scuro. q allora appuono pieghe.
pero che in ongne piega / lacere / e piu / scu
ro / che nella sup ficie. q pero se el colore / del
la piegha ad vāçasse ī chiaritade. la veste
nō sarebbe piegha / anci sarebbe della ue
sta piegha / q di se superficie. q cosi sarebbe
contrario alla intentione del dipitore.. O si
ti. qē.. parole sono di san Pietro ad Be
atrice / q dice tu ne prieghi / si deuotamēte
che tu mi parli / a quella bella spera / che cō
tiene il sol di liqio electo. qē.. q dice che si
fermoe q ristette / dal dālçare / q ꝓloe come
il testo dice.. Et ella oluce. qē.. ecco la do
mada che fa Beatrice ad san pietro / dicendo
oluce. qē. fecta costui depuri della fede / per
laquale tu sia perlomare andato. Di qste
chiaui / cioe potesti dissoluere / q dānan
nate / e scripto in ꝓ. viij. purgatorij. dice
accui nro signore la sua lechiaui / chel
gli pero gui / cioe in fra / quato elli prese
carne humana. ultimo in ꝓ iohis. xx.
locutus t apostolis dicens. data t m omis
potestas ī celo q ī terra. qē. q in ꝓ. xvj. q
dei Jesus dixit Petro. beatus es simō bā
riona. q caro q sanguis nō reuelauit tibi
set pater meus qui in celis est. Et ego dico
tibi / quia tu es Petrus. q sup hac petra / ae
dificabo ecclam meā. q porte inferi nō praeua
bunt aduersus eam. Et tibi dabo claues regni
celorū. q q cūq; ligaueris sup terra / erit liga
tū q celis. q q cūq; solueris sup terra / erit so
lutū q in celis. Et dice fecta costui della fede
p laqual / tu sup lomare andasti. del quale
Pietro / cosi andate / testimonia sō Matheo
capitolo. xiij. quinto. Petrus dixit. dne
si tu es / iube me venire ad te sup aquas.
At ipe ait. veni. Et descendens Petrus de
nauicula / ambulabat sup aqua / ut veniret
ad iesum.. Se gli ama. qē.. q a pche qē..
qui Beatrice rispode / ad una tacita qstione
che si forma cosi. chellautore auesse inse
qste vetuti Theologice. cioe / Caritade
Speranca. q fede. a pure p lo camino / il
quale elli fae / solo alli fedeli xpiani / ap
ta. Nam / in ꝓ. ultimo. Qui crediderit
q baptizatus fuerit / saluus erit. Qui uero
nō crediderit condempnabitur. Et san pietro
sapesse qsto / il testo il dice. adūq; p che
induce Beatrice sō Pietro ad qsto. Risp
de / quiui. che p gloriare la uerace fede

p laqle elli q li altri beati sono facti citta
dini del regno de celo. o il regno del celo
hae facti suoi cittadini. buono / e / del mae
della beatitudine arriuare allhomo / q per
gloriare la fede / q ci / cioe / examinalo / p
chelli il dādisca tali mōtali.. Si come. q
qē.. sono parole dellautore / nelle qli dimo
stra come sanamēte si prouede ī tōno ad
cio / che douea essere ad domādato ad guisa
del buon caualiere de frati / ilquale sta p sostenē
le qstioni nō p diffinirle.. Di buon xpiano.
qē.. qui comincia sō Pietro le sue domāde / le
quali sono. viij. La pma che / e / fede. La
secda. quale la cagione / che nella diffini
tione della fede / e / metouata substātia / ar
gomēto. La terza ai tu cotale credere. La. viij.
onde ai tu cotale credere. La quīta come sai
che cotali scritture sia dicta dello spirito
santo. La. vij. chi tesi sicuro che tali effet
ti fossono quelli che p dissero le profecie.
q che tali miracoli fossero. La. viij. pale sa
la forma del tuo credere / q onde tu ene cosi
tucto insieme / come p putite domandato.
q pma domāda.. fede che / e.. Ondi. qē..
parole sono dellautore. q prima che negna
alla diffinitione / fa molte cose. dice che
guardo pma sō Pietro / dacui il sermone
uena. poi si uolse ad Beatrice / cioe alla the
ologia dalla quale ebbe la sentimēto di risp
dere alla qstione. poi comincioe la gratia / di
dio / chel mi dia di confessarmi dal altro primo
pilo. cioe il primo fenitore p la fede / fuccia
limici in tedimēti bene palesi. q uno atto
la Gratia di dio / seguiti o padre come / il
uenace stilo / cioe la pistola del tuo amo fra
te / sō Paolo. capo. xj. ad corinthios. alle
dtro mise Roma nel buono filo / in cio
che uino paguni / q ridusseli alla fede / cri
stiana.. Fede / e / substāça di cose disperē.
q argomēto delle nō apparēti.. q soggiugne

q qsto mi pare che sia la sua quiditade. cioe
il subiecto / e / predicato della.. Allora udi. q
qē.. dice che sō Pietro disse / tu senti diritta
mēte.. Se bene. qē.. q qsta / e / la secda do
mada / cioe p che nella diffinitione della fe
de / fu detto substāça. q poi ui fue messo / ar
gomēto. pero che substātia / e / cosa certa. et
argomēto / e / inductiua di pruoua.. Et io
appresso. qē.. ecco la risposta dellautore. al
la secda domada. q dice le profonde cose
lequali qui mi sia lasciano uedere / sono / si na
scose in fra alli occhi de mortali / che lessere
delle credono / manone sono cosi certe / come
uedere le. sop qsta credēça si fonda la ter
mēça. q pero di substāça prende intendimento
cioe ratiocinado / cosi logismi apparenti / dimo
strativi q necessarij / prendono loro intento.
q cosi dalla credēça / nasce la speranca. della qle
e / largomēto delle cose nō apparenti. Verbi
gratia. p fede / noi credemo che xpo fosse
uero idio / q uero homo. ora filogiçerem / sop
qsto pmo fondamēto / di chelli fue uero huo
mo / si fue veramēte passibile. di chelli fue
veramēte passibile / vera mēte morte ī su
la croce. veramēte discese allo īferno. et
spogliollo delli santi padri. risuscitoe alter
die / appare alli apostoli / salie ī celo / q sie
de / dalla destra di dio padre. q dee venire
al die del giudicio / ad iudicare liuiui / q li
mōti / p questa fede speriamo / che ciascun
fedele xpiano / che uiuere / q morre come
xpo / comādi / chegli andrae finalmente
in vita eterna p li meriti della morte di xpo.
Ecco dūque come la fede / e / substāça che
p se sta / q sop lei si fa il fondamēto di qllo
che noi speriamo della eternale gloria / per
fede. dūque speriamo / q sperando o perāmo
acciocche delle nostre opere co la passione / e
di xpo / ci meuno ad quello regno che noi
nō uedemo colli occhi corporali. siche fede

e uno substantiale ad noi delle cose diuine.
⁊ pero che per lei credemo cosi essere. e uno
argomẽto prouatiuo di quelle cose che nõ
puono alli occhi mõtali.. Allora. ⁊c.. que
ste sono parole di san piero ad lautore ap
prouando il suo fedele respondere. ⁊ dice che
sequãtũque in tra simpura p dottrina fosse
cosi inteso nõ aurebbe luogo ĩgegno duo
mo sofisticho. p laquale sofisticri si mostra
il uero p falso. ⁊ de cõtrario. quasi dica la
rebbe si chiaro che nõ abisognerebbe di
prouua sofisticri ⁊ logicale.. Cosi spirito.
⁊c.. Ma dimi. ⁊c.. questa e la terza do
mãda. cioe se elli crede cosi comelli profe
ssa.. La legge.. cioe la sub stãtia.. El pelo..
cioe il modo dicono scerla ouero argome
to.. Ondio filo. ⁊c.. questa e la risposta del
lautore. ⁊ dice chellae chiara sença alcu
na dubitãça tonda sença neuno difetto
⁊ col suo corpo chella sua forma. si chella
⁊ la materia ⁊ la forma.. Appresso. ⁊c..
Onde riuene. ⁊c.. questa e laquãta domã
da.. Et io la larga ploia. ⁊c.. lautore rispo
de alla quãta domãda. ⁊ dice che tale fede
riuene dalla lãgua scriptura procedente
dallo spirito santo. laquale e sparta nelli
libri del uechio testamẽto p li profeti. et
nelli libri del nuouo testamẽto p li euan
gelisti ⁊ apostoli. el silogismo cioe le pro
positioni ⁊ cõclusioni che ma cochiusa q
sta scriptura in talguisa che ongni argo
mẽtare in cõtra questo mi parrebbe obtusa
cioe rituçata ⁊ sança força chemi ruma
nasse.. Io uidi. ⁊c.. Perche lai ꝑ pouu
na fauella.. questa e la quãta domãda. doue
san piero dice ad lautore p qual ragione
elli ae che le scripture del uechio et del
nuouo testamẽto siano uoce dello spirito
santo.. Et io la prouua.. questa e la risposta
dellautore. laquale dice che leffetto del
le profeçie ⁊ li miracoli che sono sop na
tura li accẽtano quelle essere dicrete e
dallo spirito santo.. Risposto fiumi. ⁊c..
questa e la sexta domãda che fu il pũcipe
degli apostoli di cẽto chel fu cẽto che qlle
opere cioe effetto fossero quel medesimo
che dicono le scripture. lequali si uoleano
prouare essere dicrete dalla bocha del
lo spirito santo.. Sel modo. ⁊c.. Che tu
entrasti. ⁊c.. risponde lautore alla sexta
domãda. Sel modo diuene xpiano sãça
miracoli. questo solo e uno tale miracolo
che glalteri nõ sono il cẽtesimo di questo
che p força nõ ui uene elli adcristianarsi
che tu che fosti successore ⁊ bicaio pimo
di xpo entrasti cõtra li pagani ĩ tẽpo poue
ro ⁊ delli erano ricchissimi ⁊ di giuno ⁊
delli erano referti ⁊ grassi. ⁊ cosi tucti li
altri discipoli. ⁊ col tiuasti la uigna del si
gnore laquale fu uite. ⁊ ora e saluatica
⁊ spinosa.. Finito questo.. segue il prema
come quelli beati laudauo dio in exalta
tione della fede.. Et quel barone. ⁊c..
Bincomũcao. ⁊c.. Si chio approuo. ⁊c..
Ma or conuene. ⁊c.. In questa pãte san pie
approua. cio chellautore circa la fede ae
tecto. ⁊ fili la septima domãda. nella q
le ĩchiede che dica quello che Dante
crede. ⁊ onde riuene. ⁊ questa domãda ae
dui mẽbri: Luno e quello che elgli
crede: Laltro pche elli ucrede.. O santo
padre. ⁊c.. parole sono dellautore ad
san piero. ⁊ dice o tu santo che uedi o
ra quello che tu credisti. ⁊ p loqual cre
dere idio ti disse tu se pietro. ⁊ sopra
questa pietra fondero la chiesa mia. onde
tu uincesti piu giouani piedi. cioe ãda
sti piu ratto alla credẽça che dio era risu
scitato del sepulcro. chelli piu giouani a
postoli. cioe fue Jouãni. come e scripto
p santo johãni. capo. xxuij. quinto. Cur
ergo petrus ⁊ ille alius discipulus. et
uenerũt ad monumẽtũ. Currebãt aũt
duo simul. ⁊ ille alius discipulus praeui
nit citius petro ⁊ uenit primus ad mo
numẽtũ. ⁊ ĩ se inclinasset uidit lin
teamina posita. nõ tamẽ ĩtroiuit. Venit
ergo symon petrus sequẽs eũ. ⁊ ĩtroiuit
ĩ monumẽtũ. ⁊c.. ai che uinse sõ johãni
elli uecchio in fede che nõ stette ꝑ
adãdare in fino al monumẽto ma entrò
entro: Credo in uno dio.. ecco la credença
dellautore secõdo la chiesa. dice che crede ĩ
uno idio solo. che cõtra coloro che dicono
essere piu dij. ⁊ dice ettẽno cõtra coloro che
poneano pũcipio adio. ⁊ dice che tucto il
cielo muone. ⁊ nõ e moto. cõtra coloro che
teneano che elli ae in se moto. cioe sia o
sa chelli sia pũcipio di moto. ⁊ ora moto
ad tucte le cose. Boetio di lui dice stabilis
manẽs dat cũcta mouẽri. ⁊ questo quanto
alla prima pãte della domãda.. Et ad tal
credere. ⁊c.. questa e risposta al secõdo mẽ
bro della domãda. ⁊ dice chelle prouue che
acaoe loinducono nõ so sole fisiche e
metafisiche che sono scientie naturali
trouate p intellecto humano. p le q li
si puoua chiaro chegli e necessario nel
le speculationi adiuenire nella prima
causa che e dio. mache lileda ancora la
uerita medesima che da dio che essa uen
ui uiene. Ego sum via. veritas. et vita.
disse il nostro signore. laqual uerita de
si manifesta p moyses ⁊ per li profeti.
a p lo salmista. ⁊ p euãgelij. ⁊ p uoi pietro
⁊ altri apostoli che scriuesti le pistole. et
poi chem iui uene lo spirito sõto.. Et credo
in tre: Parlato di sop di quello chelli crede
quãto alla ẽtuita di dio. ora palesa qui ĩ
quãto tocca cioe lumanitade di xpo con
giunta cõ la diuinitade. ⁊ quãto p riene
al padre ⁊ filio ⁊ sõto spirito. ⁊ che queste
tre p sone sieno etẽne. Etẽnus pater. E
ternus filius. Etẽnus spõs santus. et ta
men nõ tres ẽtni set unus ẽtnus. ⁊ pero
dice che crede chelli sieno una assença. pe
ro chelli sono uno dio. ⁊ si una assença ⁊
si trina. che sofferta cõgiũta. sono ĩsingu
lare. ĩ quãto e uno idio. ⁊ este in quãto
sono tre p sone. Alia ẽ p sona patris. Alia
filij. alia spiritus santi. Onde sõ Augu
stino nel pimone che fece della trinitade
dice. Noi uedemo apo il fiume Jordano
essere cõmẽdato il nostro signore ĩ trini
tade. Conciosia fosse cosa che Jesu uenisse
⁊ battezzato fosse da johãni. apti sono li
cieli. ⁊ discese sop lui lo spirito santo ĩ ispe
tie di colombi. poi seguio uoce. questo e
il mio diletto figliolo. nel quale bene sentij.
abbiamo dũque p alcuno modo distinta
la trinitade. Nella uoce il padre. Nel uomo
il figliolo. Nella colomba lo spirito santo. ⁊c.
fedelissimamẽte ⁊ robustissimamẽte te
gniamo padre. figliolo. spirito sõto essere ĩse
parabile trinitade. Uno dio. nõ tre dij. si
ĩ p tãto uno idio. chel figliolo nõ e padre. chel
lo spirito sõto nõ e padre. nõ figliuolo. ma
spirito del padre ⁊ del figliolo. ⁊ĩ. Nulla fu
il padre che nõ facia il figliolo: johis capo
primo. per quẽ facta sũt omnia. ⁊ sine ipo
factũ est nichil. ⁊c.. Della profũda. ⁊c..
qui dice che ad tal credere loinduce. ⁊ dice
li euãgelij. ⁊ Machei ultimo. ãdate ⁊ batte

cate ogni genti. nel nome del padre / del fi
lio / e dello spirito sc̄o. e no disse nelli nomi.
perche si mostra una essenza. e tre persone..
Questi el principio.. Il quale prima la fede
nellanima. p laquale poi dimostrando / arde
tucti li articoli / si come sono scripti nelli sim
boli.. Come el signore. ec̄.. qui dimostra
come e quato tu accepti sua risposta / p tut
to / ad san Piero. il quale tre volte labnegò
per latinitade. e bene disse. e qui compie
suo capitolo.

Chiosa sop̄ capl̄o xxv. paradisi.

Emai cōtinga quello
poeta sacro.. ec̄.. dipi
chellautore / ae / nel pa
rente capl̄o trattato del
la fede. In questo della
uertu Theologica / tocca
Speranza / i fede di tucti
re. ¶ Nelquale cāto / nove cose tocca.
La prima cosa come lautore spera premu
nentione della sua cōmedia / ritornare
in sirēge. ¶ La .ij. si introduce sc̄o Jacobo
apostolo / ilquale fu pieno di sta uertu.
¶ La .iij. Beatrice chiede ad sanjacopo
che examini lautore intorno alli pūti di
questa uertu. ¶ La .iiij. lapostolo predetto
domanda lautore di tre cose. cioè la speranza.
¶ La .v. Beatrice lauta risponde alla
seconda. ¶ Nella .vj. si risponde alla prima
e alla terza. ¶ Nella .vij. tocca quello che
promette / speranza. ¶ La .viij. introduce
sc̄o johāni euāgelista. ¶ La .viiij. e ulti
ma tocca laeccellēza della luce del testo / e
uāgelista. ¶ La .ij. cosa tocca quiui..
Indi si mosse. ec̄.. ¶ La .iij. quiui.. Ri
tento allora. ec̄.. ¶ La .iiij. quiui.. Poi
che per grazia. ec̄.. ¶ La quinta. quiui..
Er quella pia. ec̄.. ¶ La .vj. quiui.. Co
me discente al maestro. ¶ La .vij. quiui..
Er io lenuoue. ec̄.. ¶ La .viij. quiui.. Po
scia tra esse unlume. ec̄.. ¶ La .viiij. qui..
Quale colui chadtrecha. ec̄.. Er pero che
questo cāto / e circa la Speranza. dessa breue
mēte diremo. che e / questa uertude / de
tu Speranza / e le discretioni dessa. appresso
le sue laude. Poi dequelle cose / chelle so
no cōtinue. per lequali questa uētu / e adiu
tati. In quarto luogo di quelle cose / chel
le sono cōtrarie. Quinto luogo delle cose
che sono desperare. Vltimo luogo di scen
deremo alla diuēsitade della Speranza.
¶ Speranza che secōdo che scritto nellibro
delle sentēcie del maestro / e cēto asperta
mēto della futura beatitudine / uegnete
della gratia di dio / e di pecēti meriti. Er
da notare che speranza alcuna uolta si prēde
p la cosa che noi sperriamo come dice lapisto
la ad tito. capl̄o. ij. speranti labeati speranza.
Alcuna uolta p la cērezza della gloria futu
ra. Romani. v. capl̄o. per bene speranza. al
cuna uolta p laueritade. j. ad corinthios.
capl̄o. xiij. Ora sta ferma fede. speranza. e
caritade. Alcuna uolta p lomonimento
della uētude. e chosi si scriue qui. ¶ Segui
tasi di quelle cose che pertegnono ad lau
de / della speranza. Et prima mēte ui puo
nalere questo / che lasanta scrittura tante
fiate ne amonisce ad speranza. Lomoltiplica
mēto dello admonimēto dimostra lutilita
te / de questa uētude. Il salmista / sperino
in te coloro che conobbero il nome tuo.
Item. spera nel signore / e fa bene. Item
spera in lui. e elgli farae. Item sperate
in lui / ogni Sgregatione di poplo. Item
sup̄ Matheo / capl̄o. xiij. abbiate fidanza.
e johāni capl̄o. xbij. Confidatiui: io ui fi
ui modo. e no solamēte lascrittura. ma ā
ra / la natura ne amonisce ad speranza. Na
turalmēte colui che / e debile e teme dicia
tare / sappoggia ad alcuna cosa. Cosi la ragi
one naturale ne insegna chellanima
che conosce lasua debilitate e i sufficiencia. sa
poggia ad alcuna cosa / ad piu forte dise. Er
lascrittura santa ālte uolte afferma essere
beati quelli che sperano nel signore. Il sal
mista. beati tucti quelli che cōfidano nel
signore. Item beato luomo / del cui e / il nome
lasperanza di dio. prouēbiorū. xbj. capitolo.
Chi spera in dio / beato. e. Isaya. xxx. capl̄o.
beati tucti coloro che sperano e aspettano lui.
ec̄. ¶ Quattro spetie di meditationi o cō
siderationi assegneremo / delequali la spe
ranza sauta. ¶ La p̄ma e / directamēte
dio. ¶ La .ij. e / cioè quelle cose / lequali noi
facciamo o sostenemo per dio. ¶ La .iij. cir
ca liberalitej di dio / generali o speciali.
¶ La .iiij. e circa li adiutorij de sta. ¶ La p̄ma
potremo diuidere in .bij. specie. ec̄.. ¶ La .ij.
e circa lebuone opere che noi facemo. cōsi
derata lasperanza / che naiuta. ¶ La .iij. si pu
ote diuidere in quattro specie. ec̄.. ¶ La .iiij.
potremo sodiuidere i quattro specie. ¶ La .j.
circa lameditatione di dio e delluomo p lesu.
¶ La .ij. circa lameçanatrice āgine maria.
¶ La .iij. circa glagnoli. ¶ La .iiij. cioè lisci.
¶ Seguitasi di quelle cose che sono cōtrarie
alla Speranza. che sono dissidarsi di dio. ouero
disperarsi. e cōfidarsi nelle creature. ladispe
ratione rende luomo maledecto e indegno
della protectione di dio. Ecclesiastico capl̄o
.ij. Guai alli dissoluti del cuore che no cre
dono in dio. e pero no sono difesi dalui.
La cōfidēza nella creatura e i tre modi.
Lo p̄mo modo e / presumere e cōfidare di se.
¶ Lo secōdo e / cōfidarsi nelluomo. ¶ Il .iij.
e / incōfidarsi in piu basso duomo / come in
nicheçe. Della p̄ma dicatū p̄uēbior / capl̄o
xxbiij. Colui chesi fida nel cuore suo / e stol
to. La cōfidēza in altro huomo / e fallace / e
fontente luomo. Isaya. capl̄o. xxxbj. tu no
fidi sopra ilbastone della cāna. ecco questo
sopra egypto. allaquale sesi appoggerae / luo
mo. entrerae nella mano sua / e forerralla.
La cōfidēza nelle cose di sotto / e molto pericu
losa. sc̄o Gregorio / sop̄ il giob / dice. elli sa
rebbe dispiacuto del creatore. se auesse posta
lasperanza nella creatura. Le cose che sono
da sperare sono due. ¶ La gloria dellanima
e la gloria del cōpo. delle quali pala Isaya.
capl̄o. lvj. Nella tua sua possederano / doppie
stole. delle quali luna gia āno lisci.
laltra aspettano. Apocalipsis. vj. capitolo.
date sono accoloro / singule stole bianche.
In queste due stole saspetta labeatitudine
che stato di tucti liberi p merto / per congrega
tione. ¶ Della diuēsitade della Speranza
e / da sapere che egle speranza detestabile. e
speranza laudabile. ec̄.. Se mai cōtigha.
ec̄.. conuerto lautore tractare della uitu del
lasperanza. laquale e / etiā dio no sottigliosi
ad theologica. multi huomini nutrici higli
se la pardessa trattebbero misurabile u
tu. ostinurebbero cōloccio riuscimēto lusso
di. della sua speranza qui tocca. e dice semai
cōtingha / cioè adiuene che questa cōmedia
allaquale ae adiutato theologia chetratta
delle cose diuine. e per gratia della vigilio
che e ragione humana. si che ma piu an
ni circa lacōpositione della per lo studio u
gilie e fatighe fiero piu magro. uiici la
crudeltà de cittadini reggimēti. lacittade

di firenze che mi tiene in exilio fuori di
quello bello ouile nel quale io dormi agnelle
lo. cioe sanza peccato di tirannia. qui si
scusa chelli nō fu cōsentiente allopere de
rei nemici allilupi rapaci de quali e detto
di sop. capo. xxij. pūgnatorij. liquali sempre
lamolestano q turbano nella sua pace. co
me e detto capo. vj. pūgnatorij. Ritorne
ro poeta cō altra voce. cioe cō altra fama. o
uuole voce duomo di piu tēpo. o cō altro uel
lo. cioe capello dalto colore che nōne mossi.
q in sul fonte del mio battisteo cioe di san
giouāni doue elli fu batteçato. capo. xxiiij.
inferni. pēdendo ilcapello insegno dirhan
dito tracto de exilio. q libero sicome teneço
o ilcapello cioe cōuēto disacerdotia poeta. q
ui. sonomino quādo uegno li sacerdoti dbo
logna. pero che nella fede xpiana laquale
fu lanime famulan dio entrai io quan
quādo fue batteçato. per laqual fede sapie
mi giuo lafūte. cioe mi uolse ilviso come
e detto disopra nel pecedente capo. qui
ui.. Di buon cristiano. ꝛc.. Semai cōtra
ga. cioe se quello effetto che aspetto..
Alquale apostolo.. cioe la cōstellatione
formato lautore di forma adapta ad sacer
ca. ouero celo q tira. cioe la gratia didio q
ingegno humano. ouero nelquale e tra
tato delle cose del celo q di quelle della ter
ra. oterra. cioe della materia obediente a
tale informatione. ouero cose terrene..
Si che mafacto.. cioe lalibēta dellarbitrio
loquale cōformatosi cōla cōplexione ne
noluto cōponere tale poema.. Nemico
alupi. ꝛc.. cioe cōbattitore q pugnatore
della justitia cōtra ilupi. cioe uitiosi ri
baldi.. Conaltra. ꝛc.. nota che nusce
giouane q rientrerai secondo che credea
uecchio q ligiouani āno altra voce cioe
sottile q squillante. q qui uaria elli tragllo
che scrisse nel cōmiciamēto. quādo disse..
Nel meço. ꝛc.. mostrando bene che questa
pārte nō fu per lui scritta allora. pero che
inquella mostra come era in stretta qui..
q ma nō cinquanta volte.. qui chenera ac
cecato. ouero conaltra voce. cioe cosi como
nusci infamato dicriminelese maestri
ne. cosi uiui torneroe cō fama pura necta
dauuci. q acō pagnata di uerta q diuere
facto giouamēto allare publica dicuco
ulmodo cō questa cōmedia.. Et in sul fo
te.. cioe cosi como uebbi ilnome in bat
tesimo cosi nauro questo altro duomo ui
tuoso q sauio. cioe di poeta.. Indi. ꝛc..
Inquesta secōda pārte introduce ilbeato a
postolo san Jacopo. q dice che uscì della f
spera delli apostoli vicarij didio. dte q po
cate. ꝛc. doue li cōstituì suoi vicarij. q pero
dice lapuruita cioe lipuri vicarij adex
chiudere lauitiosi che cō ignominia sono
remosso dal profundo judicio didio.. Et
lamia donna.. qui Beatrice da adiutare
allautore che questi e sco Jacobo digalicia..
Si come. ꝛc.. per questa similitudine di
mostra cō che desiderio san pietro sabrie
cioe cō sco Jacobo. laudando idio colui lo.
quasi volens lūbos e uccello molto amo
reuole. uccelli māsueti tali huomini mol
to cōuesanti. q sança fiele. per lantichi
cō secrati ad tenus. pero che spessegiamno
linidi q dunque si basciano.. Ma pri. ꝛc..
qui demostra quāto tepo latecta fetta
luno scrueto dallaltro de dui apostoli as
sisi nella ueduta dināçi dellautore afoca
to di carita si mostrasse. Gratulare e pro
piamēte una letitia ismisurata dammo
nata dagrāde adquisto donore si come
ꝛpiamēte ilpone Ouidio nellibro delle
pistole quum. Gratulor octaliam titulis
accedere nūs. ꝛc. Cosi e propiamente
substituale q honorauuo.. Ricordo. ꝛc..
parole sono di Beatrice ad santo Jacopo.
dicendo oinclita uita omolto gloriosa
anima p cui lalarghecça della nūa basilica
cioe del paradiso che ferma ecclesia. scris
se sco Jacobo nella sua pistola lasimi sua
ti cortesia di dio circa humana generati
one. doue disse. Siquis aūt uestrū indi
get sapientia postulet ado. qui dat ōib?
affluenter q nō in properat. q dabitur ei.
Postulet aūt in fide. nichil hesitās. Qui
enī hesitat similis est fluctui maris qui
auēto moueturq circūferturq. ꝛc. q sogiūge..
sinisonare.. cioe disputa qui della uerta
della speraça. tu sai che fatte fiate lafigura
quādo ibu ad tre se piu carecça cali altri
apostoli. cioe tu lafigura fatto piu chiara di
nullo che neseruesse. quādo xpo piu chiaro
si mostro ad te q ad pietro q ad Jouāni che
adnullo altro apostolo. q Matheo. capitolo
. xvij. Jesu prese Pietro Jacobo q Jouanni.
ꝛc. q risplendeo lafaccia sua sicome ilso
le. ꝛc.. Leua latesta. queste sono parole di
sco Jacobo ad lautore. p disporelo almeno
to della speraça. q dice che qualūq mon
le sale lasu conuene che prima sera illoro
maggi anci che passino dināçi alsole desoli.
quasi dica chi diterra uuole salire in celo.
bisogna credere lescripture nostre.. Questo
cōforto. ꝛc.. parole sono dellautore. q dice
che q̄ste parole del fuoco secondo cioe di sco
Jacopo. qui secondo da san Pietro li posero fi
to dinugore chelli piacente adsofferire
ilsuo lume. ma si dice che allapma uista
libassoe come chi leua glocchi dapprima
in alcuna cosa mdiante chella sopchia
luce liuuce.. Poi che p gratia. ꝛc.. qui
sco Jacopo premesse alcune cose. cioe la
gratia cōferita allautore dessere uuēto
nella celestiale cōte. si che ueggia ilueto
delle theologice uēti. q cosi ne insōmi li
mōtali li fu dōmada. cōta lchene. laquale
ae tre membri. Ilprimo che e speraça.
Ilsecondo come questi uēti e in lui. Ilte
rço come in lui uēne.. Et quella. ꝛc..
qui introduce Beatrice adrispondere alsecō
do pūto ouero mēbro. cioe come lasperaça
e in lui. laquale dice che tal uēti e nellau
tore cosi excellēte mente come inuno xano.
laqual cosa piu si cōuene adire peraltri
tanto che per quella di Dante. troppo era
grāde laude. q laudarsi huomo cosi excellē
te nō e honesto. q sto muoue Beatrice adirlo
lapsente cōmedia. q lofine alquale lacōpuo
se per pōgere speraça adlumana genera
delli doni di uita eterna. si che chi cosi alta
mente ne tracta. nō e dacredere chegli nōne
sentai altamēte. q dice Beatrice che guide
lemie pene. cioe ilmio ingegno q intellecto
ad cosi alto uolo q come e adtractare del
le celestiali substāçie me antiuene dice
do. lachiesa militante cioe lacōuocatione
de fedeli xpiani che milita almodo ū ae
alcuno figliolo cabbia piu questi uēti del
lasperaça in se diliu. ne dio ulq̄le maggia
cioe illumina tutta lanostra caualleria
q pero li e cōceduto che de egypto cioe di
tenebre oangoscia otribulatione uegna
in jerusalem cioe in visione di pace. anci
chel militare cioe lafaticare ad exercitare
in uita li sia scripto cioe tollo per morte.
Et qui e da sapere che elli e chiesa mili
tante. q chiesa triunfante. La militante e
come detto lacōuocatione de fedeli xpia
mōtali ī prima uita. La triūfante e la cō
uocatione dellānime beate che triunfano

in cielo. pero che mi fido intrami uni sono
il diauolo, lo modo, e la cine propria.. Gl al
tri. ꝛc.. dice Beatrice pri chio to certificato
che in lui e uerii mete. e che questo li e cor
duto dusare del suo uaggio e giogo, a tenebre
del peccato e uenire colapsona sopunle alla
cognitione di questo sco regno anci la sua
fine lasao adlui dirispondere che e spranza.
e onde ella sene in lui.. Comel dottore. ꝛc..
qui prima una similitudine interpone. co
me fece quado rispuose alle domade di san
Piero. e appresso rispode alli dui piti ouero
mebri della domada. e al primo dice. Spene
.e. uno atte dere certo. ꝛc. Et al secodo dice
da molte stelle, cioe da molti santi mi mene
questi uerii. ma quelli ladistullo pma nel
mio cuore, che fu sommo cantore del somo
duce. cioe dauit prosetta. dice to ilsalmo. +
Spirit inte dne. e nella tua theodia, cioe
scriptura diuina che tu scriuesti o sco jaco
bo. dice coloro. ꝛc. tu mistillasti bagnasti
la mete co la tua epistola, accresecto lauerti
apresa per laparola di dauid si chio sono
pieno di questi uertu. e infondola nelli al
tri.. Dentro. ꝛc.. qui dimostra per questo
lapte che sco jacopo sallegroe dauere ro
nati fatti soficiea di questi uertu nelauto.
cosi fa ildottore quado trouua alcuno pfecto
scolaro. che tucto nella mete si letificai.. Indi
spiro. ꝛc.. proseguita sco jacopo, e dice lam
te ondio auap ancor uerlauerti chemi se
guette in fino alla pulma del matirio. e in
fino chio dlauctoua chebbi della cine del
mondo, e del dimonio. usae del capo del mati
rio tonto obtenti, cioe lauerti della spranza
uuole chio respiri ad te chetti dilecti di qsl
la uerti. e emi adgrado che tu midichi qllo
che laspranza tipromette. e qsta e lasetti
ma pte del capitolo.. Et io.. qui lautore

rispde alla domada. e dice chelle scritture
del uecchio testamento e quelle del uecchio.
sogono ilsegno del merito della speranza
e fede.. Dice ysaia.. introduce dte lauto
rita disaia profeta. capo. lxj. ilquale dice.
Propter hec in tem sua dupplicia possidbit
leticia sempitina erit eis. dice che due stole
possederano liberti nella sua tra. ispene qle
e quella terra. dicendo lasua tra e qsta dolce
vita. lauera patria nra e paradiso. Inogni
altro luogho semo peregrini.. El tuo fra
tello.. introduce lautore tale disco johan
euagelista. Apocalipsis capo. vij. et dice
piu digesta, cioe piu apta che quella disi
pa. pero che ysaia fauella per figura. e sco
johan in quello luogho fauella piano et
chiaro.. Et prima. ꝛc.. dice lautore che
anci che sancto jacobo cominciasse adisputa
della Spranza, e presso alfine delle parole che
disse lautore. liberti che uenno o alcuno
de liberti disse ilsalmo. Spirit ite omis qui
nouerit nom tuu. e che tucte le parole, c
oe liballi rispuosero ad quella spranza, e di
sero.. Poscia. ꝛc.. In questa vij. pte. pri
che lautore ae tocato quello chelli pte
anci laspranza. uuole tractare della Cari
tade. e introduce sco johan euagelista. il
quale pilera della Caritade nel seguente
capitolo. e assomiglia metaforicado lach
areza del predecto euagelista, ad la luce
del Sole modano. fitedosi essa quali elli
e quado. e. in Cancro. e dice che uno lume
si chiari tinquelle anime, tale che sel segno
del cancro auesse untale cristallo, cioe stella
luceno aurebbe unmese, dui solo di. Nebri
gnia. sia ilSole nel pricipio del capricor
nio, che diuceno. elcristallo predecto, sia
nel pricipio del cancro, si come ilSole ascen
dera sopra lonzodte. e quello cristallo sedera

in ponete. e si come ilSole sedera iponete
sotto lonzon. e quello cristallo motera iozi
ente. ora aguagla lautore lo splendore di
quello cristallo ad quello del sole. e seglli fo
sse simile cosi sarebbe die qdo ildecto cri
stallo fosse sop tera. come quado ilSole e
sop laterra ma souenti psupporre chesi co
me ilSole cerca agrado adgrado tucto ilca
pricornio. cosi questo cristallo cerchi agra
do adgrado Cancro. perche sequello n fosse
elli no potrebbe essere quello de cosi dice
po pur die sanza nocte. e puouasi iqsto
modo. sia elsegno dicapricornio. a. b. c. el
segno di Cancro sia. d. e. f. quado ilSole
e in. a. ebisogno chel cristallo sia in. d.
quado ilSole e in b. ilcristallo sia in. e. qd
do ilSole in. c. ilcristallo in. f. e questo mo
do sempre quado ilSole sale elcristallo di
scende. e te souerso. mase ilSole cercasse. a.
b. c. elcristallo stesse fermo in. d. allora si
rebbe lemesperio cotinuto sopra tera, sanza
alcuno diquesti lumi. quado fosse laprop
none da. a. in. c. che quado elli fosse in. b.
che meco ilsegno si sarebbe una hora di
nocte. che si come. e. decto. lisigni delcielo
sone. xij. e ascendono tucti. in. xxuij. hore.
si ogni segno occupa nella sua ascensione
due hore di tempo. e cosi appare come si co
uiene fare laprecta psuppositione, adueni
ente lo testo. Or perche lautore da qsto
cristallo pura cancro si aduerebbe qsto acci
dente pur aluerno. e se elli nedesse unaltro
ad Capricorno. allora aduerebbe anche ta
le accidente nella state. e se nedesse uno
ad lariete, aduerebbe allauctuno. Et se
ad libra aduerebbe alla prima uerii. e cosi
se ogni segno nauesse uno. elli sarebbe tuc
to el decoso del tempo pur di. sanza alcuna
nocte.. Et come surge.. qsta similitudin

chegli introduce. e chiara nella qual forma
dice che andoe santo jouani ad sanpiero.
e ad sco jacopo. cosi tenuto sempre loro digni
ta. e loro accesa caritade.. Hisesi li.. ilteslo
e chiaro. disse di sop allanoua. cioe allano
nella sposa. e pero mostra che in qsto ballo
honorauano Beatrice. si come lasposa pre
tecta.. Queste colui. ꝛc.. qui Beatrice pi
lesa questo tezo lume. e dice queste colui
che giacque lasera alla cena del giouedi sco
in sul pecto dixpo, che uno pelicano e fecta
similitudine da xpo al pelicano. pero che co
me ilpelicano si fiere nel pecto tanto chelli
nesce ilsangue, del quale risuscita limorti
figliuoli. cosi fece xpo. dice nelliagelio disco
jouani. capo. xuj. Erat ergo recubans unus
ex discipulis in sinu jesu, que diligebat
jesus. e questi fue dinsu lacroce, algrande
officio electo. onde johan medesimo. capo
.xx.buij. Cum uidisset ergo jesus matre. e
discipulus stante que diligebat. dix mati
sue. Ecce filius tuus. Deinde dicit di
scipulo. Ecce mater tua. Et ex illa hora
accepit eam discipulus in sua. ꝛc.. Questi
al tepo di Domitiano imperadore fue ma
dato adcostine in Patmos. ma poi al tepo
Dineua imperadore, che danoe cio cauca
sicto Domitiano, cono da costini inessilo..
La donna. ꝛc.. dice lautore, cosi disse, la
donna mia. ondio ficcai gliocchi incostui.
come fa alcuno che uuole uedere scaurire
ilSole. e tanto litenni cosi che come diuenti
ad colui puedere abbuglai, si che io non
uedea in fino ad tanto chel decto euagelista
lidisse, perche tabalgli. ꝛc.. Infin ulmio co
po. e. fin, come glaltri desanti, dequali e
fecta terra, e stauan in fino aldie deluudicio.
tanto chel nostro numero coletteno posta
sagualgli. Apocalipsis. vj. Et dictu e illis

ut requiescerent adhuc tempus modicum donec
compleatur numerus fratrum qui futuri sunt
interficiendi sicut et illi. Qui cum audissent
hoc admirate quod responderet. e. da sapere
che ad san jouani auendo. lxxxviij. ani.
apparue xpo. a ferli assapere che tempo era
venuto che elli louolea phabitatore del
la celestiali corte. quelli fere fare dietro al
laltare una fossa per sua sepoltura. e puo
sli. e disse messa. poi si mise nella detta fos
sa. e uno gran dissimo lume discese sopra
lui da cielo. e fecie alcuna dimostrancia di
spauente. quelle persone che erano iui cercando
nella detta fossa. e non ui trouarono se non
mana. Onde ebbero oppinione che dio
lauesse ad se chamato in anima e con po
e puo ilguardiua cosi lautore credendo ne
dare diuersi fictione dalui alli altri. e puo
che lautore tiene dilui altra oppinione.
si torni nel presente capo in persona di san
johani. come dice nel testo. Incielo so
no compiutamente solamente xpo e la madre.
Et possono acio credere muouere lautore
tre ragioni. Luna la correctione della oppi
nione delli apostoli che san johani medesi
mo fece nellultimo capo del suo euange
lio. La. ij. che non fue necessario santo
johani essere in corpo in paradiso. anci
lunuersale resurrexione. La. iij. che se
allhene essere poi che non al necessario per
tenea esso essere in corpo. alcune conuen
ence pareano seguire della beniuolença
Justitia e misericordia dio. loquale. e.
absurdo e incredibile alla prima. Et non
dixit ei ihesus non morietur set sic eum uolo
manere donec veniam. Sopli philadelphi
lança matino uoglo chelli rimagha..
Tonle due stole. e. e. cioe con lanima e
col corpo. come dice ysaia. sono nel primo
diso solo le due luci. cioe xpo e santa
cosi pare che senti lautore. ad uegna che
santo Jeronimo dice molti dinoi dubi
tano sella fu leuata in sieme mente colcor
po in cielo. o se ella morse lasciato il corpo
ad uegna che molti credano chella risu
scitasse. e chella sia uestita con xpo di bianchi
in modo tali tale. laqual cosa del beato joha
ni euangelista suo ministro piu sono che
affermano. puo che nella sua sepoltura
si come si dice non fu trouato se non mana.
noi dubitiamo che di queste cose piu ne
uero sia iudicato. e pertanto meglio adio
alquale nulla e impossibile tucto lascia
mo. che alcuna cosa non sauiamente diffi
nirne. parole sono di san Jeronimo.. Ad
questi uoce. e. e.. dice che ad questi voce
di san johani si chetoe il cacolo di carita
pieno. col dolce muschio delle tre uertu.
sono Piero fides. sono Jacobo spes. sono johan
ne caritas. del santo spirito. tre erano la
postoli qui.. Gli come. e. e. introduce e
sua similitudine de gulcotti quando uoe
chiere suona il fischio alquale tucti pla
no uenni. e dice chel fu alluno di due fiu
o perchelli si riposino o pche sono in pero
o presso a scoglio. si che schifa pericolo di no
pure allegno.. Ly quato. e. e.. duolsi che
ui si impedito nel uedere che quato si
uolse pur uedere Beatrice bene chelesos
se presso e in paradiso non la potea sogiere.
e questo fue p la irradiatione di san johanni.
e chiude suo capitolo..

Chiosa sopra capitolo xxvij paradiso.

Entro io dubbiaua
per lo lume spento. e
e. e. In questo capo inte
de lautore tractare
della uirtu della caritade. della quale dopo
xpo fu piu ardente sco johani euangelista.
Et puotesi diuidere questo capo. in. xvij.
parti. Nella prima parte pone lautore
suo presente essere. Nella. ij. introdu
ce il detto euangelista ad parlare cioe lauu
tu p tecta. Nella. iij. lautore fa sua
risposta. Nella. iiij. il detto euangelista
fa altra domada. Nella. v. risponde lau
tore. Nella. vj. ancora fa sua domada
sco johani. Nella. vij. risponde lautore.
Nel. viij. introduce uno con conte con
to de beati. e di Beatrice. e lessere risu
tuto ad lui illume insinarito. Nella
viiij. introduce unquato lume cioe a
tamo. Nella. x. fa sua domada al pri
mo huomo circa hanni del mondo. e e po
stette nel paradiso deliuato e che lin
gua ebbe. e in che parole. e che exercitio.
Nella. xj. risponde alle prouete domade
e cosi finisce suo capo. La. ij. parte co
mincia quum.. Dicendo in fatto.. La. iij.
quum.. Io dissi al suo piacere. e. e.. La
iiij. quum.. Quella medesima uoce. e
e.. La. v. quum.. Et io perfilosofica.
e. e.. La. vj. quum.. Et io udij pintel
letto. e. e.. La. vij. quum.. Io fu latte
te la santa. e. e.. La. viij. quum.. Si
come io tacqui. e. e.. La. viiij. quum..
Onde meglo che dinanci. e. e.. La. x
quum.. Et cominciai o como. e. e.. La
xj. e ultima. quum.. Tu uuoli udire
e. e.. Circa questi uertude qui tractere
mo in questo modo. Prima poremo
le sue descriptioni. Poi le sue come
dationi. In terzo luogo tractaremo
della morte di dio. In. iiij. di quello
del proximo. In. v. dello ordine della
caritade. In. vj. di quelle cose chelle
sono contrarie. Nel. vij. e ultimo didi
uersi gradi di caritade. Caritade. e.
fine del comandamento dicendo puro. e con
scientia buona. e fede non infinta. Paolo
ad thimoteum. epistola prima. capo primo.
fine cioe compimento. la plenitudine della
legge. e. la dilectione. Paolo ad roma
ni. capo. xiij. e santo augustino dice
la plenitudine della legge e dituttte lescri
ture diuine sie lamore della cosa chenoi
debiamo usare. e della cosa laquale conoi
puote usare quella cosa. cioe didio. et del
proximo. Elli medesimo dice quelli sa
tamente uiue. e iustamente. ilquale ae ordi
nata dilectione. si che elli non ame quello
che non si dee amare. o non ami quello che si
dee amare. o igualmente ami quello che me
no e tamare con quello che piu si dee amare.
o piu o meno che directamente si debbia a
mare. elli medesimo dice. Ilumore. e.
medicamento. La caritade. e. la sanitade.
Si come il principio della sapiença. e. il ti
more didio. Prouerbiorum. j. capo. cosi
la dilectione e il fine della sapientia. E
ecclesiastico. j. capo. la dilectione didio
e honorabile sapientia. Crisostomo.
il fine della ammonizione. e. amore. on
de xpo che uene adempiere la legge
specialmente fu predicatore damore. luca.
xij. capo. Io uenni ad mettere fuoco
in terra. e che uoglio io se non chelli sac
cenda. e nel fine della sua mortale uita
in puose alli discepoli il comandamento
della dilectione. come. e. scritto in johani
capo. xv. questo e il comandamento mio. t
che uoi uamiate. e. e. Seguita di puo
cuore. e. e. Tre cose si tractano qui. lequali
ne ordinano ad caritade. Fede non infinta
cioe fede uera e catholica. e buona con sci

ença. q purtitude di cuore. ¶ Seguitasi di
quelle cose che pertegnono ad cõmenda
tione di caritate. adcio primamẽte puo
te ualere che lospirito sco tante uolte
nella santa scrittura ne admonisce di
fare quelle cose che sono ad caritate. pri
ma pistola. ad corinthios. capo. xiiij. ¶
Seguitate caritate. q capo. xvj. Ogni
uostre opere si facciano in caritate. q ad
Efesios. capo. iij. In caritate barbati. q
fondati. q. iiij. capo. Crescamo in carita
te. q. capitolo. Andate in dilectione.
q ad filipenses. primo capo. Io impriego
chella uostra caritate piu q piu abondi.
q ad collosenses. capo. iij. Sopra tutte
lecose abbiate caritate. ¶ Et appare
caritate essere cõmendabile penguaglã
ça dellaltre uertudi. adche puene secõ
do che dice nella prima pistola ad corin
thios. xiij. capo. Maggiore di queste. e.
la caritate. q sco Augustino dice. Guata
alli doni della chiesa. q nullo netrouemi
piu excellente della caritate. q&c. ¶ Te
la caritate e il primo bene dellannima.
Il primo bene dellannima. e. appoggiã
si adio. q noi nõ ci posiamo ad costrare
adio se nõ p dilectione. come dice sco
augustino nellibro de costumi della chi
esa. Et caritate e gratia dellegratie. al
tre uertudi sança lei nõ sono gratie. Et
caritate e luogo di lume. prima epistola
di san johãni. capo. ij. Chiama il suo
fratte sta in lume. Lamore del mondo ac
ciecha. ma lamore didio allumina. fu
ori di caritate sono tenebre. Et caritate
e luogo di sicuritate di giudio. Dio
e caritate. quale cosa e piu cara chedio.

q chi dimora in caritate indio dimora.
che e piu sicuro che dio. q che e piu gio
cõdo. ¶ Seguita didire dellamore didio
delquale si cõuenebbe questo modo tra
ctare. In prima de quelle cose che noi
incitino adamare idio. Appresso
del modo damare idio. In. iij. luogo
di diuese specie del diuino amore. In
iiij. luogo de segni di quello. mapa
gione dibre uitate tu pusseremo. Et
appresso sarebbe del proximo. q prima
delgli incitamẽti adamare ilproximo.
Poi di quelle cose che ualere possono
adcio che noi dalproximo siamo amati.
Terzo luogo del modo damare ilproxi
mo. In. iiij. luogo di diuese specie di
questo amore. q peresser brieui. lasciere
mo adecaine nella somma de uitus q
iiiututibus. ¶ Ora uiene dellordine
della caritate. ilquale e quadupartito.
¶ Ilprimo e secõdo laprioritate q ple
ritate. loquale sa ẽte intra lamoẽ di
dio. q lamore delproximo. Onde nel
exodo. capo. xx. Prima si pogono lico
mandamẽti ptenenti allamore didio.
poi alproximo. Lamore didio e cagio
ne dellamore del proximo. ¶ In secõdo
ordine sa tende i questo che samino le
cose da amare q nõ samino lecose da nõ
amare. ¶ In terzo ordine e cioe la cõ
mesimatione da mare. ¶ Il. iiij. ordine
sa ẽte secõdo q ste differençe pse q per
altro. ¶ Il creatore e da amare pse. La
creatura p dio si de amare. Di questo
ordine dice Augustino. nel. xb. libro
de Ciuitate dei. ¶ Alla caritate sono
cõtrarie. ilsopchio amore chauemo ad

noi. louano amore del mondo. lodio ca
uemo alproximo. q generalmẽte ladi
nabile offensione didio. ¶ Diuesi so
no ligradi della Caritate. ella e incoo
mincante crescẽte q pfecta. pfecta ca
ritate e quella che luomo sia apparec
chiato ad dio perli suoi stati morire.
La caritate si nutrica cõ opere dipietate
q cõfermasi cõ tribulationi q cõsolatio
ni. q diuiene pfecta pcõsigli. Hetno.
q&c. detto di sopra come san johani era
piu splendido che sco pietro principe
delgli apostoli. q fondamẽto della che
sa. q che sco Jacopo fume de speringça.
Liquali admẽdui passaro pmartirio al
cielo. q esso sco johani cõ dolcissima mõ
te q naturale q appetitiua p li anni q
plosignore che uolea. dubitaua lauto
re come cio potesse essere. pero chelli
parea piu degno di maggior luce ilmã
tino nelquale somma fermeça q som
ma caritate speriça q fede si dimostra.
q cosi era ismarito lautore p qsto dubio
nellanimo q nel uso p lagratereça di ẽ
ti luce quati procetecte dileuãgelisti.
Della fulgidu. q&c. cioe della risplẽdi
ente fiamma disangiouani laquale
spense ilmio uso. cioe lamia cõsidera
tione uscie uno spiro cioe una boce.
Dicendo in ẽtro. q&c. In qsta secõdu par
te dice sangiouani allautore in fino
che tu tirinsenti cioe chelli tuoi ismã
riti sensi insiui ritornino ite liquali
tuai cõsumati in me. bene e che ragio
nato tu la cõpensi. quasi dici cõ qsto
guadãgno dispenseremo quella pdita:
Comincia. q&c. cioe che e qllo chella
piu ama pero che quiui oue e. ilcuore

tuo. quiui e lanima tua. q dice rispõde
come sella uista tua fosse in te ismarita
nõ mota pero che tu lauauti dalla cõna
che persista diuina patria ticõduce. laqle
ae nello isguardo quella uẽtu chebbe la
mano danania. Anania fu quello disce
polo che alluminoe sco paolo idamascho.
Actus apostolorũ. viij. capo. sco paolo ãgi
lasua diuẽsione era pseccutore de xpiani.
ilquale inpetroe lectere dalli pricipi desace
doti deguideri dilegatione in Damasco.
diportare pguitare ogni xpiano q menare
preso ierusalem. lãno medesimo che xpo
fue crucifixo dopo lapassione. Cõ queste
lectere q cõ quella cõpagnia chelli piacque
mosse suo camino. Come fue preso ad
masco vna luce lisop uene dalcielo. q vna
voce chelli disse. Saulo Saulo pche mi
perseguiti. Elli rispuose chi se tu signoẽ.
q lauoce disse io so jesu naçareno ilquale
tu perseguiti. duro e adte cõtra lostimolo
calcitrare. Saolo tremãte q stupefacto ri
spuose che debbo io fare. Et lauoce disse.
Su in Damasco q iui ilsaprai. Li cõpagni
uditte lauoce q nõ uedẽdo alcuno stauã
no stupefacti. Paolo per laluce q plauoce
cadde in tẽra. pri leuoe liocchi q nõ uedea.
Li cõpagni che nõ aueano ueduti laluce
nõ aueano pduti lauisti. sichel cõdussi
ro nella Cietate. Cosi uocolo stette tre
di q tre notti. chelli nõ uide. ne mãgioe
ne beue. Era uno di scepolo degli apostoli
di xpo in Damasco. nome Anania. alq
le xpo in bisione appãue q disse. Va nel
vico di Damasco detto via directa. q do
mãda in casa di judi vno cha nome Sao
lo. q ipomli latua mano alli occhi q sarai
li restituiti laueduti. Anania rispuose.

elli e malvagio huomo p seguitatore de
cristiani. q sar signore che gli ae ipetrate
lettere dal pricipe de sacerdoti contra noi.
Allora xpo rispuose q disse. Tu che costui
e a me vasello de lectione. pche elli po
ti il nome mio dinãçi dalli re. q dinãçi
alli pagani. q alli figlioli disrael. Anche
Anania trovoe Paolo. Impuoseli la ma
no a gliocchi suoi ristituita lavista et
batteçollo. q impuoseli nome Paulo. q fu
lidare damãgiate. Ora al proposito co
me la mano dal lania ristituì lavista a
santo Paolo. cosi la sciencça di Theologia
che qui si pete Beatrice pleiristituì a la
utore lavista cioe a spenta pli suprad
dubij. in questo modo la sciencça di Theologia
fie sopra ogni nostro cõpiẽdimẽto natu
rale. q sopra ogni nrã poteça per li nostri
naturali acti. noi nõ possiamo sãçia lagni
çia del creatore adquistare lultima beati
tudine. Adũque qualũque creatura ae
beatitudine. elli e bisogno che dio p gra
çia cõdisẽdi ad eternãla. q se tale dono
ello di p graçia. q p suo movimẽto. i esso
. e. la cagione. nõ nella creatura. Io disse.
q̃. parole sono di Dante ad sangiouani.
nelle quali dice al suo piacere cioe di Be
trice che mi puo sanare. q restituire lau
dita ismãrita negra la medicina a gli
chi mei che firon pote quãto ella entro
col fuoco. cioe cõlamore della Theologia
del quale io sempre sto accesso. Lobin che
fia. q̃. qui lautore rispõde alla domãda
di san johani. Di oue sapita lanima
tua. q dice il mio thesauro. q il mio amoẽ
. e. il bene che fa cõtenta questa cõte. alpha
q O. cioe idio. alpha cioe pricipio. q O.
cioe fine. lectere sono greche. alpha cioe
. A. O. viene a dire fine. ciascuna lectera

si greca come ebrea come etia dio latina
ae sua intẽpretatione. q proprio q spirituale
significato. excepto nelle latine alcuna
tellequali ora nõ e tẽpo da trattare. Que
lla. q̃. Et disse. q̃. dice che san jova
ni medesimo chelli avea tolto paura
del subito abãbaglio per loçle lautore te
meo tessere del tucto acerbo. q tenduto
havea speriça tessere ristituito i prima
luce. li disse ad piu stretto vaglio trouo
ne schatare. quasi dica. q̃sta. e. si genera
le risposta chella potrebbe fare il giudeo
el pagano. che idio e il tesoro dellanima
del quale ogni scriptura tracta. et pero
ti cõviene dire chi ti dirizzo lavo. cioe
lo intellecto ad questo berçaglio cioe segn.
Onde noti piu anguisto val glo. pero che
plo largho vecchiano buone q tree semeçe
mescolate. p lo stretto umane quella se
meça che buona. q larca di sotto q di sop
si purga berçaglio nome e vinçiano. lu
ogo e trove si pruovano di sactare hhuo
mini. in questa pãte domãda chili in se
gnoe conoscere idio p sõmo bene. q chi
lo dirizzoe adamare idio. Et io. q̃. q p
auctoritate. q̃. questa risposta dellauto
re e chiara trove dice chelle pruove i
troducte p li filosofi. q lauctoritate della
scta scriptura il fucero conoscere. q amaẽ
idio. Filosofia cõ li suoi argomẽti pruova
chelli si puiene in una prima causa la
quale appelliamo idio. pero che il proce
so nõ puote essere in in finito. q̃sto
i duce Aristole nel secõdo della fisica
q della metafisica. q tucto il vecchio et
il nuovo testamẽto nõ dice altro che
uno idio. Che bene. q̃. Dũque. q
. Poi cha detto che pli argomẽti di
filosofi li quali fanno pruove necessa

ne essere uno dio. q p lautorita della sca
scrittura alla quale p fede crediamo elli
crede. q ama idio. ora pruova come dio e
quello alquale sapunta tucto il cuore. q
tucta lanima sua. q dice quãto il bene e
inteso. q conosciuto p bene. cõsiato e ama
to. Onde quãto ae in se piu di bõtate ta
to naturalmẽte e piu conosciuto. q per
cõsequẽte piu amato. onde naturalmẽte
il bene comuno. pero che piu conosciuto
pero e piu amato. pero che piu pone la
mano. poniamo che alcuno ami il suo pri
vato bene. piu che il comune. q̃sto nõ
e per altro. se nõ pche piu il conosce di
que alla sciencça diuina trove e tãto bene
che ogni bene che di fuori dalei. et come
uno lume del suo splendore. piu che altro
bene cõviene che la mẽte sana q intelligẽ
te adamare si muova. che dalei siano tue
ti i bani. leuãgelista capitolo primo. Om
nia per ipm facta sũt. q dice intelligẽte
q sanno. pero che il pieçço q sapido disse nel
cuore suo nõ e idio. Salmista salm. xiij.
Inche si fondi q̃sti pruova. cioe nel cuore.
ciascuna cosa e amata. pero che colui che
lama crede in quella essere alcuno bene.
Taluero. q̃. Colui. q̃. Dilucte. q̃.
Sciẽnil lavoce. q̃. Sternulmi tu. q̃.
tucto che tãto piu ama il bene la mẽte che
carne il vero. quãto e gli e a maggior
bene. q che dio e il maggior bene. ora mo
stra chi li mostra che questo sia il maggior
bene. si che qui pruova la minore ppo
sitione. largomẽto cosi procede. tanto
ama luomo la cosa quãto ella e buona.
idio e sommo bene. dũque ama huomo
sommamẽte bene idio. Questa ad pruovare
che dio sia sommo bene. q pero dice Ari
stotile in libro de causis. pruova che dio

. e. sommo bene. q pero dice che Aristotile
allo intellecto suo adpiana il primo amoẽ
di tucte le substãçie separate. si che i tuno
aqui ae lautore procedutto pũ cõ argomẽti
filosofici. ora in cõmincia cõ auctoritadi
della santa scriptura. q dice sere lauoce
del beato auctore. Il beato auctore cioe dio
dice a moyse. exodi. capitolo. iij. q viij.
Ego sum dõs patris tui. q̃. Sã Jovani
medesimo in cõmincia cosi. In principio
erat uerbum. Verbũ erat apud deum.
q dõs erat uerbum. Hoc erat in pricipio
apud deum. omnia per ipm facta sũt. et
sine ipo factũ est nichil. q̃. Et apocalip
sis primo capitolo. Ego sum alpha q O.
pricipium q finis. dicit dõs. qui est. q
qui erat. q qui venturus e omnipotẽs. Et
io udy. q̃. O. dice lautore che san johã
ni dice p sofiçiencça dintellecto nelle di
mostratione p argomẽti naturali. che
mostrano che uno pricipio. q̃sto e idio.
q p lautorita di della santa scrittura laq̃
le tu credi che cõcordano a q̃sto. che tu
ai che dio e sommo bene. q chel sommõ
de tuoi amori. e. lamore chi vẽso idio.
si che tu lami di tucto il tuo cuore. Tu
di. q̃. Ma di ancora. q̃. dice santo
jovani ad lautore. di ancora se altro
amone chelli argomẽti q lautoritadi
predecte adamare somma mente idio.
Non fu latente. q̃. qui dice lautore
ad noi modani nõ fue occulta a me la
tẽtione di san johani. che bene magõsi
quello chelli minolea fami dire. Pero
q̃. Chelessere. q̃. Cõla pdecta. q̃.
Lesionde. q̃. qui rispõde lautore a le
uãgelista. q dice che tucte cagioni che
possono cõcorrere p fare amare idio. in
lui sono cõcorse. cio sono lessere del mõdo

che fu producto dudio p propria bontate didio.
lessere suo chella fructo anale rationale intellet
tuale. Gloria q̃ honore corona sti eū q̃ constitui
sti eum super opera manuū tuarū. q̃. dice
ilsalmista delluomo. La morte dipso laquale
elli sostenne p uita desso autore q̃ delli altri
xpiani. Morte sua. mōte morendo destru
xit. q̃ vitā nostrā reparauit. q̃ quello che spe
ra. cioe lasecondi vita nella quale speriamo
noi xpiani essere gloriosi laquale elli per
grazia ne concede. q̃ vitam futuri seculi. q̃di
re colapredecta. q̃. cioe q̃ste cose colui che
conosciere chio detto disopra delle prouue
naturale q̃ necessarie. q̃ delle sante auctori
tadi fructo manano dalla gratiosa amata del
mondo amate. q̃ nomi condecto dessa tempe
sta alla ferma ripa del diritto diuino amo
re. q̃ cosi come io amo idio appresso lui
tanto amo uoi beati sue fronde. dellequali
si fa bello lorto diuino quanto di bene. da
lui. e. porto in uoi. quasi dicia tanto amo
ilprossimo. quanto ae in lui diuetu.. Si
comio. q̃. questo testo e chiaro bene t
mostra chelli beati diquello luogho insie
me con Beatrice laudando idio approuano
lacaritade dellautore sibene dimostrata
incassuno membro q̃ quanto adio q̃ quanto
alprossimo.. Et cetera lume. q̃.. inqsta
parte mostra lautore come lasimaritu
dinesta li fue per Beatrice restituita. q̃ cie
catoli delli occhi ogni caligine. q̃ dice
in exemplo che cio ladiuene si come aduene
aduno cabbia dormito quanto si suiegla in
uno luogho doue sia grande lume. ilquale
pero chella netu uisiua che nella pupilla
dellocchio e stata nel sonno coperta. subito
sopredetta non puote sostenere tanto lu
me. ma conuene chiudere q̃ parte tanto
locchio conalcuni fregamenti chella pu
pilla sauisi adquello lume. q̃ nceua an
to dallastimatiua in questo modo. che ap
prendendo q̃ seruido ilcalgo ad poco apoco
si conforma ad tale lume. ora lautore p
lolume delle uāgelista cen pruno della
sua uedutta soccorso esso da Beatrice co
me e detto. conogli ogni uetu ouero
chiareza dunimo. Et nota che dice di
gōna ingōna pero chellocchio ae sette
tuniche. q̃ tunici uiene adire gōnella.
Luna e chiamata retina che nasce dalle
uene q̃ dalarterie. q̃ imodo diritte e co
tessuta. Appresso e lascondina. poi las
schiotica. indi e latunica amnea. plaqle
passa lospirito della uedutta che posta e
tralcristallino q̃ albuginea humore.
poi e lunea. poi e lacōnea. q̃ adirectie
di qste tuniche q̃ delli humori dellocchio.
q̃ come ilducto spirito uisiuo isueglādosi
passa perletuniche q̃ alcune diciascuna
cosa chelli conuene ifino chella netu sti
mativa nō opera per sua potenza iludicio
che questa e cotale cosa q̃ quella cotale.
q̃ cosi rasciuri quello spirito uisiuo. sanb
be lungo ordino q̃ con poco fructo quanto
alla presente materia. In libro quinto de
proprietatibus rerū. habetū capo. xij..
Onde. q̃.. Dū quāto. q̃.. inqsta parte
ristauro in miglore uista introduce b
na quāta aia cioe quella di Dano della
cui uenutta nō sem accōto. q̃ pero dice su
perfictio cioe mamulgatosi dellaquale
dice che domāde Beatrice.. Et lamia do
na. q̃.. qui dice Beatrice ad lautore che
inquelli raggi laprima anima che fue
creata cioe quella da Dano. riguardo
ilsuo fictore cioe idio fictore nomo.. Come
lafronda. q̃.. Feci io. q̃.. qui introduce
una similitudine duno ramo. lacui cima
puma si piegha p lo uento. q̃ quello passa
to planetu chella trai in su silena. cosi dice

che fece elli che admiratosi piegoe hoc
chi dello intellecto. liquali poi diriczati
dalla uetu naturale p laquale ogni hu
omo disidera di sapere rasciunto leuoe
luuso q̃ comiciae ad parlare come seguita.
q̃ dice perla propria uetu chella mangi la
quale potenza leuene alla frōda plongi
re dellumore che attrae dalla tra. q̃ pelo
ngore del calore chella tra fa isu. q̃ dice
lautore chella uetu diuolere sapere laq
le e naturale nelluomo ilrasciuere q̃
ildirizoe ad parlare.. Et comiciai opomo.
q̃.. parole sono dellautore ad Adamo.
q̃ dice opomo cioe ofructo didio ilqual
solo adiuno puto producto q̃ maturo fo
sti. opadre dalquale tucti lumana ge
nerazione e desciasa siche ciascuna man
tata te figiola q̃ mogle detuo figiolo. io
ti priego che tu contenti lamia uolgla di
quello chio uoglo sapere. laqual cosa tu
uedi indio q̃ io nō lamani fesso adparole
plafiercta chio oe dudirti. q̃ pero che dice
pomo. nota che alcuna parte dellumido
dellalbero ilquale e piu terrestro si passa
alla parte disiuo. q̃ quindi si fa ofructi si
nutrici lascorza. Et dunalta parte non
cosi grossa si fa illegno osi nutrici illegi
sotto lascorza. della piu pura q̃ naturale
si fa lamidolla laquale ad poco apoco si
dilunga q̃ accresce dalla tra. q̃ lumiditate
dilungata dalla tra nella sup ficie dellascor
za si spessa q̃ ristrigne. q̃ diquella una pa
te si come piu sottile passa in fiore. unal
tra in frōda. laterza come piu pura si ri
strigne in fructo. Ilquale fructo sta appic
cato alalbero legato concerti legamenti
che nel pricipio sono debili q̃ molli. pero
chel calore naturale dentro q̃ laereo di fuo
ri nō possono ancora consumare lepuri ac
quose. poi diuegnono piu ferm. ultima
mente lopinione della natura cercante
pero cheli matura si lega. q̃. Onde uedi
chelli fructi p tre gradi passano anci che
uegnano ad perfezione. q̃ cosi come nullo
arbore produce imuno acto ilfructo perfetto
cosi dice lautore dellgli huomini. saluo che
Adamo fu producto perfetto nō dallanatu
ra che nō potea. ma dalcreatore dellanatura..
Talvolta. q̃.. parole sono dellautore po
etizando q̃ seguendo suo poema. q̃ dice che
lanima da Dam quanto ella ad compiacere
ad lautore uenia alegra fucea trasparere
perlumaggi delliquali era fasciata. ne piu
ne meno come uno animale che copto od
gusciuolo od pelle dimostra plomoto suo
dentro nelle parti disiuoi lapetito del ma
giare. q̃ disimile affetto chella natura ri
chiede.. Indi spiro. q̃.. ecco Adamo pi
lante. q̃ prima propone q̃ explica quello
chellautore uuole sapere. contenere cinque
membri. appresso satisfare adciascuno me
bro. Dice come elgli uede perfettamente
lanogia sua idio. laquale fu dise allal
tre cose pareglo. cioe che tucto comprede
q̃ nulla puote lui comprendere. Lapupilla
si fu pareglo della cosa uedutta in quanto
quella speczia uisiua chentro insimulupli
cai e colorati q̃ figurata almodo dessa
cosa uedutta. cosi in dio si uede tucto. pe
ro in quanto li si uede ello si pareglia ad
quella cosa che inlui si uede. q̃ pero dice
fu di se pareglo adlaltre cose q̃ nulla fu
ce. q̃. cioe cultra cosa nō e che possa com
prendere idio. q̃ p conseguente idio non
si puo in esse specchiare. q̃ dice tu uuole
sapere quante chio fui creato nel paradiso
deliciarū. doue Beatrice tidispuose ad
cosi lunga scala salire. come e questa
modtato in paradiso. capo. xxx. q̃ xxxi.
purgatorij. Et quanto io uisteti. q̃ lacagio

per laquale dio sadirae cõmune. ochelin
guaggio io usai. ochemistiero io fari..
Orfigliol mio. ꝛc.. qui altẽço mẽbro
dello desiderio di dante. si risponde. ꝗ di
re chella cagione pche dio ilgirare di
paradiso fu la disubidiença del frutto co
mandato.. Quum. ꝛc.. qui si risp̃de
al primo mẽbro. ꝗ dice che nellinferno cõ
de Beatrice mosse Virgilio stette. ꝗ.
ꝗ. ꝗ. ꝗ. CCC. ij. anni. ꝗ nel monte
stette. CCCCCCCCCC. xxx. anni.
Cccc. ꝗꝗꝗꝗꝗꝗ. CC. xxxij. anni.
infino che xpo scese nellinferno. che mo
quãto lautore cõpuose questi cõmedia
anni. ꝗ. CC. lxbj. uel circa. come. ꝗ.
scritto capitolo. xxj. inferni. ccc. vj.
D. anni. La lingua. ꝛc.. qui risp̃de al
quãto mẽbro. ꝗ dice che illi guaggio che
elli usoe fu tucto spento inanzi che al
latorre di Babello che nõ si trouc consu
mare. cioe cõpiere fosse atto nẽbro
a lsuo. delquale e tucto disp̃. capo
. xxxj. inferni. ꝗ capo. xij. purgatorij..
Che nullo. ꝛc.. adam assegna qui la
ragione ouero cagione pche si mutasse
lo quale. cioe che ilpalare di stinto se
guiti ilpiacere humano. elpiacere nõ
. e. fermo anzi e mobile. si in erde ꝗ
si in costumi. ꝗ anche si muti põ stella
mente. si che nullo effetto che muoua da
uostra ragione humana fu durabile
sempre. ꝗ dice che danatura uiene il
palare. ma dalpiacere uiene che huo
mo dicci cosi ocosi si come ifiãcesch.
dicono alsignore. Sire. li vtalici signo.
li dalmatichi gospo. ꝛc.. Ora. ꝛc.. dice
che anzi che Adamo morisse. Idio era
chiamato I. poi fichamo el. nelli bro
de propuetibus reũ. libro pmo. ca

pitolo pmo ĩ fine. Et adunegna che
Dyonisio dica che dio sop̃ essentialmẽte
sia remoto da ogni habito. mondimo.
simmisia oppinione. a nome. mente
meno. secondo noi suole essere appellato
p diuersi nomi. Et pero Yisaio. y. no
mi pone perliquali apo lebrei lama
estade diuina suole essere chiamata. Et
in matenere di questi. y. nomi cosi scri
ue nel secondo capo de propuetibus.
Il primo nome e schiros. cioe forte.
Il secondo. heloy. Il terço sabioth. che
e deleserciti del cielo. Il quãto el. ad
dd. Il quinto helyon. cioe quid est dd.
Il sexto adonay. che generalmente
e tucto dio. Il settimo. ya. cioe spiri
to sõ. Loctauo Tetragramaton. cioe
inessibile. Lonono saday. cioe om
nipotẽte. Lo decimo heloym. ilq̃le
nome ptiene allatrinitade. Sono
molti altri suoi nomi. alcuni attribui
scono alpadre alcuni alfiglolo alcu
ni allo spirito sõ. alcuni si a latrinita
te che sona trino inuno. ꝗ uno intrino.
Ma lautore dice chel primo nome
perloquale adamo nominoe idio. fu
I. cioe inuisibile. ꝗ dice che quãto elli
uisse tãto ilchiamoe cosi. malisuoi suc
cessori ilchiamarono el. cioe dio forte.
ꝗ nõ assegna altra ragione di q̃sta mu
tatione se nõ luso de mõtali. che come
una fronde in uno ramo. che una fol
gla se ne ua. laltra uiuiene.. Nel mõ
te. ꝛc.. qui risp̃de alla quãta domãda
ouero mẽbro. ꝗ dice che stette nel pa
radiso delitiato dalla prima hom. cioe
inquel tuno che uiene adire. mo. che
era laprima ora. alla secõda. chesimile
ad quello tẽpo che pãte laquãta ouen

tale dalo oriente. nel supremo hemi
sperio. che e pũto loquale tẽpene pas
sa ilsole cõpiuti lora sexta. disposto mõ
te. ad sua altezza. e tucto sop̃ dal
primo capo purgatorij. quasi pueta
lasecõda cantica..

Chiosa sopra capo xxvij. pdisi.

Lpadre et
alfilio allo spirito
santo. ꝛc.. In que
sto capitolo ĩtende
lautore trattare.
. vij. cose. Lap
ma discriue lo in
essibile ãto nel
quale quelle beate anime refeciano
laude adio. La. ij. introduce san
Piero apparlare delli pastori della chie
sa. riprẽdendo ꝗ dolendosi delle loro ope.
La. iij. dichiara chel tucto apostolo ĩ
puose ad lautore che quello chelli a
uea tucto de pastori ꝗ annũciato reue
lasse in tẽpo. La. iiij. pãte come q̃lli
beati salirono sop̃ lanona spera. La
v. manifesta illuoghi doue Beatrice
e lautore erano rimasi. La. vj. entra
nella. viij. spera. La. vij. isgrida cõ
tra lacupidigia mondana. ꝗ annũtia
ũedetta di tale vicio. La. ij. comincia
quinu.. Dinãzi a glocchi. ꝛc. La. iij.
quinu.. Et tu figliuolo. ꝛc.. La. iiij.
quinu.. Si come dinapoli. ꝛc.. La. v.
quinu.. Onde ladonna. ꝛc.. La. vj. qui
nu.. Et lauetu chello sguãdo. La. vij.
quinu.. O cupidigia chei mortali affon
de. ꝛc.. Mostra tu lectore che questo
xxvij. capitolo. e fine q̃tẽpine del
laprima pãte di q̃sta tẽza cãtica. nella

quale prima pãte lautore ae tracato
di quelli beati che seguẽto uirtuosamẽte
ilbuono corso del cielo. ad quistare pgra
cia didio diuotamente nella patria. pero
che si come in piu luoghi e detto limõ
tali possono plolibero arbitrio usare
bene. ꝗ male. lainfluença delli corpi
superceleſti. Verbi gratia. uno huomo
e. mãtifero se usa lainfluẽça dellagũe
ni. cõtra linemici della croce. meita pa
radiso. ma se usa ilsuo battaglie sello
ĩclinamẽto danimo cõtra ilprossimo
xpiano. saettando ad fine di spãdẽ sãgue
ꝗ ad quistare gloria mõdana. come fece
Cesare. q̃sti cade dallagrãça ineterna
pena. nullas nisi sanguine fusio gau
det habere uias. dice Lucano di Cesare.
ꝗ cosi dico delglalti Iouali. Sanãnum.
Bohali. Venerali. ꝗ Curiali. ꝗ Lunali.
De po questo. xxbij. ãto. Lautore ĩ
tendere alli secretij della diuina cõ
te. ꝗ alguardino dal primo amore. Et
pero in q̃sto capo quasi replogia. ꝗ ue
colgle labusseꝛa mõdana nella quale
si ficci locchio mõtale. ꝗ poi sale sop̃
ilfermamẽto. Et q̃ste pãti sono alla
distinte chiare. ꝗ apte. ꝗ quãto bisso
gnerne alla ispositione della lectera.
piu sidilucidarano. incõmucia dũque
il Gloria patri et filio ꝗ spiritu santo..

A Lpadre. ꝛc.. cõtinuãdo suo poema
dice che dopo Adam chiarito dedubi
tucti quella cõgregatione desanti. co
mũciaro laude alla santa Trinitade. di
cẽdo Gloria patri ꝗ filio ꝗ spiritu sõ.
di tãti volcẽça che si inebriae plouso
di tãto chiarore. ꝗ plodire di tãta
melodia. ꝗ dice che cio chelli uedeua
lupareua unriso dritucto simile disse

sop̄ capio. vij. pugnorum. quum. q̃ di
sinauta dimilli ouoru. vi facea uno iog
gnito q̃ in distinto. Mille uoci faceano una
una nota. q̃ mille risi faceano una let
ria.. O gioia. q̃c.. in q̃sto replicare ap
pare la preeminentia delcelestiale regno
q̃ lo effecto dellauore.. O inaci. q̃c.. an
cora delle quattro face. cioe fiaccole disp
lendori tocti. cioe santo Piero. sc̄o Jac
p. sc̄o Johāni. q̃ adum. q̃ dice che quel
la che uene prima. cioe sc̄o Piero sinco
mi cioe affarsi piu uuace. pero che gia
sacerdea nella caritade didio. uuolere
manifestare laingiuria chelli pastori
della chiesa fanno adio. q̃ lauerecta che
ō tra loro sapareccha. nā ex iustitia
nuur sicut peccatō ex iniustitia moriūr..
Et tale. q̃c.. volendo qui exēplificare
santo Piero. dice chelli diuene cotale
qual diuerebbe Joue. q̃ mate selli fos
sero uccelli. q̃ albiasserli pene. cioe seq̄
li dui pianeti diuenessero dui uccelli.
q̃ albiassero li loro uuggi. cioe chelcolore
di Joue. che dicolore di stugno sattribu
isse ad marte. che dicolore di ferro. oe ō
uēso. Et noti che nō sança cagione lau
tore tolgle quelli dui pianeti per exē
plo. prima Joue pero che pianeto beni
uolo. q̃ secōdo lastrologi ae adsignificare
prelatione Ecclesiastica. Ad Marte. e
appropiati laurādia. onde mischiare
ouero cābiare luno ō laltro nō e adire
altro che uedere uno prelato ecclesiasti
co iuito. q̃ pero poticādo lautore uole
do mostrare sc̄o Piero iuito p lodifec
to demoderni pastori exēplificai in tal
modo.. La prouedēza. q̃c.. cioe idio re
tore di quello trato choro. ilq̄le col suo
ordine di pūte la sua gloria. q̃ di spesa
peruūcēde possity come li piace. auen
facto tocte quelli beati. acioe chelle
parole di san Piero paressero udite. ō
piu affectione in cielo.. Sio mutuso
loro. q̃c.. queste sono parole di sā pie
ro ad lautore. q̃ doue assegna laragio
ne dellamutatione in lui. quasi dici
noi beati siamo cōgiūti in una gloria
q̃ in uno amore. q̃ pero sicomuo madi
tere. cosi tucti q̃sti cōpagnia sadire
me.. Quelli che usurpa. q̃c.. qui dim
ga sc̄o Piero la sua indignatōe si co
me uicario didio. cōtra Bonifacio. ma
to dinagna. tocto p̄ma Benedecto. ilq̄
le per ingiū q̃ p simonia fue electo
in papa. nel. a. CC. lxxxxiij. sicome
e scritto capitolo i ferni. q̃ di q̄lli
che usurpa. cioe sança ragione. a tolto
q̃ occupato. q̃ dice due uolte luogo mio.
p mostrare quato e infiammato cōtra
lui. q̃ dice chello tocto luogo. cioe papi
le sedia. uacci nel cōspetto didio. nelq̄
le nulla electione sacepta sença ragio
neuole dispesagione. q̃ pero uacci chella
elecçione nō fue facta iuridici. nepi
di spensagione interuene legittima..
Facto anno. q̃c.. dice sc̄o piero chelli
pastori romani. anno del suo cimitero
ouelli q̃ li primi papi in uaticano fu
rono soppelliti. facta una cloaca. cioe
fongna per laquale trascorono tucte
le putrede cose che discorono dalle case
nelle uie. q̃ pri mettono fuori i fiume
o in alcuno luogo altro. q̃ dice cloaca.
di sangue di maluagi. q̃ di putridume
discendente delle corotte loro cāni. delq̄
le sangue q̃ fastidio delli pessimi papi
si placa. cioe si pasce. q̃ riceuene sacri
ficio. quasi appagasi il diauolo. il q̄le
cade di cielo.. Di quel colore. q̃c.. dice
chella lucidenza dellānime tre si scuore
q̃ diuēnono simile ad quel colore che so
no lenuuole. quado sono fatto spesse del
nigio del sole nō le puote trapassare. sia
dasem. cioe daponete. o sia dimane. cioe
dalleñate. q̃ dice cielo. cioe celestiale. con
tinēs pro cōtinuo. ponitū hic.. Et come
una. q̃c.. Cosi Beatrice. q̃c.. tocto q̄li
diuēnono lanime beate quado udiro. q̃
udero sc̄o Piero cosi tūbato. pone q̄le
diuene Beatrice. laquale diuene tale
come una honesta dōna. udendo tocco
tare il fil solo al tiu. q̃ dice che cosi si
tūbe la faccia sua. come fece quella
del sole. nella passione di cristo. dellaq̄
le. e tocto di sopra. in piu capitoli. pū
gatorij. q̃ inferni.. Poi paedecto. o
q̃c.. mostrata latrasmutatione nella
purēça di fuori di san Piero. ora lamo
stra quato fue tūbata dentro. plabre
che segno della passione dellānimo. q̃
tūque in lui nō sia passione. ma una
justiçia.. Nō fue. q̃c.. sotto questo
numero de sette Pape. che numero
pfecto cōposito. di. uj. q̃ di. iij. ī fede
che siamo. q̃ uegnano tucti li altri pa
pe che per la chiesa ricuectono mārti
rio. q̃ dice nō fue la sposa di xp̄o. cioe
la chiesa alleuati del sangue mio. cioe
di me Pietro. dopo xp̄o primo sōmo
pōtifice Papa. q̃ vicario didio ī terra.
Di po la passione di xp̄o lāno seqūete.
Beato piero fil glolo di johāni della
prouēcia di Galilea. della cōtrada di
Betsayda. fratello dādrea. ēne cathe
dra di sacerdote. nelle pārti tonēte. iij.
anni. ouegli celebroe la prima messa.
dicēdo solamēte il paternostro. poi uene
in Anthiocia. nel. xxxviij. anni. della na
tiuitade di xp̄o. oue tenne cathedra. ā
ni. vj. q̃ di. poi al tempo di Claudio. in
perudre uene ad Roma. q̃ quui tene
il papato. q̃ resse la chiesa. anni. xxv.
mesi. vj. di. viij. p dicādo fede di salute
q̃ approuoe la chiesa di potentissime uetu
di. Quui scrisse due epistole chelischia
mano canonice. q̃ il uāgelio di Marco.
pero chelli fue tectore. fece ordinatōe
del mese di settēbre. di sei uescoui. x. pre
ti. vj. dyaconi. Mandoe Apolinare ad
Rauēna. laquale era tepo Roma la piu
famosissima Cittade di talia. q̃ Syro
ad Pauia. q̃ Marco suo interpete poi chel
le scritto il uāgelio in Aquilea. sū mādoe
in Egypto. Mandoe in Frācia Bauiano.
Potentiano. Altino. q̃ Marciale. ilquale
si dice che fuorono di lxxij. discepoli. et
altri molti p diuēsi luoghi q̃ cittadi di
Frācia. ordinoe il digiuno della quare
sima. ancī pascha. q̃ ancī natale. tre set
timane. q̃ laquata nō cōpuita douere
essere uenerati da tucto il popolo xpiano.
in memoria del primo q̃ del secōdo adūeto
del nro signore ihu xp̄o. In uno die mede
simo cō san Paolo pugnado pla fede. sotto
Nerone Cesare. fue dimatirio coronato
lultimo anno dello imperio di Nerone. san
Piero fue crucifixo in uaticano. nella via
aurelia. lungo il palaço neroniano. q̃ qui
sepellito. q̃ ad sc̄o Paolo fue taglata la te
sta. ad lacque saline. nella uia dostia.
Lino figlolo di tusculano. della cōtrada
di toscana. fue Papa. appresso san Piero.

q sedeo papa. anni. xj. mesi. uj. di. xuj. il
quale per comandamento di san Piero ordi
noe chella femina entrasse nel chiesa col
capo uelato. fue coronato di martiro. di. x
xuj. di settembre. q fue sopellito in uaticano
lungo il corpo di san Piero. q per constituzione
di san Piero fue papa. ouero dispensatore
delle cose ecclesiastiche. questi cacciando
i dimoni fu scaricato inmoti. q altri molti mi
racoli faceeto q battezzandone molti. q
auendo liberati dal dimonio una figliola
di Catumino Consolo chel tenea ispiegio
ne. Catumino chel papa facesse
questi miracoli p inchinamento sil fece di
collare. di po molte afflictioni di pene. q
auegna chel suo corpo fosse pma sopellito
in uaticano. fu poi portato di gregorio
uescouo d ostia nella chiesa maggiore di
san Lorenzo con grande sollenitati di chericato.
Cleto nato di roma della contrada di bico
patricio figliuolo di meliano. fue papa.
dopo Lino. q sedeo papa anni. xj. mese. j.
di. xj. q uacoe lachiesa. di. xxxb. questi
per comandamento di san Piero ordinoe
nella cittade di Roma. xxb. preti. del me
se di Dicembre. di. xxuij. di. xxuij. di
febbraio fue sepellito in uaticano lun
go il corpo di san Piero. q per constitui
one di san Piero fu papa. q dicesi che
predecti Lino q Cleto non sedettero come
papa. ma come adiutatori di papa. li
quali san Piero a sua uita fece dispensa
tori delle cose ecclesiastiche. q illi inten
dea solamente ad loratione q predicationi.
q perciò tutti di tali auctoritate meritaro
dessere posti nel memoriale di pape.
ma san Piero constituì Clemente successo
re a se. Sisto nato di roma figliuo
lo di pastore. della contrada di via latina.
fue fricto papa nellano dellanatiuita

di xpo. C. xxbiij. imperante Adriano.
sedeo papa anni. x. mesi. uij. di. xxj.
q uacoe lachiesa di. ij. questi ordinoe didi
re nella messa. Sanctus. Sed. Sed. dns
deus sabaoth. q chelle cose sacrate del
laltare non fossero tocche se non perlimi
nistri. questi fue dicollato di fuori della
porta appia. oue xpo apparue a san Piero.
quando elli disse. Domine quo uadis. q fue
sopellito in uaticano logo san Piero. al
tempo del decto Adriano. al costui tempo
essendo molto crudele la persecutione con
tra i xpiani. si che pochi si trouauano che
si volessero chiamare xpiani. mandaro
li Cristiani di Gallia che fosse loro mandato
uno chemacedesse la lucerna della fede.
che poco meno era spenta. elli uimandoe
Pellegrino uescouo nato di roma. ac
compignato di più xpiani. ordinoe papa
Sisto chel corporale non si facesse di seta
ma di purissimo lino non tinto. q che fe
mina non toccasse linaselli sacrati dellal
tare. q che qualunque uescouo fosse a
tanto alla sedia appostolica ritornando
al suo uescouado non fosse ricuuto sagi
lectere papale. Pio nato di italia della
citta di Aquileia figliuolo di Ruffino. fu
fricto papa. nel. C. luij. q sedeo papa. an
ni. xj. mesi. uij. di. xxj. q uacoe lachiesa
di. xuij. questi ordinoe chelleretico che
uenisse della resia de giudei fosse ricuu
to q battezzato. fece. v. ordinationi. il
quale al tempo di Marco Antonio. an
no dni. C. lxuij. fue coronato di martiri
o. q fue sepellito in uaticano longo
san Piero. sotto ilquale q Marco Antoni
o imperadore. fue la v. persecutione di
xpiani. Calisto nato di roma figliuo
lo di demetrio della citta di trauena. fue
fricto papa. nel. CC. xbuj. sedeo papa

anni. v. mesi. ij. di. x. q uacoe lachiesa
di. vj. questi fece lachiesa di santa
maria trastreuere. q ordinoe ledigiuna delle
. iiij. tempora. q fece il camiterio i via appia.
ilquale e chiamato cimeterio di calisto.
nel quale e sopellito già de molti mar
tire de martiri. ilquale fue coronato
di martiro. q sepellito nel cimiterio suo
al tempo del Tonio. uij. alcun tempo comincio
larresia de sabelij. sexto persecutore de
xpiani. Vrbano nato di roma figliuo
lo di potiano dopo Calisto sede papa.
anni. biij. mesi. xj. di. xij. q uacoe lache
sa. di. xxx. questi fue della contrada di via la
ta. q ordinoe che tutte le uasella del lalta
re fossero d oro. o d ariento o di stangno.
q conuerto molti al battesimo. spetialmente
Valeriano gentilissimo huomo. sposo
di santa Cecilia. liquali condusse i fino
alla uictoria del martirio. questo Vrbano
di gentile schiatta. dalla sua infantia
xpianissimo. ornato di uertudi di casti
tate q dastinentia. molte uolte fue cac
ciato di Roma ad confini p la persecutione.
ilquale al tempo di Leuadro imperado
re. anno dni. CC. xxxj. essendo reme
nato in Roma di confini. da fedeli di ma
scolo. q sopra stando lui alle predicationi. q
al battesimo fu preso. q tenuto di colla
to.. Non fu mia. q e.. dice san Piero che
non fue la intentione di lui ne delli predecti
papi liquali ispansero il sangue plachie
la. che allamano diritta. cioe dalla parte
della gracia de loro successori Pape sedes
soro una parte xpiani per via di parte gel
fi. ne dalla sinistra. cioe dalla indignatio
ne sedesse laltra parte. cioe ighibellini.
ne chelle chiaui che sono segno della po
stolica auctoritate fossero dipinte per
ua di parte. nelli gonfaloni de mortuli

xpiani. andata contra li altri cristiani. neche
laymagine di san Piero fosse in premuta
nella bocca delli priuilegi delli benefici ac
quistati per simonia. donde spesso si uego
gna. q adira.. In questa. q e.. ecco le parole
del uangelio. lequali usa san Piero contra li
suoi successori. lequali dio disse contra li
ypocriti tristi. come e scritto. capo. xxiij.
inferni.. Odi questa. q e.. Del sangue. q e..
qui tacitamente opui tosto manifestamente
dice la futura justitia. ma dice che troppo
si pena alleuare in cio che puma li mino
Cardinali. Pape. q prelati di chalosa. cioe di
guascogna. il sangue loro. cioe la successio
ne della dignitade pastorale.. Ma lal tra
q e.. cioe la prouedenza di dio. laqle fece
aduisato Scipione affricano ad passare
con loste di italia in Cartagine. per laqle
passata fue riuocato p lo senato di Carta
gine. Annibale che guastaua ytalia. et
che finalmente auereble diserta Roma.
Ondella non sareble pi essuta capo del
mondo. q segia del vicario di xpo. p laqle
reuocatione Roma rimase in piede. q
Lomperio di frica abattuto. come. e
scripto di sopra. capo. xxxj. inferni.
q capo. vj. paradisi. so cotta tosto si co
mio Pietro con pietro q adiuto. con cipere
e. propio ingraudare. quasi dici si co
mio dalla diuina mente in me ricuo et
pietro.. Et tu figliuolo. q e.. questa laterza
parte del capitolo. nellaquale san Pietro
inpone q commette ad laudore che quando
sara giu nel mortale modo manifesti. cio
cha udito dello officio del pontificato.. Si
come. q e.. In questa parte quarta pone
il parimento che quelli beati fecero da
Beatrice q da lui salendo sopra lanona spe
ra. q ponlo per similitudine. dice che co
si salito in su come descende in giu laneue

nel tẽpo chel corno della capra. cioe telapu
cõno stroca col sole. che da meço Dicẽbre
in fino ad meço Gennaio. e dice cõnui fac
to aueano sogiorno. e come appare di sopra
che furono sc̃o Pietro. sc̃o Jacopo. sc̃o Johãni
e Adamo. e altri che allora rispondeano. Lo
uiso. ec̃.. dice qui lautore chelli guardaua
loro dietro in fino chelli furono fatto salire
che per distãça di luogo meço tra loro e lui.
lauurti visiua nõ li potea piu uedere.. Onde
la donna. ec̃.. queste parole che recita Lau
tore che Beatrice li disse che gli riguãdas
se in giu per uedere come egli era uolto so
no chiare.. Dalora. ec̃.. cioe dallora che
li abbasside illuso e uide tucte le sette spere
che auea salite si come appare nel. xxij.
capitolo quinti.. Colui so ritornai p tucte
quãte. ec̃.. Prese mosso per tucto lauto che
il primo clima fa dal meço al fine. Onde
nota chella terra habitabile. e. distãta p
climati. vij. Il primo clima lacui lati
tudine. e. di. xv. gradi. incõmicia dalleuã
te. e stendesi in fino ad poõete. Il. ij. e.
di latitudine. da. xxij. gradi. Il. iij. di la
titudine. e. da. xxx. gradi. Il. iiij. di lati
tudine. da. xxxvj. gradi. Il. v. di latitudi
ne. da. xlj. grado. Il. vj. di latitudine. da
xlv. gradi Il. vij. di latitudine. da. xlviij.
gradi. Laquale latitudine. e. cõmicato da
meço die ouero ostro in settẽtrione si come
appare nel tractato della spera. Onde qui
lautore nõ uuole dire altro se nõ chelli
si uide mosso dal meço primo clima. i fino
al meço. cioe in fino alla quãta pte del ci
colo ouero meço delhemisperio. e così era
stato dallun cõsiderare allaltro sei hore
di di. questi clima si mostrano nella pre
sente figura.. Si chio. ec̃.. cioe chelli ue
dea oltre delhemisperio occidentale nel q̃

le luogo fue oltre gades quelli termini
doue Ulixe e li cõpigni passati anegaro
si come e detto nel. xxvij. capo. Sperni
e questo per la pte del poõete.. Et di qua
presso allito. ec̃.. cioe uẽso leuante uedea
elli lolito di Sydonia doue si come scriue
Ouidio nella fine del secondo libro delle
metamorfoseos. Jove innamorato de Europa
figliola Dugenoro Re di Sydonia. che in
Tina. lasciata la dueficia forma si mostrue
essere uno bellissimo giouẽco. lo suo colo
re era di neue nõ ancora scolpitata dal
piede. giusso cõ picciolette cõna. ma fucte
di potere essere prese cõ mano. piu risplen
dienti chella chiara gẽma. nõ minaccia cõ
la fronte. nõ ae occhi di temere. La figliola
Dugenoro si maruiglia chelli sia così bel
lo. da prima teme di toccarlo. poi ua allu
e põge i fiori alla bianca bocca. lamãte si
rallegra e in fino ad tãto che uegna lo spe
tato diletto. da basci alle mani. alcuna t
uolta gioca cõ lei e salta nella uẽde her
ba. ora pone il bianco lato nelle splẽdide
arene e da il preto adessere toccato allema
ni della uẽgene. poi li cõna lequali quella
corona di ghirlande. lauẽgine nõ sappien
do cui ella premesse ardie di salire in sul
dosso del toro. Allora idio Jove pitẽdo si
dalla tẽra e dal secco lito. ad poco ad poco
pene lefulse orme de piede nelle prime
acque q̃ndi ua piu oltre. e põe lap da
per le pianure del mare. questa teme et
riguãda illasciato lito. cõ la diritta mano
tiene il corno. e laltra aposta in sul dosso
del toro. quelli lanepõta. e nelli sola di certi
la dispone. Fulgẽzio questa fauola isdra
almente spone. dicẽdo che Jove Re di
Creti in una naue adguisa di tirãno. m
pie q̃sta uẽgine bellissima e recollasine

nel suo regno di Creti. e permutatori nel
la pte della naue dinãzi era dipito uno
toro. o la naue auea nome toro. come cõti
nuo sinpone allenaue nome. e di pigosi
figure.. Et piu. ec̃.. dice che ãcora aue
bbe piu ueduto uẽso leuãte della picciola
aia del mõdo. ma il Sole che era nelariete
silli si intẽpo nea. e però dice chel Sole
il preceda sotto li suoi piedi. però chelli
era in su lottaua spera. uno segno et piu
cioe tucto Tauro. e cõtato piu quãto elli
auea ad cõcare dellariete.. Lariete. ec̃..
dice che cõ si derato cio auea salito uolse
lanimo suo innamorato di Beatrice al
lei li occhi. laquale però chera piu presso
a dio piu risplendea.. Et se natura. ec̃..
Tucte. ec̃.. qui però paratione di qualũq;
cose che per sua dignitade e bellezza data
da natura o introducta per artificio si com
per pintura o per intalglo. mostra lauef
fabile bellezza e dignitade della Theologia:
Et lauẽtu. ec̃.. Del bel nido. ec̃.. in q̃sta
pte dice lautore comelli dallbel nido di
leda. che Gemini. nel qual segno fauoli
eando dicono che fuorono cõuẽti li fi
gliuoli di leda. cioe furono Castoro e Pol
luce. de quali e detto di sop. capitolo. uij.
pũgatorij. salire nella octaua spera. laq̃le
e. il piu neloccissimo cielo di tucti. si co
me appare nel. ij. de cielo e mũdo. e dice
chella uertu che illo sguardo di Beatrice
in lui ado perde. lo trasse dal. viij. spera
nella. viij.. Le parti. ec̃.. dice lautore.
io nõ so dire il qual parte della. viij. spe
ra Beatrice mi ponesse si comio seppi
dire del. viij. però chelle sue pti sono si
uicine luna ad laltra e sono di si alta
natura e sono si cõrespondẽtissime insie
me e duna medesima forma. chio non

storsi luna dallaltra. Onde nota chessa. viij.
spera nonae diuersita di figurationi. sicome
ae lottaua. laquale ae ymagini e cõstellagi
oni. ma e cõtinua e uniforme uẽtu iformã
te. e per che nõ ae discretione però nõ sa lau
tore i qual pte tessa ello entrasse.. Quella.
ec̃.. La natura. ec̃.. in questa parte introduce
lautore Beatrice ad parlare della uẽtu e di
spositione della. viij. spera. e dice che Beatrice
laquale uedea lauolgla dellautore il q̃le de
sideraua de sapere della uẽtu e di spositione di
quello luogo. incõmicio la natura del mõdo
da questa spera. viij. cõmicia come dal suo ter
mine loquale fa quieto il meço. cioe il centro
che e laterra. e tucto laltro cioe tucte laltre
parti che fanno alla cõstitutione del moto. e
che come ministre operano nel mõdo si mu
ouono per la uẽtu di questo. Onde il filosofo
dice natura e di moto e di quiete. e questo
cielo nõ ae altro doue che dio. questo. e.
suo termine. si come questo cielo e finime
delli altri. Onde nota che secõdo lordine na
turale li elemẽti sono subditi alli cieli. de
pianeti. le spere de pianeti. ad loctaua spera.
loctaua ad la nona. si che tucto questo mõ
dano cõtẽto sie subdito ad la. viij. spera.
e essa nona spera nõ. e. subdita ad altro cie
lo. ma solo alla diuina mẽte. e dessa tol
gle quella uẽtu chella ae sopra q̃sti infe
riori. e della moze dessa diuina mẽte nasce
mouimẽto e luce. e nõ da altro. e però dice
luce e amore. i modo dicerchio cõprende
così questa. viij. spera. come essa nona con
prende il suo cõtẽto. e quel pro ãto cioe
suo circulo colui chel cinge cioe dio. sola
mente intende. cioe cõ la speculatione il
circula.. Non. e. suo moto. ec̃.. cioe chel
moto della. viij. spera. si misuri tucti glal
tri mouimenti. loquale si e che da una

uolti. in. xxiij. hore. q̃ pero dalhore didi. qui
qesi. q̃ di anni si togle ilmouimẽto di tutti
glaltri cieli come chiaro appare nelletiano
le dastronomia. q̃ dice che glaltri moti son
misurati diquesto si come ilnumero del
diece si misura perquinario q̃ binario..
Et comel tempo. q̃c.. cioe uuole dire poi
che questo moto della nona spera misura tu
ti laltri appare chelli e radice deltẽp. pero
chel tempo nõ e altro che numero di mo
uimẽto. Phisicorũ libro. viij. q̃ poi chella
radice e in esso. adũque lesue pãti sisten
tono perlimouimẽti delglaltri cieli. leq̃li
pãti elli appella frondi.. Ouipidigia. q̃c..
Bemsionise. q̃c.. qui gridama cõtra laui
pidigia demõdani. q̃ dice come appare del
la affonda si imõtali q̃ sotterra chelli non
anno potere dusare cõlocchi dello ĩtelletto
delle sue acque demõdani ben. q̃ exẽplifi
cando dice che come lalbero delsosino fa dal
pricipio belli fiori. q̃ poi quãdo uiene piog
gia cõtinua ilfructo suo chessi tonca pdu
cere admaturezza cõuẽte inpreçadioni.
cosi lapma uolgia nelli huomini. e. buo
na. ma chella esse dabsoluti anspectua
ad alcuni fini illicati q̃ vitiosi si corrũpe
q̃nõ fa ilfructo che tonca.. Fede. q̃c.. qui
a admostrare come poco cõlimõtali leuẽ
tu dimorano. dice chella fede q̃ lamnocẽ
ça solamẽte nelli fintolini sono rimase
q̃ cõloro nõ dimorano tãto chelli abbiano
li primi peli nel uolto.. Tale balbuçiẽdo
ancora digiuna. q̃c.. cioe tale nõ ae ancho
ra laintençione distinta nella uoce ar
ticulata che ora innocente. ma poi quãdo
la offende cõlo parer q̃ cõla intẽçione idio
el proximo in ogni tempo. q̃ questo e q̃llo
chelli dice perqualũque luna sia piena
sia scema.. Et tale balbuçiendo ama. q̃c..

Ancora multiplica ilsuo aggiuntare sopra
luuçij. q̃ dice che tale fintolino danatura
mosso ama. q̃ ascolta lacõtrezione della
sua madre. che quãdo e uenuto allianni
che dourebbe auere discretione colcuore
lodia. q̃ cõlalingua lamala dice.. Cosi sifa.
q̃c.. Ora cõchiude. q̃ dice come si muta
nel corso del tempo luomo che insua pur
golitude e innocẽte q̃ fedele. poi e incre
dulo odioso q̃ iniquo. q̃ dice cosi si fa lapi
le tellabella figlia dique cha poci mane
q̃ lascia seri dibianchi neri nelpmo aspe
to. cioe lauita humana che figliola del So
le si come lautore stesso dice. supo. capo
xxij.. Con uoi nascera q̃ sconterra uo
sco. colui che pidze tongni mõtal uita. q̃c..
Qual Sole porti ilgiorno q̃ lascia dietro ad
se tenebre. dice cosi lauita puri candidi
q̃ innocẽte si fa purlo peccato quãdo puene
ad letade neri q̃ obscura nel primo aspetto
cioe dauãti adio. onelprimo aspetto cioe
nella prima etade. ançi chelle giũtae siano
coperte dibãbu. adsimile e diuenuto della
crescenta chesa. ieu pastori nella prima pã
golezza furuno tucti puri q̃ãdidi. ma poi
che perladore dicostantino cõmiciaro adscri
ture ilsauore delsole. neleno delhumane
necheçe. q̃ adgustare ledilicatezze mõ
dane. per auarizia q̃ ouipidigia di candidi.
sono diuenuti neri nel diuino cospetto. ma
tosto uerra ilmesso da cielo cũ idem lasina..
Tu perche. q̃c.. qui san Piero adõre ua
ogni admiratione dicotale mutatẽ asse
gna lacagione. q̃ dice chello isuamẽto de
subditi e per mãco diregolatore. pero che
mal ua ilgouẽno dello jmperio. q̃ male q̃l
lo del pastorale. accio cõcorda capo. viij.
para disi. cũ la fine uẽsicolo. chi disuia
te lepecore q̃ lagni. pero cha facto lupo del

pastore.. q̃ ma pua che genaio. q̃c.. poi che
detto della peruersione de mõ tali. qui an
nũtia laguistiçia futura drãsita mali. et
dice che in nãçi che Gennaio esca del
la quãta yemale parla cẽtesima laq̃le
e. nõ curata rughierãno lestere delcielo
si forte chelli stati humani terrãno lappo
pa dellanaue. laddue e ora laproda. siche
ilmuulio che ora cõze cõpecato tõto. al
lora correme per lento diuiato. q̃ chel fruc
to usponteri. al fiore. si che puenuto ĩp
fecta etade. risponderne. alla fede q̃ alla in
nocẽçia che mostre dapãgolo. ¶ Per que
sta centesima e danotare chellanno del
Sole. ae di. CCC. lxv. q̃ ore. vj. alpopolo.
laquale vj hore fanno ĩquattro ãni vno
die. si chequesto anno ae CCC. lxvj. di.
e de appellato anno bisestile. q̃sto di sidã
ad febbraio. q̃ cosi ae febbraio q̃llo anno
di. xxbuij. q̃ pero si sta in sii lalectera. f.
diu di. vj. halendas Martij. e de detto bi
sesto. q̃ bis. che. e. due q̃ sexto. cioe sexto
halendas. q̃ sequesto bisexto nõ si obsua
se. in anni. DCC. xxbuij. uerrebbe la Pas
qua dinatale adi. xv. di guũgno. q̃ lafesta
delbutista uerrebbe didicembre. q̃ appa
re sso li piu sotile cõsiderati si ae lanno
del Sole. di. CCC. lxv. hore. vj. meno
vna centesima didi. laquale Centesima
ae producto vno die ogni. C. anni. siche
quello Centesimo anno chelli fa apo ilpo
polo Bisexto q̃ ae. CCC. lxvj. di. doureb
be auere solamẽte. di. CCC. lxvj. q̃ pche
questo nõ e cõsiderato sello nõ si cõregge
in anni. cũ. CC. lxij. si uẽrrãno lefeste di
uerno a essere distate e de cõuẽso. Ora dice
lautore in nãçi che Gennaio si uẽu. nõ
ançi che glesta della quãta gemale. laquale
cõmicia quãdo ilSole entra ĩ Capricõno. q̃

dura in fino allafine di Pisce. e. bisogno
che passi. xx. xx. xx. xx. D. anni. pero che la
fine di genaio e dilũgi dalpricipio delcapri
corno. xlv. se ogni. C. ãni perde uno di. co
me e detto. bisogna che passino. xlv. centi
naia danni. q̃ acio che meglo sintẽda. si di
mostrerano cotale corso in questo modo. sia
lectera. a. ilpricipio dicapricorno. lalectera
. b. principio di gennaio. c. fine dicapricor
no. q̃ meço di gennaio q̃ pricipio diaquario.
p. fine di genaio meço diaquario pricipio
difebbraio. e. meço difebbraio fine diaq̃rio
pricipio dipesce. f. fine difebbraio meço di
pesce pricipio di mãço. g. meço dimãço fi
ne di pisce pricipio darietre. dato q̃sto dcen
lo come nella soscritta figura appare. et dato
chel Sole sia nel primo tempo della cõsite
ratione nella lectera. a. in quãtera cẽtenaia
danni. elli same pur in sii lalectera. b. q̃ pur
sam inmeço dicẽbre. perlapzeteta cẽtesima
inaltre. xv. cẽtenaia sam in sii lalectera. c.
q̃ pur sam inmeço dicẽbre. q̃ cosi sara andi
to fiori dalpũto dicapricõnio admeço ge
naio. q̃ inaltre. xv. cẽtenaia ilSole sera ĩsii
lalectera. d. q̃ sara pure admeço dicembre.
q̃ cosi sam schiuso tucto genaio fiori delpũto
dicapricornio. Et nota doue dicamo me
ço dicẽbre. intẽdiamo sicome e detto prin
cipio dicapricõnio. q̃ cosi sam dicapo dalte
to tempo ilSole inpricipio dicapricornio
alli firebbraio. Onde chiaro appare secõdo
questa cõsideratione chellaucõdiatione
dellunuerso sara ançi che passino. xx. xx.
. xx. xx. D. anni. q̃ questo e quello chelli
dice negletta. cioe che questa cẽtesima. nõ
. e. conosciuta che sia meno nel numero
del di dellanno..

Chiosa sopra Capo xxviij paradisi.

Posta chen cõtra lau
tra presente. ac. Lau
tore procedendo digra
do in grado uẽ ed il sõ
mo bene. Intẽte nel
presente capitolo tra
ctare delle ierarche
delli angeli. ministri
del eterno signore. Et puotesi diui
dere questo capitolo. in. viij. parti.
¶ Nella prima pãte pone la dimostra
tione. ꝗ apparitione delle dette ierarche.
¶ Nella secõda descriue la forma del
li detti ordini ouero ierarche. e loro
essere. ¶ Nella. iij. fa sua domanda
ad Beatrice. ¶ Nella. iiij. Beatrice
satisfice alla domanda. ¶ Nella. v. pone
sua quietare. ꝗ contentare cioè la solutione.
¶ Nella. vj. pone uno motto. ꝗ uno canto
delli detti ordini. ¶ Nella. vij. Beatrice
per nomi li distingue li detti ordini. ¶ Nel
viij. ꝗ ultima dice alcuna differẽça. ꝗ li
detti ordini che in tra la scrittura di sãto
Dionisio. ꝗ quella di sõ Gregorio papa.
¶ La. ij. pãte cõmincia quiui.. Forse cõtito.
ac.. ¶ La. iij. quiui.. Et io allei sel modo
fosse. ꝗc.. ¶ La. iiij. quiui.. Se li suoi diti.
ꝗc.. ¶ La. v. quiui.. Come rimane. ꝗc..
¶ La. vj. quiui.. Et poi che le parole sue.
ꝗc.. ¶ La. vij. quiui.. Et quella che uedea.
ꝗc.. ¶ La. viij. ꝗ ultima quiui.. Questi or
dini di su. ꝗc.. ¶ Et pero che tucta la matte
ria di questo ãto e circa li diuini spiriti de
li agnoli. delli tracteremo per lo modo che e
scritto nelli libro de proprietatibus rerum.
La scriata lauia che circa loro scriue il mae
stro delle sentẽçie libro. ij. distinctione. viij.
¶ Si come dice beato Dionisio. Tre sono
le Gerãchie sop̃ celesti. ¶ Una sup celeste
che cõsiste in tre diuine p̃sone. ¶ La. ij.
e celeste che li cõprende nelli sũ angeli.
¶ La. iij. e sotto celeste che si cõpie ne
ligiosi prelati. ¶ Gerãchia si come dice
Dionisio. e. ordinati podestade delle cose
sacre. ꝗ ordinabili. ritenẽte debito pun
pato nelli subditi. ¶ La gerãchia celestia
le. e. tripartita cioè superiore che igreco
si dice epifania. ꝗ discriuesi così di Dio
nisio. Epifania. e. ĩcẽdio da bra sciata
affectione distributa con altezza di pui
alto intellecto. bilancia di iudicio distribu
ito resultamẽto. Questi gerãchia ae tre
ordini. ¶ Seraphyni liquali sop̃ li altri
ardono di incendio di caritate. ¶ Cherubi
ni che sopra glaltri sono [illegible]
per uelegiati incognoscimẽto. ¶ Throni
liquali sopra glaltri sono stadeni ferme
le ꝗtia. ¶ La mezana e detta ypefania
che cõtiene simiglante mẽte tre ordini.
¶ Principati. Podestadi. ꝗ Dominationi.
¶ La terza e chiamata ypofania. ꝗ questa
cõtiene tre ordini. Virtuti. Archangeli
ꝗ Angeli. ¶ Ed e da sapere che ciascuna
gerãchia sono. Ordine. Scienza. ꝗ Opera
tione. onde dice Dionisio. Gerãchia. e.
ordine diuino. Sciença. ꝗ detto. deiforme.
quãto possibile e simiglante allui. et. c.
¶ Nel ordine si denota lo ficio. Nella sciença
la discretione. Nello operatione il ministerio.
ꝗc. ꝗ pero così in ordine come in sciença ꝗ
operatione. ¶ La gerãchia seguita la confor
mitate di dio. ꝗ secõdo il modo ꝗ la mistura
della sua illuminatione nello ordine suo
proficia. ꝗ directamẽte discẽdẽdo. ꝗ bene o
perãdo ad seguitamẽto di dio. quãto e pos
sibile sale. ¶ Quelli di sopra sono li sem
phyni multitudine di celesti spiriti. detti
così pero che sono dentro ardenti ouero in
cendenti. ¶ Il primo di q̃sto ordine e sop̃
glaltri ardere in cãtate. ꝗ di promuouere
laltri allo incẽdio del diuino amore.
¶ Il secõdo ordine e detto cherubyn. cioè
pleni tudine di sciença. perciò che pui ri
cinamẽte sono posti alla diuina uẽtade
sopra glaltri. sono pieni del dono della
diuina sciença. Onde cherub e detto ple
nitudine di sciença. ꝗ in pero meriteuol
mẽte i cherubyni appresso li seraphyni
sono ordinati. pero che seguita il dono del
la sciença al dono della caritate. ¶ Il terzo
ordine e detto throni. dal dono del iudi
cio. in cio che illoro seggia idio. ꝗ discer
na li suoi iudicij. ꝗ che tucte le cose subiec
te. per loro dispona. Onde la uẽtude della
diuina agualglança nelle scritture. e.
assimiglata al trono del fuoco. p la sottil
gleçça della conoscẽça cõ laquale idio le
cose significate di iudicato per loro tuc
te le cose examina. ꝗ iudica. ꝗ per lo impero
della uẽtude allaquale nulla puote resistere.
¶ Le dominationi secõdo ysidero adũçã
no le potestati. ꝗ le uũtuti. ꝗ pero che signo
reggiano alli altri angeli sono così nomi
nati. Lo ficio di questo ordine secõdo Gre
gorio. e. di sopra stare nella battaglia spi
rituale come bisogna aoperare lo ficio.
della prelatione. elli cõfortano ꝗ mostra
no alli prelati come debbono signoreg
giare li subditi. annũtiado in q̃sto lauo
lũtade di dio. ꝗ elli impremano la simi
litudine di dio. lo ficio di costoro. ꝗ delli
angeli secõdo Dyonisio. e. che posti giu
la seruile puuri simuouano li huomini
uerso idio adueneurlo. ꝗ sança riuolgẽ
si o pregarsi autile temporale. adio cõti
nuo seruano. si come dice Dyonisio. le
dominationi prime. sono nella seconda
gerarchia. lequali per singulare excellen
çia cõtinuabile annũtiatione. esse riuelibi
le formano simiglança al solo imperio di
dio. ¶ Il quinto ordine secõdo Dionisyo. e.
le uertu. per lequali li segni leuẽtudi. ꝗ li
miracoli nel mõdo si fanno. ¶ Il sexto or
dine. e. le potestati lequali secõdo ysidoro
cõstringono li maligni spiriti che li non
nuociano al mõdo quãto egli uogliono. lo
ficio di questi angeli. e. secondo Gregorio
dico fortare. ꝗ cõfortare coloro che sa fati
gano nella battaglia spirituale. acciò che
li nõ perdano il regno spirituale. ¶ La. iij.
gerãchia chiamata ypofania. ae tre or
dini secõdo Dyonisio. Principati. Archã
geli. ꝗ Angeli. ꝗ secõdo questo. così e dif
finita. Gerãchia sottana celestiale ouero
ypofania. Secõdo dũque dionisio. ¶
¶ Il settimo ordine e detto principato. liq̃li
anti sono alle cõpagnie delli angeli. p esso
ordine li angeli di sotto sono ordinati ad
cõpiere il ministerio di tucti. Principato so
no detti si come dice ysidoro libro sexto.
capitolo. ij. Ouero secõdo Gregorio. Prin
cipato ante cete tucti. secõdo il dono della
reuerẽça. Onde il ministerio loro. e. di mae
stare li huomini di ritenere reuerẽça ad ca
scuno secõdo il grado suo come si cõuiene.
¶ E ancora lo ficio di q̃sto ordine di pmuo
uere acciò che per sua utilitate ẽpornale
o eterna. ma solamẽte per amore ꝗ bono
di dio facciano iustitia. ꝗ annũçino la uo
lũtade di dio. ¶ Lottauo ordine e delli
archãgeli che sono sommi messaggi. q̃lli
che annũçiano le piccole cose sono ange
li. ꝗ quelli che annũçiano le somme cose
sono archãgeli. ꝗ sono detti archãgeli pero
che tẽgono il principato in tra li angeli.
Arcos in greco uiene a dire principe. e latin.

di questi archãgeli alcuni sono nominati per
spiriali nomi. cioe Gabriel. cioe fortezza di
dio. elli e mãdato quãto la fortezza di dio si
manifesta. q Michiel che uiene adire. chi co
me dio. amo che lo nome suo per lo pen sin
tendi. pero che neuno uale quello che dio +
puote. Raphael cioe medicina di dio. elli
e. mãdato quãdo le fe dire dalcuni si sanan.
Vriel fuoco di dio. questi e mãdato quãdo
da dio e mostrato per segno alcuna cosa
intesa. ¶ Lo ficio di questi angeli secõdo
Gregorio. e. di quelle cose che pẽtegnono
al promouimẽto della fede. come e dellana
tiuitade del figliuolo di dio. ma secõdo be
ato Dyonisio. lo ficio loro e di reuelare
le profezie. come Gabriel che annũtio
la incãnatione di cristo. qc. ¶ Il nono q
ultimo ordine. e. quello delli angeli. An
gelo in greco/ dicono q Malach. ebreo.
In latino messaggio. pero che propria
mẽte lauolũtade del signore annũcia.
Angelo e nome ofitio nõ dinatura.
Sempre sono spiriti. ma quãdo sono +
mãdati sono detti angeli. alli qli lai
centia cõceduta alli di pitoni fa pene.
acciocche significhino illoro uelocie
corso. Il come secõdo lestauole. li uenti
sono detti auere penne. q Il salmista
dice. Qui ambulat sup pẽnas uẽto
rũ. In fino acqui. y si doro. ¶ Chi de q
sta materia uuole piu ãpliamẽte
intendere leggi ildetto y si doro. ¶ Grego
rio Damascheno. q in libro de pio pienti
bus rerum. Et questo basti qui auere
detto in generale delli. viij. ordini. de
li celestiali. Laltra in positione faremo so
pra ilteste.. Poscia. qc.. dice lautore che
poi che Beatrice laquale per sua uẽtu la
nimo in paradiso/ a. dellautore/ cioe li fa
cõtemplare le celestiali cose. li apẽse iluero

cõtra la ciecipidigia delli huomini liquali
sa fondino nelloro delle cose terrene/ et
nol ergono alle dignitadi inmortali. ¶ Che
elli uide ymagini alla forma che uno huo
mo guãdãte in uno specchio uede uno top
piero appiso loquale alcuno põtri/ che uie
ne diretro alle sue spalle. q uede colui che
porta il doppiero similemente. q dice/ che
si come quello cotale apparẽdoli di subito
questi cotale ueduti si uolge indietro.
dubitãdo se lo specchio li dice iluero/ ono. pe
ro che prima iluede nello specchio/ che al
trouie/ pero chelli uiene diretro/ cosi fece
elli/ che in mãtenẽte chelli uide quelle for
me/ si uolse al suo specchio/ nel qle/ elli di
scerne ogni uero/ cioe al uiso di Beatrice..
Come noti. qc.. dice che come lanoti del
cãto sacrodi cõlinno o antifona/ o quella
materia chessi cãta. cosi sacrodi la cosa uedu
ta/ nello specchio/ adessi cosa/ q to ĩfigura..
Cosi lamia. qc.. adapta la similitudine
al proposito. dice che cosi fece il suo ĩtellẽto
guãdãto nelli occhi di Beatrice/ cõ liquali
amore il prese. come e detto/ li occhi di Be
atrice sono le dimostrationi di Theologia
per lequali dimostrationi/ li huomini/ am
no la cosa/ cãto quãto elli lai ĩtẽdono/ et
conoscono.. Et comio. qc.. dice lautore
che ciascuna ĩtuite speculatiua q poteva
indi scerne dalli occhi di Beatrice/ si uol
se ad quelle substãtiali forme. le qli sapie
sentirono nel suo speculatiuo intellecto
q in uno giro. uide un punto dalqle procede
ĩtuci maggi di lume acutissimi. si forte che
chiudere conueniansi li occhi che li uedeua
no per la sua ineffabile penetratione.. Et
quale stella. qc.. qui fa sua cõparatione
dicendo quale stella pare/ ad noi mõdani
piu picciola. parebbe appresso quello acuto
lume/ che mone da dio/ q vede ne Bemsyn

luna leuata/ cioe candidissima Leuco/ gre
ce. latine bianco. quasi dica/ quale piu pic
ciola/ e piu ignea alla nostra uista. sella
fosse lasu ad pari di quello lume/ parreb
be grãde come laluna/ che lacciano di tucti
laquãtitade della terra. q parebbe candida
come quella quãdo e piu argẽtea. q pareb
be essere quasi compare stella adquello lu
me che gettano Bemsyni/ chella adiucina
sse.. Forse. qc.. poso io pareccio ñ circũ
scripto. pone parecirũferẽza ñ cõtãsciriuẽte
li. viij. ordini. delli spiriti angelichi. q po
ne li sem fini adguisa duno circulo di fuoco.
cãto presso adio/ quãto sono certi uapori. al
cuna uolta appresso si come in uista appare
circa laluna o circa il Sole. che pare quasi
chella cangiano o cangiono. q che inmediate
siano circa esso o essa. q cosi dice di qsti. q di
ce che pare/ nõ die. e.. Distante. qc.. pro
cẽdo nella descriptione de. viij. ordini/
delli angeli. dice che per distãcia. ma pero
che nõ e/ locale/ nõ dice quãti diterminati
mẽte. ma dice forse. qc. si era intorno al pũ
to/ cioe adio/ uno circulo affochato/ il quale
era cõtinuato mouimẽto/ auuna iunto quello
moto che piu tosto cigne il mõdo. cioe/ il
mõdo della. viij. spera. ilquale tu die et
notte/ da una uolta/ circa il mõdo. come. e.
detto. q cosi procede in fino al viij. circulo..
Sopra. qc.. Chel messo di juno.. per qsto
viij. circulo uuole discriuere alcuna cõsi
deratione per piu chiarificare cõ exẽplo
materiale. acciochello intellecto meglio
possa/ q cõmeno fatica cõprẽdere/ q dice che
quello circulo era diritta circũferẽza/ chel
messo di juno/ cioe larco celestiale sarebbe
arto. cioe stretto. delquale arco q sua ma
teria. e. tractato capitolo. xxj. pũgatorij.
oue scriue delle alterationi chessi fanno
nel aere. q questi fanuola. e. tocca sop qlla

parola. Juno ad sua ancella Iuba.. Cosi lo
tauo. qc.. procedendo in fino ad lultimo or
dine/ loquale. e. delli angeli. dice che quãto
lordine era piu presso al centro/ cioe adio/ ta
co era piu forte il moto suo. q quãto li era
piu dilũgi/ tãto era piu tãto. il tau cõtinuo
. e. nelli nostri materiali circuli. q ancora in
quelle spere. viij. celestiali. che quella che piu
lontana dal centro. piu forte gira.. Et quel
la. qc.. detto del moto. dice similemẽte della
flamolenza/ che dice che tãto erano piu affla
mati li tucti ordini di grado in grado. q to piu
presso alcẽtro/ q assegna la cagione. pe
ro che quãto piu erano presso adio/ tãto piu
sapieno della natura diuina. dallaquale/ ql
lo amore che si lum flãma procede. La cõsa.
qc.. in qsta pte Beatrice palesa/ q di suo pre
ad lautore/ la infinita bontade. laquale. e.
quello pũto/ dalquale dipẽde tucto. q cieli
q natura q poi in giro in giro procede mani
festãdo li detti ordini/ delli angeli.. Ninquel
cerchio. qc.. qui palesa il piu proximano
ordine/ adio/ q la cagione del suo uelocissimo
moto.. Et io allei. qc.. qui muoue lautore
ad Beatrice/ una sua dubitatione. ãci ilgra
do el moto delli detti ordini angelici. et dice
sel moto delli circuli di sotto nel mõdo cõcor
resse q cõcordasse. cõ questo io nõ mouerei
la infrascritta questione. ma nel mõdo nõ
quãto la circulare natura. e. piu dilũgi/ dal
cẽtro/ della terra. in cõno alquale circulano
tãto sentono piu della diuinita/ q meno del
cẽtro/ odi sua natura. Qui. e. cõtrario/ che
quãto sono piu presso al cẽtro/ chelle circu
lano/ piu paiono diuine. q meno sentono
della circũferẽza. Onde se io debbo/ qui que
tare lamia uogla/ si come nella sõma bea
titudine. laquale/ e/ termine di qsti tẽpio
angelico/ cioe di qsti. viij. cãtili damgeli.
elli mi conuiene udire da te. q che tu mi

mostri quale. e. la cagione che quello mo
to di giu. che exeplo tucto da questo exepla
ro di sopra nō anno bno cōso.. Delli tuoi
ꝛc.. qui Beatrice risponde ad lautore. ꝗ pu
ma lo scusa di sua insufficiencia. poi intende
attento. ultimo satisfacie alla questione. et
dice se ad tal modo cioe modulatione uē
so. ꝗ cetenire li tuoi tecti diti nō sono suffi
cienti al tanto ꝗ al suono. nō e marauiglia
tanto. e. tucto sono perō essere sonato et
tenuto di sonare. cioe tanti. e. tanti questi
tonāda ꝗ indagatione tucti. ma ascolti
ꝗ assottilgla lo intellecto.. Ricerchi. ꝗ ꝛc..
qui incomincia adsoluere la questione Bea
trice. ꝗ dice li circuli nostri dalliquali con
mesuratione di tempo noi recuete. sono
ampi ꝗ stretti secōdo la quantita della uēta
che in loro. ꝗ dice quanto il cōpo e maggio
segle bene propōcionato tanto maggior sa
lute cioe piu giouamēto cōprende ꝗ adma
ggior giouamēto fare. piu bontade diui
na intende.. Dunque. ꝗ ꝛc.. pmesse due
manifeste prepositioni cōchiude cosi. +
dunque costui cioe il vnij. celo. il qle tuc
to laltro modo tue ad se. luminōso adlu
si come il meno pfecto al piu pfecto risp
de. ꝗ sta e la cagione p laquale quello
circulo che piu e remoto dalla ētra. piu
sente del bene della diuinita. pero che piu
presso al suo motore ꝗ ad larteffice della na
tura.. Perche se tu. ꝗ ꝛc.. qui poi chi pmes
se le predecte cose. di sōde ad pticulaē ꝗ
exemplare proua. ꝗ dice cosi. pche se tu +
la tua misura circūdi alla uertu ꝗ nō ad lap
pareca delle substance che tapuon tonde.
tu uedrai il grado andare cosi che delle in
telligēce angelice nelli cieli del maggi
or cielo ae piu uirtu diuina. ꝗ il minore

ae meno uirtu diuina. ꝗ cosi la intelligēca
angelica che gouēna ete sposti al moto
del vnij. cielo ae piu della diuinitade ē
se che quella che preposti al moto del vnij.
stern. ꝗ quella che preposti al vnij. cielo
ae piu della diuinitade uēta che quella che
sposti alla stera di Satūno. ꝗ cosi il cielo
di Satūno sente meno del diuino amore
che el cielo delle stelle fixe. ꝗ quello delle
stelle fixe ne sente meno che il primo
mobile. ꝗ il primo mobile ne sēte meno
che il. x. cielo. siche quāto il circulo. e. +
maggiore. tanto la uertu del muoue. e.
maggiore. ꝗ tanto quella uēta chel muoue
. e. piu propinqua ad colui che stabile ma
nendo tu mouere ad tucte le cose. Et cosi
solue largomēto dellautore. quasi dica
se latera auesse alcuna angelica substā
ça per motore ella sentireble meno del
lamore diuino che quella che fosse pre
posti ad lacqua. ꝗ quella dellacqua meno
che quella dellaere. ꝗ quella dellaere me
no che quella del fuoco. ꝗ ꝛc.. Si come pre
posta a meno nobile materia. ꝗ cosi la me
no nobile delle substāçie separate. sta
nel piu uile luogo dellunuerso. nequale
cadde per lo suo fallimēto.. Come nima
ne. ꝗ ꝛc.. qui lautore p similitudine di
ce come elli fue chiaro di quello dubio.
si come laere quādo quello uēto decto +
Borea tue tucta si pūga di nuuoli. ꝗ di
ce che essa Borea traggia dalla guancia
sinistra. onde e meno forte uento che
in meço tra lūēto diricto ad tramontano
ꝗ ad ultorno. cosi le parole di Beatrice
schiarirono lo intellecto dellautore. che
ra tūbato per lo decto dubbio.. Et poi che
le parole. ꝗ ꝛc.. qui dice lautore che quelli

ordini angelichi. decta la solutione del du
bbio. quasi come una affermatione. fece
no una circulatione ꝗ uno istra uallamēto
di letiçia. ꝗ una melodia diuina. et dice
che era tanta questa letitia ꝗ moltitudine
che per sintillare elli exepli fici similla
ua piu chel giocho delli scacchi. il qle po
ne per lo primo scacco. j. ploseconto. ij.
per lo terzo. iij. per loquāto. viij. ploquto
pone. xvj. per lo sexto pone. xxxij. per lo
settimo pone. lxiij. per lottauo pone. C.
xxviij. per lonono pone. CC. lxvj. per lo
decimo pone. D xij. per lū decimo. ꝗ. xxiij.
per lo duodecimo pone. ꝗꝗ. xlviij. per lo
tēçio decimo. ꝗꝗꝗꝗ. lxxxxvj. per lo
quātodecimo. ꝗꝗꝗꝗꝗꝗꝗꝗ. C.
lxxxxij. per loqūto decimo. ꝗꝗ. CCC. lxx
xiij. per lo sexto decimo. xxxij. D. CCCl xviij.
per lo decimo septimo. lxvj. D. xxxvj. ꝗ cosi
ua in fino allultimo sacco che il. lxiij. tanto
chenoue numero. ꝗ dice che illoro cāto era
Osanna in excelsis deo. ꝗ pero dice. Io sen
tia osannare.. ꝗ ꝛc.. cāto che fu decto quādo
xpo entroe in Ierusalem. et
li giudei li fecero allo in cōtro gittando
loro uestimēta p terra. li rami dellolliuo.
ꝗ dicano Osanna figliolo di dauit. sia
benedetto colui che uiene nel nome di dio.
ꝗ Mathei. capitolo. xxj. ¶ Osanna e no
me hebreo. ꝗ nō si puote tucto pfenire
nella intēpretatione dellaltra lingua.
Osi uiene a dire salua. o si salui. anna
. e. intēdeçione che dimostra uno deside
rio di lui che priega. quasi dica io deside
ro a priegho che tu salui. ꝗ tendisi il popolo
tuo o tucto il mōdo. Come dice Vguiccione
capo de. O. ꝗ dice chel dicano al pūto fixo
cioe adio chelliuiene ali vbi. vbi ē aduer
bio designate luogo inmobile. ꝗ cosi ñ po

tendo lautore altrimēti sprimere suo cōcep
to. vsa questo adūebio.. Et quella. ꝗ ꝛc..
In questa pte dice lautore che Beatrice ue
dendo che Dante nō sapea la distintione
cetrimēte di quelli ordini qui incomincia
appulesarlile. ꝗ disse li primi dui circuli +
sono li Serafini. ꝗ li Cherubini liqli nello
ro moto son si ueloci p domilglarsi quāto
possono ad dio ꝗ tanto possono quāto elli in
tendono. ꝗ o giugne.. Quelli altri. ꝗ ꝛc..
dice chel circulo che circula in cōno alli Se
rafini ꝗ Cherubini sono Troni. ꝗ loro
. e. cōputo la prima gerarchia delle Tre
gerarche. distinta in Tre ordini.. Et dei
sapere. ꝗ ꝛc.. qui dice Beatrice che cassen
dessi a tanto amore ꝗ letitia
dine quāto piu profunda mēte intende
idio. il quale e ultimo fine ꝗ riposo delli
intellecti.. Dunci. ꝗ ꝛc.. di questo luogho
cioe cōsiderando questi gradi delli ordini del
li angeli al pūto chelli ē fiāma cioe dio. si
puote uedere cioe conoscere come lessença
di beati si fonda nellacto della sua speculaçi
one. nō in quello dellamore. il qle e acto
secōdo. pero che amore nasce di gnitione.
ꝗ tanto piu ama quāto piu conosce. si che
il conoscimēto ua inānçi ꝗ amore il segue.
il quale nō e altro che unimēto dellanim
spirituale ꝗ della cosa amata. la qle anima
tanto piu forte ꝗ piu tosto si unisce spiri
tualmēte alla cosa amata quāto quella
piu appare perfecta. loquale appariscto
. e. facto secōdo chella conoscēça dellanim
. e. chiara o impedita. ꝗ o giugne.. Et del
uedere.. doue mostra come lanēcede che
pūtenisce grata. e. propōcionata ouero si
misura colueduta cioe collaloro cognitē.
ꝗ o giugne: Et buona uolgla.. laquale li
mātiene nel uolere di dio. ꝗ pero tanto ano

quãto uoglono · tãto uoglono · q̃to uole
che uoglano lo creatore dilozo essença..
Laltro ternaro · q̃c.. tocca della prima gerã
chia distinta in tre ordini · in tẽte pale
sare la seõda gerãchia distinta in al tri
tre · q dice chella germuglia in q̃sta pri
ma uera che nõ si spolgla planãtipno · q̃
do lariete e sotto laretta / opposito tẽpo
ad quello quãto elli e sopra latẽm · cioe
ad meẓo q̃ãẓo · q dice che perpetuamẽte
cãtano quello. O sanna cõ tre me lode
cioe indistinçione di piu intellecto · che
generi maggiore affecto · q quello i tel
lecto ad qui sta maggior gnẓia.. In nella
gerãchia · q̃c.. Il testo e chiaro · q dice tre
cioe essençe intellectuali · q dice prima
dominationi q poi uẽtudi · doue lautore
tiene la positione di Dyonisio che pone
leuẽtudi in seõdo grado.. Postia · q̃c..
q questo e chiaro penultimi cioe ançi
ad lultimo · tripudij allegreçe q trũfi..
Questi ordini · q̃c.. qui mostra lamutua
gbiẽ deuole relaçione delli angelici spi
riti · come li primi cõrispõdono alli ulti
mi · li seçai alli primi · q dice Timno..
cioe amãdo q ogletto.. Et Dyonisio · q̃c..
dice Beatrice che q̃sta · e · uera q propia
distinçione delli angelici ordini · la q̃le
p diuina gratia fue data ad cõtẽplare
ad santo Dyonisio · ma san Gregorio
p altro modo li distinse · della q̃le cosa
finise dise medesimo · quãto la sua sel
aia salie in cielo q uideli per essẽça · ue
dendo che seõ Dyonisio piu ꝓpo di lui
auea distinto q nomato · q̃sto Dyonisio
ano pigiia cõli suoi cõpugni · regnãte
Domiçiano imperadore fue coronato
di mãtirio · ma seõ Gregorio ãni dñi · D.

·lxxv· uesse il sommo apostolato · della q̃le
·e· scripto / sopra doue tracta de lautore
lay storia di Tiranno imperadore · Il q̃le
nellibro che cõpilo e dellangelica gerã
chia / di uẽ si fi cue dallordine di Dyo
nisio · nella · ij · q nella · iij · gerarchia.
In q̃sto mo santo Gregorio pone nel
la seõda Jerãchia nel primo grado le to
minationi si come fa Dyonisio · nel
meẓo pone li pãcipati · q Dyonisio po
ne leuẽtudi · nel basso pone le potestati
si come fa Dyonisio · Et nella · iij · Jerã
chia pone Gregorio nel primo grado
Leuertuti · q Dyonisio pone Lipãcipati
nel meẓano pone li Archãgeli si come
Dyonisio · q nel basso pone li Angeli · si
come Dionisio · si che la differẽça · e · nel
le uẽtudi · q ne pãcipati.. Et se tanto
q̃c.. qui tocca che seõ Dyonisio ebbe la
pocta informaçione da san Paolo · il q̃
le fue rapito in fino al terço cielo :-:-

Chiosa sop capl̃o xxviij. paradisi.

Quando amendui si
gli di latona.. poi che
nel precedẽte capito
lo · e · tractato della
forma q distinçione
q essere delli · buij · or
dini delli Angeli. In
questo canto si intẽde di tractare
della creaçione delli angelici spi
riti · absoluẽto li dubij che lautõ
auea in cuore · cioe se innãçi la
creatione del mõdo fu tẽp · se dio
crede de niente tucte lecreature.
se la creatione fu subita / op successione.
p che dio licrede come q doue · q p che dilozo

ne cadẽdo · q come li altri pmaseto i loro
dignitade. Ponepiẽde li religiosi modẽ
ni · liquali attendono ad sottiliçare · lascã
do il substãçiale della fede · ultimo tocca
lo innumerabile numero delgl̃ãgeli.
Et puotesi diuidere q̃sto capl̃o · i · buij · pãte.
¶ Nella prima pãte discriue p cõpariçio
ne di moti dicorpi celestiali alq̃ãto silẽ
ço tenuto p Beatrice. ¶ Nella · ij · Beatri
ce comincia suo tractato · circa lacreatione
delgl̃angeli buoni q mali. ¶ Nella · iij ·
pone quãto tempo furo creati ançi lacre
atione del mõdo. ¶ Nella · iiij · quãto ste
tero creati in paradiso li angeli · che poi
cadẽdo · intra lacreatione q li cadẽti · et
p che cadẽdo. ¶ Nella · v · della pãtẽça
de buoni. ¶ Nella · vj · risponde a una que
stione chessi puo muouere di mõdani. ¶
Nella · vij · ripiẽde li religiosi come · e · tocco
di sopra. ¶ Nel · viij · tocca dello innumera
bile numero de decti spiriti. ¶ La · ij · co
mincia quiui.. Poi comincioe io dico: ¶ La
· iij · quiui.. Geronimo uiscriuse · ac̃: ¶ La
· iiij · quiui.. Negugnerresi numerando.
q̃c.. ¶ La · v · quiui.. Quegli che uedi · q
c̃.. ¶ La · vj · quiui.. Ma pche iterũ · q̃c..
¶ La · vij · quiui.. Voi nõ andate · q̃c. ¶ Lo
· viij · q ultima · quiui.. Ma pche siam di
gesti · ac̃.. ¶ Circa q̃sta materia il mae
stro delle sentẽçe pãla · libro · ij · distinctõ
viij · lascritturi di mostrãte idio essere
creatore di tucte lecose · di mostra che nel
primo cõmiçiamẽto elli crede il puna
pio del tẽp · q tucte lecose uisibili q in
visibili · dice lascrittura nel pãcipio / cre
oe idio il cielo q laterra · q̃c. Et ifra dice.
Che dio nel pãcipio de tẽpi / crede il
mõdo · q che elli fosse eternalmẽte idio ãçi

li tempi · significa lacẽtenitade q la potẽ
çia sua infinita. Et infra dice idio q̃sto
modo distinse lacreatura rationale · la q̃
le il sommo bene in tẽ desse · q in tẽ dedo
amasse · q amãdo possedesse · q possedẽdo
usasse. Et che pãte nerimase ifra pari
tade · nelli unie ad cõpo · cio sono li ãgeli
pãte se unie al cõpo · cio sono leanime
leqli sono create per la bõtade di dio · Si
come dice Augustino nellibro della de
trina xpiana · ad laudare idio ad seqirlo
q ausarlo. ¶ Dellangelica natura queste
cose sono da cõsiderare · quãto fue creata
q doue q quale fue quãto prima si crede.
poi quale di uenne plo pẽuertimẽto dal
cuni q cõuersione dalcuni · q della excelle
ça delli ordini · della differẽça de tori delli
officij noui · q loro custodia q altre piu cose.
Dinãçi a ogni creatura fuorno creati li ã
geli secõdo alcuni autori · ma tenere si de
che auno pũto creata sia la spirituale crea
tura cioe langelica q la cõporale · q cosi q̃to
ad tempo nõ sono prima mẽte creati li ã
geli · che quella cõporale materia de · iij ·
elemẽti · q in parẽtado prima diructi · creata
·e · la sapientia creata cioe li angeli · pero
che ad negna che nõ p̃ceda p tempo · i p
cato precede per dignitade. Augustino
super il Genesi · p locielo intẽde lãgelica
natura · per laterra intẽde la cõporale. Di
nãçi quelle nulla / e facto · ne etiam dio
il tempo e facto dinãçi ad la spirituale
cioe angelica natura · ne inançi la cõpo
rale · cioe la materia cõfusa · de · iij · eleme
ti · pero che quelle nõ sono create p tẽp.
ne del tempo ne in tempo · Si come ne il
tempo e creato in tempo · pero che ñ fue
tempo ançi che fosse cielo q̃ñ. Adũque

Mss

insieme mete col tempo facti. e. lasp̃ritu
ale. e la corporale creatura. e insieme col mõ
do. ne fue pertiẽto prima langelica crea
tura. chel mõdo. Pertucto. ritrouandi si mostra
chelli angeli anci il cadimẽto fuorono in
cielo. e indi alcuno caddero p Superbia. e li
altri che nõ peccarono quiui permansero.
Tle qui sapella il cielo il fermamẽto chel
secõdo die. e. facto. ma il cielo splendido
che chiamato empireo. cioe igneo non di
calore. ma di splendore. Ora. e. da cõtare
quale facti fue. Et pare che fossono di loro
subsistenzia. cioe essenzia simplice. cioe
indiuisibile. e sanza materia. che distin
gione p sonale. Intelligẽtia. Memoria.
Volintade. ouero dilectione. e libero ar
bitrio. cioe libera inclinatione di volũta
de fosse in essi. Apertamẽte si declara che
li angeli furono creati buoni. e per lacre
agione che elli caddero. e fu un alcuna di
mongnola. ma brevissima. Ebbono an
ci il cadimẽto. Sapienza di tre maniere.
cioe Naturale cognizione. pero che sapeano
che elli erano facti. e da cui. e col mõdo. et a
ueano alcuna notizia di bene. e di male.
Intendeano che elli do nessuno defidenze. e
schifare. Ne in beatitudine. ne in malizia
fuorono creati. perfectione. e. secõdo tẽpo.
e secõdo natura. Et uniuẽsalmẽte. nella
quale. e. solo idio. Nel primo modo di p
fectione. fuorono li angeli. anci che cadesso
ro. o fossero cõfermati. Nel secõdo modo
li angeli. dopo la cõfirmaçione. e li santi
dopo la generale resurrecçione. In tre
modi. di subtilitade di scienza sono. li de
moni. cioe p subtilitade di natura. p sper
ienzia di tempo. p reuelatione delli cele
stiali spiriti. Et questo misi generalmẽte
alle. bij. pti del capitolo p sente. pero
che nella spositione della lectera si tocche
rano alcune particularitadi. Al. biij. pte
e alla. biiij. la spositione quãto bisogneme
si prime lungo il testo. Dicto. e. di sopra
nella presente chiosa. che dio nel principio
creo il principio del tempo. e tucte le cose
visibili e invisibili. Circa questo tempo
. e. di sapere. chel tempo secõdo il filosofo
nel. v. della fisica. sie misura di movimẽ
to. Onde anci che fosse movimẽto. si e
impossibile adessere tempo. Movimẽto
del quale sia mesura. tempo nõ puo esse
re. se nõ e cõp. come dice il filosofo. iij.
della fisica. e cosi anci che cõp fosse creato
era impossibile adessere tempo. e cosi dico
chel mõdo fosse creato. seguirebbe si che in
nãci quello. nunc. in che fue creato. nõ fosse
tempo. Conciosia cosa. che creare. sia di
nulla cosa. puenire in essere. p qual cosa
. e. da sapere. che secõdo li filosofi. natural
mẽte. nõ si puo fare de niente. qual che
cosa. cõtra la quale oppinione. sie lo Genesi
primo. In principio creauit ds celũ. e terr.
Onde. e. da tenere chel mõdo fosse creato
da dio. e cosi fu facto de niente. onde nõ
precedette alcuno tempo in nãci la crea
çione. Ne. e. impossibile che dio p dueces
se le cose. in essere de niente. la quale cosa
si puote prouare p molte ragioni. p ma
in alcuno effetto che faccia idio. o dello
glera nulla in anci. o dello glera qualche
cosa. dicho. e. facto tale effetto. sello. non
glera nulla. cosi auemo noi lo intẽdimẽ
to nostro. che dio fece le creature de niẽte.
e se glera qualche cosa. domandessi quella
che fece. saputo chi fece quella domandessi
quella chi fece. e cosi o same processo in fini
to. nelle creationi. Manifesto. e. p lo si
loso. nel. ij. della metafisica. che ipossibile
. e. processo in infinito nelle cause. adũq. e.
puenire in vna causa. che nõ presuppone. al
cuna cosa. e. Et pero chellautore nel testo
tocca chelli mõdani nõ procedono directamẽ
te. nelle scienzie. ma cõtano solamẽte dapi
ante. si e. da sapere. che si come. e. diuẽsa. la
scienza. cosi e diuẽso il processo di quella che
gle alcuna scienza che son date nella ragione
humana. si come. e. filosofia. e. si come di
questa distingione appartiene sopra il testo. o
come sono diuẽse scienze. cosi. e. ragione
uole chel processo sia diuẽso. onde chi cõpo
se demostrazione necessaria in Theologia.
Circa li articoli. la nõ crebbe in uano. et cosi
in filosofia naturale. chi procedesse per lo
luogo dellautoritade. o ue la ragione. si p
tesse mostrare. sarebbe vana facica. pero
chelluogo dellautoritade. nella scienza natu
rale. e. debolissimo. secõdo Boezio. Et nel
la Theologia. cioe sia cosa. chella. e. scien
ça reuelata. tiene lo excelso luogo. si come
mostra Thomaso. prima pte. questione
prima. capitolo. ij. Onde si come la musica
crede li principij allei dati dallarismetrica.
cosi la sancta dottrina. crede li pricipij reue
lati da dio. Et questo. e. quello sentiero
di che dice lautore. cioe. si come. e. diuẽ
sa la sciencia. dee essere lo processo. ma
li mõdani uoglono. pur per uno modo
filosofare. e trouare laueritade. ne nõ
acceptano ragione alcuna. se nõ adsesso.
loquale modo in filosofia. e. propio. ma
nellaltre scienze. e. diuẽso. che se Theo
logia nõ fosse cõceduto se nõ ad sensoti
rdi si uerrebbe aluero.. Quãdo. e. e.
In questo principio discriue lautore per
lomoto del Sole. e della Luna. figli di
latona. come. e. scritto. capitolo. xx. pti
gatorij.. Certo nõ si scorto. e. laqua
rta del tempo. che Beatrice passide ritra
luno pilare. e laltro sotto silẽzio. e dice
che fue tãto. quãto. e. quãdo il Sole. e. sot
to il segno dellariete. e laluna. e. sotto. il
gno dellalibra. oe con uẽso. si che luno. e.
opposito allaltro. elli stanno ĩ uno gra
do oppositi. Verbi gratia. il Sole. e. nel
primo grado. e minuto dariete. e laluna
. e. nel primo grado. e minuto di li
bra. quãto elli stanno in questa ritta. e
cominciata oppositione. tãto tacco Bea
trice. cõ lieto uolto. riguãdando. e cõsi de
tãdo quello che dubitaua lautore. il q
le dubbio solue nel p sente capitolo.
Cenir. e. quello pũto che directamẽte
nel cielo. sopra latesta dalcuno. e dice
che Beatrice riguãdaua fixo in dio.
e dice nel pũto. e. del quale. ae tracta
to nel p cedente capitolo. quiui.. Io
sentia e sannare di cora in cora.. Al pũ
to fisso chelitiene. al vbi. e.. Poi. co
mincio. e.. ecco come Beatrice uiene
adsoluere e chiarire li dubij dellautore.
e dice Io dico. pero chio nõ ti uol glo
domandare quello che tu uuole sapere.
pero chiolo ue duto in dio. doue ogni
p sistenza. e punctio. e ogni quãdo.
cioe ogni cominciamẽto di tẽpo. si ue
de. Vbi. e. aduẽbio di luogo. quãdo
. e. aduerbio di tempo. ue desi in dio
tucto. e secõdo luogo. e secõdo tempo.

q pero dio conoscendo se medesimo co
nosce tucte cose a in ogni modo.. Non
pauete. qc.. qui mostra pche la conta
de diuina crede li angeli. q dice chelli
crede nõ p adquistare ad se bene. pero
.e. tucto bene. q dalui e ogni bene oũ per
ipm facta fuit. si che nõ abisogna dalcuno
bene fuori di se. ma pache la sua bonitate
apparesse nelle sue creature. q pero dice..
In sua eternita. qc.. doue mostra che non
precedente tempo alla creatione. ma so
lo nella sua eternitade nellaquale ñ si puo
assegnare tempo. ne luogo. ne alcuna co
sa chella cõprendi saperle. Genesi primo
capitolo. Fiat lux. q facta est lux. Et
dice. iii nomi amori. cioe incrediate nou
q nõ prima create. onde e dimostrate che
lecreature tucte sono diuise in tre gradi.
cioe intellectuali simplici. q queste sono sop
liciele. corporali simplicemẽte. q queste
sono circa il centro del mondo. Intellectuali
q corporali cõiũte che sonno nel meço..
Ne prima quasi. qc.. qui lautore risponde
ad laltro dubbio loquale tucto die si tratta
parlilitigati. q p alquanti meno fedeli. li
quali tornãdano quello che dio facea anci
la creatione del mondo. q dice lautore che dio
secondo loppinione dicolorо nõ giacque pi
gro. pero che prima denoti tempo. q tempo
nõ fue. q pero dice in anci che dio creasse
lecose. intendendoli tempo. q nõ li si potreb
be appropiare pigrecca. perche secondo tem
po nõ si puote intendere in dio. ne prima
ne poscia. che sono differenze di tẽpo. ma
quãto ad noi sie. q questo nõ fu ad la ma
teria di che si pãla. q dice lo discõzere so
pra queste acque. cioe sopra queste creatuẽ.

chiama lascritura per piu nomi. lecreatu
re intra laltri lechiama abisso. che adire
sença fondo acqua.. forma q materia. qc..
qui mostra che dio produsse lecose cõpiute
q nõ defectuose in essere q nõ insieri com
giunte cioe adiunte. laforma allamate
ria. pero chesellauesse producte separate
sarebbe istata lacreatione insieri. aduen
gna caltro nõ sarebbe ad intendere mate
ria sança forma. se nõ cõtradictorie ĩsie
me. che impossibile. pero chella fõma al
tri nõ sarebbe adire se nõ noessere ĩ sie
me. la cõtradictione nol cõsente. q sogiũ
gne puntete. cioe peratione. q nõ per ge
neratione. q dice che nõ fu fallo. addif
ferença delle cose che pgenerationе ne
gnono in essere. nellequali opmeçi opdi
fecti di cagione efficiente ouero materia
le. anno difecto si come appare nelli mostri.
q sogiũgne.. Chome dicto tricõdo. qc..
noe cosi queste tre cose. Materia. forma. q
Congiũgione. bsciuono adessere planoli
ti diuina. come Tre saette diuno arco.
cabbia tre cõde. lequale saetti aduno pũto..
Et come in uetro. qc.. qui lautore exem
plifica come lacreatione fue subita sença
intẽuallo di tempo. q dice si come ñ. e. dif
ferença in tempo. quãdo uno raggio sopra
uene aduno uetro. Ambra o Cristallo
che sança successione di tempo happare co
si puenne in essere lacreaçione sança al
cuno intẽuallo da principio ad meçço ad
fine. q che questa creatione fosse cosi. si pu
oua in questo modo. Ogni creatione. e
sança successione. pero chella successione
.e. moto duno tẽmine in uno altro. si co
me lagenerationе che si muoue di luogo.

ouero forma dacui. q la adcui. Lacreatione
nõ. a. termine di quo adquẽ. q cosi nõ si
puo essere mouimẽto. q p cõsequẽte ne
successione. q pero dice che cosi ultrifõme
effecto dadio maggiore insieme tucto sãça
stendimẽto di tempo in exõdire. q proce
dendo dice.. Concreato. qc.. dice lautore
chellordine q il reggimẽto dellordine fu
creato insiememente allesubstãtie in
tellectuali simpliciter. q cõporali simpli
citer. q intellectuali q cõporali congiũte.
q chelle piu nobili nae leintellectuali si
pheemẽte. lequali sono sopra li cieli di
stinte in Tre Jerãchie. q noue ordini fu
rono cima del mondo. cioe nella pãte su
periore nelle quali fu producto puro acto.
Onde rispecto di noi lesubstãçie angeli
che sono puro acto. sança alcuna mate
ria. ma rispecto didio nõ sono puro acto.
ma idio solo. e. puro acto. Nessi appare
piu tellabontate didio che in altra crea
tura. q dice acto puro. cioe che nõ. e. ĩpo
tẽçia adiuenire altra cosa. q pero sono
incõruptibili. q intendi pur acto chesia.
nõ. e. acto adpatire. pura potẽçia apta
ad passione. nõ ad açione.. Pura potẽ
ça. qc.. dice chella parte yma. cioe lecco
se cõporali simplicemẽte tenne pura
potença. intendi passiua. apta adriceuẽ
dal puro acto. lequali cose corporali sono
similemente distinte p Tre gradi.
alcune sono nel grado infimo. come li
elimenti simplice mẽte. le piette et li
metalli. Nel grado meçano sono hani
mali uegetiui simplicemẽte come so
no lerbe q li alberi. nel grado supremo
sono hanimali sensitiui simplicemẽte

cioe animali bruti. q dice pura potença
cioe che sempre accõcia adtrasmutatione.
q pero cõtinuo si genera nuoua fõma. et
corrõpe lapiecedente. q sogiũgne chenel
meço cioe nellecreature che sono tralle
suppreme intellectuali simplicemẽte q
leinfime corporali simplice mẽte. una cõ
giuntione strinse q leghoe potẽça cõ acto.
potẽça quãto allamateria cõpreca acto ẽto
allasubstãçia spirituale cioe allanima ra
çionale in mõtale. lo cõp. e. trasmutabi
le ouero cõruptibile. q lanima. e. ĩcõrup
tibile. q locielo cõ lasua intelligẽçia. q questi
sono li huomini che sono potẽça cõ acto. x
ne quali nõ si puo dare diuẽsita di gradi p
suoi naturali. che tucti sono simili q nacuo
no di simile forma loloro essere. ma puossi
loro bene dare gradi secõdo lozo habiti che
procedono dalla cõplexione. q secõdo leloro
uolũtadi che procedono dallo libero arbi
trio. q sogiũgne che tale uime cioe legame
mai nõ si disuima cioe secõdo cõso naturale.
ma quelli che dinulla li produsse inessere
a potença ad suo piacere danullarle. q so
giũgne.. Geronimo. qc.. Jeronimus ad
titum. Sex milia nõ dũ uestri temporis cõ
plentũ annorum. q quãtus primus eterni
tates quãti tempora. quãtus ẕ seculorũ
origines fuisse arbitrãdũ in quib' angeli
Throni dominationes cetereq; ordines deo
seruierũt absq; temporũ uicissitudinib'
atq; mensuris. q deo iubente substiterũt.
qc. scriue. ma sõ Thomaso solue questa
auctoritade dicendo che Jeronimo parla
secõdo lasentença de dectori greci. liquali
tucti sentono chelli angeli fossero creati
anci il mõdo cõporale.. Ma questo uero. qc..

Inquesta pte tocca lautore se liangeli
furo creati anci ulmondo. q tocca che santo
Geronimo secondo la epistola delli scris
se ad tito. piu anni furono trula creatione
delli angeli. q la creatione delle cose corpo
rali. q dice lungo tracto di secoli. secolo. e.
ispatio di cento anni. altri lo fa piu. altri
meno. q pero dice che questo uero. e. scrit
to in molti lati. dalli santi. Genesi pmo
capitolo. In principio creauit dꝰ celū. i.
spirituale creaturā. q tūm. i. cōporale.
questa dubitaçione solue sō Thomaso
nella pma pte q stione. lxj. articolo. uj.
q tiene che in uno instante furo creati li
angeli q lomondo.. Et anche. q c.. dice che
nō solamente per diuina scrittura appare che
allora furono creati liangeli chel mondo. ma
etiamdio si puoua per ragione naturale.
cosi liangeli furono creati ad fare cōti ope
ratione. cioe per essere motori delle cose cō
porali. se ilcielo q laltre cose cōporali nō fos
sero in eodem instanti facte. adunq; ipfecti
sarebbe lopera del creatore dio. ilchesequ te
. e. falso. adunque q lan tre cedente. dunque
furono in eodem instanti liangeli motori
q ilmondo mobile. pero chelluno q laltro so
no parte dellunuerso. q fanno uno tucto..
Orsai. q c.. cioe la pte nobile delle crea
ture nella cima cioe nel piu nobile luo
go che e lo cielo empireo di principio in
sieme cō laltre creature. q dice che spenti
sono in lui Tre ardori cioe desiderij di
sapere. ¶ Il primo se tempo precedette
alla creatione. ¶ Il secondo se de niente
furono le creature create. ¶ Il terzo se fu
la creatione per successione o subita..
Ne giugnerlesi. q c.. qui pone labreuita
te del tempo chelli angeli che caddero

stettero in paradiso. cioe dalla creaçione
al cadere di lucifero q de suoi seguaci. et
dice che numerando da uno infino ad
lenti nō si fama si tosto come dopo la
creatione. Lucifero q li seguaci caddero
cioe dopo quello instanti in che furo cre
ati caddero perche peccarono q tūbaro
no il subiecto delli elementi mondani cioe
la terra. che uenono ad stare nel centro
de quella q che peccassero in eodem instanti
della creatione mostra Thomaso prima
pte. questione. lxij. articulo. bj.. Al
tri. q c.. cioe laltra parte che nō tūbo la
terra. rimase a cōmi cioe ad laudare iesu
melodioso lo creatore.. Contrato dilecto..
cioe che nō fanno uolentieri tale a
doratione. ma cō dilecto p che sono iamo
di caritade con loro creatore.. Che mai..
qui tocca come nō possono peccare impero
che ueggiono idio per essença. cōtrato q
to. e. possibile ad sua natura. q oltre per la
gratia alloro sup infusa. q cognoscono q
lo essere sommo bene. q pero. e. impossibi
le amore daltro bene loro tocasse ad se.
conciosia che tucti ibeni creati sono differe
tiui. rispecto ilbene del creatore. q sto. e.
manifesto per se si che nō abisogna da
uctoritadi.. Principio del cadere. q c.. qui
pone la cagione di lor caduti. q dice che
fu Supbia di lucifero. ilquale elli uide
nel centro della terra. doue traggono tucti
i pesi. supra caplo ultimo inferni. q fu ca
gione di peccare ad glaltri lucifero per
modo di conforti agli nella sua oppinione.
poña sedem ad aquilone. q c.. nō per modo
di constrignerli.. Quegli. q c.. In questa
parte tracta della pmanença di buoni an
geli. q dice chelli furono modesti. cioe hu

mili q nō supbi. come mostra Thomaso
secōda secōde questione. clxj. articolo.
uij. q dice che si riconobero esser creature
q auere lo essere dalla bontade del creatore.
perloquale merito loro sopra uene gra
tia. ondio ueggiono piu della essençia
di dio che sua natura p se medesima ni
adgiunge. onde anno ferma q piena
uolitade circa illoro creatore. q pero dice:
Perche leuste. q c.. Et nō uoglio. q c..
lautore circa lamateria tocata delli ange
li modesti. pone che ricuerte graçia nel
li angeli fu meritorio. laqual cosa pure
oscura. pero chella graçia. e. ilfine a che
tende ilmerito. q cosi parebbe chel pri
mo fosse fine. q e. cōuēso. allaquale du
bitatione risponde Thomaso nella pma
pte questione. lxij. articolo. uij. q di
ce chellangelo ebbe graçia anci chelli
fosse beato. perlaquale gratia elli meri
toe beatitudine onde diremo che fosse
laintentione dellautore chel ricuerte gra
çia didio fu merito della beatitudine nel
laquale essi sono per la sua uisione. laqle
. e. tūto q tūto piacque al creatore di ma
nifestarli.. Omai. q c.. segue suo prema:
Ma perche in terra.. qui propone una
questione. laquale. e. cotale. se nelli
angeli sono queste Tre potençe. Ap
titiua. Memoratiua. q Intellectiua. et
dice.. Ancor diro.. q c.. Et qui uocabo
. q c.. et equiuocare quado p uno uoca
bolo si possono intendere piu q diuēse co
se. si come Cane. che e uno animale
latrabile. uno pesce. una stella.. Queste
substançe. q c.. procede alla solutione
della tocta questione. q dice questi ageli
che tu uedi da poi che furono cōfermati

in graçia nō cō loro uiso. cioe sempre anno
guardato alloro creatore come dicono. q
pero nō anno uedere interiso da nuouo
obiecto. cioe che nuouo obiecto nō potreb
be peruenire ad sua uista. impero chesi co
me e tocto tucto indio si uede. q pero nō
bisogna rimemorare che. e. delle cose pa
sate q nō delle presenti. q in dio. e. ogni
cosa presente. q dice.. Perco apro diuso:
due tocta lo tenere lomodo del rimemo
rare. che si come dice ilfilosofo nellibro
de memoria q reminiscentia. rememora
re nō. e. altro che reduire nella tatasiale
spetie uisibili chella memoria ae per lo
passato tempo riposte. onde lamemoria
alluogo q ripone. onde lamemoria q lle
speçie visibili che ilsenso del uiso ha ocape.
questa pte dice lautore che nō. e. nelli
angeli. perche nō bisogna. ma nulla dice
dellaltre due parti. cioe Intellecto et uo
luntade. quasi palando negatiue dellua
sintēdu affirmatiue dellaltre. ma questi
uocaboli intendere q uolere sono equiuoce.
Onde e. da sapere chelli angeli sicome. e.
tocto di sopra sono creature intellectuali.
nelle quali si e intellecto q uoluntade.
ma nō. e. simile al nostro. chellangelo
nō intende per speçie chelli ruggia delle
cose. ma intende per le speçie che sono
sue cōnaturali. si come mostra Thomaso
prima pte questione. lv. articolo. ij. on
de nō intende cōponendo q diuidendo come
facciamo noi. ne etiā dio p discorso meio
cinado. q pero dice lautore toglendo q sto
uocabolo intelligere che piu ppo alla
potença della nostra anima che ello nō
. e. nelli angeli. Salno equiuoce. q pero
. e. cōfusa laueritade quado p uno solo

uocabulo sintendono cose diuese. Ancora
ad cõfermare chel modo dello intendere
delli angeli. e. diuẽso dal nostro. appare
per Thomaso / prima pãte. questione.
luij. articolo. uij. ladoue mostra chenel
li angeli / nõ. e. intellecto agente ne pos
sibile / come nellanima humana. Alla
uolũtade. e. dasapere / che ogni cosa pro
cede dalla uolũtade di dio / q̃ inchinano
per appetito in buono fine ouero tẽmi
ne. madiuẽsa mẽte / secõdo che sono di
uerse. che sono alcune cose che inclina
no in bene. solo per una habitudine na
turale / sançaltro conoscimẽto. come le
piante / li corpi inanimati. lepiãte an
no altempo delcalore appetito dumido.
nella prima uera appetito dali mẽto. co
me diletame. ꝛc. nelli inanimati appe
tito diluogo. ligrauii inbasso lilieui ĩal
to. ꝛc. questa inclinatione e appetito
naturale. Alcune inclinano ĩbono cõ
alcuno conoscimento / ma nõ pero tãto
che intendano quello tẽmine come. e.
bono. questi sono lianimali sensitiui.
Alcune inclinano in bono cõcognosci
mento si perfecto / che conoscono quel
lo termine p ragione essere bono. et
questa inclinatione. e. appellata uolõ
tade. laquale sie nelli huomini che ra
çiocinando intendono. li angeli nõ in
tendono raçiocinãdo. ne per discorso.
ne cõponẽdo / ne diuidendo. Adũque
uolũtade nõ. e. in essi. q̃ di questa cosi
facta / dice lautore. ma si come li ãgeli
intendono piu excellentemẽte / chelli
huomini. cosi si dee intẽdere che nessi
sia una inclinatione excellente ĩbono.
laquale sia in excellença maggiore che
quella inclinatione / che in noi. che ap
pellata uolũtade. laquale / se. e. appella
ta uolũtade. si / e / equiuoce. cõcio sia che
questo uocabolo uolũtade. p q̃sto modo
inpotrebbe diuese cose. Et pero si puo
cõchiudere / altro nõ. e. ladeficiença di
lescuole alla uertade. se nõ che sono ma
cheuoli in uocabuli. che si come tale po
tençe sono nelli angeli / q̃ nõ ad punto
inquelli termini / che nelluomo. cosi do
uorebbono essere diuersi li uocabuli. q̃
questo sintenda q̃ãto ptiene adnatu
ra angelica absoluta mẽte si sentẽde
cõ alcune ad dictioni. cioe poi che furo
beati. allora diremo chelli angeli ĩq̃to
ueggiono idio / q̃ãto. e. possibile allora
q̃ secondo sua natura / q̃ secõdo graçia si
per infusa in essi. nõ sono intendere. an
çi sono sapere. che sanno q̃ conoscono
quello / che ueg̃gono essere lo sommo
bene. Ancora tale conoscimẽto sopra
passa ogni inclinatione inbono / che pos
sa essere raçiocinãdo. q̃ pero nõ. e. uolũ
tade. Ancora ueggiono in dio ogni co
sa in presente. si lo passato come lo pre
sente / q̃ lo futuro.. Si che lagui. ꝛc. cioe
interra / q̃ nelle scuole / doue si tracta diui
le materia. per quelli male intelligẽti
che riceuono ingãno dalla equiuocati
one.. Credendo.. q̃sti fallano meno.. Et
nõ credendo.. questi piu fallano che usa
no maliçia. onde e / dasapere / che certa
sciença del peccato aggiuna piu chessere
ignorãte del peccato. q̃ langione si. e.
che nel peccato satendono due cose. t
Luna lacto del peccato. Laltra lauoridi
naçione dellanimo del peccãte. si che / il
piu disordinato / piu pecca. quelli e / piu
disordinato / che piu conosce il peccato / q̃
fallo. chello ignorãte.. Voi. ꝛc.. cioe uoi

mortali nõ andate per quello sentiero / che la
uia diritta / ad inuenire iluero delle scẽçe.
tanto uittaporti iluolere parere / elcreder
si sapere / prouaseno alsenso. q̃ questa. e.
buona in filosofia naturale. ma nõ ĩ theo
logia. onde nota che si come / e / diuesa la
sciença. cosi e diuerso ilprocesso di quella.
chello / e / alcuna sciença che fonduti nella
ragione humana. si come. e. filosofia.
q̃ quella secõdo raçiocinatione humana
procede da principij nelle cõclusioni. Al
tra sciença. e. che procede dapũcipij sop
naturali. q̃ in alcuni pãti procede psimile
modo. q̃ alcuni procede p raçiocinatione
humana. q̃ questa sie Theologia. Alcune
sciençe / sono che procedono p demostra
çione necessaria. tolto tale necessita / di
suoi principij / si come arismetrica / geo
metria. Altre sono che procedono / solo di
cõclusioni probabili / si come rectorica. al
tre sono che solo diuectoritade anno lolo
ro ordine / si come Grammatica. Altre sci
ençe sono che son sub altẽnate dunalta
sciença / si come larte militare dalla ciui
le. Altre sono sub altẽnate da due scien
çe / si come musica di arismetrica. et da
filosofia naturale. Dicome sono diuese
sciençe. cosi. e. ragioneuole chel proces
so fia diuerso.. Et anco. ꝛc. Non si pesa.
ꝛc.. cioe piu dispiace addio q̃ãto lascia
tura santa. e. postposta / q̃ atteso adaltre
scritture / da quelli chella dourebbono ad
maestrare.. Dquante torta.. cioe q̃ãto
tali pastori usano di proferire tõta lasci
ença eũãgelica / q̃ diritta ad sue uuisdic
çioni. q̃ pur istudiano in ampliare loro
podere / q̃ ad sengnone temporali. q̃ dice..
Non uisi pensa. ꝛc.. cioe se elli pensassero
la humiliãde / q̃ lepsecutioni / q̃ martiri.

chebbero / q̃ soferseno quelli che seguirono
lenestigie di xp̃o. forsse chelli ritrerebbero
loro supbia / q̃ arrogãça diuolere occupare
ad se ad tõtuoso fine. latemporale signoria
del mõdo.. Per apparere. ꝛc.. acciocchelli sia
oppinato sauio / q̃ santo. fa suoi scritti. q̃ tiro
na nuoui dubij. q̃ in si facta scrittura studi
ano. q̃ lasciano ilsanto eũãgelio.. Vno dice
ꝛc.. qui pruoua quello cha detto di sop̃. che
li predicãti liquali ignorano / q̃ dispregiano
la santa eũãgelica scrittura. q̃ ad malitioso
intẽto latorcono / fauoleggiano / dicono cian
çe. q̃ truouano dubij / q̃ grauillationi. pliq̃li
elli credono essere tenuti dal popolo minu
to / sapientissimi. q̃ pone exemplo.. Vno
dice chellaluna si ritrase. ꝛc.. cioe corse
in instanti / nella passione di xp̃o. bj. segni
che per suo naturale cõso / li pena ad passare
. xuij. di / q̃ meço. q̃ quod interposesi alsole.
q̃ pero nõ uiene illume giuso. q̃ cosi parue
lo sole obscurato. q̃ che mette che lalucie si
nascose. dice che fue eclipsi. q̃ allispiriti / q̃
ad quelli dindia / q̃ alligiudei che stãno / ad
questi dui stremi / per meça ragione / laquale
posiçione perlomodo che fauoleggiando
la profferano. nõ comunica cõ lauertade..
Nõ adstrençe. ꝛc.. Si che lepecorelle. ꝛc.
cioe innumerabili / si facte fauole / si pre
dicano. Lapo / q̃ bindo / sono nomi molto / u
sitati / da fiorentini. onde p lodefetto del
pastore / lepecore simplici tõnano dalla
predica / pascute diuanitadi. q̃ so giũgne
che nõ lescusa / nõ ne dere questo fallo / el
dãpno diperdere lutile tempo. pero chelluo
mo. e. tenuto disapere liarticoli della fe
de. q̃ lascrittura eũãgelica / nella quale el
li si cõtengono / q̃ secõdo quella uiuere..
Non disse xp̃o. ꝛc.. ma disse andate / q̃ p
dicate ilũãgelio p tucto ilmõdo. q̃ io saro

cō noi. Mathei capitolo ultimo.. Et
quel canto. qē.. cioe q quello euāgelio fu
fūto predicato dalli apostoli chelli accesono
la fede cōtra lettorio ad ferri. alli scudi q
alle lance. cioe che solo la forza mōdana
li cōtrastaua ma nō la ragione. queste pa
role usa lautore in repriensione delli mo
derni pdicatori. che nō ubidiscono il cōma
damento didio. ne in fatto ne in detto..
Ora siua. qē.. cioe per lip dicāti.. Et pu
che ben sirdi. qē.. anno lipredicāti loro
una gloria dessere laudati. q che si rida
delle sue parole buffinegranti.. Ma tale
uccello. qē.. cioe ldiauolo che subdūca
tali predicāti. ouero ilpredicāte che si
uchiude nel gonfiato cappuccio ifino chel
le persone udono disue nouelle. q spurga
si. quasi dica io sono una saputa psona.
lian difetti sefossero ueduti dal uul go
cioe dal popolo. nō si cōfiderebbe nella sua
pdonāça. nella quale si cōfidi. qñ aurebbe
fede in lui. q soggiugne. Per cui fātti. qē..
cioe perlaquale pdonāça. e. crescuto nel
mōdo tanta stultiçia che pur che promis
sione dessa si faccia tucti cōrono. qñ già
dano chi e colui chella da. ne sello ae la
iurisdictione. ne se esso e disposto ad ri
cuerla. q pero dice.. Di qsto ingrassa. q
ē.. bestie q huomini peggio che bestie che
pschi fare fatica si fanno heremiti. q fra
ti. q uāno segnādo. q dando pdonāçe. tol
glendo da uno q da altro ad chuīque posso
no moneta q cose. q elli dando no.. Mone
ta sença conio.. cioe pdonāçe nō uere..
Ma perche siam digesti.. qē.. ripresi limō
dali religiosi di questo tempo. cioe ilsuo
stile ad cōtinuare lacōminciata materia.
q uuole inquirere del numero delli ange
li. Onde. e. dasapere che ad uegna chelli
sappia ilnumero delgli loro ordini. qñti
angeli siano per ordine. questo nō si puo
sapere. pero che noi ignoriamo li singulari
acti. che perli angeli sono producti. si che
mercoānādo nolpossiamo sapere. ne eriam
dio peruerdirtadi. pero che quelli che ā
no tractato di cio nolli danno diterminā
to numero. si come Daniel. Milia milia
ministrabāt ei. qē. onde si reprende gra
dissimo numero. q lautore medesimo so
pra lacançone sua.. Voi chentendendo il
terzo cielo. qē.. q dice chelli sono imolto
maggiore numero che cōcepere nō possi
amo.. Questa natura. qē.. cioe lāgelica
dellaquale si pala.. Si oltre singrada..
cioe in si lontano numero che nō si potreb
be mai per alcuno sapere. ne eriādio alcu
no concepto creato. e. chella possa cōpren
dere. q pero dice.. Et se tu guādi. qē.. dan
el. capitolo. vij. dice. Et io guardaua ifino
chelli Troni sono posti. alantico di di se
dere. q infra. Miglaia di miglaia mini
straua allui. q Diece centenaia di mi
glaia assistenaua allui. qē.. La prima luce.
qē.. qui lautore tocca come nelli angeli
secōdo natura. e. lamore diuino. q come
esso idio parmane cosi in se. come manci.
cioe in anci lacreaçione delle creature. q
pero dice che dio in ciascuno angelo mā
da splendore. e da datati nce uuto q telli
sono in numero. q secōdo laquātità dellamō
che in loro. q soggiugne.. Onde pero. qē..
cioe che in diuersi. diuersamēte. e. nce
uuto. q esso pmane uno q trino.. Vedi
lexcelso. qē.. cioe lamoltitudine della su
uertude. laquale illumina tanti q diūte
guise face operationi. manēdo uno topo
lacreatione. si come ēn dauanti lacreaçione.
q pero dice. Uno manendo. si come dauāti..

Chiosa sopra Caplo xxx. paradisi.

Dise semilia miglia
di lontano. qē.. pi che
lautore nel precedēte
capitolo. ae tractato d
delli. viij. ordini delli
angeli. liquali sono mi
nistri della diuina cōte.
In questo capitolo procedendo ītede
di tractare dessa celestiale cōte. q delsuo
paradisiali. Et puotisi diuidere questo
capitolo. in. vj. pāti. Nella pma pā
te descriue per cōparatione dellora e
del tempo. qui. quale una luce lisimo
stro in paradiso. Nella. ij. pāte pone
perladebilitade delsuo intellecto ad tāto
lume se insufficiente. q la excellença del
la illustratione di Beatrice. Nella. iij.
dichiara come Beatrice lipalesoe illuogo
alquale erano uenuti. cioe nella cōte di
uina. Nella. iiij. dimostra lanatura di
quello luogo p incōparabile lume. q ad
segna lacagione. Nella. v. comincia ad
descriuere luna parte della celestiale cōte.
q questa pāte ae piu pāti celle. si come ī
essa sono piu interompimenti. Nella. vj.
q ultima. Beatrice parla della bellezza et
gradezza di quella cōte q cittade diuina e
ttena. q predice della uita q mōte dello
Imperadore Henrico. q di papa Clemēte
di guascogna. Ma. ij. pāte incomincia
quiui.. Non altrimēti. qē.. Ma. iij. qui..
Con acto q uoce. qē.. Ma. iiij. qui.. Co
me subito lampo. qē.. Ma. v. qui.. Et
uide lume. qē.. Ma. vj. q ultima. qui..
Quale colui che tace. qē.. in qsto princi
pio del capitolo discriuēdo lautore chegli
si trouoe nella sala del sommo Imperadore
idio. dice.. Forse semilia. qē.. Onde. e. da
sapere chella terra uolge tucta. xxiiij. secō
do la cōsideratione delli astrologhi. q geo
metri. q lo Sole lagira tucta. in. xxiiij. hore.
si come. e. perse manifesto. q cosi ogni hora
lo sole circuisce lo ciēto quattresimo che mi
le migla. Adūque quādo lora sexta oe di
lungi. vj. milia miglia sie segno che sia
mo nel pricipio della prima. si altro nō
uuole dire. se nō quādo siamo nel princi
pio della prima hora del die. q lo bra china
cioe lancette senenae. Lemispero del cie
lo si fa tale che lecelestie tucte pēdiamo.
cioe diuēta tāto chiaro che noi nolle possi
amo piu uedere. q come lalice del Sole
uiene piu nelhemispero nro. tanto piu
ogni stella cisi asconde. tāto che solo siue
de il Sole. Poi prosegue alla sua cōpara
çione. sopra leparti di questo capitolo si
fa bisogno maggiore spositione che qlla
chelli farne adlectori. Et que santa Ie
rusalem lautore per sua subtile inuen
tiua. descriue tucto altrimēti che in alcu
no luogo della santa scrittura si truoua o
sia scritto per alcuno scrittore. Segue la
utore ragione naturale qādo puote
in descriuere perfette forme. si insito co
me in istato splendido. q qādo piu non
lauta naturale demostratione cō sua in
uentiua exalta nel suo stile lessere delle
angelice substançie. q quello delle beate
anime. q lo inessabile bene. dio creatore.
in trinitade. q trinitade in uno dio. Ma
scō Johāni in apocalipsi. capo. xxj. dice
Et io uidi nouello cielo q nouella terra.

q ilpriмo cielo q la prima terra se nã tre.
q ñõ e piu mare. Et io Johãni uidi le
rusalem la santa cittade desce dente del
cielo nouella. q apparechiata dadio ne
uere come sposa adornata p suo marito.
q udij unaltra uoce del trono del cielo dicẽ
te. uedi qui ultalẽna colo didio. tone li
huomini q elli habitarne cõ loro. et elli
saranno suo popolo q elli loro idio. qc. qfita.
Et uno de. vij. angeli caueano le. vij. gua
state dellultime. vij. piaghe. uẽne a me
e mi disse uieni qua. q io timostrerre la
sposa mogle dellangnello. q elli mi prese
q mi menoe in spirito in una grãde mõ
tagna. q alta. q mi mostroe Jerusalem
la santa cittade desce dente del cielo. q ilsuo
lume era come pietra digaffiro. et come
yaspe q cristallo. q auea grãdi muri q al
ti. q auea. xij. porte. q xij. nomi. scripti
de sopra. de. xij. tribu disrael. da oriẽte
. iij. porte. diuerso ostro. iij. porte. da aqui
lone. iij. porte. da occidente. iij. porte. q
ilmuro della cittade auea. xij. fondamẽti.
q in quelli xodici erano li. xij. nomi delli
apostoli q dellagnello. q colui che pũlaua
a me auea una misura come duno ro
sello doro che misurasse la cittade q le porte
q li muri. La cittade era in quadro. et
sua lũghecça era tale come la lãghecça.
q misuroe la cittade. xij. stadij. q sua lun
ghecça q sua larghecça. q laltecça sono
conesso. q misuroe li muri. di. C. xl iij.
cubiti. q la fractura del muro di pietra
di Jaspis. qc. q pero chellautore poetica
nõ discriue secõdo questo modo non si
sporme quello che lapostolo q eũagelis
ta intese.. Forse. qc.. dubitatiua mẽte
pone. pero che nõ ae ad pũto. q dice feue
cioe bolle ouero scalda. alcuni pũgono
questo luogho ad pũto sotto locq nostrale..
Quãdo ilmeço. qc.. cioe lemisperio si co
mincia adrischiarare per la precedẽte lu
ce del Sole. alcuna stella pde. ancj noi
perdiamo lauista della. pero che ella. e
meno lucida dellaltre che rimagnono. q
come questa luce laquale e fuçiale
del Sole piu sale alnostro hemisperio. q
tãto piu perdiamo lauista della serenita
de del cielo q delle sue belle stelle. infino
ad tãto che lapiu bella stella cioe ilSole.
solo ueggiamo.. Non altrimenti. qc.. cioe
cosi perdei io ad poco ad poco laueduta mi
dalli angeli da meno lucenti ad piu. appa
rendo la diuina luce si spense. p tanto io
in prima lauista di quello trifo beato e
che sempre ẽ altri intorno adio mappẽ
ça inchiudendolo. ma in facto essendo in
chiuso dalui. pero che dio nõ. e. cicũscrit
to. ma elli circũscriue tucto.. Perche tõ
nare. qc.. tornoe ad Theologia perpose
rire piu alto. quasi dica. tractato dellana
tura angelica. ora e da tractare della di
uina. onde si cõuiene peralçare lostile.
riuedere ilpiu alto lume di Theologia..
Se quãto. qc.. qui descriue poetãdo. quã
ta gloria degna de laude Theologia. in
questa pãte tracta quãto descriue la bea
titudine ãno si ilcoro delliangeli come
quello delle anime in paradiso.. La belle
ça. qc.. cioe passa si ogni cõprendere
creato che solo ilcreatore che lacue si la
intẽde.. Da questo passo. qc.. qui pone
percõparatione lasua insufficientia al
presente tractato. dicendo che neuno po
ete comico odi tragedia fu soperchiato
dalla materia perlui di tractare in presa
come lautore. e. om da questa della diu
nitade. q pone unaltra cõparatione dice
to che cosi luiene meno lo intellecto spe
culando ora la presente materia come
mãca locchio piu debile inguãdare lui
ggio del sole.. Dalprimo. qc.. cioe insi
no ad questo punto ora nõ pretisamẽte
tractato Theologicamente del cielo et
delli suoi habitanti da quiui.. La gloria
di colui. qc.. capitolo primo paradisi.
ma ora la materia. e. tãto altri chel tre
to nõ ad iũgne al tractare. q pero pren
de questo termine de tolecça perlultimo
grado ilquale ello possa in tecto palesa
re. q pero sogiũgne cotale quale io la la
scio intendi bellissima si come alul
timo suo cioe termine: Ciascuno artista:
cioe tractatore. ad maggiore. cioe quel
li che to uiui terminare sua bellecça con
uerra auere maggiore troba. q cosi suo
tacto sarà maggior bando del mio. q pe
ro ad colui la lascio.. Conacto q uoce.
qc.. segue il poema q introduce ad pã
lare Beatrice della diuina cõte. laq̃le
dice.. Noi siamo uscati fore del maggi
ore corpo.. cioe della. viij. spera che lul
timo corpo q maggiore di tucti lecõpo
rali cieli. q siamo saliti.. Al cielo che
uera luce.. cioe allo empireo che luce
intellectuale piena da more q diuero
bene q dallegrecça. laquale passa o
gni dolecça. q nota qui lo locato. se
locato dire si puote per lo luogo cioe
cielo empireo cio sono le substançie
beate che in esso sono la luce intellectua
le. qc.. Qui uedrai. qc.. cioe loco de
li angeli beati. q quello dellanime beate.
q pero dice.. Luna q laltra letiçia. q sogiũ
gne.. Et luna in quelli aspetti che tu ue
drai lultima iustitia.. Cioe lanime hu
mane quãdo saranno cõgiũte con li cõpi.
dopo larisurrexione al die del iudicio. O
uero.. Luna q laltra letiçia.. cioe idio
in trinitade. q nostra donna sci q maria..
Et luna in quelli aspetti. qc.. cioe lauer
gine maria in quelli aspetti. cioe anim̃
che saranno ad lultimo iudicio. ut ifra.
capitolo sequẽti.. In forma. qc.. La mi
litia santa che nel suo sangue xpo fece
sposa. q ifra. Ma guãdi ricerchi in fino
al piu remoto. qc.. q infra. capo penul
timo.. La piagi.. qc.. Come. qc.. segue
il poema mostrando come la gratia didio
li sopra uenne che el dispuose q fortificoe
ad uedere tãta excellentia. q pone cõpa
ratione dellampo che uiene quãdo bale
na che dipãte q tolgle per lo suo fulgoẽ
li spiriti uisiui del glocchi humani tã
to che nulla in quello tãto ueggiono
altro.. Sempre. qc.. cioe la more didio.
parole furono che peruẽnero ad lautore.
quasi dica. facte sicuro che q̃sto fulgore
uradia in te per tua salute. pero che al
trimenti nõ saresti sofficiente ad tracc
tare pũto di questa cõte. q pero sogiũ
gne.. Nõ fur piu tosto. qc.. come elli
intese quelle parole adesso si senti so
pra mõtare ad se medesimo cioe diuẽ
tare uirtuoso ad tale uisti.. Et di no
uella. qc.. cosi come in uirtu uisiua
mõto cosi fu trasporto ad altro lume.
cioe al cielo cristallino. loq̃le fie diq̃lle

acque che sono sopra licieli. Et pare
qui che lautore tenga lopinione de
rigene. che disse lacque che sono sopra licie
li sono subsistente sono spirituali. On
de nel salmo. Aque que super celos
sunt. laudent nomen dni. Et daniel. Be
nedicite aque que sup celos sunt d..
Et uidi. &c.. qui parla tra lui tiue
ponendo un lume ad modo di fiume. &
lerue di quello erano fiori cioe beatitudi
ni. Li angeli del fiume saltauano in su le
ripe & delle ripe nel fiume. & cosi togliendo
& della luce & della beatitudine faceano
loro festa.. Alto diso. &c.. parole sono
di Beatrice. e de chiaro ultesto & dice che
di quella acqua conuiene chel suo desiderio
si sacij. acio che meglio si conformi a tale
intendere.. Anche. &c.. qui tocca de fiori
& dellacqua & di quelle sintille. quello che
elle sono. il fiume lume diuino. & gloria
paradisiale. li sintelle topacij cioe pretiosi
angeli & cari. Topacio. e. una pietra pretio
sa che si genera in una vsola di rubia. pri
mamente fu trouata dischermi didracho
nite & cerchando elli per fame di mobide erte.
diceli chella. e. la maggiore delle pietre p
ciose. & sono di due guise. luna ae colore
simile ad purissimo auro. laltra a colore
del cielo. per la sua subtilitate riceue in se
il colore di tutte legemme chelli sono poste
in anci. questa sola tra lenobili pietre. si
dice che sente il corso della luna. pero che
secondo chella. e. in accrescimeto maggiore.
& secondo chella. e. in diminutione minore
si crete chelli abbia effetto. ristringne il flu
xo del sangue. souiene allemoreci. co la sua
uertu constringne letoglente acque. Vale

contra nimici. il riuedere de lerte cioe della
beatitudine sono loro riposi & gloria. & qui
laudano la maestade diuina. & so giungne
che quelle li puono cotali fiume. sintille.
fiori. & herte. no perche elle siano anci sono
angeli. & anime beate. lume del grande fiu
me beatitudine & odore del sommo regno.
ma lo intellecto dellautore. no. e. ancora
uenuto ad tanta cognitione. & pero nolle ne
de in quella perfecione chelle sono.. Ro
. e. fintino. &c.. exemplifica come appare
per mostrare sua uolgla prontu. p infedere
le exemplo. e. aperto.. Et si come. &c.. cioe
si come lo intellecto suo & visione fu exalta
to adesso uide quella fiumana facta rodi.
laquale ritonditate ae ad significare per
fectione per allegoria. laquale. e. di mag
giore capacitade si come si uede nelli copi
capaci. & so giugne che no solo li si mostroe
quello chera il fiume. ma etiamdio quello che
erano le sintille & li fiori. pero chelle sintille
erano angeli. & li fiori anime beate. et dice
che cosi li si pmutarono come gente stata
sotto maschere che sono uestite coleqli sicu
ope il uestito in tal modo che altro pare et
altro. e. parea fiume edera candida rosa. ut
sequitur. pareano sintille & erano angeli. ut
sequitur. pareano fiori & erano anime beate. ut
sequitur. simile cambiamento pone sopra ca
pitolo. xxbuij. pugatorij. & della ipfection
del senso capitolo. xxxj. infernu.. Di splendor
di dio. &c.. qui fa inuocatione alla diuinita
chelli presti gracia che elli possa dire sua
visione della letacia di paradiso.. Lume. &
c.. questo. e. il dono che scrisse sco Ambro
sio in libro de spiritu santo. Ciuitas dei
illa Jerusalem. no meatu alicui fluuij ter

restris. set exuite fonte procedens spiritus
santus. &c. & dice il testo.. Che uisibile..
cioe che dispone si la creatura beata che ue
de il creatore tanto quanto allui piace dessere
per essa ueduto. pero che solo tale uisione
procede da gracia & no da natura. che no. e.
alcuna creatura oltro per sua natura excelle
te. che potesse uedere lo creatore. onde & q
to la creatura louede conuiene essere illumi
nata da quella luce che procede dalla pre
decta fontana graciosamete allui largita
& so giunge.. Che solo in lui. &c.. cioe so
lo in lui si contenta e de beati.. Et si disten
de. &c.. segue suo poema in discriuere la
corte del cielo. & altro no uuole dire circu
lare. che per lo piu perfecto modo possiam
intendere & so giugne.. In tanto. &c.. doue
discriue laquantitade poetando dicendo che
la circuferenca dessa sarebbe troppo larga
cintura al Sole. uuole lautore fare la co
paracione della fulgida luce in questo mo
do. se questo mio Sole illumina questo
modo. essendo in una certa quantita di gran
dezza & di lume in uno certo termine. qua
si uuole essere la fulgiditade del Sole di
Paradiso. chae tanto adilluminare e de
dar isponere per infinito excelso.. Fussi di
raggio.. qui mostra lautore come il pri
mo mobile. cioe la nona spera riceue
da quello diuino lume quella uertude
che principio di mouimeto & di uita. in
queste cose di sotto. & cosi adopera la uirtu
sua come instrumeto del creatore che uol
le acio che sua potencia & benignaca ap
paresse fare distintione nelle creature. e
che alcune loro essere anno immediate
da dio sanca alcuno instrumeto. como. e.

lanima humana. & alcune anno loro essere
da dio mediante licieli. liquali riceuono e
quella uertude dalui benigno immediate..
Et come cliuo. &c.. qui exemplifica sicome
quelle substacie intellectuali attono atto
no ingiro si specchiauano in quello lume
ritondo chelli discese in circulare figura.
& da quella riceuono fulgidezza & beatitu
dine. si che la figura ditale exercito era co
me una scodella laquale auesse nel meco
dentro questo circuletto di luce. & poi pla
conuitade dentro in fino alorlo fosse pie
no di seggi danime beate. & dice cliuo. e
cliuo. e. uno monticello inclinato. ilquale
elli diduce in exemplo. cosi pone uno mo
ticello uestito darbocelli & di fiori. & di sot
to allui pertale linea chelli lo possa uedere.
cioe uno fiume nel quale appua la figura
di questo monticello cu tucto suo adornime
to. & induce qui per una figura & colore e
rectorico lautore che questo monticello si
specchia in questa acqua per uedere come
elli. e. secondo darbori & di fiori. ilquale
specchiare. e. proprio danimale cabbia e
senso. & tanto intellecto che basti ad questo
acto. & cosi dice che quelle anime chenno
in quella conuitade si specchiauano in
quella luce chera nel circuletto. & tenea
no uisione di sua beatitudine. laquale
loro accrescea gloria. clima climatis. e.
certa parte di terreno. o pimo. e. adire e
grasso.. Im piu dimille.. cioe che dal
ymo di questa scodella chello appella ro
sa in fino ad lorlo. erano piu dimille so
gle. cio sono gradi.. Quante di noi. &c..
queste che empieuano queste mille sogle
erano anime humane. & pero dice que te

di noi. ꝛc.. Et se linfimo. ꝛc.. cioe quello
che presso al circulo della luce / sel gle a
piace di prendere ꝗ di ricoglere cosi grãde
luce. quãto dee essere nelle extremitadi ĩ
su lozlo. diuero moltissima. Laudata mia:
qui dice come tucta uedea quella rosa. ma
loquãto elquale dessa / nõ bene potea con
prendere. ꝗ langione si. e. chelli nõ. e.
alto nebusso / presso / ne lontano. pchello
potesse cõprendere lessere della rosa. im
peo che la doue dio ad pena ĩmediate ꝗ
sança alcuno instrumẽto nõ usi puo as
segnare queste differẽçe / che sono leggi
naturali. si come noi diciamo nelle na
turali / cõsiderationi. quella cosa che piu
sauciana al centro del mõdo. e. piu mate
riale. ꝗ quella che piu lisi dilũga / sie piu
formale.. Nel giallo. ꝛc.. ꝗ cosi simile.
nõ si puo dire del giallo della rosa. cioe
del fiore di mezço. loquale fiore redole / di
quello bodore sempiterno / che degno di
lode / ad quello signore chesso sempitẽa
ꝗ salua.. Quale. e. colui. ꝛc.. segue / il
poema / come appare ꝗ mostra psimili
tudine laffecto suo. ꝗ sogiũgne lacto
di Beatrice / ꝗ le sue parole / ꝗ dimostraci
oni di cando.. Qui quãto del cõuẽto delle
bianche stole.. cioe uedi il collegio del
lanime beate. Johes in apocalipsi / pla
di queste bianche stole. ꝗ sogiungne..
Vedi nostra citta. ꝛc.. cioe la celestiale
Jerusalem. ꝗ sogiũgne. Vedi lino stri:
doue lautore tocca / come la predestinatõe
. e. di dio. circa lanatura humana. ꝗ ene
diterminati in uno cẽto numero. ꝗ pero
cõpiuto quello numero. che fitti nesia
no salui / quãti na predestinati. ragione
uolemente / dee il mõdo auere fine. qsto
numero / secõdo alcuni. e. tãto / quãti an
geli caddero. secõdo alcuni / ancora piu al
tretãti. ꝗ quãti sono li buoni angeli. si
che siano diui ordini. uno tucto danime.
lantro dangeli / in numero iguali. Tom
maso circa le decte positioni / pãte prima
questione. xxiij. articolo. vij. dice. si me
lius dicitur ꝗ soli deo ꝗ ignotus est numerus
electorũ. ꝛc.. Ignoto. e. ad nui ꝗ ad tucti
fuori / che adio il numero depdestinati. ꝗ
loro della fine del secolo. apostolorũ actu
capitolo. j. Non est uestru noscere tẽpora.
ꝛc.. ꝗ percio lautore nõ diterminia nomina
tamẽte il mãco / ma dice. poci gẽte / si
ꝗ si disidera. ꝛc.. Et quel gran seggio. ꝛc..
Laciera. ꝛc.. Et sia pfecto. ꝛc.. Ma poco
poi. ꝛc.. le parole di Biatrice / qui ad lamo
re sono aperte. nelle quali dicẽdo / a dito
mostra una Imperiale seggia. cum una
angustiale corona / in su in quella. ꝗ dice
che in prima chella uatoze ceni allencoce
dellagnello xpo in paradiso. In quel gran
de seggio / sedera lanima dello Imperadõe
Henrico di lucambũgo. ilquale uenne
ad dirizzare Yralia. in prima chella sia
disposta ad riceuere larregola / ꝗ la doctrin
uera. Et sogiũgne chelli Yralici / anno
gran dissimo bisogno di chi li addirizzi.
ma per cupidigia / cacciano la dirizzatore
si come alcuna uolta il fantulino della
balia / del cui lacte ae mistiere. Et ad iũ
gne / che tale sia allora Papa che ĩmani
festo ꝗ in occulto discõdera dalui. quasi
dica. lauita dello Imperadore / quãto al
la cõscienza / ꝗ quãto allopere di fuori / sia
pura / honesta / ꝗ laudabile. ꝗ quella di

papa Clemẽte di Guascogna / sia lorda
ꝗ sconcia / ꝗ con infamia dentro ꝗ di fuori.
si chel uaggio dellauno / sia al fine della la
atitudine. ꝗ lauia dellaltro ẽtrame alla
terça bolgia. della quale tracta il. xxuij.
capitolo inferni. Et pero dice. ma / poco
poi / dopo la mõte dello Imperadore Hen
rico / che fue nel. ah. ccc. xuij. die. xxuij.
di Gosto. il decto Papa Clemẽte / same
dio soferto nel santo officio del papato
chelle same in cãcerato in uno di fiori.
della lunda pietra della terça bolgia. lado
ue sono lisimonia chi per lo zo peccati.
ꝗ fuori Papa Bonifaçio. viij. da lagna.
ilquale dee impingere Papa Nicola del
li orsini. entrar piu giuso. si come nel dec
to capitolo. xxuij. inferni. e. scritto. di
questo Bonifaçio. quuu.. Et el grido.
ꝛc.. di questo Clemẽte in qllo medesi
mo capitolo quuu.. Ma piu. e. il tẽpo.
ꝛc.. ꝗ questo dice pero chel decto Clemẽte
sedette papa. anni. viij. mesi. x. di. ij.
ꝗ fue electo / di. v. di giungno. nel. ah.
. ccc. v. si che uenette dopo il decto Impe
radore Henrico di sette mesi ꝗ mezço. ꝗ
pero dice poco. del decto Clemẽte. e. scritto
nel dec̃to capitolo. xxuij. ad illu ꝗ del decto
Henrico. e. scritto supra capitolo. xxij.
paradisi.. Ma pria chel guasco laltro ar
rigo in gunni. ꝛc.. tucta ua lautore / pe
tando cosi di quelli Papa pala. ꝗ tale pe
sia si commetti. nõ come uero. ma unto
nominato in persona. Nome lautore
nel. ah. ccc. xxj. si che bene dice il
testo.. Prima che tu. ad queste nozze:

Chiosa sop Cirplo xxxj. paradisi.

Si forma dunque dicendo rosa.
ꝛc.. In questo capitolo procede
lautore nella descritio
ne del beato regno. fae. vj. cose.
Nella prima / fa sua cõpsi
tione / della forma del paradiso
alla figura duna rosa bianca.
le cui fogle sono li beati. ꝗ nel
mezo discende multitudine
dangeli. liquali dal mezo alla diuinita
te. ꝗ dalla diuinitate al mezo ascẽdono
ꝗ discẽdono. delquale exercitio li prezze
ti beati / ad quistano beatitudine. Nel
la. ij. fa sua inuocatione adio / p adiu
torio alla sua insufficiẽçia. Nella.
. iij. pone admiratione della uisione
di questa gloria. Nella. iiij. introdu
ce sam Bernãdo ad sua guãdia. loqle
lomena piu ad uedere nui donna. Nel
la. v. introduce Beatrice tu libera.
Nella. vj. pone come per inducẽçione di
sam Bernardo. uide nui donna. La. ij.
comincia quuu.. Ottima luce / che unica
stella: La. iij. quuu.. Se ibãbui uene
to di tal plaga.. La. iiij. quuu.. Vno
intendea ꝗ altro murispuose: La. v.
quuu.. Sança rispondere glocchi. ꝛc.. La.
vj. quuu.. Al santo sene / acciò che tu as
semi. ꝛc.. Nella prima cosa / sie da sapere
che lautore tutto che suo stile sia poetico.
ꝗ cosi abbia intitulata sua opera. elli tie
ne nel suo palare ordine filosofico. lo
quale. e. di cominciare dalle cose piu nõ.
ꝗ per quelle exemplificare / si come il fi
losofo in primo fisicorũ. Cognitio nra
incipit a notioribus nobis. ꝛc.. ꝗ fucto
tale principio / si lo tenoto iuuniẽsale.

Onde il filosofo nel predecto libro. dice
che nostro conoscere. e. prima in uniuē
sale. poi descende in pticulare. q pone exē
plo. In prima ueggiamo in cō suso la cosi
come una figura di pinta. poi discēdiamo
in pticularita. q ueggiamo le lineatiē del
lemenbra. a le pieghe delle ueste. q cosi la
utore in proposito puose come appare nel
precedente capitolo la milia celeste ī for
ma duno fiume. laquale figuratione. e.
ad tucti notevole. poscia la cambia ī figura
ritonda della quale nel presente capitolo
pala in uniuēsale. q nel seguente capitolo
tractere di tale forma in singulare. nomā
do. q denotando ogni lineacione q singula
ritade. q cosi secōdo ordine filosofico aume
dimostrati la figura poetando del paradiso.
secōdo sua uisione. Et acciò che meglio sin
tendi tale mutacione di figura di lunga
in rotunda. sie dasapere che lautore pone lo
predecto fiume essere una luce ī figura lūgi.
laquale era cōmunata da due riue piene di
fiori si come. e. in questo exemplo. Sia linea. a. b. lo stremo. a ——— b. della riua
di fiori. dalluna parte. c. d. di fiori.
q la linea. c. d. sia lo stre. c f. mo del
la riua di quella medesima. g ——— h.
parte dentro che termini cō la luce. et la
linea. e. f. sia laltro extremo della riua
dallato dentro. dallaltra parte che termini
cō la luce. q la linea. g. h. sia lo stremo di
fiori della riua dalla opposita pte. di. a.
b. manifesto. e. che lo spatio tra linea. a.
b. a linea. c. d. sie luna ripa. q lo spacio
che da. e. f. a linea. g. h. sie laltra riua.
q cosi lo spacio che da linea. c. d. a linea
e. f. sie lo lume si come appare nella pre
sente figura. O ymagina lautore cōgiu
gnersi linea. a. b. cō linea. g. h. in circu
lare. q linea. c. d. cō linea. e. f. in circulare
figura similemēte. q cosi sarà uno spatio
totuito terminato da linea. c. d. q da linea
. e. f. lo quale sarà lo lume che prima era
lungo. q questo appella ello lo fiore della
rosa. q cosi sarà uno altro spacio ī figura
ritonda tornato terminato dentro dal p
tecto spacio ritondo. q di fiori dalle linee
circulari. a. b. g. h. lo quale spatio ello di
uide poi per gradi q banchi ouero fogle.
ne quali ello colloca in singularitade la
nime beate. si come apparerà nel seq̄te
capitolo. Nel quale fiore della rosa ello
pone discendere moltitudine dangeli dal
la diuinita. q poi riascendere. q in questi
transiti comunicare cō la nime della rosa
la loro beatitudine. q cosi discriue tale al
legrecza. laquale discriptione assai. e. su
fficiente ad tractare ad uersificatore o
uero poeta. tucte che paradiso in altro si
sia che in uedere la sentia diuina. Onde
il salmista. Et ficibis me in gaudio cū
multi tuo. q c. Alla seconda cosa sie da
sapere che ueduto la utore
nella benedetta ce tate
di Jerusalem cele
ste tanto
gaudio.
tanto amoē.
tanta pace. q cō
dandoli del disordi ne
della tempesta della disordinacione del
mōdo. q mosso da pietade fece ī uocacio
ne alla misericōdia di dio che soccorresse
ad tanto difecto. laquale in uocatione
indica buona dispoliçione essere quella
dellautore. circa la pfecçione mōdana.
Alla. iij. e. dasapere che diuēsi diuē
se cose sentono. onde si come sono di

uerse lengioni del mōdo. cosi li costumi
q li auori mōdani sono diuersi. q q̄sto ap
pare ad senso che una cittade aume in loque
la. q habito q in hedificatione grade differē
ça da unaltra. laquale differença ī costume
nō si puote reducre ad altro che al cielo. in
parto che nella humanitade nō si puote ob
seruare larbitrio duno solo. anci uuoli
usare ciascuno lo suo. q li diuersi stati sono me
no
chelli cōmuni. onde per la fragilitade ci
biamo in noi. la inclinatione del cōpo
unce. q cosi si puote reducre in quelle
cagioni tale effecto. cioè ad muouere
loco po. lequali uarietadi fanno molto
marauiglare luomo andanti. q spetialmēte
quādo sono di remote cōtrade q lontane.
q cosi lautore auea grade cagione dami
rarsi di sua uedutà. pro cherà istato nel
mōdo. doue cō tanto odio cō tanta sollicitu
dine. cō tanto pecato. q ora si truoua nel
paradiso doue discriue cō tanta gloria. cō
tanta pace. cō tanta uirtute. q in parti
culare era cittadino di Firenze. terra
tucta subdita ad q parte. q di la uenia.
perlaquale diuēsitade nō solo mamuil
glando si pdea. ma etiam dio stupea dis
mārimēto erano di sua cōpagnia. ma p
gratia del luogo temperata. Alla. iiij.
cosa lautore introduce san Bēnādo ad
sua custodia. q quelli lautore ad uedere
nostra donna per due ragioni. La prima
perche san Bernādo fu molto diuoto ī
cōtemplatione di nostra donna. q q̄sta
parte tocca cōtemplare q di sione della.
Laltra sie che si crede che el fine ad che p
puose lautore finire sua uita fue ad el
sere delegato ad uesitare q in uita del
predecto santo. q puosi prouare p tale
modo. lautore mette nello inferno q pur
gatorio in fino ad certa pte essere suo du
ca. Virgilio. ilquale ae ad significare tuc
te sciençie che per intellecto humano so
lo si possono sapere. da quella parte ināçi
mette Beatrice essere suo duce. cha ad si
gnificare la Theologia. p laquale ello ad
intellecto sae la ueritade di quello che pos
siamo sapere delle diuine cose. ora fu bisog
no che nō solo noi abiamo la sciença del
leuertudi. ma. e. bisogno che quelle ado
periamo. perlaquale operaçione noi consi
gliamo pri quella uisione. che. e. beatitu
dine di uita etēna. q cosi fu bisogno ad lau
tore che nō solo ello auesse Beatrice per
duce. chella sciençia a lintellecto. ma fu
gli bisogno dauere Bernādo p duce. acciò
che auesse lo pratione della sciençia natura
le. q Theologia. in esso cōuene essere reli
gione secōdo quello ordine di san Bēnā
do. chello fellesse per suo duce. Alla. v.
. e. dasapere che lautore pone Beatrice
tralaltre anime sante p adornare sua
poetria. ad uegna che lalegoria della sia
Theologia. q perche sciença la piu conte
platiua la pone in simile grado cō Rachel
mogle che fu di Jacob. che figurata nella
santa scrittura per lauita cōtemplatiua.
Alla. vj. lautore pone se uedere nra
donna per inducçione di san Bernardo
per essere meglo disposto ad uedere q̄lla
essença che lultima q perfectissima bea
titudine si come apparirà. q qui tēmi
na il capitolo. In forma dūque. q c.
dice lautore che in forma duna candida
rosa la santa cauallieria laquale cristo
sposoe nel sangue suo si mostraua. et
chellaltra cioe langelica. che uolando

—: uerse:—

canti. q guati la Gloria di colui cioe didio
che lei in amora q ilquale psua er di sua
propia bonitate la fece cosi grãde di dio
discendeua nella rosa. q dalla rosa asce de
ua indio adguisa duna schiem dapi che po
tano fioi alli loro habituij. q quelli scan
cano q ritõnano uote peranche perfine lo
mele. q per questo di ad intendere che loro
cãto q loro usione eri cosi uenendo uno
participare. o piu tosto uno pasto di beati
tudine del quale cibauano le dette anime
beate. cosi poetica lautore p mostrare per
una de exemplo li beati cibarsi della beatitu
dine somma.. Le fiore. qc.. qui descriue
alcuna cosa della forma angelica exem
platiuamente. q dice di fiamma addimo
strare lamore dicaritate che in essi angeli.
q li dato / ad dimostrare il glorioso exerci
to / in che uolando sono. q laltro tucto bi
anco ad significare la sua natura mondi
q necti q libera.. Quado scendeano. qc..
quasi adguisa del diacono q sub diacono
che di sacerdote celebrante lamessa / porti
la pace allo popolo.. Nel interposi. qc.. di
ce chello essere meçi intra dio q la rosa
li beati angeli. nõ impedua alli beati / che
la luce diuina nõ passasse alloro. ma passa
ua / ne piu ne meno / come se nullo meç
o fosse interposito. laquale luce p tucto
trapassa. q se mostra secõdo che quello / a
che passa e degno.. Questo sicuro. qc..
cioe questo paradiso speso nelli beati del
uecchio q del nuouo testamento ae p suo
segno / idio. q in quello tiene diricto tuc
to il suo disio q amore. tucta la cõtempla
tione / q caritate.. O trina luce. qc.. ad
mirattiuamente / lautore parla. q dice / o

dio in trinitate che. e. quello chio ueg
gio / quãti charitate da te procede. della
quale si cibai tucto ultuo regno. q quanta
caritate ne beati rigiũdite / te come suo
segno. q se cõtentate. che differeça ae dal
uedere te. alueder le cose de mõdali. del
lacui ueduti / gia libãbari uenẽdo digille
pãti meridionali. la doue quella cõstella
çione chiamati elyce uenẽdo ad Roma
q guatãdo limagnifichi palaçi / q lagã
deça della Cittade. la moltitudini de cit
tadini. q le isimi sumte poeçie q ricchezze
a lunico loro signore / q di tucto il mõdo. et
illellissimo Octauiano Augusto / si mauui
glauano / cõsiderãdo laloro poũtende. piccio
leça di Casali. pocheça di gente / q breui
tade di luoghi. quasi dici / o che tre dii q3
fura lanima che del mõdo tale mõdo. uile / q
puero q tristitiuo / ad scende a uedere la
celestiale Ierusalem. doue si uede / si ieffa
bile claritate / si incõprehensibile Gloria.
si inestimabile bene. q qui tocca lautore
una fauola / della quale altressie fu men
çione. nel. xxb. cãto del pũgatorio i fine
quiui.. Finitolo. qc.. laquale sotto / bre
uitade si ritessera. Elyce una delle cõ
pagne didiana. pãtendosi un die dalle cõ
pagne fue sopra presa di Joue. q di lui
concepette in processo di tempo / essendo
al diana in una fonte ad la grãdi per la
grossezça del uentre / fu di scoperto / il fil
lo facto alla castitate. q p questo cacciata
del collegio delle uirgine cacciatrici. dop
lai parto Joue lei el figliolo cõuertie
in quella cõstellaçione / che uicina al polo
antartico / ouero meridionale / chiamati
Elyce. ouero rosa. si che q̃sta cõstellaçõe

cuopre per lo mouimento del. viij. spera
ogni. di. una fiata la plaga meridionale
cioe bãbera. Quale q quãti fosse allora
Roma / quãdo Augusto Imperaua / sarà
admirabile cosa adire / che ancora di sola
ti q terrestri tiene opere q parti de tedificij
inestimabili.. Io che al diuino. qc.. adup
ti sua similitudine / q dice che admiraçi
one / douea prendere me Dante. il quale
eri uenuto dalle cose humane alle diui
ne. dalle cose temporali alecterne. q mag
mamente eri uenuto di Firençe / doue
e. il popolo giusto per cõtrario q sano p
cõtrario. quasi dici / pieno di ogni crudeli
tade / q uitiosa infermitate. eri uenuto
ad tanta pace / q ad tanta caritade / come
ad contemplare q intendere le diuine co
se / piene di Gloria q damore. di letiçia
q gaudio.. Di che stupore. qc.. dice che
tal giudicio tessere quiui. q la mirarsi +
dello / essere di Paradiso. il faceano tale
che se alcuno dicea / elli nõ udia. ne ad
mãdaua / coma facto perli altri luoghi..
Et quasi peregrino. qc.. Duplauua. q
c.. qui reca lautore una similitudine / al
sai manifesta. dice chelli facea come lipe
regrini giunti in Ierusalem / o ad San Jaco
mo / o altro luogo doue sermo botati / dan
dare / chelli riposano nella chiesa. et ora
in su / ora ingiu. ora per largo / ora p alto
ora alle figure / ora alloblationi. ora alle
ymagini segni de miraculi / si uolgono
per sapere tucto ridire / tornati ad suoi..
Veteraui si. qc.. qui descriue lessere de
beati. q dice che uisi uedea uisi suadi. cioe
confortati q mãsueti q dolci fregiati del
lume didio / q della letiçia dessi beati q atti.

qc.. La forma. qc.. auea compreso in ge
nere. ma nõ questo q quello q uolgeasi
per domãdare ad Beatrice dalcuna cosa
chelli uolea sapere.. Uno intendea.. qui
introduce lautore / santo Beñãdo i sua
guida. pero che beatrice seri assediuti i
ni liberati. q discriue sua forma. et dice
uno intendea domãdare cioe Beatrice / q
altro mi rispuose / cioe se offerse allamia
ueduti. q doppia ragione muoue lautore
ad introducere in sua guida sõ Beñãdo.
pero che detto santo fu deuotissimo di nõ
donna. allaquale. e. ora il cammino / q di
lei accepto. q perche lautore ebbe idelio
çione lui.. Et doue. e. ella.. cioe beatri
ce.. Ondelli. qc.. risponde sõ Beñãdo
q assegna perche elli uenne. q doue. e. be
atrice.. Hanca. qc.. dice lautore che gua
doe / q uide Beatrice. q uide che guardãdo
la diuinitade lei / q essa la diuinitade di
quello riscontro de raggi / si facea una co
rona.. Da questa. qc.. qui uuole lautore
dimostrare la latitudine della rosa de beati
q dice che piu nõ ae dalla regione che piu
lui tona. chella suprema regione dellaere
alla superficie della terra. q adgiunto ad
questo cõtãto / quanto lanostri ueduti
si dilati piu lungi in mare / quãdo anca
da Beatrice chera nel terço circulo della
rosa / ad lui / q niente meno lauedea. pero
chella sua efige / cioe figura. nõ discende
ua allui per meço. come fa quagiu / che
intra locchio / q la cosa ueduta. e. laere.
ma quiui nõ ae aere chesi interponga.
q lamia uista per lagraçia didio eri fac
ta forte / q penetratiua ad passare et so
stenere laluce.. O donna. qc.. questa

oratione che rememora cioe che detto in
fino adqui. e. chiama nella quale affettuo
sa mente lautore prega Beatrice che dis
solua lanima sua dal corpo. acciochelli ri
magna in paradiso. q̃ signãtemẽte fa q̃sto
pero chesseno auesse facto tale prego/ au
rebbe inducta dubitacione nellectore des
sa cõmedia/ se tanta beatitudine q̃ gloria
auesse in paradiso. poi chesso nõ tale q̃ cõ
pilatore della presente opera essendo ui
nõ lauesse desiata q̃ il desio expresso. q̃ dice
chesoffristi. q̃c. in inferno. q̃c. ut sup̃ ca
pitolo. ij. inferni.. Dante. q̃c.. insegno
di gratitudine q̃ conoscenza/ dice queste
parole. q̃ notabilemẽte ad dottrina delli
mortali. che debbono cõ parole q̃ cõ opere
riconoscere da dio. cio chelli debbono/ sono
q̃ anno. q̃ da loro difecto ogni peccato et
vicio. uera e la cõfessione di colui che t
bene dice. quando e uno medesimo fiu
no della bocca q̃ del cuore. Prospero. capi
tolo. vj.. Tu mai diseruo. q̃c.. chi. e. in
peccato. e. ueramente seruo. q̃ chi uiue
secõdo uertu. e. ueramente libero. q̃ dice
che Beatrice la tracto ad libertate/ p tucti
i modi. chella. e. potestate. cioe/ mostran
do/ la pena etãna/ de persecutãti in male fa
re. la cõtrecione de peccati ad tempo. il pre
mio delli bene operanti. dui sono li modi
perliquali luomo si cessa da male operare.
secõdo che dice Oratio. o per amore/ del
la uertu. o per paura della pena. ouero e
n seno per ignoratãza. q̃ sono libero
per scienca. soleano soli li figliuoli delibe
ri huomini apparare scienzie.. La tua
magnificenca. q̃c.. qui conchiude q̃llo
chelli prega.. Cosi orai. q̃c.. segue il

poema.. El santo sene. q̃c.. parole sono
queste di san Bernãdo/ ad lautore. q̃ dice
el santo sene. cioe il santo uecchio. q̃ in q̃
sto uecchio/ nota uera maturitade di sen
no. nõ si dice veramente uecchio/ dalli
anni. ma dalle operationi mature et sa
uie. q̃ tucte laltre sono pighole. q̃ sicche
saluo quelle chesi dirizano al uero fine
cioe idio. dice san Bernãdo ad Dante/ acio
che tu assommi/ cioe uegna al termine
del tuo cãmino perfectamẽte/ alla quale
cosa q̃ per laquale cosa/ il prego di Bea
trice/ q̃ lamore della caritade mi mãdoe
in tuo adiutorio. uola cioe di cõtẽdo gua
da per questo giardino. doue lacendi
rosa. che uedere lui. q̃c. dottrina. e. q̃sta
di san Bernãdo/ manifestãte sua deuocio
ne. lefecto dello ornatione el suo nome. q̃ so
giugne. q̃ la uergene Maria nefarme ogni
gracia/ per la deuocione chio oe allei. et
loracione deuota/ che exaudita/ se surge
dicore che ingratia sia.. Quale colui. q̃
c.. qui introduce lautore una cotale/ si
militudine/ come il testo scriue. dice che
tale si fece elli ragũardãdo san Bernãdo
ilquale/ in questo modo contẽplãdo alla
gioe/ q̃ sentie la dolcecca del Paradiso.
quale. e. colui che dicendo ia [illegible] dischia
uonia gente saluatica q̃ scostumata/ +
nella riuiera del mare Adriatico. uiene
a uedere lanno per laquaresima ad Ro
ma il sudario/ che per lantica fama desso
nõ si satia di uederlo/ tãta fede uae/ uden
do quale uiso bisa scangoe. q̃ a dice/ nel
pensiero/ Signor mio. q̃c.. figliuol/ di
gracia. q̃c.. ecco la dottrina di san Bernãdo
ad lautore. cõ parole dantico sene/ q̃ cari

tatiuo amore. Onde nota tu lectore/ che
lautore quanto puote induce la sua cõme
dia ad parlare/ tale facente si alla persona
pãlante. secondo quello testo di Terẽcio.
elli. e. differenca dal pãlare del signore ad
quello del seno. q̃c. dice dũque il santo +
uecchio. o figliolo di gratia. cioe padre/ cio
ne/ facti siamo figliuoli di dio. questo pa
radiso/ nõ ti sia nesto tenendo/ occhi bassi.
cioe lo intellecto. ma guarda lẽciuli in
fino ad quello doue. e. lauergine Maria
che nel circulo in terore q̃ suppremo..
Io leuai. q̃c.. qui introduce lautore una
cõparacione. q̃ dice chelgli leuoe glocchi
portandoli dal basso della rosa/ ad lalto
ouera nostra donna. uide che quella pã
te/ uincea di lume/ tucta laltra. si come
lamatina quando il Sole si lieua/ lapãte
dellorientе uince quella del ponẽte. nel
laquale/ il Sole declina. cioe ad basso..
Et come. q̃c.. qui introduce unaltra si
militudine. q̃ dice come in quella parte
del cielo/ doue si piegoe ultemone/ cioe il
giuẽno del cinto del Sole/ ilquale mal
resse Feton. come. e. detto nel capitolo.
xbij. inferni. q̃ in piu luoghi. cioe nella
cona del cielo/ piu lucida ad labitabile/ re
gione/ piu sim fiamma. cioe piu. e. chiaro
che quinci q̃ quindi. cioe di la q̃ di qua. a.
meno chiarecca. Cosi quella cathedra di
nostra donna/ ma in maggiore luce. q̃ lal
tre pãte della rosa secõdo piu q̃ meno/ u
cano ad quello luogho. erano piu q̃ meno
luminose q̃ chiare. q̃ pero dice per quale
modo allentaua la fiamma.. Et ad quel +
mezo. q̃c.. cioe ad nostra donna uidi piu
di mille angeli splendienti q̃ melodiãti.

uidi allor sollaccei/ q̃ allor cãti/ tucta letiçarsi
larosa.. Et sio auessi. q̃c.. qui si scusa se
nõ puo dire ad pieno cio chelli uide. pero
chel pãlare nõ segue la ymaginatiua. nel
la ymaginatiua/ ae una picciolissima pã
ticella di tanta letiçia.. Bernãdo. q̃c.. cioe
come santo Bernãdo uide glocchi dellauto
re fissi/ q̃ attenti in nostra donna. laquale
. e. la sua caritade. uolse li suoi in cotanta
affectione/ ad essa nũa donna. che diete +
uita/ piu accesa q̃ piu desiderosa ad quelli
dellautore/ in rigũardare la uergine. dõqle
gũardo lo detto san Bernãdo/ cõmicioe/ ad
pãlare/ come nel seguente capo apparime:

Chiosa sopra capitolo xxxvij. paradisi.

Effecto al suo piacere qual con
templante. q̃c.. parlato in gene
rale di questa rosa di paradiso/ cõ
stituita di nũa don
na/ q̃ da nime bea
te. In questo capi
tolo intente delle
parti constituenti
quella rosa/ tucta
re. Et puotesi diuidere questo cinto
in. v. parti. ¶ Nella prima distingue
li ordini constituenti questa rosa. et li
principali capozali di quella milicia. +
¶ Nella. ij. parte fae distinctioni dime
riti ad meriti di quelli beati. ¶ Nella
. iij. discriue la beatitudine di nũa donna.
¶ Nella. iiij. ancora nomina de decti +
capozali. ¶ Nella. v. q̃ ultima/ si dispo
ne/ ad uedere/ q̃ orare nostra donna. per
uedere lultima beatitudine. ¶ La. ij.
parte/ cõmicia quiui.. Et sappi che dalgra

3 to. ac.. ¶ La. iij. quum.. Riguardi omai.
3 ac.. ¶ La. iiij. quum.. Ma uiene omai.
¶ La. v. q ultima. quum.. Ma perchel tẽpo.
¶ Alla prima. e. da sapere che la uarie fu distintione nelle cõdictioni della mente beate. q cosi li distingue diuersi seruigi come appariae. ¶ Distingonsi queste aie beate in tre. ¶ In anime che furono nella prima uita anci la cõuãacione di xpo. q credettero in xpo uenturo. furono patriarchi profeti q huomini q donne santi del uecchio testamẽto. ¶ In anime che furo al tempo di xpo q in lui credettero furono apostoli di scepoli donne q huomini santi di quello tempo. ¶ In anime che furo in prima uita xpo uenuto q morto. furono dottori. mãtiri. q uergini. ac. poi sono lanime delli innocenti che sono nõti anci lerade cabiano libera elecçione. Vero. e. che quelli che sono andati alla gloria del paradiso sono subditi state ad certe cõdiçioni. Et le sopra scritte aie secondo che sono istate di piu q di meno merito anno piu q meno excellẽte stato. onde disse xpo. Multe mãsiones sũt in domo patris mei. El salmista dice. tu ire dirai ad ciascuno secondo lopere sue. et Ysaia. capitolo. xxbij. Nella misura che uoi mesurerete sarà rimisurato a uoi. ¶ Alla. ij. pãte sie da sapere chel decorso del tempo dal principio del mõdo in fino alla uenimento di xpo fue diuiso in due parti. ¶ La prima fue tutta sança legge. q solo signoreggiano le passione secondo propio parere. ¶ Laltra fue cõ circuncisione q legge. In quelli della prima pãte erano di

quelli in lui era la ragione humana tutto uina q rigida. che per loro medesimi speriuano dallo creatore secõdo adriuaçione dello stato humano chem ciduto per li peccati delli primi parenti. onde auueno fede carità speraça. q credença in xpo uenturo. q tucto che tale fede credença q carità non potesse addiure ad uitam eternam. ella difendeua dalla perdiçione infernale. si che andauano nel limbo. q erano li in tale disposiçione ogni fiata chel soccorso p lauenimẽto di xpo uenisse erano apti a andare in uita eterna. Liquali xpo trasse del limbo. Sachume. buij. capitolo. Tu uere in sanguine testamenti tui eduxisti uinctos de lacu. ac. q apostolus. ad colosenses. capitolo. ij. Expoliãs principatus q potestates. scilicet infernales. auferendo. Ysaac. Jacob. q ceteros iustos. q Augustinus in sermone passiõis xpi. Cristus quando ad inferos descendit potestatem inferni q dictes cõfregit. q omnes iustos qui originali peccato adstricti tenebãtur absoluit. ac. q eranno di quelli in quella prima etade. ne quali nõ fu ordine di ragione nelle predette cose. q questi furo dannati q rimasero in inferno. Et cosi li innocenti di ciascuna di queste due parti furono o salui o dannati. Onde santo Thomaso iij. parte. questione. lxxj. articolo. iij. al secondo argomento. anci la istituçione della circuncisione sola fede di xpo uenturo iustificaua cosi li pueri come li maggiori. ac. delli piuoli figliuoli delli infedeli

della detta etade mostra Thomaso terça parte. questione. lij. articolo. bij. ¶ La. ij. pãte fue subdita alla circuncisione q alla legge. laquale circuncisione era una professione di fede di xpo uenturo si dimettea il peccato originale. q grança conferiua. ma nõ tanti che salnasse come fa il battesimo. q chi lo seruoe fu salno pãgoli q adulti. q chi uisse di sordinatamente sili adulti come li loro pãgoli furono dannati. q se alcuni de detti che ussono in circumcisione q secondo la legge morie in tale stato che per peccati uenuali li conuenisse andare in pũgatorio. quum andoe ad pũgarsi q tanto ui stette se li peccati cio richiesero che etiamdio + uirimase depo la passione q resurrexione di xpo in fino ad debiti pũgaçione. poi nã doe in uita eterna. ¶ La. iij. condiçione da anime beate sono quelli che nel tẽpo di xpo credettero in lui essere uerace idio q huomo. liquali nõ furono tenuti ad bapteçarsi ne ãcõfessare anci la passione di xpo. per challora nõ bisognauano signi di xpo uenturo. perchel uedeano q in lui credeano. ma dopo la passione di cristo perlaquale si cagione il sacramento del battesimo q obligoe tucti fu bisogno chesi batteçassono q riceuessero questo sacramẽto nuouo. sança ilquale nõ si puoti entrare in uita eterna. si come e scritto Johãnis. iij. capitolo. Nisi quis renatus fuerit ex aqua et spiritu santo. non potest introire in regnũ dei. ac. Loquale baptisimo. e. di tre facte si come tocca Thomaso nella. iij. parte. q̃stione. lxbij.

articolo. xj. ¶ Lo primo di sangue. // Lo secondo dacqua. ¶ Lo. iij. di penitẽçia. ¶ Li martiri furono in quello del sangue loquale. e. molto glorificatiuo. pero che in esso opera uerecemente la passione di xpo palese. ¶ In quello dellacqua opera permodo di uero nõ palese. ma ascoso. ¶ In quello della penitençia opera primo di contriçione di cuore. quelli che in quello tempo furono q in esso nõ credettero nericeuettero alcuno de predetti battesimi nõ entrato nel regno del cielo. + ¶ Li terçi sono quelli che sono stati. et sono al mondo dopo la passione di xpo che sono obligati ad battesimo. q Mathei ultimo. Ite q baptiçate. ac. quelli huomini erano il predetto sacramento sono liberi dal peccato originale. q se muoiono sança peccato actuale si come li piuoli uãno di presente in uita eterna. q se anno li huomini peccati che nõ li dannino ad inferno. stanno debito tempo in pũgatorio. q dopo chel detto sacramento fue ordinato nullo ne puote essere exẽpto che si salui. o piuulo in anci propia elecçione. o huomo in libero arbitrio salno in uno modo. sellhuomo auendo libero arbitrio auesse desiderio di battiçarsi q per alcuno caso morisse sança lactuale battesimo nõ si perderebbe perche adquisterebbe loriuisibile. si come tocca Thomaso terça pãte. questione. lxbiij. articolo. CC. xbij. q in questo caso li piuuli nõ possono essere salui. perche nõ possono auere ildesiderio del battesimo. che nõ sono i etade di propia elecçione q conoscimẽto.

salvo che se permanano nō fossono morti
per cristo. Veduto questo chiaro appare
che diuersitate tre essere ne seggi degli
salui. pero che maggior gratia dona il sa
cramento che quella cosa che segno di
sacramento. e questi. e. lamgione che lau
tore fa distinçione ad folgla ad folgla
nella rosa. laltre parti appartiano alla
sposiçione del testo. Le fecto. ꝛc.. dice qui
che seguitando al piacere di san Bernado
leffecto in ciò che lautore rigiuadado per
li gradi della rosa in fino ad nostra donna.
e presa e riceuuta uirtu piu ardete et
uiua in speculare. tale quale contemplate
esso santo Bernado prese di libero offitio
di Doctore e comincioe. La piaga. ꝛc..
Quella. ꝛc.. Et colei. ꝛc.. qui comincia
ad discriuere e nominare li capitali della
miliçia santa. e fussi dal primo circulo
della rosa circudante nostra donna. e dice
quella che cotanto bella siede ad piedi
di santa Maria. e. colei che aperse et pu
se la piaga laquale santa Maria richiu
se e unse. cioe questa. e. Eua bella fōmata
per lamano del sommo artefice. laqle prima
di subidendo peccoe. e peccando fue materia
e cagione perlaquale sapre la piaga ad
humana generaçione. perlaquale sarebbe
morti. e se nō che santa Maria lasaltoe
patroiendo xpo.. Nello ordine. ꝛc.. dice che
Rachel mogle che fue del patriarcha Ja
cob. della quale. e. detto disopra. capitolo
.ij. e capitolo. uij. inferni. siede nel terzo
ordine. si che il primo. e. santa Maria.
Il secondo. Eua. Il terzo. Rachel. laqle nella
scrittura. e. posta perlauuto contemplatiua.
e pero la pone lautore in uno ordine con

Beatrice. laquale come piu uolte detto. e.
significa lasciencia di Theologia.. Sarra.
ꝛc.. questa. e. nel. uij. ordine laquale fue
mogle di Abram come. e. scritto nel Ge
nesi. alla nauitate del quale Abraam comin
cioe la terza etate. ouero alli. lxxb. anni.
di sua vita. Alcuni dicono al. C. anno di
sua vita. quando elli ingenerae ysaac. e
della predecta sarra che auea allora. lxx
xx. anni. laquale pero che stette sito ste
rile consentie chel suo marito giacesse
con Agar sua cameriera. dellaquale ebbe
uno figliolo che fu appellato Ismael. e ꝗdo
Isaac fu nato il padre il fece circuncidere. lo
.viij. die. e cosi fanno ancora li giudei. e fece
circuncidere Ismael auea. xiij. anni. e cosi
fanno ancora li sarraceni. e quelli darabia
che sono nati della schiatta di ismael.. Re
becca.. questa. e. nel. v. ordine. laquale
fu mogle di Isaac patriarcha figliolo dabraz.
de quale nacquero Esau e Jacob. e di Jacob
Iosep. e li altri fratelli donde scesero li. xij.
Tribu di israel.. Judith.. questa. e. nello
.vj. ordine. questa. e. quella che uccise O
loferne. come e detto nel. xij. capitolo
del purgatorio.. Et colei che fu bisauo. e
ꝛc.. questa. e. nel. bij. grado. laquale fu bi
sauola di David profeta. che perlo fallo
che fece quando mandoe Uria nel hoste
perche uxmoresse. per auere lamogle fece
penitença e compuose il salmo. Miserere
mei db. secōdū magna misericōdia tuam.
ꝛc. Il quale gridando misericōdia e p dono
del suo peccato disse tucto il salmo. Miserē
mei db. secōdū magna misericōdia tuaz.
ꝛc. Laquale ebbe nome bisauola ebbe no
me Ruch. e dice lautore. pero che elli fece

il saltero. el quale e peruersi e capitollo in
nota. come. e. scritto supra capitolo. x. pu
gatorij. sopra la parola.. Li pro ceda alle
nedecto uaso. ꝛc.. della quale Ruch. e. scri
tto chella fue istraniera. e de moabiti schi
usa dalla chiesa. de quali. e. scritto. li moabiti
nō entrarono nella chiesa del signore in
fino alla terza. e uij. generaçione. e fino
al secolo. e costei uertoe pero chera santa
e immaculata di costumi. e facta. e. sopra
la legge. e percio meritoe essere coputata
intra li maggiori della schiatta del signore.
electa perlo conoscimento della mente. non
del corpo. Abimelech ebbe per mogle Noe
mi. e putissi conlei e con dui figliogli di ber
teleem. e antone in moab. li figliuoli tolso
ro mogli moabite. luna nome Orpa. lal
tra fue questa Ruth. e stettero coloro. x.
anni. e morirono. ma rimase Noemi saça
marito e sança figliuoli. conosciuto che dio
li riterebbe israel. saparecchio di ritornare
ad casa. e confortoe lenuore chelli ritorna
ssero alleloro. luna stette contenta. ma Ru
th rimase con la suocera. dicendo allei il popo
lo tuo. popolo mio. idio tuo e idio mio. per
uennero in betthleem. laquale Ruth
fue tolta per mogle da Boos bisauolo
di dauit secondo lalegge di moyse. ad
cioe che suscitasse seme del morto suo
parente primo marito di Ruth. lelliqli
nacque Obeth patre di Jesse. ilqle obeth
fu auolo di dauit. dellaquale lautore
fa speciale mençione si come la chiesa.
pero che abbandonoe il popolo suo. e lacusa
del padre suo. perseguire il popolo didio.
cosi fece Rachel.. Puoi tu. ꝛc.. plagra
di facti di sopra. e. chiaro quello che qui

il testo dice.. Et dal settimo.. dice che da
questo .bij. grado in fino ad lultimo grado
della rosa alle predecte succedono hebree
cioe giudee. laquale legge iudea comunicoe
alla circuncisione e dice diuimēto cioe par
tendo e diuidendo secondo loro grado diue
tu del fiore cioe della rosa. tucte lechome
cioe fogle.. Perche. ꝛc.. cioe che bono fe
de in xpo uenturo. e sono questi gradi tra
quelli del tempo che discorse dal principio
del mondo. e quelli che furo dopo lauento e
incarnaçione di xpo. perche sicome furo
in meço del tempo. cosi stanno in meço de
luoghi.. Da questa. ꝛc.. cioe di questa pri
ma chio detto dalla quale la rosa. e. matuā
di tucte lesue fogle sono quelli che furo
anci lauenimēto di xpo. e cre detto lo
suo douere uenire e incarnare dice ma
turo pero che sono piene quelle sedie
lequali la diuina predestinaçione pro
puose che fossero in sua corte di quelli
che ebbero fede anci lauuinimēto p dec
to chello douesse secondare lumana ge
neraçione caduti perlo peccato.. Dal
laltra. ꝛc.. Et come qui. ꝛc.. Et laltra
fin. ꝛc.. cioe dallaltro lato della Rosa
loquale nō. e. ancora pieno che sono
intrapiglati imeçi circuli. stano licri
stiani batteçati. e sono intercisi meçi
circuli. pero che di die in die si uegno
no empiendo. e quado saranno pieni.
allora finira questo modo. e pero dice
che douori scami si che quelli gradi inter
cisi quori in parte nō passano infino al
la parte di quelli del uecchio testamento..
Et come. ꝛc.. cioe si come tu uedi disse
rença nelli scanni nomati del uecchio te

stamẽto. cosi guarda nelli scãni del nuo
uo testamẽto essere quello del batista il
piu alto. poi quello di san Francesco. poi
quello di san Benedetto. poi quello di sõ
Augustino. e dice il grangiouãni. pero
che dio disse di lui. Intra natos delle femi
ne nullo se leuerme maggior di giouãni
baptista. e dice che sempre stette santo
nel diserto el mãtro soferse. come e. detto
di sopra. capitolo. xlviij. de questa cãtica. Il
fine.. Ben puoi.. e poi linferno di dui ãni.
pero che gli morie anci la passione di cristo
da dui anni tanto meno quanto ae da
.xxbiij. di di Gosto in fino a di. viij. kl.
Aprelis. che dio fue crocifixo.. Et altri fin.
ꝛc.. cioe secondo li loro meriti sono situati..
Ozimin. ꝛc.. uere ꝛc. li altri prouetẽza
di dio empie delli primi del uecchio testa
mento. liquali uidero e credettero in xpo
uenturo perfede. e delli secondi. cioe cri
stiani del nuouo testamento che perfede
credettono e credono in xpo uenuto. il pa
radiso igualmente. la qual prouetença
.e. si alta. che sença reuelatione diuina
nõ si puo sapere. o come dio predestina
li huomini. e alcuni ne reproba. chiaro a
pare nella prima pte. p santo Thoma.
questione. xxiiij. e anche nel terzo contra
gentiles. questione. C. lxiij.. Et sappi. e
ꝛc.. qui discrive li seggi delli pueri liquali
dice che stanno dal grado in giu. che fie de
ad mezzo il tracto delle due distẽzioni cioe
del uecchio e del nuouo testamento. il q̃le
grado. e. dato loro. nõ per loro merito. pero
chelli morirono anci che peuenissero ad eta
te. de leꝛione. ma per li altrui meriti. o per
la fede del padre e della madre. nello primo
testamento. o per lo ciciõcidere. segno di dur
tesimo. o per lo battesimo del nuouo testa
mento. e pero dice. Ocerte. cõdigioni. leꝛ
li sono quelle cinque dette.. Prima. ꝛc..
uem elezione. e. quella laquale procede
dalla mera gratia. il quale mirocinare
nõ puo essere nelli pueri.. Bentene. ꝛc..
discrive quelli essere diuersi in apparença
e in uoce. si che per dui sensi cioe per uso
e per [illegible] differenti da gli altri bẽ..
Ordubiti tu. ꝛc.. qui tacitamente si for
ma una questione sopra quelle parole
del testo che dicono per nullo proprio mei
to. quasi dicti se questi nonci uegnono p
propio merito. adunque cinegnono adeuso.
e sença nullo proponimento da qualche
beatitudine. la qual cosa. e. inconuenẽte
ad credere. la qual questione solue sõ Ber
nardo allautore come appare nel testo. et
dice. prima che causale punto non puote
essere in quello teame. concio sia cosa chel
li ae prouido e discreto Rege. ma cioe
.e. pero chel predecto Re ae prouedu to
di uolere aggregare questo suo teame. e
ae diterminato il numero. e chi elli uole
che siano li eletti. La quale prouisione. e.
tanto alta. che intellecto humano sança
reuelaçione nõ puote adessa mõtare. et
pero luomo iudici quella cosa esse ad caso.
della quali elli nõ conosce la prima cagione.
ma sello pensa che lauolũtà diuina. e. n
molto remota dal segno de mõtali in co
gnitione perchelli nõ ueggia la prima
causa. nõ iudichere tale effecto esse cau
sale. e pero dice. e pero questa destinati
gente auera vita. nõ. e. sença cagione..
Causale punto. ꝛc.. cioe gittato ad caso
e sença ordine nõ puo essere.. Se nõ co
me. ꝛc.. fa sua cõpartitione. cosi pro ui
puo essere caso. ouero fortuna. al mio tredo
come di sopra. pero che ab eterno. e. ordina
to. il decto Regno. e cosi proporcionato. come
lanello al dito ab eterno. cioe anci la creatio
ne del mondo. dio elesse quelli chelli piacque
teleggere. si come dice lapostolo ad Efesios
primo. elesse noi in se medisimo. anci lor
dinatione del mondo. ꝛc.. Si che ustamẽte.
ꝛc.. cioe che risponde questo regno alla pro
uidença di dio. come lanello al dito.. In
trasi qui.. cioe idio nõ glae predestinati
tucti in uno grado. ma per diuẽsi gradi co
me adocchio. e. mostrato.. Lo rege. ꝛc.. mo
stra che ciascuno nel suo grado ae tanta bea
titudine. che piu ne ardisce ne uole. pe
ro che uede e comtẽpla lultimo bene.. Le
mente. ꝛc.. cioe creando idio esse anime
ledota diuẽsamente della sua gratia. e lo
effetto che tu uedi. sia in luogo di causa.
si che basti che tu il uedi. e sai questo. che
iustissimamente questo procede. e questo
.e. ben decto. che poi che nõ si puo pruare
per intellecto humano. che dio predestini
uno piu che unaltro. e cosi nõ si puoti pro
uare la destingione de predestinati. basti
questo. che lauolũtà di dio. e. la cagione
che essi predestinati. fu differenti. la q̃le
uolontà di dio. nõ. e. simile alla nostra. ne
si puo cercare. chi la muoue. si come lano
stra. pero chella nõ a. a moto. p di fuori da
se. e chi cercasse. che. e. la onde dello ob
iecto di dio. fatti che crebbe in uano. ne po
trebbe attingere ad tanta excellença. puo
sene in pertanto. per reuelaçione sentire
alcuna cosa. come recai lapostolo ad corin
thios. prima epistola. capo. ij.. Et cio. e
ꝛc.. approuare il grado della predestinatione
introduce la santa scriptura in quelli gemel
li. cioe Esau e Jacob. figliuoli di Isaac. di
quali si come racci santo Thomaso. parte
prima. questione. xxiij. capitolo. iij. Luno
fue amato da dio. cioe Jacob. Laltro odiato
cioe Esau. scritto. e. Malache primo capo.
Jacob dilexi. Esau odio habui. testi. scri
ue Genesi. capitolo. xxv. che Isaac pgue
idio. chelli desse filgliuoli di Rebecca. sua
mogle. chera sterile. Et audito da dio. fue
grauida di dui gemelli. liquali continuo
poi chebbero distinte lemenbra. nel uen
tre della madre. faceano romore e guerra
insieme. pregoe idio y Isaac chelli reuelas
se. che cio era. Idio disse che dui nasereb
bono di quello uentre. liquali uerano co
cepti. delli quali discenderebbono dui popli.
el popolo del maggiore sarebbe seruo. del
popolo del minore. Al paturire uscie pri
ma uno in colore rosso. e molto cõpresso.
alquale fue posto nome. Esau. dietro a
desso uscie uno picciolo. in colore negro.
ilquale teneua cõ lamano il piede del det
to Esau. quasi dicesse. tu nõ andrai san
ça me. alquale fu inposto nome Jacob.
Vedi dũque se dio predestina le persone.
che in anci che questi dui Gemelli nasce
ssero. li quali faceano romore nel uentre
della madre. elli amoe luno. e laltro ebbe
in hodio.. Pero secondo. ꝛc.. poetico dice
che secondo che dio uuole largire la sua
gratia. si fa diuersita cosi in lume come
in iscãno. e dice pero secondo il colore de
capelli. fue luno rufo. laltro negro. li q̃li
colori denotano la complexione delluomo.
e per conseguente la inclinaçione del suo
animo.. Dunque. ꝛc.. conchiude per le
sopra dette cose. la soluçione del tracto
dubbio. circa li purgoli. come sança ppio

mento / si puote auere paradiso. Et dice
tale predestinaçione / sança propio meito
.e. q solo sono differenti nella uolũtà di d.
loquale lautore appella primero acume
cioe prima causa. allaquale si riducimo +
tucte le cagioni.. Bastriua. qc.. qui comi
cia adire ligridi diuersi della predestina
çione / secondo diuersi tempi. q comincia
dal primo secolo. q dice che alli pueri qdo
alloro salute nelli primi tempi. bastaua
chelli fossero innocenti. q chel padre q la
madre auessero fede in xpo uenturo. que
sta prima etade durae da Adam infino ad
habraam. quando circuncise ysaac q isma
el comincamento della terça etade del se
colo.. Poi chelle prime. qc.. cioe la seco
da parte del tempo. laquale incomicioe
alla circuncisione q durae in fino al xpo
di xpo. laquale secoda etade / fue subditi
alla legge data da dio / al popolo di israel.
per le mani di moyses. q dice che bastoe
allora allapredestinaçione nelli pueri del
popolo didio sola lacircuncisione nelli +
maschi. pero che solo li maschi si circunci
dono / q nõ le femine. q la ragione. e. qsta.
chel peccato originale noi auemo da A
dam / che fue il primo padre. si come mo
stra sanThomaso nella prima della. ij.
questione. lxxxj. articolo. v. Et nõ da
Eua / che fue prima madre. Siche lacir
cuncisione che era segno della fede / da
braam. laquale fede era credere cristo
uenturo. si conueniua solo alli maschi.
q pero dice santo Thomaso nella terça
parte. questione. lxxj. articolo. vj. nella
risponsione del. viij. argomento / della
circuncisione. Et ideo conueniente r
solum maribus competebat. qc.. Allino

centi penne.. cioe alli pueri / che douemo
essere lauati dal peccato originale.. Ma
poi chel tempo. qc.. ecco laterça / q ultima
parte del tempo. il quale incomicioe qua
do la gratia uenne / cioe dopo la passione
di xpo. il quale collo propio sangue / lauo
li nostri peccati. Ecce agnus dei. qc. q p
lacui morte / noi siamo liberi dal peccato o
riginale / per lo battesimo / cado pero / per la
cui morte / ebbe bisogno q ae che tucti
si batteçino. q pero dice che sança battesi
mo nõ tenne innocençia / q con battesimo
tiene ad tal modo che se il batteçato ino
centi muore ha inuita etterna. ma se
muore innocente sança battesimo / illin
ferno il ritiene. qui nasce una questione
laquale non forma il testo. q pero il lasio:
Riguarda. qc.. dice santo Bernado / ad
lautore. se tu uuole fortificare la tua vi
sta / si che possa guatare xpo. o ri guãda
nella faccia che pur il somiglio. cioe / in
quella di santa Maria. in luce q in beati
tudine / chella sua chiareça. cioe lauerti
ui sua ad potere uedere lessença diuina.
quanto. e. possibile ad creatura uedere p
gratia.. Io uidi. qc.. dice lautore che poi
che elli ebbe dirççati gliocchi adnãi con
na. elli uide sopra di lei tanta allegreça
q beatitudine discendere laquale porta
uano liangeli / che tucta laltra chelgli
ueduta dinançi / nol fece cosi ma
muiglare / nelli mostroe didio tãta so
miglança.. Et quel amore. qc.. qui de
scriue che langelo gabriello stuua dinã
çi da lei / cõ quella salute cantando. cõ la
quale annũtioe la incarnaçione dixpo.
q che ad questa diuina uinçone / rispose
tutta la corte di beati. si che ogni ueduta

senefere pur chiam. q missus est gabriel
angelus. ad Mariam virginem. desponsa
tam / josep capitolo primo luce. Rispuo
se. dnus tecum. qc.. O santo. qc.. qui lau
tore persiude ad san Bernado gratificato
cotal beneficio / quale hae facto che lo offem
dessere con lui piu basso della rosa. lascian
do il grado nel bene detto fiore allui per di
uina constituçione attribuito. poi comi
cia sua domada. per sapere quale. e. quel
angelo / piu presso alla uergine Maria.
Essere di san Bernado era tra tectoui. che
il quarto circulo doue. e. seo Augustino:
Cosi ricorsi. qc.. dice che cosi ricorse / al
la maestramento q dichiaramento di sã
Bernado. il quale sabellina dirigũdare
santa Maria. come venus fa di uedere
il Sole. che la domane / quãdo ella. e. chi
amata stella diana / della bellimẽto di san
Bernardo dice di sopra. capitolo. xxx..
Diffuso. qc.. Et elli a me. qc.. questa
risposta. e. assai chiara. nella quale pro
pone la dignitade del angelo Gabriel
lo / essereli attribuita / con cotanta luce
q gloria. quãto puote essere in angelo
o in anima. pero chelli porto la palma
della uictoria / giunsi ad Maria. qdo xpo
si uolle incãnare dumanitade. et dice
q si uolemo chesia. doue si noti lunita
de / della uolontade de santi. laqle / sie
una con quella del Re / di uita etterna..
Ma uieni. qc.. qui cõ la sua dottrina in
tende santo Bernado appalesare ignin
patrieq. cioe nobilissimi padri del diui
no regno.. Due due. qc.. dice che qlli
dui che seggiono piu prouimani / alla
imperadrice di uita etterna. sono qsi
due radice della Rosa. de quali colui +

che da sinistra. e. Adamo / per la cui disubi
dença li huomini sono in tutti amaritudi
ne. In sudore uultus tui. qc.. q dal dextro.
.e. san Piero. q benedice due radici della ma
na generaçione. pero che Adamo fue +
primo pargenerazione. q santo piero / al
tra per la fede.. Et quei che uide. qc.. ap
presso santo piero / siede lo euãgelista. il
quale nella sua uisione scriui tucti li te
pi grani cheri aueuano la congregazione
de xpiani / da anti xpo. come appare nel apo
calipsi. q pero dice della bella sposa / cioe la
chiesa. laquale xpo acquistoe cõ la lancia
della quale fue ferito. q con li chiauelli / con
liquali fue confitto in croce.. Et li ũgo laltro.
qc.. cioe lungo Adam. q Moyses / sotto il
cui ducato viuette di manna il popolo di sra
el ingrato de tenefici di dio. mobile / cioe
conuertibile alli doli. retroso cioe nõ diricto
ma trauerso. della ingratitudine de giudei
dice santo Joãni. In propria uenit. q sua eii
non receperũt. q dice li suoi. pero che soli
li giudei erano popolo didio. q soli li giudei
lo perseguirono di qui allamorte della croce:
Dincontro ad piero uidi sedere anna. lam
dre di santa Maria. laquale quanti beati
tudine abbia / il testo il dichiara.. Et cõtro
al maggiore. qc.. dice che dicontro Adamo.
e. lucia della quale fue detto nel secodo / ca
pitolo dello inferno. laquale come / uni / fu
detto / si pone essere una idea dello intelle
to dellautore. per laquale fu preguta Bea
trice. laquale idea / altro nõ. e. chello itelle
to diuino. loquale predestinoe lautore ad
tutto bene.. Ma perchel tempo. qc.. qui si
punto / ad sua poetria / in nõ uolere piu nomi
nare de beati della rosa. q solo attende ad con
piere sua opera.. Come buon sartore. qc..

quasi dici. se ilnumero de nostri apostoli
fosse maggiore. q la quantita fosse piu am
ora direi. ma elli mi conuiene ꝯlicipito
li compensare lamateria si come fa sarto le
ne stimanti. che comelli ae sofficidemẽte
del panno. cosi fa grande lagonnella.. Et
diuecesimo. qꝯ.. Antender si uuole alla
dottrina di san Bernardo. ilquale dice ti
se adquello fine uenuto perloquale mo
nesti lipiedi. dunque post positi ognaltra
cura sie dadinccare luocchi uerso lui. sicke
passino perlosuo lume quanto. e possibile
ad intellecto creato. ilquale nõ puote com
prendere tucta ladiuinitade. ma accio cheti
possa fare questo si che tu nõtorni adietro.
credendo andare oltre conuiene che adomãdo
sinpetri gratia di questo fare. Laqual gratia
si uuole inpetrare da quella donna che ti
puote adiutare. cioe santa Maria. q tu mi
seguiti conlaffectione. q io sarò ilprega
tore si che concorde idicer mio ꝯdifiteno
tuo. onde noti che huomo nõ dee credere
per suo intellecto sottile potere ꝯsiderare
idio. ma pargratia illuminãte. laquale si
conuiene adquistare per tale chella possa
concedere. et questa. e. spetialmẽte santa
Maria.. Et cominciao. qꝯ.. Longione se
gue nel principio del seguente canto. Ver
gine madre. qꝯ..

Chosa sopra Caplo xxxiij patradisi.

VERgine madre figla
del tuo figlo. qꝯ.. nella
fine del precedẽte cãto
dispuose san Bẽnãdo
lautore ad adomẽ p
inpetrare grãcia dalla
nostra donna di potere uedere ilsuo benedet
to figliuolo. q lultima q somma beatitudine.
Inquesto canto exequendo quella dispositi
one satora per inpetrare quel benefiçio.
q quello inpetrato si procede illauisione
della diuinitade. Et puotesi diuidere qsto
capitolo. in. x. parti. ¶ Nella prima pãte
lauore disan Bernãdo q laffecçione dellau
tore fanno lapresente orazione. nellaqle
tocca leprerogatiue dinostra dõna. ¶ Nel
la. ij. parte mostra come lonatione fue
exaudita. ¶ Nella. iij. si procede allauisio
ne di dio. ¶ Nella. iiij. mostra sua insuf
ficiença. ¶ Nella. v. si fa una preghiera
adio. dimemoria q de loquẽtia. ¶ Nella
vj. si discriue tucatamẽte come fue exau
dita lonatione. ¶ Nella vij. discriue lesen
ça diuina figuralmente. ¶ Nel viij. dice
come. e. insufficiente adpotere scriuere qllo
chelli uide. ¶ Nella viiij. discriue latum
tide sempre dicendo ilsuo insufficiente a
prendere. di cernere. memorare. q rifẽre.
¶ Nella. x. q ultima sopra lasua insuffici
ença ad tanto lume compie ilcapitolo. et
tucto ilsuo tractato. ¶ La. ij. incomincia
quiui.. Glocchi dadio dilecti. qꝯ. ¶ La. iij.
quiui.. Et io alfine dituti. ¶ La. iiij. qui
ui.. Da quinci innãzi. ¶ La. v. quiui.. O
somma luce. qꝯ. ¶ La. vj. quiui.. Io credo
perlacume.. ¶ La. vij. quiui.. Nel suo pro
fondo. qꝯ.. ¶ La. viij. quiui.. Omai sarà
piu corta.. ¶ La. viiij. quiui.. Nella profon
da. qꝯ.. ¶ La. x. q ultima. quiui.. Qnale
il geometra. qꝯ.. ¶ Circa lapruma parte
nellaquale fin uoci lauocata nostra. ino
stro adiutorio. appartiene la exposiçione sul
testo. come in uno instanti lanta donna
fue virgine madre. q figliola didio. ¶ Alla
secondi. e. danotare che san Bernãdo fa di
domande perlautore. la prima che dispong
a si sua uista chelli possa uedere lultima salu
te. la seconda che dopo tale uisione licẽsẽtia
li suoi boni concepti. accioe che ne possa ri
dire nella sua commedia. Et sopra questa
parte tocca alcuno q muoue tre dubbij.
Lo primo seluomo persue naturali uẽtudi
puote uedere idio per essentia. q solue che
no. Lo secondo se pargraçia lopuote uede
re. Lo terço inchiere in che modo louede.
cioe se per alcuna similitudine. Et circa
ilsecondo dubbio fa due questioni. luna se
la nostra memoria puote cõseruare tale
uisione per sue naturali uertudi. op grati.
La seconda sel nostro pãlare puote manife
stare tale uisione per suoi naturali o per
gratia. Alla prima dice Thomaso nella
prima parte. questione. xij. articolo. iij.
Locognoscere adiuene secondo chella cosa
conosciuta. e. nel conoscere. laquale ue se
condo ilmondo del conoscere. q secondo sua
natura. Se lacosa che si dee conoscere ex
cede q sopraabonda allanatura delconoscẽ
nõ si puo conoscere. q cosi lointellecto hu
mano nõ puo dase conoscere idio. pche
idio excede lanatura dello intellecto. et
molto maggiormente ilsenso deluso.
adũque nolpotra locchio uedere. cõcio sia
chelle uertu sensitiue sono piu basse che
quelle dello intellecto. q spetialmẽte ar
ca lediuine cose. Alla. ij. risponde santo
Thomaso. articolo. v. che ogni cosa che si
leua sopra sua natura. fa bisogno chesia
disposta per alcuna disposiçione sop natu
rale. si come se laere dee pilgiare fõma
di fuoco. fa bisogno che alcuna dispositi
one celeste ladisponga. q tirila alla for
ma del fuoco. Cosi ogni intellecto creato
se dee accedere ad tanta sublimitade qꝯ
ti. e. ad uedere dio per essençia fa bisogno
chella diuina gracia lodisponga. q sopueghi
illui. pero che per suoi naturali non puo
montare adtanta perfecçione. q qsto. e.
quello lume che. e. scritto apocalipsis.
capitolo. xxj. Clarius tu illuminat
eam. cioe quella congregania detrati che
uegghiono idio. Et secondo questo lume
diuiene luomo dei forme Johanis capo
. iij. Cum apparuerit. similes ei erimus.
Et cosi possiamo conchiudere che sança
tale disposiçione luomo nõ puote uedere
idio per essençia. ma pargratia. si loqle
modo. e. differẽte da qsto mondano. pero
che quando noi uegghiamo una cosa. lasp
gia uisibile di quella cosa uenuene alla
pupilla. q per quella lacognosciamo. Et
possiamo uedere una cosa chelli specchi
chella nostra pupilla simutane per lo
specchio secondo colore q forma cioe fi
gura. q si mutane secondo quella spece
uisiua che nello specchio. che ue placosa
chelli specchia in esso. q cosi uegghiamo lacoo
sa chelli specchia. mediante lospecchio. q
solo perlespece uisibili. q uegghiamola
tucta. ¶ Nella uisione didio nõ possiamo
lui tucto conprendere. ma poco q assai. se
condo che tale essençia. e. congiunta con
lo intellecto. q cosi potemo cõchiudere che
dalla pãte didio. e. impossibile adnoi po
terlo conprendere pero che. e. infinito.
ma chella uisione didio per essença. fie
secondo due cõdictioni. Una dapãte didio

uediuto. altra dipurte dellhuomo uedente.
Alla. ij. questione / brieuemente. e. dimostrare. che si dio nō si puote tucto cōprendere per intellecto humano. molto meno cō la memoria. laquale. e. fondata in organo cōporale. come mostra il filosofo / nel. iij. del lanima. ¶ lo intellecto. e. uirtu spirituale. ne. e. fondato in organo cōporale. ¶ non puote accedere ad tanta altezza dinten dere. ¶ cosi si conchiude chella memoria per suoi naturali / nō. e. sofficiente / ad potere ritenere tale specie intelligibili. pe ro che lauirtu quāto. e. piu congiuta cō licorpi. tanto. e. meno sofficiente alle ex tracte cose. dunque. e. bisogno / che per gratia simile mente lamemoria sia illu minata. accio che possa ridire / quello si conprende perlo intellecto della cosa / per gratia didio / uedutta. Alla questione / sel nostro parlare. ¶c. sie dasapere / chel par lare fructifero. e. gratia donata da dio ad huomo. Onde tale graçia sagiungne sopra natura. pero che perpuro parlare si come anno lihuomini. nō si potrebbe manifestare quello che trascende lo in tellecto / ¶ lamemoria humana. ad inte dimento potrebbisi bene parlare di cose alte / oltre li termini naturali. si come / fa cano liprofeti. ma tal parlare / nō era san ça gratia. tucto che lelozo profeçie / non intendeano alcune fiate. si come mostra Thomaso. ij. secondo. questione. clxxj. articolo. v. ¶ pero considerando lautore / co me lamemoria ¶ il parlare conuene / tra scendere nella presente materia tucti li naturali. si tocca qui / quanto puote / co me pargatia / quello che uede. di certo / ni ente meno chel suo uedere fu maggio e chel parlar mostri. che tal uista cere. ¶ cede lamemoria / ad tanto adunaço. laltre parti apparirono / sponendo lalectera. Vergine. ¶c. In questo principio della Orazione. santo Bernardo introduce leprerogatiue che furo ¶ sono in nostra donna. per lequali dimostra / lei essere sofficiente ad ogni gra tia fare. ¶ incomincia. O uergine madre. queste due cose in niuna creatura cōcor sono mai / se nō in nostra donna / giudicci ma cosa essere uergine. ¶ in quello medesi mo parto / essere madre. fue la donna nra Vergine / ancil parto. nel parto. ¶ dopo parto. della sua uirginita ancil parto. dice / Y saia profeta. capitolo. vij. Ecco la uergine concepera. Della uergine nel parto. dice Jeremia profeta. capitolo. xxj. Domene dio / fara nuoua cosa / sopra laterra. Del la uirginita / dopo il parto. parla la Cāta. capitolo. uij. doue dice. Tucta / se / bella. amica mia. ¶ in te nō. e. macchia. si che insieme fue ¶ Madre ¶ Vergene. fue / Ma dre dixpo / dio ¶ huomo. ¶ di schiacta tale. figla del tuo figlo.. ¶ qui. e. laltra prero gatiua. nō mai essuta in altri. chella. e. figlola / pero che idio. e. Padre uniuersale di tucti. Xpo. e. idio. dunque. e. padre / di santa Maria. ¶ dallaltra parte. e. suo figlo lo. Et incarnatus est. ex spiritu sco / ex ma ria uirgine. ¶ homo factus est. perlo cui si gliuolo / fu ricomperata lumana generazio ne.. Humile et alta. ¶c.. ¶ questa. e. laltra prerogatiua. humilitate ¶ altezza insie me. mirabile cosa. e. che colui che alto sia humile. ma perlopiu. e. superbo. fue la donna nostra humilissima nelli suoi acti. ¶ alta pero che fue Madre didio. Regina fue del cielo ¶ della terra. humile. Ecce / an cilla dni. ¶c.. Termine fisso. ¶c.. ecco / lal tra prerogatiua. dice che termine del cō siglo eterno. ad dimostrare laeccellença si del cōsiglo / come dellauuto. ¶ dice deterno consiglo. ad differença delglaltri consigli che tucti anno fine ad certo tempo. ¶ questo nō. e. terminato ne ci cōsentito ditempo.. Tu se colei. ¶c.. qui dimostra laltra pre rogatiua / chella fue tale che ad uançoe tucte laltre / quando ilcreatore uolle inlei prendere carne humana percongiugnere lumanita cō ladiuinita. ¶ lagenerazione humana / fucta nile perlo peccato / fare no bile perla graçia della incarnaçione. Onde santa Maria / fu meço tradio ¶ lanatura humana. ¶ fu tal meço / chel creatore / nō disdegnoe di farsi huomo / prendendo di te humana carne.. Nel uentre. ¶c.. tra dio ¶ huomo / ilquale amore era ispento perlo peccato. perlocaldo del cui amore / questo fiore di paradiso. e. cosi germuglato. di Martiri di Confessori. ¶ di santi.. Qui se. ¶c.. qui cioe in paradiso. se ad noi beati / una fiacola duno fuoco di caritate lucentissimo si come ilsole ¶ laltre stelle / quāto sono + nella linea meridiana / piu risplendono che in altra parte delcielo. tu in poti ad noi splendere ¶ lume ¶ meridiana / in superi mo grado di splendore in cielo. ¶ dice / di caritta. cioe / si come in uista / tu se piu + lucida dellaltre. cosi in essere inte. e. piu lardore della caritate.. Et giuso. ¶c.. cioe interra / se uiuissima ¶ continua fontana di speranza. nulla aridega / nulla siccitade puote inpedire lauuenuta di questa spe ranza.. Donna se. ¶c.. In questo si mo stra chegle dinecessitade nacquere / ad no stra donna / chi uuole inpetrare gratia di dio. altramente in uano safaticheresti. come chi uolesse uolare sença ale. ¶ pero dice. donna / se / tanto grande. ¶c.. La tua benignita. ¶c.. ecco lo speciale beneficio proce dente dalla nostra donna. laquale molte uol te antiuiene acolui cha bisogno / conquello di che elli ae mistiere / sança chelli ildimandi.. Inte misericordia. ¶c.. qui commenda nostra donna. di. uij. uertu. di Misericordia. di Pie tade. di Magnificenza. ¶ di Bonitate. Et. e. misericordia / una uertude inclinate / il piu alto uerso alcuno che sia in afflictione. Pietade. e. una uertu che fa amare et ser uire diligentemente / nostri parenti ¶ pro ximi. ¶ Magnificenza. e. una uertude / che fa in acconpiere leardue ¶ nobili cose. delle quali uertuti. e. tractato nelli precedenti capitoli. ma quanto queste uertudi fosso ro illuminate da nostra donna. Mirabile cosa. e. pur adire. ¶ conchiude. ite / ad una quanta bonitade. e. in ciascuna creatura. quasi dicci. quanta fede / quāta speranza. quanta caritade / quāta Justiçia. quāta / qua lunq; uertu. e. in ciascuna creatura. tutta sacogle in te. quello di bene / che. e. i tuc te lecreature. e. in te sola.. O questi. ¶c.. poste leprerogatiue di nostra donna. nel le quali / ae mostrato che ella. e. quello meço conuenientissimo. tra dio ¶ huo mo. ¶ quello meço che puo tesa ¶ uuole giustificare ¶ adempiere li Justi prieghi de mortali. In questa parte / fa sua doman da / laquale contiene due cose: La prima che dispogni si lauista dellautore / chelli possa uedere lultima salute: La seconda che dopo tale uisione / lo conforti li suoi + buoni cōcepti. accio chelli possa riscriuere nella sua commedia perrimuouere limo dani / di uizij. ¶ dirizarli in ma diuertu te. ¶ dice or questi / cioe Dante / ilquale in fino dalinferno che infimo lago de peccati. a uedute tucte lemite delle aie.

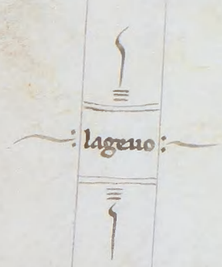
q deuuti movendo q mote uuiedo quella
delle dannate. Supplica pruega te pue
re gnçia di uetu tanto chelli possa. qc.
Verso lultima salute cioe idio dopo ilquale
nulla altra salute. e. Ego sum alpha. q
O. cioe principio q fine.. Et io. qc.. Io
Bernado damore diuinitade infuso ti prie
go che allui sie cosi benigna come mai
fosti ad me. q mirabilemente mostra sd
Bernado amare lautore perlo commune be
ne che douea di sua ueduta seguire.. Pche
tu. qc.. ecco laprima pte del pruego. che
dalui sie leuati ogni cosa mortale. pero che
nd. e. possibile ad huomo in cui sia cogiuto
lanima col cpo anci ildie del giudicio ue
dere lessenza diuina. q pero bisogna che qlla
obscurita corpolenta sia per gratia leuata.
acio chellanima sia possibile ad tale uisi
one disiderata.. Ancor. qc.. questa. e. la
seconda parte del pruego. cioe che questi
effetti che si seguiano ditale uisione si
ano perlei si conseruati in lui chelli possa
riferire alli mortali. q alloro essere utili..
Vincit. qc.. dice uinci latua confusione
lalabilitate q debolecça humana che entra
lamemoria in queste specie uisibili.. X
Vedi. qc.. qui con li suoi prieghi acio che
sieno piu tosto exaudite multiplica quel
li di Beatrice q delli altri beati. due da
ad intendere che come. e. facto nelli altri
luoghi. che qui li beati odissero am. o al
tro simile perloquale giudico lapghiera
di san Bernardo. q approuarla degna esse
exaudita.. Gliocchi da dio. qc.. dice che no
stra donna gliocchi suoi amati da dio. q re
uerenti di beati teneua fissi in san Bnado
orante. perlaquale attentecça dimostrce

quanto lemno grati li prieghi che sigeua
no di deuota mente.. Indi electerno. qc..
dice che poi li detti occhi della uergine si
dirizçaro allume interno cioe dentro. cioe
dio. nelquale lume nd. e. ducetedere del
locchio dalcuna creatura tanto chiaro fin.
cioe si in essi se unisca. come quelli della
uergine. q questo fue lorare che fece la don
na perla detta gnçia domandata. Inn. e.
uerbo in formatiuo. q de tanto adire come
diuinire simile della cosa considerata..
Et io chal fine. qc.. dice lautore che pero
chelli sapproximaua al fine di tutti li suoi
desiderij lafiamma della sua uolonta inse
fime. si come elli douea. cioe quetare. q de
questa la terça cosa tocata nel presente
capitolo. sub lequali parole muoue alcuna
due questioni. La prima se lauisione
della essença diuina. e. lultima et somma
beatitudine. q di termina chesi. pero che ac
quistata quella nulla piu certa. e. aldeside
rio humano. La. ij. se in essa uisione si
quieta lumana uogla. q per quello che de
to. e. manifesto disi. poi che quella a auuta
nulla cercha piu.. Bernado. qc.. qui mostra
la continua dottrina del continuo maestro.
q dice chelli era tale discepolo quale colui
desiderua. cioe chella uirtu diuina loattra
ua. q esso correua ad quella. si come ad sua
perfecçione.. Chellamia uista. qc.. ecco
come uerifica chelli era perse medesimo
tale quale san Bernado uolea chelli fosse
in cio chella sua uista crescendo continuo
perlagnçia infusa da dio. ad piu ad piu i
tuua perlongiro della luce di dio. loqle
. e. da se uera. Ego sum lux. qc. q tale u
sione poi che passa li termini naturali q

tende nella diuina essença puote essere de
to impto. Empto. e. da colui ilquale. e. se
condo ilnumero della natura di sopra. loqle
impto puote aduenire nelli huomini. Itre
modi. Luno quando lanima si leua di sensi.
q conessi nd sia quella sua operaçione come
in sogno o per infermitate alchuna. Laltro
per força di demoni. Laltro per uetu diuina.
q perquesto terzo modo intende lautore ilsi
eleuare.. Da quinci. qc.. in questa parte
dice lautore chella sua ueduta. e. maggioe
da questo pto in anci che nd. e. lassuffician
ça del suo pclare. laqual uista adua q ui
ce la uetu memoratiua. q lauetu della elo
quença. che ad mendue cedono come dice
ilteslo. cioe per insufficiença dano luogho
alla uisione.. Quale colui. qc.. Io tal
sono io. qc.. poi che nd puote sprimere
ad pclare lasua uisione. perquesta simili
tudine delluomo sognate. q che topo sog
gno nd si ricorda bene quello chelli sognoe
ma pur elli sognoe per che fue tanta la foz
ça del sogno chel desdo uuole lautore la
sciare ad noi piu ad oncapere nello intelle
to che quello chelli scriue.. Cosi laneue.
qc.. q qui induce una similitudine assai
chiara. che come laneue si dissfae al sole.
q lascia ilsuggetto disotto nudo. cosi dice che
lamemoria sua delle specie che fantasticai
to auea uedute si disigillauano diquello
padre sole che padre delumi.. Cosi alue
to. qc.. ecco laltra similitudine. nellaqle
dice che perquella guisa elli perdeo leuose
fantasticate nella sua memoria come si
perdea lasentença di quello chella Sibilla
cumana che condusse secondo Virgilio. E
nea perlo inferno consugo dalcuna erba.

scriuea in su lefolgle degli arbori lequali
scritture tanto duraua no quato lafolgla
durua uerde. q se lacopia nd era tolta pri
ma che si secchasse. lafolgla diuenia aridi.
q lascittura tale che nd si discernea. q cosi
si perdea. Questa Sibilla facea qste scrit
ture allora che occupata. o daluolere didio
che fosse. ouero da spirito diabolico. dicea
lecose che erano aduenire. o zperche cessata
cotale adonbraçione nulla sapea ridire di
quello auea ueduto o detto in quello te
po. anca preueduto di scriuerlo allora p
quello modo che detto. e. q pero che per ad
nentura idio nd uolea dalcune di quelle
cose che rimanessero apo li huomini. tol
leale similemente lamemoria douella
lauea scritte. q cosi si perdeano. Vnaltra o
pinione. e. di queste folgle fulsa nero
nea. cioe che Sibilla sia uno suono.. O
somma luce. qc.. qui lautore inuoca la
autorio didio. dicendo odiuinita che tanto
se remota dalli termini della cognoçione
demo tali presta me della tua gratia. siche
nella mia memoria ritonino diquelle
specie uisibili che eui fuono quando tandi.
q sia lamia loquela possente ad exprimere
almeno alcuna picciolissima particula in
tua laude q in tuo honore q utile demor
tali. q qui tocca lautore brieuemete qllo
cha bisogna essere cagione di semonae.
Prima ad informare lo intellecto. La
seconda ad muouere loaffecto. La teça
che luditore desideri q ami leuose che nel
le parole ode. q pero dice.. Sia lalingua.
qc.. cioe lamia loquela tale che possa ex
primere nd dico tucto. pero che nd. e.
possibile. ma alcuna picciola luce della

tua gloria. laquale io possa lasciare alli no
stri successori mortali. e sogiugne leffetto
quiui. Che pertornare alquanto della Glo
ria/ allamemoria/ e perparlarne unpoco
in queste rime. piu perli mortali siconce
pere del suo valore.. Io credo. ec.. manife
sta/ come sua Oratione/ fu exaudita. cioe
che dice/ che inlui crebbe forza adsostene
re/ lacume delli diuini raggi. e nota qui la
diuersitade cha dalla uisione uedere quagiu.
adquella della diuina bontade. nelle cose
visibili quagiu/ cotanto quanto il senso piu
nuirifica. cotanto maggiori danno riceue
il senso. come appare adchi guata fisso in
nel Sole. pero chella excellenza del senso/ co
ronpe il senso. Nella diuina essenza. e. tue
to lconturio. che quanto piu uisimira
tanto diuenta piu possente. e rimuoue/ da
ogni corruptione. perche si fa simile adessi.
Johanes. iij. Quando elli apparirae.. El
mirricordi. ec.. ecco come apre che dia laude
exaudito. dice che quato no abbia admemo
ria tucto/ almeno diquesto si recordi chelli
fue piu possente adsostenere illume diui
no/ tanto chelli congiunse lasua uedutta/ col
ualore e luce di dio infinita. cioe speculan
do/ trasse piu che infra non discriue.. O abon
dante. ec.. referisce laude adio/ della conce
duta gratia. dalla quale prese tanto audi
mento/ chelli ficcoe li suoi occhi plaluce
di dio/ tuto che finio in essa/ e conpico/ o
gni sua contemplacione. e discerneo quato
perlagracia/ li diete idio. come qui appres
so/ referisce e riscontra.. Nel suo profondo.
ec.. ecco quello chelli uide/ quato allatri
nita delle persone diuine. quato allasenza
di dio. quanto allecose mondane che/ puo
no/ in esso/ come figuri inspecchio/ si sub
stancie come accidenti/ e operationi natu
rali. dice che uide nella profondita diui
na/ quello che ue in Tre/ in uno. e cio che
perlo modo si fa e spiega. cio sono substa
cie/ accidenti e leloro operationi. quasi in
una massa. come sono limetalli molti i
uno. dequali si debbono fare monete/ uasi
a diuersi offici/ ouero permodo de ytre/ cioe
exemplari. la forma uniuersale. cioe laydea
delloniuerso mondo/ che nel petto didio. ui
de dico tre persone/ e una essenza. laquale
trinitade non repugna/ unitade. accio pro
uare. e necessario che noi concediamo che
dio sia/ e chel suo esser sia in sua natura. e
chel suo essere sia intellecto. e chel suo
esser sia amore. lequali cose puno modo
sono indio. e per unaltro modo sono nelli
huomini. nelluomo sie in sua natura/ sub
stancia. ma lo intendere e lamare delluo
mo/ non sono lasubstanza delluomo. nel
luomo si possono considerare Tre/ cose.
cioe huomo existente/ nella sua natura.
luomo existente nello intellecto. che al
cuna intencione della cosa subsistente
e luomo nellamore existente. si come/ la
mato/ nellamatore. e ampoi queste tre cose
non sono uno. pero chello intendere delluo
mo/ nellamore delluomo/ non. e. il suo
essere. In dio sie altrimenti. che dio sie
suo essere. dio sie suo intellecto et suo
intendere. dio sie suo amore. e tucte
queste cose sono uno. e dice che uide..
La forma. ec.. Perche piu. ec.. qui
assegna larragione perchelli credesse/ o
si auere uedutto. pero che pure ragiona
done/ negode.. Un punto. ec.. ad sua
comparatione introduce lautore una fi
uola poetica. ad mostrare quanti. e. lama



lageuolecza dicotale ragionare. Nepturno
dio del mare fu. Argo fue il primo fabri
catore di nauc. La prima naue fece/ ombra
in mare. onde Nepturno quato questa naue
comincioe ad andare per mare/ uedendo lom
bra sua/ diuenne dostupefactione/ tucto pie
no. elli si mirauil glaua come lanaue elagen
te che su uenno poteuano saltare lesue onde.
e stauano e passauano sanza discendere nel suo
uentre. e non si sagiaua damirarla. ora da
poppa. ora da prodi. e lagente che su uenu a
mirandosi diloro audacia. Cetergo. e. in
fermita/ che induce defetto allamemoria.
Onde dice lautore/ che uno punto/ che del
le. lx. parti luna. dunom. li sarebbe mag
giore diniecciaza/ omaggiure inpedimto
che non sarebbono essuti. xxb. secoli. cioe. xxb.
anni. a Nepturno/ ad rimirare lanaue digo.
e se in cosi poco di tempo. come. e. uno punto
si ricoglie piu damirazione in cielo. che in
MMM. anni in terra/ chiaro appare come
. e. impossibile ad notificalo in pensiero/ o in
tecto/ o inscritto.. Cosi lamente. ec.. adap
ti laconparatione al proposito.. Adquella
luce. ec.. dice che come lanima. e. satia/ e
contenta in uedere e speculare idio/ cosi mai
non puote contentarsi ne quietarsi dichoglo
chi uolge daquello sommo e perfecto bene.
adaltro in perfecto. e rende ragione dicendo..
Pero chel bene. ec.. ilsommo bene. e. obiec
to dellauolunta. e pero. e. impossibile/ che
guatare altro possa contentare lauolunta
de beati/ ma solo uedere ilcreatore.. Omai.
ec.. qui tocca. come. e. alfine della sua come
dia. e che tale proporzione aum sua paladu
alla sua memoria. quale/ ae/ lalingua desim
cullini/ allesser delle cose.. Non perche piu.
ec.. qui partimuouere ogni dubbio. dice
che quella substancia diuina era simplice
e una/ e cosi purea. bnum e idem e semp db.
bnus manens/ dur cuncta mouen. altrimenti
se auesse mutacione in se/ parebbe imperfecto.
e sogiugne. ma perla usta. ec.. e dice che pero
chella sua usta sempre si ficca dipiu ualo
re/ meglo ilcomprendea/ poi/ che diprima.
e in questo mostra lautore/ che ilmanco. e.
dalla parte del guadante/ e non del guadato.
quando ilguadante non comprende ilguadato
perfettamente/ secondo ogni sua parte. e se
condo ilsuo tucto.. Nella profondi. ec.. qui
discriue in che modo lasubsistenza diuina
. e. in Tre Persone. dicendo che inessa li
puoro tre gire distinti dicoloze/ ma duna
grandezza.. Et luno dalaltro. ec.. cioe che
quello purea nelluno/ che nellaltro. e cia
scuno riceuea nota qui lerelationi dique
Tre persone.. Vri/ dayri. cioe come arco
celesto/ da arco celeste. pero chesi come/ nel
larco celestiale/ si ueggiono diuersi colori.
che luno coloze in esso riceue e face. cosi
in quella uisione. e dice che ulterzo purea
fuoco/ cherra lamore/ ouero spirito santo
ilquale igualmente procedea dalle due
persone. cioe/ dal padre e dal figliuolo..
O quanto. ec.. oquato ec.. pero che compa
role non puote/ ne referire ne exemplifi
care preciolissima parte di quello chelli
ymaginoe. ne quello chelli ymaginoe.
respetto di quello chelli uide. e. tuto/ che/ a
dire/ elli. e. poco. non basta/ si lascia allo in
tellecto comprendere ilrimanente. quato
lasua capacitade puote pergrazia comprien
dere.. O luce etterna. ec.. qui propone/ che
idio solo/ in se solo stae/ si dese solo intende/ e
di se solo. e. inteso. dise solo sufficiente
mente. e. conpreso.. Quella circulagione.
ec.. lautore uolendo condiscendere adspe
cificare in essa/ alcuna ymagine. cioe/ quella

dixẽ conguinto con la humanitate. dice
quella triplice circulaçione che cosi cõ
cepiti. parea inte come uno lume refle
xo. cioe chelluna gittaua allaltra. fu al
quãto dalli occhi miei in torno in torno
guatata tentto allaquale del suo mete si
mo colore mi parea dipinta la nostra y
magine. perchel mio uiso tucto uolsi in
lei.. Quale il geometra. q̃.. qui exempli
fica come non sapea uedere conguũçione
ne come potesse coglere ordine in consi
derare quelle per sua aguaglança. et pero
dice si come il geometra cioe mi surratore
quando uuole misurare la circũferença
del circulo. q̃ nõ sae in che pũte della circũ
ferença fosse il principio. tucto ui si di. q̃
nol sa ritrouare quello principio del q̃le
elli maggiormente abisogna. tale em
io ad quella cosa nõ per me mai uista. el
li uolea uedere come humanitade em cõ
guinta con la diuinitade. q̃ come in quel
la diuinitade em si come in suo doue cõ
presa. in doua. e. uerto informatiuo che
procede da intelletto dinformarsi da ca
gione. cioe doue la cagione di tale effecto:
Ma nonetum dacio. q̃.. quãto lautore
. e. assai muolto. ne puote explicare suo
concepto. si conchiude la sua opera. q̃ di
ce chelle propie penne cioe il propio in
gegno che lera lanimo alla consideraçi
one dalcuna cosa non era sofficiente ac
cio. q̃ che allora accio che piu nõ attendesse
ad sottiliçare. Vna luce percosse lamemoria
sua. cioe dalla excellença di tale conside
raçione. la uolgia dellautore fu mossa
et uolta da quello amore che muoue il
Sole q̃ laltre stelle. lo quale. e. idio. che
uiue et regna per infiniti secula seculo
rum. Amen.. Allalta fantasia. q̃.. q̃ p

questi parola puoi conprendere la forma
el modo della hedificaçione q̃ cõpilatione
di questi opera. che dice che fue per uertu
di sua fantasia. alla quale quino lauogla
ma il potere manca. q̃ pero chelli non po
tea piu. piu nõ uolle. si che dio che mo
tore di tucte lecose q̃ del Sole q̃ delle stel
le mosse in lui il potere eluolere el sa
pere au nora si comuna uoti igũlmẽte
mossa.. Intenda chiunque legge che la
utore nel testo poetica q̃ finge. q̃ laghi
osa similemente spone tale poesia si che
in quanto lexempli. argomẽti. oppi
nioni. allegorie. sentençie. oducti si cõ
formano. al tenere di santa chiesa sta
bene. altra guisa sieno riputati sicome
sono expositioni di poetichi detti q̃ ar
gomenti sopra poetichi versi inducti.

Finiscono leglose accolte q̃ compilate
per. A. L. N. F. sopra la cõmedia di

Dante alleghieri fiorentino. in lau
de di Cristo. Amen.

Finisce laterça et ultima Cantica.
chiamata Paradiso. della Commedia. di Dante allighiere di sioneçe.

A dio referiamo graçie. Amen ::—

Qui scripsit scribat. semper cũ dño
viuat. amen :— :— :— :— :— :—

Viuat in celis mortalis ille qui hec
omnia conpilauit in terris. amen :—
Quidqd agis prudenter agas. q̃ respice finem :—

Hic liber est Commentum dei Mercij de Florentia ordinis fratrum Predicatorum